XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

Giunta delle elezioni	*Pag.*	3
Commissioni riunite (VIII e X)	»	4
Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I)	»	6
Giustizia (II)	»	18
Affari esteri e comunitari (III)	»	40
Difesa (IV)	»	63
Bilancio, tesoro e programmazione (V)	»	78
Finanze (VI)	»	88
Cultura, scienza e istruzione (VII)	»	119
Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)	»	135
Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)	»	165
Attività produttive, commercio e turismo (X)	»	191
Lavoro pubblico e privato (XI)	»	225
Affari sociali (XII)	»	258

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Libertà e Diritti-Socialisti europei (LED): Misto-LED.

AGRICOLTURA (XIII) . . . . . *Pag.* 284
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) . . . . . » 323
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE . . . . . » 328
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE . . . . . » 329
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE . . . . . » 334
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA . » 336
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO . . . . . » 337

INDICE GENERALE . . . . . *Pag.* 338

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE 3

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 3

AVVERTENZA 3

Giovedì 6 novembre 2014.

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Il Comitato, che si è riunito dalle 9.30 alle 9.40, ha proseguito l'istruttoria sulle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.40 alle 9.45.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Esame delle cariche ricoperte e delle funzioni svolte dai deputati ai fini del giudizio sulle ineleggibilità.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Antonio Agostini a direttore dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN). Atto n. 42 *(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, conclusione – parere favorevole)* 4

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente della X Commissione, Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 9.25.

Proposta di nomina del dottor Antonio Agostini a direttore dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN).
Atto n. 42.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, conclusione – parere favorevole).

Le Commissioni proseguono l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 5 novembre 2014.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che nella giornata di ieri, le Commissioni riunite VIII e X hanno proceduto alla votazione segreta sulla proposta di parere favorevole formulata dai relatori in ordine alla proposta di nomina del dottor Antonio Agostini a direttore dell'ISIN (Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione). Ricorda quindi che, essendo emerse nel corso dello scrutinio irregolarità nella votazione che hanno determinato incertezza sull'esito della stessa, si è reso necessario prevedere la ripetizione della votazione.

Comunica quindi che risultano in missione i deputati Taglialatela, Zolezzi, Portas, Rampelli e Tidei. Dà infine conto delle sostituzioni effettuate.

Le Commissioni procedono alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole dei relatori.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	77
Maggioranza	46
Hanno votato *sì*	58
Hanno votato *no*	19

(Le Commissioni approvano).

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Arlotti, Dorina Bianchi, Maria-

stella Bianchi, Borghi, Braga, Bratti, Busto, Carrescia, Cominelli, Covello, Daga, D'Agostino, Dallai, Crimi (in sostituzione di De Menech), Sibilia (in sostituzione di De Rosa), Gadda, Ginoble, Simonetti (in sostituzione di Grimoldi), Iannuzzi, Carra (in sostituzione di Manfredi), Mannino, Mariani, Berretta (in sostituzione di Marroni), Matarrese, Mazzoli, Micillo, Morassut, Pastorelli, Pellegrino, Piso, Realacci, Sanna, Segoni, Terzoni, Vella, Zan, Zardini, Abrignani, Alfreider, Allasia, Bargero, Bergonzi (in sostituzione di Basso), Benamati, Bini, Bombassei, Cani, Caruso, Cesaro, Mazziotti Di Celso (in sostituzione di Cimmino), Lodolini (in sostituzione di Civati), Crippa, Da Villa, Della Valle, Donati, Epifani, Fantinati, Malpezzi (in sostituzione di Folino), Galperti, Fontana (in sostituzione di Giammanco), Ginefra, Impegno, Lacquaniti, Tullo (in sostituzione di Martella), Marti, Garofalo (in sostituzione Minardo), Montroni, Mucci, Peluffo, Petitti, Polidori, Prodani, Ricciatti, Scuvera, Senaldi, Taranto, Vallascas e Vignali.

La seduta termina alle 10.15.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Variazioni nella composizione della Commissione 7

Sulla pubblicità dei lavori 7

5-03979 Toninelli e Cozzolino: Sull'attribuzione dell'incarico di capo del dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri 7

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 11

5-03978 Costantino e Quaranta: Iniziative per l'allocazione dei fondi previsti dal decreto-legge n. 39 del 2009 7

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni)* 8

ALLEGATO 2 (Proposta di relazione) 13

ALLEGATO 3 (Relazione approvata) 14

ALLEGATO 4 (Relazione approvata) 17

SEDE REFERENTE:

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione. C. 1803 Beni *(Seguito dell'esame e rinvio)* 10

Revisione della parte seconda della Costituzione. C. 8 cost. d'iniziativa popolare, C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 148 cost. Causi, C. 178 cost. Pisicchio, C. 179 cost. Pisicchio, C. 180 cost. Pisicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 398 cost. Caparini, C. 399 cost. Caparini, C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 757 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 839 cost. La Russa, C. 861 cost. Abrignani, C. 939 cost. Toninelli, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1748 cost. Brambilla, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 2051 cost. Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost. Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 cost. La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati, C. 2613 cost. Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e rinvio)* 10

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Sesa Amici.

La seduta comincia alle 13.10.

Variazioni nella composizione della Commissione.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, comunica che, il 30 ottobre scorso, per il gruppo FDI-AN il deputato Edmondo Cirielli è entrato a far parte della Commissione in sostituzione del deputato Ignazio La Russa. Comunica altresì che, il 5 novembre scorso, per il medesimo gruppo, il deputato Ignazio La Russa è tornato a far parte della Commissione in sostituzione del deputato Edmondo Cirielli.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-03979 Toninelli e Cozzolino: Sull'attribuzione dell'incarico di capo del dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Danilo TONINELLI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Sesa AMICI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*.

Danilo TONINELLI (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo, di carattere solo formale. Non era sua intenzione, infatti, quella di mettere in dubbio la competenza acquisita dall'avvocato Manzione nei suoi precedenti incarichi, bensì quella di rilevare l'opportunità della sua nomina in termini di *spending review*, mentre era possibile attingere a una soluzione interna, basata sull'esperienza nel campo legislativo, specialmente in una fase in cui il Governo sta assumendo la funzione di una vera Camera di produzione legislativa, espropriando il Parlamento del suo ruolo.

5-03978 Costantino e Quaranta: Iniziative per l'allocazione dei fondi previsti dal decreto-legge n. 39 del 2009.

Celeste COSTANTINO (SEL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Sesa AMICI risponde all'interrogazione in titolo che pone complessi interrogativi. Ricorda come la norma in questione eluda le disposizioni del piano antiviolenza e nasca in una situazione di particolare emergenza come quella del sisma dell'Aquila. È una situazione che richiede al Governo la necessità di un ulteriore momento istruttorio per capire a livello istituzionale di quale ente sia la competenza dell'erogazione del Fondo.

Assicura nel contempo l'interrogante sull'impegno del Governo a risolvere definitivamente la questione con l'elargizione del fondo al centro antiviolenza di cui all'interrogazione in titolo.

Celeste COSTANTINO (SEL), replicando, di dichiara parzialmente soddisfatta per l'impegno assunto dal rappresentante del Governo, che la induce a concedere al Governo medesimo un'apertura di credito.

Continuerà però a svolgere un'attività di vigilanza, auspicando che si arrivi a uno sblocco dei fondi senza la necessità della riproposizione da parte sua di un atto di sindacato ispettivo.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.25.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Sesa Amici.

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015).
C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017.
C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione — Relazioni favorevoli con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti.

Dorina BIANCHI (NCD), *relatore*, presenta alla Commissione una proposta di relazione favorevole sulla Tabella n. 2 (*vedi allegato 2*) e una proposta di relazione favorevole con osservazioni sulla Tabella n. 8 (*vedi allegato 3*).

Sottolinea che le osservazioni riprendono sia i temi degli emendamenti approvati sia alcune delle questioni critiche emerse nel corso del dibattito, in particolare dagli interventi dei colleghi Gasparini, Giorgis e Lombardi.

Rileva che altre osservazioni di carattere prettamente costituzionale sono state inserite nella premessa, in quanto non riferite direttamente a tabelle di competenza della I Commissione.

Il sottosegretario Sesa AMICI esprime parere favorevole sulle proposte di relazione predisposte dalla relatrice.

Emanuele FIANO (PD), pur rilevando che il suo gruppo avrebbe preferito l'inserimento come osservazioni di alcune questioni significative sul piano della costituzionalità, annuncia il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico sulle proposte di relazione formulate dalla relatrice.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) evidenzia che è stata inserita in modo esplicito, sotto forma di osservazione, una sola delle condizioni che erano contenute nel parere reso dalle Commissioni riunite I e XI sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti.

Osserva, inoltre, che è troppo blanda la forma dell'osservazione rispetto a quella della condizione. Per questi motivi preannuncia il voto contrario del gruppo di Forza Italia.

Andrea GIORGIS (PD) osserva che le ragioni che sottendono a non aver tradotto in osservazioni alcune questioni a suo avviso rilevanti, quale quella dei fondi alle scuole paritarie, sono in gran parte di carattere procedurale. Questo depone ancora di più a favore dell'urgenza della modifica del Regolamento della Camera e, di conseguenza, di alcune procedure.

Non comprende, infatti, perché tra le competenze della I Commissione non possa rientrare quella di suggerire alla Commissione di merito l'opportunità di recare modifiche a parti del disegno di legge di stabilità ovvero di bilancio che rientrano nella competenza, in sede consultiva, di altre Commissioni, quando si riscontrino dei problemi dal punto di vista della loro legittimità costituzionale.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, condivide le considerazioni svolte dal collega Giorgis, auspicando che si proceda rapidamente a una riforma del Regolamento della Camera con riferimento a determinate procedure.

Poiché ha avuto inizio la chiama dei deputati per la votazione del Parlamento in seduta comune, sospende, quindi, la seduta, che riprenderà al termine delle votazioni del Parlamento in seduta comune.

La seduta, sospesa alle 14.10, riprende alle 16.20.

Marco MELONI (PD) esprime apprezzamento per il fatto che la proposta di relazione riferita alla Tabella n. 8 reca, in premessa, la precisazione secondo cui l'articolo 19, prevedendo una riduzione dei trasferimenti per lo sviluppo di progetti di Zona franca urbana, già oggetto di concertazione con le Regioni, andrebbe valutato alla luce del principio costituzionale di leale collaborazione fra Stato e Regioni. Auspica, inoltre, che le Regioni possano utilizzare i fondi strutturali dell'Unione europea.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, chiede alla relatrice di aggiungere alla sua proposta di relazione riferita alla Tabella n. 2 un'osservazione finalizzata a chiedere alla Commissione Bilancio l'opportunità di rivedere la riduzione operata con riferimento agli stanziamenti relativi al programma: Promozione dei diritti e delle pari opportunità.

Dorina BIANCHI (NCD), *relatore*, condivide lo spirito dell'osservazione svolta dalla presidente Agostini e formula, pertanto, una nuova proposta di relazione riferita alla Tabella n. 2 *(vedi allegato 4)*.

Fa altresì presente, con riferimento alla proposta di relazione riferita alla Tabella n. 8, di aver compiuto uno sforzo di sintesi tra le varie posizioni emerse nel corso del dibattito, recependo anche alcune questioni che, a suo avviso, andrebbero più propriamente affrontate in altra sede. Al riguardo, cita in particolare la questione di legittimità costituzionale riguardante l'articolo 17, comma 9, del disegno di legge di stabilità, evidenziando che il trasferimento di somme alle regioni per il sostegno delle scuole paritarie è previsto già dall'articolo 2, comma 47, della legge finanziaria 2009 (legge n. 203 del 2008) e che l'autorizzazione di spesa è stata rifinanziata per gli anni successivi.

Rileva peraltro che, dagli accertamenti effettuati, risulta che non sono pendenti dinanzi alla Corte costituzionale ricorsi concernenti l'erogazione di tali finanziamenti.

Il sottosegretario Sesa AMICI esprime parere favorevole sulla nuova proposta di relazione riferita alla Tabella n. 2 come riformulata, che tiene conto della opportunità di rivedere i tagli concernenti il programma relativo ai diritti e alle pari opportunità.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S), con riferimento alla proposta di relazione riferita alla Tabella n. 8, chiede un chiarimento in merito all'osservazione di cui alla lettera *c)*, dove si chiede alla Commissione bilancio di valutare la ragionevolezza di prevedere uguali criteri per le riduzioni di spesa di città metropolitane e province. Nel concordare sulla riduzione di spesa, osserva che non è chiaro l'uso del termine « ragionevolezza », quando non sono ancora determinate tutte le specifiche competenze attribuite alle Città metropolitane. Propone, quindi, di riformulare l'osservazione nel senso di espungere il riferimento alla ragionevolezza.

Chiede, altresì, quale sia il parere del Governo sulla questione da lui posta.

Dorina BIANCHI (NCD), *relatore*, non comprende le perplessità del collega D'Ambrosio ed evidenzia che la legge n. 56 del 2014 determina le funzioni di Città metropolitane e Province.

Ritiene, quindi, di non riformulare l'osservazione nel senso richiesto.

Il sottosegretario Sesa AMICI sottolinea come la legge n. 56 attribuisca differenti competenze alle Città metropolitane rispetto ad altri enti di area vasta come le Province, mentre altre saranno attribuite loro dalle Regioni.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore, sulla Tabella n. 2 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Approva quindi la proposta di relazione del relatore, sulla Tabella n. 8 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Nomina altresì il deputato Dorina Bianchi, relatrice presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 16.30.

SEDE REFERENTE

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI.

La seduta comincia alle 16.30.

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione.
C. 1803 Beni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 ottobre 2014.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, constata l'assenza del Governo; rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento in titolo ad altra seduta.

Revisione della parte seconda della Costituzione.
C. 8 cost. d'iniziativa popolare, C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 148 cost. Causi, C. 178 cost. Pisicchio, C. 179 cost. Pisicchio, C. 180 cost. Pisicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 398 cost. Caparini, C. 399 cost. Caparini, C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 757 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 839 cost. La Russa, C. 861 cost. Abrignani, C. 939 cost. Toninelli, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1748 cost. Brambilla, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 2051 cost. Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost. Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 cost. La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati, C. 2613 cost. Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 ottobre 2014.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.35.

ALLEGATO 1

5-03979 Toninelli e Cozzolino: Sull'attribuzione dell'incarico di capo del dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri.

TESTO DELLA RISPOSTA

In relazione all'atto di sindacato ispettivo si forniscono di seguito i seguenti elementi:

si premette che il DAGL è stato istituito dall'articolo 6 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, che ha specificato le funzioni della struttura dipartimentale, nel cui ambito sono confluite altrettante strutture di livello dirigenziale generale, ivi compresa quella afferente l'Ufficio di cui all'articolo 23, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400 (*rectius* ora « Ufficio per il coordinamento dell'iniziativa legislativa e dell'attività normativa del Governo »). Contestualmente, infatti, l'articolo 12 del medesimo decreto legislativo ha abrogato l'articolo 23, comma 1, della legge n. 400 del 1988.

Tale organizzazione dipartimentale, a partire del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 aprile 2000, primo provvedimento di adeguamento dell'organizzazione delle strutture della Presidenza dei Consiglio dei ministri alle disposizioni dei citato decreto legislativo n. 303 del 1999, e fino al vigente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 ottobre 2012, recante l'attuale organizzazione delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei ministri, è rimasta pressoché immutata, così come sostanzialmente invariati sono rimasti i compiti affidati a ciascuno degli Uffici di cui si compone il Dipartimento in questione.

Relativamente alla nomina del Capo del DAGL, così come previsto per tutti i capi dei dipartimenti e degli uffici autonomi della Presidenza del Consiglio, trovano applicazione le disposizioni previste dagli articoli 18 e 28 della legge n. 400 del 1988 che individuano le categorie di personale tra le quali il Presidente del Consiglio sceglie i soggetti cui affidare i suddetti incarichi, che assumono una particolare valenza e caratterizzazione nell'ambito del rapporto istituzionale con il Governo in carica, essendo la durata del medesimo incarico fissata per legge fino al giuramento del nuovo Governo.

In particolare, trattasi di magistrati delle giurisdizioni superiori ordinaria ed amministrativa, avvocati dello Stato, dirigenti generali dello Stato ed equiparati, professori universitari di ruolo ovvero persone, pur non appartenenti ai ruoli della Pubblica Amministrazione, di particolare e comprovata qualificazione professionale che abbiamo svolto attività in organismi, enti o aziende pubbliche o private con esperienza acquisita in funzioni dirigenziali, o che abbiano conseguito una particolare specializzazione professionale, culturale, scientifica desumibile dalla formazione universitaria e postuniversitaria, da pubblicazioni scientifiche e da concrete esperienze di lavoro.

Dal *curriculum* professionale e formativo dell'avvocato Manzione, pubblicato, ai sensi di quando previsto dalla normativa vigente in materia di trasparenza, sul sito *internet* del Governo – Sezione amministrazione trasparente; personale; dirigenti; *curriculum* – risulta all'evidenza che l'interessata è laureata in giurisprudenza ed è in possesso di una qualificata specializzazione postuniversitaria in quanto abilitata

alla professione forense e all'insegnamento di discipline giuridiche ed economiche nonché cultrice della materia presso l'Università di Pisa e ricercatrice presso il CNR e magistrato onorario per oltre un decennio.

Inoltre, in merito alle esperienze professionali, è altresì confermato che l'avvocato Manzione, oltre all'incarico di comandante della polizia municipale, è stata titolare di diversi qualificanti incarichi dirigenziali di livello apicale, tra cui, non da ultimo, quello di direttore generale presso il comune di Firenze.

Pertanto, l'incarico di Capo del DAGL, conferito all'avvocato Manzione è pienamente conforme al descritto quadro giuridico di riferimento, rispettando sia i requisiti oggettivi che soggettivi richiesti dalle specifiche disposizioni di legge.

Il medesimo incarico, peraltro, contrariamente a quanto sostenuto dall'onorevole interpellante circa l'ipotetica pronuncia della Corte dei conti in ordine all'assenza dei requisiti per la nomina da parte dell'avvocato Manzione, è stato regolarmente ammesso al visto dell'Ufficio del bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo contabile della Presidenza del Consiglio il 15 aprile 2014, e alla registrazione della stessa Corte dei conti in data 30 aprile 2014.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA DI RELAZIONE

La I Commissione,

esaminata la tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015, limitatamente alle parti di competenza, recata dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e dal bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015,

osservato che l'articolo 24, del disegno di stabilità dispone la riduzione delle dotazioni di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, relative alle missioni e ai programmi di spesa degli stati di previsione dei Ministeri per complessivi 1.017,7 milioni nel 2015, per 1.167,3 milioni nel 2016 e per 1.305,6 milioni nel 2017, come specificato nell'elenco n. 2 al disegno di legge;

rilevato che l'articolo 25, commi da 1 a 4, del disegno di legge di stabilità reca disposizioni per la riduzione delle spese degli organi a rilevanza costituzionale e che gli stanziamenti previsti, per il 2015, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, che ammontano a 2.744,97 milioni di euro, diminuiscono di circa 94 milioni di euro rispetto sia alle previsioni assestate, sia alla legge di bilancio per il 2014;

evidenziato che, nell'ambito della Missione n. 24 (*Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*) le risorse relative al programma: Promozione dei diritti e delle pari opportunità, nel cui ambito si colloca il capitolo 2108, con una dotazione di competenza nel bilancio a legislazione vigente per il 2015 pari a 28,82 milioni di euro sono ridotte in misura pari a 8,3 milioni rispetto alle previsioni assestate per il 2014 e di 3,3 milioni rispetto alla legge di bilancio 2014,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

RELAZIONE APPROVATA

La I Commissione,

esaminata la tabella 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015, recata dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e dal bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015;

evidenziato che la disposizione dell'articolo 17, comma 9, che autorizza la spesa di 200 milioni di euro da destinare al sostegno alle scuole paritarie, sembrerebbe non congrua rispetto ai principi di cui agli articoli 117 e 33 della Costituzione così come interpretati dalla giurisprudenza della Corte costituzionale;

rilevato che l'articolo 17, comma 13, incrementa di 187,5 milioni di euro annui a decorrere dal 2015, il Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo, destinato all'ampliamento del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati;

evidenziato che l'articolo 17, comma 14, istituisce, a decorrere dal 1° gennaio 2015, il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nello stato di previsione del Ministero dell'interno e che nel nuovo fondo confluiscono le risorse dell'analogo Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati già istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali dal decreto-legge n. 95 del 2012 (convertito dalla legge n. 135 del 2012), che viene contestualmente soppresso, e che il nuovo fondo è incrementato di 12,5 milioni di euro all'anno a decorrere dal 2015;

considerato che l'articolo 19, prevedendo una riduzione dei trasferimenti per lo sviluppo di progetti di Zona franca urbana, già oggetto di concertazione con le Regioni, andrebbe valutato alla luce del principio costituzionale di leale collaborazione fra Stato e Regioni;

rilevato, in particolare, che l'articolo 21, commi da 1 a 3, detta norme per il contenimento delle spese di personale nel settore del pubblico impiego;

evidenziato, al riguardo, che il comma 1 proroga fino al 31 dicembre 2015 il blocco economico della contrattazione nel pubblico impiego, già previsto fino al 31 dicembre 2014 dall'articolo 9, comma 17, secondo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, con conseguente slittamento del triennio contrattuale dal 2015-2017 al 2016-2018;

evidenziato, altresì, che l'articolo 9, comma 17, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, prevede che si dà luogo alle procedure contrattuali e negoziali ricadenti negli anni 2013 e 2014 del personale dipendente dalle amministrazioni pubbli-

che per la sola parte normativa e senza possibilità di recupero per la parte economica;

ricordato che il blocco della contrattazione nel pubblico impiego, per la parte economica, è operante dal 2010 e che le Commissioni riunite I e XI, lo scorso anno, in sede di esame dell'atto del Governo n. 9 recante lo schema di regolamento di proroga della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti per il 2014 (decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2013) avevano posto una condizione in cui si chiedeva al Governo di tenere conto del fatto che « le misure adottate devono avere un carattere del tutto eccezionale e provvisorio rendendo, per il futuro, non ipotizzabile un ulteriore allungamento temporale, che rischierebbe di trasformare un intervento che doveva essere *una tantum* e limitato nel tempo in una vera e propria deroga al meccanismo medesimo, da valutare attentamente rispetto alle previsioni costituzionali, con particolare riguardo a quelle recate dagli articoli 3, 36, 39 e 97 della Costituzione »;

rilevato che l'articolo 21, comma 3, proroga fino al 31 dicembre 2015 le disposizioni che prevedono il blocco degli automatismi stipendiali del personale non contrattualizzato;

sottolineato, in particolare, che la disposizione proroga le misure di cui all'articolo 9, comma 21, primo e secondo periodo, del decreto-legge n. 78 del 2010, come definite dall'articolo 24 della legge n. 488 del 1998, con cui è stato stabilito, nei confronti del personale non contrattualizzato in regime di diritto pubblico ivi richiamato, che per il triennio 2011-2013 non si applicano i meccanismi di adeguamento retributivo e che lo stesso anno non è utile ai fini della maturazione delle classi e scatti di stipendio, correlati all'anzianità di servizio, che caratterizzano il trattamento economico del citato personale;

ricordato che il sopra citato articolo 24 della legge n. 488 del 1998 fa riferimento agli stipendi, all'indennità integrativa speciale e agli assegni fissi e continuativi « dei docenti e dei ricercatori universitari, del personale dirigente della Polizia di Stato e gradi di qualifiche corrispondenti, dei Corpi di polizia civili e militari, dei colonnelli e generali delle Forze armate, del personale dirigente della carriera prefettizia, nonché del personale della carriera diplomatica »;

considerato, al riguardo, che andrebbe chiarito l'ambito soggettivo di applicazione della disposizione di cui all'articolo 21, comma 3, che sembra escludere talune categorie di personale non contrattualizzato quali, ad esempio, il personale della Banca d'Italia, Consob e altre istituzioni similari;

evidenziato che l'articolo 21, comma 14, autorizza, dal 1º gennaio 2015, l'impiego di personale in turni di servizio diversi da quelli ordinari per esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e di prevenzione e contrasto della criminalità, con una semplice informazione alle organizzazioni sindacali firmatarie dell'Accordo nazionale quadro, indipendentemente dalla durata del medesimo impiego, anche in deroga agli orari previsti dagli accordi in vigore;

osservato, in proposito, che tale disposizione sottrae impropriamente una materia rilevante dalla sede della contrattazione, recando un contenuto che parrebbe di natura ordinamentale;

rilevata la necessità di verificare la sostenibilità delle misure per il contenimento della spesa degli enti territoriali, in considerazione dell'impatto che le stesse possono avere sulla capacità degli enti stessi di assolvere le funzioni loro assegnate ed erogare servizi ai cittadini;

considerata, altresì, l'opportunità, con riferimento all'articolo 35, comma 13, di valutare la ragionevolezza di prevedere uguali criteri per le riduzioni di spesa di città metropolitane e province, in considerazione del fatto che alle città metropolitane sono attribuite funzioni di rilievo molto maggiore rispetto alle province;

osservato, inoltre, che, l'articolo 43, al comma 1, n. 1), stabilisce l'obbligo per gli enti locali di partecipare agli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali o omogenei con la finalità di incentivazione dei processi di aggregazione tra soggetti operanti nei servizi pubblici locali di rilevanza economica e di rafforzamento della gestione industriale dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica;

fatto presente, al riguardo, che secondo la lettera della disposizione in esame, resta fermo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 90, della legge 7 aprile 2014, n. 56, che stabilisce la necessità di attribuire alle sole province le funzioni di organizzazione dei servizi a rete di rilevanza economica (di competenza comunale o provinciale) procedendo alla soppressione degli enti o agenzie in ambito provinciale o sub-provinciale attualmente incaricati di svolgere tali funzioni;

rilevata, in proposito, l'opportunità di un coordinamento tra le disposizioni del comma 1, n. 1) rispetto a quanto disposto dal comma 90, dell'articolo 1, della legge n. 56 del 2014, del quale è espressamente previsto che « restino ferme » le relative previsioni, considerato che dal testo delle norme le funzioni di organizzazione dei servizi a rete di rilevanza economica sembrano attribuite in via esclusiva, in un caso, agli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali o omogenei e, nell'altro caso, alle province,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 21, comma 1, si valuti la congruità dell'ulteriore proroga, fino al 31 dicembre 2015, delle disposizioni che prevedono il blocco degli automatismi stipendiali del personale non contrattualizzato anche alla luce della condizione posta dalle Commissioni riunite I e XI, lo scorso anno, in sede di esame dell'atto del Governo n. 9 recante lo schema di regolamento di proroga della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti per il 2014 (decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2013);

b) all'articolo 21, comma 3, si valuti l'opportunità di prevedere l'estensione degli effetti della norma anche alle categorie di personale non contrattualizzato non ricomprese nell'ambito soggettivo di applicazione della predetta disposizione;

c) all'articolo 35, comma 13, si valuti la ragionevolezza di prevedere uguali criteri per le riduzioni di spesa di città metropolitane e province, in considerazione del fatto che la legge 7 aprile 2014, n. 56, ha attribuito alle città metropolitane funzioni di rilievo maggiore rispetto alle province e trasmette gli emendamenti approvati.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La I Commissione,

esaminata la tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015, limitatamente alle parti di competenza, recata dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e dal bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015;

osservato che l'articolo 24, del disegno di stabilità dispone la riduzione delle dotazioni di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, relative alle missioni e ai programmi di spesa degli stati di previsione dei Ministeri per complessivi 1.017,7 milioni nel 2015, per 1.167,3 milioni nel 2016 e per 1.305,6 milioni nel 2017, come specificato nell'elenco n. 2 al disegno di legge;

rilevato che l'articolo 25, commi da 1 a 4, del disegno di legge di stabilità reca disposizioni per la riduzione delle spese degli organi a rilevanza costituzionale e che gli stanziamenti previsti, per il 2015, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, che ammontano a 2.744,97 milioni di euro, diminuiscono di circa 94 milioni di euro rispetto sia alle previsioni assestate, sia alla legge di bilancio per il 2014;

evidenziato che, nell'ambito della Missione n. 24 (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia) le risorse relative al programma: Promozione dei diritti e delle pari opportunità, nel cui ambito si colloca il capitolo 2108, con una dotazione di competenza nel bilancio a legislazione vigente per il 2015 pari a 28,82 milioni di euro, sono ridotte in misura pari a 8,3 milioni rispetto alle previsioni assestate per il 2014 e di 3,3 milioni rispetto alla legge di bilancio 2014,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione Bilancio l'opportunità di rivedere la riduzione operata con riferimento agli stanziamenti relativi al programma: Promozione dei diritti e delle pari opportunità.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza). (Parere alla V Commissione) *(Seguito esame congiunto e conclusione)* 18

ALLEGATO 1 (Emendamenti ed ordine del giorno presentati) 25

ALLEGATO 2 (Emendamenti ed ordine del giorno approvati) 28

ALLEGATO 3 (Relazione approvata) 31

ALLEGATO 4 (Relazione approvata) 32

ALLEGATO 5 (Proposta di relazione alternativa) 33

ALLEGATO 6 (Relazione approvata) 38

ALLEGATO 7 (Relazione approvata) 39

Sui lavori della Commissione 23

AVVERTENZA 23

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Intervengono il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri e il viceministro della giustizia Enrico Costa.

La seduta comincia alle 13.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017.
C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame congiunto e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 5 novembre 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, avverte che sono stati presentati emendamenti ed un ordine del giorno *(vedi allegato 1)*. I rappresentanti dei gruppi Movimento 5 Stelle e SEL hanno comunicato che presenteranno gli emendamenti sulla giustizia direttamente alla Commissione Bilancio. I deputati Walter Verini, Sofia Amoddio, Michela Marzano, Arcangelo Sannicandro e Daniele Farina hanno comunicato la sottoscrizione degli emendamenti da lei presentati. Avverte altresì che il gruppo SEL ha presentato una proposta alternativa di parere *(vedi allegato 5)*.

Passa pertanto alla illustrazione degli emendamenti da lei presentati, diretti rispettivamente a garantire la piena funzionalità degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, anche tenuto conto della normativa approvata nella presente legislatura, volta al potenziamento delle misure alternative alla detenzione in carcere, dell'Ufficio del processo, in una ottica di maggiore efficienza degli uffici giudiziari, e del Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della Giustizia anche tenuto conto della normativa volta al potenziamento delle misure dirette a tutelare i minori nell'ambito delle materie di competenza del predetto Dipartimento. Riformula l'emendamento II 2679-*bis*. 15.3 *(vedi allegato 1)*, ritenendo più opportuno coprire le spese attraverso il riferimento nella Tabella A al Ministero dell'economia e delle finanze e ritira l'emendamento II 2679-*bis*. 15.2, preferendo la copertura prevista dall'emendamento II 2679-*bis*. 15.1.

Il sottosegretario di Stato Cosimo Maria FERRI esprime parere favorevole sugli emendamenti. Dichiara di essere disposto ad accogliere l'ordine del giorno del gruppo Movimento 5 Stelle, anche se potrebbe essere opportuno modificare la parte dell'impegno relativo al pagamento degli straordinari considerato che esula dalle competenze del Ministero della giustizia il pagamento degli straordinari.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, in relazione all'ordine del giorno, fa presente che l'impegno in esso previsto non è diretto al Ministro della giustizia, bensì al Governo nel suo complesso, per cui la formulazione prevista appare corretta.

Vittorio FERRARESI (M5S) ritiene di non accogliere l'invito alla riformulazione del suo ordine del giorno per le ragioni appena esposte dal Presidente.

Il sottosegretario di Stato Cosimo Maria FERRI ribadisce, anche in mancanza di una nuova formulazione, l'accoglimento dell'ordine del giorno presentato.

Vittorio FERRARESI (M5S) chiede chiarimenti sugli emendamenti presentati dal relatore ed in particolare quelli che sarebbero diretti a prevedere la stabilizzazione dei cosiddetti precari della giustizia, secondo quanto sarebbe emerso nella seduta di ieri. A questo proposito chiede se il Governo intenda procedere ad una loro stabilizzazione a tempo indeterminato.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, tiene a precisare che il termine « stabilizzazione » non deve far pensare ad una assunzione a tempo indeterminato presso la pubblica amministrazione, in quanto tale risultato può essere raggiunto unicamente attraverso un concorso pubblico. In relazione agli emendamenti da lei presentati rileva che l'emendamento II

2679-*bis*.15.3 (nuova formulazione) è diretto a stanziare, a decorrere dal 2015, cinque milioni di euro annui per garantire la piena funzionalità dell'ufficio del processo anche in vista dell'adozione del decreto ministeriale relativo al numero ed ai criteri per l'individuazione dei soggetti che hanno completato il tirocinio formativo che possono far parte dell'ufficio del processo. Sottolinea che attraverso questo emendamento non si vuole esprimere una priorità relativamente alla questione del personale della giustizia, quanto utilizzare una legge già vigente relativa ai tirocinanti, che rischierebbe di non avere una soddisfacente applicazione, considerato che il decreto ministeriale, al quale ha fatto prima riferimento, deve essere adottato nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente. In sostanza, con l'emendamento si riempie un serbatoio che per il momento è vuoto. Per quanto attiene alle cosiddette priorità, queste devono rintracciarsi in quanto ha affermato il Ministro Orlando che ha fatto riferimento alla riqualificazione del personale, alla indizione di mille unità di personale di cancelleria e amministrativo ed alla soluzione della questione dei cosiddetti precari della giustizia. Per procedere in tal senso verrà utilizzato il Fondo per l'efficienza del sistema giudiziario.

Walter VERINI (PD) dopo aver dichiarato che tutti i deputati del Gruppo del PD della Commissione Giustizia appongono la loro firma agli emendamenti presentati dal relatore, sottolinea l'importanza degli emendamenti diretti a stanziare dei fondi a favore dell'ufficio del processo e dei tirocinanti, consentendo, tra l'altro, e questi di poter lavorare altri sei mesi in attesa della loro contrattualizzazione.

Vittorio FERRARESI (M5S) pur ritenendo giusto occuparsi dei tirocinanti, ritiene che occorra procedere attraverso un intervento organico che dia delle risposte anche agli altri lavoratori della giustizia che si trovano in una situazione di precarietà. Un intervento di tal genere deve essere poi accompagnato da un altro intervento che sia diretto alla riqualificazione dei dipendenti del Ministero della Giustizia, secondo quanto previsto dall'ordine del giorno presentato dal suo Gruppo. Annuncia, quindi, la presentazione di un emendamento alla Commissione Bilancio che sia diretto proprio a trovare una soluzione adeguata sia per i cosiddetti precari della giustizia sia per i dipendenti del Ministero della Giustizia.

Il sottosegretario di Stato Cosimo Maria FERRI ritiene che tutti gli interventi che si sono susseguiti nel dibattito siano condivisibili. Dichiara di aver apprezzato la specificazione fatta dal relatore circa la stabilizzazione dei cosiddetti precari, in quanto è stato sottolineato come questa non possa trasformarsi automaticamente in una assunzione a tempo indeterminato nella pubblica amministrazione in assenza di un concorso pubblico. In relazione all'intervento del deputato Ferraresi, evidenzia come la riqualificazione del personale del Ministero della Giustizia sia una priorità per il Ministro, che potrà essere attuata facendo ricorso al Fondo per il recupero di efficienza del sistema giudiziario previsto dall'articolo 10 del disegno di legge di stabilità. Allo stesso Fondo si potrà ricorrere per il concorso di mille posti, al quale ha fatto riferimento prima la relatrice, il quale dovrà essere bandito in maniera tale da salvaguardare la professionalità di coloro che già lavorano per il Ministero della Giustizia Per risolvere le questioni relative a quei soggetti che non potranno rientrare nell'ambito del concorso di mille posti il Ministro della giustizia si sta operando al fine di trovare ulteriori risorse rispetto a quelle già stanziate dalla manovra economica in corso.

Alfonso BONAFEDE (M5S) preliminarmente osserva come la maggioranza ed il Governo raccontino delle favole per prefigurare dei risultati positivi legati ai loro provvedimenti, che invece nella realtà non ci saranno. Un esempio è il decreto-legge sulla giustizia civile che, secondo il Governo, velocizzerà i processi in maniera tale da poterli concludere nel giro di

diciotto mesi. Ritiene che, anche in riferimento alla questione dei tirocinanti, il Governo e la maggioranza cercano di rappresentare una realtà del tutto immaginaria. A tale proposito ritiene che bisogna fare riferimento unicamente ai fatti, come, ad esempio, al fatto che il Movimento 5 Stelle lo scorso anno aveva presentato un emendamento diretto a prevedere un rimborso a favore dei tirocinanti, che secondo la legislazione vigente devono, invece, lavorare gratuitamente. Salvo i deputati Ferranti ed Ermini, il Gruppo PD, con a capo il deputato Verini, si è opposto all'emendamento. Chiede quindi chiarimenti sulla reale posizione della maggioranza e del Governo in merito alla questione dei cosiddetti precari della giustizia, auspicando che anche in questo caso non si proceda, secondo una abitudine del tutto italiana, a continue proroghe di termini scaduti, senza affrontare la questione in maniera organica e sistematica.

David ERMINI (PD) ritiene che quando si affronta il tema dei precari della giustizia non si debba prendere le parti di una categoria anziché di un'altra, quanto invece tenere conto in via prioritaria dell'interesse dello Stato, dei giovani e di tutti coloro che non hanno un lavoro. La circostanza che siano stati presentati degli emendamenti inerenti unicamente ai tirocinanti non significa assolutamente che non si intenda tener conto anche delle altre categorie di soggetti interessati dalla vicenda comunemente denominata come la questione dei precari della giustizia. A tale proposito, richiama l'intervento della relatrice nella parte in cui ha specificato le ragioni per le quali sono stati presentati degli emendamenti per i soli tirocinanti. Tutto ciò non significa che non sia importante lavorare anche ai fini della riqualificazione degli attuali dipendenti del Ministero della Giustizia.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore,* considerato che non sono previsti altri interventi, pone in votazione gli emendamenti presentati.

Avverte che, in aggiunta alle sottoscrizioni già annunciate, il deputato Dambruoso, i deputati dei Gruppi Movimento 5 Stelle e Forza Italia hanno sottoscritto l'emendamento II 2679-*bis*.15.5 Ferranti.

Nicola MOLTENI (LNA) a fronte di una sottoscrizione quasi unanime dell'emendamento in esame, tiene a precisare che il suo Gruppo non intende aderire a tale emendamento non perché non se ne condivida la *ratio* quanto, piuttosto, in ragione del fatto che tale emendamento è la logica conseguenza di scelte del tutto sbagliate fatte dal Governo e dalla maggioranza attraverso i provvedimenti che hanno svuotato le carceri in questa legislatura. Un emendamento del genere si sarebbe dovuto eventualmente prevedere nell'ambito di tali provvedimenti.

Alessandro PAGANO (NCD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento II 2679-*bis*.15.5 Ferranti.

La Commissione approva l'emendamento II 2679-*bis*.15.5 Ferranti *(vedi allegato 2)*.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore,* avverte che gli stessi deputati che hanno sottoscritto l'emendamento II 2679-*bis*.15.5 Ferranti, sottoscrivono anche l'emendamento II 2679-*bis*.15.4 Ferranti.

La Commissione approva l'emendamento II 2679-*bis*.15.4 Ferranti (*vedi allegato 2*).

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore,* avverte che gli stessi deputati che hanno sottoscritto l'emendamento II 2679-*bis*.15.5 Ferranti e II 2679-bis.15.4 Ferranti ad eccezione dei deputati del Gruppo Movimento 5 Stelle, sottoscrivono l'emendamento II 2679-*bis*.15.3 (*nuova formulazione)* Ferranti (*vedi allegato 2*),

La Commissione approva l'emendamento II 2679-*bis*.15.3 Ferranti (nuova formulazione) (*vedi allegato 2*).

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, avverte che tutti i deputati che hanno sottoscritto l'emendamento II 2679-*bis*.15.3 (nuova formulazione) Ferranti sottoscrivono anche l'emendamento II 2679-*bis*.15.1 Ferranti (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva l'emendamento II 2679-*bis*.15.1 Ferranti (*vedi allegato 2*).

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, avverte che si passa all'esame dell'unico ordine del giorno presentato , accolto dal Governo *(vedi allegato 1)*.

Vittorio FERRARESI (M5S) chiede che l'ordine del giorno sia posto comunque in votazione.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, dichiara di sottoscrivere l'ordine del giorno in esame.

Walter VERINI (PD) dichiara che i deputati del Gruppo PD della Commissione sottoscrivono l'ordine del giorno.

Daniele FARINA (SEL) dichiara di sottoscrivere, insieme al collega del proprio Gruppo deputato Sannicandro, l'ordine del giorno.

La Commissione approva l'ordine del giorno 0.2679-*bis*.-II.1 Ferraresi (vedi allegato 2).

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, avverte che si passa ora all'esame delle proposte di relazione sulle tabelle di competenza della Commissione Giustizia.

Comunica di aver presentato una proposta di relazione sulla tabella 5 e *(vedi allegato 4)* e che il Gruppo SEL, come preannunciato nella scorsa seduta, ha presentato una proposta di relazione alternativa *(vedi allegato 5)* che verrà posta in votazione qualora dovesse essere respinta la proposta di parere del relatore. Per quanto attiene alle altre tabelle di competenza, in parte, della Commissione Giustizia, propone di deliberare favorevolmente.

Daniele FARINA (SEL) illustra la proposta di relazione alternativa del suo Gruppo rilevando come nella prima parte della premessa siano messe in evidenza tutte le ragioni per le quali la manovra finanziaria in esame debba essere considerata insoddisfacente nel suo complesso. Per quanto attiene alle parti di competenza della Commissione Giustizia, dopo aver fatto riferimento alla parte della relazione alternativa dove sono evidenziate le carenze della manovra del Governo in relazione proprio alla giustizia, rileva che anche la relatrice si è conformata, almeno per quanto attiene al caso in esame, all'ottimismo del presidente del Consiglio che mette in risalto tutti gli aspetti che potrebbero essere considerati positivi di un determinato intervento senza poi soffermarsi sui reali effetti che concretamente subiranno i cittadini al momento dell'applicazione.

Vittorio FERRARESI (M5S) dichiara che il suo Gruppo avrebbe votato a favore della relazione alternativa del Gruppo SEL, mentre voterà contro la proposta di relazione presentata dal relatore, in quanto in materia di giustizia i dati positivi si fermano, come uno *spot* pubblicitario, al solo esercizio finanziario relativo al 2015. Osserva, infatti, che per i restanti anni gli stanziamenti del Governo a favore della giustizia, sono del tutto inadeguati.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte di relazione del relatore *(vedi allegati 3, 4, 6 e 7)*. Nomina quindi l'onorevole Donatella Ferranti quale relatrice presso la Commissione Bilancio.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che le relazioni, gli emendamenti e l'ordine del giorno approvati dalla Commissione saranno trasmessi alla V Commissione, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento.

Sui lavori della Commissione.

Vittorio FERRARESI (M5S) osserva che la Commissione non ha proceduto nella giornata di ieri all'audizione dei rappresentanti dell'associazione nazionale magistrati in relazione all'esame delle proposte di legge in materia di prescrizione. Chiede pertanto alla presidenza se sia stata già fissata una data nella quale svolgere la predetta audizione e se sia stata fissata una data conclusiva del ciclo delle audizioni. A tale proposito, chiede al rappresentante del Governo quale fine abbia fatto il più volte preannunciato disegno di legge del Governo in materia di prescrizione che il Consiglio dei ministri avrebbe approvato in 29 agosto scorso. Assicura il Governo che qualora vi siano delle difficoltà nel predisporre tale disegno di legge, il Movimento 5 Stelle è disposto a dare il proprio aiuto.

Donatella FERRANTI, *presidente*, per quanto attiene alle audizioni in materia di prescrizione, comunica che non si è proceduto alla audizione già prevista per ieri, in quanto la Commissione è stata impegnata fino a qualche minuto fa nell'esame dei disegni di legge di bilancio e di stabilità, che rappresentano una priorità secondo quanto stabilito dal Regolamento. Assicura il deputato Ferraresi che il 19 novembre prossimo si concluderà il ciclo delle audizioni in materia di prescrizione, sentendo i rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, dell'Unione delle camere penali italiane ed i professori Padovani e Giostra. Concluse le audizioni, la Commissione procederà nell'esame in sede referente senza fermarsi per attendere il disegno di legge del Governo, che quando sarà presentato verrà abbinato alle proposte di legge di iniziativa parlamentare già in esame.

Giuseppe BERRETTA (PD), quale relatore delle proposte di legge C. 784 ed abbinate, in materia di accesso del figlio adottato non riconosciuto alla nascita alle informazioni sulle proprie origine e sulla propria identità, rileva che su tale materia si è sviluppato anche fuori dal parlamento un intenso dibattito sulla proposta di testo unificato da lui presentata, che ha evidenziato una serie di questioni che meritano un attento approfondimento. Chiede pertanto alla presidenza di prorogare il termine per la presentazione degli emendamenti fissato alle ore 15 di lunedì 10 novembre prossimo.

Donatella FERRANTI, *presidente*, accoglie la richiesta del deputato Berretta, anche in considerazione che la medesima richiesta è stata formulata da altri Gruppi, che la prossima settimana sarà sostanzialmente dedicata all'esame degli emendamenti sulla proposta di legge in materia di custodia cautelare, iscritta nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 17 novembre prossimo e che la settimana ancora successiva sarà dedicata alla conclusione delle audizioni in materia di prescrizioni ed all'avvio dell'esame della proposta di legge in materia di diffamazione a mezzo stampa, approvata dalla Camera e modificata dal Senato. Proroga, pertanto, a lunedì 1° dicembre, alle ore 14, il termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato delle proposte di legge C. 784 ed abbinate.

La seduta termina alle 14.10.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di misure cautelari personali, visita a persone affette da han-

dicap in situazione di gravità e illeciti disciplinari.
C. 631-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato.

Disposizioni in materia di esercizio abusivo di una professione e di obblighi professionali.
C. 2281, approvata dal Senato.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista.
Atto n. 113.

SEDE CONSULTIVA

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e altre disposizioni concernenti misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati.
C. 1658 Zampa.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

EMENDAMENTI ED ORDINE DEL GIORNO PRESENTATI

ART. 15.

Dopo il comma 14, inserire il seguente:

14-*bis*. Per garantire la piena funzionalità degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna ed il migliore svolgimento delle attività indicate dall'articolo 72 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificata dalla legge 27 luglio 2005, n. 154, anche tenuto conto della normativa volta al potenziamento delle misure alternative alla detenzione in carcere, e in attesa della riorganizzazione del Ministero della Giustizia, è autorizzata la spesa di 5.000.000 di euro annui a decorrere dal 2015.

Conseguentemente, all'allegato 7, la riduzione degli stanziamenti di bilancio relativa agli organi a rilevanza costituzionale, è incrementata per ciascun anno di 5 milioni di euro, ripartendo l'importo per ciascun organo in maniera proporzionale rispetto alle riduzioni già previste.

2679-*bis*/II/15.4. Ferranti.

Dopo il comma 14, inserire il seguente:

14-bis. Per garantire la piena funzionalità del Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della Giustizia anche tenuto conto della normativa volta al potenziamento delle misure volte a tutelare i minori nell'ambito delle materie di competenza del predetto Dipartimento, e in attesa della riorganizzazione del Ministero della Giustizia, è autorizzata la spesa di 10.000.000 di euro annui a decorrere dal 2015.

Conseguentemente, alla tabella A, voce: Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 10.000.000;

2016: – 10.000.000;

2017: – 10.000.000.

2679-*bis*/II/15.4. Ferranti.

Dopo il comma 14, inserire il seguente:

14-*bis*. Per garantire la piena funzionalità dell'Ufficio del processo ed ai fini dell'adozione del decreto ministeriale di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 16-*octies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, come modificato dall'articolo 50 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, è autorizzata la spesa di 5.000.000 di euro annui a decorrere dal 2015.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero della giustizia, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 5.000.000;

2016: – 5.000.000;

2017: – 5.000.000.

2679-*bis*/II/15.3. Ferranti.

Dopo il comma 14, inserire il seguente:

14-bis. Per garantire la piena funzionalità dell'Ufficio del processo ed ai fini dell'adozione del decreto ministeriale di cui al comma 1-bis dell'articolo 16-octies del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, come modificato dall'articolo 50 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, è autorizzata la spesa di 5.000.000 di euro annui a decorrere dal 2015.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 5.000.000;

2016: – 5.000.000;

2017: – 5.000.000.

2679-*bis*/II/15.3. *(Nuova formulazione)* Ferranti.

Dopo il comma 14, inserire il seguente:

14-*bis*. Per il solo anno 2015, nella prospettiva di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari e per consentire a coloro che hanno completato il tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari a norma dell'articolo 1, comma 25, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, lo svolgimento di un periodo di perfezionamento da completare entro il 30 giugno 2015, è autorizzata la spesa di 7,5 milioni di euro.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 7.500.000;

2679-*bis*/II/15.2. Ferranti.

Dopo il comma 14, inserire il seguente:

14-bis. *Per il solo anno 2015, nella prospettiva di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari e per consentire a coloro che hanno completato il tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari a norma dell'articolo 1, comma 25, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, lo svolgimento di un periodo di perfezionamento da completare entro il 30 giugno 2015, è autorizzata la spesa di 7,5 milioni di euro.*

Conseguentemente, all'allegato 7, la riduzione degli stanziamenti di bilancio relativa agli organi a rilevanza costituzionale, è incrementata di 7, 5 milioni di euro, ripartendo l'importo per ciascun organo in maniera proporzionale rispetto alle riduzioni già previste.

2679-*bis*/II/15.1. Ferranti.

La Commissione Giustizia,

premesso che:

i dipendenti del Ministero della Giustizia, Dipartimento della Organizzazione Giudiziaria, sono gli unici del Com-

parto Stato a non aver effettuato le procedure di riqualificazione;

che gli stessi svolgono funzioni altamente specializzate tali da soddisfare le peculiari e straordinarie esigenze di interesse pubblico che tutto l'apparato della giustizia è chiamato a soddisfare;

solo i dipendenti di ruolo della giustizia sono in grado, con l'alta specializzazione acquisita sul posto di lavoro, di assicurare il buon andamento della pubblica amministrazione alla quale appartengono ed in particolare la funzionalità del sistema giudiziario e dei relativi servizi,

impegna il Governo

ad assumere iniziative che prevedano la riqualificazione dei dipendenti del Ministero della Giustizia e del Dipartimento della Organizzazione Giudiziaria ed altresì provvedere con sollecitudine alla velocizzazione delle procedure per il pagamento degli straordinari ai dipendenti del Ministero della Giustizia e del Dipartimento della Organizzazione Giudiziaria.

0.2679-*bis*/II/1. Ferraresi, Agostinelli, Colletti, Businarolo, Sarti, Turco, Bonafede.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

EMENDAMENTI ED ORDINE DEL GIORNO APPROVATI

ART. 15.

Dopo il comma 14, inserire il seguente:

14-*bis*. Per garantire la piena funzionalità degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna ed il migliore svolgimento delle attività indicate dall'articolo 72 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificata dalla legge 27 luglio 2005, n. 154, anche tenuto conto della normativa volta al potenziamento delle misure alternative alla detenzione in carcere, e in attesa della riorganizzazione del Ministero della Giustizia, è autorizzata la spesa di 5.000.000 di euro annui a decorrere dal 2015.

Conseguentemente, all'allegato 7, la riduzione degli stanziamenti di bilancio relativa agli organi a rilevanza costituzionale, è incrementata per ciascun anno di 5 milioni di euro, ripartendo l'importo per ciascun organo in maniera proporzionale rispetto alle riduzioni già previste.

2679-*bis*/II/15.5. Ferranti, Verini, Amoddio, Sannicandro, Daniele Farina, Bazoli, Berretta, Campana, Ermini, Giuliani, Greco, Giuseppe Guerini, Iori, Leva, Magorno, Marzano, Mattiello, Morani, Giuditta Pini, Rossomando, Rostan, Tartaglione, Vazio, Dambruoso, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Colletti, Ferraresi, Sarti, Turco, Chiarelli, D'Alessandro, Marotta, Parisi, Sarro, Pagano.

Dopo il comma 14, inserire il seguente:

14-*bis*. Per garantire la piena funzionalità del Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della Giustizia anche tenuto conto della normativa volta al potenziamento delle misure volte a tutelare i minori nell'ambito delle materie di competenza del predetto Dipartimento, e

in attesa della riorganizzazione del Ministero della Giustizia, è autorizzata la spesa di 10.000.000 di euro annui a decorrere dal 2015.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 10.000.000;

2016: – 10.000.000;

2017: – 10.000.000.

2679-*bis*/II/15.4. Ferranti, Verini, Amoddio, Sannicandro, Daniele Farina, Bazoli, Berretta, Campana, Ermini, Giuliani, Greco, Giuseppe Guerini, Iori, Leva, Magorno, Marzano, Mattiello, Morani, Giuditta Pini, Rossomando, Rostan, Tartaglione, Vazio, Dambruoso, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Colletti, Ferraresi, Sarti, Turco, Chiarelli, D'Alessandro, Marotta, Parisi, Sarro, Pagano.

Dopo il comma 14, inserire il seguente:

14-*bis*. Per garantire la piena funzionalità dell'Ufficio del processo ed ai fini dell'adozione del decreto ministeriale di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 16-*octies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, come modificato dall'articolo 50 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, è autorizzata la spesa di 5.000.000 di euro annui a decorrere dal 2015.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 5.000.000;

2016: – 5.000.000;

2017: – 5.000.000.

2679-*bis*/II/15.3. *(Nuova formulazione)* Ferranti, Verini, Amoddio, Sannicandro, Daniele Farina, Bazoli, Berretta, Campana, Ermini, Giuliani, Greco, Giuseppe Guerini, Iori, Leva, Magorno, Marzano, Mattiello, Morani, Giuditta Pini, Rossomando, Rostan, Tartaglione, Vazio, Dambruoso, Nicola Molteni, Chiarelli, D'Alessandro, Marotta, Parisi, Sarro, Pagano.

Dopo il comma 14, inserire il seguente:

14-*bis*. Per il solo anno 2015, nella prospettiva di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari e per consentire a coloro che hanno completato il tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari a norma dell'articolo 1, comma 25, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, lo svolgimento di un periodo di perfezionamento da completare entro il 30 giugno 2015, è autorizzata la spesa di 7,5 milioni di euro.

Conseguentemente, all'allegato 7, la riduzione degli stanziamenti di bilancio relativa agli organi a rilevanza costituzionale, è incrementata di 7, 5 milioni di euro, ripartendo l'importo per ciascun organo in maniera proporzionale rispetto alle riduzioni già previste.

2679-*bis*/II/15.1. Ferranti, Verini, Amoddio, Sannicandro, Daniele Farina, Bazoli, Berretta, Campana, Ermini, Giuliani, Greco, Giuseppe Guerini, Iori, Leva, Magorno, Marzano, Mattiello, Morani, Giuditta Pini, Rossomando, Rostan, Tartaglione, Vazio, Dambruoso, Nicola Molteni, Chiarelli, D'Alessandro, Marotta, Parisi, Sarro, Pagano.

La Commissione Giustizia,

premesso che:

i dipendenti del Ministero della Giustizia, Dipartimento della Organizzazione Giudiziaria, sono gli unici del Comparto Stato a non aver effettuato le procedure di riqualificazione;

che gli stessi svolgono funzioni altamente specializzate tali da soddisfare le

peculiari e straordinarie esigenze di interesse pubblico che tutto l'apparato della giustizia è chiamato a soddisfare;

solo i dipendenti di ruolo della giustizia sono in grado, con l'alta specializzazione acquisita sul posto di lavoro, di assicurare il buon andamento della pubblica amministrazione alla quale appartengono ed in particolare la funzionalità del sistema giudiziario e dei relativi servizi,

impegna il Governo

ad assumere iniziative che prevedano la riqualificazione dei dipendenti del Ministero della Giustizia e del Dipartimento della Organizzazione Giudiziaria ed altresì provvedere con sollecitudine alla velocizzazione delle procedure per il pagamento degli straordinari ai dipendenti del Ministero della Giustizia e del Dipartimento della Organizzazione Giudiziaria.

0.2679-*bis*/II/1. Ferraresi, Agostinelli, Colletti, Businarolo, Sarti, Turco, Bonafede, Ferranti, Verini, Amoddio, Bazoli, Berretta, Campana, Ermini, Giuliani, Greco, Giuseppe Guerini, Iori, Leva, Magorno, Marzano, Mattiello, Morani, Giuditta Pini, Rossomando, Rostan, Tartaglione, Vazio, Sannicandro, Daniele Farina.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La II Commissione,

esaminata la tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, per le parti di competenza;

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

RELAZIONE APPROVATA

La II Commissione,

esaminata la tabella n. 5, relativa allo stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017;

preso atto della grave crisi economica in cui versa il nostro Paese che costituisce la causa prima della progressiva riduzione delle risorse destinate alla pubblica amministrazione;

rilevato comunque che:

lo stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2015 reca spese finali per complessivi 7.820,5 milioni di euro, articolati nel seguente modo: 7.673,3 milioni di euro per le spese correnti; 147,2 milioni di euro per le spese in conto capitale;

complessivamente, rispetto ai 7.553,2 mln della legge di bilancio 2014, le previsioni 2015 (7.820,5) evidenziano un aumento di 267,3 mln (+3,5 per cento). Rispetto alla legge di assestamento 2014, ovvero 7.731 mln, si registra un aumento di 89,5 mln di euro (+1,2 per cento);

rilevata in particolare l'esigenza di garantire la piena funzionalità:

degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna ed il migliore svolgimento delle attività indicate dall'articolo 72 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificata dalla legge 27 luglio 2005, n. 154, anche tenuto conto della normativa approvata nel presente legislatura, volta al potenziamento delle misure alternative alla detenzione in carcere, e in attesa della riorganizzazione del Ministero della Giustizia;

dell'Ufficio del processo, istituito dal decreto legge sulla pubblica amministrazione, in una ottica di maggiore efficienza degli uffici giudiziari;

del Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della Giustizia anche tenuto conto della normativa volta al potenziamento delle misure dirette a tutelare i minori nell'ambito delle materie di competenza del predetto Dipartimento, e in vista della riorganizzazione del Ministero della Giustizia;

sottolineata la necessità di trovare una soluzione normativa che valorizzi il tirocinio formativo professionale dei cosiddetti precari della giustizia, alla luce delle esigenze di funzionalità degli uffici giudiziari e del riconoscimento della professionalità acquisita.

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

e trasmette gli emendamenti approvati.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA

La II Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge A.C. 2680 « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 1015-2017 » (Tabella n. 5) e le parti corrispondenti del disegno di legge A.C. 2679 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) »;

premesso che:

la legge di stabilità rappresenta un momento fondamentale del disegno di politica economica che ogni Governo deve realizzare;

dopo le richieste di chiarimento da parte della Commissione UE il Governo ha ulteriormente accentuato il carattere recessivo della manovra di finanza pubblica accettando nei fatti una correzione del deficit di circa lo 0,4 per cento (0,38 per cento 1,6 miliardi (0,1 per cento) + 4,5 miliardi (0,28 per cento) di cui alla lettera di risposta del Ministro Padoan alla Commissione);

la manovra contiene l'ulteriore rinvio del pareggio di bilancio al 2017 e l'indicazione di un obiettivo per il *deficit* attorno al 3 per cento per il 2014 e di circa il 2,5 per cento per il 2015 (dopo le correzioni richieste dalla Commissione UE). La volontà espressa di perseguire una politica di bilancio leggermente meno restrittiva risulterebbe di per sé un elemento positivo, ma ciò che preoccupa fortemente è l'assoluta mancanza di una definizione strategica organica e coerente di rilancio dell'economia italiana, dalle politiche industriali alle politiche del lavoro, al sostegno alla domanda;

l'Europa ha risposto alla crescente instabilità dei mercati finanziari imboccando la strada dell'austerità. Non può sfuggire il fallimento dell'approccio degli ultimi anni che a partire dalla primavera 2010 ha visto il varo di programmi di riequilibrio dei conti pubblici pesantissimi, simultanei e concentrati in un lasso di tempo relativamente breve. Il riequilibrio dei conti pubblici è avvenuto al prezzo di pesanti ricadute economiche e sociali (catastrofiche, nel caso greco). La finanza speculativa e i settori più ricchi della popolazione ne sono usciti rafforzati a spese dei ceti popolari;

il 2014 non è stato l'anno della ripresa, come le previsioni stimavano, ma il terzo di recessione per l'economia italiana. Il PIL italiano è sceso di più del 9 per cento rispetto al livello del 2008. Il

nostro Paese corre un serio rischio di deflazione e di arrivare ad un quarto anno di recessione. Con questo prolungamento, l'esperienza della crisi per il nostro Paese si conferma peggiore di quella degli anni trenta. Un confronto storico sfavorevole che è condiviso con molte altre economie europee. Oggi come allora, la recessione ha una soia causa: la caduta della domanda aggregata. Su questa avrebbero dovuto intervenire le misure per la ripresa a livello europeo. Al contrario, la politica economica adottata ha sospinto i paesi in una pericolosa trappola di stagnazione e deflazione. Occorre che si cambi lo schema in modo radicale, con l'impostazione di politiche monetarie e fiscali espansive coordinate tra le economie europee: ma le politiche dei singoli Paesi dell'UE, vincolati dai parametri statistici e dalle procedure del *Fiscal Compact*, appaino come ingessate;

le misure fin qui adottate dal 2011 ad oggi dai diversi Governi italiani hanno peggiorato notevolmente le finanze pubbliche del nostro Paese, portando la nostra economia alla recessione, deprimendo i consumi delle famiglie e aumentando notevolmente la disoccupazione, in particolare quella dei giovani. Politiche analoghe sono state imposte in quasi tutti i Paesi della UE;

le conseguenze di questa politica sono sotto gli occhi di tutti: oggi, quasi 27 milioni di persone sono disoccupate nell'Unione Europea. La disoccupazione nell'eurozona è salita dal 7,8 per cento del 2008 al

12,1 per cento del novembre 2013. In Grecia dal 7.7 per cento al 24,4 per cento e in Spagna dal 11.3 per cento al 26,7 per cento nello stesso periodo. In Europa, i disoccupati con meno di 25 anni sono 4,5 milioni. Nella sola Italia, la disoccupazione giovanile, secondo i recenti dati Istat ha toccato il 44.2 per cento ed i disoccupati sono 6 milioni;

in Italia nonostante si siano già succeduti tre differenti governi la linea seguita è sempre la stessa: quella impostaci dalla BCE. L'attuale Governo sta per altro cercando di accelerare l'attuazione delle indicazioni contenute nella lettera dell'agosto 2011 della stessa BCE, per il momento solo parzialmente realizzate. Anche se i dati confermano il non funzionamento di quelle politiche imposte dalla UE la nota di aggiornamento del DEF, esso persegue testardamente nell'applicazione di quelle stesse indicazioni;

lo slittamento al 2017 del pareggio di bilancio non rappresenta una vera sfida alla Commissione europea come lo è la decisione francese di mantenere il deficit sopra il 4 per cento per i prossimi anni;

la Francia ha infatti dichiarato che non rientrerà nei limiti del deficit del 3 per cento fino al 2017, l'Italia è vicina a sforarlo anche se continua ad affermare che lo rispetterà. La Banca centrale europea è da tempo ben sotto all'obiettivo dell'inflazione al 2 per cento a cui è vincolata dal suo mandato. La Germania è in surplus commerciale eccessivo. Tutte le parti coinvolte sono in evidente difetto rispetto alle regole che si sono collettivamente e consensualmente date. Per una ragione o per l'altra, tutti, alla fine hanno infranto qualche regola: un sistema in cui nessuno riesce a rispettare le regole va ripensato. Le misure da attuare subito per rilanciare la domanda, al livello dell'Unione, sono chiare e se non ci fossero vincoli politici e gli interessi dei centri finanziari da salvaguardare, si andrebbe dritti per quella strada. C'è un largo consenso tra gli studiosi sul fatto che quando un'economia è in pericolo di defrazione e appesantita dal debito bisogna attuare politiche di bilancio espansive (attraverso un taglio delle tasse o tramite un aumento della spesa) finanziate dalla Banca centrale;

il Trattato di funzionamento della CE (TFUE) all'articolo 126 definisce eccessivo il disavanzo pubblico se il rapporto tra indebitamente e PIL supera il 3 per cento (oltre che se il rapporto debito/PIL supera il 60 per cento). Se tale limite viene superato la sanzione più significativa che

l'UE potrebbe comminare al nostro Paese è quella di imporci un deposito infruttifero presso la BCE costituito in due parti. Una fissa dello 0.2 per cento del PIL, e una variabile, pari allo 0,1 per cento del PIL per ogni punto (o frazione di punto) di sfondamento del 3 per cento. Se il deficit è pari al 4 per cento l'Italia dovrà pagare meno di 5 miliardi, rispetto ai 45 miliardi che il 4 per cento di deficit nel triennio 2015-2017 ci renderebbe disponibili;

il rispetto rigoroso delle regole e del sottostare ai parametri imposti dai trattati deve essere un comportamento seguito da tutti i *partners* europei, non sono ammesse eccezioni se non unanimemente concordate. Stando a questo principio elementare non si comprende come la Germania possa derogare ampiamente dal rispetto del parametro del surplus commerciale mentre da « bravo scolaretto » il Governo italiano sottolinea in ogni occasione il rispetto del limite del 3 per cento nel rapporto debito/Pil da parte dell'Italia;

per avviare a soluzione una crisi economico finanziaria dai disastrosi effetti sociali che dura ormai da più di otto anni, un periodo talmente lungo che il sistema capitalistico non ha mai affrontato prima, è necessario adottare misure shock sul piano economico che mal si conciliano con un misero allentamento della stretta di bilancio e il solo slittamento al 2017 del pareggio di bilancio. Ben altre sarebbero le soluzioni che però trovano ostacoli insormontabili nelle troppo rigide regole europee non più al passo con la situazione profondamente cambiata e che richiederebbe una forte e reale flessibilità temporanea concordata, almeno sul rispetto del rapporto deficit/Pil, per un reale rilancio economico e produttivo salvaguardando nel contempo l'occupazione e i diritti fondamentali del lavoro;

si sarebbero dovuto predisporre una manovra per triennio 2015-2017 – seguendo l'esempio francese – che prevedesse un congruo indebitamento a sostegno di una seria e condivisa programmazione di politiche di sviluppo sostenibile e per il lavoro, attraverso il superamento di un punto percentuale del limite del 3 per cento nel rapporto deficit/Pil;

si sarebbe dovuto destinare le risorse che ne risulterebbero, pari a circa 45 miliardi nel triennio considerato, insieme ad altre risorse nazionali, ad un Piano nazionale per il lavoro che prevedesse misure per creare da subito centinaia di migliaia di posti di lavoro. Lo Stato deve diventare datore di lavoro di ultima istanza attraverso la messa in opera di un Programma Nazionale sperimentale triennale di interventi pubblici, un Green New Dea/italiano. L'asse di un Piano per il lavoro, deve consistere innanzitutto nel favorire la ricerca, l'innovazione e la formazione, nella messa in sicurezza del nostro territorio e degli edifici scolastici. La cura e la valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali, il rilancio di un'agricoltura multifunzionale, la riqualificazione delle città, l'efficienza energetica degli immobili, la riforma e il rinnovamento della PA e del *welfare*, l'innovazione e la sostenibilità delle reti (trasporti, energia, digitalizzazione del Paese...);

la manovra avrebbe dovuto prevedere, nell'ambito della politica industriale nazionale, modalità per un intervento pubblico al fine di salvaguardare gli *asset* strategici, stimolare le innovazioni e la ricerca, facilitare la riconversione ecologica dell'apparato produttivo, garantire i livelli occupazionali, traendo ispirazione dal meglio dell'esperienza storica dell'IRI;

viceversa, la manovra predisposta dal Governo riduce le imposte per le imprese senza avere alcuna garanzia che aumenteranno i loro investimenti, che non delocalizzeranno i loro siti produttivi o che non licenzieranno oppure che si produrranno reali incrementi occupazionali non sostitutivi;

si interviene riducendo il costo del lavoro e precarizzando i rapporti di lavoro, togliendo diritti basilari ai lavoratori: si cerca dunque di competere sul profilo basso senza cercare di aumentare la produttività di tutti i fattori del nostro sistema produttivo, e ci si rassegna a diventare un Paese di serie B;

infatti, i dati dimostrano che la deregolazione del mercato del lavoro non crea solo precarietà e perdita di diritti, ma anche perdita di produttività e quindi perdita di capacità di crescita; questa svalutazione del lavoro che andrà aggravandosi quando si dispiegheranno gli effetti nefasti della controriforma del *Jobs Act* presuppone imprese di basso valore, che invece di innovare scaricano tutti i costi della competizione internazionale sul costo del lavoro; così facendo ci si rassegna al declino industriale del nostro Paese;

essa non estende i benefici fiscali a pensionati, partite Iva e incapienti, penalizza ancora una volta i dipendenti pubblici, non prevede investimenti pubblici se non per grandi opere per lo più inutili, lascia irrisolto il problema dei cd « esodati », non prevede risorse adeguate per mantenere gli ammortizzatori sociali esistenti per non dire della loro estensione universale, penalizza i giovani professionisti sul piano fiscale;

la manovra contiene una clausola di salvaguardia ..« monstre » che scatterà dal 2016 e che si aggiunge a quella già prevista dal Governo Letta in termini di aumenti di imposte (la quale prevede, al netto dei 3 miliardi inglobati nei saldi dell'attuale legge di stabilità, 4 miliardi per il 2016 e 7 miliardi a decorrere dal 2017); il Governo si impegna ad assicurare il raggiungimento del saldo strutturale di bilancio in pareggio dal 2017 aumentando le aliquote Iva e le imposte indirette per un ammontare di altri 12,4 miliardi nel 2016, 17,8 miliardi nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018. La clausola se esercitata avrebbe però un effetto recessivo pari allo 0,7 per cento del PIL nel triennio 2016-2018 dovuta ad una contrazione complessiva di consumi ed investimenti per 1,3 punti del PIL;

la manovra avrà comunque effetti recessivi perché prosegue nella politica dei tagli alla spesa pubblica anche per coprire la diminuzione delle imposte, tagli che notoriamente hanno un moltiplicatore superiore in termini di crescita del PIL della riduzione delle tasse;

i ceti popolari pagheranno in termini di riduzione dei servizi essenziali e di incrementi della tassazione locale i pochi benefici dovuti al *bonus* da 80 euro;

considerato che, per quanto riguarda le parti di competenza della II Commissione:

la dotazione finanziaria del Ministero della Giustizia, per il triennio 2015-2017, prevede una drastica riduzione di circa 102 milioni di euro, dei quali 36 milioni sottratti all'amministrazione penitenziaria, 64 milioni sottratti alla giustizia civile e penale, 2 milioni sottratti alla giustizia minorile, con tutte le intuibili conseguenze negative rispetto alle esigenze di un settore tanto delicato e inefficiente;

quanto alle misure per consentire tempi più veloci della Giustizia, oltre ai tagli illustrati, nessuno stanziamento adeguato si prevede in particolare rispetto alla magistratura onoraria che, considerato il livello di produttività, nonché il possibile ampliamento di competenze civili del Giudice di Pace – ai fini di una inversione di tendenza rispetto agli attuali carichi di lavoro che caratterizzano i nostri Tribunali – vivono da tempo un' ingiusta condizione circa il trattamento economico, nonché la tutela previdenziale ed assistenziale;

nulla si prevede circa l'innalzamento del tetto reddituale previsto per l'accesso al patrocinio per i non abbienti, ormai inadeguato in riferimento ai 9.000 euro attualmente previsti;

peraltro non si propone alcuna soluzione alla questione inerente i cd. « precari della giustizia », tirocinanti, cassintegrati, lavoratori in mobilità, disoccupati e inoccupati impiegati sin dal 2010 nelle cancellerie e negli uffici giudiziari anche per porre rimedio alle gravissime carenze d'organico (circa 9.000 unità), e che oggi si vedono riconosciute appena 230 ore di lavoro a semestre, 460 in un anno, per una retribuzione di circa 4.600 euro annui,

per le ragioni illustrate in premessa,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.

Daniele Farina, Sannicandro.

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La II Commissione,

esaminata la tabella n. 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, per le parti di competenza;

DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 7

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La II Commissione,

esaminata la tabella n. 10 relativa allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, per le parti di competenza;

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017.

Relazione previsionale e programmatica sulle attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2015 (Relazione alla V Commissione) *(Esame congiunto e rinvio)* 40

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017.

Relazione previsionale e programmatica sulle attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2015 (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni)* 51

ALLEGATO 1 (Emendamenti) 54

ALLEGATO 2 (Emendamenti) 60

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 61

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Lapo Pistelli.

La seduta comincia alle 8.35

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017.

Relazione previsionale e programmatica sulle attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2015. (Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, come convenuto in sede di Ufficio di Presidenza. Ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato previsto per le ore 11 di oggi.

Francesco MONACO (PD), *relatore*, nell'illustrare i provvedimenti in titolo, rileva che, per quanto attiene al disegno di legge di bilancio, lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri si articola in tre missioni: la n. 4, « L'Italia in Europa e nel mondo », largamente prevalente in termini percentuali, con uno stanziamento di competenza per il 2015 di 1.616,41 milioni di euro, la n. 32, « Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, 76,68 milioni » e la n. 33, « Fondi da ripartire », con 13,81 milioni. Per quanto attiene al coefficiente di realizzazione delle spese, volume della massa spendibile (residui+competenza), pari a 1.706,92 milioni di euro, risulta del 100 per cento dato da un ammontare delle autorizzazioni di cassa che coincide con quello della competenza, e dall'assenza di residui presunti.

Richiama quindi brevemente i principali programmi di spesa che assorbono le maggiori risorse per oneri per funzionamento e per interventi: la cooperazione allo sviluppo (programma 4.2) con 29,24 milioni, per funzionamento e 193,98 per interventi; la promozione della pace e della sicurezza (programma 4.6), con 13,36 milioni, per funzionamento e 463,72 milioni, per interventi; gli italiani nel mondo e le politiche migratorie (programma 4.8), con 6.91 sul lato del funzionamento e 32,41 sul lato degli interventi; la promozione del sistema-Paese (programma 4.9), con 76.58 milioni, per funzionamento e 76,31 per interventi.

Ricorda, altresì, che nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2) sono collocati alcuni stanziamenti per il 2015 relativi a materie di interesse della III Commissione: si tratta soprattutto dei fondi allocati sui capitoli del Programma 4.11, Politica economica e finanziaria in ambito internazionale, ricompreso nell'ambito della Missione 4 – L'Italia in Europa e nel mondo, al quale afferiscono per il 2015 806,45 milioni di euro, in larga misura riferibili al cap. 1647 – Applicazione degli Accordi UE-ACP (Convenzioni di Lomé-Accordo di Cotonou) ed alla Politica di vicinato della UE con 470 milioni di euro, al cap. 1649 – Oneri per la partecipazione all'IFFM (campagne vaccinali), con 27,50 milioni di euro ed al cap. 7175, Oneri per la partecipazione a banche, fondi e organismi internazionali, con 295 milioni di euro.

Con riferimento alla partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace segnala poi il cap. 3004, Fondo per la proroga delle missioni internazionali di pace, sul quale sono appostati per il 2015 fondi pari a 49,92 milioni di euro. Anticipa a questo proposito che il disegno di legge di stabilità, all'articolo 17, comma 12, incrementa di 850 milioni di euro per il 2015 e il 2016 la dotazione del Fondo istituito originariamente dalla legge finanziaria per 2007.

Rileva come rispetto alle previsioni assestate per il 2014, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del MAECI per il 2015 fanno purtroppo registrare un decremento complessivo di 242,31 milioni di euro, risultanti dalla diminuzione di 268 milioni di parte corrente, cui corrisponde un incremento di 25,69 milioni nel conto capitale. Infatti gli stanziamenti di competenza nello stato di previsione del MAECI per il 2014 (previsioni assestate) erano pari a 1.949,23 milioni di euro, di cui 1.931,60 milioni di euro per la parte corrente e 17,62 milioni di euro per il conto capitale.

Più specificatamente, gli stanziamenti destinati all'aiuto pubblico allo sviluppo, lo stanziamento ora previsto dal disegno di legge di bilancio per il 2015 per l'intero Programma 4.2, sono pari a 213,58 milioni di euro (di cui 150,46 milioni di euro riguardano i 16 capitoli della cooperazione a dono: rispetto a questi ultimi la tabella C del disegno di legge di stabilità opera un

rifinanziamento di 30 milioni di euro per il 2015 – portandone lo stanziamento a 180,46 milioni).

Con riferimento ai contenuti del disegno di legge di stabilità per il 2015 riguardanti i profili di competenza della Commissione, oltre al già menzionato rifinanziamento del Fondo per le missioni internazionali, evidenzia come siano inoltre previste alcune rilevanti misure di razionalizzazione e di contenimento delle spese per il personale pubblico operante a vario titolo all'estero.

In particolare, sono previsti ulteriori interventi sul trattamento economico e normativo del personale dell'Amministrazione degli esteri in servizio all'estero, che si inseriscono nell'alveo di un percorso di riduzione dei trattamenti economici già parzialmente attuato con l'articolo 9-*bis* del decreto-legge n. 101/2013 in riferimento alle spese per i cambiamenti di sede nonché con i commi 1 e 2 dell'articolo 16-*bis* del decreto-legge n. 66/2014 per l'abolizione dell'assegno individuale di rappresentanza. Sempre in tale prospettiva di contenimento degli oneri per il personale, si provvede principalmente a rivedere i coefficienti per il calcolo dell'indennità di servizio all'estero, a ridurre la stessa indennità del 20 per cento e ad accrescere la base imponibile dei trattamenti economici all'estero (articolo 27, comma 2).

Sono previste riduzioni degli stanziamenti per le indennità di servizio all'estero del personale docente delle scuole italiane all'estero. La norma prevede che l'autorizzazione di spesa relativa agli assegni previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215, recante norme per il personale in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero, sia ridotta nella misura di 3,7 milioni per il 2015, e di 5,1 milioni a decorrere dal 2016 (articolo 27, comma 3).

Tali previsioni si ricollegano a quelle che dispongono riduzioni del personale civile del Ministero della difesa operanti presso gli uffici degli addetti militari all'estero presso le rappresentanze diplomatiche e militari (articolo 31, comma 12).

Sul piano delle misure incidenti sulle strutture amministrative preposte all'azione internazionale del nostro Paese, segnala la previsione in base alla quale, a decorrere dal 2015, è disposto il trasferimento delle attività e delle relative risorse dedicate, presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, alla diffusione di notizie italiane mediante testate giornalistiche italiane e straniere, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con una contestuale riduzione dell'ordine di 3 milioni di euro (articolo 27, comma 4).

Sul versante dell'azione multilaterale e della connessa attuazione degli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia, vengono in rilievo le disposizioni volte a programmare la riduzione dei contributi ad organismi internazionali. In particolare, si prevede che il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale provveda – ove necessario – alla rinegoziazione dei termini degli accordi internazionali che riguardano la quantificazione dei contributi volontari ed obbligatori dell'Italia alle organizzazioni internazionale di cui è parte il nostro Paese.

Lo scopo di tali disposizioni sta nella riduzione delle relative previsioni di spesa nella misura assai rilevante di 25.24 milioni di euro per il 2015, e di 8,49 milioni di euro a decorrere dal 2016 (articolo 27, comma 1): l'elencazione figura in un apposito allegato, il n. 8, al disegno di legge di stabilità. Tra queste riduzioni spiccano l'OSCE, le Nazioni Unite ed alcuni organismi afferenti al Consiglio d'Europa.

A tale proposito segnala l'esigenza di apportare un emendamento inteso a correggere un refuso di stampa riguardante la riduzione del finanziamento del BRESCE – vale a dire l'Ufficio regionale dell'UNESCO a Venezia – in quanto il contributo non è soppresso, ma solo ridotto di 650.000 euro annui.

A tali disposizioni si affianca la riduzione di 1 milione di euro, a decorrere dal 2015, dell'autorizzazione di spesa disposta dall'articolo 3, comma 1, della legge 14 febbraio 1994, n. 124, per la ratifica e

l'esecuzione della convenzione sulla biodiversità, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 (articolo 29).

Per quanto attiene alle politiche di cooperazione allo sviluppo, nelle more dell'entrata in vigore della nuova normativa di settore, definita dalla legge 11 agosto 2014, n. 125, la tabella E del disegno di legge di stabilità prevede un incremento di 30 milioni degli stanziamenti specificamente dedicati a tale settore, portando lo stanziamento complessivo per gli interventi di cooperazione allo sviluppo a 180,467 milioni di euro.

Particolare rilievo assume, sotto questo profilo, la relazione previsionale sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2015, presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale il 16 ottobre ed allegata quest'anno allo stato di previsione della spesa del Ministero che – oltre a fornire un primo inquadramento delle principali innovazioni introdotte dalla legge n. 125 del 2014 – contiene una dettagliata esposizione degli orientamenti programmatici, delle priorità settoriali e della priorità geografiche dell'aiuto pubblico allo sviluppo promosso dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo nel 2015, caratterizzato dall'adozione dell'Agenda di sviluppo Post-2015, dall'Expo internazionale di Milano e dall'Anno europeo dello sviluppo.

Altre norme riguardano in via « orizzontale » più settori: quelle di impatto sul Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale riguardano principalmente gli istituti italiani di cultura all'estero.

Il comma 1 dell'articolo 24 riduce inoltre le dotazioni di bilancio, in termini di competenza e di cassa, degli stati di previsione dei Ministeri, come da elenco dell'allegato 2 al disegno di legge di stabilità 2015.

Per quanto concerne gli affari esteri si tratta della riduzione di 467.000 euro tanto per il 2016 quanto per il 2017 e successivi: le somme oggetto di riduzione non figurano tra quelle predeterminate per legge.

Nelle tabelle del disegno di legge di stabilità compaiono una serie di interventi che incidono direttamente sullo stato di previsione degli esteri.

In particolare, nella Tabella A compaiono con riferimento al MAECI accantonamenti di 52,38 milioni di euro per il 2015, nonché di 59,88 milioni per il 2016 e il 2017, che, come chiarisce la relazione introduttiva al ddl di stabilità, sono destinati a far fronte essenzialmente agli oneri derivanti dalla prevista approvazione di numerosi disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di Accordi internazionali – molti dei quali vengono esplicitamente richiamati.

Nella Tabella B compaiono con riferimento al MAECI accantonamenti di 42.949 euro per il 2015, nonché di 34,70 milioni per il 2016, che, giusta la relazione introduttiva al disegno di legge di stabilità, sono destinati a far fronte essenzialmente agli oneri derivanti dalla partecipazione alle spese per la ristrutturazione del Quartier generale dell'Alleanza atlantica.

Nella Tabella C, come accennato, viene registrato per il triennio 2015-2017 – rispetto al ddl di bilancio – un incremento di 30 milioni per la cosiddetta cooperazione a dono, che passa da 150,46 a 180,46 milioni di euro nel 2015.

Nella Tabella C si trovano poi le seguenti altre allocazioni, prive di variazioni rispetto al ddl di bilancio 2015-2017, relative al Ministero degli Affari esteri:

La Tabella C reca, con riferimento al Ministero dell'economia e delle finanze, lo stanziamento triennale per il cap. 7256, limitatamente alla quota ascrivibile alle leggi n. 16 del 1980 e n. 137 del 2001, ovvero per indennizzi a cittadini e imprese italiane che hanno perduto beni o diritti all'estero, in territori – tra i quali aree della ex Jugoslavia – prima soggetti alla sovranità italiana: il ddl di stabilità non opera alcuna variazione rispetto alla previsione di bilancio, e dunque, per la parte ascrivibile alle leggi n. 16 del 1980 e n. 137 del 2001 il capitolo risulta dotato di 6,908 milioni per il 2015, di 7,055 milioni per il 2016 e di 7,893 milioni per il 2017.

In Tabella D, si segnalano tre casi di definanziamento di interesse degli affari esteri:

la legge n. 93 del 1997, articolo 9, recante norme di attuazione e modifiche della legge 18 novembre 1995, n. 496, di ratifica della Convenzione di Parigi del 1993 sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione. La legge vede ridurre gli stanziamenti di 51.807 euro per ciascuna annualità del triennio 2015-2017;

la legge n. 120 del 2002, articolo 3, recante ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997. La legge vede ridurre gli stanziamenti di 4,81 milioni di euro per il 2015, di 7 milioni per il 2016 e di 6,50 milioni per il 2017;

la legge n. 228 del 2012, articolo 1, comma 226, legge di stabilità 2013: accordi internazionali in materia di politiche per l'ambiente marino. Gli stanziamenti vengono ridotti di 5 milioni di euro per il 2015, e di 3 milioni per il 2016 e il 2017.

Conclusivamente rinnova il senso di profondo disagio – già espresso l'anno scorso dal collega relatore Amendola – per l'ulteriore contrazione delle risorse a disposizione della politica estera italiana, secondo una prassi che si reitera da lunghi anni e che ha portato l'incidenza delle spese del MAECI allo 0,28 per cento su quelle complessive finali dello Stato, malgrado tali decurtazioni siano parzialmente riequilibrate dalla previsione di risorse aggiuntive per la cooperazione allo sviluppo. Preannuncia pertanto la presentazione di una proposta di relazione che registra tali questioni, oltre ad ulteriori contributi potranno derivare dal dibattito odierno.

Il viceministro Lapo PISTELLI segnala come i provvedimenti oggi all'esame contengano misure di particolare rilevanza per l'attività della Farnesina. Esse sono finalizzate, innanzitutto, a conseguire l'obiettivo di risparmio assegnato dal Governo alle Amministrazioni centrali pari al 3 per cento del bilancio attraverso riforme strutturali e « tagli » mirati, che non incidano sulla funzionalità dell'azione del Ministero, messa a dura prova da una costante riduzione degli stanziamenti negli ultimi anni.

In coerenza con le indicazioni enunciate nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza pubblica, secondo le quali la manovra di bilancio 2015-2017 deve tendere a limitare gli effetti depressivi sulla crescita e sull'occupazione del processo di risanamento, le misure di revisione della spesa inserite nel disegno di legge di stabilità non incidono invece sull'acquisto di beni e servizi, settore in cui negli ultimi anni è stata realizzata una forte razionalizzazione.

Fa presente che in valori assoluti gli importi relativi ai risparmi devono tenere conto del complessivo relativo al bilancio della Farnesina, che ammonta ad un 1,8 miliardi di euro, a differenza di altre Amministrazioni pubbliche che dispongono di bilanci assai più cospicui.

Il MAECI ha individuato misure di riduzione di diversi aggregati di spesa, attraverso la riforma dell'indennità di servizio all'estero e la contrazione degli stanziamenti per gli assegni di sede del personale docente e dei contributi ad alcuni organismi internazionali.

Nell'entrare nel dettaglio, occorre ricordare che, ancor prima dell'adozione di tali misure, il bilancio del MAECI è destinato a scendere nel 2015 alla soglia di 1,7 miliardi rispetto ad un livello che nel 2008 era pari a circa 2,5 miliardi di euro. Si tratta di una quota decisamente più bassa rispetta a quella a cui si situano i bilanci, seppure valutati al netto dell'APS, di Germania (3,4 miliardi), Francia (3,2) e Regno Unito (2,1 miliardi, ma il *Foreign Office* non svolge tutte le funzioni attribuite nel nostro ordinamento alla Farnesina).

Per quanto riguarda, in particolare, la legge di stabilità, sottolinea gli interventi

definiti dal MAECI come contributo alla nuova fase della revisione della spesa, richiamando innanzitutto la riforma del trattamento economico del personale in servizio all'estero (ISE), che, come già evidenziato nella Relazione illustrativa, è volta a garantire maggiore trasparenza al trattamento economico del personale in servizio all'estero, consentendo al contempo significativi risparmi per l'erario. Essa si inserisce in un più ampio percorso di riforma avviato dalla Farnesina fin dall'inizio della legislatura e che ha già portato ad intervenire, in accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze, (con significative riduzioni dei benefici individuali e risparmi per le casse dello Stato) su due elementi del trattamento del personale in servizio all'estero: il rimborso delle spese di trasloco e l'abolizione dell'assegno individuale di rappresentanza, con l'attribuzione delle risorse ad un fondo istituzionale per la promozione dell'Italia.

Il progetto così come riflesso nel testo normativo costituisce il frutto di un negoziando, non corrispondendo alle intenzioni iniziali della Farnesina. Il Ministero avrebbe preferito l'adozione di un sistema di trattamento economico per il servizio all'estero più vicino a quello in vigore in altri Paesi dell'Unione europea, la Germania *in primis*, o a quello adottato dal Servizio di Azione Esterna Europeo (SEAE), che si basano sul rimborso delle spese sostenute, ma che, all'esito delle proiezioni effettuate, sono risultati più onerosi per l'erario anche rispetto al sistema vigente.

La riforma dell'ISE consentirà di ottenere effetti di miglioramento dei saldi di bilancio per circa 16 milioni di euro nel 2015 e 32 milioni a decorrere dal 2016, ma certo non è possibile conseguire ulteriori risparmi dal provvedimento, se non a prezzo di una ulteriore e stavolta insostenibile contrazione della quota di personale in servizio all'estero con conseguente soppressione di altre strutture della rete diplomatico-consolare e degli Istituti di cultura. Si tratterebbe peraltro di una contrazione in termini di risorse umane e finanziarie in contraddizione con gli obiettivi assegnati alla rete diplomatica del nostro Paese.

Per quanto concerne poi il personale insegnante in servizio all'estero, sottolinea come quest'ultimo sia stato interessato da una recente norma di contenimento dei trasferimenti all'estero con il decreto-legge n. 95 del 2012. La norma ha imposto un limite massimo di 624 unità entro l'anno scolastico 2016-2017 al contingente di ruolo MIUR all'estero, determinando una riduzione dei relativi stanziamenti già nella legge di bilancio per il 2014. Tale riduzione non scontava completamente gli effetti del contenimento dei trasferimenti e quindi, a causa degli automatismi inseriti nella stessa norma nonché di un certo numero di rientri anticipati, è possibile ridurre l'autorizzazione di spesa relativa agli assegni previsti per gli insegnanti all'estero di 3,7 milioni di euro per l'anno 2015 e di 5,1 milioni di euro degli anni 2016 e 2017.

Venendo poi alla riduzione dei contributi agli Organismi internazionali, che costituiscono una componente obbligatoria ragguardevole del bilancio del MAECI, unitamente agli oneri di spesa di personale, conferendo notevole rigidità al bilancio del Ministero, rileva come, nel pieno rispetto degli obblighi internazionalmente assunti dall'Italia, l'Amministrazione sia riuscita ad individuare margini di riduzione degli stanziamenti, limitatamente al prossimo triennio, in virtù dell'andamento del tasso di cambio con il dollaro e della revisione delle chiavi di contribuzione. Il margine di risparmio assicurato è di circa 25,7 milioni di euro per l'anno 2015 e di circa 8,95 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016.

Tutte le misure sopra elencate comporteranno un'ulteriore complessiva diminuzione del bilancio MAECI, pari a 45,5 milioni di euro nel 2015 e a 46,3 milioni di euro a decorrere dal 2016.

Ad esse si aggiungono alcune riduzioni di stanziamenti, inserite nel disegno di legge senza la previa consultazione del MAECI, prima fra tutte la riduzione dei contributi per la diffusione di notizie ita-

liane all'estero e il trasferimento di competenze dal MAECI alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il provvedimento prevede infatti il trasferimento delle competenze sui contributi per la diffusione di notizie italiane attraverso testate giornalistiche italiane (con una rete di servizi all'estero) e straniere dal MAECI alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e una riduzione di 3 milioni di euro, a decorrere dal 2015, rispetto ai circa 7 milioni attualmente stanziati. Si tratta di una norma proposta da Palazzo Chigi, in forza della quale la Farnesina si vedrebbe sottratto uno strumento di promozione dell'immagine del Paese tramite i media internazionali e di informazione dell'opinione pubblica italiana su quanto avviene nel mondo. In particolare, la rete estera delle agenzie di stampa italiane non potrà non subire gli effetti di una misura che recide il suo tradizionale rapporto diretto con la Farnesina e riduce i finanziamenti a suo favore.

In relazione alla riduzione degli stanziamenti destinati agli Istituti italiani di cultura all'estero, rileva che, ai sensi dell'articolo 21, comma 1, del disegno di legge, lo stanziamento viene ridotto di 400 mila euro a decorrere dal 2015. La norma include erroneamente gli Istituti di Cultura tra gli enti e gli organismi pubblici, mentre essi sono veri e propri uffici del MAECI, così come le Rappresentanze diplomatiche e gli Uffici consolari. Il taglio si traduce, pertanto, in un'ulteriore contrazione delle spese di funzionamento del Ministero e si aggiunge ai numerosi interventi riduttivi disposti dalle manovre finanziarie degli ultimi anni, trattandosi di stanziamenti rimodulabili soggetti ai ripetuti tagli lineari.

Sono quindi state operate ulteriori riduzioni ad enti ed organismi, tra cui la la riduzione dei contributi al Collegio del Mondo Unito, all'Istituto Italo-Latino americano e all'Istituto Agronomico per l'Oltremare per un ammontare complessivo pari a circa 83.000 euro.

Tra le disposizioni di rilievo che interessano il MAECI si sofferma sul Fondo per il finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace. All'articolo 17, comma 12, si prevede infatti uno stanziamento di 850 milioni di euro per gli anni 2015 e 2016 del Fondo per il finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace. Allocato sul bilancio del Ministero dell'economia e finanze, il Fondo, come noto, viene ripartito in corso d'anno tra il Ministero della difesa ed il MAECI all'atto dell'emanazione dei decreti legge di proroga degli interventi. Quello previsto dalla norma è un incremento degli stanziamenti rispetto all'esercizio finanziario corrente che è da accogliere positivamente, perché stabilisce, sin dall'inizio dell'anno, una capienza più vicina alle reali esigenze di finanziamento delle missioni internazionali di pace.

Relativamente alla Tabella A – fondo speciale di parte corrente, che individua le somme da destinare alla ratifica di trattati ed accordi internazionali, rileva che per il prossimo triennio sono stanziati 52.383.999 euro con riferimento al 2015 e 59.888.999 euro per il 2016 ed il 2017. Da questi fondi vanno detratti gli importi relativi ad oneri derivanti da leggi di ratifica attualmente in Parlamento ed il cui iter di approvazione terminerà verosimilmente nel 2015, pari a circa 12 milioni nel 2015, 16 milioni nel 2016 e 20 milioni nel 2017. Ritiene di fondamentale importanza assicurare almeno l'invarianza degli importi assegnati, se non il loro futuro incremento, per non pregiudicare l'affidamento che i Paesi contraenti hanno assicurato alla pronta esecutività nel nostro Paese delle norme concordate.

Riguardo all'importo complessivo iscritto in Tabella C per la parte corrente (inclusi i 60 milioni da destinare a programmi di cooperazione allo sviluppo cofinanziati con l'Unione Europea prelevabili dal fondo di rotazione per le politiche europee, c.d. « Fondo La Pergola » ex articolo 1, comma 249, legge n. 147 del 2013, non prorogato fino al 2017), questo è pari a 245.203.599 euro per il 2015, 240.319.294 euro per il 2016 e 179.871.769 euro per il 2017.

Rispetto al disegno di legge di bilancio a legislazione vigente (includendo nel calcolo anche la somma di 60 milioni stanziati dalla legge di stabilità dello scorso anno dal « fondo La Pergola »), si registra un incremento complessivo delle dotazioni finanziarie sulla Tabella C per il 2015 di circa 30 milioni di euro, che rappresentano un incremento netto rispetto alle dotazioni finanziarie che sarebbero state concesse in bilancio.

Di tali importi, i fondi destinati alla Cooperazione allo Sviluppo, sempre comprensivi dei 60 milioni prelevabili dal « Fondo La Pergola », ammontano ad euro 240.467.050 per il 2015, ad euro 235.663.052 per il 2016 e ad euro 175.228.586 per il 2017. Gli stanziamenti così determinati mostrano quindi un segnale di incremento delle risorse destinate all'Aiuto pubblico allo Sviluppo (APS) rispetto allo scorso anno (un incremento del 4,33 per cento rispetto ai circa 230 milioni di euro stanziati per il 2014), consolidando il processo di progressivo riallineamento del nostro Paese agli obiettivi di contribuzione concordati a livello internazionale e accompagnando l'applicazione della riforma della cooperazione allo sviluppo, sancita dalla legge n. 125 del 2014.

Per quanto riguarda invece la Legge di bilancio per il triennio 2015-2017, sottolinea come il provvedimento attribuisca al Ministero degli affari esteri, nella Tabella 6, l'ammontare complessivo di 1.707 milioni di euro per il 2015, 1.658 milioni di euro per il 2016 e 1.650 milioni di euro per il 2017, con una riduzione, rispetto allo stanziamento iniziale 2014, pari a circa 108 milioni di euro nel 2015, 157 milioni di euro nel 2016 e 164 milioni di euro nel 2017. Tale contrazione è giustificata, in parte, dal venir meno del finanziamento previsto per il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, che nel 2014 era pari a circa 56 milioni di euro. Le ulteriori riduzioni sono determinate prevalentemente dagli effetti dei provvedimenti di contenimento della spesa intervenuti nel corso del 2014 e che producono i loro effetti anche negli esercizi finanziari successivi. Altra importante ragione alla base della diminuzione degli stanziamenti complessivi è il *turn-over* negativo del personale, che impatta sugli stanziamenti complessivi destinati agli stipendi.

Per quanto riguarda la riassegnazione delle entrate derivanti dalla vendita degli immobili dismessi all'estero, come previsto dall'articolo 1, comma 1314, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), l'Amministrazione degli Affari esteri ha richiesto ed ottenuto la riassegnazione dei suddetti proventi derivanti dalla vendita degli immobili all'estero, effettuata a seguito delle operazioni di dismissione previste dal comma 1312 dello stesso articolo, per il rifinanziamento, come previsto dalla citata norma, della legge 31.12.1998, n. 477, finalizzata alla ristrutturazione, il restauro e la manutenzione straordinaria delle sedi dei nostri uffici all'estero. L'importo che è stato versato e di cui si è richiesta la riassegnazione è pari a 2.864.400 euro che verranno integralmente attribuiti in tre anni (euro 954.800 euro per ciascuno degli esercizi del triennio 2015-2017) ed ha riguardato l'alienazione di cespiti immobiliari a Dakar, Londra e Windoek.

In relazione agli accantonamenti sui capitoli delle spese rimodulabili anni per gli anni 2015-2017, lo stanziamento delle risorse nello stato di previsione della spesa del MAECI deve tenere conto delle riduzioni previste da alcuni provvedimenti che hanno disposto riduzioni lineari di spesa a valere sul triennio 2015-2017. In attuazione di tali misure, il bilancio del Ministero subisce riduzioni per circa 32,7 milioni di euro nell'anno 2015, 38,1 milioni di euro nel 2016 e 38,8 milioni di euro nel 2017.

Commentando tali riduzioni, sottolinea che il Ministero degli affari esteri si adopererà affinché in futuro sia invece possibile intervenire mediante l'adozione preventiva di tutte quelle misure che potranno condurre ad un contenimento delle restanti spese, anche non rimodulabili, proseguendo nel proprio percorso di razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse. Ulteriori interventi sulle sole spese rimodulabili e, in particolare, sulla spesa per acquisto di beni e servizi potrebbero in-

fatti generare nuove situazioni debitorie nei confronti dei fornitori, tenuto conto delle misure di razionalizzazione già adottate in passato e dei ristretti margini ancora disponibili su tale categoria di spesa.

Soffermandosi poi sulla Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo allegata alla Tabella 6 della legge di bilancio, sottolinea innanzitutto come si confermi che, anche alla luce della rapidità e dell'ampio consenso che ha portato all'approvazione della legge di riforma della cooperazione, vi sia un'accresciuta consapevolezza sul fatto che l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo rappresenti uno degli strumenti di maggior rilievo per la proiezione internazionale di un Paese industrializzato, nonché una componente essenziale di una strategia di crescita globale e di stabilità del sistema internazionale. Certamente, la disponibilità di risorse adeguate è la premessa indispensabile per potere realizzare gli obiettivi che il nostro Paese si propone di conseguire nel corso del 2015. Da ciò dipenderà peraltro la credibilità dell'Italia quale donatore tradizionale, come sottolineato anche dall'OCSE-DAC in occasione della *peer review* conclusasi nel marzo scorso.

Auspica quindi che gli impegni indicati nel DEF 2014 trovino piena attuazione nella legge di stabilità e di bilancio, non solo a garanzia dell'operatività della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, ma anche per mantenere gli impegni assunti ai fini del riallineamento dell'APS italiano agli standard internazionali.

Rimarca come l'azione del MAECI continuerà ad essere ispirata alla piena realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs), assicurando al contempo il proprio contributo alla definizione dell'Agenda Post 2015, che rappresenta il primo tentativo di definire un nuovo modello di sviluppo su cui far convergere tutti gli attori della comunità internazionale, statuali e non, pubblici e privati.

Ritiene che un altro appuntamento fondamentale nel settore della cooperazione allo sviluppo nel 2015 sarà l'EXPO di Milano, il cui tema (« Nutrire il pianeta, energia per la vita ») è di per sé un tema di cooperazione e consentirà di portare al centro dell'attenzione globale i temi dell'agricoltura sostenibile, della sicurezza alimentare, dello sviluppo rurale, dell'agro-industria e della nutrizione, tutti aspetti focali per la Cooperazione Italiana allo Sviluppo.

Sul piano, poi, delle priorità geografiche, si conferma l'impegno a concentrare l'azione del MAECI su un numero ristretto di Paesi, al fine di evitare la frammentazione della attività della Farnesina ed ottenere un maggiore impatto, in linea con i principi dell'efficacia dell'aiuto e dello sviluppo. Ritiene inoltre che, al numero più selezionato di Paesi prioritari e a un uso differenziato di strumenti di finanziamento corrisponderà anche un approccio regionale per tre aree regionali – Nord Africa/Medio Oriente, Africa orientale, Sahel – da considerare prioritarie per l'Italia, in ragione di motivi storici, politici, di spessore delle relazioni bilaterali nonché di rilevanza per le tematiche dello sviluppo.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, esprime convinto apprezzamento per le esposizioni del relatore e del rappresentante del Governo.

Laura GARAVINI (PD), nell'associarsi agli apprezzamenti per il lavoro svolto dal collega Monaco, esprime amarezza per i tagli apportati alle risorse destinate alla Farnesina e, in particolare, al settore dell'insegnamento della lingua italiana all'estero, sottolineando come il disegno di legge di stabilità preveda una riduzione del 22,22 per cento delle risorse per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero. Pur non trattandosi di tagli lineari in senso stretto, le riduzioni apportate colpiscono significativamente gli insegnanti di ruolo all'estero, oltre che gli enti gestori e gli istituti italiani di cultura. Auspica che, nel rispetto dei vincoli dei

saldi di bilancio, vi sia uno sforzo specifico da parte del Governo per scongiurare una perdita di funzionalità in questo ambito, e ciò anche alla luce dell'enfasi che lo stesso esecutivo ha usato in occasione dell'evento svoltosi nel mese di ottobre a Firenze sugli Stati generali della lingua italiana nel mondo. Manifesta apprensione per i tagli apportati sui capitoli relativi alla rete dei patronati all'estero, pur trattandosi di questione di competenza della Commissione Lavoro. Al riguardo, sottolinea che i tagli colpirebbero la rete dei circa 600 uffici presenti in tutto il mondo, pregiudicando l'attività di assistenza in ambito amministrativo e previdenziale rese alle nostre comunità di connazionali, soprattutto laddove le sedi consolari sono state chiuse. Segnala, infine, che, secondo quanto riferisce l'INPS, le ricadute derivanti dalla chiusura dei patronati si tradurrebbero in un incremento di costi per la pubblica amministrazione superiore di un terzo alle risorse ridotte.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) evidenzia il disequilibrio insostenibile tra le risorse a disposizione della Farnesina e gli obiettivi di politica estera che il nostro Paese intende conseguire. Nel ricordare che gli ultimi anni si sono caratterizzati per un impatto di segno negativo sul bilancio del Ministero degli affari esteri, con l'unica eccezione del 2013, considera non soddisfacente lo stanziamento di risorse a favore della cooperazione allo sviluppo in ragione dell'importante riforma da poco approvata. Ritenendo che il viceministro Pistelli possa condividere queste considerazioni, apprezza la decisione relativa alla selezione di specifici settori di intervento e alla non dispersione delle risorse tra un numero troppo elevato di Paesi destinatari. Chiede, infine, chiarimenti sui reali margini di manovra rispetto alla modifica dei provvedimenti in titolo, ritenendo diversamente superfluo procedere alla presentazione di emendamenti.

Manlio DI STEFANO (M5S), nella consapevolezza circa la immodificabilità del quadro finanziario descritto dai provvedimenti in titolo, esprime a nome del Movimento 5 Stelle la non contrarietà rispetto ai tagli apportati, insieme alla preoccupazione per gli aumenti registrati rispetto al trattamento economico del personale diplomatico e alle missioni, a fronte delle riduzioni nei settori della cultura e della cooperazione allo sviluppo. Pone, quindi, specifici quesiti in tema di rendicontazione, di rimodulazione dell'ISE, nonché delle spese per viaggi di servizio, ai fini di una maggiore trasparenza e di una coerenza di tali interventi con l'obiettivo complessivo di riduzione della spesa pubblica. Chiede, altresì, chiarimenti sulla norma che pone l'editoria per gli italiani all'estero nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri in luogo della Farnesina, esprimendo complessivamente una valutazione critica sull'intero segmento dell'informazione italiana. Auspica, infine, che la maggioranza parlamentare manifesti indignazione per l'incremento di risorse a favore delle missioni internazionali a scapito della cooperazione allo sviluppo e del raggiungimento dell'obiettivo del 10 per cento.

Maria Edera SPADONI (M5S) interviene al fine di esprimere perplessità sulla gestione della Agenda post-2015 e dell'Expo 2015 in relazione all'istanza di trasparenza che dovrebbe governare simili progetti, soprattutto in tempo di crisi, quando cioè è più arduo far comprendere ai cittadini la doverosità di taluni impegni finanziari rivolti all'estero. Quanto all'Agenda post-2015 esprime soddisfazione per l'istituzione di una *task force* da parte del Governo, auspicando che il Parlamento possa avervi un ruolo. Quanto all'Expo 2015, ritiene essenziale che il Governo chiarisca la questione dei costi in considerazione dei gravi casi di corruzione che hanno segnato il percorso preordinato a questo appuntamento. Manifestando un complessivo apprezzamento per l'accento posto dal Governo ai temi della trasparenza, della comunicazione e della valutazione, chiede chiarimenti in merito alla gestione delle piattaforme informatiche

che faranno capo alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, come pure in merito all'iniziativa rivolta alle scuole, riguardante la settimana dedicata alla cooperazione allo sviluppo, soprattutto in vista della intitolazione del 2015 ad anno europeo dello sviluppo.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) esprime a nome del suo gruppo soddisfazione per la logica coerente che, per la prima volta, interviene nella definizione del trattamento economico del personale in servizio all'estero, come pure per le risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo a livello bilaterale, che restano impregiudicate. Ritiene che i due profili siano prova di una seria volontà politica, volta al rafforzamento della nostra presenza internazionale. Preannuncia quindi la presentazione di proposte emendative volte ad incrementare le risorse destinate al cosiddetto « Fondo La Pergola » ed auspica che la prossima Relazione previsionale e programmatica sulle attività di cooperazione allo sviluppo possa essere maggiormente particolareggiata, in linea con il dettato della legge n. 125 del 2014.

Alessandro DI BATTISTA (M5S) ringrazia a sua volta il relatore e il viceministro Pistelli per l'esaustiva e competente esposizione svolta. Si associa alle preoccupazioni espresse dalla collega Spadoni per le infiltrazioni della 'ndrangheta nell'Expo 2015, facendo presente che la stessa deputata ha subito minacce a seguito di sue dichiarazioni pubbliche che stigmatizzavano tale fenomeno. Chiede inoltre se corrisponda al vero che il nostro Paese sosterrà i costi del padiglione dell'Iraq per un importo pari a 2,5 milioni di euro, ritenendo che il disegno di legge di stabilità non sia particolarmente trasparente al riguardo. Segnala inoltre che l'evento Expo 2015 si è già rivelato al di sotto delle aspettative alla luce dei mediocri risultati derivanti dalle aste finalizzate alla riassegnazione dei terreni. Conclude evidenziando il nesso che sussiste, a suo giudizio, tra i tagli alla cultura e alla cooperazione allo sviluppo e la corruzione quale fenomeno che sottrae risorse all'intera collettività e che produce danni gravi all'intero sistema-Paese.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, esprime a nome della Commissione piena solidarietà alla collega Spadoni per le intimidazioni ricevute e che impongono una reazione coesa da parte di tutte le forze politiche.

Alessio TACCONI (M5S) esprime rammarico per le decurtazioni operate al bilancio del Ministero ed in particolare a carico degli Istituti italiani di cultura all'estero. Sottolinea l'esigenza – già richiamata dalla collega Garavini – di ripensare le riduzioni a carico dei patronati disposte dall'articolo 26, comma 10, del disegno di legge di stabilità. Ritiene, altresì, necessario rivedere complessivamente le misure riguardanti l'ISE, con particolare riguardo alle modalità di calcolo per il personale con famiglie a carico. Richiama infine la necessità di riconsiderare la questione delle imminenti consultazioni elettorali dei COMITES, soprattutto per quelle realtà che – a causa della ristrettezza dei tempi di presentazione delle liste – risultano attualmente privi di candidature auspicando, un intervento di proroga in questo senso.

Carlo SIBILIA (M5S), nell'associarsi alle considerazioni svolte dai colleghi del suo gruppo, ripercorre l'andamento storico della spesa del Ministero degli affari esteri, rilevando come non vi sia stato nessun effettivo incremento percentuale dal 1999 ad oggi. Ciò è a suo parere da ricollegarsi all'ingresso del nostro Paese nell'area dell'euro che ha comportato la perdita della sovranità monetaria nazionale. Richiama a tale proposito la progressiva capacità programmatoria del nostro Governo, sintetizzata nel passaggio dal « Documento di programmazione economico-finanziaria » (DPEF) al « Documento di economia e finanza » (DEF). Chiede infine chiarimenti circa la portata dell'articolo 27, comma 1, del disegno di legge di stabilità constatando che – come

più volte auspicato dal gruppo del Movimento 5 Stelle – si è finalmente pervenuti ad una riduzione dei contributi italiani a taluni organismi internazionali.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, non essendovi altri interventi, propone che la successiva seduta destinata all'esame degli emendamenti possa essere anticipata alle ore 14.

Carlo SIBILIA (M5S), intervenendo sui lavori della Commissione, ritiene che in tal modo siano significativamente ridotti i tempi per l'approfondimento sulle proposte emendative presentate e riterrebbe pertanto auspicabile il mantenimento dell'orario già previsto.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, segnala che la proposta deriva dalla richiesta di taluni gruppi.

La Commissione conviene.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.15.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Andrea MANCIULLI. — Interviene il viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Lapo Pistelli.

La seduta comincia alle 14.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015).
C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.
C. 2680 Governo.

Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017.

Relazione previsionale e programmatica sulle attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2015.
(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni).

Andrea MANCIULLI, *presidente*, comunica che sono stati presentati 19 emendamenti al disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 1*) e 2 al disegno di legge di bilancio (*vedi allegato 2*).

Francesco MONACO (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Fedi 2769/*bis*/III/17.1, Cimbro 2769-*bis*/III/17.2, sugli identici emendamenti Nissoli 2769-*bis*/III/27.3 e 2769-*bis*/III/27.4, nonché sugli ulteriori identici emendamenti Nissoli 2769-*bis*/III/27.6 e 2769-*bis*/III/27.8, Quartapelle Procopio 2769-*bis*/III/27.7, Bueno 2769-*bis*/III/27.12, La Marca 2769-*bis*/III/39.1 e 2769-*bis*/III/39.2, Quartapelle Procopio 2769-*bis*/III/Tab. C. 3, 2769-*bis*/III/Tab. C. 1 e 2769-*bis*/III/Tab. C. 2, Porta 2769-*bis*/III/Tab. C. 4. Invita quindi al ritiro degli ulteriori emendamenti presentati, dovendo diversamente esprimere parere contrario. Auspica infine l'approvazione dei propri emendamenti 2769-*bis*/III/20.100 e 2769-*bis*/III/27.100.

Il viceministro Lapo PISTELLI esprime parere conforme a quello del relatore, prospettando la possibilità di riconsiderare tale orientamento rispetto a talune proposte emendative nelle successive fasi di esame se riformulate rispetto alle coperture.

Laura GARAVINI (PD) auspica una rivalutazione del parere contrario sull'emendamento 2680/III/Tab. 6.2, la cui copertura potrebbe essere riformulata.

Fabio PORTA sottoscrive l'emendamento Bueno 2679-*bis*/III/27.12.

Alessandro DI BATTISTA (M5S) prospetta la possibilità che il suo gruppo sottoscriva ed approvi l'emendamento Fedi 2679-*bis*/III/17.1 qualora il presentatore ne volesse chiarire la portata.

Marco FEDI (PD), nell'illustrare l'emendamento 2679-*bis*/III/17.1, di cui è primo firmatario, rileva come, a fronte dei crescenti compiti svolti all'estero dalle strutture del MAECI sia sempre più necessario accrescere il ruolo degli apparati di promozione del *made in Italy*, valorizzando in particolare le funzioni delle Camere di commercio.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Fedi 2679-*bis*/III/17.1, Cimbro 2679-*bis*/III/17.2, nonché gli emendamenti del relatore 2679-*bis*/III/20.100 e 2679-*bis*/III/27.100.

Alessio TACCONI (Misto) interviene sul proprio emendamento 2679-*bis*/III/27.1 precisando che esso è finalizzato a recepire il superamento del criterio dell'obbligo di residenza al fine di facilitare l'accesso ai concorsi ad una platea più ampia di soggetti meritevoli. Ritira quindi la proposta emendativa, preannunciandone la trasformazione in ordine del giorno. Preannuncia il ritiro del successivo emendamento a sua prima firma 2679-*bis*/III/27.2, finalizzato a recepire il criterio della composizione del nucleo familiare, qualora potesse essere riconsiderato il parere contrario già espresso.

Francesco MONACO (PD), *relatore*, precisa che il parere contrario sull'emendamento Tacconi 2679-*bis*/III/27.2 è correlato alla disciplina vigente in materia, in cui il criterio della composizione familiare è già contemplato.

Il viceministro Lapo PISTELLI, in linea con quanto testé segnalato dal relatore, precisa che in occasione della revisione dell'ISE sono stati rimodulati i criteri di ripartizione degli importi, in accordo con i sindacati, in modo tale da privilegiare l'assegno per i figli rispetto al contributo per il coniuge.

Alessio TACCONI (Misto) ritira quindi il proprio emendamento 2679-*bis*/III/27.2.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli identici emendamenti Fitzgerald Nissoli 2679-*bis*/III/27.3 e 2679-*bis*/III/27.4 e respinge l'emendamento Fitzgerald Nissoli 2679-*bis*/III/27.9.

Manlio DI STEFANO (M5S) preannuncia l'astensione del suo gruppo sugli identici emendamenti Fitzgerald Nissoli 2679-*bis*/III/27.6 e 2679-*bis*/III/27.8 in quanto finalizzati a sostenere il Museo dell'emigrazione italiana e dunque a realizzare in un intervento di carattere localistico. Inoltre, non comprende per quale motivo non debbano essere parimenti finanziati ulteriori musei ed istituzioni culturali di analogo valore.

Mario MARAZZITI (SCpI) preannuncia il voto favorevole sugli identici emendamenti Fitzgerald Nissoli 2679-*bis*/III/27.6 e 2679-*bis*/III/27.8 sottolineando che il Museo dell'emigrazione italiana rappresenta un'istituzione culturale cui questa Commissione doverosamente presta attenzione.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli identici emendamenti Fitzgerald Nissoli 2679-*bis*/III/27.6 e 2679-*bis*/III/27.8.

Francesca LA MARCA (PD) ritira il proprio emendamento 2679-*bis*/III/27.10, il cui contenuto costituirà oggetto di un ordine del giorno.

Maria Edera SPADONI (M5S) chiede chiarimenti in merito all'emendamento Quartapelle Procopio 2679-*bis*/III/27.7.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) ribadisce che la proposta emendativa è finalizzata a rafforzare la consistenza del cosiddetto « Fondo La Pergola », da cui derivano risorse per la cooperazione allo sviluppo, veicolate dall'Unione europea.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), Laura GARAVINI (PD) e Mario MARAZZITI (PI) sottoscrivono l'emendamento Quartapelle Procopio 2679-*bis*/III/27.7.

Francesco MONACO (PD), *relatore*, richiama a sua volta le modalità di funzionamento del Fondo La Pergola di cui ha già riferito la consistenza in occasione dell'illustrazione del provvedimento.

La Commissione approva quindi l'emendamento Quartapelle Procopio 2679-*bis*/III/27.7.

Fabio PORTA (PD) interviene sull'emendamento Bueno 2679-*bis*/III/27.12, di cui è cofirmatario, al fine di precisare che il fondo speciale che viene istituito deriva dai diritti consolari versati dai cittadini italiani oriundi, che doverosamente devono essere integrati per esigenze connesse alla rete diplomatico-consolare.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) sottoscrive l'emendamento Bueno 2679-*bis*/III/27.12.

La Commissione approva gli emendamenti 2679-*bis*/III/27.12, La Marca 2679-*bis*/III/39.1 e 2679-*bis*/III/39.2.

Maria Edera SPADONI (M5S) chiede chiarimenti sull'emendamento Quartapelle Procopio 2679-*bis*/III/Tab. C. 3.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) chiarisce che, come già segnalato nella seduta precedente, occorre tradurre in iniziative concrete l'impegno parlamentare a sostegno della cooperazione allo sviluppo e del raggiungimento dell'obiettivo del 10 per cento ed è in tale direzione che procede la proposta emendativa, anche in attuazione della legge n. 125 del 2014. Auspica pertanto che anche l'opposizione voglia approvare l'emendamento in questione.

Mario MARAZZITI (PI) sottoscrive l'emendamento Quartapelle Procopio 2679-*bis*/III/Tab. C. 3.

La Commissione approva quindi l'emendamento Quartapelle Procopio 2679-*bis*/III/Tab. C. 3.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, avverte che sono conseguentemente preclusi gli emendamenti Quartapelle Procopio 2679-*bis*/III/Tab. C. 1 e 2679-*bis*/III/Tab. C. 2.

La Commissione approva l'emendamento Porta 2679-*bis*/III/Tab. C. 4.

Francesco MONACO (PD), *relatore*, propone una riformulazione dell'emendamento Garavini 2680/III/Tab. 6. 2, nel senso di modificarne la copertura con riferimento alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze.

Laura GARAVINI (PD) accoglie la proposta di riformulazione testé avanzata dal relatore.

Il viceministro Lapo PISTELLI si rimette alla Commissione in merito alla riformulazione della proposta emendativa a prima firma Garavini.

La Commissione approva quindi l'emendamento Garavini 2680/III/Tab. 6. 2, come riformulato.

Francesco MONACO (PD), *relatore*, essendo concluso l'esame degli emendamenti presentati, formula una proposta di relazione favorevole con osservazioni, di cui dà lettura (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole con osservazioni come formulata dal relatore. Nomina infine l'onorevole Francesco Monaco relatore presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

EMENDAMENTI

ART. 17.

Dopo il comma 21, aggiungere il seguente:

21-*bis*. L'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 2004. n. 307, il cui incremento è previsto dal comma 21 del presente articolo, è ridotta di 5 milioni per ciascuno degli anni 2015, 2016, 2017.

Conseguentemente, alla Missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo » Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy – Ministero dello Sviluppo economico – Legge n. 549 del 1995: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica – Art. 1, comma 43: contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (4.2 – cap. 2501), *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: + 5.000;
CS: + 5.000

2016:

CP: + 5.000;
CS: + 5.000;

2017:

CP: + 5.000;
CS: + 5.000.

2679-*bis*/III/17.1 Fedi, Garavini, Amendola, Porta, Farina Gianni, La Marca.

(Approvato)

Dopo il comma 23 aggiungere il seguente:

4-*bis*. – Alla legge 3 agosto 1985, n. 411, all'articolo 1, comma 1, le parole « anno 1985 » e « lire 600 milioni » sono sostituite rispettivamente dalle seguenti « anno 2015 » ed « euro 555.000 » e l'articolo 4 è abrogato.

Conseguentemente, alla Tabella C, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Coordinamento dell'amministrazione in ambito internazionale, *voce* Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, legge n. 549 del 1995, articolo 1, comma 43, Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni e altri organismi (1.10 – cap. 1163), *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: – 555.000;
CS: – 555.000.

2016:

CP: – 555.000;
CS: – 555.000.

2017:

CP: – 555.000;
CS: – 555.000.

2679-*bis*/III/17.2 Cimbro, Marazziti, Amendola, Locatelli, Palazzotto.

(Approvato)

ART. 20.

Al comma 1, allegato 6, sopprimere la voce Assegni agli istituti italiani di cultura all'estero.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze *apportare le seguenti variazioni:*

2015: −400.000;
2016: −400.000;
2017: −400.000.

2679-*bis*/III/20.100 Il Relatore.

(Approvato)

ART. 27.

Al comma 1, allegato 8, voce BRESCE, sostituire la parola: recesso *con la seguente:* riduzione.

2679-*bis*/III/27.100 Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 2, dopo la lettera c), *aggiungere la seguente*:

« c-*bis*) all'articolo 155, comma 1, apportare le seguenti modificazioni: *a)* al primo periodo, le parole « siano effettivamente residenti da almeno due anni nel Paese dove ha sede l'ufficio presso cui prestare », sono soppresse; *b)* l'ultimo periodo è soppresso ».

2679-*bis*/III/27.1 Tacconi, Fitzgerald Nissoli, Porta.

Al comma 2, lettera l), capoverso, al comma 2 lettera a), *dopo la parola*: personale, *sono aggiunte le parole:* e alla composizione del nucleo familiare.

2679-*bis*/III/27.2 Tacconi.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

« 4. A decorrere dal 1º gennaio 2015 le attività connesse alla diffusione di notizie italiane attraverso testate giornalistiche italiane, con attività di servizi esteri, e straniere, già svolte dal Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, sono trasferite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con le relative risorse finanziarie ridotte di 3 milioni di euro e destinate per un ammontare pari a 1 milione di euro per l'anno 2015 ad integrare la dotazione finanziaria per i contributi diretti in favore della stampa italiana all'estero, di cui all'articolo 1-*bis* del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 luglio 2012, n. 103 ».

*** 2679-*bis*/III/27.3** Fitzgerald Nissoli.

(Approvato)

Sostituire il comma 4 con il seguente:

« 4. A decorrere dal 1º gennaio 2015 le attività connesse alla diffusione di notizie italiane attraverso testate giornalistiche italiane, con attività di servizi esteri, e straniere, già svolte dal Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, sono trasferite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con le relative risorse finanziarie ridotte di 3 milioni di euro e destinate per un ammontare pari a 1 milione di euro per l'anno 2015 ad integrare la dotazione finanziaria per i contributi diretti in favore della stampa italiana all'estero, di cui all'articolo 1-*bis* del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 634, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 luglio 2012, n. 103 ».

*** 2679-*bis*/III/27.4** Fitzgerald Nissoli, Buttiglione, De Mita, Locatelli.

(Approvato)

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-*bis*. A favore degli italiani nel mondo si dispone l'integrazione per un ammontare pari a 1 milione di euro, per l'anno 2015, della dotazione finanziaria per i contributi diretti in favore della stampa italiana all'estero di cui all'articolo 1-*bis* del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 luglio 2012, n. 103.

Conseguentemente, alla Tabella A, relativamente all'accantonamento per il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, *apportare le seguenti modifiche*: « 2015: −1.000.000 ».

2679-*bis*/III/27.9 Fitzgerald Nissoli.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-*bis*. È autorizzata la spesa di 200.000 euro per l'anno 2015 per il Museo dell'emigrazione italiana con sede a Roma.

Conseguentemente, alla Tabella A, relativamente all'accantonamento per il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, *è apportata la seguente modifica*: « 2015: −200.000 ».

*** 2679-*bis*/III/27.6** Fitzgerald Nissoli, Fauttilli, Archi, Cirielli, Marazziti, Cimmino, Antimo Cesaro, Francesco Sanna, Piepoli, Dellai, Librandi, Causin, Fava, Giovanni Falcone, Bueno, Borghese, Fioroni, Gullo, Porta, Sberna, Gigli, Moscatt, Scotto, Caruso, Palmizio, Capodicasa, Galati, Tacconi, Furnari, Ottobre, Palese, Picchi, Bazoli, Sottanelli, Vezzali, De Mita, Santerini, Binetti, Buttiglione, Andrea Romano, Cera, Gianni Farina, Locatelli, Garavini.

(Approvato)

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-*bis*. È autorizzata la spesa di 200.000 euro per l'anno 2015 per il Museo dell'emigrazione italiana con sede a Roma.

Conseguentemente, alla Tabella A, relativamente all'accantonamento per il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, *è apportata la seguente modifica:* « 2015: −200.000 ».

*** 2679-*bis*/III/27.6** Fitzgerald Nissoli.

(Approvato)

Dopo il comma 4 aggiungere il comma:

4-*bis*. Alla legge 7 agosto 1990, n. 250 − Provvidenze per l'editoria e riapertura dei termini, a favore delle imprese radiofoniche, per la dichiarazione di rinuncia agli utili di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 11 della legge stessa, all'articolo 3, comma 2-*ter* cancellare la lettera *b)* e alla fine dello stesso capoverso aggiungere: « e che la testata sia pubblicata da almeno tre anni.

2679-*bis*/III/27.10 La Marca, Amendola, Gianni Farina, Fedi, Garavini, Porta.

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

4-*bis*. All'articolo 1, comma 249, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, le parole « 60 milioni di euro » sono sostituite dalle seguenti « 70 milioni di euro ».

2679-*bis*/III/27.7 Quartapelle Procopio, Amendola, Franco Monaco, Beni, Cassano, Chaouki, Cimbro, Locatelli, Garavini, Marazziti.

(Approvato)

Dopo l'articolo 27 aggiungere il seguente:

ART. 27-*bis*. *(Istituzione di un fondo speciale presso le rappresentanze diplomatiche e consolari)*. 1. Presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari è istituito un Fondo speciale destinato a finanziare le seguenti tipologie di spesa: *a)* manutenzione degli immobili; *b)* attività di istituto, su iniziativa della rappresentanza diplomatica o dell'ufficio consolare interessati; *c)* assistenza alle comunità di italiani residenti nella circoscrizione consolare di riferimento.

2. Al Fondo speciale di cui al comma 1 affluiscono gli importi derivanti dai diritti consolari riscossi ai sensi dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89. 3. Con decreto

del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le modalità per il funzionamento e la rendicontazione del Fondo speciale di cui al comma 1.

2679-*bis*/III/27.12 Bueno, Porta, Locatelli.

(Approvato)

ART. 39.

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

5-*bis*. Nell'ambito delle risorse destinate al finanziamento del Servizio sanitario Nazionale (SSN), ai sensi del comma 2 del presente articolo, una quota pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017, è destinata al riconoscimento, a titolo gratuito da parte delle strutture sanitarie italiane in qualsiasi azienda sanitaria locale, delle prestazioni ospedaliere urgenti per malattia e infortunio, per un periodo massimo di 90 giorni per ogni anno solare, per tutti i cittadini italiani iscritti all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) che rientrano in Italia per periodi temporanei e che non sono in possesso di una copertura assicurativa pubblica o privata per le suddette prestazioni sanitarie. A tal fine, i commi 1 e 2 dell'articolo 2 del Decreto del Ministero della Sanità del 1º febbraio 1996 – « Determinazione delle tariffe relative alle cure urgenti ospedaliere prestate dal Servizio sanitario nazionale ai cittadini italiani e stranieri non assicurati » – sono soppressi.

5-*ter*. Fermo restando il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale cui concorre ordinariamente lo Stato, l'importo di cui al precedente comma confluisce nella quota indistinta del fabbisogno sanitario standard nazionale, di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, ed è ripartito tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano secondo i criteri e le modalità previsti dalla legislazione vigente in materia di costi standard.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'Economia e delle Finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 2.000;
2016: – 2.000;
2017: – 2.000.

2679-*bis*/III/39.1 La Marca, Porta, Garavini, Amendola, Gianni Farina, Fedi.

(Approvato)

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

5-*bis*. Nell'ambito delle risorse destinate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale (SSN), ai sensi del comma 2 del presente articolo, una quota pari a 2 milioni di euro è annualmente destinata al riconoscimento, a titolo gratuito da parte delle strutture sanitarie italiane in qualsiasi azienda sanitaria locale, delle prestazioni ospedaliere urgenti per malattia e infortunio, per un periodo massimo di 90 giorni per ogni anno solare, per tutti i cittadini italiani iscritti all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) che rientrano in Italia per periodi temporanei e che non sono in possesso di una copertura assicurativa pubblica o privata per le suddette prestazioni sanitarie. A tal fine, i commi 1 e 2 dell'articolo 2 del Decreto del Ministero della Sanità del 1º febbraio 1996 – « Determinazione delle tariffe relative alle cure urgenti ospedaliere prestate dal Servizio sanitario nazionale ai cittadini italiani e stranieri non assicurati » – sono soppressi.

5-*ter*. A decorrere dall'anno 2015, fermo restando il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale cui concorre ordinariamente lo Stato, l'importo di cui al precedente comma confluisce nella quota indistinta del fabbisogno sanitario standard nazionale, di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 6 maggio 2011,

n. 68, ed è ripartito tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano secondo i criteri e le modalità previsti dalla legislazione vigente in materia di costi standard.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'Economia e delle Finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 2.000;
2016: – 2.000;
2017: – 2.000.

2679-*bis*/III/39.2 La Marca, Porta, Garavini, Amendola, Farina Gianni, Fedi.

(Approvato)

Alla Tabella C, Missione L'Italia in Europa e nel mondo, *Programma* Cooperazione allo Sviluppo, *voce* Ministero degli Esteri, Legge 7/1981 e n.49/1987, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000;

2016:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000;

2017:

CP + 10.000.000;
CS: + 10.000.000;

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell' Economia e delle Finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 10.000.000;
2016: – 10.000.000;
2017: – 10.000.000;

2679-*bis*/III/Tab. C. 3 Quartapelle Procopio, Amendola, Monaco, Beni, Cassano, Chaouki, Locatelli, Cimbro, Marazziti.

(Approvato)

Alla Tabella C, Missione L'Italia in Europa e nel mondo, *Programma* Cooperazione allo Sviluppo, *voce* Ministero degli Esteri, Legge 7/1981 e n. 49/1987, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000;

2016:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000;

2017:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000;

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 10.000.000;
2016: – 10.000.000;
2017: –10.000.000;

2679-*bis*/III/Tab. C. 1 Quartapelle Procopio, Amendola, Monaco, Beni, Cassano, Chaouki, Cimbro.

(Approvato)

Alla Tabella C, Missione L'Italia in Europa e nel mondo, *Programma* Cooperazione allo Sviluppo, *voce* Ministero degli Esteri, Legge 7/1981 e n. 49/1987, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000;

2016:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000;

2017:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000;

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 5.000.000;
2016: – 5.000.000;
2017: – 5.000.000;

2679-*bis*/III/Tab. C. 2 Quartapelle Procopio, Amendola, Monaco, Beni, Cassano, Chaouki, Cimbro.

(Approvato)

Alla Tabella C, alla missione L'Italia in Europa e nel mondo Cooperazione economica e relazioni internazionali – Ministero degli affari esteri, *voce* Legge n. 794 del 1966 « Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la costituzione dell'Istituto italo latino americano, firmata a Roma il 1° giugno 1966, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: + 800.000

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero degli affari esteri *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 800.000

2679-*bis*/III/Tab. C. 4 Porta, Amendola, Gianni Farina, Fedi, Garavini, La Marca.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

EMENDAMENTI

TAB. 6.

Alla missione L'Italia in Europa e nel mondo. Italiani nel mondo e politiche migratorie – Ministero degli affari esteri », *Programma* Italiani nel mondo e politiche migratorie (4.8) (capitolo 3153 « Contributi in denaro, libri e materiale didattico e relative spese di spedizione ad enti, associazioni e comitati per l'assistenza scolastica, educativa, culturale, ricreativa e sportiva dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie »), *apportare le seguenti variazioni*:

2015:

CP: + 3.000.000
CS: + 3.000.000

Conseguentemente, alla medesima Tabella 6, *alla missione* L'Italia in Europa e nel mondo – Ministero degli affari esteri, *Programma* Integrazione europea (4.7), *apportare le seguenti modificazioni:*

2015:

CP: – 3.000.000
CS: – 3.000.000

2680/III/Tab. 6.2 Garavini, Amendola, Fedi, Porta, Farina Gianni, La Marca.

Alla missione L'Italia in Europa e nel mondo. Italiani nel mondo e politiche migratorie – Ministero degli affari esteri », *Programma* Italiani nel mondo e politiche migratorie (4.8) (capitolo 3153 « Contributi in denaro, libri e materiale didattico e relative spese di spedizione ad enti, associazioni e comitati per l'assistenza scolastica, educativa, culturale, ricreativa e sportiva dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie »), *apportare le seguenti variazioni*:

2015:

CP: + 3.000.000
CS: + 3.000.000

Conseguentemente, alla medesima Tabella A, *voce* Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: – 3.000.000
CS: – 3.000.000

2680/III/Tab. 6.2 Garavini, Amendola, Fedi, Porta, Farina Gianni, La Marca.

(Nuova formulazione – Approvato)

Alla missione L'Italia in Europa e nel mondo. Italiani nel mondo e politiche migratorie – Ministero degli affari esteri » *Programma* Italiani nel mondo e politiche migratorie (4.8) (capitolo 3155 « Contributo al Museo dell'emigrazione italiana »), *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: + 300.000
CS: + 300.000

Conseguentemente, alla medesima Tabella 6, alla missione L'Italia in Europa e nel mondo – Ministero degli affari esteri, *Programma* Integrazione europea (4.7), *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: – 300.000
CS: – 300.000

2680/III/Tab. 6.1 Farina Gianni, Fedi, Garavini, Amendola, Porta, La Marca.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La III Commissione Affari esteri e comunitari,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per il 2015) ed il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017;

esaminata altresì la Tabella n. 6 recante lo Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 e l'allegata Relazione previsionale e programmatica sulle attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2015;

preso atto criticamente dell'ulteriore decremento complessivo pari a 242,31 milioni di euro dello stanziamento di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

espressa in termini positivi la capacità del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale di avere saputo proseguire nell'azione razionalizzazione degli oneri per il funzionamento dell'apparato amministrativo, con particolare riferimento alla riforma del trattamento economico del personale in servizio all'estero attestatosi su livelli di minore onerosità rispetto ai sistemi vigenti nei maggiori Paesi europei e presso il SEAE;

rilevata parimenti la problematica prosecuzione di un'azione di decurtazione delle risorse per la nostra politica estera, giunte ad un modesto 0,28 per cento delle spese finali di tutti i dicasteri, che rischia di tradursi in una contrazione netta delle prestazioni svolte a favore di imprese e cittadini italiani operanti all'estero;

segnalata l'esigenza che l'azione di riduzione dei contributi per la partecipazione ad organismi internazionali, prevista dall'articolo 17, comma 12, del disegno di legge di stabilità, sia attentamente programmata in costante raccordo con le competenti commissioni parlamentari e coordinata alla luce degli obiettivi di politica estera e di promozione del sistema-Paese;

valutato positivamente l'incremento complessivo delle risorse poste a disposizione della cooperazione internazionale allo sviluppo, nella prospettiva di una piena attuazione della nuova normativa di settore, introdotta dalla legge n. 125 del 2014 in un percorso di riallineamento dell'Italia agli *standard* internazionali in tale settore, così come già indicato nel Documento di economia e finanza 2014;

evidenziata l'esigenza, in un'ottica di una puntuale valutazione dell'efficacia della cooperazione pubblica italiana allo sviluppo prevista dai princìpi generali della legge n. 125 del 2014, di un'integrale attuazione, a far data dal prossimo esercizio finanziario, delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, della legge, intese a prevedere l'indicazione, in un apposito allegato allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione, di tutti gli stanziamenti, distinti per ciascun Ministero, destinati, anche in parte, al finanziamento di interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

si lamenta l'ulteriore, marcata decurtazione, pari a 4 milioni, delle risorse per l'azione a sostegno degli italiani all'estero, richiamando a tal proposito l'importante funzione a supporto della comunità di connazionali svolta dalla rete dei patronati;

si ravvisa l'opportunità di non ridurre, così come previsto dalla Tabella D, allegata al disegno di legge di stabilità, gli stanziamenti riguardanti l'attuazione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione-quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, di cui alla legge n. 120 del 2002, nonché l'attuazione di accordi internazionali in materia di politiche per l'ambiente marino di cui al decreto legislativo 13 ottobre 2010, n. 190;

si evidenzia l'esigenza dello svolgimento, da parte dei competenti organi del MAECI, di accurate procedure di controllo e di fattibilità in vista delle prossime consultazioni elettorali del COMI.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni e condizioni)* 63

ALLEGATO 1 (Proposta di relazione del relatore) 67

ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di relazione del gruppo del MoVimento 5 Stelle) 71

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 74

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Rosa Maria VILLECCO CALIPARI, indi del presidente Elio VITO. – Interviene il sottosegretario di Stato alla difesa, Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 13.20.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015).
C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017.
C. 2680 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.
(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni e condizioni).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 5 novembre 2014.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI, *presidente,* ricorda che nella seduta di ieri sono stati esaminati gli emendamenti presentati e che il relatore, onorevole D'Arienzo, si era riservato di presentare una proposta di relazione per la Commissione Bilancio.

Vincenzo D'ARIENZO (PD), *relatore*, presenta una proposta di relazione favorevole, con osservazioni e condizioni, che illustra *(vedi allegato 1)*.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO si riserva di intervenire successivamente.

Luca FRUSONE (M5S) evidenzia come la manovra di bilancio, con riguardo al settore della difesa, rechi alcuni interventi apprezzabili. Si riferisce, ad esempio, alle proposte volte a sopprimere l'avanzamento

al grado superiore degli ufficiali e sottufficiali alla vigilia del loro collocamento in quiescenza, a quelle relative alla riduzione dell'indennità dell'ausiliaria e ad altre di minore rilevanza sotto il profilo del risparmio economico.

Ciò premesso, osserva, tuttavia, che sussistono criticità non ancora superate.

In particolare, rileva che la stessa manovra si pone in contraddizione con l'obbiettivo della legge n. 244 del 2012 di riorganizzare il nostro sistema di difesa al fine di conseguire quella percentuale di equilibrio, generalmente accettata, del 50, 25 e 25 per cento tra le tre voci del bilancio personale, esercizio e investimenti.

Esprime, inoltre, preoccupazione per il rifinanziamento delle missioni internazionali nella misura di 850 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016. Ritiene, infatti, che si tratti di uno stanziamento sovradimensionato, anche in considerazione del fatto sta finalmente avviandosi a conclusione la missione ISAF e che sarebbe, pertanto, auspicabile un nostro disimpegno armato in Afghanistan.

Segnala poi le contraddizioni presenti all'interno delle disposizioni dettate dagli articoli 21 e 31 del disegno di legge di stabilità, che alternano misure positive ad altre negative, quali la proroga del blocco dei contratti, il blocco degli automatismi stipendiali per il personale non contrattualizzato e la « svendita » degli immobili della Difesa, i cui proventi verranno integralmente e definitivamente versati all'entrata del bilancio dello Stato, e non più riassegnati al Dicastero, nonostante il Parlamento abbia recentemente disciplinato, all'articolo 26 del decreto-legge cosiddetto Sblocca Italia, le procedure per l'alienazione degli stessi.

Alla luce di quanto evidenziato e considerato che la manovra di bilancio prosegue la politica depressiva e di rigore anacronistico secondo i dettami stabiliti a Bruxelles dai trattati europei, portando l'Italia e l'Europa in una crisi economica sempre più profonda, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di relazione dell'onorevole D'Arienzo e presenta, a nome del suo gruppo, una proposta alternativa di relazione *(vedi allegato 2)*.

Elio VITO, *presidente*, rileva con favore che il relatore, nella sua proposta di relazione, ha auspicato che si possa realizzare in tempi brevi un confronto di merito su alcune delle disposizioni di interesse della Commissione stralciate dal disegno di legge di stabilità. Al riguardo, segnala come meritevole di attenzione anche la disposizione di cui all'articolo 17, comma 20, che autorizza l'impiego di militari nella cosiddetta Terra dei fuochi anche dopo il 31 dicembre 2014.

Evidenzia, infine, che sarebbe più corretto che l'osservazione concernente gli emendamenti approvati dalla Commissione figurasse tra le premesse, in considerazione del fatto che oggetto della relazione sono i disegni di legge in titolo, e non gli emendamenti.

Vincenzo D'ARIENZO (PD), *relatore*, condividendo le considerazioni del presidente, riformula la sua proposta di relazione *(vedi allegato 3)*, inserendo tra le premesse un richiamo all'importanza delle disposizioni stralciate concernenti la proroga dell'utilizzo dei militari nella cosiddetta terra dei fuochi e spostando tra le premesse l'osservazione concernente gli emendamenti approvati dalla Commissione difesa.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO coglie elementi di contraddizione nella proposta di relazione contraria presentata dal gruppo del Movimento 5 Stelle, anche in considerazione del giudizio positivo in essa contenuto rispetto ad alcuni interventi proposti dal disegno di legge di stabilità e quindi del riconoscimento dello sforzo compiuto dall'Esecutivo.

Apprezza le puntualizzazioni del relatore in merito all'esigenza di avviare in tempi rapidi un confronto senza pregiudizi sulle misure stralciate dal disegno di legge di stabilità, condividendo altresì il richiamo del presidente all'esigenza di la-

vorare anche per la proroga dell'invio di un contingente di personale militare da mettere a disposizione dei prefetti per il contrasto alla criminalità ambientale nella cosiddetta terra dei fuochi.

Quanto, infine, alle condizioni contenute nella proposta di relazione riguardo al coinvolgimento dei comuni nella valorizzazione degli immobili della Difesa, osserva che tale coinvolgimento deve comunque costituire un elemento aggiuntivo, la priorità essendo quella di realizzare dalla vendita degli immobili pubblici i risparmi necessari per il mantenimento in ordine dei conti pubblici.

Da ultimo, auspica che sulle tematiche riguardanti il Corpo delle capitanerie di porto possa svilupparsi un proficuo dialogo tra i vari dicasteri interessati.

Donatella DURANTI (SEL) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di relazione dell'onorevole D'Arienzo e il voto favorevole sulla proposta alternativa di relazione del gruppo del Movimento 5 Stelle, se sarà posta in votazione.

Condivide, infatti, le considerazioni critiche del collega Frusone riguardo al rifinanziamento del fondo per le missioni internazionali per ben 850 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016. Ritiene inoltre scorretto un intervento del Governo così deciso in questa materia proprio mentre il Parlamento, nelle Commissioni riunite affari esteri e difesa della Camera, sta discutendo della legge quadro che dovrà delineare la cornice di principi nella quale le missioni internazionali dovrebbero svolgersi.

Segnala, inoltre, la persistenza del grave squilibrio nella distribuzione delle risorse economiche assegnate al bilancio della Difesa fra le tre grandi componenti del personale, dell'esercizio e dell'investimento: tale squilibrio aumenta ulteriormente se si considera anche la parte di bilancio del Ministero dello sviluppo economico riguardante il finanziamento dei programmi pluriennali di armamento. In particolare, sottolinea come le risorse assegnate all'esercizio abbiano subito un'ulteriore rilevante contrazione e siano ormai arrivate a toccare un punto di non ritorno. Occorrerebbe, invece, a suo avviso, mostrare maggiore attenzione nei confronti delle spese correnti, anche perché la loro contrazione determina la perdita di posti di lavoro in conseguenza delle minori richieste per fornitura di servizi e per lavori dati in appalto. Auspica, quindi, che la timida osservazione inserita nella proposta di relazione del relatore possa essere formulata in maniera più vincolante.

Conclude augurandosi che possa al più presto trovare una soluzione per prorogare i contratti stipulati dall'Agenzia industrie difesa, che erano oggetto di una delle norme del disegno di legge di stabilità che sono state stralciate.

Andrea CAUSIN (SCpI) e Rosanna SCOPELLITI (NCD) preannunciano il voto favorevole dei rispettivi gruppi sulla proposta di relazione del relatore.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) ringrazia il relatore per il proficuo e accurato lavoro svolto su un provvedimento di estrema complessità.

Sottolinea l'importanza della manovra disposta dal Governo e il notevole sforzo fatto dai vari dicasteri per reperire risorse, in un momento di così grave e prolungata crisi, attraverso il taglio dei « rami secchi » e la soppressione di tante spese oggi ingiustificabili e non più in linea con i tempi di ristrettezza economica.

Manifesta, quindi, soddisfazione per le sinergie con le quali si è operato con il Governo ed auspica che si possa pervenire in tempi rapidi ad individuare il giusto strumento normativo per riproporre le disposizioni stralciate relative all'Agenzia industrie difesa.

Preannuncia, quindi, il voto favorevole del gruppo del Partito democratico sulla proposta di relazione del relatore, dicendosi convinta che la proposta di relazione contraria presentata dal Movimento 5 Stelle sia troppo severa anche alla luce delle premesse che in essa vengono svolte.

Elio VITO, *presidente,* pone in votazione la proposta di relazione del relatore, come riformulata, avvertendo che, in caso di sua approvazione, si intenderà preclusa la proposta alternativa di relazione, la quale sarà trasmessa alla Commissione bilancio come relazione di minoranza.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore come riformulata (*vedi allegato 3*), deliberando altresì di nominare il deputato D'Arienzo quale relatore presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 13.45.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE

La IV Commissione,

esaminate la Tabella n. 11, recante lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015, allegata al disegno di legge del Governo C. 2680, recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e il bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017, e le connesse parti del disegno di legge C. 2679, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015);

rilevato che, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, le previsioni di spesa per la competenza ammontano, per il 2015, a circa 19 miliardi e 776 milioni, con un decremento di circa 535,5 milioni rispetto al bilancio previsionale per il 2014;

in termini di cassa le previsioni per il 2015 registrano un incremento di circa 456 milioni di euro rispetto alle previsioni della legge di bilancio per il 2014 ed ammontano ora a 21 miliardi e 126 milioni circa;

con riferimento, invece, alle previsioni assestate per il 2014, lo stanziamento relativo al bilancio di competenza ammonta circa a 20 miliardi e 899 milioni di euro, mentre le autorizzazioni di cassa sono pari a circa 21 miliardi e 200 milioni, facendo registrare un decremento di quasi 1.123 milioni di euro in termini di competenza e 74,4 milioni in termini di cassa;

le risorse destinate all'attività propria delle Forze armate, ossia alla « funzione difesa » assommano per il 2015 a circa 13,5 miliardi, in diminuzione di circa 498 milioni di euro rispetto al bilancio previsionale dell'anno precedente, e, all'interno di questa voce, circa 9 miliardi e 739 milioni di euro sono costituiti dalle spese per il personale, con un incremento del 2,40 per cento rispetto al 2014; 1 miliardo e 170 milioni di euro sono costituiti dalle spese per l'esercizio, in diminuzione del 12,92 per cento rispetto alle previsioni iniziali per il 2014, compromettendo così il già precario equilibrio dell'esercizio stesso; mentre circa 2 miliardi e 668 milioni di euro sono costituiti dalle spese per gli investimenti, con una diminuzione di circa 552 milioni di euro, pari al 17,14 per cento rispetto allo stanziamento del 2014, in accordo con le determinazioni di recente assunte dal Parlamento;

richiamato che il disegno di stabilità per l'anno 2015 reca numerose misure di razionalizzazione e riduzione della spesa che riguardano il comparto della difesa, con particolare riferimento al personale, e questo anche dopo lo stralcio disposto dalla Presidente della Camera che ha riguardato diverse disposizioni di interesse della Commissione;

considerato che il Governo ha chiarito che dal 1º gennaio 2015 saranno corrisposti gli aumenti stipendiali derivanti da promozioni e dalla maturazione degli assegni funzionali e i trattamenti di omogeneizzazione derivanti dall'anzianità di servizio per il personale del comparto difesa-sicurezza e soccorso pubblico e che permarrà il blocco per la sola corresponsione delle classi e degli scatti biennali spettanti al personale dirigente;

rilevato che il comma 4 dell'articolo 21 dispone l'abrogazione delle norme del codice dell'ordinamento militare che prevedono il conferimento di talune promozioni al personale militare all'atto della cessazione dal servizio per limite di età o perché dichiarato non più idoneo al servizio per causa di servizio ovvero a seguito di decesso per causa di servizio; che appare doveroso mantenere almeno le promozioni per i militari deceduti per causa di servizio; e che il diverso istituto cosiddetto « dei sei scatti » non è oggetto di abrogazione;

rilevato, altresì, che il comma 5 del medesimo articolo 21 dispone una riduzione, a decorrere dall'anno 2015, dell'indennità di ausiliaria per il personale in servizio permanente delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare. A tal proposito, se da un lato va considerato che i risparmi previsti dalla relazione tecnica, di circa 5 milioni di euro nel 2015, crescenti fino a 40 milioni nel 2019, potrebbero risultare sovrastimati alla luce del fatto sia che il personale in servizio non riceve incrementi retributivi a causa delle misure derivanti dal blocco stipendiale sia del limitato numero del personale che accede all'ausiliaria, dall'altro lato deve essere considerata l'opportunità di estendere al personale delle Forze armate la possibilità di optare tra l'ausiliaria e il cosiddetto « moltiplicatore » di cui articolo 3, comma 7, della legge n. 165 del 30 aprile 1997;

richiamato l'articolo 24, che dispone la riduzione delle dotazioni di bilancio in termini di competenza e di cassa del Ministero della difesa, per complessivi 504,5 milioni per il 2015, 614,9 milioni per il 2016 e 611,6 milioni per il 2017 e rilevato che tale riduzione riguarda soprattutto il Programma « Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari » (- 497 milioni nel 2015);

segnalato che il comma 2 dell'articolo 31 fissa in quattro anni, ove ciò risulti possibile, la durata della permanenza all'estero del personale militare ivi chiamato a ricoprire determinati incarichi, con un risparmio stimato dalla relazione tecnica in 1,6 milioni di euro l'anno;

segnalato, altresì, che il comma 5 del medesimo articolo 31 esclude la possibilità per il Ministero della difesa di procedere al rinnovo dei contratti di trasporto collettivo in essere con linee bus affidate a terzi per le esigenze del personale della difesa, con un risparmio quantificato in 0,25 milioni di euro annui a decorrere dal 2015;

richiamato altresì il comma 14 dell'articolo 31, che dispone la riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa alla fissazione delle dotazioni organiche e delle consistenze degli ufficiali, dei sottufficiali e dei volontari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché di quelle a disposizione per le consistenze dei volontari del Corpo delle capitanerie di porto, e considerato che è opportuno valutare l'impatto di tale previsione sulla quantità dei volontari delle Capitanerie di porto, tenendo presente che non sono venuti meno gli impegni di soccorso in mare dell'Italia, anche dopo le recenti decisioni concernenti l'operazione denominata Triton;

rivestono indubbio interesse le disposizioni in materia di immobili della difesa di cui ai commi da 15 a 18 dell'articolo 31, che prevedono la realizzazione, da parte della Difesa, attraverso la dismissione di immobili in proprio uso, di introiti tali da determinare un miglioramento dei saldi di finanza pubblica per un importo non inferiore a 220 milioni di euro nel 2015 e a 100 milioni di euro in ciascuno degli anni 2016 e 2017. Pur tuttavia, al fine di

favorire il raggiungimento dell'obiettivo 2015, appare funzionale concordare con i comuni interessati, ovvero con l'Organizzazione rappresentativa degli stessi, le possibili compensazioni;

richiamata l'attenzione sulla tematica relativa al comma 19 dell'articolo 31, che abroga l'articolo 1095 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, ed in particolare sulle ricadute del dispositivo sul Corpo di Sanità dell'Esercito e sul Corpo di Commissariato;

rilevato inoltre che:

con riferimento alle disposizioni stralciate dalla Presidenza della Camera, in particolare a quelle concernenti la Rappresentanza militare e la razionalizzazione dei Tribunali militari, si auspica un confronto di merito nell'ambito di provvedimenti diversi dal disegno di legge di stabilità;

con riferimento, invece, alle disposizioni concernenti l'Agenzia Industrie Difesa, si auspica che le stesse possano essere riformulate e rese ammissibili per essere discusse e inserite già nel disegno di legge di stabilità 2015;

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

con riferimento infine agli emendamenti approvati dalla Commissione – rispetto ai quali si evidenzia che le risorse in essi indicate non assicurano la copertura delle esigenze in questione, con riguardo al blocco del trattamento economico dei dipendenti pubblici di cui all'articolo 21, comma 3 – va considerato che al personale delle Forze di Polizia ad ordinamento militare ed a quello delle Forze Armate saranno comunque corrisposti, dal 1º gennaio 2015, gli aumenti stipendiali derivanti da promozioni e dalla maturazione degli assegni funzionali;

all'articolo 24 appare necessario incrementare i fondi della Difesa assegnati al Programma « Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari », anche in considerazione del fatto che le risorse destinate all'esercizio sono già largamente insufficienti e che appare, quindi, opportuno valutare la possibilità di ottenere risparmi in altri settori;

in merito all'articolo 31, comma 14, ultimo periodo (« Gli oneri previsti ... a decorrere dall'anno 2016 »), pur segnalando che le risorse corrispondenti a tali funzioni non gravano sul bilancio del Dicastero indicato bensì su quello delle Infrastrutture e Trasporti – in quanto si tratta di compiti di carattere diverso da quelli militari – va rilevato che il medesimo periodo appare disarmonico rispetto alle previsioni della legge n. 244 del 2012 e del decreto legislativo n. 8 del 2014 nelle parti in cui prevedono l'esclusione del Corpo delle Capitanerie di Porto da riduzioni in ragione delle funzioni esercitate;

e con le seguenti condizioni:

all'articolo 21, comma 3, sia esplicitato che i percettori di trattamento di omogeneizzazione non saranno sottoposti per il 2015 al blocco di classi/scatti biennali derivanti dall'anzianità di servizio;

all'articolo 21, comma 4, sia espunta dal testo la parte relativa ai decessi per causa di servizio, significando che le promozioni nei casi di specie devono essere confermate;

all'articolo 21, comma 5, sia previsto per il personale in servizio permanente delle Forze armate il diritto di opzione tra l'ausiliaria e il cosiddetto « montante contributivo » di cui articolo 3, comma 7, della legge 30 aprile 1997, n. 165;

all'articolo 31, comma 5, al fine di evitare conseguenze sul trasporto del personale in questione, sia disposta la sostituzione integrale del trasporto abrogato con mezzi in dotazione alla Difesa;

all'articolo 31, commi da 15 a 18, al fine di favorire il raggiungimento dell'obiettivo di bilancio 2015 pari a 220 milioni di euro, sia previsto il coinvolgimento dell'ANCI per definire le compensazioni previste dall'articolo 26 del decre-

to-legge n. 133 del 2014 relativamente agli immobili non residenziali da valorizzare;

all'articolo 31, commi da 15-18, nell'ambito delle disposizioni che autorizzano la cessione a titolo oneroso, previa intesa con l'Agenzia del demanio, di immobili liberi, anche residenziali, a fondi comuni di investimento immobiliare, sia prevista la comunicazione al comune interessato per gli immobili non residenziali;

sia prevista la non applicabilità del comma 19 dell'articolo 31 al Corpo delle Capitanerie di Porto in quanto, avendo esso competenze concernenti sia la rete di salvaguardia della vita umana in mare sia funzioni di polizia, appare doveroso che quel vertice, dal quale dipendono sia gli uomini che i mezzi, sia posto a livello paritario rispetto alle figure dirigenziali dei Ministeri di riferimento.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE DEL GRUPPO DEL MOVIMENTO 5 STELLE

La IV Commissione,

esaminata la Tabella n. 11, stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015, del disegno di legge C. 2680, recante « Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 », e le connesse parti del disegno di legge C. 2679, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) »;

considerato che:

tutta la manovra contraddice gli intenti sui quali il Parlamento ha approvato la legge n. 244 del 2012 che, ponendosi l'obbiettivo di riorganizzare il nostro sistema difensivo, ha stabilito come strategico il conseguimento di un equilibrio tra le tre voci (esercizio, investimento e personale);

la ripartizione percentuale tra i 3 capitoli di spesa del bilancio della Difesa che scaturisce dalla manovra in oggetto aggrava questo disequilibrio: il Personale arriva a sfiorare il 72 per cento, l'Esercizio si riduce all'8,6 per cento, mentre l'Investimento si assesta poco sotto il 20 per cento;

mentre il Personale raggiunge i 9.739,3 milioni di euro, con nuova significativa crescita rispetto ai 9.511,5 milioni del 2014 (+227,8 milioni), l'Esercizio sprofonda addirittura a 1.170,9 milioni contro i 1.344,7 di quest'anno (-173,8) e, infine, l'Investimento ai attesta a 2.668,7 milioni, in contrazione rispetto ai 3.220,7 previsionali del 2014 (-552 milioni);

tutto questo senza tener conto dell'incongruità delle voci che afferiscono al bilancio della Difesa essendo ancora incompleto visto che altre voci di spesa che dovrebbero essere ricondotte, seguendo le linee guida della NATO, al Ministero della Difesa sono assegnate in realtà ai bilanci di altri Ministeri, riducendo di molto la percentuale destinata all'investimento;

la legge di stabilità per il 2015 stanzia al comma 12, dell'articolo 21, 850 milioni di euro sia per il 2015 e il 2016. Si tratta di uno stanziamento sovradimensionato e che preoccupa non poco perché fa pensare che, finita finalmente la negativa la missione ISAF, il Governo italiano voglia impegnare ancora le Forze armate italiane in Afghanistan con un contingente variabile tra le 800 e le 1000 unità ben lontano da quel disimpegno armato in quel teatro, di cui invece ci sarebbe bisogno;

le norme dell'articolo 21 (pubblico impiego) e dell'articolo 31 (Ministero della

Difesa) sono contraddittorie perché alternano misure positive ad altre negative (primo fra tutti il blocco dei contratti, misura vessatoria per tutto il pubblico impiego che vede il proprio potere di acquisto deteriorarsi in quanto bloccato dal 2010);

oltre che la Proroga del blocco economico dei contratti di lavoro del personale pubblico a tutto il 31 dicembre 2015, si segnalano anche l'estensione al 2018 della norma che prevede il computo dell'Indennità di Vacanza Contrattuale (IVC) in godimento al 31 dicembre 2013, e dunque il conseguente blocco del suo pagamento per il 2015; il blocco degli automatismi stipendiali per il personale non contrattualizzato (dunque, anche quello delle Forze armate) previsti dalla legge n. 448 del 1998, e pertanto il 2015 non sarà utile ai fini della maturazione di classi/scatti; la riduzione (-119 milioni di euro) dell'autorizzazione di spesa relativa al riordino delle carriere del personale non direttivo/dirigente delle Forze armate, con trasferimento al bilancio dello Stato dei residui 2011-2014; la svendita degli immobili del Ministero della Difesa, inclusi quelli a carattere residenziale, i cui proventi verranno integralmente e definitivamente versati all'entrata del bilancio dello Stato, e non più riassegnati al Ministero, intervenendo nuovamente sugli immobili della Difesa nonostante il Parlamento abbia recentemente disciplinato all'articolo 26 del cosiddetto decreto Sblocca Italia le procedure per l'alienazione degli stessi e non si affronta in modo alcuno la grave penuria di alloggi di servizio per il personale delle Forze armate;

positive ma ancora insufficienti a rompere il circuito di prebende e privilegi acquisiti in questi decenni di spesa allegra sono le misure che stabiliscono:

l'abrogazione delle norme che prevedono per il personale delle Forze armate la promozione il giorno precedente la cessazione del servizio;

la riduzione dal 70 al 50 per cento dell'indennità di ausiliaria, calcolata quale differenza tra il trattamento di quiescenza e quello del parigrado in servizio. Qui non si ha il coraggio, però, di portare a fondo questa linea prevedendo, come invece sarebbe necessario, un'estinzione dell'istituto dell'ausiliaria compensandolo magari con la possibilità per i militari di ricorrere alla previdenza integrativa complementare;

la riduzione del 50 per cento delle indennità per piloti (Ufficiali in SPE) e di quella per i controllori di volo (Ufficiali e Sottufficiali in SPE);

l'abrogazione per i militari pensionati della possibilità di percepire in un'unica soluzione il valore corrispondente alle rafferme biennali non contratte per raggiungimento dei limiti d'età;

l'abrogazione dell'indennità di trasferimento in Patria di personale Forze armate, pari a trenta diarie intere di missione per il primo anno e del 30 per cento per il secondo, dopo l'impiego in Enti/organismi internazionali;

il prolungamento da tre a quattro anni, con rallentamento degli avvicendamenti (-330 annui), del personale trasferito all'estero e riduzione del 10 per cento degli organici del personale civile;

la riduzione del 20 per cento del personale assegnato agli Uffici di diretta collaborazione del Ministro;

l'abrogazione dei cosiddetti « *stage* difesa » nell'ambito delle iniziative di pubblicizzazione delle Forze armate;

che le medaglie mauriziane, concesse al personale militare con 10 lustri di servizio, non siano coniate solo in oro;

la riduzione del numero di alloggi ASIR (di rappresentanza), dagli attuali 55 a soli 6, che saranno assegnati ai Vertici militari (Capo stato maggiore della Difesa; Capi stato maggiore di Forza armata; Segretario Generale e Comandante Generale dell'Arma dei carabinieri), con contestuale recupero ai fini della loro valorizzazione degli alloggi oggi in uso a Comitati territoriali e altri;

l'abrogazione della norma che prevede l'attribuzione del grado di tenente generale o corrispondente, ancorché non organicamente previsto, agli Ufficiali più anziani di vari Corpi (TRAMAT, Commissariato, Sanità, Capitanerie di Porto e ruolo armi dell'Aeronautica militare) se in possesso di un'anzianità minima pari a un anno nel grado di maggiore generale o corrispondente;

considerato, infine, che l'insieme dei provvedimenti in oggetto proseguano in una politica depressiva e di rigore anacronistico secondo i dettami stabiliti a Bruxelles dai trattati europei, gli stessi dettami che hanno portato l'Italia e l'Europa in una crisi economica sempre più profonda,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO

Frusone, Basilio, Artini, Rizzo, Corda, Tofalo, Paolo Bernini.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione,

esaminate la Tabella n. 11, recante lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015, allegata al disegno di legge del Governo C. 2680, recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e il bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017, e le connesse parti del disegno di legge C. 2679, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015);

rilevato che, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, le previsioni di spesa per la competenza ammontano, per il 2015, a circa 19 miliardi e 776 milioni, con un decremento di circa 535,5 milioni rispetto al bilancio previsionale per il 2014;

in termini di cassa le previsioni per il 2015 registrano un incremento di circa 456 milioni di euro rispetto alle previsioni della legge di bilancio per il 2014 ed ammontano ora a 21 miliardi e 126 milioni circa;

con riferimento, invece, alle previsioni assestate per il 2014, lo stanziamento relativo al bilancio di competenza ammonta circa a 20 miliardi e 899 milioni di euro, mentre le autorizzazioni di cassa sono pari a circa 21 miliardi e 200 milioni, facendo registrare un decremento di quasi 1.123 milioni di euro in termini di competenza e 74,4 milioni in termini di cassa;

le risorse destinate all'attività propria delle Forze armate, ossia alla « funzione difesa » assommano per il 2015 a circa 13,5 miliardi, in diminuzione di circa 498 milioni di euro rispetto al bilancio previsionale dell'anno precedente, e, all'interno di questa voce, circa 9 miliardi e 739 milioni di euro sono costituiti dalle spese per il personale, con un incremento del 2,40 per cento rispetto al 2014; 1 miliardo e 170 milioni di euro sono costituiti dalle spese per l'esercizio, in diminuzione del 12,92 per cento rispetto alle previsioni iniziali per il 2014, compromettendo così il già precario equilibrio dell'esercizio stesso; mentre circa 2 miliardi e 668 milioni di euro sono costituiti dalle spese per gli investimenti, con una diminuzione di circa 552 milioni di euro, pari al 17,14 per cento rispetto allo stanziamento del 2014, in accordo con le determinazioni di recente assunte dal Parlamento;

richiamato che il disegno di stabilità per l'anno 2015 reca numerose misure di razionalizzazione e riduzione della spesa che riguardano il comparto della difesa, con particolare riferimento al personale, e questo anche dopo lo stralcio disposto dalla Presidente della Camera che ha riguardato diverse disposizioni di interesse della Commissione;

considerato che il Governo ha chiarito che dal 1º gennaio 2015 saranno corrisposti gli aumenti stipendiali derivanti da promozioni e dalla maturazione degli assegni funzionali e i trattamenti di omogeneizzazione derivanti dall'anzianità di servizio per il personale del comparto difesa-sicurezza e soccorso pubblico e che permarrà il blocco per la sola corresponsione delle classi e degli scatti biennali spettanti al personale dirigente;

rilevato che il comma 4 dell'articolo 21 dispone l'abrogazione delle norme del codice dell'ordinamento militare che prevedono il conferimento di talune promozioni al personale militare all'atto della cessazione dal servizio per limite di età o perché dichiarato non più idoneo al servizio per causa di servizio ovvero a seguito di decesso per causa di servizio; che appare doveroso mantenere almeno le promozioni per i militari deceduti per causa di servizio; e che il diverso istituto cosiddetto « dei sei scatti » non è oggetto di abrogazione;

rilevato, altresì, che il comma 5 del medesimo articolo 21 dispone una riduzione, a decorrere dall'anno 2015, dell'indennità di ausiliaria per il personale in servizio permanente delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare. A tal proposito, se da un lato va considerato che i risparmi previsti dalla relazione tecnica, di circa 5 milioni di euro nel 2015, crescenti fino a 40 milioni nel 2019, potrebbero risultare sovrastimati alla luce del fatto sia che il personale in servizio non riceve incrementi retributivi a causa delle misure derivanti dal blocco stipendiale sia del limitato numero del personale che accede all'ausiliaria, dall'altro lato deve essere considerata l'opportunità di estendere al personale delle Forze armate la possibilità di optare tra l'ausiliaria e il cosiddetto « moltiplicatore » di cui articolo 3, comma 7, della legge n. 165 del 30 aprile 1997;

richiamato l'articolo 24, che dispone la riduzione delle dotazioni di bilancio in termini di competenza e di cassa del Ministero della difesa, per complessivi 504,5 milioni per il 2015, 614,9 milioni per il 2016 e 611,6 milioni per il 2017 e rilevato che tale riduzione riguarda soprattutto il Programma « Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari » (- 497 milioni nel 2015);

segnalato che il comma 2 dell'articolo 31 fissa in quattro anni, ove ciò risulti possibile, la durata della permanenza all'estero del personale militare ivi chiamato a ricoprire determinati incarichi, con un risparmio stimato dalla relazione tecnica in 1,6 milioni di euro l'anno;

segnalato, altresì, che il comma 5 del medesimo articolo 31 esclude la possibilità per il Ministero della difesa di procedere al rinnovo dei contratti di trasporto collettivo in essere con linee bus affidate a terzi per le esigenze del personale della difesa, con un risparmio quantificato in 0,25 milioni di euro annui a decorrere dal 2015;

richiamato altresì il comma 14 dell'articolo 31, che dispone la riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa alla fissazione delle dotazioni organiche e delle consistenze degli ufficiali, dei sottufficiali e dei volontari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché di quelle a disposizione per le consistenze dei volontari del Corpo delle capitanerie di porto, e considerato che è opportuno valutare l'impatto di tale previsione sulla quantità dei volontari delle Capitanerie di porto, tenendo presente che non sono venuti meno gli impegni di soccorso in mare dell'Italia, anche dopo le recenti decisioni concernenti l'operazione denominata Triton;

rivestono indubbio interesse le disposizioni in materia di immobili della difesa di cui ai commi da 15 a 18 dell'articolo 31, che prevedono la realizzazione, da parte della Difesa, attraverso la dismissione di immobili in proprio uso, di introiti tali da determinare un miglioramento dei saldi di finanza pubblica per un importo non inferiore a 220 milioni di euro nel 2015 e a 100 milioni di euro in ciascuno degli

anni 2016 e 2017. Pur tuttavia, al fine di favorire il raggiungimento dell'obiettivo 2015, appare funzionale concordare con i comuni interessati, ovvero con l'Organizzazione rappresentativa degli stessi, le possibili compensazioni;

richiamata l'attenzione sulla tematica relativa al comma 19 dell'articolo 31, che abroga l'articolo 1095 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, ed in particolare sulle ricadute del dispositivo sul Corpo di Sanità dell'Esercito e sul Corpo di Commissariato;

rilevato inoltre che:

con riferimento alle disposizioni stralciate dalla Presidenza della Camera, in particolare a quelle concernenti la Rappresentanza militare e la razionalizzazione dei Tribunali militari, si auspica un confronto di merito nell'ambito di provvedimenti diversi dal disegno di legge di stabilità;

con riferimento all'articolo 17, comma 20, anch'esso stralciato dalla Presidenza della Camera, si auspica che si possa trovare quanto prima una soluzione normativa per prorogare l'utilizzo dei militari nella cosiddetta terra dei fuochi oltre il 31 dicembre 2014;

con riferimento, invece, alle disposizioni concernenti l'Agenzia Industrie Difesa, si auspica che le stesse possano essere riformulate e rese ammissibili per essere discusse e inserite già nel disegno di legge di stabilità 2015;

con riferimento infine agli emendamenti approvati dalla Commissione – rispetto ai quali si evidenzia che le risorse in essi indicate non assicurano la copertura delle esigenze in questione, con riguardo al blocco del trattamento economico dei dipendenti pubblici di cui all'articolo 21, comma 3 – va considerato che al personale delle Forze di Polizia ad ordinamento militare ed a quello delle Forze Armate saranno comunque corrisposti, dal 1° gennaio 2015, gli aumenti stipendiali derivanti da promozioni e dalla maturazione degli assegni funzionali,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

all'articolo 24 appare necessario incrementare i fondi della Difesa assegnati al Programma « Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari », anche in considerazione del fatto che le risorse destinate all'esercizio sono già largamente insufficienti e che appare, quindi, opportuno valutare la possibilità di ottenere risparmi in altri settori;

in merito all'articolo 31, comma 14, ultimo periodo (« Gli oneri previsti ... a decorrere dall'anno 2016 »), pur segnalando che le risorse corrispondenti a tali funzioni non gravano sul bilancio del Dicastero indicato bensì su quello delle Infrastrutture e Trasporti – in quanto si tratta di compiti di carattere diverso da quelli militari – va rilevato che il medesimo periodo appare disarmonico rispetto alle previsioni della legge n. 244 del 2012 e del decreto legislativo n. 8 del 2014 nelle parti in cui prevedono l'esclusione del Corpo delle Capitanerie di Porto da riduzioni in ragione delle funzioni esercitate;

e con le seguenti condizioni:

all'articolo 21, comma 3, sia esplicitato che i percettori di trattamento di omogeneizzazione non saranno sottoposti per il 2015 al blocco di classi/scatti biennali derivanti dall'anzianità di servizio;

all'articolo 21, comma 4, sia espunta dal testo la parte relativa ai decessi per causa di servizio, significando che le promozioni nei casi di specie devono essere confermate;

all'articolo 21, comma 5, sia previsto per il personale in servizio permanente delle Forze armate il diritto di opzione tra l'ausiliaria e il cosiddetto « montante contributivo » di cui articolo 3, comma 7, della legge 30 aprile 1997, n. 165;

all'articolo 31, comma 5, al fine di evitare conseguenze sul trasporto del per-

sonale in questione, sia disposta la sostituzione integrale del trasporto abrogato con mezzi in dotazione alla Difesa;

all'articolo 31, commi da 15 a 18, al fine di favorire il raggiungimento dell'obiettivo di bilancio 2015 pari a 220 milioni di euro, sia previsto il coinvolgimento dell'ANCI per definire le compensazioni previste dall'articolo 26 del decreto-legge n. 133 del 2014 relativamente agli immobili non residenziali da valorizzare;

all'articolo 31, commi da 15-18, nell'ambito delle disposizioni che autorizzano la cessione a titolo oneroso, previa intesa con l'Agenzia del demanio, di immobili liberi, anche residenziali, a fondi comuni di investimento immobiliare, sia prevista la comunicazione al comune interessato per gli immobili non residenziali;

sia prevista la non applicabilità del comma 19 dell'articolo 31 al Corpo delle Capitanerie di Porto in quanto, avendo esso competenze concernenti sia la rete di salvaguardia della vita umana in mare sia funzioni di polizia, appare doveroso che quel vertice, dal quale dipendono sia gli uomini che i mezzi, sia posto a livello paritario rispetto alle figure dirigenziali dei Ministeri di riferimento.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 78

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 78

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 6 novembre 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.55 alle 13.20.

SEDE REFERENTE

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA, indi del vicepresidente Girgis Giorgio SORIAL. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Enrico Morando.

La seduta comincia alle 13.20.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017.
C. 2680 Governo.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 5 novembre 2014.

Maino MARCHI (PD), facendo riferimento alle interlocuzioni tra il Governo e la Commissione europea nella definizione dell'intervento da realizzare con la manovra, sottolinea l'importante ruolo svolto dal nostro Paese nel porre al centro delle politiche europee i temi del lavoro e dell'occupazione e, pur riconoscendo che non sia stato integralmente ottenuto quanto richiesto, evidenzia i risultati raggiunti, ovvero la possibilità di posticipare di un anno, al 2017, il raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale e di fissare l'indebitamento netto in misura pari al 2,6 per cento del PIL (rispetto al 2,9 per cento inizialmente previsto). Reputa pertanto ingiustificate le critiche di alcuni colleghi di opposizione sugli scarsi risultati ottenuti dal Governo nei confronti della Commissione europea, che confliggono poi con le critiche relative al livello di indebitamento netto del Paese, considerato eccessivamente rischioso per la tenuta dei conti pubblici.

Ritiene che, nonostante le correzioni introdotte in seguito alle osservazioni della

Commissione europea, la manovra abbia carattere espansivo e cita a questo proposito la stabilizzazione del cosiddetto *bonus* IRPEF di 80 euro e la riduzione dell'IRAP. Con riferimento alla prima di tali misure osserva come non sia stato possibile ottenerne la qualificazione come riduzione del carico fiscale, anziché come spesa, e riconosce che, come segnalato anche nel corso delle audizioni, si tratta di un intervento che non tiene conto della situazione familiare complessiva dei beneficiari. In relazione all'esclusione del costo del lavoro a tempo indeterminato dalla base imponibile IRAP e allo sgravio contributivo per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato, sottolinea che si tratta di misure volte a privilegiare questa tipologia di lavoro rispetto al lavoro precario. Osserva quindi che la manovra contiene interventi sia sul lato della domanda sia sul lato dell'offerta.

Prosegue evidenziando come la manovra non sia priva di aspetti sui quali si debba intervenire o quanto meno che debbano essere valutati con attenzione, come la mancanza di benefici IRAP per le piccole imprese senza dipendenti e l'incremento della tassazione dei fondi pensione.

Ulteriori criticità riguardano i bilanci delle regioni e degli enti locali, i quali, pur beneficiando dell'allentamento del patto di stabilità interno, si trovano in una situazione di difficoltà comunque a causa della scarsità di risorse finanziarie. Auspica quindi interventi correttivi per il superamento di questo problema. In relazione a questo aspetto ricorda in particolare la riduzione delle risorse, a seguito dell'intervento correttivo previsto con l'approvazione della Relazione di cui sopra, previste dal disegno di legge di stabilità per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei esentate dagli obiettivi di spesa delle regioni, ai fini del patto di stabilità interno. Al riguardo si augura che possa essere trovata una soluzione che recuperi almeno in parte tali risorse.

Giudica inoltre opportuno un intervento per il rafforzamento degli ammortizzatori sociali e misure finalizzate alla realizzazione di maggiori investimenti sia pubblici, attraverso la riduzione dei vincoli di bilancio, sia privati, attraverso il rifinanziamento della legge Sabatini o altre misure volte al medesimo fine.

Sottolinea la forte discontinuità della manovra rispetto a quelle precedenti e il suo notevole stimolo all'economia italiana. Rispondendo alle critiche mosse da alcuni colleghi di opposizione in relazione alla riduzione dei fondi destinati agli interventi socio-assistenziali, evidenzia che in precedenza i suddetti fondi erano stati completamente azzerati. Per quanto riguarda l'utilizzo dei proventi dell'evasione fiscale con finalità di copertura, osserva che non è la prima volta che ciò accade, ma questa volta, a differenza delle precedenti, si adottano modalità che consentiranno l'effettiva realizzazione dei citati proventi.

Conclude osservando che una maggiore disponibilità di risorse economiche consentirebbe di realizzare interventi più incisivi e invita al riguardo il Governo a considerare la possibilità di utilizzare a tale scopo le somme rivenienti dal provvedimento relativo al rientro di capitali detenuti all'estero, approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente all'esame del Senato.

Giulio MARCON (SEL), anche in considerazione di quanto emerso nel corso delle audizioni e della discussione, nell'esprimere, a nome del proprio gruppo, un giudizio negativo sulla manovra, ritiene che essa non si ponga in una posizione di discontinuità rispetto alle precedenti, essendo la stessa incentrata sui tagli alla spesa sociale e sulle privatizzazioni ed essendo priva di misure a sostegno degli investimenti pubblici e, più in generale, della domanda.

Si sofferma in particolare su tre aspetti dei quali ritiene carente la manovra, nonostante quanto affermato dal Governo: l'espansività, la riduzione del carico fiscale e gli interventi redistributivi.

Sul primo punto osserva che, come emerso anche nel corso delle audizioni, la manovra non ha carattere espansivo, ma anzi può determinare effetti recessivi negli

anni successivi al 2015. D'altronde lo stesso Governo attribuisce effetti neutri dal punto di vista finanziario a molte delle misure contenute nel disegno di legge di stabilità.

Osserva come la manovra non preveda investimenti pubblici, ma si limiti a concedere sgravi alle imprese affinché queste provvedano alla realizzazione di investimenti, non tenendo conto della circostanza che spesso le imprese utilizzano le somme così ottenute per migliorare i propri bilanci e non per realizzare investimenti. Mancano quasi completamente risorse destinate alla ricerca e sviluppo del settore pubblico, ciò che sarebbe invece utile per l'effetto indotto che può avere anche per le applicazioni commerciali.

Osserva poi che non sono previste misure di sostegno per il Mezzogiorno, anzi si fanno venir meno i 500 milioni di euro destinati al cofinanziamento dei fondi strutturali.

Ritiene che la manovra sia sostanzialmente improntata alla tesi che la riduzione delle imposte per le imprese sia di per sé sufficiente per dare impulso in maniera significativa alla crescita, mentre molto maggiore sarebbe l'effetto moltiplicatore degli investimenti pubblici in settori strategici, con effetti indotti anche per gli investimenti privati.

Inoltre segnala che le somme che sono ricomprese nella riduzione delle imposte costituiscono in parte semplici conferme di riduzioni già previste nell'anno 2014 e osserva che i tagli ai trasferimenti alle regioni e agli enti locali avranno come conseguenza un aumento delle imposte locali, per consentire a questi soggetti di continuare a svolgere i compiti che gli sono assegnati.

Per quanto riguarda il dichiarato carattere redistributivo della manovra, ricorda che l'ISTAT ha evidenziato che il *bonus* di 80 euro sia destinato per due terzi a famiglie con redditi medio-alti, mentre non ne beneficiano gli incapienti e i pensionati, che hanno esigenze drammatiche ed avrebbero una maggiore propensione al consumo. Per effetto di questo intervento sono uscite dalla povertà solo 97.000 famiglie, ovvero circa 350.000 persone, rispetto a 6 milioni di soggetti in situazione di povertà assoluta. Esprime inoltre perplessità anche con riferimento alle imposte sui depositi, stabilite nella misura fissa dello 0,2 per cento, che non colpiscono in misura differenziata i grandi patrimoni, come accadrebbe se si prevedesse un'aliquota progressiva.

Si dichiara quindi d'accordo con quanto affermato dalla CGIL, che ha ritenuto la presente manovra, in continuità con le precedenti, improntata a politiche neoliberiste.

Per quanto riguarda le previsioni relative al numero di contratti di lavoro a tempo indeterminato che conseguiranno all'attuazione della manovra, osserva una discordanza tra le previsioni del Governo, che si attestano tra 850.000 e un milione di posti di lavoro nel triennio, e le stime dell'ISTAT, che si attestano su 50.000 nuovi posti di lavoro all'anno. Ritiene inoltre che lo sgravio triennale per le nuove assunzioni a tempo indeterminato, lungi dal creare effettivi posti di lavoro, rischia di determinare un effetto di sostituzione rispetto a contratti di lavoro già in essere.

Ritiene infine che sarebbe stata più efficace e veramente espansiva una manovra *shock* da 50 miliardi di euro, con una previsione di spesa soprattutto per investimenti pubblici mirati, anche sforando il limite di indebitamento del 3 per cento e senza tagliare i trasferimenti a regioni ed enti locali. Teme infatti che una manovra in realtà debole, incapace di stimolare la crescita, finisca per far avvitare ancora di più l'economia italiana in una spirale recessiva, con il rischio di dover ricorrere nei prossimi mesi, a causa della caduta del PIL, ad una manovra correttiva per far rientrare il rapporto deficit/PIL entro i limiti previsti.

Giampiero GIULIETTI (PD) osserva che il disegno di legge di stabilità per il 2015 reca, in controtendenza rispetto agli analoghi provvedimenti approvati nel corso degli ultimi anni, una manovra di finanza pubblica di carattere decisamente espan-

sivo. Tra le misure di maggiore impatto favorevole, segnala la stabilizzazione del *bonus* degli 80 euro, di cui all'articolo 4, destinata in particolare al sostegno delle fasce di reddito meno elevato, la deduzione del costo del lavoro dall'imponibile IRAP, di cui all'articolo 5, gli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato, di cui all'articolo 12, le cospicue risorse, per un ammontare di 2 miliardi di euro, stanziate per la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del disegno di legge delega in materia di mercato del lavoro, attualmente all'esame della XI Commissione lavoro della Camera dei deputati, nonché l'istituzione del Fondo per la realizzazione del piano « La buona scuola », di cui all'articolo 3, finalizzato, tra l'altro, a consentire l'assunzione di personale precario del comparto scolastico e a promuovere l'alternanza scuola-lavoro, nonché la proroga delle detrazioni per interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, di cui all'articolo 8.

Esprime, altresì, apprezzamento per talune disposizioni afferenti l'ambito delle politiche sociali, in particolare il riconoscimento di un *bonus* per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2015 alle famiglie rientranti in determinati parametri reddituali, nonché l'incremento di 300 milioni di euro dello stanziamento del Fondo nazionale per le politiche sociali e, per un ammontare pari a 250 milioni di euro, della dotazione del Fondo per le non autosufficienze. Pur apprezzando la riduzione degli obiettivi del patto di stabilità interno degli enti locali, di cui all'articolo 37, richiama l'attenzione del Governo, anche in vista dell'approvazione di specifiche modificazioni, sulle disposizioni del disegno di legge di stabilità che, prevedendo il concorso delle regioni e degli enti locali al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, determinano di fatto una significativa riduzione, realizzato peraltro secondo un criterio non selettivo ma di tipo lineare, delle risorse di bilancio nella disponibilità delle predette amministrazioni.

Ritiene, altresì, meritevole di ulteriore riflessione la disposizione concernente la riduzione dei contributi agli istituti di patronato, di cui all'articolo 26, comma 10, dal momento che tali istituti svolgono un servizio prezioso di cui si avvale una platea assai numerosa di soggetti.

Nel confermare il proprio giudizio positivo sulla manovra finanziaria nel suo complesso, evidenzia come essa muove nella direzione di una progressiva riduzione della pressione fiscale su lavoratori ed imprese, in ciò favorendo un processo di ripresa economica del Paese. Con riferimento, infine, alla scelta del Governo di finanziare in parte gli oneri complessivi del provvedimento anche tramite l'incremento dell'indebitamento netto, nel rispetto comunque del limite del 3 per cento nel rapporto tra debito e PIL, ne condivide la *ratio*, tanto più alla luce delle attuali difficoltà del quadro economico nazionale ed internazionale.

Antonio MISIANI (PD) formula un giudizio positivo sul disegno di legge di stabilità, sia per la qualità che per la quantità degli interventi prospettati. Evidenzia, anzitutto, il carattere espansivo della manovra di bilancio delineata dai provvedimenti in titolo rispetto al quadro a legislazione vigente, nella misura all'incirca di uno 0,4 per cento di PIL nel 2015, ciò nonostante la correzione dello 0,3 per cento dell'indebitamento strutturale seguito all'interlocuzione di recente intercorsa con le istituzioni europee.

Rileva che, in tale contesto, la manovra di finanza pubblica determina altresì uno scostamento rispetto all'osservanza della regola sul debito nei termini prescritti dal *Fiscal* Compact, rinviando il raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio al 2017. A suo giudizio, la scelta in tal senso compiuta dal Governo appare dettata dall'attuale situazione degli indicatori economici italiani, dal momento che una manovra diversa di tipo restrittivo, come richiesta in condizioni di normalità dall'adeguamento ai parametri europei, avrebbe di fatto determinato ulteriori conseguenze negative in un contesto già ca-

ratterizzato dalla previsione di una crescita modesta del PIL nel 2015 e da una sostanziale deflazione.

Tra le misure del provvedimento degne di apprezzamento, segnala la stabilizzazione del *bonus* degli 80 euro, ferma restando a suo avviso la necessità di procedere ad una sua ridefinizione anche tenendo conto degli effettivi carichi familiari ed estendendone l'applicazione ai redditi da pensione, nonché la deduzione del costo del lavoro dall'imponibile IRAP, sostenuta dal mondo produttivo, ferma rimanendo comunque l'opportunità di pervenire nel prossimo futuro ad una complessiva riorganizzazione di tale imposta.

Esprime, inoltre, apprezzamento per l'introduzione degli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato, rilevando tuttavia come tale misura, essendo essenzialmente finanziata attraverso la soppressione di una serie di altri incentivi fiscali destinati al mondo produttivo, dovrebbe essere oggetto di un ulteriore approfondimento da parte del Governo.

Tra le ulteriori misure di particolare rilevanza, ricorda le risorse, pari a 2 miliardi di euro, stanziate per la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del disegno di legge delega in materia di mercato del lavoro, nonché quelle, ancor più cospicue, destinate al sistema scolastico e formativo, così come il rifinanziamento permanente del Fondo nazionale per le politiche sociali e del Fondo per le non autosufficienze, le misure per il credito d'imposta nelle attività di ricerca e sviluppo e quelle concernenti il *Patent box* e la proroga delle detrazioni per interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica.

Per quanto la politica economica del Governo appaia muoversi nella direzione auspicata, ritiene tuttavia essenziale porre nuovamente in discussione le politiche di austerità imperanti a livello europeo, alla luce anche degli scarsi risultati da esse concretamente prodotti, imprimendo una svolta radicale nel campo delle politiche europee di bilancio in conformità con le coraggiose iniziative intraprese sul piano monetario dalla Banca centrale europea.

Quanto invece alle clausola di salvaguardia prevista dal disegno di legge di stabilità, osserva come la loro eventuale attivazione rappresenta comunque una incognita per il futuro.

Pur ribadendo il giudizio complessivamente favorevole sul disegno di legge di stabilità, rileva tuttavia come talune disposizioni in essa contenute dovrebbero comunque essere oggetto di specifica riconsiderazione nel corso del successivo esame parlamentare. Intende riferirsi, in primo luogo, all'aumento eccessivo dell'aliquota di tassazione sui rendimenti dei fondi pensione e sulla rivalutazione del trattamento di fine rapporto, considerato che tale intervento inevitabilmente penalizzerebbe il cosiddetto secondo pilastro rappresentato dalla previdenza complementare. In secondo luogo, andrebbe a suo avviso rivista anche la disciplina relativa al regime fiscale agevolato per i lavoratori autonomi, di cui all'articolo 9 del disegno di legge di stabilità, procedendo al contempo alla sterilizzazione per tali lavoratori dell'aumento dei contributi sociali previsto dalla legislazione vigente. In terzo luogo, ritiene opportuno apportare modifiche migliorative alle disposizioni che determinano una significativa riduzione di risorse a carico delle regioni e degli enti locali, con riferimento anche al comparto delle province che, in attesa dell'approvazione della legge di riforma costituzionale, tuttora erogano servizi indispensabili alle comunità di riferimento.

In quarto luogo, auspica un ripensamento da parte di Governo e Parlamento sulla questione concernente la riduzione dei contributi ai patronati, dal momento che i servizi svolti da tali istituti determinano indirettamente risparmi in favore dell'INPS.

Infine, invita il Governo ad approfondire ulteriormente la tematica relativa alla destinazione dei proventi derivanti dal processo delle privatizzazioni, che dovrebbero a suo giudizio essere finalizzati, oltre

che alla riduzione del debito pubblico, anche alla realizzazione di un programma di investimenti pubblici.

Giampaolo GALLI (PD) formula un giudizio fortemente positivo sul disegno di legge di stabilità, attesa la sua natura espansiva e il contenuto innovativo di talune sue disposizioni, in ciò superando anche *l'impasse* che aveva caratterizzato in parte, su taluni temi specifici di interesse economico e sociale, l'azione del precedente Governo Letta. Condivide, in particolare, le disposizioni concernenti, rispettivamente, la stabilizzazione del *bonus* degli 80 euro, la deduzione del costo del lavoro dall'imponibile IRAP e gli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato.

Pur comprendendo lo scetticismo manifestato sul disegno di legge di stabilità dalle diverse forze di opposizione, registra tuttavia un atteggiamento contraddittorio da parte delle medesime, dal momento che, da un lato, esse hanno posto l'accento sulle conseguenze negative derivanti dal ricorso ad un maggiore indebitamento pubblico rispetto a quanto stabilito dalle regole europee, dall'altro, lamentano un presunto cedimento del Governo italiano proprio in sede di negoziato con le istituzioni europee.

A tale ultimo proposito, ritiene piuttosto che il tema inerente il rapporto tra il nostro Paese e le istituzioni europee rappresenti una questione di particolare delicatezza e complessità, da affrontare con serietà e senza ricorrere a facili semplificazioni, in considerazione anche dell'elevato livello del debito pubblico nazionale e della procedura d'infrazione che ha di recente interessato l'Italia.

Nel ribadire il carattere espansivo della manovra finanziaria varata dal Governo, rileva come, nell'attuale difficile situazione in cui versa ancora l'economia italiana, la questione cruciale sia essenzialmente quella di ripristinare le condizioni di fiducia da parte delle imprese e dei consumatori.

In tale contesto ritiene altresì essenziale, al fine di consentire al nostro Paese di uscire da una fase di recessione che dura oramai da circa tre anni, predisporre ed attuare un piano realmente efficace di riduzione della spesa pubblica, con riguardo tanto alle amministrazioni centrali quanto agli enti territoriali.

Evidenzia, inoltre, la particolare rilevanza del tema relativo ad un livello adeguato di investimenti pubblici, tanto nazionali quanto a livello comunitario, anche attraverso l'effettiva realizzazione del piano di investimenti europei annunciato dal Presidente della Commissione europea Juncker per un ammontare complessivo di 300 miliardi di euro.

Osserva, inoltre, come l'intervento sulle società partecipate, di cui all'articolo 43 del disegno di legge di stabilità, avrebbe potuto essere maggiormente incisivo.

Condivide le osservazioni svolte in precedenza dal collega Misiani rispetto alla questione concernente il trattamento fiscale dei rendimenti dei fondi di previdenza complementare, nonché quelle del collega Marchi circa la necessità di procedere tempestivamente al rifinanziamento della cosiddetta legge Sabatini.

Segnala, altresì, la necessità di colmare il vuoto interpretativo nella disciplina relativa alla tassazione IMU sui macchinari imbullonati, dal momento che allo stato in talune zone del Paese detta imposta viene pagata tanto sui capannoni quanto sui macchinari imbullonati.

Ritiene, infine, che andrebbero stanziate specifiche risorse a tutela del *made* in Italy, al fine di favorire la crescita economica e lo sviluppo del Paese. Alla luce delle considerazioni sopra svolte, ribadisce comunque il suo giudizio nettamente positivo sull'impianto complessivo del disegno di legge di stabilità.

Dario PARRINI (PD) ritiene che la legge di stabilità per il 2015 segni una svolta rispetto alle esperienze del passato, in primo luogo sul versante dell'approccio con le istituzioni europee. Al riguardo ritiene che, anche se rispetto all'intento originario viene ridotta la portata espansiva della manovra dallo 0,7 del PIL allo 0,4 del PIL, si tratti comunque di un

risultato di grande rilievo, che innescherà una spinta favorevole alla crescita intervenendo sui nodi più problematici sia dal lato della domanda sia dal lato dell'offerta. Ciò risulta ancora più comprensibile se tale portata espansiva della manovra viene vista in rapporto alle riforme già fatte o in procinto di essere approvate, quali quelle sulla pubblica amministrazione, sulla giustizia civile, in materia di lavoro.

Passando a considerare le singole misure della legge di stabilità, giudica assai favorevolmente in primo luogo la stabilizzazione del cosiddetto *bonus* degli 80 euro, che interessa circa 10 milioni di cittadini con l'attribuzione di risorse per circa 9 miliardi di euro. La messa a regime della misura in oggetto sicuramente, a suo avviso, contribuirà a creare una situazione più favorevole alla ripresa dei consumi da parte dei soggetti interessati. Pertanto, pur prendendo atto di alcuni aspetti critici posti in rilievo dai soggetti auditi e nel corso del dibattito odierno, ritiene che l'intervento mantenga una valenza di fondo assai apprezzabile.

Ritiene di notevole importanza anche la riduzione della tassazione sulle imprese tramite la eliminazione dalla base imponibile IRAP della componente lavoro, dal momento che in Italia la tassazione sui fattori produttivi è molto maggiore rispetto alla media europea.

Osserva che le agevolazioni di cui sopra siano da apprezzare soprattutto per la chiarezza e fruibilità, al contrario di ciò che era avvenuto in passato, dal momento che tali aspetti, a suo avviso, sono fondamentali per l'efficacia di misure di incentivo, a prescindere dalle risorse stanziate.

In combinato con l'eliminazione del fattore lavoro dalla base imponibile IRAP va considerata l'esenzione triennale dalla contribuzione per le nuove assunzioni a tempo indeterminato, dal momento che entrambe tali misure sono finalmente volte a favorire l'utilizzo del lavoro a tempo indeterminato, considerandolo la forma tipica dei rapporti di lavoro.

Rileva che un altro elemento caratterizzante della legge di stabilità è costituito dalla quantificazione di un obiettivo sì ambizioso, cifrato in circa 4 miliardi di euro in più, ma comunque molto più circostanziato rispetto al passato quanto alle modalità di raggiungimento di tale risultato.

Ritiene inoltre che la manovra di bilancio per il 2015 segni l'avvio verso una revisione della spesa non meramente improntata sui tagli lineari, ma che cerchi di intervenire in maniera più selettiva sulle spese improduttive in modo da avere un carattere non regressivo.

Replicando infine a quanto affermato dal deputato Marcon, assicura che l'introduzione di ticket aggiuntivi da parte della regione Toscana è scongiurata, mentre tale regione va nella direzione di una riorganizzazione complessiva delle strutture sanitarie che garantirà notevoli risparmi di risorse a parità di servizi erogati.

Edoardo FANUCCI (PD) esprime un giudizio complessivamente positivo sulla legge di stabilità, in primo luogo perché prosegue con sempre maggiore convinzione nella direzione di spostare la tassazione dai fattori produttivi alle rendite finanziarie. Al riguardo ritiene che vada apprezzato il fatto di non parcellizzare le risorse, destinandole a precisi e chiari interventi, quali la eliminazione della componente lavoro dalla base imponibile IRAP e l'esonero dalla contribuzione per le nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda le critiche sollevate con riferimento all'incremento della tassazione dei proventi dei fondi pensione, invita a considerare che il Governo ha preferito attuare tale incremento piuttosto che ridurre l'importo delle deduzioni fiscali previste dalla legislazione vigente a favore dei lavoratori che aderiscono alle forme di previdenza complementare.

Si sofferma quindi sulla misura relativa al trattamento di fine rapporto in busta paga, evidenziando che si sarebbe stato preferibile prevedere una forma di tassazione più favorevole, ma esprimendo comunque nel complesso un giudizio positivo, poiché permetterà ai lavoratori di poter disporre di maggiori risorse per le

proprie esigenze senza essere costretti a rivolgersi a istituti finanziari per reperire le stesse risorse.

Giudica assai favorevolmente inoltre la stabilizzazione del cosiddetto *bonus* degli 80 euro, poiché, oltre all'impatto positivo che potrà avere per una ripresa dei consumi, favorisce soggetti a cui in passato sono stati chiesti numerosi sacrifici in termini di tassazione e quindi assume una valenza anche sul piano dell'equità.

Per quanto riguarda le clausole di salvaguardia che potrebbero comportare un aumento dell'IVA e delle accise a partire dal 2016, invita a intravedere anche l'aspetto positivo di tali possibili aumenti fiscali, poiché costituiranno un pungolo che responsabilizzerà i soggetti interessati a raggiungere gli obiettivi di revisione della spesa, stabiliti in circa 15 miliardi di euro.

Replicando alle considerazioni del deputato Galli sulla opportunità di misure più decise in materia di privatizzazioni da parte degli enti territoriali, rileva che l'attuazione della dismissione di società a partecipazione pubblica non sia perseguibile facilmente con mere previsioni legislative, come dimostrato da esperienze del passato, ma possa invece essere stimolata dai tagli ai comuni e alle regioni previsti dalla legge di stabilità, per circa 4 miliardi.

Ritiene di grande importanza, inoltre, l'allentamento del patto di stabilità per i comuni per 1 miliardo di euro, in attuazione di un impegno preso con gli elettori, evidenziando che misura per metterà di effettuare investimenti ai comuni che hanno disponibilità di cassa.

Esprime quindi apprezzamento per lo stanziamento di 1,5 miliardi di euro per gli ammortizzatori sociali, di cui si prevede peraltro una estensione ad ulteriori soggetti.

In conclusione, auspica che l'impianto della legge di stabilità venga conservato e quindi che non venga snaturato a seguito dell'*iter* parlamentare, per aiutare il Paese a ripartire sul piano della crescita.

Il viceministro Enrico MORANDO, premette che, per motivi di tempo, effettuerà alcune considerazioni di carattere generale, rinviando per la replica ad alcune questioni puntuali sollevate nel corso del dibattito al prosieguo dell'esame.

Rileva che la vera novità rispetto al passato del disegno di legge di stabilità per il 2015 è quella di considerare in maniera sinergica tre livelli di intervento, cioè la politica fiscale, le riforme strutturali e la politica monetaria, naturalmente di competenza della BCE, mentre nel passato si erano considerate separatamente tali piani di intervento, ciò che ne aveva impedito la piena riuscita.

In primo luogo, per quanto riguarda la politica di bilancio, giudica positivamente il risultato ottenuto a seguito della interlocuzione con le istituzioni europee, che permetterà una manovra espansiva pari allo 0,4 per cento del PIL. Rispetto ad un indebitamento netto tendenziale del 2,2 per cento, la manovra prevedeva misure espansive pari allo 0,7 per cento del PIL, per un indebitamento programmatico del 2,9 per cento. A seguito della interlocuzione con la Commissione europea, si è scesi quindi ad un indebitamento netto programmatico del 2,6 per cento, che in termini di misure espansive costituisce un risultato comunque apprezzabile, il massimo ottenibile nell'ambito del rispetto dei Trattati europei. Rileva che il risultato ottenuto rappresenti comunque un buon compromesso e, soprattutto, una discontinuità rispetto al passato. Si sarebbe potuto osare di più, ma a rischio di una rottura con le istituzioni europee, venendo considerati come un Paese che chiede un semplice sconto sulle regole e non una inversione di tendenza complessiva rispetto alla politica di austerità, troppo rigidamente perseguita trascurando la crescita e l'occupazione.

Complementare a tale politica di bilancio è l'attuazione delle riforme strutturali, che proprio nel disegno di legge di stabilità vedono stanziate le risorse necessaria alla loro implementazione per un effettivo aumento della competitività e della crescita economica.

La politica di bilancio espansiva e le riforme strutturali sono poi completate, in

un quadro unitario teso ad innescare la crescita, dalla politica monetaria finalmente espansiva della BCE.

Ritornando ai margini permessi sul piano della politica fiscale, rileva inoltre che il Governo italiano ha avviato la discussione in ambito europeo sul calcolo del prodotto potenziale, esprimendo perplessità sul considerare come dato di partenza la disoccupazione strutturale all'11 per cento.

Condivide quanto affermato dal deputato Fanucci sulle clausole di salvaguardia relative all'aumento dell'IVA e delle accise a partire dal 2016. Per evitare che vengano attivate tali clausole, occorrerà attuare una revisione della spesa che aggredisca la componente della stessa che ha una minore incidenza sul prodotto. Giudica tale operazione non impossibile, dal momento che sono già riusciti ad attuarla alcuni Paesi, per esempio la Svezia e il Canada, che, anche a seguito di tale intervento, hanno ripreso a crescere.

Ritiene che, al fine di effettuare una revisione della spesa che incida selettivamente solamente su quella con impatto minore sul prodotto, siano di aiuto non tanto provvedimenti legislativi, ma piuttosto mirati interventi di alta amministrazione responsabilizzando con incentivi e penalizzazioni gli apparati amministrativi centrali e periferici.

Ricollegandosi alle considerazioni del relatore relative alla riduzione delle risorse a disposizione dei comuni e delle regioni, invita a considerare che la legge di stabilità elimina sostanzialmente la parte più problematica e criticata della disciplina del patto di stabilità interno, permettendo finalmente di effettuare investimenti agli enti che hanno disponibilità di risorse finanziarie. Ciò, a suo avviso, potrebbe attenuare le critiche sollevate con riferimento alla mancanza di adeguati stanziamenti per investimenti pubblici nella legge di stabilità.

Per quanto riguarda le critiche sollevate dai rappresentanti degli enti territoriali con riferimento al fondo crediti di dubbia esigibilità, rileva che bilanci dei comuni più veritieri contribuiscono alla attendibilità di tali bilanci e alla comparabilità dei medesimi. Tuttavia manifesta a nome del Governo la disponibilità a discutere sulla previsione del disegno di legge di stabilità che prevede un impatto della revisione dei crediti di dubbia esigibilità pari al 50 per cento con riferimento al rispetto del patto di stabilità interno.

Replicando a quanto affermato dal deputato Marcon riguardo all'errore di perseguire esclusivamente la riduzione della pressione fiscale, osserva che esistono Paesi ad elevata tassazione ed elevata spesa pubblica, come per esempio quelli scandinavi, che continuano a crescere. L'anomalia del nostro Paese, a suo avviso, è invece rappresentata dalla concentrazione della pressione fiscale sui fattori produttivi, cioè sul lavoro e sulle imprese, ciò che inevitabilmente si ripercuote sulla competitività e sulla crescita.

Il merito del disegno di legge di stabilità è quindi quello di avviare un processo di riduzione della pressione fiscale sui fattori produttivi, con misure volte inoltre ad incentivare il rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Ricorda che si tratta di stanziamenti imponenti: 10 miliardi annui circa per il « *bonus* degli 80 euro », 7 miliardi annui circa per la eliminazione dalla base imponibile IRAP della componente lavoro a tempo indeterminato, dai 2 ai 4 miliardi annui circa destinati alla esenzione triennale dalla contribuzione per le nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Rileva che l'azione sinergica di nuove regole sul lavoro e degli incentivi di cui sopra, se entreranno in vigore dal 1º gennaio 2015, determinerà una svolta con un incremento notevole delle assunzioni a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda l'incremento della tassazione sui fondi pensione, prende atto dei rilievi critici, che il Governo terrà in considerazione, ma considera non esatto quanto affermato con riferimento al tasso di sostituzione tra retribuzione e pensione con il sistema contributivo, che non sarebbe del 50 per cento ma piuttosto almeno del 60 per cento se non del 70 per cento, nel presupposto di un percorso

lavorativo privo di discontinuità. Pertanto respinge le affermazioni che disegnano scenari allarmistici quanto ai trattamenti pensionistici futuri, rilevando che il sistema previdenziale italiano, a suo avviso, rimane uno dei migliori in assoluto.

Girgis Giorgio SORIAL, *presidente*, nel dichiarare concluso l'esame preliminare congiunto dei provvedimenti in oggetto, ricorda che, come stabilito dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il termine di presentazione degli emendamenti è fissato per domani, venerdì 7 novembre, alle ore 13.

A questo riguardo fa presente che, per quanto riguarda il disegno di legge di stabilità, il Governo si è impegnato a presentare emendamenti all'articolo 1 volti a ridurre l'entità dei saldi, in conformità della Relazione al Parlamento recante variazione alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2-*ter*), approvata dalla Camera dei deputati con risoluzione n. 6-00094, e a prevedere, conseguentemente, le occorrenti misure di riduzione delle spese o di aumento delle entrate consistenti, rispettivamente, nell'utilizzo delle risorse del Fondo per la riduzione della pressione fiscale di cui all'articolo 17, comma 19, del disegno di legge di stabilità per il 2015, e di quelle per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei esentate dagli obiettivi di spesa delle regioni ai fini del patto di stabilità interno, di cui all'articolo 36, comma 6, numero 4), del suddetto disegno di legge, nonché nell'estensione del meccanismo dell'inversione contabile per l'IVA (*reverse charge*) al settore della grande distribuzione.

Precisa che tutti gli emendamenti di iniziativa parlamentare che attingono alle risorse utilizzate dal Governo ai fini del miglioramento dei saldi saranno considerati ammissibili, in quanto tali risorse risulteranno formalmente disponibili fino a quando non saranno approvati gli emendamenti del Governo all'articolo 1, che provvederanno al citato miglioramento utilizzando le risorse stesse. È evidente, tuttavia, che gli emendamenti che attingono alle predette risorse saranno considerati formalmente preclusi una volta approvati i citati emendamenti governativi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:
Sull'ordine dei lavori 88
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra. C. 2425 Governo (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* 88
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) C. 2679-*bis* Governo.
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.
Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni)* 94
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del Relatore) 101
ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 106
ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 111
ALLEGATO 4 (Proposta alternativa di relazione presentata dal deputato Paglia) 113

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 13.05.

Sull'ordine dei lavori.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere a un'inversione nell'ordine dei lavori della seduta odierna, nel senso di procedere prima all'esame del disegno di legge C. 2425, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra e, quindi, all'esame del disegno di legge di stabilità e del disegno di legge di bilancio.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra.

C. 2425 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Marco DI MAIO (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata a esaminare, ai fini dell'espressione del parere alla III Commissione Affari esteri, il disegno di legge C. 2425, recante ratifica ed esecuzione Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012.

Segnala innanzitutto come l'Accordo istituisca un importante quadro giuridico per la liberalizzazione degli scambi di merci, servizi e capitali tra Colombia e Perù da una parte, e i Paesi dell'Unione europea. In merito segnala come nel 2011 il commercio bilaterale di merci tra UE e Colombia e Perù sia stato di 21,1 miliardi di euro: l'UE ha esportato merci per 5 miliardi in Colombia e importato per 6,9 miliardi mentre ha esportato per 2,8 miliardi di euro verso il Perù e importato da tale Paese per 6,4 miliardi.

In sintesi gli aspetti fondamentali dell'Accordo sono costituiti:

dall'eliminazione delle tariffe, attraverso la graduale eliminazione dei dazi doganali per gli esportatori europei di prodotti industriali e ittici verso Perù e Colombia, che dovrebbe portare, dopo 10 anni dall'entrata in vigore dell'Accordo stesso, un risparmio per gli esportatori di questi prodotti di 250 milioni di euro l'anno e, dopo 17 anni, di altri 22 milioni di risparmio annuo sulle esportazioni di prodotti agricoli, con un beneficio totale per gli esportatori europei, alla fine del periodo di transizione, di oltre 270 milioni di euro l'anno;

dall'eliminazione di altri ostacoli al commercio di beni, prevedendosi che le Parti cooperino per vigilare sul mercato e si impegnino ad aumentare la trasparenza migliorando la comunicazione e la cooperazione nell'area dei regolamenti tecnici, degli standard e delle valutazioni di conformità;

dall'accesso al mercato degli appalti pubblici e dei servizi, con ampio spazio per i concorrenti europei di partecipare ai mercati più significativi, in quanto l'Accordo facilita lo stabilimento in Colombia e Perù di società europee che operano nei più diversi settori (manifatturiero, industrie di servizi, industrie estrattive e di produzione di energia);

da una migliore protezione del diritto di proprietà intellettuale industriale e commerciale, inclusa la protezione di oltre 100 indicazioni geografiche sui mercati colombiano e peruviano, che costituisce un elemento cruciale per l'innovazione e la competitività di tutti i settori dell'industria europea, anche all'estero;

da una maggiore competitività e trasparenza delle sovvenzioni, che consentirà agli operatori europei di beneficiare di un ambiente competitivo aperto e affidabile, nel quale le Parti si obbligano ad eliminare dalle proprie normative nazionali e regionali le pratiche anticompetitive, tra cui i cartelli e l'abuso di posizioni dominanti;

dall'introduzione di un meccanismo di composizione delle controversie efficiente e semplificato, in linea con i principi dell'UE;

dall'incentivazione di nuove opportunità per lo sviluppo, atteso che, secondo uno studio indipendente, l'applicazione dell'Accordo consentirebbe un aumento del PIL di Colombia e Perù rispettivamente dell'1,3 e dello 0,7 per cento sul lungo periodo;

dal sostegno allo sviluppo sostenibile, in quanto le nuove relazioni commerciali e i nuovi investimenti tra le Parti saranno in linea con uno sviluppo sostenibile, promuovendo e preservando un alto livello di standard di protezione ambientale e del lavoro;

da una migliore cooperazione tecnica, che consentirà di promuovere la competitività e il potenziale innovativo in Perù e in Colombia.

Per quanto concerne il contenuto dell'Accordo, fa presente che esso si compone di 337 articoli, suddivisi in 14 Titoli e ad

esso sono annessi anche 14 Allegati, che ne costituiscono parte integrante.

Il Titolo I, il quale contiene le disposizioni iniziali, si articola in tre Capi. Il Capo 1, che definisce la natura dell'Accordo e ne circoscrive l'ambito di applicazione, come prima cosa dichiara che esso è informato al rispetto dei diritti democratici e dei diritti umani. In tale ambito l'articolo 2 impegna le Parti a cooperare nella lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa, ritenuta grave minaccia alla stabilità e alla sicurezza internazionali. Tale articolo rimane escluso dall'applicazione provvisoria dell'Accordo. Il Capo 2 contiene le disposizioni generali connesse con l'istituzione di una zona di libero scambio, in conformità con gli accordi del WTO in materia di commercio e tariffe, GATT e GATS, mentre il Capo 3 contiene le definizioni dei termini utilizzati nell'Accordo.

Il Titolo II (composto degli articoli da 12 a 16) reca le disposizioni istituzionali; in particolare viene istituito il comitato per il commercio, con relativi sottocomitati, e se ne disciplinano ruolo e funzionamento, nonché la figura del coordinatore dell'Accordo, designato in ciascuna delle Parti.

Il Titolo III disciplina gli scambi di merci. In tale contesto il Capo 1 dispone in merito all'accesso al mercato delle merci, chiarendo che l'obiettivo da raggiungere è la progressiva liberalizzazione degli scambi delle merci fra le Parti, nel corso di un periodo transitorio che ha inizio con l'entrata in vigore dell'Accordo.

In particolare, per quanto attiene ai profili di interesse della Commissione Finanze, segnala l'articolo 22, il quale sopprime i dazi doganali sulle merci originarie di un'altra Parte, facendo al proposito rinvio all'Allegato I contenente le Tabelle di soppressione dei dazi. A tale riguardo viene escluso che le Parti possano aumentare il dazio doganale fissato come aliquota di base nel predetto Allegato 1 o imporre nuovi dazi doganali.

Segnala come, ai sensi dell'articolo 25, le Parti si impegnino inoltre a non mettere in atto misure di protezione indiretta delle merci di produzione interna né tassazioni delle importazioni o delle esportazioni. In tale contesto gli articoli da 28 a 33 riguardano le misure adottate o mantenute in vigore dalle Parti in materia di scambi di prodotti agricoli. L'articolo 29 prevede inoltre che l'importo di qualsiasi dazio doganale ad importazione o qualsiasi altro dazio doganale applicato ai prodotti agricoli non possa comunque superare la minore tra l'aliquota applicabile alla nazione più favorita e l'aliquota tariffaria di base stabilita nell'Allegato 1.

Il Capo 2 disciplina il campo della difesa commerciale (misure *antidumping*, misure di salvaguardia multilaterali, clausola di salvaguardia bilaterale).

Ancora con riferimento agli aspetti di competenza della Commissione Finanze, segnala il Capo 3 (che si compone degli articoli da 58 a 70), il quale impegna le Parti alla cooperazione in ambito doganale e ne disciplina, in particolare all'articolo 66, le modalità. Al riguardo l'articolo 59 prevede che ciascuna delle Parti stabilisca procedure efficienti, trasparenti e semplificate per ridurre e semplificare i costi doganali, basando le proprie normative e procedure sugli strumenti internazionali applicabili in materia doganale e commerciale, sulla facilitazione degli scambi, sull'imposizione di obblighi ragionevoli e non discriminatori, sull'adozione di un documento amministrativo unico, sull'applicazione di tecniche doganali moderne, nonché sulla riduzione, semplificazione e standardizzazione dei dati e della documentazione richiesti dalle Dogane. La reciproca assistenza in questo campo, disposta dall'articolo 67, è dettagliata nell'Allegato V all'Accordo. In tale ambito, è prevista altresì l'istituzione di un sottocomitato per le dogane che controlli l'attuazione del Capo 3, costituendo una sede di consultazione e discussione, anche al fine di giungere a soluzioni soddisfacenti in caso di divergenze tra le Parti.

Illustra quindi il Capo 4 (composto degli articoli da 71 a 84), volto a individuare e rimuovere gli ostacoli tecnici agli scambi di merci, tra i quali i regolamenti tecnici, norme e procedure di valutazione,

attraverso una migliore attuazione dell'Accordo del WTO denominato TBT (*Technical Barriers to trade*) e il Capo 5, relativo alle misure sanitarie e fitosanitarie, il quale si propone di proteggere la vita e la salute dell'uomo, degli animali e delle piante nel territorio delle Parti agevolando il commercio nell'ambito delle misure sanitarie e fitosanitarie che possano in qualche modo incidere sugli scambi tra le Parti.

Il Capo 6 (composto dall'articolo 105) prevede che le Parti operino al fine di ottenere le condizioni favorevoli alla libera circolazione delle merci, precisando, tra l'altro, che i paesi andini firmatari si accorderanno reciprocamente un trattamento non meno favorevole di quello accordato alla Parte UE e che i prodotti originari di uno dei paesi andini firmatari godranno della libera circolazione delle merci all'interno dell'UE a norma di quanto dispone il Trattato sul funzionamento dell'UE in materia di libera circolazione delle merci.

Il Capo 7 (composto dall'articolo 106) stabilisce che nessuna misura dell'Accordo può essere interpretata come un divieto per le Parti di adottare o applicare misure per tutelare la sicurezza pubblica, la vita o la salute dell'uomo, degli animali e delle piante, la conservazione delle risorse naturali.

In tale ambito segnala, per quanto concerne i profili di competenza della Commissione Finanze, la lettera *d)* del paragrafo 1, ai sensi della quale possono essere applicate misure doganali nonché misure volte al mantenimento in vigore dei monopoli.

Il Titolo IV (composto degli articoli da 107 a 167) disciplina gli scambi di servizi, lo stabilimento e il commercio elettronico.

Il Capo 1 contiene le disposizioni generali, mentre il Capo 2, in materia di stabilimento, oltre alle definizioni e all'ambito di applicazione, disciplina l'accesso al mercato, stabilendo che ciascuna delle Parti accorda agli stabilimenti e agli investitori dell'altra Parte un trattamento non meno favorevole di quello previsto negli impegni specifici contenuti nell'Allegato VII, recante l'elenco dettagliato degli impegni relativi allo stabilimento. Il Capo 3 riguarda la prestazione transfrontaliera di servizi, mentre il Capo 4 concerne la presenza temporanea di persone fisiche per motivi professionali. In quest'ultimo ambito richiama, per quel che concerne i profili di competenza della Commissione Finanze, le lettere *c)* dei paragrafi 2 e 3, le quali indicano, tra i settori nei quali è consentita la prestazione di servizi nei rispettivi territori delle Parti, i servizi di consulenza fiscale. Il Capo 5 contiene il dettagliato quadro di regolamentazione degli scambi di servizi.

In tale ambito segnala, per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, la Sezione 5, relativa alla prestazione dei servizi finanziari (che si compone degli articoli da 151 a 159). Al riguardo, l'articolo 153 prevede che ciascuna delle Parti conceda ai prestatori di servizi finanziari di un'altra Parte stabiliti nel proprio territorio l'accesso ai sistemi di pagamento e compensazione, nonché agli strumenti di finanziamento e rifinanziamento ufficiali, nonché stabilendo la parità di trattamento per tali soggetti. L'articolo 153 consente comunque alle Parti di adottare o mantenere misure prudenziali volte alla tutela degli investitori e dei risparmiatori, nonché alla salvaguardia dell'integrità e stabilità del sistema finanziario. L'articolo 155 stabilisce, al paragrafo 4, che ciascuna delle Parti deve applicare sul proprio territorio le norme internazionali di regolamentazione e vigilanza nel settore dei servizi finanziari, nonché di lotta contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo. L'articolo 156 stabilisce che ciascuna Parte autorizzi i prestatori di servizi finanziari di un'altra parte a prestare qualsiasi nuovo servizio finanziario simile a quelli che i prestatori di servizi finanziari interni sono autorizzati a fornire. L'articolo 159 esclude dall'applicazione dell'Accordo attività o misure adottate da una Banca centrale o da un'autorità responsabile in materia monetaria o creditizia.

Il Capo 6 regolamenta la promozione del commercio elettronico, mentre il Capo

7 esclude che le disposizioni facenti parte del Titolo IV e del Titolo V possano essere interpretate come un divieto per le Parti di adottare o applicare le misure necessarie per consentire la tutela di esigenze specificamente individuate. In tale ambito segnala come l'articolo 167 escluda, tra l'altro, che le disposizioni del Titolo V dell'Accordo possano essere interpretate come un divieto per le parti di adottare o applicare misure per tutelare la pubblica sicurezza, l'ordine pubblico, nonché la vita o la salute dell'uomo.

Sempre con riferimento agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, richiama il Titolo V (composto degli articoli da 168 a 171), il quale disciplina i pagamenti correnti e i movimenti di capitale tra le Parti. In tale contesto l'articolo 168 prevede che le Parti autorizzino tutti i pagamenti e i trasferimenti in valuta liberamente convertibile, mentre l'articolo 169 garantisce la libera circolazione dei capitali relativamente agli investimenti diretti effettuati in persone giuridiche e alle altre operazioni effettuate nel quadro del Titolo IV dell'Accordo, nonché la liquidazione e il rimpatrio di tali investimenti e degli utili derivanti. L'articolo 170 consente alla Colombia e al Perù di adottare, in circostanze generali, misure di salvaguardia relativamente ai movimenti di capitale, per un periodo non superiore a un anno.

Il Titolo VI (composto degli articoli da 172 a 194) disciplina gli appalti pubblici. In tale ambito le Parti si impegnano, tra l'altro, a garantire a beni, servizi e fornitori dell'altra Parte un trattamento non meno favorevole di quello riservato a beni, servizi e fornitori interni.

Passa quindi a illustrare il Titolo VII (composto degli articoli da 195 a 257), il quale disciplina la proprietà intellettuale. Il Capo 1 contenente le disposizioni generali, chiarisce gli obiettivi del Titolo, tra i quali quello di conseguire un livello adeguato di protezione dei diritti di proprietà intellettuale che contribuisca al trasferimento e alla diffusione della tecnologia. Il Capo 2 prevede la protezione della biodinamica e delle conoscenze tradizionali. Il Capo 3 contiene un'ampia e dettagliata serie di norme riguardanti i diritti di proprietà intellettuale, che vanno dalla tutela dei marchi, alle indicazioni geografiche, al diritto d'autore, ai brevetti, mentre il Capo 4 si occupa del rispetto di tali diritti. In tema di tutela dei marchi, l'articolo 202, paragrafo 1, stabilisce che l'UE e la Colombia aderiscono al Protocollo di Madrid del 1989, relativo alla registrazione internazionale dei marchi, entro dieci anni dalla firma dell'Accordo, mentre il Perù si adopera per l'adesione a tale Protocollo. Il Capo 5, in merito al trasferimento di tecnologie, stabilisce che le Parti si scambino esperienze e informazioni aventi incidenza su tale ambito e che facilitino reciprocamente la ricerca e lo sviluppo tecnologico, mentre il Capo 6 promuove la cooperazione per favorire gli adempimenti e gli impegni assunti in materia di proprietà intellettuale e fornisce un elenco, a titolo esemplificativo, di attività volte a tale fine.

Il Titolo VIII (composto degli articoli da 258 a 266) riconosce l'importanza della libera concorrenza e del diritto di concorrenza, nonché la cooperazione e l'assistenza tecnica reciproca per promuovere l'attuazione delle politiche in materia. In tale ambito segnala l'articolo 263, ai sensi del quale nessuna disposizione dell'Accordo impedisce che una Parte crei o mantenga monopoli pubblici o privati, nonché imprese di Stato, conformemente alla sua legislazione.

Il Titolo IX (composto degli articoli da 267 a 286) contiene disposizioni in materia di commercio e sviluppo sostenibile. In tale ambito le Parti si impegnano a favorire lo sviluppo sostenibile per il benessere delle generazioni presenti e future nell'ambito degli impegni assunti a livello internazionale (Dichiarazione di Rio, Obiettivi di Sviluppo del Millennio), nonché a cooperare per affrontare le sfide globali, per tutelare la biodiversità, le risorse forestali, i prodotti ittici. In particolare l'articolo 269 impegna le Parti ad applicare nel proprio territorio le norme fondamentali sul lavoro riconosciute a livello internazionale, definite dalle con-

venzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e, in particolare, quelle relative al lavoro minorile. Le Parti si impegnano anche a eliminare le discriminazioni nei confronti dei lavoratori migranti.

Il Titolo X (composto degli articoli da 287 a 294) prevede la cooperazione nelle sedi bilaterali e multilaterali per migliorare la trasparenza nelle questioni attinenti al commercio. In tale ambito sono anche delineate le modalità per lo scambio di informazioni e per la cooperazione in materia di procedimenti amministrativi.

Illustra il Titolo XI (composto degli articoli da 295 a 297) che prevede eccezioni in materia di sicurezza, nonché le misure applicabili in materia fiscale e la possibilità di applicare temporaneamente misure restrittive agli scambi di merci e servizi se si verificano gravi difficoltà di bilancio.

In tale contesto segnala, per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, l'articolo 296, il quale specifica, al paragrafo 1, che l'Accordo si applica alle misure fiscali solo nella misura necessaria per dare effetto alle disposizioni dell'Accordo stesso. Il paragrafo 2 stabilisce che rimangono impregiudicati i diritti e gli obblighi delle Parti derivanti da qualunque convenzione fiscale tra Stati membri dell'UE e i paesi andini firmatari, con prevalenza, nel caso di conflitto, delle convenzioni fiscali. Inoltre il paragrafo 3 consente a ciascuna Parte di adottare o applicare misure per garantire l'imposizione e la riscossione equa ed efficace delle imposte dirette, ad operare distinzioni, nell'applicazione della legislazione fiscale, tra contribuenti che non si trovino nella stessa situazione, nonché a prevenire l'elusione o l'evasione fiscale. Il paragrafo 4 precisa che i termini o concetti di natura fiscale previsti nell'Accordo si intendono secondo le definizioni e concetti della legislazione interna.

Il Titolo XII (composto degli articoli da 298 a 323) contiene disposizioni in materia di risoluzione delle controversie. Il Capo 1 descrive innanzitutto gli obiettivi del Titolo XII, che sono quelli di prevenire e risolvere le controversie tra le Parti concernenti l'applicazione e l'interpretazione dell'Accordo, innanzitutto per via amichevole. Il Capo 2 disciplina le consultazioni tra le Parti, volte a pervenire ad una soluzione concordata della controversia. Il Capo 3 descrive le procedure di risoluzione delle controversie attraverso il procedimento arbitrale, disciplinando la costituzione del collegio arbitrale, il procedimento, il lodo arbitrale e le misure da adottare in seguito alla sua notifica per darne esecuzione. Il Capo 4 contiene disposizioni generali, le quali riguardano, tra l'altro, la soluzione concordata tra le Parti, il regolamento di procedura, il codice di condotta e la possibilità per il collegio arbitrale di acquisire il parere di esperti.

Con riferimento al Titolo XIII (relativo all'assistenza tecnica e allo sviluppo di capacità commerciali – composto degli articoli da 324 a 326) rileva come esso abbia lo scopo di rafforzare la cooperazione intesa a contribuire alla piena attuazione dell'accordo promuovendo le capacità commerciali e di investimento.

Il Titolo XIV (composto degli articoli da 327 a 337) contiene le disposizioni finali. Vengono disciplinati l'adesione di nuovi membri, l'entrata in vigore, la durata (che è illimitata, salvo il diritto di recesso mediante notifica scritta a tutte le parti e al depositario, che è il segretario generale del Consiglio dell'UE) e le procedure per emendare l'accordo. Viene inoltre stabilito che le disposizioni dell'accordo OMC incorporate nell'Accordo, sono incorporate con qualsiasi modifica entrata in vigore al momento della loro applicazione.

Con riferimento al contenuto del disegno di legge di ratifica, l'articolo 1 reca l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo, mentre l'articolo 2 contiene il relativo ordine di esecuzione.

L'articolo 3 reca la clausola di copertura finanziaria degli oneri determinati dal provvedimento, quantificati in 25.840 euro annui a decorrere dal 2014. Secondo le indicazioni della Relazione tecnica allegata al disegno di legge, tali oneri sono riconducibili al solo ambito dell'assistenza reciproca in materia doganale, oggetto del-

l'Allegato V, il quale prevede, all'articolo 3, paragrafo 3, l'invio di due dirigenti dell'Agenzia delle dogane per sei giorni, ad anni alterni, nei due Paesi (Colombia e Perù), per un onere totale di 9.120 euro per ciascuna missione. Lo stesso onere è quantificato per l'attuazione dell'articolo 7, paragrafo 4, del medesimo Allegato V, in materia di missioni finalizzate ad assistere alle indagini della controparte. Inoltre, per l'attuazione dell'articolo 11 dell'Allegato V, in materia di comparizione di esperti o testimoni in procedimenti giudiziari o amministrativi riguardanti l'assistenza doganale, la Relazione tecnica prevede un onere di 7.600 euro per la missione di due funzionari della Parte contraente convocati in Italia in qualità di esperti e testimoni in Italia per tre giorni ogni due anni.

Fa presente quindi che, ai predetti oneri, si fa fronte a valere sul fondo speciale di parte corrente iscritto nel bilancio triennale 2014-2016, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. La disposizione reca inoltre una clausola di salvaguardia, in base alla quale il Ministro dell'economia e delle finanze monitorerà gli oneri della legge, provvedendo, nel caso di scostamenti, a coprire gli oneri relativi alle spese di missione mediante riduzione delle dotazioni di parte corrente rimodulabili destinate alle spese di missione nel Programma « Regolazione, giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità », riferendone tempestivamente alle Camere.

L'articolo 4 disciplina l'entrata in vigore del provvedimento.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015).
C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017.
C. 2680 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).
(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 novembre scorso.

Silvia FREGOLENT (PD), *relatore,* formula una proposta di relazione favorevole con osservazioni sulla Tabella n. 1 (*vedi allegato 1*) concernente lo Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015, e una proposta di relazione favorevole con osservazioni sulla Tabella n. 2 (*vedi allegato 3*) concernente lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che il deputato Paglia ha presentato una proposta alternativa di relazione (*vedi allegato 4*), la quale sarebbe posta in votazione solo qualora fossero respinte le proposte di relazione formulate dal relatore.

Silvia FREGOLENT (PD), *relatore*, illustra le proprie proposte di relazione, le quali evidenziano, nelle premesse, gli aspetti dei provvedimenti in esame più rilevanti per i profili di competenza della Commissione Finanze. Inoltre, la proposta di relazione riferita alla Tabella n. 1 del disegno di legge di bilancio e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità reca alcune osservazioni, volte a sollecitare la Commissione Bilancio a integrare, sotto

alcuni aspetti che il gruppo PD considera prioritari, il contenuto del disegno di legge di stabilità.

In primo luogo la lettera *a)* delle osservazioni chiede di procedere a un definitivo riassetto della disciplina dei tributi locali, con particolare riferimento alla tassazione immobiliare, al fine di semplificare l'articolato quadro normativo vigente in merito, riducendo gli adempimenti per i contribuenti e assicurando ai comuni un quadro di risorse stabile e certo, tale da consentire un'adeguata pianificazione delle loro scelte in materia finanziaria e tributaria.

Inoltre, con riferimento ai commi da 1 a 5 dell'articolo 44 del disegno di legge di stabilità, i quali prevedono l'innalzamento dell'aliquota di tassazione dall'11 al 20 per cento per i fondi pensione e dall'11 al 17 per cento per la rivalutazione del TFR, la lettera *b)* segnala l'opportunità di eliminare o ridurre l'inasprimento del prelievo su tale settore, evidenziando gli effetti che questa scelta potrebbe avere sui complessivi assetti del comparto pensionistico, soprattutto in vista dello sviluppo dei sistemi previdenziali complementari.

In merito all'articolo 9, concernente l'istituzione di un nuovo regime fiscale agevolato per gli autonomi, la lettera *c)* evidenzia l'opportunità di incrementare le soglie dei ricavi o compensi previste nell'allegato 4 al disegno di legge di stabilità, differenziate a seconda del codice ATECO che ricomprende l'attività d'impresa o professione esercitata, così da ampliare i soggetti beneficiari del regime fiscale di favore.

Con riferimento alle nuove e più avanzate forme di comunicazione tra il contribuente e l'amministrazione fiscale e delle misure per favorire l'adempimento spontaneo introdotte dai commi da 11 a 18 dell'articolo 44, la lettera *d)* segnala l'opportunità di intervenire anche sul meccanismo di rateazione delle somme gestita dall'Agenzia delle Entrate.

La lettera *e)* sottolinea altresì l'esigenza di rafforzare ulteriormente il meccanismo di *reverse charge* in ambito IVA ampliato dall'articolo 44, commi da 7 a 10, nel quadro dei settori già autorizzati in ambito IVA.

Ulteriormente, la lettera *f)* rileva l'esigenza di equiparare l'aliquota IVA gravante sugli *e-book* a quella dei libri cartacei, uniformando il trattamento tributario di tutti i prodotti del settore librario realizzati non solo su supporto cartaceo, ma su qualsiasi supporto fisico o mezzo di comunicazione elettronica;

La lettera *g)* suggerisce quindi di incrementare la soglia di esenzione dei buoni pasto di cui all'articolo 51, comma 2 lettera *c)*, del TUIR, al fine di aumentare il reddito disponibile dei lavoratori e rilanciare i consumi interni.

Daniele PESCO (M5S) rileva l'opportunità di porre la Commissione nella condizione di approfondire adeguatamente il contenuto delle proposte di relazione formulate dal relatore, le quali sono state trasmesse ai componenti della Commissione stessa solo poche decine di minuti prima dell'inizio della seduta. Chiede pertanto di disporre di tempi più ampi per l'esame dei provvedimenti.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), nel condividere la richiesta avanzata dal deputato Pesco, considera necessario comprendere l'effettiva disponibilità della maggioranza a dialogare con i gruppi di opposizione, in particolare con il gruppo M5S.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, con riferimento ai rilievi espressi dai deputati Pesco e Villarosa, ribadisce come le decisioni di merito sui contenuti specifici dei disegni di legge in esame dovranno necessariamente essere assunte nell'ambito dell'esame presso la Commissione Bilancio, presso la quale saranno votati gli emendamenti presentati. Nella sede odierna la Commissione Finanze è invece chiamata ad esprimere la sua valutazione complessiva sui predetti provvedimenti ed in tale contesto i gruppi di opposizione hanno la possibilità di evidenziare la propria posizione rispetto al contenuto dei provvedimenti, anche attraverso la presentazione di proposte di relazione alternative a quelle del relatore.

Sotto il profilo dell'organizzazione dei lavori, ricorda che la conclusione dell'esame in sede consultiva dei disegni di legge è prevista per la seduta odierna, come chiarito in seno all'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, ferma restando la possibilità, ove i gruppi lo ritengano, di prevedere un'ulteriore seduta di esame nella giornata di domani. Segnala, inoltre, come non si preveda ordinariamente la fissazione di un termine per la presentazione delle proposte di relazione da parte del relatore, evidenziando peraltro come le predette proposte siano state inviate via e-*mail* a tutti i componenti della Commissione prima della seduta.

Giovanni PAGLIA (SEL) dichiara innanzitutto di non condividere le considerazioni svolte nelle premesse delle proposte di relazione formulate dal relatore, le quali danno un giudizio politico complessivamente positivo sulle misure contenute nella manovra finanziaria predisposta dal Governo.

Con riferimento alle osservazioni contenute nella proposta di relazione riferita alla Tabella n. 1 del disegno di legge di bilancio e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità, pur considerandole in parte condivisibili, esprime talune critiche.

In particolare, in merito all'osservazione di cui alla lettera *a)*, con la quale si chiede alla Commissione Bilancio di valutare l'opportunità di procedere a un definitivo riassetto della disciplina dei tributi locali, con particolare riferimento alla tassazione immobiliare, in modo tale da semplificare l'articolato quadro normativo in materia, considera sia inaccettabile, anche sul piano delle competenze che istituzionalmente spettano a ciascuna Commissione, che la Commissione Finanze, senza formulare alcuna indicazione di dettaglio di merito, si limiti a demandare a un altro organo parlamentare il riordino di una materia che incide in maniera così rilevante sulle proprie competenze.

Con riferimento all'osservazione recata alla lettera *b)*, con la quale si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di eliminare, o ridurre, l'innalzamento dell'aliquota di tassazione dall'11 al 20 per cento per i fondi pensione e dall'11 al 17 per cento per la rivalutazione del TFR, ritiene che essa andrebbe rafforzata, non essendo sufficiente formulare un semplice invito a una riflessione su un tema tanto importante per i cittadini.

In tale ambito evidenzia infatti come, a fronte di un indebolimento complessivo del sistema previdenziale obbligatorio, tali misure di inasprimento del prelievo minerebbero pesantemente il settore della previdenza complementare, la quale rappresenta il secondo pilastro di tale sistema.

Illustra quindi la propria proposta di relazione alternativa a quella del relatore.

Marco CAUSI (PD) ricorda in primo luogo che la manovra finanziaria triennale, la quale si articola nel disegno di legge di bilancio e nel disegno di legge di stabilità, è esaminata in sede referente, ai sensi delle previsioni regolamentari in materia, dalla Commissione Bilancio. In tale contesto, pur esprimendo il proprio rammarico per il fatto che molte delle materie oggetto del disegno di legge di stabilità rientrano nella competenza, dal punto di vista del merito, della Commissione Finanze, ritiene che occorra fare i conti con tale ineludibile dato procedurale, procedendo nell'esame dei provvedimenti secondo criteri razionali che evitino duplicazioni e diseconomie.

In tale contesto preannuncia l'impegno della proprio gruppo a partecipare in modo attivo all'esame in sede referente presso la V Commissione, attraverso la presentazione di emendamenti che abbiano ad oggetto tali ambiti di pertinenza della VI Commissione.

Nel rammentare che la Commissione dovrà concludere l'esame in sede consultiva dei disegni di legge nella seduta odierna, posto che la Commissione Bilancio ne concluderà l'esame preliminare nella giornata di domani, ritiene necessario votare nella seduta odierna le proposte di relazione presentate dal relatore. Invita quindi i gruppi di opposizione a formu-

lare, se lo ritengono, eventuali proposte di relazione alternative, o altrimenti a contribuire all'esame della manovra attraverso la presentazione di proposte emendative presso la V Commissione.

Mario SBERNA (PI), con riferimento all'articolo 4 del disegno di legge di stabilità, il quale rende strutturale il credito d'imposta IRPEF introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 66 del 2014 in favore dei lavoratori dipendenti e dei percettori di taluni redditi assimilati (cosiddetto « *bonus* 80 euro »), originariamente introdotto per il solo anno 2014, lamenta come tale previsione non tenga in alcun modo conto delle necessità delle famiglie numerose. Evidenzia quindi come tale aspetto della normativa relativa al *bonus* sia stato criticato anche dal Presidente della Commissione Bilancio, Francesco Boccia, il quale ha segnalato l'iniquità dei criteri adottati per individuare la platea dei beneficiari, che non tengono in alcun conto il numero dei figli a carico, determinando in tal modo la conseguenza, paradossale, di escludere da tale beneficio proprio le famiglie che avrebbero più bisogno di altre di sostegno a causa del più elevato numero di figli.

Nel sottolineare come tale impostazione distorta renda evidente le ragioni della scarsa natalità nel Paese, rileva come anche le norme del predetto articolo 4 non abbiano corretto tale aspetto problematico dello strumento, a dimostrazione della scarsa capacità della politica nell'interpretare e dare risposta alle reali esigenze delle famiglie.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) rileva come i gruppi di opposizione debbano poter avanzare proposte di modifica alle proposte di relazione formulate dal relatore: sottolinea quindi come, qualora si intendesse concludere l'esame dei provvedimenti nella seduta odierna, le opposizioni non sarebbero poste nelle condizioni di svolgere adeguatamente il loro ruolo.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, con riferimento ai rilievi del deputato Villarosa, ricorda che i provvedimenti in esame sono stati posti all'ordine del giorno fin dalla seduta di martedì, e che pertanto i componenti della Commissione hanno avuto modo di svolgere i propri interventi sugli stessi nella medesima seduta di martedì ed in quella di ieri. Invita pertanto i deputati del gruppo M5S a formulare le loro osservazioni e proposte, interloquendo con il relatore, con la maggioranza e con tutti gli altri componenti della Commissione.

Carla RUOCCO (M5S) critica il complessivo andamento dei lavori della Commissione, rilevando come, data l'esiguità dei tempi concessi alla discussione sulle proposte di relazione formulate dal relatore, non sia stato consentito alle forze di opposizione di svolgere un ruolo propositivo, collaborando alla stesura delle relazioni, che, auspicabilmente, avrebbero dovuto raccogliere le indicazioni di tutti i gruppi.

Stigmatizza quindi tale metodo di lavoro, soprattutto in considerazione della rilevanza dei provvedimenti in esame, i quali condizioneranno concretamente la vita dei cittadini nei prossimi anni.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ribadisce come i documenti di bilancio siano stati posti all'ordine del giorno della Commissione per tre sedute: ritiene pertanto che tutti i gruppi abbiano avuto modo di sviluppare le proprie argomentazioni e di avanzare le proprie proposte.

Daniele PESCO (M5S) sottolinea innanzitutto come la presentazione delle proposte di relazione del relatore solo a ridosso dell'inizio della seduta abbia comportato, per i gruppi di opposizione, l'impossibilità di valutarle compiutamente, anche al fine di proporre eventuali proposte di modifica.

Passando quindi ai profili di merito dei provvedimenti in esame critica, in primo luogo, l'articolo 22 del disegno di legge di stabilità, il quale contiene modifiche alla normativa sulla dismissione degli immobili pubblici, prevedendo la possibilità di ven-

derli non solo a trattativa privata, ma anche tramite una procedura ristretta alla quale saranno invitati a partecipare soltanto alcuni soggetti, in possesso di determinati requisiti. Nel ribadire la posizione del gruppo del MoVimento 5 Stelle, fortemente contrario alla politica, messa in atto dal Governo, di svendita del patrimonio immobiliare pubblico, anziché di una sua valorizzazione, evidenzia come la disposizione introduca l'ulteriore anomalia di condizionare la vendita degli immobili al possesso di precisi requisiti e caratteristiche, che dovranno essere stabiliti con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, riducendo pertanto la platea dei potenziali acquirenti a pochi soggetti sostanzialmente predeterminati.

Con riferimento all'articolo 4 del disegno di legge di stabilità, il quale stabilizza il cosiddetto *bonus* degli 80 euro, stigmatizza la scelta del Governo di limitare la platea dei beneficiari non includendo i soggetti cosiddetti incapienti. Rileva, infatti, come l'applicazione di tale misura a favore dei soggetti che percepiscono fino a 24.000 euro, non abbia portato, nei mesi scorsi, all'aumento della domanda interna auspicato dal Governo, bensì solo ad un incremento della quota di reddito destinata al risparmio, a tutto vantaggio degli istituti bancari. Nell'evidenziare come, ancora una volta, il Governo abbia scelto di non adottare interventi a sostegno delle fasce di popolazione più deboli, rileva inoltre come il costo di tale misura agevolativa sarebbe di per sé sufficiente per l'istituzione del « reddito di cittadinanza », che costituirebbe invece una svolta decisiva per rispondere alle reali esigenze delle fasce più deboli della popolazione.

Passando a esaminare le ulteriori disposizioni del provvedimento, sottolinea la posizione fortemente contraria del gruppo M5S sull'articolo 5, il quale, modificando la vigente disciplina dell'IRAP, ripristina le originarie misure delle aliquote IRAP, da ultimo ridotte dall'articolo 2, del decreto-legge n. 66 del 2014.

Valuta inoltre negativamente l'articolo 44, che prevede l'erogazione delle quote di TFR maturando in busta paga, utilizzando tale forma di risparmio previdenziale come una sorta di bancomat, evidenziando come esso innalzi al tempo stesso l'aliquota di tassazione sullo stesso TFR e sui fondi pensione.

Stigmatizza altresì il comma 27 del medesimo articolo 44, il quale eleva dal 4 all'8 per cento la ritenuta operata da banche e Poste sugli accrediti di bonifici disposti per beneficiare delle detrazioni fiscali connesse agli interventi di ristrutturazione e di risparmio energetico degli edifici, rilevando come tale misura potrà pregiudicare l'efficacia di tale meccanismo di detrazione, peggiorando notevolmente la situazione degli operatori del settore.

Esprime inoltre critiche sugli articoli 38 e 17 i quali prevedono, rispettivamente, ulteriori, ingenti stanziamenti a favore dell'Expo e di Roma Capitale, nonché a sostegno delle scuole paritarie.

Accoglie invece con favore le misure relative ai cosiddetti meccanismi del *reverse charge* e dello *split payment* previsti dall'articolo 44, che consentiranno di rafforzare gli strumenti di contrasto all'evasione fiscale in ambito IVA, garantendo in tal modo un maggior gettito fiscale, nonché sull'articolo 7, il quale modifica la disciplina sulla riforma del credito d'imposta a favore delle imprese che investono in attività di ricerca e sviluppo.

Segnala quindi come la clausola di salvaguardia relativa all'incremento, a partire dal 2016, delle aliquote dell'IVA e delle accise, recata dall'articolo 45, comma 3, rischi di comportare un aggravio di imposizione molto rilevante, che non può essere giustificata solo richiamandosi alle esigenze di rispetto dei vincoli di bilancio stabiliti a livello europeo.

Nel ribadire il giudizio complessivamente negativo sui provvedimenti, che avrebbe comunque impedito al gruppo M5S di esprimere su di essi un voto favorevole, preannuncia il voto contrario sulle proposte di relazione formulate dal relatore.

Paolo PETRINI (PD) suggerisce al relatore di integrare la lettera *d)* delle osservazioni contenute nella proposta di re-

lazione riferita alla Tabella n. 1 del disegno di legge di bilancio e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità, nel senso di indicare che l'intervento sul meccanismo di rateazione delle somme gestita dall'Agenzia delle Entrate dovrà comportarne l'adeguamento al meccanismo in essere presso Equitalia.

Silvia FREGOLENT (PD), *relatore*, accoglie il suggerimento del deputato Petrini, riformulando conseguentemente la proposta di relazione riferita alla Tabella n. 1 del disegno di legge di bilancio e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 2*).

Francesco RIBAUDO (PD) preannuncia il proprio voto favorevole sulle proposte di relazione del relatore, per coerenza con l'orientamento assunto dal suo gruppo sui provvedimenti in esame, pur sottolineando alcune criticità insite in talune disposizioni del disegno di legge di stabilità.

Evidenzia, in particolare, come il provvedimento riduca di circa tre miliardi le risorse disponibili per le aree del Mezzogiorno, rilevando come la compressione degli spazi finanziari delle regioni del Sud stia pregiudicando la possibilità, per tali enti, tra cui cita, in specie, la Regione Sicilia, di impiegare appieno i fondi comunitari, in quanto sono sempre più spesso insufficienti le risorse per attivare il cofinanziamento nazionale dei predetti fondi comunitari.

Auspica quindi che tali previsioni possano essere corrette nel corso del prosieguo dell'esame del provvedimento.

Mario SBERNA (PI) ribadisce le proprie critiche alle norme della legge di stabilità relative al cosiddetto *bonus* degli 80 euro e chiede, a tale proposito, quale sia la posizione in merito del relatore.

Silvia FREGOLENT (PD), *relatore*, con riferimento alle considerazioni del deputato Sberna, rileva come lo strumento del *bonus* degli 80 euro sia già stato oggetto di un lungo dibattito. In tale contesto si limita a evidenziare come, anche qualora tale misura si limitasse ad incrementare la quota di reddito che i lavoratori possono destinare al risparmio, essa avrebbe comunque un effetto positivo. Ricorda inoltre, come nell'ambito del disegno di legge di stabilità vi siano già interventi a sostegno della famiglia, richiamando la misura a favore dei nuovi nati. Si dichiara pertanto disponibile a una riflessione relativamente alle ipotesi di ulteriore miglioramento delle politiche familiari, ma non ritiene di poter accogliere la specifica richiesta avanzata dal deputato Sberna.

Daniele PESCO (M5S) dichiara che i componenti del gruppo M5S non parteciperanno al voto sulle proposte di relazione, abbandonando pertanto la seduta.

Filippo BUSIN (LNA) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulle proposte di relazione formulate dal relatore, evidenziando in particolare come le misure di ampliamento del *reverse charge* in ambito IVA avranno l'effetto di scaricare ulteriormente sulle imprese gli oneri per il contrasto all'evasione fiscale.

Rileva, infatti come l'estensione di tale meccanismo comporterà la conseguenza che molte imprese si troveranno strutturalmente nella condizione di maturare ingenti crediti IVA nei confronto dell'Erario, che potranno essere incassati solo con grande difficoltà, acuendo in tal modo le difficoltà di liquidità che già le attanagliano.

Mario SBERNA (PI) considera inaccettabile la posizione di chiusura del relatore rispetto alla sua richiesta di integrare le proposte di relazione, rilevando come non possano essere trattate con tanta leggerezza le gravissime difficoltà in cui si trovano moltissime famiglie italiane, che si trovano per circa il 40 per cento al di sotto della soglia di povertà.

In considerazione di tale atteggiamento ritiene di non partecipare al voto e di abbandonare la seduta.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, invita il deputato Sberna a recedere dalla sua decisione di abbandonare la seduta.

Passando quindi al merito dei provvedimenti in esame, preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti, volti a modificare il disegno di legge di stabilità, al fine di correggere l'impostazione di fondo della manovra, che appare insufficiente, anche nei suoi aspetti condivisibili, per consentire l'uscita dell'economia nazionale dalla gravissima recessione in cui è da tempo coinvolta.

Sottolinea quindi come tali proposte emendative intendano costituire una sfida al Governo e alla maggioranza rispetto all'esigenza di compiere un cambio di passo nella politica economica finora seguita.

Dichiara pertanto il voto contrario sulle proposte di parere formulate dal relatore.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole con osservazioni sulla Tabella n. 1, concernente lo Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015, come riformulata dal relatore.

Approva quindi la proposta di relazione favorevole sulla Tabella n. 2, concernente lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015.

Nomina infine il deputato Fregolent relatore presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 13.40.

ALLEGATO 1

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo, Tab. 1) e connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis* Governo).

PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE

La VI Commissione,

esaminate, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, la Tabella n. 1, Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 del disegno di legge C. 2680, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 », e le connesse parti del disegno di legge C. 2679-*bis*, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) »;

rilevato come i documenti di bilancio in esame intendano introdurre un insieme di misure di carattere espansivo volte a sostenere in termini concreti e significativi la ripresa e ad aiutare l'economia nazionale a superare la fase recessiva che ancora la caratterizza;

evidenziato come le scelte di politica economica sottese alla manovra si ispirino a un approccio innovativo che, pur senza violare il quadro di riferimento costituito dalle regole di bilancio europee e dall'obiettivo del pareggio, intende innanzitutto invertire la dinamica negativa che negli ultimi anni ha caratterizzato l'andamento del PIL italiano, individuando in tale obiettivo la priorità fondamentale dell'azione di Governo;

rilevata, in tale prospettiva, l'esigenza di intervenire in primo luogo sul sostegno della domanda e dei consumi, nonché sulla riduzione del carico fiscale gravante sugli operatori dell'economia reale;

sottolineato come le previsioni del disegno di legge C. 2679-*bis* rientranti negli ambiti di competenza della Commissione Finanze costituiscano l'elemento maggiormente qualificante del provvedimento;

rilevato come l'articolo 4 del disegno di legge C. 2679-*bis* confermi l'impegno del Governo a rendere strutturale il credito d'imposta IRPEF introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 66 del 2014 in favore dei lavoratori dipendenti e dei percettori di taluni redditi assimilati (cosiddetto « *bonus* 80 euro »), originariamente introdotto per il solo anno 2014;

evidenziato positivamente come l'articolo 5 del disegno di legge di stabilità operi una consistente riduzione del carico fiscale sulle imprese, attraverso l'introduzione dell'integrale deducibilità dall'IRAP del costo del lavoro dipendente;

sottolineato come l'articolo 6 introduca uno strumento innovativo per il sostegno della domanda e dei redditi da lavoro, prevedendo la possibilità, per i lavoratori del settore privato, di chiedere l'erogazione in loro favore di quote del TFR come parte integrativa della retribuzione;

rilevato come l'articolo 7, il quale modifica la disciplina del credito di imposta a favore delle imprese che investono in attività di ricerca e sviluppo, rafforzi gli strumenti tributari di sostegno alla modernizzazione e alla competitività del tessuto produttivo, estendendo l'applicazione di precedenti misure già adottate in materia;

valutate positivamente le misure dell'articolo 8 che confermano per tutto il 2015 la più alta percentuale di detraibilità delle spese per interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica e delle spese per l'acquisto dei prodotti finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione, in considerazione degli effetti positivi che la particolare intensità dello strumento agevolativo può avere ai fini del sostegno di due settori cruciali dell'economia nazionale, quali il settore edilizio e quello del mobile, nonché nell'ottica del miglioramento qualitativo e dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio;

rilevato come l'introduzione del regime tributario forfetario per gli esercenti attività d'impresa e per gli esercenti arti e professioni in forma individuale prevista dall'articolo 9, che supera la molteplicità dei regimi speciali contemplati in tale settore, costituisca un passo fondamentale per semplificare gli adempimenti fiscali a carico delle piccole attività imprenditoriali, migliorare il livello complessivo di adempimento spontaneo di tali obblighi e ridurre il carico impositivo gravante sui settori meno strutturati dell'economia nazionale;

rilevato come l'articolo 13 preveda misure fiscali a vantaggio delle famiglie, in particolare prevedendo un assegno mensile per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017, che non concorre a formare il reddito complessivo di cui all'articolo 8 del testo unico delle imposte sui redditi;

rilevato come le misure tributarie recate dal disegno di legge di stabilità testimonino una reale attenzione nei confronti del Terzo settore, riconoscendo il ruolo fondamentale per la tenuta del tessuto sociale complessivo che tale settore sta svolgendo nell'attuale fase di crisi;

sottolineato, in particolare, come la previsione dell'articolo 15, che eleva l'importo massimo sul quale spetta la detrazione per le erogazioni liberali in denaro a favore delle ONLUS, consenta opportunamente di equiparare il trattamento tributario di tali erogazioni alle liberalità disposte in favore dei partiti politici, riconoscendo in tal modo la pari dignità del ruolo svolto dalle predette organizzazioni non lucrative;

rilevato, nella medesima prospettiva, come la stabilizzazione della disciplina dell'istituto del 5 per mille IRPEF di cui al comma 4 dell'articolo 17 consentirà finalmente di dare maggiore stabilità al quadro delle risorse su cui le ONLUS possono contare per programmare le proprie attività;

rilevato come i commi da 1 a 5 dell'articolo 44 aumentino il livello di imposizione previsto per il risultato maturato di gestione delle forme pensionistiche complementari, nonché il livello di imposizione previsto per le rivalutazioni dei fondi per il TFR;

considerato altresì come il comma 6 dell'articolo 44 preveda la riapertura dei termini per la rivalutazione del valore di acquisto delle partecipazioni non negoziate e dei terreni edificabili da parte di persone fisiche, società semplici ed enti non commerciali posseduti alla data del 1° gennaio 2015, a fronte del pagamento di un'imposta sostitutiva;

evidenziato come le previsioni di cui ai commi da 7 a 10 dell'articolo 44, che ampliano i casi di applicazione del meccanismo di inversione contabile a fini IVA (cosiddetto *reverse charge*) e introducono il meccanismo del cosiddetto « *split payment* » per le operazioni effettuate nei confronti di enti pubblici, consentiranno di rafforzare gli strumenti di contrasto al gravissimo fenomeno delle frodi nel campo

dell'IVA, recuperando risorse finanziarie che potranno essere utilizzate per iniziative di sostegno economico e sociale, nonché per la riduzione della pressione tributaria sui contribuenti onesti;

sottolineato, nella medesima prospettiva, come i commi da 11 a 18 dell'articolo 44 rechino una serie di interventi puntuali sulla disciplina tributaria, volti a migliorare la collaborazione tra fisco e contribuenti, ad aumentare l'adempimento spontaneo agli obblighi fiscali (cosiddetta *tax compliance*) e a favorire l'emersione di maggiori basi imponibili, sia attraverso un più intenso scambio di informazioni tra contribuenti e Amministrazione finanziaria, sia attraverso la revisione di taluni istituti tributari, quali il ravvedimento operoso e la semplificazione degli altri istituti definitori vigenti, sia mediante l'eliminazione di alcuni obblighi dichiarativi;

rilevato come, in attesa della revisione organica del sistema della riscossione delle entrate degli enti locali, il comma 19 dell'articolo 44 differisca opportunamente al 30 giugno 2015 il termine entro cui le società agenti della riscossione cessano di effettuare le attività di accertamento, liquidazione e riscossione, spontanea e coattiva, delle entrate, tributarie o patrimoniali, dei comuni e delle società da essi partecipate, al fine di evitare ogni rischio di discontinuità in tali attività di riscossione;

sottolineato, in linea generale, come le scelte fondamentali in materia di revisione complessiva del sistema fiscale dovranno essere realizzate nell'ambito dell'esercizio della delega in materia conferita al Governo dalla legge n. 23 del 2014, di cui è necessario assicurare il completo esercizio;

sottolineato come il comma 20 dell'articolo 44 operi una serie di modifiche e integrazioni alla disciplina dei giochi pubblici, volti a intervenire sulla problematica relativa a quegli operatori privi di concessione che offrono comunque scommesse con vincite in Italia, al fine di estendere a tali soggetti gli obblighi di identificazione previsti dalla normativa antiriciclaggio, il divieto di raccolta di scommesse che consentono vincite superiori a 10.000 euro, l'applicazione delle disposizioni di lotta alla ludopatia e di tutela dei minori, nonché l'assoggettamento all'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse;

evidenziato come il comma 21 del già citato articolo 44 disponga, per gli apparecchi e congegni da gioco denominati *newslot* (AWP) e *videolottery* (VLT), l'aumento del prelievo unico erariale (PREU) e la riduzione della quota destinata alle vincite (cosiddetto *pay-out*), destinando le maggiori entrate conseguenti al predetto aumento del PREU al Fondo per la riduzione della pressione fiscale;

rilevato, a tale ultimo proposito, come la complessiva revisione del settore dei giochi pubblici dovrà essere realizzata, in termini organici, in sede di attuazione della delega in materia contenuta nell'articolo 14 della legge n. 23 del 2014;

rilevato come il comma 26 dell'articolo 44 disponga la riduzione, a partire dai proventi percepiti a decorrere dal 1° gennaio 2014, della quota esente dei dividendi percepiti dagli enti non commerciali, equiparandola a quella delle persone fisiche;

considerato che il comma 27 dell'articolo 44 prevede l'incremento dell'aliquota della ritenuta operata da banche e Poste sugli accrediti di bonifici disposti per beneficiare delle detrazioni fiscali connesse agli interventi di ristrutturazione e di risparmio energetico degli edifici;

considerato che i commi 28 e 29 dell'articolo 44 prevedono l'esclusione dell'esenzione dei proventi finanziari delle assicurazioni sulla vita, nel caso in cui tali proventi siano corrisposti ai beneficiari a seguito del decesso dell'assicurato;

rilevato come il comma 40 dell'articolo 44 sia volto a consentire la modifica della cosiddetta *black list* dei Paesi e territori aventi un regime fiscale privilegiato, anche nelle more dell'emanazione del decreto ministeriale rivolto all'indivi-

duazione dei Paesi cosiddetti *white list*, con riferimento al solo requisito della mancanza di un adeguato scambio di informazioni;

evidenziato, per quanto riguarda lo Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1), come le entrate finali, al netto dei rimborsi IVA, segnino una diminuzione, rispetto al dato assestato 2014, per un importo di 11.424 milioni, determinata da minori entrate tributarie per 6.637 milioni, da minori entrate extratributarie per 4.659 milioni, nonché da un minor gettito da alienazioni e ammortamento di beni patrimoniali per 128 milioni;

evidenziato come il disegno di legge di bilancio segnali, per il biennio 2016-2017, un progressivo miglioramento del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, in corrispondenza di un andamento progressivamente in aumento delle entrate finali;

rilevato, in particolare, come per le predette annualità 2016 e 2017 il disegno di legge di bilancio preveda un andamento positivo delle entrate tributarie, in aumento del 2,4 per cento nel 2016 e in aumento del 2,0 per cento nel 2017;

segnalato altresì come il disegno di legge di bilancio evidenzi nel 2015 una diminuzione di 13.654 milioni delle imposte sul patrimonio e sul reddito (-5,2 per cento), a fronte dell'aumento di 6.516 milioni delle tasse e imposte sugli affari (+5,2 per cento), dell'aumento di 158 milioni delle imposte sulla produzione, i consumi e le dogane (+0,4 per cento), dell'aumento di 70 milioni del gettito derivante dai prodotti di monopolio (+0,7 per cento) e dell'aumento di 273 milioni delle entrate nel settore lotto, lotterie e giochi (+2,5 per cento),

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di procedere a un definitivo riassetto della disciplina dei tributi locali, con particolare riferimento alla tassazione immobiliare, in modo tale da semplificare l'articolato quadro normativo vigente in merito, riducendo gli adempimenti per i contribuenti e assicurando ai comuni un quadro di risorse stabile e certo, tale da consentire un'adeguata pianificazione delle loro scelte in materia finanziaria e tributaria;

b) con riferimento ai commi da 1 a 5 dell'articolo 44 del disegno di legge di stabilità, i quali prevedono l'innalzamento dell'aliquota di tassazione dall'11 al 20 per cento per i fondi pensione e dall'11 al 17 per cento per la rivalutazione del TFR, valuti la Commissione di merito l'opportunità di eliminare, o ridurre, l'inasprimento del prelievo su tale settore, in considerazione degli effetti che questa scelta potrebbe avere sui complessivi assetti del comparto pensionistico, soprattutto ai fini dello sviluppo dei sistemi previdenziali complementari;

c) con riferimento all'articolo 9, concernente l'istituzione di un nuovo regime fiscale agevolato per gli autonomi, con la conseguente soppressione dei vigenti regimi agevolativi, valuti la Commissione di merito l'opportunità di incrementare le soglie dei ricavi o compensi previste nell'allegato 4 al disegno di legge di stabilità, differenziate a seconda del codice ATECO che ricomprende l'attività d'impresa o professione esercitata, al fine di ampliare i soggetti beneficiari del regime fiscale di favore.

d) nell'ambito delle nuove e più avanzate forme di comunicazione tra il contribuente e l'amministrazione fiscale e delle misure per favorire l'adempimento spontaneo introdotte dai commi da 11 a 18 dell'articolo 44, valuti la Commissione di merito l'opportunità di intervenire anche sul meccanismo di rateazione delle somme gestita dall'Agenzia delle Entrate;

e) al fine di rafforzare le norme in materia di inversione contabile in ambito IVA di cui all'articolo 44, commi da 7 a 10, valuti la Commissione di merito l'oppor-

tunità di ampliare ulteriormente le misure nell'ambito dei settori già autorizzati;

f) al fine di non penalizzare un mercato in espansione ma ancora non consolidato con inique e ingiustificate differenze di tassazione, valuti la Commissione di merito l'opportunità di equiparare l'aliquota IVA gravante sugli *e-book* a quella dei libri cartacei, uniformando il trattamento tributario di tutti i prodotti del settore librario realizzati non solo su supporto cartaceo, ma su qualsiasi supporto fisico o mezzo di comunicazione elettronica;

g) al fine di aumentare il reddito disponibile dei lavoratori e rilanciare i consumi interni, coerentemente con le finalità dei provvedimenti in esame, valuti la Commissione di merito l'opportunità di incrementare la soglia di esenzione dei buoni pasto di cui all'articolo 51, comma 2 lettera *c)*, del TUIR.

ALLEGATO 2

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo, Tab. 1) e connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis* Governo).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminate, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, la Tabella n. 1, Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 del disegno di legge C. 2680, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 », e le connesse parti del disegno di legge C. 2679-*bis*, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) »;

rilevato come i documenti di bilancio in esame intendano introdurre un insieme di misure di carattere espansivo volte a sostenere in termini concreti e significativi la ripresa e ad aiutare l'economia nazionale a superare la fase recessiva che ancora la caratterizza;

evidenziato come le scelte di politica economica sottese alla manovra si ispirino a un approccio innovativo che, pur senza violare il quadro di riferimento costituito dalle regole di bilancio europee e dall'obiettivo del pareggio, intende innanzitutto invertire la dinamica negativa che negli ultimi anni ha caratterizzato l'andamento del PIL italiano, individuando in tale obiettivo la priorità fondamentale dell'azione di Governo;

rilevata, in tale prospettiva, l'esigenza di intervenire in primo luogo sul sostegno della domanda e dei consumi, nonché sulla riduzione del carico fiscale gravante sugli operatori dell'economia reale;

sottolineato come le previsioni del disegno di legge C. 2679-*bis* rientranti negli ambiti di competenza della Commissione Finanze costituiscano l'elemento maggiormente qualificante del provvedimento;

rilevato come l'articolo 4 del disegno di legge C. 2679-*bis* confermi l'impegno del Governo a rendere strutturale il credito d'imposta IRPEF introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 66 del 2014 in favore dei lavoratori dipendenti e dei percettori di taluni redditi assimilati (cosiddetto « *bonus* 80 euro »), originariamente introdotto per il solo anno 2014;

evidenziato positivamente come l'articolo 5 del disegno di legge di stabilità operi una consistente riduzione del carico fiscale sulle imprese, attraverso l'introduzione dell'integrale deducibilità dall'IRAP del costo del lavoro dipendente;

sottolineato come l'articolo 6 introduca uno strumento innovativo per il sostegno della domanda e dei redditi da lavoro, prevedendo la possibilità, per i lavoratori del settore privato, di chiedere l'erogazione in loro favore di quote del TFR come parte integrativa della retribuzione;

rilevato come l'articolo 7, il quale modifica la disciplina del credito di imposta a favore delle imprese che investono in attività di ricerca e sviluppo, rafforzi gli strumenti tributari di sostegno alla modernizzazione e alla competitività del tessuto produttivo, estendendo l'applicazione di precedenti misure già adottate in materia;

valutate positivamente le misure dell'articolo 8 che confermano per tutto il 2015 la più alta percentuale di detraibilità delle spese per interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica e delle spese per l'acquisto dei prodotti finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione, in considerazione degli effetti positivi che la particolare intensità dello strumento agevolativo può avere ai fini del sostegno di due settori cruciali dell'economia nazionale, quali il settore edilizio e quello del mobile, nonché nell'ottica del miglioramento qualitativo e dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio;

rilevato come l'introduzione del regime tributario forfetario per gli esercenti attività d'impresa e per gli esercenti arti e professioni in forma individuale prevista dall'articolo 9, che supera la molteplicità dei regimi speciali contemplati in tale settore, costituisca un passo fondamentale per semplificare gli adempimenti fiscali a carico delle piccole attività imprenditoriali, migliorare il livello complessivo di adempimento spontaneo di tali obblighi e ridurre il carico impositivo gravante sui settori meno strutturati dell'economia nazionale;

rilevato come l'articolo 13 preveda misure fiscali a vantaggio delle famiglie, in particolare prevedendo un assegno mensile per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017, che non concorre a formare il reddito complessivo di cui all'articolo 8 del testo unico delle imposte sui redditi;

rilevato come le misure tributarie recate dal disegno di legge di stabilità testimonino una reale attenzione nei confronti del Terzo settore, riconoscendo il ruolo fondamentale per la tenuta del tessuto sociale complessivo che tale settore sta svolgendo nell'attuale fase di crisi;

sottolineato, in particolare, come la previsione dell'articolo 15, che eleva l'importo massimo sul quale spetta la detrazione per le erogazioni liberali in denaro a favore delle ONLUS, consenta opportunamente di equiparare il trattamento tributario di tali erogazioni alle liberalità disposte in favore dei partiti politici, riconoscendo in tal modo la pari dignità del ruolo svolto dalle predette organizzazioni non lucrative;

rilevato, nella medesima prospettiva, come la stabilizzazione della disciplina dell'istituto del 5 per mille IRPEF di cui al comma 4 dell'articolo 17 consentirà finalmente di dare maggiore stabilità al quadro delle risorse su cui le ONLUS possono contare per programmare le proprie attività;

rilevato come i commi da 1 a 5 dell'articolo 44 aumentino il livello di imposizione previsto per il risultato maturato di gestione delle forme pensionistiche complementari, nonché il livello di imposizione previsto per le rivalutazioni dei fondi per il TFR;

considerato altresì come il comma 6 dell'articolo 44 preveda la riapertura dei termini per la rivalutazione del valore di acquisto delle partecipazioni non negoziate e dei terreni edificabili da parte di persone fisiche, società semplici ed enti non commerciali posseduti alla data del 1° gennaio 2015, a fronte del pagamento di un'imposta sostitutiva;

evidenziato come le previsioni di cui ai commi da 7 a 10 dell'articolo 44, che ampliano i casi di applicazione del meccanismo di inversione contabile a fini IVA (cosiddetto *reverse charge*) e introducono il meccanismo del cosiddetto « *split payment* » per le operazioni effettuate nei confronti di enti pubblici, consentiranno di rafforzare gli strumenti di contrasto al gravissimo fenomeno delle frodi nel campo

dell'IVA, recuperando risorse finanziarie che potranno essere utilizzate per iniziative di sostegno economico e sociale, nonché per la riduzione della pressione tributaria sui contribuenti onesti;

sottolineato, nella medesima prospettiva, come i commi da 11 a 18 dell'articolo 44 rechino una serie di interventi puntuali sulla disciplina tributaria, volti a migliorare la collaborazione tra fisco e contribuenti, ad aumentare l'adempimento spontaneo agli obblighi fiscali (cosiddetta *tax compliance*) e a favorire l'emersione di maggiori basi imponibili, sia attraverso un più intenso scambio di informazioni tra contribuenti e Amministrazione finanziaria, sia attraverso la revisione di taluni istituti tributari, quali il ravvedimento operoso e la semplificazione degli altri istituti definitori vigenti, sia mediante l'eliminazione di alcuni obblighi dichiarativi;

rilevato come, in attesa della revisione organica del sistema della riscossione delle entrate degli enti locali, il comma 19 dell'articolo 44 differisca opportunamente al 30 giugno 2015 il termine entro cui le società agenti della riscossione cessano di effettuare le attività di accertamento, liquidazione e riscossione, spontanea e coattiva, delle entrate, tributarie o patrimoniali, dei comuni e delle società da essi partecipate, al fine di evitare ogni rischio di discontinuità in tali attività di riscossione;

sottolineato, in linea generale, come le scelte fondamentali in materia di revisione complessiva del sistema fiscale dovranno essere realizzate nell'ambito dell'esercizio della delega in materia conferita al Governo dalla legge n. 23 del 2014, di cui è necessario assicurare il completo esercizio;

sottolineato come il comma 20 dell'articolo 44 operi una serie di modifiche e integrazioni alla disciplina dei giochi pubblici, volti a intervenire sulla problematica relativa a quegli operatori privi di concessione che offrono comunque scommesse con vincite in Italia, al fine di estendere a tali soggetti gli obblighi di identificazione previsti dalla normativa antiriciclaggio, il divieto di raccolta di scommesse che consentono vincite superiori a 10.000 euro, l'applicazione delle disposizioni di lotta alla ludopatia e di tutela dei minori, nonché l'assoggettamento all'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse;

evidenziato come il comma 21 del già citato articolo 44 disponga, per gli apparecchi e congegni da gioco denominati *newslot* (AWP) e *videolottery* (VLT), l'aumento del prelievo unico erariale (PREU) e la riduzione della quota destinata alle vincite (cosiddetto *pay-out*), destinando le maggiori entrate conseguenti al predetto aumento del PREU al Fondo per la riduzione della pressione fiscale;

rilevato, a tale ultimo proposito, come la complessiva revisione del settore dei giochi pubblici dovrà essere realizzata, in termini organici, in sede di attuazione della delega in materia contenuta nell'articolo 14 della legge n. 23 del 2014;

rilevato come il comma 26 dell'articolo 44 disponga la riduzione, a partire dai proventi percepiti a decorrere dal 1° gennaio 2014, della quota esente dei dividendi percepiti dagli enti non commerciali, equiparandola a quella delle persone fisiche;

considerato che il comma 27 dell'articolo 44 prevede l'incremento dell'aliquota della ritenuta operata da banche e Poste sugli accrediti di bonifici disposti per beneficiare delle detrazioni fiscali connesse agli interventi di ristrutturazione e di risparmio energetico degli edifici;

considerato che i commi 28 e 29 dell'articolo 44 prevedono l'esclusione dell'esenzione dei proventi finanziari delle assicurazioni sulla vita, nel caso in cui tali proventi siano corrisposti ai beneficiari a seguito del decesso dell'assicurato;

rilevato come il comma 40 dell'articolo 44 sia volto a consentire la modifica della cosiddetta *black list* dei Paesi e territori aventi un regime fiscale privilegiato, anche nelle more dell'emanazione del decreto ministeriale rivolto all'indivi-

duazione dei Paesi cosiddetti *white list*, con riferimento al solo requisito della mancanza di un adeguato scambio di informazioni;

evidenziato, per quanto riguarda lo Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1), come le entrate finali, al netto dei rimborsi IVA, segnino una diminuzione, rispetto al dato assestato 2014, per un importo di 11.424 milioni, determinata da minori entrate tributarie per 6.637 milioni, da minori entrate extratributarie per 4.659 milioni, nonché da un minor gettito da alienazioni e ammortamento di beni patrimoniali per 128 milioni;

evidenziato come il disegno di legge di bilancio segnali, per il biennio 2016-2017, un progressivo miglioramento del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, in corrispondenza di un andamento progressivamente in aumento delle entrate finali;

rilevato, in particolare, come per le predette annualità 2016 e 2017 il disegno di legge di bilancio preveda un andamento positivo delle entrate tributarie, in aumento del 2,4 per cento nel 2016 e in aumento del 2,0 per cento nel 2017;

segnalato altresì come il disegno di legge di bilancio evidenzi nel 2015 una diminuzione di 13.654 milioni delle imposte sul patrimonio e sul reddito (-5,2 per cento), a fronte dell'aumento di 6.516 milioni delle tasse e imposte sugli affari (+5,2 per cento), dell'aumento di 158 milioni delle imposte sulla produzione, i consumi e le dogane (+0,4 per cento), dell'aumento di 70 milioni del gettito derivante dai prodotti di monopolio (+0,7 per cento) e dell'aumento di 273 milioni delle entrate nel settore lotto, lotterie e giochi (+2,5 per cento),

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di procedere a un definitivo riassetto della disciplina dei tributi locali, con particolare riferimento alla tassazione immobiliare, in modo tale da semplificare l'articolato quadro normativo vigente in merito, riducendo gli adempimenti per i contribuenti e assicurando ai comuni un quadro di risorse stabile e certo, tale da consentire un'adeguata pianificazione delle loro scelte in materia finanziaria e tributaria;

b) con riferimento ai commi da 1 a 5 dell'articolo 44 del disegno di legge di stabilità, i quali prevedono l'innalzamento dell'aliquota di tassazione dall'11 al 20 per cento per i fondi pensione e dall'11 al 17 per cento per la rivalutazione del TFR, valuti la Commissione di merito l'opportunità di eliminare, o ridurre, l'inasprimento del prelievo su tale settore, in considerazione degli effetti che questa scelta potrebbe avere sui complessivi assetti del comparto pensionistico, soprattutto ai fini dello sviluppo dei sistemi previdenziali complementari;

c) con riferimento all'articolo 9, concernente l'istituzione di un nuovo regime fiscale agevolato per gli autonomi, con la conseguente soppressione dei vigenti regimi agevolativi, valuti la Commissione di merito l'opportunità di incrementare le soglie dei ricavi o compensi previste nell'allegato 4 al disegno di legge di stabilità, differenziate a seconda del codice ATECO che ricomprende l'attività d'impresa o professione esercitata, al fine di ampliare i soggetti beneficiari del regime fiscale di favore.

d) nell'ambito delle nuove e più avanzate forme di comunicazione tra il contribuente e l'amministrazione fiscale e delle misure per favorire l'adempimento spontaneo introdotte dai commi da 11 a 18 dell'articolo 44, valuti la Commissione di merito l'opportunità di intervenire anche sul meccanismo di rateazione delle somme gestita dall'Agenzia delle Entrate, adeguandolo a quello in essere presso Equitalia;

e) al fine di rafforzare le norme in materia di inversione contabile in ambito

IVA di cui all'articolo 44, commi da 7 a 10, valuti la Commissione di merito l'opportunità di ampliare ulteriormente le misure nell'ambito dei settori già autorizzati;

f) al fine di non penalizzare un mercato in espansione ma ancora non consolidato con inique e ingiustificate differenze di tassazione, valuti la Commissione di merito l'opportunità di equiparare l'aliquota IVA gravante sugli *e-book* a quella dei libri cartacei, uniformando il trattamento tributario di tutti i prodotti del settore librario realizzati non solo su supporto cartaceo, ma su qualsiasi supporto fisico o mezzo di comunicazione elettronica;

g) al fine di aumentare il reddito disponibile dei lavoratori e rilanciare i consumi interni, coerentemente con le finalità dei provvedimenti in esame, valuti la Commissione di merito l'opportunità di incrementare la soglia di esenzione dei buoni pasto di cui all'articolo 51, comma 2 lettera *c)*, del TUIR.

ALLEGATO 3

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (C. 2680 Governo, Tab. 2) e connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis* Governo).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminate, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, la Tabella n. 2, Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, limitatamente alle parti di competenza, del disegno di legge C. 2680, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 », e le connesse parti del disegno di legge C. 2679-*bis*, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) »;

rilevato come i documenti di bilancio in esame proseguano nel processo di riduzione, razionalizzazione ed efficientamento della spesa pubblica già avviato, in particolare attraverso una serie di riduzioni delle spese dei ministeri, nonché di enti e organismi pubblici, realizzate anche dal disegno di legge di stabilità;

evidenziato come uno degli strumenti fondamentali per la riduzione della spesa pubblica sia costituito dal rafforzamento, operato in particolare dall'articolo 22 del disegno di legge di stabilità, delle misure già previste dalla legislazione vigente in tema di dismissione di immobili pubblici e di razionalizzazione degli spazi in uso da parte delle amministrazioni centrali, nell'ambito delle quali si prevede anche un meccanismo di finanziamento delle opere di riadattamento e ristrutturazione necessarie alla riallocazione delle sedi di amministrazioni statali;

segnalato, nel medesimo contesto, come il disegno di legge di stabilità 2015, all'articolo 20, comma 1, disponga la riduzione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato in favore di enti e organismi pubblici, prevedendo in particolare per la CONSOB una diminuzione di 200.000 euro a regime;

rilevato complessivamente come gli obiettivi di riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica debbano essere realizzati tenendo conto della necessità di non indebolire la capacità degli organismi pubblici, segnatamente dell'Amministrazione finanziaria e della Guardia di Finanza, di svolgere un'azione sempre più efficace di contrasto all'evasione fiscale, alla criminalità economica e finanziaria, al contrabbando e alla contraffazione;

rilevato come il capitolo 3890, relativo al finanziamento dell'Agenzia delle entrate, preveda uno stanziamento di 2.910 milioni di euro nel 2015, di 2.911 milioni nel 2016 e di 2.913 milioni nel 2017, con una riduzione rispetto alle previsioni assestate per il 2014 di 461 milioni di euro;

valutata positivamente, in tale prospettiva, la previsione del comma 5 del-

l'articolo 17 del disegno di legge di stabilità, il quale autorizza la spesa di 100 milioni a decorrere dal 2015 in favore dell'Agenzia delle entrate a titolo di contributo integrativo alle spese di funzionamento della medesima Agenzia, al fine di rafforzarne l'operatività;

rilevato come il capitolo 3901, relativo al finanziamento dell'Agenzia del demanio, preveda uno stanziamento di 95,8 milioni di euro nel 2015, di 95 milioni nel 2016 e di 95,1 milioni nel 2017, con un incremento rispetto alle previsioni assestate per il 2014 di 5,5 milioni di euro;

evidenziato altresì come il capitolo 3920, relativo al finanziamento dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, preveda uno stanziamento di 931 milioni di euro in ciascun anno del triennio 2015-2017, con una riduzione rispetto alle previsioni assestate per il 2014 di 72,7 milioni di euro;

rilevato come il disegno di legge di bilancio confermi sostanzialmente le risorse destinate al finanziamento del Corpo della Guardia di Finanza, nell'ambito della Missione n. 1 « Politiche economico finanziarie e di bilancio » – Programma n. 1.3 « Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali », per il quale si stanziano, in termini di competenza, 2,42 miliardi di euro nel 2015 (con un decremento di circa 37 milioni rispetto alle previsioni assestate 2014), 2,44 miliardi nel 2016 e 2,45 miliardi nel 2017, e della Missione n. 5 « Ordine pubblico e sicurezza » – Programma n. 5.1 « Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica », per il quale si stanziano, in termini di competenza, 1,37 miliardi di euro nel 2015 (con un incremento di circa 8 milioni rispetto al disegno di legge di bilancio 2014) e 1,38 miliardi in ciascuno degli anni 2016 e 2017;

rilevato come il disegno di legge di bilancio confermi sostanzialmente i precedenti stanziamenti relativi al finanziamento delle restituzioni e rimborsi d'imposta IVA e al finanziamento dei rimborsi IRPEF, IRES e IRAP;

evidenziato come il capitolo 3810, relativo alle restituzioni e ai rimborsi dell'IVA, rechi una disponibilità di 1.870 milioni in ciascuno degli anni compresi nel periodo 2015-2017, confermando le previsioni assestate per il 2014;

rilevato come il capitolo 3811, relativo alle restituzioni e ai rimborsi dell'IRPEF e dell'IRES, rechi una disponibilità di 3.150 milioni in ciascuno degli anni compresi nel periodo 2015-2017, confermando le previsioni assestate per il 2014;

evidenziato come il capitolo 3813, relativo alle restituzioni e ai rimborsi delle imposte dirette effettuati dai concessionari, anche mediante compensazione operata sull'IVA sulle somme spettanti alle regioni, all'INPS e agli altri enti previdenziali, esponga una disponibilità pari a 8.805 milioni in ciascuno degli anni compresi nel periodo 2015-2017, confermando le previsioni assestate per il 2014;

evidenziato altresì come il capitolo 3814, relativo alle restituzioni e ai rimborsi dell'IVA, effettuati dai concessionari, a richiesta e d'ufficio, anche mediante compensazione operata sulle imposte dirette, sulle somme spettanti alle regioni, all'INPS e agli altri enti previdenziali, rechi una disponibilità pari a 25.551 milioni nel 2015, a 26.271 milioni nel 2016 e a 26.715 milioni nel 2017, con un incremento di 322 milioni rispetto alle previsioni assestate per il 2014;

evidenziato come il capitolo 3845, relativo ai compensi spettanti ai CAF e agli altri intermediari che prestano assistenza fiscale ai contribuenti, preveda uno stanziamento di 321,4 milioni di euro nel 2015, di 316,8 milioni nel 2016 e di 327,4 milioni nel 2017, con una riduzione rispetto alle previsioni assestate per il 2014 di 6 milioni di euro in termini di competenza,

DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo, Tab. 1).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (C. 2680 Governo, Tab. 2).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA DAL DEPUTATO PAGLIA

La VI Commissione,

esaminate, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza, le Tabelle n. 1 e n. 2 del disegno di legge C. 2680, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 » e le connesse parti del disegno di legge C 2679-*bis*, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) »;

premesso che:

il disegno di legge di stabilità rappresenta un momento fondamentale del disegno di politica economica che ogni Governo deve realizzare;

dopo le richieste di chiarimento da parte della Commissione UE il Governo ha ulteriormente accentuato il carattere recessivo della manovra di finanza pubblica accettando nei fatti una correzione del deficit di circa lo 0,4 per cento (0,38 per cento = 1,6 miliardi (0,1 per cento) + 4,5 miliardi (0,28 per cento) indicata nella lettera di risposta del Ministro Padoan alla Commissione europea);

la manovra contiene l'ulteriore rinvio del pareggio di bilancio al 2017 e l'indicazione di un obiettivo per il deficit attorno al 3 per cento per il 2014 e di circa il 2,5 per cento per il 2015 (dopo le correzioni richieste dalla Commissione UE); la volontà espressa di perseguire una politica di bilancio leggermente meno restrittiva risulterebbe di per sé un elemento positivo, ma ciò che preoccupa fortemente è l'assoluta mancanza di una definizione strategica organica e coerente di rilancio dell'economia italiana, dalle politiche industriali alle politiche del lavoro, al sostegno alla domanda;

l'Europa ha risposto alla crescente instabilità dei mercati finanziari imboccando la strada dell'austerità: non può sfuggire il fallimento dell'approccio degli ultimi anni che a partire dalla primavera 2010 ha visto il varo di programmi di riequilibrio dei conti pubblici pesantissimi, simultanei e concentrati in un lasso di tempo relativamente breve; il riequilibrio dei conti pubblici è avvenuto al prezzo di pesanti ricadute economiche e sociali (catastrofiche, nel caso greco) e la finanza

speculativa e i settori più ricchi della popolazione ne sono usciti rafforzati, a spese dei ceti popolari;

il 2014 non è stato l'anno della ripresa, come le previsioni stimavano, ma il terzo di recessione per l'economia italiana: il PIL italiano è sceso di più del 9 per cento rispetto al livello del 2008; il nostro Paese corre un serio rischio di deflazione e di arrivare ad un quarto anno di recessione; con questo prolungamento, l'esperienza della crisi per il nostro Paese si conferma peggiore di quella degli anni trenta: si tratta di un confronto storico sfavorevole che è condiviso con molte altre economie europee; oggi come allora, la recessione ha una sola causa: la caduta della domanda aggregata, su cui avrebbero dovuto intervenire le misure per la ripresa a livello europeo; al contrario, la politica economica adottata ha sospinto i paesi in una pericolosa trappola di stagnazione e deflazione; occorre invece che si cambi tale schema in modo radicale, con l'impostazione di politiche monetarie e fiscali espansive coordinate tra le economie europee;

le politiche dei singoli Paesi dell'UE, vincolati dai parametri statistici e dalle procedure del *Fiscal Compact*, appaiono tuttavia come ingessate;

le misure fin qui adottate dal 2011 ad oggi dai diversi Governi italiani hanno peggiorato notevolmente le finanze pubbliche del nostro Paese, portando la nostra economia alla recessione, deprimendo i consumi delle famiglie e aumentando notevolmente la disoccupazione, in particolare quella dei giovani e politiche analoghe sono state imposte in quasi tutti i Paesi della UE;

le conseguenze di questa politica sono sotto gli occhi di tutti: oggi, quasi 27 milioni di persone sono disoccupate nell'Unione Europea; la disoccupazione nell'eurozona è salita dal 7,8 per cento del 2008 al 12,1 per cento del novembre 2013; in Grecia, dal 7,7 per cento al 24,4 per cento e in Spagna dal 11,3 per cento al 26,7 per cento nello stesso periodo; in Europa, i disoccupati con meno di 25 anni sono 4,5 milioni e nella sola Italia, la disoccupazione giovanile, secondo i recenti dati Istat, ha toccato il 44,2 per cento, con 6 milioni di disoccupati;

in Italia, nonostante si siano già succeduti negli ultimi anni tre differenti governi, la linea seguita è sempre la stessa: quella impostaci dalla BCE: l'attuale Governo sta per altro cercando di accelerare l'attuazione delle indicazioni contenute nella lettera dell'agosto 2011 della stessa BCE, per il momento solo parzialmente realizzate; anche se i dati confermano il non funzionamento di quelle politiche imposte dalla UE la nota di aggiornamento del DEF, esso persegue testardamente nell'applicazione di quelle stesse indicazioni;

lo slittamento al 2017 del pareggio di bilancio non rappresenta una vera sfida alla Commissione europea come lo è la decisione francese di mantenere il deficit sopra il 4 per cento per i prossimi anni;

la Francia ha infatti dichiarato che non rientrerà nei limiti del deficit del 3 per cento fino al 2017, l'Italia è vicina a sforarlo anche se continua ad affermare che lo rispetterà; la Banca centrale europea è da tempo ben sotto all'obiettivo dell'inflazione al 2 per cento a cui è vincolata dal suo mandato; la Germania è in *surplus* commerciale eccessivo; tutte le parti coinvolte sono in evidente difetto rispetto alle regole che si sono collettivamente e consensualmente date: per una ragione o per l'altra, tutti, alla fine, hanno infranto qualche regola;

un sistema in cui nessuno riesce a rispettare le regole va ripensato; le misure da attuare subito per rilanciare la domanda, al livello dell'Unione, sono chiare e se non ci fossero vincoli politici e gli interessi dei centri finanziari da salvaguardare, si andrebbe dritti per quella strada; c'è un largo consenso tra gli studiosi sul fatto che quando un'economia è in pericolo di deflazione e appesantita dal debito bisogna attuare politiche di bilancio

espansive (attraverso un taglio delle tasse o tramite un aumento della spesa) finanziate dalla Banca centrale;

il Trattato sul funzionamento della UE (TFUE) all'articolo 126 definisce eccessivo il disavanzo pubblico se il rapporto tra indebitamento e PIL supera il 3 per cento (oltre che se il rapporto debito/PIL supera il 60 per cento): se tale limite viene superato la sanzione più significativa che l'UE potrebbe comminare al nostro Paese è quella di imporci un deposito infruttifero presso la BCE costituito in due parti: una, fissa, dello 0,2 per cento del PIL, e una, variabile, pari allo 0,1 per cento del PIL per ogni punto (o frazione di punto) di sfondamento del 3 per cento; se il deficit è pari al 4 per cento, l'Italia dovrà pagare meno di 5 miliardi, rispetto ai 45 miliardi che il 4 per cento di deficit nel triennio 2015-2017 ci renderebbe disponibili;

il rispetto rigoroso delle regole e dei parametri imposti dai trattati europei deve essere un comportamento seguito da tutti i *partners* europei, non sono ammesse eccezioni se non unanimemente concordate: stando a questo principio elementare non si comprende come la Germania possa derogare ampiamente dal rispetto del parametro del *surplus* commerciale mentre da « bravo scolaretto » il Governo italiano sottolinea in ogni occasione il rispetto del limite del 3 per cento nel rapporto debito/PIL da parte dell'Italia;

per avviare a soluzione una crisi economico – finanziaria dai disastrosi effetti sociali che dura ormai da più di otto anni, un periodo tanto lungo che il sistema capitalistico non ha mai affrontato prima, è necessario adottare misure *shock* sul piano economico che mal si conciliano con un misero allentamento della stretta di bilancio e il solo slittamento al 2017 del pareggio di bilancio; ben altre sarebbero le soluzioni che però trovano ostacoli insormontabili nelle troppo rigide regole europee non più al passo con la situazione profondamente cambiata e che richiederebbe una forte e reale flessibilità temporanea concordata, almeno sul rispetto del rapporto deficit/PIL, per un reale rilancio economico e produttivo salvaguardando nel contempo l'occupazione e i diritti fondamentali del lavoro;

si sarebbero dovuto predisporre una manovra per triennio 2015-2017 – seguendo l'esempio francese – che prevedesse un congruo indebitamento a sostegno di una seria e condivisa programmazione di politiche di sviluppo sostenibile e per il lavoro, attraverso il superamento di un punto percentuale del limite del 3 per cento nel rapporto deficit/PIL;

si sarebbe dovuto destinare le risorse che ne risulterebbero, pari a circa 45 miliardi nel triennio considerato, insieme ad altre risorse nazionali, ad un Piano nazionale per il lavoro che prevedesse misure per creare da subito centinaia di migliaia di posti di lavoro; lo Stato deve diventare datore di lavoro di ultima istanza, attraverso la messa in opera di un Programma Nazionale sperimentale triennale di interventi pubblici, un *Green New Deal* italiano; l'asse di un Piano per il lavoro deve consistere innanzitutto nel favorire la ricerca, l'innovazione e la formazione, nella messa in sicurezza del nostro territorio e degli edifici scolastici, la cura e la valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali, il rilancio di un'agricoltura multifunzionale, la riqualificazione delle città, l'efficienza energetica degli immobili, la riforma e il rinnovamento della PA e del *welfare*, l'innovazione e la sostenibilità delle reti (trasporti, energia, digitalizzazione del Paese);

la manovra avrebbe dovuto prevedere, nell'ambito della politica industriale nazionale, modalità per un intervento pubblico al fine di salvaguardare gli *asset* strategici, stimolare le innovazioni e la ricerca, facilitare la riconversione ecologica dell'apparato produttivo, garantire i livelli occupazionali, traendo ispirazione dal meglio dell'esperienza storica dell'IRI;

viceversa, la manovra predisposta dal Governo riduce le imposte per le imprese senza avere alcuna garanzia che

aumenteranno i loro investimenti, che esse non delocalizzeranno i loro siti produttivi o non licenzieranno, oppure che si produrranno reali incrementi occupazionali non sostitutivi;

si interviene riducendo il costo del lavoro e precarizzando i rapporti di lavoro, togliendo diritti basilari ai lavoratori: si cerca dunque di competere sul profilo basso, senza cercare di aumentare la produttività di tutti i fattori del nostro sistema produttivo, e ci si rassegna a diventare un Paese di serie B;

infatti, i dati dimostrano che la deregolazione del mercato del lavoro non crea solo precarietà e perdita di diritti, ma anche perdita di produttività e quindi perdita di capacità di crescita; questa svalutazione del lavoro, che andrà aggravandosi quando si dispiegheranno gli effetti nefasti della controriforma del *Jobs Act*, presuppone imprese di basso valore, che invece di innovare scaricano tutti i costi della competizione internazionale sul costo del lavoro; così facendo ci si rassegna al declino industriale del nostro Paese;

la manovra del Governo non estende i benefici fiscali a pensionati, partite IVA e incapienti, penalizza ancora una volta i dipendenti pubblici, non prevede investimenti pubblici se non per grandi opere per lo più inutili, lascia irrisolto il problema dei cosiddetti « esodati », non stanzia risorse adeguate per mantenere gli ammortizzatori sociali esistenti, per non dire della loro estensione universale, oltre a penalizzare i giovani professionisti sul piano fiscale;

la manovra inoltre contiene una clausola di salvaguardia « *monstre* » che scatterà dal 2016 e che si aggiunge a quella già prevista dal Governo Letta in termini di aumenti di imposte (la quale prevede, al netto dei 3 miliardi inglobati nei saldi dell'attuale legge di stabilità, 4 miliardi per il 2016 e 7 miliardi a decorrere dal 2017); il Governo si impegna ad assicurare il raggiungimento del saldo strutturale di bilancio in pareggio dal 2017, aumentando le aliquote IVA e le imposte indirette per un ammontare di altri 12,4 miliardi nel 2016, 17,8 miliardi nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018: tale clausola, se esercitata, avrebbe un effetto recessivo pari allo 0,7 percento del PIL nel triennio 2016-2018, dovuto a una contrazione complessiva di consumi e investimenti per 1,3 punti del PIL;

la manovra avrà comunque effetti recessivi, perché prosegue nella politica dei tagli alla spesa pubblica, anche per coprire la diminuzione delle imposte, tagli che notoriamente hanno un moltiplicatore superiore in termini di crescita del PIL della riduzione delle tasse;

i ceti popolari pagheranno in termini di riduzione dei servizi essenziali e di incrementi della tassazione locale i pochi benefici dovuti al *bonus* degli 80 euro;

considerato che, per quanto riguarda aspetti di competenza della VI Commissione;

la risposta che in questi anni è stata data alle esigenze di cassa del Bilancio dello Stato, cioè aumentare le imposte, specie indirette, è stata realizzata soprattutto a carico dei lavoratori e dei pensionati, deprimendo ulteriormente l'economia e peggiorando i conti pubblici; inoltre l'impostazione del disegno di legge di stabilità, in materia fiscale, riflette assolutamente una visione secondo la quale il problema italiano sarebbe l'alto costo del lavoro, ed il cosiddetto cuneo fiscale: ci sono infatti diverse disposizioni all'interno del disegno di legge che incidono sul trattamento fiscale sia per il lavoratore sia per l'azienda;

la manovra prevede la stabilizzazione del cosiddetto *bonus* degli 80 euro, ma continuando ad escludere dal suo beneficio proprio quella platea di cittadini costituita da pensionati ed incapienti che più sta subendo gli effetti recessivi della crisi, dimostra che il Governo confida in una ripresa, grazie ad una modesta spinta dei consumi, che, secondo quanto affermato dal presidente dell'Ufficio parlamentare di Bilancio, si rifletterebbe, come la

microsimulazione effettuata su un *targeting* modesto rispetto alle famiglie in condizioni economiche più difficili, in un incremento della domanda interna di circa appena 0,2 punti di PIL;

nonostante il numero dei beneficiari del *bonus* sia elevato, resta comunque esclusa una platea di 29 milioni di contribuenti tra i quali 15 milioni di pensionati, 4 milioni di dipendenti incapienti e di 6 milioni di cosiddette piccole partite IVA, 400.000 esodati e circa 3 milioni di disoccupati; un primo segnale tangibile di giustizia redistributiva suggerirebbe di ricomprendere nel perimetro dei beneficiari anche queste categorie di contribuenti, operazione che però non può rinviare l'esigenza di una radicale riforma del prelievo fiscale: ormai è rimasta solo l'IRPEF ad assicurare la progressività prescritta dall'articolo 53 della Costituzione, imposta pagata per oltre l'80 per cento dai redditi fissi: per tale ragione è necessario un cambiamento dell'architettura delle imposte, il cui prelievo deve essere il più possibile progressivo, deve insistere anche su successioni e patrimonio (anch'essi da tassare proporzionalmente), penalizzare la rendita improduttiva e orientare risorse verso il lavoro, la creazione di ricchezza produttiva, lo sviluppo e l'innovazione;

la suddetta misura stride anche se affiancata all'ulteriore innalzamento della tassazione indiretta, in particolare dell'IVA, indotto dall'attivazione della clausola di salvaguardia di cui all'articolo 45, commi 3 e 4, che comporterà effetti deleteri sui consumi delle famiglie oltre a non garantire il gettito atteso stante il drastico e repentino incremento di imposizione che determinerà, come conseguenza, l'ulteriore crollo dei consumi;

le misure introdotte per potenziare il contrasto all'evasione fiscale, come l'adempimento volontario o il ravvedimento operoso, ed il cosiddetto *reverse charge*, quest'ultimo ancora ampliabile ad altri settori come il commercio, sono condivisibili e si muovono nella direzione da noi auspicata, anche se una vera svolta nella lotta all'evasione non dovrebbe prescindere da un ampliamento del contrasto di interessi, da un potenziamento del ruolo degli enti locali nell'attività di contrasto e da una riorganizzazione dell'apparato statale attraverso la creazione di una vera e propria struttura per l'accertamento, dedicata esclusivamente ai controlli; inoltre, occorre porsi obiettivi ambiziosi, pianificando la drastica e definitiva riduzione di tutta l'evasione fiscale, incentivando l'utilizzo della moneta elettronica e garantendo la tracciabilità dei pagamenti e del giro d'affari attraverso il conto dedicato per i professionisti, la trasmissione telematica dei corrispettivi per i commercianti al minuto ed il rafforzamento del nuovo elenco clienti fornitori, oltre al semplicissimo e già sperimentato tracciamento degli incassi dei distributori automatici;

anche la riduzione generalizzata dell'IRAP, che rappresenta la maggiore entrata fiscale degli enti territoriali, e stimata in 5.600 milioni annui, avrà un impatto pressoché nullo sul PIL nel 2015, come del resto certificato dallo stesso Ufficio parlamentare di Bilancio, senza peraltro essere compensata, a garanzia del finanziamento dei livelli essenziali di assistenza sanitaria; non si deve infatti dimenticare che l'imposta sulle attività produttive, nasce per riunificare, diminuendone, tra l'altro, il peso complessivo, varie imposte e contributi – primo fra tutti quello per il SSN – che erano pagati sulla retribuzione di ogni singolo lavoratore;

quest'ultima considerazione non esclude che si possa attribuire una funzione di politica economica alla modulazione dell'imposta: pur essendo pertanto condivisibile la scelta di incentivare le aziende che assumono stabilmente dipendenti, la soluzione individuata dal Governo non effettua distinzioni tra aziende che vogliono investire ed aziende che sono in smobilitazione, tra aziende che assumono innovando ed aziende che invece puntano solo alla svalutazione del lavoro: crediamo quindi che questo ingente sgravio avrebbe potuto essere più selettivo ed orientato, dentro una politica di sostegno alla do-

manda, agli investimenti, all'uscita dalla crisi, anziché essere la continuazione di una pratica di diminuzione del costo del lavoro quale unica ricetta, di dubbia efficacia, per sostenere l'occupazione la cui carenza è figlia di una crisi di domanda che può essere superata solo attraverso politiche di creazione di lavoro e di sviluppo non convenzionali;

anche la previsione della corresponsione in busta paga, ad integrazione della retribuzione, delle maturande quote del TFR, al fine di innalzare la liquidità spendibile del lavoratore, rappresentano una misura improvvisata e priva di lungimiranza, o meglio un modalità affatto trasparente per aumentare il gettito attraverso l'anticipo della tassazione IRPEF, operata con l'aliquota marginale del relativo scaglione di reddito, che comporterà inevitabili ripercussioni sugli accantonamenti di milioni di lavoratori iscritti alla previdenza complementare; la disposizione avrà inoltre scarsi risultati sulla domanda poiché i lavoratori opteranno per l'anticipazione in busta paga soprattutto per far fronte ad evenienze critiche, ad indebitamenti che rendano necessaria questa liquidità, e, per questo, è meno probabile che utilizzino il TFR liberato allo scopo di aumentare i propri consumi;

l'aumento esponenziale dall'11 per cento al 17 per cento della tassazione applicata ai rendimenti dei fondi pensione, di cui all'articolo 44, commi da 1 a 5, penalizzerà i lavoratori con un aggravio di tassazione, oltre a lanciare ennesimo segnale di incertezza, rischia di allontanare gli iscritti attuali e potenziali dal c.d. secondo pilastro che andrebbe invece maggiormente diffuso;

quest'ultimo intervento normativo testimonia di una sorta di schizofrenia del Governo che, mentre concede la possibilità di percepire il TFR in busta paga al prezzo di una tassazione superiore, allo stesso tempo innalza la pressione fiscale sulle forme in cui tale retribuzione differita è attualmente accumulata: TFR in azienda e previdenza complementare; risulta davvero intollerabile che si siano prodotte in questi anni politiche previdenziali che, riducendo la tutela pensionistica pubblica, hanno riversato sui lavoratori il carico di una integrazione attraverso i Fondi contrattuali e che ora il Governo rimetta in discussione uno dei patti fondativi di quel percorso, cioè quel sostegno fiscale che, in ragione della valenza generale della pensione integrativa, veniva riconosciuto al risparmio previdenziale del lavoratore;

la disposizione di cui all'articolo 9 introduce un nuovo regime agevolato per gli autonomi stabilendo dei tetti di reddito sui quali si pagherà una tassa onnicomprensiva del 15 per cento, determinati applicando un « coefficiente di redditività » ai propri ricavi o compensi lordi e stabilito per legge a seconda dell'attività svolta; le tabelle di riferimento finora pubblicate sembrano fare diventare questo regime dei minimi utile più per artigiani, commercianti, ristoratori e piccoli servizi di alloggio che per i professionisti con partita IVA individuale che svolgono professioni non ordinistiche, e che sono la gran parte delle partite IVA iscritte in gestione separata che, vere o false che siano, sono comunque fiscalmente sofferenti, tra i quali molti giovani professionisti; i primi, infatti, oltre a potersi assestare su tetti di ricavi maggiori e di una redditività inferiore, possono approfittare della sospensione dei minimali INPS; i secondi invece, dato il basso tetto per rientrare tra i contribuenti minimi potrebbero addirittura avere convenienza a non aderirvi, poiché con 15.000 euro di ricavo già attualmente le imposte calcolate con regime ordinario sarebbero molto basse, specie se vi sono spese da dedurre;

di fatto, per come è organizzato, questo nuovo sistema rischia di non essere conveniente per le partite IVA, se non per quelle false (con un solo committente, senza spese, senza investimenti, neanche minimi, per la propria attività di lavoro) e per i commercianti e i piccoli artigiani;

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e rinvio)* 120

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole sulla Tabella 2 – Relazione favorevole sulla Tabella 3 – Relazione favorevole con condizioni e osservazioni sulla Tabella 7 – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 13)* 122

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 126

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 129

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 130

ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione) 131

ALLEGATO 5 (Proposta alternativa di relazione dei deputati Simone Valente, Luigi Gallo, Brescia, Vacca, Marzana, D'Uva e Di Benedetto) 132

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

La seduta comincia alle 9.05.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015).
C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017.
C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.
(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e rinvio).

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 novembre 2014.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, ricorda che nel corso della seduta di ieri si è svolto un ampio ed esaustivo dibattito sui disegni di legge in discussione.

Il sottosegretario Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL'ACQUA richiama le difficoltà, già esposte nel corso della seduta di ieri, concernenti le limitate disponibilità finanziarie a disposizione del Ministero dei beni e della attività culturali e del turismo, auspicando che tali sollecitazioni trovino spazio nella relazione che la Commissione predisporrà sui documenti in esame.

Maria COSCIA (PD), *relatore*, ricorda la ricca e approfondita discussione svoltasi nella seduta di ieri sui documenti di bilancio, nella quale sono state espresse posizioni differenti dai colleghi appartenenti ai diversi gruppi parlamentari. Fa presente che le relazioni che saranno presentate alla V Commissione, che fanno riferimento, per quanto di competenza, alle tabelle 2, 3, 7 e 13 del disegno di legge di bilancio, oltre che alle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità, terranno conto dei rilievi formulati dai colleghi, ricordando che l'impianto complessivo deve necessariamente considerare la particolare situazione economico-finanziaria in cui versa il nostro Paese. Sottolinea quindi che le maggiori criticità che hanno vincolato le scelte in materia culturale e di istruzione derivano sia dall'attuale congiuntura economica sia dal rilevantissimo debito pubblico che caratterizza i conti dell'Italia. Ricorda, poi, che, grazie ad una forte e proficua interlocuzione con le competenti istituzioni dell'Unione europea, si è riusciti a prorogare di un anno, fino al 2017, l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali, rendendo quindi possibili maggiori margini di manovra dal punto di vista fi-

nanziario. Sottolinea, comunque, che i tagli di risorse nei settori di competenza della VII Commissione, in linea con un processo di razionalizzazione delle stesse, sono stati mirati e non lineari, permettendo un efficientamento della spesa. Rileva, quindi, che mentre nel settore dell'istruzione, dell'università e della ricerca, oltre a taluni tagli, si è provveduto a realizzare anche investimenti, il settore culturale ha sofferto maggiormente della necessità di controllare i conti pubblici, con una parziale compensazione derivante dalla conversione in legge del decreto-legge n. 83 del 2014, cosiddetto ART-*bonus*, il cui articolo 1 ha introdotto un importante credito di imposta a favore di coloro che effettuino erogazioni liberali per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, pur limitato ad un triennio, di cui auspica la stabilizzazione temporale. Reputa quindi opportuna una riflessione in merito alla riformulazione della normativa vigente tesa ad incrementare gli investimenti nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Assicura inoltre il suo tentativo di dare risposte adeguate alle sollecitazioni pervenute concernenti il settore scolastico e universitario, con particolare riferimento all'azzeramento dei comandi e dei distacchi del personale scolastico, di cui all'articolo 28, commi 6 e 7, del disegno di legge di stabilità, all'abrogazione di esoneri e semiesoneri dall'insegnamento per i docenti con funzioni vicarie, di cui all'articolo 28, comma 5. In relazione, poi, alla questione dell'organico funzionale, ricorda che, mentre una parte delle circa 149 mila assunzioni di insegnanti sarà destinata a riempire posti disponibili nelle classi, una restante parte sarà aggiuntiva e destinata alle varie esigenze degli istituti scolastici.

Alla luce di quanto sopra e del dibattito svolto, si riserva di presentare le proposte di relazioni di competenza nel corso della seduta pomeridiana prevista per la giornata odierna.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, dopo aver ringraziato la relatrice per la sua replica, rammenta che alle 9.30 della giornata odierna scade il termine per la presentazione di eventuali emendamenti ai provvedimenti in esame.

Gianluca VACCA (M5S) si riserva di prendere visione delle proposte di relazione che saranno presentate dalla relatrice, prima di pronunciarsi sulle stesse, nonché di presentare eventuali relazioni alternative. Rileva che, sulla base di una ricognizione delle varie disposizioni presenti nei documenti di bilancio, a fronte, da un lato, di annunciate nuove risorse e, dall'altro, di reali tagli, disposti sia dal disegno di legge di stabilità sia presenti nelle tabelle di competenza della VII Commissione allegate al bilancio di previsione, il saldo risulta pari a zero, senza considerare che non si sono ancora quantificati gli effetti della proroga del blocco degli scatti stipendiali. Sottolinea, quindi, che, ove si escludano da tale conto i 200 milioni di euro destinato al finanziamento delle scuole paritarie, tale saldo risulterebbe negativo.

Milena SANTERINI (PI) precisa che reputa essenziale mantenere gli esoneri per il personale del comparto scuola che presta la propria attività presso gli enti per le tossicodipendenze e le associazioni professionali.

Roberto SIMONETTI (LNA) ricorda che aver mantenuto sostanzialmente un saldo pari a zero delle risorse messe a disposizione dei settori della cultura e dell'istruzione può già essere considerato un traguardo. Rileva, infatti, che, come anche rappresentato nelle audizioni innanzi alle Commissioni bilancio di Camera e Senato dal presidente dell'ANCI Piero Fassino e dal presidente della Conferenza delle regioni Sergio Chiamparino, i sacrifici finanziari richiesti agli enti territoriali risultano più cospicui di quelli a carico dei dicasteri.

Luigi GALLO (M5S) ricorda che, più volte, il Movimento 5 Stelle ha richiesto

l'audizione, possibilmente in seduta congiunta con l'omologa Commissione del Senato, del direttore generale di progetto del « Grande Progetto Pompei », Giovanni Nistri, al fine di verificare la situazione concernente lo stato di avanzamento dei lavori e il crono-programma degli stessi a tutela di tale prestigioso sito, anche in base alla relazione predisposta dallo stesso, e trasmessa al Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *f-bis)*, del decreto-legge n. 91 del 2013. Auspica, inoltre, che la pubblicità dei lavori di tale audizione sarà assicurata anche attraverso la *web-tv*.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, fa presente che la richiesta di audizione richiamata dal collega Gallo è stata inoltrata e che si è in attesa di riscontro, precisando che, comunque, non sussistono motivi ostativi alla trasmissione della stessa tramite *web-tv*, come si è verificato in casi analoghi.

La seduta termina alle 9.25.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Angela D'Onghia.

La seduta comincia alle 13.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015).
C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017.
C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.
(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole sulla Tabella 2 – Relazione favorevole sulla Tabella 3 – Relazione favorevole con condizioni e osservazioni sulla Tabella 7 – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 13).

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte, inoltre, che non sono stati presentati emendamenti ai provvedimenti in esame.

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta odierna.

Maria COSCIA (PD), *relatore*, ricorda che, nella predisposizione delle proposte di relazione che si accinge ad illustrare, ha tenuto conto dell'ampio dibattito svoltosi in Commissione e ribadisce che quanto contenuto nei documenti di bilancio e nelle relazioni medesime tiene conto del generale quadro di criticità della situazione economico-finanziaria nel nostro Paese. Propone, quindi, una relazione favorevole con condizioni e osservazioni sulla Tabella 7 annessa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e al bilancio pluriennale per il

triennio 2015-2017, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2015 *(vedi allegato 1)*. Propone, inoltre, una relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 13 annessa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e al bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017, concernente lo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nonché sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2015 *(vedi allegato 2)*. Formula, quindi, una proposta di relazione favorevole sulla Tabella 2 annessa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e al bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2015, limitatamente alle parti di competenza della VII Commissione *(vedi allegato 3)*. Formula, infine, una proposta di relazione favorevole sulla Tabella 3 annessa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e al bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017, concernente lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, nonché sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2015, limitatamente alle parti di competenza della VII Commissione *(vedi allegato 4)*.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, annuncia che è stata presentata, da parte dei deputati del Movimento 5 Stelle, una proposta alternativa di relazione sulla Tabella 7, annessa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e al bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2015 *(vedi allegato 5)*.

Dà quindi la parola ai deputati che intendono intervenire per dichiarazioni di voto sulle suddette proposte di relazione.

Luigi GALLO (M5S) illustra la proposta alternativa di relazione testé annunciata dalla presidenza, con la quale viene proposto di deliberare in senso contrario sulla Tabella 7, nonché sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2015. Con riferimento a tale Tabella, precisa, quindi, che la proposta di relazione illustrata dalla relatrice contiene condizioni che ritiene di difficile attuazione da parte del Governo. Ribadisce, quindi, che nel settore dell'istruzione sia i tagli ai finanziamenti sia il blocco degli scatti stipendiali per il personale della scuola, sia le scarse risorse allocate in bilancio non attuano una politica soddisfacente. Rileva, inoltre, che nella relazione proposta dalla relatrice non vi è menzione di un coinvolgimento delle Commissioni parlamentari competenti nell'esame e valutazione del piano della cosiddetta « Buona scuola ».

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA esprime, a nome del Governo, parere favorevole sulle quattro proposte di relazione presentate dalla relatrice e parere contrario sulla proposta alternativa di relazione presentata dai deputati del Movimento 5 Stelle.

Antonio PALMIERI (FI-PdL), pur riconoscendo lo sforzo profuso dalla relatrice, preannuncia voto contrario del suo gruppo sulla proposta di relazione alla Tabella 7 e voto favorevole sulle proposte di relazione concernenti le Tabelle 2, 3 e 13, apprezzando, in particolare, in quest'ultimo caso, il riferimento, nella condizione n. 4, all'equiparazione, ai fini fiscali, dei libri elettronici a quelli cartacei.

Bruno MOLEA (SCpI) preannuncia voto favorevole del suo gruppo su tutte le proposte di relazione illustrate dalla collega Coscia.

Nicola FRATOIANNI (SEL) preannuncia voto contrario del suo gruppo su tutte le proposte di relazione illustrate dalla relatrice.

Simone VALENTE (M5S) preannuncia voto contrario del suo gruppo su tutte le proposte di relazione illustrate dalla relatrice. Sottolinea, in particolare, di non condividere il riferimento, nella condizione n. 2 della relazione concernente la Tabella 13, all'utilizzo, per finanziare gli interventi a tutela del patrimonio culturale, di quota parte delle risorse derivanti dai proventi del gioco del lotto, in quanto il suo gruppo è contrario ad incentivare il gioco d'azzardo.

Irene MANZI (PD), dopo aver ringraziato la relatrice per il lavoro svolto, annuncia, a nome del suo gruppo, voto favorevole su tutte le proposte di relazione illustrate dalla relatrice. Ricorda, quindi, le varie misure tese a sostenere il settore dell'istruzione, con particolare riferimento allo sblocco del *turnover*, alla necessità di escludere dal Patto di stabilità interno le risorse per l'edilizia scolastica degli istituti degli enti locali e alla stabilizzazione del personale precario delle scuole. Con riferimento, quindi, alla relazione concernente il MIBACT, apprezza, in particolare, la prima condizione, relativa all'istituzione di un apposito Fondo per la tutela del patrimonio culturale destinato a finanziare programmi di intervento, nonché la terza, che chiede l'aumento delle risorse disponibili per le assunzioni a tempo determinato di giovani professionisti presso gli istituti e i luoghi della cultura statali.

Si passa quindi all'esame della Tabella 2 e delle parti ad essa riferite del disegno di legge di stabilità per il 2015.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole sulla Tabella 2 annessa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e al bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2015, limitatamente alle parti di competenza della VII Commissione *(vedi allegato 3)*.

Si passa quindi all'esame della Tabella 3 e delle parti ad essa riferite del disegno di legge di stabilità per il 2015.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole sulla Tabella 3 annessa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e al bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017, concernente lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, nonché sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2015, limitatamente alle parti di competenza della VII Commissione *(vedi allegato 4)*.

Si passa quindi all'esame della Tabella 7 e delle parti ad essa riferite del disegno di legge di stabilità per il 2015.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole con condizioni e osservazioni sulla Tabella 7 annessa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e al bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2015 *(vedi allegato 1)*, risulta pertanto preclusa la proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Simone Valente ed altri.

Si passa quindi all'esame della Tabella 13 e delle parti ad essa riferite del disegno di legge di stabilità per il 2015.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 13 annessa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e al bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017, concernente lo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nonché sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2015 *(vedi allegato 2)*.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 120,

comma 3, del Regolamento, l'onorevole Coscia, in qualità di relatore, riferirà sui disegni di legge di stabilità e bilancio presso la V Commissione e che saranno trasmesse alla medesima Commissione bilancio le relazioni approvate riferite alle Tabelle di competenza e la relazione di minoranza presentata dai deputati Simone Valente, Luigi Gallo, Brescia, Vacca, Marzana, D'Uva e Di Benedetto.

La seduta termina alle 13.30.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) – C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 – C. 2680 Governo.

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione,

esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2015;

premesso che il disegno di legge di stabilità pur confermando nel medio termine gli obiettivi di consolidamento dei *saldi* di finanza pubblica, quest'anno reca un impianto di carattere espansivo il quale appare tanto più opportuno in considerazione della persistente gravità della crisi economica;

ritenuto che in tale prospettiva appare opportuno il differimento del conseguimento dell'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio, poiché una manovra di finanza pubblica più rigorosa avrebbe inevitabilmente contribuito a peggiorare la condizione economica del Paese;

considerato che i provvedimenti del Governo recano importanti interventi a favore del settore dell'istruzione, il quale, nonostante alcune misure di contenimento di specifiche voci di spesa, registra, complessivamente, un incremento delle risorse finanziare;

ritenuto in particolare che il disegno di legge di stabilità prevede lo stanziamento di 1 miliardo di euro nel 2015 e di 3 miliardi a decorrere dal 2016 per la realizzazione del piano « La Buona scuola », il quale costituisce un essenziale intervento strategico per il miglioramento della qualità del sistema scolastico, nonché lo stanziamento di 200 milioni di euro dal 2015 a favore delle scuole paritarie;

considerata la necessità di escludere dal Patto di stabilità interno le risorse per l'edilizia scolastica degli istituti degli enti locali e la stabilizzazione del personale precario delle scuole per l'infanzia;

sottolineata la criticità della proroga del blocco degli incrementi stipendiali nel pubblico impiego, la quale, riferita al comparto scuola, determina oltre ad una generale questione di legittimità derivante dal perdurare di tale regime che dovrebbe, viceversa, essere temporaneo ed eccezionale, una specifica problematicità dovuta al livello medio stipendiale degli insegnanti della scuola italiana il quale è significativamente inferiore ai livelli medi europei;

segnalata inoltre l'esigenza che la disciplina limitativa delle sostituzioni dei collaboratori scolastici e personale ATA, in caso di assenze brevi, sia comunque coordinata con la necessità imprescindibile di assicurare l'apertura delle scuole e, con specifico riferimento alle scuole dell'infanzia e del primo ciclo, la sorveglianza degli alunni;

considerata l'opportunità che la revisione delle dotazioni organiche del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola sia coordinata con l'effettivo avanzamento della digitalizzazione dei processi amministrativi affidati alle segreterie scolastiche;

apprezzato che, tra i nuovi stanziamenti, è presente l'incremento del Fondo per il finanziamento ordinario delle università, per 150 milioni di euro, a decorrere dal 2015, al fine di aumentare la quota premiale;

segnalata con preoccupazione tuttavia la previsione, per le Università e per gli enti di ricerca, di una consistente riduzione delle spese per l'acquisto di beni e servizi che, pur motivata dall'esigenza condivisa di *spending review*, rischia di costituire un ostacolo all'autonomia costituzionalmente garantita di queste istituzioni e un effettivo intralcio alle loro attività didattiche e di ricerca che, per la loro natura, abbisognano di grande flessibilità e prontezza, anche per rispondere alla competizione internazionale;

considerate positivamente le misure dirette ad agevolare gli investimenti delle imprese in attività di ricerca e sviluppo, si segnala tuttavia il progressivo assottigliamento del sostegno alla ricerca di base, la quale rischia di essere compromessa dalla soppressione di una quota riservata alla stessa ricerca di base nell'ambito del Fondo per gli Investimenti nella Ricerca Scientifica e Tecnologica originariamente prevista, quando invece questo tipo di ricerca è un aspetto irrinunciabile dell'attività universitaria e pubblica oltre ad essere lo strumento fondamentale per ogni significativo progresso culturale, scientifico e tecnologico;

segnalata con preoccupazione l'ulteriore forte riduzione percentuale del fondo di funzionamento delle istituzioni AFAM che colpisce il sistema delle accademie e dei conservatori statali in un momento in cui deve confrontarsi anche con il venir meno del sostegno economico finora offerto delle amministrazioni provinciali,

DELIBERA DI
RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

1. Con riferimento alle risorse stanziate per l'attuazione del Piano « La Buona Scuola » devono essere previste misure idonee a garantire che l'intervento realizzi gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'offerta formativa, prevedendo, in particolare, che l'immissione in ruolo del personale precario sia accompagnata da meccanismi in grado di assicurare il necessario grado di competenze dei docenti, anche con l'attuazione di un piano nazionale di formazione del personale in servizio, in vista delle sfide che il sistema scolastico deve affrontare;

2. nell'ambito del predetto Piano, sia prevista l'attuazione del cosiddetto « organico funzionale » per ciascun istituto, che consenta di assegnare alle scuole risorse aggiuntive per far fronte anche ad altre funzioni, quali quelle dei docenti con funzioni vicarie dei dirigenti, e quelle dei docenti addetti alla vigilanza delle sezioni staccate o delle sedi coordinate delle scuole, nonché il coordinamento periferico delle attività scolastiche di educazione fisica;

3. sopprimere il comma 6, dell'articolo 28, poiché l'eliminazione della possibilità di collocare fuori ruolo docenti e dirigenti scolastici per assegnazioni presso associazioni professionali ovvero enti operanti nel campo delle tossicodipendenze e della formazione e ricerca educativa e didattica, rischia di pregiudicare un'attività essenziale che è parte integrante dei compiti e delle funzioni della stessa scuola;

4. sia modificato il comma 19 dell'articolo 28, al fine di eliminare la natura onorifica dell'incarico di Presidente delle istituzioni di Alta formazione artistica e musicale, la quale risulta incompatibile con le delicate responsabilità che attengono a tali incarichi;

5. con riferimento allo stralcio delle disposizioni di cui all'articolo 28, comma 24 (relativo alle risorse destinate all'INVALSI, agli istituti superiori degli studi musicali e alle Accademie delle belle arti), commi 26 e 27 (relativo ad un programma straordinario di reclutamento di personale da parte dell'INVALSI) provveda la Commissione a prevedere meccanismi che possano comunque garantire il soddisfacimento delle essenziali esigenze amministrative alle quali erano finalizzate le disposizioni;

6. inoltre, con riferimento alla norma stralciata di cui all'articolo 28, comma 23, la quale interviene sui meccanismi di controllo contabile sull'utilizzo, da parte delle scuole, di risorse provenienti dal PON istruzione, sia definito un intervento compatibile con il contenuto proprio della legge di stabilità, al fine di non pregiudicare la possibilità di utilizzare risorse di provenienza comunitaria;

7. sia ripristinato il finanziamento di 10 milioni di euro originariamente previsto dall'articolo 28, comma 25, poi stralciato, destinato al potenziamento e alla valorizzazione dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, mantenendolo per 8 milioni alle destinazioni previste, includendovi anche la ricerca e il dottorato di ricerca, e trasferendo 2 milioni di euro sul fondo di funzionamento delle istituzioni AFAM, con destinazione vincolata, a spese in conto capitale per la messa in sicurezza degli edifici e per la tutela e valorizzazione dei patrimoni artistici;

e con le seguenti osservazioni:

a) sia definitivamente chiarita l'esatta portata tecnica dell'articolo 28, comma 28, in direzione dell'auspicabile massima liberalizzazione possibile dell'assunzione di ricercatori universitari a tempo determinato, visto che il perdurante blocco parziale del turnover sta portando ad un rapidissimo depauperamento delle forze docenti universitarie di ruolo e, contemporaneamente, ad un mancato futuro ricambio, dovuto alla chiusura di quasi ogni possibilità di lavoro di ricerca per i giovani più preparati, la maggior parte dei quali finisce con l'abbandonare la carriera scientifica o con lo scegliere di percorrerla all'estero, intervenendo anche sulle norme che limitano la durata dei contratti per lo svolgimento a tempo determinato di attività di ricerca;

b) sia valutata la possibilità di rivedere le norme di blocco parziale del turnover del personale di ruolo delle università e degli enti pubblici di ricerca per evitare che sia ulteriormente indebolito il settore dell'alta formazione e della ricerca, rischiando seriamente di ridurre, anche nel lungo periodo, la competitività del sistema Paese;

c) sia ripristinato il finanziamento della ricerca di base destinandole una quota prefissata del Fondo per gli Investimenti nella Ricerca Scientifica e Tecnologica;

d) siano attentamente riviste le norme riguardanti le indennità di presidenti, direttori e consiglieri di amministrazione delle istituzioni AFAM e dei componenti degli organi degli enti pubblici di ricerca, in modo da rispettare i previsti risparmi di spesa garantendo al contempo il mantenimento dell'alta qualità culturale e professionale di persone che assumono importanti e delicate responsabilità amministrative, eventualmente rivedendo anche la norma di esclusione del personale in quiescenza disposta recentemente dal decreto-legge n. 90 del 2014.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) – C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 – C. 2680 Governo.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione,

esaminati lo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2015;

premesso che il disegno di legge di stabilità, pur prevedendo misure di riduzione delle spesa, cerca di contenere gli effetti negativi sulla operatività del settore dei beni culturali attraverso la previsione di interventi mirati,

DELIBERA DI
RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

1. al fine di garantire la necessaria organicità e la stabilità degli interventi per la tutela del patrimonio culturale, anche in considerazione del fatto che il meccanismo di finanziamento previsto dalla legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003), non è riuscito sinora a garantire un adeguato flusso di risorse, sia istituito un apposito Fondo per la tutela del patrimonio culturale destinato a finanziare programmi triennali di intervento;

2. sia incrementata la quota di risorse derivanti dai proventi delle giocate infrasettimanali del lotto destinata al finanziamento di interventi per la tutela del patrimonio culturale, che era stata oggetto di una significativa riduzione ai sensi della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008);

3. al fine di assicurare la possibilità per i musei di rilevante interesse nazionale di disporre di adeguato personale qualificato, siano elevate le risorse disponibili per le assunzioni a tempo determinato di giovani professionisti presso gli istituti e i luoghi della cultura statali previste dal recente decreto-legge n. 83 del 2014;

4. al fine di incentivare la diffusione della lettura, agevolando nuovi modelli basati sulle ultime innovazioni tecnologiche, e di eliminare una ingiustificata disparità di trattamento, si preveda una modifica della disciplina fiscale al fine di chiarire che i libri elettronici siano sottoposti alla medesima disciplina prevista per i libri cartacei.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) – C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 – C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione,

esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, limitatamente alle parti relative allo sport e al settore dell'editoria, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2015;

considerato che è in atto un processo profondo di trasformazione del settore dell'editoria in relazione all'affermazione di nuove tecnologie, nuovi prodotti e nuovi processi produttivi, si sottolinea la necessità di avviare un processo di revisione dei criteri e dei meccanismi di sostegno pubblico alle attività editoriali, il quale deve essere finalizzato a garantire la sostenibilità del processo di transizione del settore e che, pertanto, deve poter disporre di adeguate risorse,

DELIBERA DI
RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) – C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 – C. 2680 Governo.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione,

esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, limitatamente alle parti di competenza, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2015;

ritenuta opportuna la riduzione dei proventi del canone da corrispondere alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo RAI, si segnala la necessità che tale riduzione non pregiudichi i livelli occupazionali dell'azienda,

DELIBERA DI
RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) – C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 – C. 2680 Governo.

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE DEI DEPUTATI SIMONE VALENTE, LUIGI GALLO, BRESCIA, VACCA, MARZANA, D'UVA E DI BENEDETTO

La VII Commissione,

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n. 7, recante lo stato di previsione per l'anno finanziario 2015, del disegno di legge C. 2680, recante « Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 », e le connesse parti del disegno di legge C. 2679-*bis*, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) »;

per quanto concerne le materie di competenza della Commissione,

premesso che:

lo stato di previsione del MIUR, a legislazione vigente, reca, per lo stesso esercizio finanziario 2015, spese in conto competenza per 51.484,9 milioni di euro;

rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2014 – quali riportate nel disegno di legge di bilancio 2015 – si registra, all'esito di variazioni di segno opposto, una riduzione di euro 567,4 milioni;

in particolare, lo stanziamento complessivo per la missione Istruzione universitaria – articolata in 3 programmi – pari, come si è visto, a euro 7.639,2 milioni, corrisponde al 14,8 per cento dello stanziamento del Ministero (-euro 232,1 milioni, pari a -2,9 per cento, rispetto all'assestamento 2014);

inoltre, si segnala che lo stanziamento complessivo per la missione Ricerca e innovazione – ora articolata in unico programma – pari, come si è visto, a euro 2.038,7 milioni, (-euro 121,7 milioni, pari a -5,6 per cento, rispetto all'assestamento 2014);

l'Italia conferma di essere dunque ancor molto lontana dalla media europea e dagli obiettivi indicati dagli organismi dell'Unione Europea in quanto a spesa pubblica per istruzione e ricerca;

considerato che:

l'articolo 3 del disegno di legge di stabilità istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il Fondo per la realizzazione del Piano « La Buona Scuola », con la dotazione di 1 miliardo di euro per il 2015 e di 3 miliardi di euro dal 2016. Il Fondo è finalizzato, in via prioritaria, alla realizzazione di un piano straordinario di assunzione di docenti e al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro;

gli articoli 17, comma 10, e 28, comma 16, dispongono, rispettivamente,

dal 2015, un aumento delle risorse da destinare al Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO, capitolo 1694) al fine di incrementare la quota premiale e una riduzione di risorse da destinare al medesimo Fondo in considerazione della razionalizzazione della spesa per acquisto di beni e servizi che le università dovranno conseguire;

pertanto, a seguito del combinato disposto di tutte le previsioni normative citate, lo stanziamento per il 2015 – pari ad euro 6.815,2 milioni nel disegno di legge di bilancio, a legislazione vigente, – passerebbe ad euro 6.927,7, quindi senza variazioni significative;

il comma 16 dell'articolo 28 prevede la riduzione del Fondo per il finanziamento ordinario (FFO) delle università per 34 milioni di euro nel 2015 e per 32 milioni di euro dal 2016;

l'articolo 20, al comma 1, dispone la riduzione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato in favore di enti e organismi pubblici indicati nell'allegato 6 al disegno di legge in esame, che per quanto riguarda il MIUR comporta un taglio di oltre 2 milioni di euro;

le disposizioni di cui all'articolo 21, relative al blocco degli incrementi stipendiali nel pubblico impiego, penalizzano il personale del comparto scuola per oltre 350 milioni di euro;

l'articolo 24 dispone la riduzione delle dotazioni di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, degli stati di previsione dei singoli Ministeri, in particolare per il MIUR si prevede una riduzione di 148,6 milioni per il 2015, 136,2 milioni per il 2016 e 136,2 milioni per il 2017;

il comma 3 dell'articolo 27 opera riduzioni degli stanziamenti per le indennità di servizio all'estero del personale docente delle scuole italiane all'estero, infatti, l'autorizzazione di spesa per il personale in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero – è ridotta nella misura di 3,7 milioni per il 2015, e di 5,1 milioni a decorrere dal 2016;

l'articolo 28 dispone in materia di tagli penalizzando il MIUR con una riduzione che si aggira intorno i 300 milioni di euro;

i tagli di 180 milioni complessivi al FIS, agli organici ATA di oltre 2000 unità, l'abolizione degli esoneri e dei semiesoneri per i collaboratori dei dirigenti scolastici, l'eliminazione delle supplenze brevi pregiudicano il funzionamento degli istituti scolastici, già fortemente penalizzati dalle politiche degli ultimi governi;

considerato che:

le risorse stanziate dall'articolo 3 sono destinate alla realizzazione del progetto « La Buona Scuola » piuttosto evanescente, trattandosi di semplici dichiarazioni d'intenti, ancora oggetto di consultazione online e quindi per definizione suscettibile di modificazioni. Deve pertanto rilevarsi che il riferimento in legge di stabilità appare del tutto privo di portata normativa;

le succitate risorse sono ben lontane dal rappresentare l'inversione di tendenza pubblicizzata dal Governo, poiché altro non sono che una compensazione dei forti tagli presenti anche in questa manovra finanziaria e che non portano al settore alcuna risorsa aggiuntiva;

non si intravedono in legge di stabilità interventi capaci di rilanciare il settore e tantomeno di risolvere gli innumerevoli problemi che attanagliano il mondo dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

rilevato che:

risulta evidente la mancanza di volontà di superare i limiti di scelte politiche risultate fallimentari, come ad esempio la quota premiale prevista per le università. La legge di stabilità incrementa di 150 milioni le risorse destinate a questo scopo ma non interviene su un meccani-

smo di premialità basato su criteri che inevitabilmente penalizzano le università più deboli;

si maschera ancora una volta l'intervento a sostegno delle scuole paritarie; il comma 9 dell'articolo 17 stanzia 200 milioni per un programma di interventi in materia di istruzione da definirsi con un decreto ministeriale da adottarsi previa intesa in Conferenza unificata ma la stessa relazione tecnica fa riferimento al finanziamento delle scuole non statali. Si tratta di una palese elusione del giudicato costituzionale, com'è noto nella sentenza n. 50 del 2008 la Consulta giudicò lesiva dell'autonomia legislativa e finanziaria delle Regioni la norma che attribuiva risorse vincolate; questo atteggiamento in linea con il recente decreto sblocca Italia che all'articolo 42 ha reso vano l'accordo, non ancora raggiunto, in sede di Conferenza di fatto confermando una scarsa attenzione al rispetto della competenze costituzionalmente stabilite;

considerato infine che:

tenuto conto che la legge di stabilità e di bilancio avrebbe dovuto altresì:

prevedere interventi mirati a risolvere le problematiche relative al personale, all'edilizia scolastica, all'incremento del tempo pieno, alla lotta alla dispersione scolastica, all'innovazione tecnologica della didattica e degli ambienti di apprendimento, al potenziamento degli interventi per il diritto allo studio; nella consapevolezza che la scuola dovrebbe rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita sociale e culturale del Paese;

adottare iniziative concrete per rilanciare, anche economicamente, il sistema universitario italiano, modernizzando le università italiane con la digitalizzazione dell'offerta didattica, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi con fondi premiali aggiuntivi e non sostitutivi, nella consapevolezza che l'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita sociale e culturale del Paese, nonché interventi finalizzati a ridurre la contribuzione universitaria che pesa come un macigno sugli studenti;

reperire i fondi necessari al fine di favorire e di non penalizzare il comparto della ricerca, a partire da quella di base, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di investire su di essi come risorsa per modernizzare tanto il funzionamento delle istituzioni di ricerca quanto l'università, rendendola un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita, e che rispetto a tali obiettivi il Governo dimostra di rimanere lontano da qualsiasi iniziativa concreta;

per le ragioni illustrate in premessa,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00503 Realacci: Sull'utilizzo immediato dei fondi Riva per le necessarie azioni di risanamento ambientale dell'ILVA *(Discussione e conclusione – Approvazione)* 136

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito esame congiunto e conclusione – Relazioni approvate)* 136

ALLEGATO 1 (Emendamento approvato) 140

ALLEGATO 2 (Ordine del giorno approvato) 141

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 142

ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione) 143

ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla Commissione) 145

ALLEGATO 6 (Relazione di minoranza presentata dal gruppo Sinistra Ecologia e Libertà) .. 146

ALLEGATO 7 (Relazione di minoranza presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle) 151

ALLEGATO 8 (Relazione di minoranza presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle) 154

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante approvazione delle linee guida concernenti le modalità di fornitura dei dati di potenza degli impianti radiomobili da parte degli operatori e la determinazione dei fattori di riduzione della potenza degli impianti stessi. Atto n. 115 *(Seguito esame e rinvio)* 138

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03973 Zaratti: sulla questione relativa alla realizzazione del Ponte di Messina 138

ALLEGATO 9 (Testo della risposta) 158

5-03972 Dorina Bianchi: sull'ambito di applicazione dell'articolo 5 del decreto-legge n. 47 del 2014, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa 139

ALLEGATO 10 (Testo della risposta) 160

5-03974 Daga: Iniziative volte alla messa in sicurezza della strada statale Aurelia 139
ALLEGATO 11 (Testo della risposta) 162
5-03975 Carrescia: Sull'accordo di Programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione Marche per l'attuazione del « Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile » 139
ALLEGATO 12 (Testo della risposta) 164

RISOLUZIONI

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene, il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 13.15.

7-00503 Realacci: Sull'utilizzo immediato dei fondi Riva per le necessarie azioni di risanamento ambientale dell'ILVA.

(Discussione e conclusione – Approvazione).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in oggetto.

Ermete REALACCI, *presidente*, illustra la risoluzione di cui è primo firmatario, evidenziando l'importanza di una rapida approvazione della stessa.

Il sottosegretario Silvia VELO esprime parere favorevole sulla risoluzione in titolo.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la risoluzione n. 7-00503.

La seduta termina alle 13.20.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 13.25.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015).
C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017.
C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame congiunto e conclusione – Relazioni approvate).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 4 novembre 2014.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che è stato presentato l'emendamento 2679-*bis*/VIII/8.1 del relatore riferito a disposizioni del disegno di legge di stabilità connesse alla Tabella n.9 *(vedi allegato 1)* e l' ordine del giorno Realacci 0/2679-*bis*/VIII/1 riferito a materie trattate dalla Tabella n. 10 *(vedi allegato 2)*.

Tino IANNUZZI (PD), *relatore*, illustra le proposte di relazione concernenti la Tabella n. 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, limitatamente alle parti di competenza (*vedi allegato 3)*, la Tabella n. 9, recante lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(vedi allegato 4)* e la Tabella n. 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, limitatamente alle parti di competenza *(vedi allegato 5)*.

Illustra, inoltre, l'emendamento a sua firma 2679 *bis*/VIII/8.1, raccomandandone l'approvazione. Fa presente, in particolare, che tale proposta emendativa è volta ad estendere la proroga al 31 dicembre 2015, prevista dall'articolo 8 del disegno di legge di stabilità per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, anche alla detrazione fiscale del 65 per cento per gli interventi di adeguamento antisismico, ai quali tale detrazione si applicherebbe, secondo la normativa vigente, esclusivamente fino al 31 dicembre 2014.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che il gruppo SEL ha presentato una proposta di relazione alternativa riferita alla Tabella n. 9 *(vedi allegato 6)* e il gruppo M5S ha presentato due proposte di relazione alternative riferite, rispettivamente, alle Tabelle nn. 9 e 10 *(vedi allegati 7 e 8)*.

Il sottosegretario Silvia VELO esprime orientamento favorevole sulle proposte di relazione presentate dal relatore, nonché sull'emendamento 2679-*bis*/VIII/8.1 del relatore e sull'ordine del giorno Realacci 0/2679-bis/VIII/1.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che la Commissione procederà ora alla deliberazione sulla proposta di relazione riferita alla Tabella n. 2 presentata dal relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione del relatore riferita alla Tabella n. 2 presentata dal relatore. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Tino Iannuzzi quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 2 e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che si procederà ora all'esame dell'emendamento 2679-*bis*/VIII/8.1 del relatore e quindi della proposta di relazione riferita alla Tabella n. 9 presentata dal relatore. Fa presente che, qualora la stessa fosse approvata, si intenderanno precluse le votazioni sulle proposte di relazione alternative depositate dal gruppo SEL e dal gruppo M5S riferite alla medesima Tabella n. 9, che in tal caso si intenderanno presentate come relazioni di minoranza.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento 2679-*bis*/VIII/8.1 del relatore. Approva, quindi, la proposta di relazione del relatore riferita alla n. Tabella 9. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Tino Iannuzzi, quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 9 e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che si procederà ora all'esame dell'ordine del giorno da lui presentato 0/2679-bis/VIII/1 relativo alla BreBeMi, e quindi alla deliberazione sulla proposta di relazione riferita alla Tabella n. 10 presentata dal relatore. Fa presente che, qualora la stessa fosse approvata, si intenderà preclusa la votazione sulla proposta di relazione alternativa depositata dal gruppo M5S riferita alla medesima Tabella n. 10, che in tal caso si intenderà presentata come relazione di minoranza.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'ordine del giorno Realacci 0/2679-*bis*/VIII/1. Approva, quindi, la proposta di relazione del relatore riferita alla Tabella n. 10. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Iannuzzi quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n.10 e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa presente che le relazioni approvate dalla Commissione, unitamente all'emendamento e all'ordine del giorno approvati, nonché alle relazioni di minoranza, saranno trasmesse, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento, alla V Commissione.

La seduta termina alle 13.40.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente Tino IANNUZZI.

La seduta comincia alle 16.15.

Schema di decreto ministeriale recante approvazione delle linee guida concernenti le modalità di fornitura dei dati di potenza degli impianti radiomobili da parte degli operatori e la determinazione dei fattori di riduzione della potenza degli impianti stessi. Atto n. 115.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dell'atto in oggetto, rinviato nella seduta del 5 novembre scorso.

Tino IANNUZZI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.20.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente Tino IANNUZZI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 16.25.

Tino IANNUZZI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-03973 Zaratti: Sulla questione relativa alla realizzazione del Ponte di Messina.

Serena PELLEGRINO (SEL) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria, evidenziando come la questione della realizzazione dello Stretto di Messina si riproponga, nonostante si ritenesse archiviata. Chiede al Governo se non intenda correggere quello che sembrerebbe un grossolano errore contenuto nella tabella numero 1 della Nota di aggiornamento al DEF 2014, dove compare l'importo di 1 miliardo e 287 milioni di euro quale assegnazione alla società Stretto di Messina spa.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 9)*.

Serena PELLEGRINO (SEL), nel prendere atto della risposta resa del rappresentante del Governo, continua tuttavia ad esprimere dubbi in merito alle recenti dichiarazioni del ministro Lupi e del vice ministro Nencini, dalle quali sembrerebbe che la questione relativa al ponte sullo Stretto di Messina non possa considerarsi definitivamente chiusa. Rileva, pertanto, la

necessità che il Governo, il CIPE e qualunque altro soggetto istituzionale sia chiamato ad esprimersi nel merito della vicenda, lo faccia con maggiore chiarezza e trasparenza.

5-03972 Dorina Bianchi: Sull'ambito di applicazione dell'articolo 5 del decreto legge n. 47 del 2014, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa.

Vincenzo PISO (NCD), illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 10)*.

Vincenzo PISO (NCD), replicando, si dichiara insoddisfatto dall'interpretazione resa dal Governo sull'articolo 5 del decreto legge n. 47 del 2014, le cui disposizioni determinano, a suo avviso, effetti sperequativi tra quanti abbiamo occupato le abitazioni prima o dopo l' entrata in vigore del decreto-legge medesimo. Auspica pertanto che la normativa in questione venga quanto prima modificata.

5-03974 Daga: Iniziative volte alla messa in sicurezza della strada statale Aurelia.

Federica DAGA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 11)*.

Federica DAGA (M5S), preso atto della risposta resa dal rappresentante del Governo, si riserva di valutarne attentamente i contenuti.

5-03975 Carrescia: Sull'accordo di Programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione Marche per l'attuazione del « Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile ».

Piergiorgio CARRESCIA (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 12)*.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, rammaricandosi per l'episodio di cattiva burocrazia e augurandosi che la questione venga risolta in tempi brevi.

Tino IANNUZZI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 17.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

EMENDAMENTO APPROVATO

ART. 8.

Al comma 1, lettera b)*, dopo il punto 1), aggiungere il seguente:*

1-*bis*. Al comma 1-*bis*, alinea, le parole da: « nella misura » sino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: « nella misura del 65 per cento, per le spese sostenute sino al 31 dicembre 2015 ».

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 8.000.000;
2016: – 8.000.000;
2017: – 8.000.000.

2679-*bis*/VIII/8.1. Il Relatore.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

ORDINE DEL GIORNO APPROVATO

La VIII Commissione,

premesso che:

l'autostrada A35, nota anche con la sigla BreBeMi, gestita dalla omonima società BreBeMi, collega dal luglio 2014 le città di Milano e Brescia con un percorso posizionato più a sud rispetto al tracciato dell'autostrada A4;

la BreBeMi è stata realizzata in finanza di progetto, con costi a carico dei privati stimati inizialmente in circa 1.420 milioni di euro da recuperare con i pedaggi;

il costo finale della infrastruttura in questione è stato molto più alto, arrivando, secondo quanto si apprende da notizie di stampa, alla cifra di 2.400 milioni di euro;

il piano industriale prevedeva flussi giornalieri iniziali di 40 mila vetture e quasi 60 mila veicoli a regime, ma sembra che in realtà siano circa la metà e limitati solo a una parte del tracciato;

il settore pubblico ha comunque giocato un ruolo importante nella realizzazione della BreBeMi, considerati, sempre secondo quanto si apprende da notizie di stampa, i 700 milioni erogati dalla Bei (Banca Europea per gli Investimenti) e gli 819 milioni erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti che, attraverso la controllata SACE, garantisce con un'assicurazione i 700 milioni di finanziamento targato Bei;

la BreBeMi spa sembrerebbe aver presentato un piano di riequilibrio economico al Governo, che vale 497 milioni, lamentando anche la diminuzione dei livelli di traffico e chiedendo sgravi fiscali oltre a un allungamento della concessione;

impegna il Governo

a monitorare affinché i costi dell'autostrada BreBeMi non gravino sulle casse dello Stato.

0/2679-*bis*/VIII/1. Realacci, Tino Iannuzzi, Carrescia, Ginoble, Manfredi, Giovanna Sanna, Zardini.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), limitatamente alle parti di competenza, e le connesse parti del disegno di legge stabilità;

ritenuto che, nell'ambito del procedimento di modifica delle norme del Regolamento della Camera dei deputati, andrebbe valutata la necessità di prevedere una nuova articolazione dei rapporti tra le Commissioni di merito e la Commissione Bilancio in sede di sessione di bilancio, al fine di riconoscere un ruolo più incisivo alla Commissioni di settore negli ambiti di propria competenza disciplinati dai disegni di legge di stabilità, in analogia a quanto previsto per il procedimento di esame della legge comunitaria, ora legge europea;

rilevata l'importanza di prevedere risorse aggiuntive nei capitoli relativi alla protezione civile, in modo da garantire anche la risarcibilità dei danni subiti dai privati in presenza di eventi alluvionali e calamitosi;

evidenziata l'opportunità di dare applicazione alla normativa vigente in materia di rifinanziamento del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e speleologico del Club alpino italiano;

DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Tabella n. 9) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

ritenuto che, nell'ambito del procedimento di modifica delle norme del Regolamento della Camera dei deputati, andrebbe valutata la necessità di prevedere una nuova articolazione dei rapporti tra le Commissioni di merito e la Commissione Bilancio in sede di sessione di bilancio, al fine di riconoscere un ruolo più incisivo alla Commissioni di settore negli ambiti di propria competenza disciplinati dai disegni di legge di stabilità, in analogia a quanto previsto per il procedimento di esame della legge comunitaria, ora legge europea;

ritenuto che la disposizione di cui all'articolo 17, comma 20, sulla « Terra dei Fuochi », oggetto di stralcio da parte del Presidente della Camera, andrebbe attentamente valutata ai fini del suo inserimento in altro provvedimento utile, data la rilevanza del tema trattato;

considerato che:

in materia di cosiddetto « *ecobonus* » andrebbe valutata la necessità di estendere la proroga al 31 dicembre 2015, prevista all'articolo 8 solo per la detrazione fiscale del 65 per cento per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, anche alla detrazione fiscale del 65 per cento per gli interventi di adeguamento antisismico degli edifici, ai quali tale detrazione, invece, si applicherebbe, secondo la normativa allo stato vigente, solamente fino al 31 dicembre 2014; infatti è indispensabile realizzare il consolidamento statico e antisismico del patrimonio immobiliare, sovente in condizioni di degrado, utilizzando a tal fine proprio la leva degli incentivi fiscali;

sempre in riferimento all'*ecobonus*, andrebbe, altresì, valutata l'opportunità di non limitare la detrazione fiscale del 65 per cento per gli interventi di adeguamento antisismico degli edifici solo alle zone sismiche 1 e 2 di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, come attualmente previsto dall'articolo 16, comma 1 *bis* del decreto legge n. 63 del 2013, ma anche alla zona 3, in modo da incentivare tale tipo di interventi di adeguamento strutturale su gran parte del territorio nazionale;

andrebbe valutata l'opportunità di ricomprendere fra gli interventi che bene-

ficiano degli incentivi attualmente previsti per la riqualificazione energetica, anche quelli di bonifica degli edifici dall'amianto;

l'articolo 43 reca disposizioni che intervengono sulla disciplina vigente dei servizi pubblici locali (SPL) in un'ottica di rilancio degli investimenti e di incentivo dei processi di aggregazione tra soggetti operanti nei servizi pubblici locali di rilevanza economica, prevedendo che tali disposizioni devono intendersi riferite, « salvo deroghe espresse », anche al settore dei rifiuti urbani ed ai settori sottoposti alla regolazione ad opera di un'Autorità indipendente, e quindi ai settori dell'energia elettrica, del gas, del sistema idrico, dei trasporti;

andrebbe pertanto effettuato un coordinamento tra le disposizioni di cui all'articolo 43 sopra richiamate con quelle di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 133 del 2014 (c.d. « Sblocca Italia »), che reca una serie di modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, relativamente alla gestione del servizio idrico, prevedendo in particolare l'obbligo per gli enti locali di aderire agli enti di governo dell'ambito individuati dalle regioni e ulteriori disposizioni in materia di affidamento del servizio;

appare necessario incrementare le risorse finanziarie stanziate dallo Stato per la spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali che – secondo quanto risulta dall'ecobilancio – ammontano a circa 2,2 miliardi di euro nel 2015, pari allo 0,4 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato, nonostante tale percentuale registri comunque un incremento rispetto alla spesa del 2014;

appare, altresì, opportuno che non venga elevata all'8 per cento la ritenuta operata da banche e Poste sugli accrediti di bonifici disposti per beneficiare delle detrazioni fiscali connesse agli interventi di ristrutturazione e di risparmio energetico degli edifici disposta dall'articolo 44, comma 27, del disegno di legge di stabilità;

appare necessario che, nelle aree alpine, i canoni idrici siano direttamente attribuiti alle province di cui all'articolo 3, comma 1 della legge n. 56 del 2014 per finalità di tutela ambientale e di prevenzione del rischio idrogeologico;

DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE

con la seguente condizione:

all'articolo 8, si preveda la proroga al 31 dicembre 2015 della detrazione fiscale del 65 per cento per gli interventi di consolidamento statico e antisismico del patrimonio immobiliare, estendendola al contempo anche alla zona sismica 3 di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, e non solo, come attualmente, alle zone sismiche 1 e 2 della medesima ordinanza.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella n. 10), limitatamente alle parti di competenza, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

ritenuto che, nell'ambito del procedimento di modifica delle norme del Regolamento della Camera dei deputati, andrebbe valutata la necessità di prevedere una nuova articolazione dei rapporti tra le Commissioni di merito e la Commissione Bilancio in sede di sessione di bilancio, al fine di riconoscere un ruolo più incisivo alla Commissioni di settore negli ambiti di propria competenza disciplinati dai disegni di legge di stabilità, in analogia a quanto previsto per il procedimento di esame della legge comunitaria, ora legge europea;

ritenuto che la disposizione di cui all'articolo 28, comma 31, in materia di edilizia scolastica, oggetto di stralcio da parte del Presidente della Camera, andrebbe attentamente valutata ai fini del suo inserimento in altro provvedimento utile, data la rilevanza del tema trattato e al fine di consentire l'esecuzione dei lavori previsti;

valutata l'urgenza di una strategia di sviluppo nazionale che ponga al centro il Mezzogiorno, per il ruolo trainante che essa può svolgere non solo per il Sud, ma per la crescita economica, produttiva e occupazionale dell'intero Paese; in tale contesto, pertanto, vanno incrementati gli investimenti infrastrutturali nelle aree meridionali a fronte di una situazione attuale, obiettivamente carente, ai fini della creazione di indispensabili condizioni di sviluppo;

considerato che occorre incrementare le risorse a sostegno delle politiche abitative e della casa, in considerazione della situazione di prolungata crisi economica e dell'accentuata domanda abitativa che incrocia le esigenze di fasce sempre più rilevanti ed estese della popolazione e che richiede interventi adeguati;

tenuto conto che, nell'ambito della politica di ammodernamento infrastrutturale del Paese, appare opportuno destinare una maggiore quota di risorse alle piccole e medie opere, anche per finalità legate alla sicurezza idrogeologica del territorio ed alla dotazione di servizi e infrastrutture essenziali per le comunità locali;

rilevato che appare opportuno, per superare le pesanti e perduranti criticità che affliggono il settore dell'edilizia, accelerare i pagamenti delle pubbliche amministrazioni alle imprese per i lavori eseguiti;

DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

RELAZIONE DI MINORANZA PRESENTATA DAL GRUPPO SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ

La VIII Commissione Ambiente della Camera,

esaminato il disegno di legge di stabilità 2015 C 2679-*bis*, premesso che:

la legge di stabilità rappresenta un momento fondamentale del disegno di politica economica che ogni Governo deve realizzare;

dopo le richieste di chiarimento da parte della Commissione UE il Governo ha ulteriormente accentuato il carattere recessivo della manovra di finanza pubblica accettando nei fatti una correzione del deficit di circa lo 0,4 per cento (0,38 per cento = 1,6 miliardi (0,1 per cento) + 4,5 miliardi (0,28 per cento) di cui alla lettera di risposta del Ministro Padoan alla Commissione);

la manovra contiene l'ulteriore rinvio del pareggio di bilancio al 2017 e l'indicazione di un obiettivo per il deficit attorno al 3 per cento per il 2014 e di circa il 2,5 per cento per il 2015 (dopo le correzioni richieste dalla Commissione UE). La volontà espressa di perseguire una politica di bilancio leggermente meno restrittiva risulterebbe di per sé un elemento positivo, ma ciò che preoccupa fortemente è l'assoluta mancanza di una definizione strategica organica e coerente di rilancio dell'economia italiana, dalle politiche industriali alle politiche del lavoro, al sostegno alla domanda;

l'Europa ha risposto alla crescente instabilità dei mercati finanziari imboccando la strada dell'austerità. Non può sfuggire il fallimento dell'approccio degli ultimi anni che a partire dalla primavera 2010 ha visto il varo di programmi di riequilibrio dei conti pubblici pesantissimi, simultanei e concentrati in un lasso di tempo relativamente breve. Il riequilibrio dei conti pubblici è avvenuto al prezzo di pesanti ricadute economiche e sociali (catastrofiche, nel caso greco). La finanza speculativa e i settori più ricchi della popolazione ne sono usciti rafforzati a spese dei ceti popolari;

il 2014 non è stato l'anno della ripresa, come le previsioni stimavano, ma il terzo di recessione per l'economia italiana. Il PIL italiano è sceso di più del 9 per cento rispetto al livello del 2008. Il nostro Paese corre un serio rischio di deflazione e di arrivare ad un quarto anno di recessione. Con questo prolungamento, l'esperienza della crisi per il nostro Paese si conferma peggiore di quella degli anni trenta. Un confronto storico sfavorevole

che è condiviso con molte altre economie europee. Oggi come allora, la recessione ha una sola causa: la caduta della domanda aggregata. Su questa avrebbero dovuto intervenire le misure per la ripresa a livello europeo. Al contrario, la politica economica adottata ha sospinto i paesi in una pericolosa trappola di stagnazione e deflazione. Occorre che si cambi lo schema in modo radicale, con l'impostazione di politiche monetarie e fiscali espansive coordinate tra le economie europee;

ma le politiche dei singoli Paesi dell'UE, vincolati dai parametri statistici e dalle procedure del Fiscal Compact, appaino come ingessate;

le misure fin qui adottate dal 2011 ad oggi dai diversi Governi italiani hanno peggiorato notevolmente le finanze pubbliche del nostro Paese, portando la nostra economia alla recessione, deprimendo i consumi delle famiglie e aumentando notevolmente la disoccupazione, in particolare quella dei giovani. Politiche analoghe sono state imposte in quasi tutti i Paesi della UE;

le conseguenze di questa politica sono sotto gli occhi di tutti: oggi, quasi 27 milioni di persone sono disoccupate nell'Unione Europea. La disoccupazione nell'eurozona è salita dal 7,8 per cento del 2008 al 12,1 per cento del novembre 2013. In Grecia, dal 7,7 per cento al 24,4 per cento e in Spagna dal 11,3 per cento al 26,7 per cento nello stesso periodo. In Europa, i disoccupati con meno di 25 anni sono 4,5 milioni. Nella sola Italia, la disoccupazione giovanile, secondo i recenti dati Istat ha toccato il 44,2 per cento ed i disoccupati sono 6 milioni;

in Italia nonostante si siano già succeduti tre differenti governi la linea seguita è sempre la stessa: quella impostaci dalla BCE. L'attuale Governo sta per altro cercando di accelerare l'attuazione delle indicazioni contenute nella lettera dell'agosto 2011 della stessa BCE, per il momento solo parzialmente realizzate. Anche se i dati confermano il non funzionamento di quelle politiche imposte dalla UE la nota di aggiornamento del DEF, esso persegue testardamente nell'applicazione di quelle stesse indicazioni;

lo slittamento al 2017 del pareggio di bilancio non rappresenta una vera sfida alla Commissione europea come lo è la decisione francese di mantenere il deficit sopra il 4 per cento per i prossimi anni;

la Francia ha infatti dichiarato che non rientrerà nei limiti del deficit del 3 per cento fino al 2017, l'Italia è vicina a sforarlo anche se continua ad affermare che lo rispetterà. La Banca centrale europea è da tempo ben sotto all'obiettivo dell'inflazione al 2 per cento a cui è vincolata dal suo mandato. La Germania è in surplus commerciale eccessivo. Tutte le parti coinvolte sono in evidente difetto rispetto alle regole che si sono collettivamente e consensualmente date. Per una ragione o per l'altra, tutti, alla fine, hanno infranto qualche regola;

un sistema in cui nessuno riesce a rispettare le regole va ripensato. Le misure da attuare subito per rilanciare la domanda, al livello dell'Unione, sono chiare e se non ci fossero vincoli politici e gli interessi dei centri finanziari da salvaguardare, si andrebbe dritti per quella strada. C'è un largo consenso tra gli studiosi sul fatto che quando un'economia è in pericolo di deflazione e appesantita dal debito bisogna attuare politiche di bilancio espansive (attraverso un taglio delle tasse o tramite un aumento della spesa) finanziate dalla Banca centrale;

il Trattato di funzionamento della UE (TFUE) all'articolo 126 definisce eccessivo il disavanzo pubblico se il rapporto tra indebitamento e PIL supera il 3 per cento (oltre che se il rapporto debito/PIL supera il 60 per cento). Se tale limite viene superato la sanzione più significativa che l'UE potrebbe comminare al nostro Paese è quella di imporci un deposito infruttifero presso la BCE costituito in due parti. Una fissa dello 0,2 per cento del PIL, e una variabile, pari allo 0,1 per cento del PIL per ogni punto (o frazione di punto) di

sfondamento del 3 per cento. Se il deficit è pari al 4 per cento l'Italia dovrà pagare meno di 5 miliardi, rispetto ai 45 miliardi che il 4 per cento di deficit nel triennio 2015-2017 ci renderebbe disponibili;

il rispetto rigoroso delle regole e del sottostare ai parametri imposti dai trattati deve essere un comportamento seguito da tutti i partners europei, non sono ammesse eccezioni se non unanimemente concordate. Stando a questo principio elementare non si comprende come la Germania possa derogare ampiamente dal rispetto del parametro del surplus commerciale mentre da « bravo scolaretto » il Governo italiano sottolinea in ogni occasione il rispetto del limite del 3 per cento nel rapporto debito/Pil da parte dell'Italia;

per avviare a soluzione una crisi economico finanziaria dai disastrosi effetti sociali che dura ormai da più di otto anni, un periodo talmente lungo che il sistema capitalistico non ha mai affrontato prima, è necessario adottare misure shock sul piano economico che mal si conciliano con un misero allentamento della stretta di bilancio e il solo slittamento al 2017 del pareggio di bilancio. Ben altre sarebbero le soluzioni che però trovano ostacoli insormontabili nelle troppo rigide regole europee non più al passo con la situazione profondamente cambiata e che richiederebbe una forte e reale flessibilità temporanea concordata, almeno sul rispetto del rapporto deficit/Pil, per un reale rilancio economico e produttivo salvaguardando nel contempo l'occupazione e i diritti fondamentali del lavoro;

si sarebbero dovuto predisporre una manovra per triennio 2015-2017 – seguendo l'esempio francese – che prevedesse un congruo indebitamento a sostegno di una seria e condivisa programmazione di politiche di sviluppo sostenibile e per il lavoro, attraverso il superamento di un punto percentuale del limite del 3 per cento nel rapporto deficit/Pil;

si sarebbe dovuto destinare le risorse che ne risulterebbero, pari a circa 45 miliardi nel triennio considerato, insieme ad altre risorse nazionali, ad un Piano nazionale per il lavoro che prevedesse misure per creare da subito centinaia di migliaia di posti di lavoro. Lo Stato deve diventare datore di lavoro di ultima istanza attraverso la messa in opera di un Programma Nazionale sperimentale triennale di interventi pubblici, un Green New Deal italiano. L'asse di un Piano per il lavoro, deve consistere innanzitutto nel favorire la ricerca, l'innovazione e la formazione, nella messa in sicurezza del nostro territorio e degli edifici scolastici, la cura e la valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali, il rilancio di un'agricoltura multifunzionale, la riqualificazione delle città, l'efficienza energetica degli immobili, la riforma e il rinnovamento della PA e del *welfare*, l'innovazione e la sostenibilità delle reti (trasporti, energia, digitalizzazione del Paese,...);

la manovra avrebbe dovuto prevedere, nell'ambito della politica industriale nazionale, modalità per un intervento pubblico al fine di salvaguardare gli asset strategici, stimolare le innovazioni e la ricerca, facilitare la riconversione ecologica dell'apparato produttivo, garantire i livelli occupazionali, traendo ispirazione dal meglio dell'esperienza storica dell'IRI;

viceversa, la manovra predisposta dal Governo riduce le imposte per le imprese senza avere alcuna garanzia che aumenteranno i loro investimenti, che non delocalizzeranno i loro siti produttivi o che non licenzieranno oppure che si produrranno reali incrementi occupazionali non sostitutivi;

si interviene riducendo il costo del lavoro e precarizzando i rapporti di lavoro, togliendo diritti basilari ai lavoratori: si cerca dunque di competere sul profilo basso senza cercare di aumentare la produttività di tutti i fattori del nostro sistema produttivo, e ci si rassegna a diventare un Paese di serie B;

infatti, i dati dimostrano che la deregolazione del mercato del lavoro non crea solo precarietà e perdita di diritti, ma

anche perdita di produttività e quindi perdita di capacità di crescita; questa svalutazione del lavoro che andrà aggravandosi quando si dispiegheranno gli effetti nefasti della controriforma del Jobs Act presuppone imprese di basso valore, che invece di innovare scaricano tutti i costi della competizione internazionale sul costo del lavoro; così facendo ci si rassegna al declino industriale del nostro Paese;

essa non estende i benefici fiscali a pensionati, partite Iva e incapienti, penalizza ancora una volta i dipendenti pubblici, non prevede investimenti pubblici se non per grandi opere per lo più inutili, lascia irrisolto il problema dei cd. « esodati », non prevede risorse adeguate per mantenere gli ammortizzatori sociali esistenti per non dire della loro estensione universale, penalizza i giovani professionisti sul piano fiscale;

la manovra contiene una clausola di salvaguardia « monstre » che scatterà dal 2016 e che si aggiunge a quella già prevista dal Governo Letta in termini di aumenti di imposte (la quale prevede, al netto dei 3 miliardi inglobati nei saldi dell'attuale legge di stabilità, 4 miliardi per il 2016 e 7 miliardi a decorrere dal 2017); il Governo si impegna ad assicurare il raggiungimento del saldo strutturale di bilancio in pareggio dal 2017 aumentando le aliquote Iva e le imposte indirette per un ammontare di altri 12,4 miliardi nel 2016, 17,8 miliardi nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018. La clausola se esercitata avrebbe però un effetto recessivo pari allo 0,7 per cento del PIL nel triennio 2016-2018 dovuta ad una contrazione complessiva di consumi ed investimenti per 1,3 punti del PIL;

la manovra avrà comunque effetti recessivi perché prosegue nella politica dei tagli alla spesa pubblica anche per coprire la diminuzione delle imposte, tagli che notoriamente hanno un moltiplicatore superiore in termini di crescita del PIL della riduzione delle tasse;

i ceti popolari pagheranno in termini di riduzione dei servizi essenziali e di incrementi della tassazione locale i pochi benefici dovuti al bonus da 80 euro;

considerato inoltre, per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione Ambiente:

a fronte di ingentissime risorse previste per le grandi opere, e la rimodulazione di quasi 4 miliardi di euro decisa con il decreto legge Sblocca Italia per le medesime finalità, per gli interventi di messa in sicurezza del nostro territorio si continuano a mettere in campo stanziamenti ridicoli laddove, in tabella E, vengono stanziati per il 2015 e 2016 rispettivamente solo 50 e 100 milioni di euro;

e queste risorse, a fronte di uno stanziamento per la TAV di 242,7 milioni di euro nel 2015, 140, 5 milioni di euro nel 2016, 102,540 milioni di euro nel 2017, 1 miliardo e 972 milioni di euro a decorrere dal 2018; e per il MOSE di 261,5 milioni di euro nel 2015 e 333,2 milioni di euro nel 2016 a cui si sommano altre risorse pari a ulteriori 122, 7 milioni di euro nel 2015, 116,6 milioni di euro nel 2016 e 131,3 milioni di euro nel 2017;

ancora una volta si perde l'occasione, con questa legge di stabilità, di predisporre e avviare un vero programma pluriennale di contrasto al dissesto idrogeologico del nostro Paese quale vera e prioritaria « grande opera » infrastrutturale in grado non solamente di mettere in sicurezza il nostro fragile territorio, ma di attivare migliaia di cantieri distribuiti sul territorio, con evidenti e importanti ricadute dal punto di vista anche economico e occupazionale;

i sempre più frequenti fenomeni alluvionali e calamitosi che colpiscono il nostro Paese – come le alluvioni di questi ultimi mesi stanno ancora una volta a dimostrare – mettono infatti in luce drammaticamente l'estrema fragilità del nostro territorio e la necessità di una sua ormai improcrastinabile messa in sicurezza complessiva;

le risorse complessivamente assegnate al Ministero dell'Ambiente e più in

generale alle politiche ambientali, vengono anche quest'anno sensibilmente ridotte;

il provvedimento in esame taglia un milione di euro per ciascun anno del triennio 2015-2017 le risorse a favore della flotta aerea del Corpo forestale dello Stato da usare per la « Terra dei fuochi », per il monitoraggio del territorio rurale e la lotta alla combustione dei rifiuti in aree a vocazione agricola;

vengono ridotte di 4,8 milioni per il 2015, 7 milioni per il 2016, 6,5 milioni per il 2017, le risorse per la Convenzione sui cambiamenti climatici (Protocollo di Kyoto);

l'articolo 24 riduce le dotazioni finanziarie del Ministero dell'Ambiente di 6,58 milioni di euro per il 2015; 6,4 milioni per il 2016; 6,9 milioni dal 2017. I tagli imposti quindi non sono solo per il triennio ma si prevedono anche per gli anni successivi al 2017;

l'articolo 29 taglia di 1 milione di euro a partire dal 2015, le risorse assegnate per l'attuazione della Convenzione sulla biodiversità, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 (ratificata con legge 124/1994), un trattato vincolante per il nostro Paese finalizzato a finanziarie politiche per la conservazione della biodiversità, per l'uso sostenibile della biodiversità, per la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche;

rispetto a quanto stanziato per il 2014 dalla precedente legge di stabilità, il disegno di legge in esame, seppur aumenta le dotazioni del Fondo emergenze nazionali, riduce complessivamente le risorse destinate alla Protezione civile. Vengono altresì tagliate le risorse a favore dell'Enea, dell'Ispra e per il funzionamento delle aree protette;

seppur a fronte di una condivisibile proroga delle vigenti detrazioni fiscali per le spese finalizzate al risparmio ed efficientamento energetico, nonché per le ristrutturazioni edilizie; non si provvede a rifinanziare la vigente detrazione del 65 per cento relativa alle spese per l'adeguamento antisismico e la messa in sicurezza statica su edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2);

per le ragioni illustrate in premessa,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO

Pellegrino, Zaratti.

ALLEGATO 7

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

RELAZIONE DI MINORANZA PRESENTATA DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE

La VIII Commissione,

Premesso che:

la manovra del Governo Renzi si attesta su un valore complessivo di 36 miliardi, dei quali ben 15 miliardi dalla spending review, promossa come un taglio agli sprechi, ma che potrebbe tradursi nella riduzione dei servizi ai cittadini, 11 miliardi dall'aumento del deficit, ossia la decisione di procrastinare interventi strutturali sui conti pubblici, 3,8 miliardi dovrebbero arrivare dalla lotta all'evasione, 3,6 mld dalla tassazione delle rendite finanziarie, 1 mld dalle slot machine e 1 mld dalla riprogrammazione dei fondi europei;

la parte « espansiva » della manovra, ossia quella che punta ad impegnare risorse con l'obiettivo di rilanciare l'economia, si basa prevalentemente sul mantenimento del bonus 80 euro, per un importo di circa 10 miliardi di euro, e su un consistente taglio all'IRAP per le imprese, pari a circa 5 mld di euro); a queste misure si aggiungono alcune voci, tra le quali le cosiddette « spese a legislazione vigente » – ossia spese considerate indifferibili e che incidono per quasi 7 mld di euro sull'importo complessivo della manovra –, la totale decontribuzione per le nuove assunzioni a tempo indeterminato (1,9 mld di euro), gli 80 euro per i nuovi nati (0,2 mld di euro nel 2015, che diventeranno 1 mld nel 2017), gli interventi per la scuola (1 mld di euro), l'allentamento del patto di stabilità per i comuni (1 mld di euro), nuovi ammortizzatori sociali (1,5 mld di euro), il cofinanziamento di progetti comunitari (1,2 mld di euro);

l'articolo 8 proroga per tutto il 2015 le attuali condizioni per usufruire dell'Ecobonus. Con le modifiche apportate al d.l. 63 del 2013 viene estesa a tutto il 2015 la detrazione del 65 per cento, da suddividere in 10 quote annuali di pari importo, per le spese sostenute nel 2015 per interventi di riqualificazione energetica degli edifici, fino ad un ammontare di 96 mila euro per unità immobiliare; la norma estende al 2015 anche la detrazione fiscale del 50 per cento per gli interventi di ristrutturazione fino ad un tetto di spesa di 96 mila euro e l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici; la norma appare condivisibile e sarebbe opportuno prolungarne gli effetti anche al 2016, con l'obiettivo di rendere la misura strutturale per gli anni successivi;

l'articolo 17 ha la classica struttura dell'articolo finalizzato a distribuire risorse senza particolari criteri di programmazione; tra gli stanziamenti previsti dall'articolo si segnalano: 250 milioni in favore del settore dell'autotrasporto; 1700 milioni di euro nel biennio 2015-2016 per le cosiddette « missioni di pace », una proroga dell'obbligo di tracciabilità di vendita e rese dei giornali che beneficiano di sovvenzioni statali (la relazione tecnica stima un costo per la collettività di 8,5 milioni di euro); per alcune di queste norme – tra cui la proroga di tre anni degli interventi delle forze armate nel controllo della cosiddetta « Terra dei Fuochi – è stato disposto lo stralcio ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento, in quanto estranee al contenuto proprio della legge di stabilità, come definito dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

anche l'articolo 19 ha una struttura piuttosto eterogenea e contiene interventi nei settori più disparati. Si va dai tagli agli aiuti per le imprese previsti da alcune norme di settore, all'eliminazione delle agevolazioni per l'acquisto di autoveicoli previste per il 2015 (bonus rottamazione), alla revisione dei criteri per l'acquisto di mezzi per il trasporto pubblico locale (sia su gomma sia su rotaia). Abbastanza singolare l'inserimento di criteri per la strategia di sviluppo della rete ferroviaria, così come l'individuazione di specifiche opere con indicazioni sulle modalità di intervento del CIPE per la loro realizzazione (tratta AV Brescia-Verona-Padova, tratta terzo valico dei Giovi, tratta tunnel ferroviario del Brennero). Ancora una volta non solo si abbandona la logica della programmazione – come avvenuto irrimediabilmente con la legge obiettivo, che ha depotenziato il piano nazionale dei trasporti e della logistica per affidarsi alla mera elencazione di opere prioritarie allegate al Documento di Economia e Finanza – ma si disperdono in mille rivoli gli interventi normativi riguardanti gli interventi infrastrutturali;

l'articolo 20 prevede una serie di misure di risparmio che non risparmiano il ministero dell'ambiente; in particolare sono previste la decurtazione di 600 mila euro all'ISPRA a decorrere dal 2015 e un ulteriore taglio di un milione agli enti parco, i cui bilanci hanno visto una costante e progressiva riduzione negli ultimi anni;

l'articolo 22 contiene due disposizioni finalizzate ad agevolare l'alienazione degli immobili; la prima è quella di consentire, oltre alla trattativa privata, anche l'avvio di una procedura ristretta con invito a partecipare, in modo da ampliare la platea dei soggetti potenzialmente interessati e da creare un regime minimo di concorrenza che consenta di mantenere un prezzo di vendita adeguato; la seconda è l'istituzione di un fondo di rotazione – pari a 20 milioni di euro – per permettere la realizzazione di interventi sugli immobili da dismettere, con il presumibile obiettivo di renderli più appetibili per gli eventuali acquirenti;

l'articolo 24, attraverso il rinvio ad una tabella, prevede, per il Ministero dell'ambiente, un ulteriore taglio pari a 6,5 milioni di euro, di cui 3,5 relativi all'unità previsionale di base 18.1 « Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente » e 3 milioni di euro relativi a fondi da ripartire;

la tutela dell'ambiente è oggetto di un'altra significativa riduzione, a decorrere dall'esercizio finanziario 2015, con riferimento alla legge 14 febbraio 1994, n. 124, « Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 », per le cui finalità è previsto un taglio di milione di euro, pari al 25 per cento dell'importo originariamente previsto per il 2015;

la norma contenuta all'articolo 43 prevede una correzione della disciplina dell'organizzazione delle gestioni dei servizi pubblici locali a rilevanza economica e a rete, con la specifica modificazione dell'articolo 3 *bis* del d.l. 138/2011;

l'obiettivo della norma è la riduzione del numero delle partecipate, da effettuare con diversi strumenti; l'attività deve essere attuata attraverso un piano operativo di razionalizzazione che deve contenere le modalità e i tempi di attuazione, nonché il dettaglio dei risparmi da conseguire; sembra evidente come questa legge di stabilità, in maniera più esplicita del decreto « Sblocca Italia », indichi la direzione della privatizzazione dei servizi pubblici, incentivando esplicitamente le dismissioni di quote dei comuni e favorendo economicamente i soggetti privati e i processi di aggregazione;

in sostanza l'Italia, proprio nel momento in cui è alla guida del semestre europeo, sembra voler rinunciare all'opportunità di promuovere la trasformazione dell'Europa in una società e in un'economia sostenibile, attraverso la riduzione dell'uso delle fonti energetiche e delle risorse non rinnovabili, attraverso misure finalizzate alla tutela del suolo, degli ecosistemi e del paesaggio, così come sancito dalla nostra carta costituzionale, riducendo le emissioni di gas climalteranti, in linea con gli impegni assunti nelle sedi internazionali, avviando, finalmente, una seria azione di riduzione della produzione dei rifiuti e portando l'intero territorio nazionale ad elevate percentuali di raccolta differenziata e di riciclo, promuovendo meccanismi di incentivi e disincentivi che stimolino domanda e offerta di beni e servizi ecosostenibili;

è ancora una volta assente una concreta ipotesi di revisione della politica infrastrutturale ed energetica, ancora stabilmente legata ad una visione espansiva non più compatibile con le risorse del paese e del pianeta, come dimostrano i documenti programmatici del Governo e gli interventi normativi degli ultimi mesi, che continuano ad allocare risorse su opere come la Torino-Lione, sottraendo liquidità a famiglie ed imprese e contribuendo ad alimentare la spirale recessiva e una sempre più iniqua distribuzione dei redditi;

le risorse a disposizione del ministero dell'ambiente sembrano del tutto insufficienti ad affrontare le grandi sfide che il nostro Paese si trova ad affrontare e sono ben lontane dal correggere il devastante trend negativo che ha visto il bilancio del dicastero passare da 1469 milioni di euro del 2009, a 1265 nel 2010, fino ad arrivare ai 632,8 milioni dell'esercizio finanziario corrente;

anche le misure contenute nell'articolato del provvedimento in materia di dissesto idrogeologico appaiono decisamente insufficienti a far fronte a quelle che continuano ad essere definite « emergenze », quando sono, purtroppo, la più che prevedibile conseguenza del combinato disposto delle politiche infrastrutturali e di governo del territorio, a cui bisogna aggiungere le preoccupanti conseguenze che avrà il decreto sblocca Italia, unite all'assoluta mancanza di risorse e di pianificazione di interventi destinati alla prevenzione e alla messa in sicurezza del territorio;

strettamente connesso alle tematiche sulla difesa del suolo è il tema dei cambiamenti climatici, la cui importanza non può essere brandita sul piano mediatico, come ha fatto il presidente del Consiglio Renzi che, al Climate Summit tenutosi a New York lo scorso settembre, ha definito i cambiamenti climatici « la sfida del nostro tempo », affermando la necessita' di che a Parigi 2015 si pervenga ad un accordo efficace ma allo stesso tempo il più possibile globale, salvo proseguire una politica ambientale – sempre con lo sblocca Italia – che investe ancora sui combustibili fossili e su infrastrutture ad alto impatto energetico e di consumo di suolo;

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO

Terzoni, Segoni, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Zolezzi.

ALLEGATO 8

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE DI MINORANZA PRESENTATA DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE

La VIII Commissione,

Premesso che:

la manovra del Governo Renzi si attesta su un valore complessivo di 36 miliardi, dei quali ben 15 miliardi dalla spending review, promossa come un taglio agli sprechi, ma che potrebbe tradursi nella riduzione dei servizi ai cittadini, 11 miliardi dall'aumento del deficit, ossia la decisione di procrastinare interventi strutturali sui conti pubblici, 3,8 miliardi dovrebbero arrivare dalla lotta all'evasione, 3,6 mld dalla tassazione delle rendite finanziarie, 1 mld dalle slot machine e 1 mld dalla riprogrammazione dei fondi europei;

la parte « espansiva » della manovra, ossia quella che punta ad impegnare risorse con l'obiettivo di rilanciare l'economia, si basa prevalentemente sul mantenimento del bonus 80 euro, per un importo di circa 10 miliardi di euro, e su un consistente taglio all'IRAP per le imprese, pari a circa 5 mld di euro); a queste misure si aggiungono alcune voci, tra le quali le cosiddette « spese a legislazione vigente » – ossia spese considerate indifferibili e che incidono per quasi 7 mld di euro sull'importo complessivo della manovra –, la totale decontribuzione per le nuove assunzioni a tempo indeterminato (1,9 mld di euro), gli 80 euro per i nuovi nati (0,2 mld di euro nel 2015, che diventeranno 1 mld nel 2017), gli interventi per la scuola (1 mld di euro), l'allentamento del patto di stabilità per i comuni (1 mld di euro), nuovi ammortizzatori sociali (1,5 mld di euro), il cofinanziamento di progetti comunitari (1,2 mld di euro);

l'articolo 8 proroga per tutto il 2015 le attuali condizioni per usufruire dell'Ecobonus. Con le modifiche apportate al d.l. 63 del 2013 viene estesa a tutto il 2015 la detrazione del 65 per cento, da suddividere in 10 quote annuali di pari importo, per le spese sostenute nel 2015 per interventi di riqualificazione energetica degli edifici, fino ad un ammontare di 96 mila euro per unità immobiliare; la norma estende al 2015 anche la detrazione fiscale del 50 per cento per gli interventi di ristrutturazione fino ad un tetto di spesa di 96 mila euro e l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici; la norma appare condivisibile e sarebbe opportuno prolungarne gli effetti anche al 2016, con l'obiettivo di rendere la misura strutturale per gli anni successivi;

l'articolo 17 ha la classica struttura dell'articolo finalizzato a distribuire risorse senza particolari criteri di programmazione; tra gli stanziamenti previsti dall'articolo si segnalano: 250 milioni in favore del settore dell'autotrasporto; 1700 milioni di euro nel biennio 2015-2016 per le cosiddette « missioni di pace », una proroga dell'obbligo di tracciabilità di vendita e rese dei giornali che beneficiano di sovvenzioni statali (la relazione tecnica stima un costo per la collettività di 8,5 milioni di euro); per alcune di queste norme – tra cui la proroga di tre anni degli interventi delle forze armate nel controllo della cosiddetta « Terra dei Fuochi – è stato disposto lo stralcio ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento, in quanto estranee al contenuto proprio della legge di stabilità, come definito dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

anche l'articolo 19 ha una struttura piuttosto eterogenea e contiene interventi nei settori più disparati. Si va dai tagli agli aiuti per le imprese previsti da alcune norme di settore, all'eliminazione delle agevolazioni per l'acquisto di autoveicoli previste per il 2015 (bonus rottamazione), alla revisione dei criteri per l'acquisto di mezzi per il trasporto pubblico locale (sia su gomma sia su rotaia). Abbastanza singolare l'inserimento di criteri per la strategia di sviluppo della rete ferroviaria, così come l'individuazione di specifiche opere con indicazioni sulle modalità di intervento del CIPE per la loro realizzazione (tratta AV Brescia-Verona-Padova, tratta terzo valico dei Giovi, tratta tunnel ferroviario del Brennero). Ancora una volta non solo si abbandona la logica della programmazione – come avvenuto irrimediabilmente con la legge obiettivo, che ha depotenziato il piano nazionale dei trasporti e della logistica per affidarsi alla mera elencazione di opere prioritarie allegate al Documento di Economia e Finanza – ma si disperdono in mille rivoli gli interventi normativi riguardanti gli interventi infrastrutturali;

l'articolo 20 prevede una serie di misure di risparmio che non risparmiano il ministero dell'ambiente; in particolare sono previste la decurtazione di 600 mila euro all'ISPRA a decorrere dal 2015 e un ulteriore taglio di un milione agli enti parco, i cui bilanci hanno visto una costante e progressiva riduzione negli ultimi anni;

l'articolo 22 contiene due disposizioni finalizzate ad agevolare l'alienazione degli immobili; la prima è quella di consentire, oltre alla trattativa privata, anche l'avvio di una procedura ristretta con invito a partecipare, in modo da ampliare la platea dei soggetti potenzialmente interessati e da creare un regime minimo di concorrenza che consenta di mantenere un prezzo di vendita adeguato; la seconda è l'istituzione di un fondo di rotazione – pari a 20 milioni di euro – per permettere la realizzazione di interventi sugli immobili da dismettere, con il presumibile obiettivo di renderli più appetibili per gli eventuali acquirenti;

l'articolo 24, attraverso il rinvio ad una tabella, prevede, per il Ministero dell'ambiente, un ulteriore taglio pari a 6,5 milioni di euro, di cui 3,5 relativi all'unità previsionale di base 18.1 « Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente » e 3 milioni di euro relativi a fondi da ripartire;

la tutela dell'ambiente è oggetto di un'altra significativa riduzione, a decorrere dall'esercizio finanziario 2015, con riferimento alla legge 14 febbraio 1994, n. 124, « Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 », per le cui finalità è previsto un taglio di milione di euro, pari al 25 per cento dell'importo originariamente previsto per il 2015;

la norma contenuta all'articolo 43 prevede una correzione della disciplina dell'organizzazione delle gestioni dei servizi pubblici locali a rilevanza economica e a rete, con la specifica modificazione dell'articolo 3 *bis* del d.l. 138/2011; l'obiet-

tivo della norma è la riduzione del numero delle partecipate, da effettuare con diversi strumenti; l'attività deve essere attuata attraverso un piano operativo di razionalizzazione che deve contenere le modalità e i tempi di attuazione, nonché il dettaglio dei risparmi da conseguire; sembra evidente come questa legge di stabilità, in maniera più esplicita del decreto « Sblocca Italia », indichi la direzione della privatizzazione dei servizi pubblici, incentivando esplicitamente le dismissioni di quote dei comuni e favorendo economicamente i soggetti privati e i processi di aggregazione;

in sostanza l'Italia, proprio nel momento in cui è alla guida del semestre europeo, sembra voler rinunciare all'opportunità di promuovere la trasformazione dell'Europa in una società e in un'economia sostenibile, attraverso la riduzione dell'uso delle fonti energetiche e delle risorse non rinnovabili, attraverso misure finalizzate alla tutela del suolo, degli ecosistemi e del paesaggio, così come sancito dalla nostra carta costituzionale, riducendo le emissioni di gas climalteranti, in linea con gli impegni assunti nelle sedi internazionali, avviando, finalmente, una seria azione di riduzione della produzione dei rifiuti e portando l'intero territorio nazionale ad elevate percentuali di raccolta differenziata e di riciclo, promuovendo meccanismi di incentivi e disincentivi che stimolino domanda e offerta di beni e servizi ecosostenibili;

è ancora una volta assente una concreta ipotesi di revisione della politica infrastrutturale ed energetica, ancora stabilmente legata ad una visione espansiva non più compatibile con le risorse del paese e del pianeta, come dimostrano i documenti programmatici del Governo e gli interventi normativi degli ultimi mesi, che continuano ad allocare risorse su opere come la Torino-Lione, sottraendo liquidità a famiglie ed imprese e contribuendo ad alimentare la spirale recessiva e una sempre più iniqua distribuzione dei redditi;

le risorse a disposizione del ministero dell'ambiente sembrano del tutto insufficienti ad affrontare le grandi sfide che il nostro Paese si trova ad affrontare e sono ben lontane dal correggere il devastante trend negativo che ha visto il bilancio del dicastero passare da 1469 milioni di euro del 2009, a 1265 nel 2010, fino ad arrivare ai 632,8 milioni dell'esercizio finanziario corrente;

anche le misure contenute nell'articolato del provvedimento in materia di dissesto idrogeologico appaiono decisamente insufficienti a far fronte a quelle che continuano ad essere definite « emergenze », quando sono, purtroppo, la più che prevedibile conseguenza del combinato disposto delle politiche infrastrutturali e di governo del territorio, a cui bisogna aggiungere le preoccupanti conseguenze che avrà il decreto sblocca Italia, unite all'assoluta mancanza di risorse e di pianificazione di interventi destinati alla prevenzione e alla messa in sicurezza del territorio;

strettamente connesso alle tematiche sulla difesa del suolo è il tema dei cambiamenti climatici, la cui importanza non può essere brandita sul piano mediatico, come ha fatto il presidente del Consiglio Renzi che, al Climate Summit tenutosi a New York lo scorso settembre, ha definito i cambiamenti climatici « la sfida del nostro tempo », affermando la necessita' di che a Parigi 2015 si pervenga ad un accordo efficace ma allo stesso tempo il più possibile globale, salvo proseguire una politica ambientale – sempre con lo sblocca Italia – che investe ancora sui combustibili fossili e su infrastrutture ad alto impatto energetico e di consumo di suolo;

la chiave di lettura sostanziale di un'impostazione rigidamente ancorata ad un modello di sviluppo non più sostenibile è quella legata alle politiche infrastrutturali e trasportistiche;

come correttamente rilevato dalla nota elaborata dal WWF Italia sulla legge di stabilità, le grandi opere (infrastrutture

strategiche, autostrade e linee ad AV) pesano ancora oggi per una quota del 10,5 per cento (3,255.701 miliardi di euro) dell'ammontare complessivo della manovra, mentre alla rete tradizionale si destina poco più di un miliardo (ferrovie, 767 milioni, e strade, 241 milioni); in sostanza il Governo mantiene – e, se possibile, implementa – con incomprensibile pervicacia l'impostazione fallimentare del Primo Programma delle infrastrutture strategiche, del tutto privo di una visione organica e strategica e che costituisce, come sottolineato nella citata nota del WWF, « non uno strumento per individuare gli interventi prioritari di rilevanza nazionale, ma la più imponente operazione per soddisfare gli appetiti speculativi delle grandi imprese e le clientele politiche locali, mai tentata in Italia »;

negli ultimi 14 anni il numero delle opere e i costi relativi del Programma sono continuati a lievitare: dalle 115 opere del 2001 per un costo complessivo di 125,8 miliardi di euro, alle attuali 403 infrastrutture per un valore complessivo di oltre 375,3 miliardi di euro (con un costo triplicato al gennaio 2014 rispetto a quanto previsto nel 2001), come calcolato nell'VIII Rapporto sulle infrastrutture strategiche, elaborato dal Servizio Studi della Camera dei Deputati, in collaborazione con l'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori Servizi e Forniture e con il supporto tecnico di CRESME e ISTITUTO NOVA; la legge di Stabilità destina, solo nel 2015, 384 milioni di euro al MoSE, anche dopo che sono emerse dalle inchieste della magistratura per fenomeni di corruzione e/o concussione rilevanti dubbi sul costo reale delle opere;

in sostanza la manovra prevede una serie di interventi finalizzati al risparmio e che, presumibilmente, comporteranno una progressiva riduzione dei servizi ai cittadini, senza tenere conto che una delle principali cause del dissesto economico del sistema Paese è imputabile al Programma delle infrastrutture strategiche, la cui inefficienza è documentata sempre dallo stesso VIII Rapporto del Servizio Studi della Camera, il quale ha rilevato che, dal 2001 al gennaio 2014, sono state ultimate solo 43 opere per un costo complessivo di 9,4 miliardi di euro, equivalenti ad un modestissimo 2,5 per cento del valore complessivo attuale del Programma;

anche in materia energetica la linea governativa non si discosta dagli obiettivi fossili della Strategia Energetica Nazionale, la quale non fornisce indicazioni chiare sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, sul risparmio e l'efficienza energetica e sull'abbandono delle centrali termoelettriche a carbone e rilancia la ricerca e coltivazione di idrocarburi a terra e a mare, dando carta bianca – ancora una volta con una norma contenuta nel decreto « sblocca Italia » alle industrie petrolifere nostrane e straniere nel colonizzare la Penisola.

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO

Terzoni, Segoni, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Zolezzi.

ALLEGATO 9

5-03973 Zaratti: Sulla questione relativa alla realizzazione del Ponte di Messina.

TESTO DELLA RISPOSTA

Nel confermare le forme, i modi ed i contenuti del comunicato stampa emesso dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si ribadiscono alcune considerazioni.

Gli obblighi di legge in capo al CIPE sul tema dell'anagrafe revoche riassegnazioni, disposte dall'articolo 13 del decreto-legge n.145 del 2013, ne comportano la pubblicazione in formato *excel* sul sito *web* del CIPE stesso. Cliccando sull'indicazione dell'anagrafe, si visualizza un foglio elettronico di cui il primo si chiama « tabella delle revoche » e il secondo « tabella delle riassegnazioni ».

È appena il caso di sottolineare che con il concetto di reimpieghi si intende, come correttamente riportato dal predetto comunicato del MIT, quello relativo alle risorse revocate e non riassegnabili agli scopi primari del finanziamento assentito ma ad altre finalità. Nel caso specifico, quei fondi furono considerati non più impiegabili per l'infrastruttura in argomento ma sono ritornati nella disponibilità dello Stato.

Meraviglia, infatti, che gli Interroganti non abbiano avuto modo di verificare che le leggi di stabilità, anche quella del 2012, la quale prese atto che i fondi a suo tempo assegnati al Ponte sullo Stretto, qualificati poi come differibili dalla delibera CIPE 6/2012, fossero destinati all'abbattimento del debito pubblico.

Nel tornare al citato « grossolano errore compiuto », a detta degli onorevoli interroganti, si sottolinea quanto segue: sotto il profilo della correttezza della tabella, il fatto che « per numerose righe della tabella I la voce e l'importo della colonna delle revoche si ripetono nella colonna dei reimpieghi » deriva dalla predetta delibera CIPE 6/2012 titolata « Fondo per lo sviluppo e la coesione. Imputazione delle riduzioni di spesa disposte per legge, revisione della pregressa programmazione e assegnazione di risorse ai sensi dell'articolo 33, commi 2 e 3, della legge n. 183/2011 ». Tale Delibera lascia tra le opere « differibili » il Ponte sullo Stretto, in quanto i fondi erano già destinati con legge di stabilità per il 2012 alle necessità di ripiano del debito pubblico.

Pertanto, la tabella 1 non fa che « fotografare » come dato storico-anagrafico un preciso momento della programmazione nazionale.

L'Allegato infrastrutture è redatto sulla base delle indicazioni di legge, ma anche di precise sentenze della Corte Costituzionale, che – ad esempio – riconoscono, in capo alle Regioni, la possibilità di sottoscrivere Intese Generali Quadro, cioè Intese che comportano, nel rispetto della II parte del Titolo V della Costituzione, il diritto alla identificazione delle infrastrutture che sono definite come rientranti nell'elenco di quelle strategiche. Quindi è solo per adempiere al meglio alle finalità – anche di trasparenza della legge che le informazioni che si forniscono possono anche essere ulteriori rispetto a quelle strettamente prescritte dal comma 1-*bis* dell'articolo 1 della legge 443, citato dagli onorevoli interroganti.

In merito poi alla valutazione dell'opportunità di inserire la Tabella 1 nell'Allegato infrastrutture, segnalo che l'unico obiettivo della Tabella 1 è di sintetizzare in una cronistoria la dinamica che nel

tempo ha interessato le infrastrutture. Sottolineo, a tal proposito, che le uniche Tabelle significative ai fini del citato comma 1-*bis* sono quelle successive alla Tabella 1, come si evince dalla lettura attenta del documento.

Pertanto, il Governo non giudica opportuno espungere dal documento la Tabella 1, né altre parti del documento stesso, dal momento che ciò comporterebbe una riduzione delle informazioni trasmesse al Parlamento, mentre tutto il confronto su questo tema – fra il Parlamento e Governi che si sono succeduti dal dicembre 2001 ad oggi – è sempre stato ispirato alla ricerca comune e condivisa di un'informazione sempre più completa e trasparente.

Quanto poi alla paventata eventuale destinazione di risorse, il punto dovrebbe essere conosciuto dagli onorevoli interroganti, visto che la legge di stabilità per il 2015 è già pubblicata sotto forma di Atto Camera e non prevede destinazioni o pagamenti, a qualunque titolo, riconosciuti genericamente al Ponte sullo Stretto.

Non c'è infine alcuna volontà di tenere segreto alcun elemento del contenzioso fra lo Stato e il consorzio Eurolink, facendo ovviamente salvo il fatto che la quantificazione dell'ammontare delle « penali che lo Stato dovrebbe pagare » può essere fatta solo in sede giudiziale.

Ci meraviglia la eccessiva attenzione su una tematica che non ha al suo interno alcun equivoco né politico, né comunicativo in quanto coerente ad una procedura trasparente e conforme a precisi passaggi normativi.

ALLEGATO 10

5-03972 Dorina Bianchi: Sull'ambito di applicazione dell'articolo 5 del decreto-legge n. 47 del 2014, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'interrogazione degli onorevoli interroganti ha ad oggetto un tema di assoluta attualità ed urgenza, quello delle occupazioni abusive di immobili, e fa riferimento a una norma recentemente proposta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e approvata dal Parlamento: l'articolo 5 del decreto-legge n. 47 del 2014, convertito nella legge n. 80 del 2014.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quale sia l'interpretazione del MIT in ordine ad una formulazione – a loro parere – non del tutto chiara recata dall'articolo in questione.

Preliminarmente, occorre sottolineare l'importanza di questa norma che, non a caso, è stata inserita in un decreto legge interamente dedicato all'emergenza abitativa. Il messaggio che il Governo ha voluto dare con l'articolo 5 della legge n. 80 è quello che indica un percorso, anche per fronteggiare una crisi acuta e drammatica quale è certamente quello dei bisogni abitativi delle fasce sociali più deboli: il percorso della legalità.

Lo stesso decreto, che ha rifinanziato l'intero settore della edilizia residenziale pubblica e del disagio abitativo, destinando oltre 300 milioni di euro al sostegno alla morosità incolpevole e al rifinanziamento del fondo affitti istituito dalla legge n. 431 del 1998 (fondo che negli ultimi anni era rimasto praticamente privo di risorse) e lanciando un piano di recupero degli immobili di edilizia residenziale pubblica del valore di oltre 500 milioni, ha introdotto una norma, severa ma realistica ed equa, per colpire le occupazioni abusive.

Il decreto ha voluto, quindi, separare due cose che non devono essere confuse: il sostegno alle fasce deboli e la tolleranza verso comportamenti che rimangono illegali e quindi iniqui, anche quando sono messi in atto da soggetti economicamente e socialmente deboli.

Fatta questa premessa di carattere generale, è opportuno ancora ricordare che nel testo originario, l'articolo 5 disponeva – con formulazione molto ampia – che, chiunque occupa abusivamente un immobile senza titolo, non può chiedere la residenza né l'allacciamento a pubblici servizi in relazione all'immobile medesimo e gli atti emessi in violazione di tale divieto sono nulli a tutti gli effetti di legge.

Il suddetto articolo 5, in sede di conversione in legge, è stato integrato: « A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, gli atti aventi ad oggetto l'allacciamento dei servizi di energia elettrica, di gas, di servizi idrici e della telefonia fissa, nelle forme della stipulazione, della volturazione, del rinnovo, sono nulli, e pertanto non possono essere stipulati o comunque adottati, qualora non riportino i dati identificativi del richiedente e il titolo che attesti la proprietà, il regolare possesso o la regolare detenzione dell'unità immobiliare in favore della quale si richiede l'allacciamento ».

È dunque opinione del MIT che il Parlamento, in sede di conversione del decreto, per un verso abbia circoscritto la portata della innovazione normativa – valutando evidentemente come eccessiva la difficoltà di darne una piena attuazione

estensiva – e, per altra parte, abbia inteso disciplinare le situazioni di abuso comunque accertate dopo l'entrata in vigore della norma (non a caso la disposizione in rassegna opera un esplicito riferimento non solo alle attività di stipulazione dei contratti di servizio, ma anche a quelle di volturazione e rinnovo delle utenze).

In estrema sintesi, il testo approvato dal Parlamento non solo opera un esplicito riferimento al futuro, stabilendo la sostanziale impossibilità di fruire dei cosiddetti « servizi domestici » per coloro che occupano abusivamente unità immobiliari, ma vale anche a perseguire quelle situazioni di abusiva occupazione comunque accertate dopo l'entrata in vigore della disposizione in parola.

Venendo quindi ai due quesiti posti dagli interroganti, appare evidente che la norma non consente ai soggetti erogatori dei servizi esplicitamente elencati (energia elettrica, gas, servizi idrici e telefonia fissa) di stipulare, a partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione – e quindi a partire dal 24 maggio 2014 – nuovi contratti in assenza di un titolo documentale che attesti la proprietà, il regolare possesso o la regolare detenzione dell'alloggio. Il soggetto somministrante che non rispettasse tale divieto agirebbe, pertanto, in difformità rispetto al dettato normativo, assumendosi ulteriormente l'alea della prestazione di un servizio senza la garanzia di un contratto valido.

Quanto al secondo quesito, se cioè l'ente somministrante o il proprietario dell'immobile abbia titolo sufficiente, in virtù della nuova disposizione, ad esigere l'esibizione dei suddetti titoli anche da coloro che siano titolari di un contratto già in corso alla data di entrata in vigore della norma stessa, la risposta del Governo non può che attenersi, allo stato, al tenore testuale della disposizione che viene introdotta dall'espressione « A decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto », in relazione, dunque, alla sopravvenuta facoltà di esigere l'esibizione dei titoli stessi.

Sul punto, inoltre, come sopra accennato, occorre evidenziare che il divieto introdotto con l'articolo 5 non si limita alla stipula di nuovi contratti, ma si estende anche alla volturazione e al rinnovo.

ALLEGATO 11

5-03974 Daga: Iniziative volte alla messa in sicurezza della strada statale Aurelia.

TESTO DELLA RISPOSTA

Premetto che il progetto per il nuovo collegamento autostradale Rosignano Marittimo-Civitavecchia non prevede la realizzazione di una viabilità complanare, bensì una « ricucitura » dell'esistente viabilità, migliorandola e adeguandola, sia per elevarla agli *standard* di sicurezza che per non occupare suolo agricolo; inoltre, per circa 10 km del nuovo tratto autostradale, gli scambi interni saranno favoriti dalla presenza di svincoli connessi con la viabilità secondaria.

Secondo quanto riferisce la Struttura di vigilanza sulle concessionarie autostradali (SVCA), la Società concessionaria SAT ha intrapreso specifiche azioni, proprio per sopperire alle possibili situazioni di disagio riportate dagli onorevoli interroganti.

In particolare, le azioni sono suddivise in due fasi che toccano la viabilità secondaria:

Fase A: realizzazione del nuovo innesto della viabilità Melledra in SS1 Aurelia, nello stesso sito e con le stesse caratteristiche di smistamento del traffico attuali. Tale realizzazione comporta la dismissione dell'innesto attualmente funzionante per circa 10 giorni (causa del presunto disagio);

Fase B: messa in esercizio della nuova tratta autostradale, che decorrerà dalla sua apertura al traffico e avrà termine alla scadenza della concessione autostradale (presunto disagio: limitazione del diritto alla mobilità dei cittadini).

Circa le residenze della zona Farnesiana e Pantano, queste sono attualmente servite da un unico tratto di viabilità composto dai seguenti quattro segmenti stradali connessi e consecutivi:

viabilità Melledra;

nuovo tratto realizzato da SAT (previsto nel progetto approvato);

Pian Bovaro;

Pian degli Organi.

Inoltre, la viabilità Melledra si innesta in SS1 all'altezza della progressiva chilometrica PK 84; la viabilità Pian degli Organi si innesta in SS1 all'altezza della progressiva chilometrica PK 81 (attraverso la Sacromonte Farnesiana); i tre segmenti preesistenti (Melledra, Pian Bovaro, Pian degli Organi) sono stati in gran parte riqualificati con nuove sezioni pavimentate, che vanno dai 4 ai 5 metri, dotate di piazzole di scambio (come previsto per le strade cosiddette a « destinazione particolare »), segnaletica e regimazione delle acque.

In particolare, l'operazione di cui alla Fase A si rende necessaria per consentire la prosecuzione dei lavori di graduale adeguamento dell'esistente SS1 Aurelia in autostrada, senza arrecare disagi alla cittadinanza, che difatti, al termine dell'operazione stessa (dopo 10 giorni circa) potrà beneficiare di un nuovo innesto della viabilità Melledra, nello stesso sito e con le stesse caratteristiche di smistamento del traffico attuali; per circa dieci giorni le residenze accederanno in SS1 Aurelia da un solo « estremo » del tratto di viabilità secondaria in premessa, ossia alla progressiva chilometrica PK 81. Durante tale

periodo, il flusso del traffico locale verrà agevolato da assistenti al traffico, messi a disposizione dalla Società concessionaria anche, se necessario, con presenza quotidiana in h 16 (dalle 6.30 alle 22.30).

Quanto poi all'operazione di cui alla Fase B, è quella prevista e approvata dalla Delibera CIPE di approvazione del progetto di adeguamento della SS1 in autostrada (n. 7 del 5 maggio 2011, pubblicata in GURI del 29 agosto 2011) e si prefigge di risolvere l'annoso problema della rete stradale nazionale (congestioni nei periodi di esodo e grave incidentalità), nel rispetto delle preesistenze e col minore impatto ambientale e territoriale. L'operazione prevede, come approvato, che le residenze della zona Farnesiana e Pantano continuino ad essere servite dall'unico tratto di viabilità composto dai quattro segmenti stradali connessi e consecutivi appena richiamati, che a sua volta sarà collegato a Tarquinia (e all'itinerario nord-sud), lato Melledra, attraverso un nuovo tratto di complanare costituito dalla Strada Sant'Agostino, dalla Provinciale Litoranea e dalla Provinciale Lupo Cerrino (tutte riqualificate e sottoposte ad interventi di manutenzione straordinaria) e, lato Pian dell'Organo-Sacromonte Farnesiana, con l'accesso alla nuova tratta autostradale presso la località Pantano.

Infine, riguardo all'accessibilità della cittadinanza locale alla nuova autostrada, preciso che:

tale accessibilità avviene in maniera libera. Per i residenti, come da impegno SAT, saranno difatti adottati provvedimenti di agevolazione/esenzione del pedaggio per consentire l'utilizzo dell'autostrada anche per gli scambi interni;

in circa 10 km del nuovo tratto autostradale (dal termine dell'attuale tratto Roma-Civitavecchia a Tarquinia) i suddetti scambi interni saranno favoriti dalla presenza di tre svincoli autostradali, connessi con la viabilità secondaria e realizzati con criteri progettuali di massima sicurezza (con l'evidente apporto di consistente miglioramento rispetto agli attuali innesti in SS1, altamente pericolosi);

le Varianti del Lotto 6B, il cui *iter* approvativo è ancora in corso, contengono sia il nuovo ponte sul fiume Mignone sia i tratti di viabilità contigui, a monte e a valle dello stesso ponte, che si vanno a collegare da un lato con la SP 97 « Valle del Mignone » e con la SS1-*bis* e dall'altro lato con la viabilità Melledra.

ALLEGATO 12

5-03975 Carrescia: Accordo di Programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione Marche per l'attuazione del « Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile ».

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento al quesito posto dagli onorevoli interroganti ometto di ripercorrere l'*iter* procedurale che ha caratterizzato l'Accordo di programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile sottoscritto nel giugno 2013 tra il Ministero delle infrastrutture e trasporti e la Regione Marche, in quanto dettagliatamente esposto nel testo dell'interrogazione.

Al riguardo posso assicurare che i competenti uffici del MIT stanno provvedendo alla predisposizione del decreto di variazione di cassa sui capitoli di competenza ai fini dell'utilizzabilità degli strumenti di flessibilità di bilancio previsti dall'articolo 6, comma 14, del decreto-legge n. 95 del 2012.

A seguito della citata variazione di cassa, il MIT provvederà sollecitamente all'erogazione, a favore della Regione Marche, della somma di euro 515.489,26.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. (C. 2680 Governo).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni)* 165

ALLEGATO 1 (Emendamenti presentati) 172

ALLEGATO 2 (Proposta di relazione del Relatore) 177

ALLEGATO 3 (Proposta di relazione del Relatore) 181

ALLEGATO 4 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle) 183

ALLEGATO 5 (Relazione approvata) 185

ALLEGATO 6 (Relazione approvata) 189

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 13.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. (C. 2680 Governo).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 5 novembre 2014.

Michele Pompeo META, *presidente*, come richiesto, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 1*).

Avverte che non sarà posto in votazione in quanto considerato inammissibile per carenza di compensazione, l'emendamento Marroni 2679-*bis*/IX/17.6. Tale emendamento potrà peraltro essere ripresentato presso la Commissione Bilancio con una diversa formulazione, con la quale si individui idonea copertura.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), *relatore*, esprimendo il proprio parere sugli emendamenti presentati al disegno di legge di stabilità, invita i presentatori a ritirarli. Motiva tale parere non su una contrarietà sul merito, ma su una considerazione di carattere generale. Osserva che nelle proposte di relazione che si accinge ad illustrare ha tenuto conto pressoché di tutte le questioni segnalate nel dibattito e anche di numerose questioni che sono oggetto di emendamenti. Ritiene pertanto che le relazioni siano idonee a mettere in evidenza le priorità sulle quali la Commissione giudica opportuno modificare o integrare il disegno di legge di stabilità. Non ritiene invece utile procedere a votazioni che, come è stato segnalato a più riprese dalla Presidenza della Commissione, sono prive di effetto sostanziale, perché, anche qualora gli emendamenti fossero approvati, dovrebbero poi essere nuovamente votati dalla Commissione Bilancio. Da qui l'invito al ritiro degli emendamenti presentati, che potranno e dovranno poi essere di nuovo presentati presso la Commissione Bilancio. Osserva che la procedura di esame dei disegni di legge di stabilità e bilancio da parte delle Commissioni in sede consultiva appare ridondante e, nell'ambito di una riforma del Regolamento della Camera, dovrebbe essere incisivamente rivista. In ogni caso, fino a quando permane la disciplina regolamentare vigente, ritiene opportuno non procedere a votazioni, analogamente a quanto è accaduto in diverse altre Commissioni, nelle quali gli emendamenti non sono stati presentati o sono stati ritirati. In conclusione ribadisce l'invito al ritiro, dichiarando che esprimerà altrimenti parere contrario, non per una valutazione di merito, ma per le ragioni di opportunità sopra indicate.

Illustra quindi la propria proposta di relazione riferita allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per le parti di competenza della Commissione, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità *(vedi allegato 2)*.

Illustra infine la propria proposta di relazione riferita allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per le parti di competenza della Commissione, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità *(vedi allegato 3)*.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che il Gruppo Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta alternativa di relazione, che è in distribuzione (*vedi allegato 4*).

Arianna SPESSOTTO (M5S) chiede al rappresentante del Governo chiarimenti in merito al finanziamento della linea ferroviaria Brescia-Verona. Osserva infatti che esperti di rilievo hanno sostenuto che i progetti di tale intervento non sono ancora disponibili. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha invece parlato di rilevanti finanziamenti che possono anche provenire da altre fonti, quali la Cassa depositi e prestiti e la BEI. Sottolinea la forte contrarietà dei rappresentanti dei territori rispetto alla realizzazione dell'opera in questione e lamenta che i sindaci dei comuni coinvolti non hanno avuto la possibilità di stabilire un confronto adeguato con il Ministero. Chiede altresì chiarimenti in ordine alle disposizioni di cui all'articolo 30, comma 1, che sopprimono il contributo ventennale di 5 milioni di euro per gli investimenti delle imprese

marittime per il rinnovo e l'ammodernamento della flotta, che era stato previsto dalla legge di stabilità 2014. Non si comprendono le ragioni della cancellazione di tale contributo, considerato che non risulta avviata alcuna procedura di infrazione né sono pervenute contestazioni da parte della Commissione europea. Ancor meno comprensibile è la previsione recata dall'*allegato 5*, di cui all'articolo 19, comma 1, del disegno di legge di stabilità, che azzera i contributi per il finanziamento di progetti innovativi nel campo navale, dal momento che tale previsione sicuramente non avrebbe potuto essere considerata un aiuto di Stato.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO, rispondendo ai chiarimenti richiesti dall'onorevole Spessotto, precisa che la linea ferroviaria in questione non riguarda solo il tratto Brescia-Verona, ma anche il tratto Verona-Padova. Complessivamente la realizzazione della linea comporta un costo di 3 miliardi di euro, che è spalmato su 10 esercizi finanziari. Le risorse saranno poi inserite nei pertinenti contratti di programma. L'intervento finanziario di Cassa depositi e prestiti e della BEI risponde alla finalità di anticipare le risorse in questione; osserva in proposito che la BEI tassi di finanziamento più favorevoli. Da questi elementi risulta dunque che le risorse di cassa per la realizzazione dell'intervento sono disponibili, dal momento che il loro impiego sarà distribuito su un ampio arco di tempo. Più in generale ribadisce l'esigenza di sostenere la realizzazione di infrastrutture strategiche per il Paese e richiama in proposito le misure di accelerazione delle procedure e di deroga recate dal decreto-legge n. 133 del 2014, cosiddetto decreto-legge sblocca Italia, convertito in legge. Altrettanto rilevante ritiene la previsione, contenuta nel medesimo decreto-legge, che dispone la revoca dei finanziamenti a valere sul fondo di sviluppo e di coesione per le regioni che non rispettino il crono programma di realizzazione delle opere. Ricorda infine che, in relazione alla tratta ferroviaria richiamata dall'onorevole Spessotto, sono emerse anche gravi difficoltà per attuare le espropriazioni, con conseguenti ritardi.

Per quanto concerne gli emendamenti presentati, esprime parere conforme a quello del relatore, condividendo le ragioni con cui è stato motivato l'invito al ritiro degli emendamenti presentati.

Esprime infine parere favorevole sulle proposte di relazione del relatore, mentre esprime parere contrario sulla proposta alternativa di relazione del Gruppo Movimento 5 Stelle.

Alberto PAGANI (PD) accoglie l'invito del relatore a ritirare il proprio emendamento 2679-*bis*/IX/44.2.

Riprendendo le osservazioni già svolte nella seduta di ieri in merito al finanziamento per complessivi 95 milioni di euro della piattaforma *offshore* davanti al porto di Venezia, osserva che si tratta di un primo finanziamento di un'opera che si prevede avrà un costo complessivo compreso tra 2,8 e 3,5 miliardi di euro. Risultano corrette le osservazioni del collega Mognato, per cui il finanziamento di poco meno di 100 milioni di euro fu inserito con un emendamento nella legge di stabilità 2013 e successivamente è stato soppresso. A suo giudizio non risulta opportuno ripristinarlo dal momento che si tratta di un'opera che, a fronte di un'enorme spesa, non porterà risultati significativi in termini di efficienza dei collegamenti. Precisa che non si tratta di un progetto funzionale al Mose, ma, piuttosto, di un progetto conseguente al Mose e rileva che il Paese si troverebbe a spendere 3,5 miliardi di euro per una piattaforma in mezzo al mare, che certamente non rappresenta una soluzione efficiente per gli operatori portuali. Segnala infatti che tale piattaforma non potrà, proprio per la sua stessa collocazione, essere fornita di collegamenti intermodali. Segnala altresì che le navi di più grandi dimensioni solo in numero limitato attraversano il Mediterraneo e, anche in tal caso, si dirigono poi verso il porto di Rotterdam per l'efficienza delle strutture logistiche di gran lunga superiore a quelle

dei porti italiani. In conclusione osserva che la questione dovrebbe essere affrontata nell'ambito del piano della portualità che il Governo è tenuto a predisporre e sottoporre al parere delle competenti Commissioni parlamentari entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge sblocca Italia, che è stata definitivamente approvata dal Senato nella giornata di ieri. Non risulta pertanto comprensibile perché, prima della definizione e dell'esame di tale Piano venga deciso un finanziamento per un'opera che potrebbe poi essere messa in discussione. Invita quindi il relatore ad inserire nella propria proposta di relazione relativa alle parti del disegno di legge di stabilità in materia di infrastrutture e trasporti la soppressione del finanziamento soprarichiamato.

Ivan CATALANO (Misto) rileva di aver presentato diversi emendamenti per poter sottoporre alla valutazione del Governo alcune questioni che a suo giudizio assumono un particolare rilievo. Si rammarica pertanto che il rappresentante del Governo, dopo aver espresso i pareri di competenza, abbia lasciato i lavori della Commissione. Accogliendo l'invito del relatore dichiara pertanto di ritirare i propri emendamenti 2679-*bis*/IX/17.1, 2679-*bis*/IX/17.2, 2679-*bis*/IX/17.4, 2679-*bis*/IX/17.5, 2679-*bis*/IX/19.3, 2679-*bis*/IX/19.4, 2679-*bis*/IX/23.1, 2679-*bis*/IX/23.2 e 2679-*bis*/IX/25.1.

Romina MURA (PD), accogliendo l'invito del relatore, ritira il proprio emendamento 2679-*bis*/IX/17.3, annunciando peraltro che intende ripresentarlo presso la Commissione Bilancio. Osserva infatti che tale emendamento permetterebbe di sostenere la realizzazione delle infrastrutture di approvvigionamento del gas naturale liquefatto per le navi e le imbarcazioni a motore; tale misura risulta a suo giudizio particolarmente importante perché il gas naturale liquefatto rappresenta una fonte energetica a basso impatto ambientale e potrebbe permettere di differenziare l'approvvigionamento energetico del Paese, riducendone i costi.

Per quanto concerne la proposta di relazioni del relatore, relativa alle parti del disegno di legge di stabilità in materia di infrastrutture e trasporti, si sofferma sulla condizione n. 3), che sottolinea l'esigenza di adeguati collegamenti intermodali per garantire lo sviluppo dei porti italiani. Condivide interamente tale condizione e ritiene che l'esigenza che viene sottolineata si presenti con particolare evidenza non solo nel caso dei porti di Gioia Tauro e Napoli, richiamati nella proposta di relazione, ma anche di altri porti, tra i quali segnala quello di Cagliari. Invita pertanto il relatore a integrare la proposta in tal senso.

Roberta OLIARO (SCpI), con riferimento alla condizione n. 12) della proposta di relazione del relatore, concernente le parti del disegno di legge di stabilità in materia di infrastrutture e trasporti, osserva che le sovrattasse a carico delle merci imbarcate e sbarcate sono destinate a specifiche finalità, per cui bisognerebbe evitare che una parte di esse fosse utilizzata per impieghi diversi. In ogni caso ritiene necessario che si garantisca che la condizione in questione non determini un incremento delle sovrattasse.

Michele DELL'ORCO (M5S) condivide le considerazioni con cui il relatore ha motivato l'invito al ritiro degli emendamenti e osserva che il proprio gruppo li presenterà direttamente presso la Commissione Bilancio. Preannuncia il voto contrario sulle proposte di relazione del relatore, dal momento che ritiene che il disegno di legge in esame produca effetti disastrosi nel settore delle infrastrutture e dei trasporti, per queste ragioni il proprio Gruppo ha presentato una proposta alternativa di relazione, con cui si esprime una valutazione contraria sui disegni di legge di stabilità e di bilancio. Ricorda infine che all'articolo 18 del decreto-legge n. 69 del 2013, era stata inserita su iniziativa del

proprio Gruppo, una disposizione che obbligava il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti a riferire semestralmente alle Camere sullo stato di attuazione dei decreti necessari a dare applicazione alle misure contenute nell'articolo 18 del decreto-legge n. 69 del 2013, relativo in particolare alla continuità dei cantieri, alla manutenzione delle reti e del territorio e al fondo per piccoli comuni. Ritiene che la Commissione dovrebbe pretendere il rispetto di tale obbligo di legge e, più in generale, richiedere al Ministro una puntuale indicazione sullo stato di attuazione delle misure recate dai numerosi decreti-legge che sono stati adottati dall'inizio della legislatura.

Emiliano MINNUCCI (PD), intervenendo, come la collega Mura, sulla condizione n. 3) della proposta di relazione del relatore concernente le parti del disegno di legge di stabilità in materia di infrastrutture e di trasporti, dichiara di condividere tale condizione e, in generale, la proposta di relazione nel suo complesso. Ritiene peraltro opportuno richiamare, tra i porti che necessitano di un potenziamento dei collegamenti intermodali, anche il porto di Civitavecchia. Segnala in proposito che la tratta ferroviaria Civitavecchia-Orte-Terni era stata originariamente realizzata per il trasporto dell'acciaio ed è stata poi abbandonata. Invita pertanto il relatore a integrare la propria proposta di relazione nel senso richiesto.

Sandro BIASOTTI (FI-PdL), accogliendo l'invito del relatore, ritira i propri emendamenti 2679-*bis*/IX/19.1, 2679-*bis*/IX/30.1 e 2679-*bis*/IX/44.1, osservando che alcune delle misure in essi contenute sono state riprese nella proposta di relazione del relatore.

Matteo MAURI (PD), con riferimento alla condizione n. 6) della proposta di relazione del relatore concernente le parti del disegno di legge di stabilità in materia di infrastrutture e di trasporti, condivide pienamente la richiesta di procedure competitive per l'affidamento del servizio pubblico per il trasporto ferroviario di merci. Ritiene peraltro opportuno inserire un'indicazione in base alla quale, relativamente all'assegnazione e all'utilizzo delle risorse, pari a 100 milioni di euro annui, previste dal comma 6 dell'articolo 25 per il finanziamento degli obblighi di servizio pubblico nel settore del trasporto merci su ferro, possano essere adottate anche forme e modalità diverse da quelle attuali. Invita pertanto il relatore a integrare la propria proposta di relazione in tal senso.

Mario TULLO (PD), in relazione all'intervento della collega Oliaro, sottolinea che la condizione di cui al n. 12) della proposta di relazione del relatore concernente le parti del disegno di legge di stabilità in materia di infrastrutture e di trasporti, è finalizzata esclusivamente a garantire la piena applicazione delle misure previste dal comma 15-*bis* dell'articolo 17 della legge n. 84 del 1994, introdotte con la legge di stabilità 2014. Osserva che si tratta di previsioni che vanno a beneficio di tutti i soggetti che operano nel settore, compresa l'utenza portuale. Al tempo stesso esclude assolutamente che tali previsioni possano determinare un aggravio del carico fiscale.

Vincenzo GAROFALO (NCD) esprime la propria condivisione per le proposte di relazione del relatore e preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo. In particolare ritiene importanti e meritevoli di uno specifico apprezzamento le richieste relative al potenziamento della dotazione delle infrastrutture di trasporto nelle regioni meridionali, nonché la condizione n. 4), concernente l'esigenza di ridefinire il sistema della mobilità nell'area dello Stretto di Messina, anche individuando adeguate risorse finanziarie.

Michele MOGNATO (PD), accogliendo l'invito del relatore, ritira il proprio emendamento 2679-*bis*/IX/19.2 dichiarando che lo presenterà di nuovo presso la Commissione Bilancio.

Per quanto concerne le considerazioni svolte dal collega Pagani in merito al finanziamento della piattaforma del porto di Venezia, sottolinea che si tratta di un'opera di rilevanza strategica. Ribadisce che le risorse stanziate dalla legge di stabilità 2013 erano state successivamente cancellate con l'impegno di ripristinarle. Tale impegno viene rispettato con il finanziamento del disegno di legge di stabilità in esame. Pur condividendo l'opportunità di valutare anche l'opera in questione nell'ambito del Piano strategico della portualità, ritiene comunque opportuno mantenere il finanziamento, che consente di avviare la realizzazione dell'intervento. Osserva altresì che, rispetto al costo complessivo dell'opera, soltanto una parte è finanziata con risorse pubbliche, mentre la parte restante è finanziata con risorse a carico dei soggetti privati; interverranno altresì risorse provenienti dai fondi dell'Unione europea.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che sono stati ritirati tutti gli emendamenti al disegno di legge di stabilità presentati in Commissione.

Per quanto concerne le proposte di relazione, ritiene in via preliminare assolutamente fondata la richiesta del deputato Dell'Orco relativa all'esigenza della Commissione di avere un quadro chiaro e completo dello stato dei decreti attuativi previsti dalle misure recate nei numerosi decreti-legge che sono stati approvati dall'inizio della legislatura. Si impegna pertanto a sollecitare il Ministro perché fornisca le informazioni richieste.

Ritiene altresì che le proposte di relazione del relatore, che ringrazia per il lavoro svolto, possano essere integrate con riferimenti a questioni emerse di recente e particolarmente rilevanti. Segnala che le misure applicative dettate da una circolare del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in materia di intestazione temporanea dei veicoli hanno suscitato ampia preoccupazione; occorre pertanto a suo giudizio prevedere espressamente che tali misure non devono determinare oneri aggiuntivi a carico delle persone fisiche, vale a dire delle famiglie.

Ricorda altresì la recente decisione dell'Autorità di regolazione dei trasporti, che ha ridotto in misura considerevole il pedaggio per l'accesso all'infrastruttura ferroviaria a carico degli operatori sulle tratte dell'Alta Velocità. Ritiene che in questa sede si debba sollecitare l'adozione di tutti gli interventi utili per fare in modo che i risparmi che le imprese esercenti il servizio di trasporto otterranno per effetto della citata decisione si traducano in una contestuale riduzione dei costi a carico degli utenti del servizio. Infine giudica estremamente delicata la questione relativa al finanziamento della piattaforma del porto di Venezia. Osserva che nel giro di breve tempo la Commissione si troverà ad esaminare il Piano strategico sulla portualità che il Ministero sta predisponendo e potrà in tale sede esprimere le proprie valutazioni sulle scelte che saranno compiute anche in merito alla realizzazione di infrastrutture. Con riferimento alla questione sollevata nel corso del dibattito ritiene pertanto che nella proposta di relazione del relatore dovrebbe essere inserito un semplice riferimento al finanziamento disposto dal disegno di legge di stabilità in esame e si dovrebbe rinviare ad una valutazione in relazione ai contenuti del Piano strategico della portualità e, in particolare, alle decisioni che ivi saranno assunte in merito alla portualità dell'alto Adriatico.

Michele MOGNATO (PD) dichiara di condividere interamente la proposta del Presidente in merito al finanziamento della piattaforma del porto di Venezia.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), *relatore*, per quanto concerne le sollecitazioni ad integrare la formulazione della condizione n. 3), inserendo il riferimento anche ad altri porti, come quelli di Cagliari e Civitavecchia, ritiene che sia più opportuno far riferimento in generale ai porti per i quali il collegamento con la rete ferroviaria è assente, o è stato dismesso, o comunque risulta evidentemente inade-

guato. Dichiara di accogliere la proposta di integrazione avanzata dal collega Mauri con riferimento alla condizione n. 6). Per quanto concerne la condizione n. 12), esclude che essa possa determinare aggravi del carico fiscale, temuti dalla collega Oliaro. Dichiara infine di accogliere le proposte del Presidente Meta.

Michele Pompeo META, *presidente*, in considerazione dell'imminente inizio della chiama dei deputati per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale e di un componente il Consiglio superiore della magistratura, dichiara di sospendere la seduta della Commissione, che riprenderà al termine della seconda chiama.

La seduta, sospesa alle 14.10, è ripresa alle 16.15.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), *relatore*, presenta una nuova formulazione della proposta di relazione concernente lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per le parti di competenza della Commissione, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 5*), nella quale sono accolte le osservazioni emerse nel dibattito precedente alla sospensione della seduta.

Michele Pompeo META, *presidente*, pone in votazione la proposta di relazione del relatore riferita allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per le parti di competenza della Commissione, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità, come riformulata. Avverte che, in caso di approvazione, deve ritenersi preclusa la proposta di relazione alternativa presentata dal Gruppo Movimento 5 Stelle, per le parti relative alle corrispondenti materie.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore, riferita allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per le parti di competenza della Commissione, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità come riformulata (*vedi allegato 5)*.

Michele Pompeo META, *presidente*, pone in votazione la proposta di relazione del relatore riferita allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per le parti di competenza della Commissione, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Avverte che, in caso di approvazione, deve ritenersi preclusa la proposta di relazione alternativa presentata dal Gruppo Movimento 5 Stelle, per le parti relative alle corrispondenti materie.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore, riferita allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per le parti di competenza della Commissione, e connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 6)*.

La Commissione delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Vincenza Bruno Bossio quale relatore presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 16.25.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

EMENDAMENTI PRESENTATI

ART. 17.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-*bis*. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, in collaborazione con il Comitato Centrale dell'Albo degli Autotrasportatori, adotta, con propri decreti, da emanarsi entro il 30 settembre 2015, le misure necessarie a prevenire la concessione di sussidi all'autotrasporto ad aziende che, praticando l'esterovestizione e la delocalizzazione all'estero, effettuano trasporti domestici sul territorio nazionale in regime di concorrenza sleale.

2679-*bis*/IX/17. 1. Catalano.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-*bis*. Al fine di favorire la competitività e di razionalizzare il sistema dell'autotrasporto, a partire dall'anno 2016, le risorse destinate all'autotrasporto sono ripartite tra le sole imprese che pongono in essere iniziative dirette a realizzare:

1) l'aggregazione in rete delle aziende tramite l'utilizzo di cooperative, consorzi, contratti di rete o integrandosi altrimenti con strutture logistiche;

2) la condivisione della flotta;

3) l'utilizzo di sistemi informatici, telematici per la razionalizzazione del trasporto;

4) l'acquisto di unità di carico quali casse mobili, container e micro unità atte alla distribuzione urbana delle merci;

5) la dotazione di sistemi integrati a bordo camion;

6) l'attuazione di politiche di riduzione dei costi esterni ambientali.

2679-*bis*/IX/17. 2. Catalano.

Al comma 3, dopo il primo periodo, sono aggiunte le seguenti parole: Ai fini della presente legge, sono considerate opere di accesso ai porti le infrastrutture di approvvigionamento del gas naturale liquefatto (GNL) per le navi e le imbarcazioni

a motore così come classificate dalla normativa vigente.

2679-*bis*/IX/17. 3. Mura.

All'articolo 17, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-*bis*. Viene destinata, per il decennio 2015-2024, la somma di 20 milioni di euro all'anno ad interventi di sostegno del trasporto combinato e trasbordato su ferro di merci, nonché finalizzati al miglioramento dell'impatto ambientale ed allo sviluppo della logistica. Con apposito decreto da emanarsi entro il 31 gennaio 2015, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti provvederà a dettare le modalità operative per l'erogazione delle risorse di cui al periodo precedente. Il decreto dovrà prevedere forme incentivanti per chi usufruisce di un trasporto con minori costi esterni, calcolati sul percorso e sul mezzo scelto, o sulla combinazione dei mezzi scelti.

All'articolo 19, dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

11-*bis*. Sono destinati ulteriori 250 milioni di euro per l'anno 2016 al fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a)*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni. Potranno accedere al fondo di garanzia, per le sole risorse aggiuntive stanziate, le imprese ferroviarie operanti sul territorio italiano, per l'acquisto di materiale rotabile ferroviario per il trasporto di merci, entro un limite di importo garantito pari a 4,5 milioni di euro.

Conseguentemente, all'articolo 45, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-*bis*. Alle misure di cui all'articolo 17, comma 3-*bis,* e articolo 19, comma 11-*bis*, si provvede, mediante rimodulazione delle aliquote Irpef per il solo anno 2015, come segue:

Reddito imponibile	*Aliquota*	*Irpef (lorda)*
da 75.001 a 95.000 euro	43%	25.420 euro + 43% sulla parte oltre i 75.000 euro
da 95.001 a 115.700 euro	44%	34.020 euro + 44% sulla parte oltre i 95.000 euro
da 115.701 a 136.400 euro	45%	43.128 euro + 45% sulla parte oltre i 115.700 euro
oltre i 136.400 euro	46%	52.443 euro + 46% sulla parte oltre i 136.400 euro

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: −20.000;

2016: −20.000;

2017: −20.000.

2679-*bis*/IX/17. 4. Catalano.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-*bis*. Viene destinata, per il decennio 2015-2024, la somma di 20 milioni di euro all'anno ad interventi di sostegno del trasporto combinato e trasbordato su ferro di merci, nonché finalizzati al miglioramento dell'impatto ambientale ed allo sviluppo della logistica. Con apposito decreto da emanarsi entro il 31 gennaio 2015, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti provvederà a dettare le modalità operative per l'erogazione delle risorse di cui al periodo precedente. Il decreto dovrà prevedere forme incentivanti per chi usufruisce di un trasporto con minori costi esterni, calcolati sul percorso e sul mezzo scelto, o sulla combinazione dei mezzi scelti.

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: −20.000;

2016: −20.000;

2017: −20.000.

2679-*bis*/IX/17. 5. Catalano.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

23-*bis*. All'articolo 17-*decies* del decreto-legge 83/2012 convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, e successive modifiche è aggiunta la seguente lettera: *g)* coloro i quali decidono di convertire a GPL o metano il proprio autoveicolo (Euro 0, 1, 2, 3, 4, 5 e 6) in Italia, è riconosciuto un contributo statale la cui percentuale è stabilita con decreto del Ministro delle infrastrutture, a fondo invariato.

23-*ter*. Il contributo, detratto in ordine cronologico a seguito di specifica gratuita prenotazione presso il Ministero dello sviluppo economico, viene riportato in fattura sotto forma di sconto dell'installatore, che si impegna a non superare il listino prezzi massimi nazionale.

2679-*bis*/IX/17. 6. Marroni, Ferro, Tidei.

(Inammissibile)

ART. 19.

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: −40.100;

2016: −40.100;

2017: −40.100.

2679-*bis*/IX/19. 1. Biasotti, Bergamini.

Al comma 4, apportare le seguenti modificazioni:

1) dopo le parole: « rinnovo dei parchi automobilistici e ferroviari » aggiungere le seguenti: « e della flotta destinata ai servizi di trasporto pubblico lagunare »;

2) dopo le parole: « e di materiale rotabile ferroviario » aggiungere le seguenti: « nonché di vaporetti e *ferryboat* ».

2679-*bis*/IX/19. 2. Mognato, Martella, Murer, Zoggia, Crivellari.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

11-*bis*. Sono destinati ulteriori 250 milioni di euro al fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a)*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni. Potranno accedere al fondo di garanzia, per le sole risorse aggiuntive stanziate, le imprese ferroviarie operanti sul territorio italiano, per l'acquisto di materiale rotabile ferroviario per il trasporto di merci, entro un limite di importo garantito pari a 4,5 milioni di euro.

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: 250.000;

2016: 250.000;

2017: 250.000.

2679-*bis*/IX/19. 3. Catalano.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

11-*bis*. È concesso l'accesso al fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a)*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, alle imprese ferroviarie, al fine di porre in essere operazioni di acquisto di materiale

rotabile ferroviario per il trasporto di merci, entro un limite di importo garantito pari a 4,5 milioni di euro.

2679-*bis*/IX/19. 4. Catalano.

ART. 23.

Al comma 2, sostituire le parole: parere non vincolante *con le seguenti:* parere vincolante.

2679-*bis*/IX/23. 1. Catalano.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3-*bis*. È istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il Fondo di Garanzia per le Infrastrutture (FGI). A partire dall'anno 2015, viene destinata a tale Fondo una quota delle rimanenze annuali del Fondo di Ammortamento dei Titoli di Stato di cui al decreto legislativo 30 dicembre 2003, n. 396, determinata tramite Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. Attraverso la dotazione del FGI possono essere alimentati specifici « Strumenti di garanzia per gli investimenti nelle infrastrutture » (SGI), di funzionamento equivalente al *Loan Guarantee Instrument for Trans-European Transport Network Projects* introdotto dalla Banca Europea degli Investimenti. Attraverso lo SGI, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti offre una garanzia destinata a progetti di realizzazione o di ammodernamento di un'opera infrastrutturale, destinando linee di liquidità di riserva per onorare il servizio del debito privilegiato nel caso in cui le entrate derivanti dal traffico risultino inferiori alle stime durante la fase operativa iniziale del progetto, che non può in ogni caso protrarsi oltre i 7 anni. Per poter accedere a tali linee di liquidità, l'intervento deve essere corredato da un'analisi economica di costo-opportunità, avente ad oggetto l'intera opera nella sua soddisfacente requisiti di terzietà e comparatività, tenente conto del traffico divertito e da rendersi pubblica prima della concessione del SGI. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, definisce con proprio decreto procedure, modalità di funzionamento e criteri di ammissione al SGI.

2679-*bis*/IX/23. 2. Catalano.

ART. 25.

Al comma 6, aggiungere in fine il seguente periodo: Tali risorse potranno altresì essere erogate sotto forma di sconto sul pedaggio per traccia a tutte le imprese ferroviarie operanti in Italia.

2679-*bis*/IX/25. 1. Catalano.

ART. 30.

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: −5.000.000;

2016: −5.000.000;

2017: −5.000.000.

2679-*bis*/IX/30. 1. Biasotti.

ART. 44.

Il comma 31 è soppresso.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: −78.500;

2016: −78.500;

2017: −78.500.

2679-*bis*/IX/44. 1. Biasotti.

Sostituire il comma 31 con il seguente:

31. Il comma 2 dell'articolo 63 della legge 21 novembre 2000, n. 342 è sostituito dal seguente:

« *2.* L'esenzione di cui al comma 1 è altresì estesa in ragione della metà agli autoveicoli e motoveicoli di particolare interesse storico e collezionistico per i quali il termine è ridotto a venti anni. Si considerano veicoli di particolare interesse storico e collezionistico:

a) i veicoli costruiti specificamente per le competizioni;

b) i veicoli costruiti a scopo di ricerca tecnica o estetica, anche in vista di partecipazione ad esposizioni o mostre;

c) i veicoli per i quali, pur non appartenendo alle categorie di cui alle lettere *a)* e *b)*, rivestano un particolare interesse storico o collezionistico in ragione dei loro rilievo industriale, sportivo, estetico o di costume;

d) sono considerati appartenenti alla categoria di veicoli con caratteristiche atipiche, ai sensi dell'articolo 60, del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, i ciclomotori e le macchine agricole di interesse storico e collezionistico, di cui risulti l'iscrizione al registro ASI. Tali veicoli possono circolare sulle strade purché posseggano i requisiti previsti per i veicoli di cui all'articolo 215 del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada – Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 e successive modificazioni.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: –90.000;

2016: –90.000;

2017: –90.000.

2679-*bis*/IX/44. 2. Pagani.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n. 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del disegno di legge C. 2680 « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 », e le connesse parti del disegno di legge C. 2679-*bis* « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) »;

premesso che:

al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi di un indebitamento netto del 2,6 per cento per il 2015 e del raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale nel 2017, la manovra di finanza pubblica reca un complesso di interventi di risparmio di spesa, mediante riduzione degli stanziamenti assegnati ai Ministeri, dei finanziamenti destinati ad enti, dei contributi per le imprese e di autorizzazioni di spesa specificamente individuate, e di recupero di entrate, mediante la determinazione di limiti percentuali alla fruizione dei crediti d'imposta e la soppressione di esenzioni fiscali, le disposizioni concernenti lo svolgimento della gara per l'assegnazione a titolo oneroso delle frequenze radioelettriche della banda L, nonché altre misure che comportano maggiori entrate per il bilancio dello Stato e la finanza pubblica;

è altresì rivista la disciplina relativa ai contratti di programma e di servizio, determinando le risorse appositamente stanziate, con particolare riferimento, per quanto attiene agli ambiti di competenza della Commissione, al contratto di programma con Poste Italiane SpA e al contratto relativo agli obblighi di servizio pubblico nel settore del trasporto merci;

contestualmente il disegno di legge di stabilità reca importanti misure di sostegno all'economia, che nel complesso conferiscono alla manovra un carattere espansivo;

per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione gli interventi di sostegno all'economia interessano in particolare il finanziamento del settore dell'autotrasporto, le risorse destinate alla realizzazione di opere di accesso agli impianti portuali, le risorse destinate al rinnovo del parco automobilistico e ferroviario relativo al trasporto pubblico locale e le connesse disposizioni concernenti le modalità di acquisto dei veicoli, le previ-

sioni relative alla strategia di sviluppo della rete ferroviaria e i finanziamenti stabiliti nella Tabella E per numerose opere infrastrutturali relative alla rete dei trasporti;

considerato che:

con riferimento alle disposizioni dei commi da 8 a 10 dell'articolo 19, che definiscono gli assi di intervento della strategia di sviluppo della rete ferroviaria per il periodo 2015-2017 e le procedure attuative degli investimenti, disponendo l'obbligo, per RFI, di presentare una relazione al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da inoltrare al CIPE, sulle spese relative agli investimenti completati per ciascun programma di investimento compreso nella suddetta strategia di sviluppo, risulta opportuno che la relazione stessa sia trasmessa, oltre che al CIPE, anche al Parlamento e occorre che la strategia in questione tenga adeguatamente conto delle gravi carenze infrastrutturali che, per quanto concerne la rete ferroviaria, si registrano in ampie parti del territorio nazionale e, in particolare, nelle regioni meridionali;

con riferimento alle disposizioni dell'articolo 25, comma 6, relative alla disciplina degli obblighi di servizio pubblico per il trasporto merci su ferro e alla determinazione delle risorse pubbliche destinate a finanziare tali obblighi, appare necessario, attesa la scadenza del contratto di servizio pubblico nazionale per il trasporto merci, fissata alla fine del 2014, che il servizio oggetto del contratto sia affidato mediante procedura competitiva;

con riferimento alle disposizioni dell'articolo 30, comma 4, che prevedono la riduzione di autorizzazioni di spesa di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, tra cui l'autorizzazione di spesa relativa al completamento della Pedemontana di Formia e quella relativa al contributo straordinario per il comune di Reggio Calabria, appare necessario verificare se risorse di pari entità non possano essere recuperate mediante interventi diversi, atteso che non appaiono opportune riduzioni degli stanziamenti finalizzati a interventi infrastrutturali;

con riferimento alle disposizioni dell'articolo 44, comma 31, che prevedono infine l'eliminazione dell'esenzione dal bollo per gli autoveicoli e per i motoveicoli ultraventennali di particolare interesse storico e collezionistico, sarebbe opportuno, anche al fine di non incidere negativamente sull'attività di indotto conseguente a tale eliminazione, mantenere la disciplina vigente o prevedere una misura che restringa la platea dei veicoli per la quale è eliminata l'esenzione,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 19, comma 10, dopo le parole « per la trasmissione al CIPE » aggiungere le seguenti « e alle competenti Commissioni parlamentari »;

2) sempre con riferimento alle disposizioni di cui ai commi da 8 a 10 dell'articolo 19, concernenti la definizione e l'attuazione della strategia di sviluppo della rete ferroviaria per il periodo 2015-2017, siano adottate le iniziative necessarie per assicurare che tale strategia tenga conto delle gravi carenze infrastrutturali che la rete ferroviaria presenta in ampie parti del territorio nazionale e, in particolare, nelle regioni meridionali, con la conseguenza di ostacolare la crescita del trasporto ferroviario, per quanto concerne sia il servizio passeggeri sia quello merci;

3) in particolare, nell'ambito della strategia di sviluppo della rete ferroviaria, si prevedano opportuni interventi per potenziare la dotazione infrastrutturale di collegamento con porti di rilevanza strategica, quali quelli di Gioia Tauro e Napoli, al fine di creare le condizioni per un significativo sviluppo del trasporto intermodale che favorisca la crescita dell'attività dei porti stessi, con rilevanti benefici per l'economia nazionale;

4) per quanto concerne gli interventi di sostegno al settore dei trasporti, si introducano altresì misure volte a ridefinire nel suo complesso il sistema della mobilità nell'area dello Stretto di Messina, anche attraverso il reperimento delle risorse necessarie ad assicurare la continuità, l'adeguatezza e l'efficienza dei servizi di collegamento marittimi, ferroviari e intermodali;

5) con specifico riferimento alle regioni meridionali, si provveda altresì alla modifica del comma 3 dell'articolo 12, onde evitare la destinazione ad altre finalità delle risorse del piano di azione e coesione, attualmente finalizzate anche al miglioramento della percorrenza sulla rete ferroviaria del Sud;

6) con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 25, comma 6, relative agli obblighi di servizio pubblico per il trasporto di merci su ferro, si assumano le iniziative necessarie per garantire che il nuovo affidamento del servizio oggetto del contratto, in scadenza al 2014, avvenga tramite procedure competitive;

7) con riferimento alle riduzioni di autorizzazioni di spesa di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di cui all'articolo 30, si introducano disposizioni che, permettendo di recuperare in altro modo le risorse in questione, evitino la riduzione degli stanziamenti finalizzati ad interventi infrastrutturali;

8) sempre con riferimento alle riduzioni di autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 30, nonché a quelle operate dall'allegato n. 5 richiamato dall'articolo 19, comma 1, che sopprimono i contributi alle imprese marittime disposti dal comma 38 dell'articolo unico della legge di stabilità 2014, si mantengano i contributi in questione, individuando a tal fine un'adeguata copertura finanziaria;

9) con riferimento alle disposizioni del comma 14 dell'articolo 31 che, pur facendo riferimento alle riduzioni delle spese e agli interventi correttivi relativi al Ministero della difesa, determina, tra l'altro, una decurtazione degli stanziamenti a favore del Corpo delle Capitanerie di porto, pari a poco meno di 4 milioni di euro per l'anno 2015 e a 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, si provveda ad escludere il Corpo delle Capitanerie di porto da tali riduzioni, in considerazione del fatto che da tale decurtazione deriverebbe una pesante limitazione degli arruolamenti del personale volontario del Corpo stesso;

10) con riferimento alle disposizioni di cui al comma 31 dell'articolo 44, si pervenga ad una diversa formulazione, in modo da mantenere l'esenzione attualmente prevista o, quanto meno, mantenere tale esenzione per gli autoveicoli e i motoveicoli di particolare interesse storico e collezionistico per i quali siano compiuti venticinque anni dalla data della loro costruzione, anche al fine di non determinare conseguenze negative sull'indotto del settore;

11) attesa la riduzione delle risorse di cui al programma 13.6 dello Stato di previsione del Ministero, relativo a sviluppo e sicurezza della mobilità locale, che nella sostanza si traduce in una riduzione di risorse per il trasporto pubblico locale, si prevedano interventi volti a garantire una stabilità delle risorse in tale settore, anche permettendo alle regioni di avvalersi delle risorse del Fondo di sviluppo e coesione ed escludendo tali spese dai vincoli del Patto di stabilità interno;

12) al fine di assicurare l'efficacia degli interventi a sostegno dell'operatività dei porti e dell'occupazione, previsti dal comma 15-*bis* dell'articolo 17 della legge n. 84 del 1994, introdotto dal comma 108 dell'articolo unico della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014), si introduca una disposizione che precisi le modalità di applicazione del citato comma 15-*bis*, prevedendo che la quota non eccedente il 15 per cento delle entrate proprie derivanti dalle tasse a carico delle merci imbarcate e sbarcate, che l'ente di gestione del porto può destinare, a fronte di situazioni di grave crisi delle imprese o agenzie che

svolgono fornitura di lavoro temporaneo nei porti stessi, a iniziative a sostegno dell'occupazione, al finanziamento delle esigenze di formazione dei prestatori di lavoro temporaneo e a misure di incentivazione al pensionamento di dipendenti o soci dell'impresa o agenzia, comprende anche le entrate derivanti dalle sovrattasse a carico delle merci imbarcate e sbarcate;

13) con riferimento alle misure volte a recuperare risorse finanziarie per quanto attiene agli interventi di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si inseriscano previsioni che, al fine di consentire la regolare conclusione delle attività affidate al Commissario liquidatore del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali, ne proroghino di sei mesi l'incarico, al tempo stesso prevedendo che il Commissario stesso versi all'entrata del bilancio dello Stato le somme a valere sulle risorse assegnate alla gestione che risultino disponibili.

14) in ragione della destinazione delle risorse derivanti dalle nuove concessioni autostradali al fondo per il trasporto pubblico locale e alla manutenzione ordinaria della rete stradale operata dall'articolo 5, comma 4-*ter* del decreto legge n. 133 del 2014 (cosiddetto « sblocca Italia »), come risultante dalle modifiche apportate in fase di conversione, si destini una quota adeguata di tali risorse al miglioramento della mobilità nelle aree urbane, con particolare attenzione alla sicurezza dell'utenza vulnerabile.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella n. 3, recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico del disegno di legge C. 2680 « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 », e le connesse parti del disegno di legge C. 2679-*bis* recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) »;

premesso che:

al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi di un indebitamento netto del 2,6 per cento per il 2015 e del raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale nel 2017, la manovra di finanza pubblica reca un complesso di interventi di risparmio di spesa, mediante riduzione degli stanziamenti assegnati ai Ministeri, dei finanziamenti destinati ad enti, dei contributi per le imprese e di autorizzazioni di spesa specificamente individuate, e di recupero di entrate, mediante la determinazione di limiti percentuali alla fruizione dei crediti d'imposta e la soppressione di esenzioni fiscali, le disposizioni concernenti lo svolgimento della gara per l'assegnazione a titolo oneroso delle frequenze radioelettriche della banda L, nonché altre misure che comportano maggiori entrate per il bilancio dello Stato e la finanza pubblica;

è altresì rivista la disciplina relativa ai contratti di programma e di servizio, determinando le risorse appositamente stanziate, con particolare riferimento, per quanto attiene agli ambiti di competenza della Commissione, al contratto di programma con Poste Italiane SpA e al contratto relativo agli obblighi di servizio pubblico nel settore del trasporto merci;

contestualmente il disegno di legge di stabilità reca importanti misure di sostegno all'economia, che nel complesso conferiscono alla manovra un carattere espansivo;

per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione gli interventi di sostegno all'economia interessano in particolare il finanziamento del settore dell'autotrasporto, le risorse destinate alla realizzazione di opere di accesso agli impianti portuali, le risorse destinate al rinnovo del parco automobilistico e ferroviario relativo al trasporto pubblico locale e le connesse disposizioni concernenti le modalità di acquisto dei veicoli, le previ-

sioni relative alla strategia di sviluppo della rete ferroviaria e i finanziamenti stabiliti nella Tabella E per numerose opere infrastrutturali relative alla rete dei trasporti;

considerato che:

le disposizioni di cui all'articolo 19, comma 11, affidano ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la determinazione di quote percentuali in relazione alle quali è limitata la fruizione dei crediti d'imposta indicati nell'elenco n. 1 allegato al disegno di legge di stabilità; sembrerebbe al riguardo più opportuno determinare tali quote percentuali direttamente nel disegno di legge di stabilità e occorrerebbe evitare che sia limitata la fruizione di crediti d'imposta finalizzati a sostenere l'innovazione;

le disposizioni dell'articolo 23, prevedono una durata quinquennale del nuovo contratto di programma tra il Ministero dello sviluppo economico e Poste italiane Spa e un ampliamento dei criteri in base ai quali la società concessionaria del servizio postale universale può chiedere una deroga rispetto all'obbligo di consegna quotidiana della posta; occorre al riguardo garantire che sia in ogni caso salvaguardata la struttura del servizio pubblico postale, in particolare per quanto concerne la garanzia della presenza sul territorio di uffici postali operativi,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 16, comma 1, sopprimere la parola « eventuale »;

2) con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 19, comma 11, che prevedono la fissazione, mediante un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di quote percentuali in relazione alle quali è limitata la fruizione dei crediti d'imposta indicati nell'elenco n. 1 allegato al disegno di legge di stabilità, si provveda a determinare tali quote percentuali direttamente nel disegno di legge di stabilità e si eviti che sia limitata la fruizione di crediti d'imposta finalizzati a sostenere l'innovazione;

3) con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 23, in materia di contratto di programma tra il Ministero dello sviluppo economico e Poste italiane Spa, si assicuri che non sia indebolita la presenza su tutto il territorio nazionale di uffici postali operativi, comprese le aree con minore densità demografica.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premesso che:

i documenti di cui in parola testimoniano da un lato la difficile congiuntura economica che interessa il Paese e dall'altro la evidente incapacità da parte dell'esecutivo di razionalizzare proficuamente le risorse;

settori fondamentali di questo paese continuano ad essere sacrificati a favore di interventi dal rilevante impatto ambientale nonché economico e dalla ridotta utilità sociale quali, ad esempio, le tratte Brescia-Verona-Padova della linea ferroviaria AV/AC Milano-Venezia, la tratta Terzo Valico di Giovi della Linea AV/AC Milano-Genova e il nuovo tunnel ferroviario del Brennero;

di fronte ad evidenti situazioni di indisponibilità delle risorse, piuttosto che provvedere ad una riflessione sulla reale utilità dell'opera, anche eventualmente attraverso l'elaborazione di una nova e aggiornata analisi costi-benefici, il comma 9 dell'articolo 19 dell'A.C. 2679-*bis* autorizza il CIPE ad approvare i progetti preliminari delle opere anche nelle more del finanziamento della fase realizzativa ed i relativi progetti definitivi a condizione semplicemente che sussistano disponibilità sufficienti a finanziare un primo lotto costruttivo dal valore non inferiore al 10 per cento;

nel testo viene nuovamente confermata la scelta di procedere, nella realizzazione delle grandi infrastrutture, per « lotti costruttivi » piuttosto che per « lotti funzionali » in grado di garantire, di fronte ad evidenti difficoltà economiche, la realizzazione di parti di infrastrutture autonome e quindi fruibili anche ove non completata l'intera opera;

il trasporto merci su ferro viene nuovamente mortificato in favore dell'autotrasporto, senza nemmeno l'introduzione di incentivi che favoriscano un trasporto a basso impatto ambientale, ad

eccezion fatta per quanto concerne l'aggregazione;

il comma 2 dell'articolo 19 e l'articolo 23 dell'A.C. 2679-*bis* confermano l'incapacità del governo di adoperare una seria politica mirante all'abbattimento del debito pubblico, obiettivo, quest'ultimo, perseguito attraverso dannosi interventi di c.d. privatizzazione, soprattutto di aziende produttive e strategiche come Poste S.p.a. ed Enav

il comma 2 dell'articolo 19, in particolare, seppur garantendo nell'immediato minori oneri per il bilancio dello Stato per 16,357 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 – sopprimendo di fatto la copertura a carico dello Stato degli oneri indicati al comma 8 dell'articolo 5 del DL 77/1989 e ponendoli integralmente a carico di ENAV s.p.a. – rischia di non produrre effetti positivi a lungo termine e di incidere negativamente, L'ente, infatti, per far fronte alle minori entrate potrebbe decidere di incrementare le tariffe causando una consequenziale ed ulteriore diminuzione del gettito;

quanto disposto dall'articolo 23, ovvero la proroga dell'efficacia del contratto di programma tra Ministero dello Sviluppo economico e Poste italiane Spa fino al 31 marzo 2015, sembra non tenere conto del programma di privatizzazione predisposto dal Governo. Per le stesse motivazioni, altrettanto inconcepibile risulta essere la previsione che obbliga nel 2015 alla sottoscrizione di un nuovo contratto di programma non più dalla durata triennale, come attualmente previsto, bensì quinquennale. Le modifiche ai criteri riguardanti la deroga agli obblighi di servizio universale sembrano spianare la strada alla chiusura di numerosi sportelli, così come chiesto dallo stesso amministratore delegato di Poste italiane Spa, dott. Caio, qualche giorno fa ad AGCOM. Con tali misure il Governo riconosce la supremazia del concetto di sostenibilità economica sul principio territoriale ed universale del servizio. Si segnala, inoltre, come a fronte di queste misure non venga programmata, né tantomeno incentivata, alcuna forma di digitalizzazione dei servizi resi dalla società in parola;

oltre ad una riduzione degli stanziamenti relativi agli obblighi di servizio pubblico per il trasporto merci su ferro, nei documenti oggetto di esame non risultano essere contenute misure che favoriscano una mobilità sostenibile sia di beni che di persone. Oltre ad una revoca degli stanziamenti destinati a finanziare gli incentivi per la rottamazione dei veicoli meno inquinanti per l'anno 2015 e dei contributi ventennali per gli investimenti delle imprese marittime per il rinnovo e l'ammodernamento della flotta, risultano del tutto assenti stanziamenti in favore del trasporto pubblico locale;

per quanto concerne l'articolo 16, l'iniziativa del Governo non presenta particolari criticità e si pone in conformità con quanto previsto a livello internazionale *dall'Electronic Communication Committee* nel novembre 2013 con la decisione n.13 sull'armonizzazione a livello europeo dell'uso di tali frequenze e con iniziative simili avviate di recente in altri Paesi europei. Riteniamo, tuttavia, opportuno da un lato assicurare che la procedura competitiva di assegnazione delle risorse frequenziali in parola consenta allo Stato di incamerare il maggior numero possibile di risorse, risultato che si potrà conseguire solo assicurando un'equa suddivisione in lotti delle risorse stesse. Riteniamo, altresì, opportuno in un'ottica concorrenziale prevedere che la procedura di assegnazione sia la più aperta possibile, non limitata quindi ai soli operatori di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico. Da ultimo, riteniamo opportuno che le risorse aggiuntive che dovessero essere conseguite all'esito dell'assegnazione delle frequenze vengano destinate alla realizzazione dei progetti relativi al piano strategico banda ultralarga piuttosto che ad interventi tesi a ripianare il debito pubblico, come previsto nella formulazione attuale della norma in parola,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n. 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del disegno di legge C. 2680 « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 », e le connesse parti del disegno di legge C. 2679-*bis* « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) »;

premesso che:

al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi di un indebitamento netto del 2,6 per cento per il 2015 e del raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale nel 2017, la manovra di finanza pubblica reca un complesso di interventi di risparmio di spesa, mediante riduzione degli stanziamenti assegnati ai Ministeri, dei finanziamenti destinati ad enti, dei contributi per le imprese e di autorizzazioni di spesa specificamente individuate, e di recupero di entrate, mediante la determinazione di limiti percentuali alla fruizione dei crediti d'imposta e la soppressione di esenzioni fiscali, le disposizioni concernenti lo svolgimento della gara per l'assegnazione a titolo oneroso delle frequenze radioelettriche della banda L, nonché altre misure che comportano maggiori entrate per il bilancio dello Stato e la finanza pubblica;

è altresì rivista la disciplina relativa ai contratti di programma e di servizio, determinando le risorse appositamente stanziate, con particolare riferimento, per quanto attiene agli ambiti di competenza della Commissione, al contratto di programma con Poste Italiane SpA e al contratto relativo agli obblighi di servizio pubblico nel settore del trasporto merci;

contestualmente il disegno di legge di stabilità reca importanti misure di sostegno all'economia, che nel complesso conferiscono alla manovra un carattere espansivo;

per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione gli interventi di sostegno all'economia interessano in particolare il finanziamento del settore dell'autotrasporto, le risorse destinate alla realizzazione di opere di accesso agli impianti portuali, le risorse destinate al rinnovo del parco automobilistico e ferroviario relativo al trasporto pubblico locale e le connesse disposizioni concernenti le modalità di acquisto dei veicoli, le previsioni relative alla strategia di sviluppo

della rete ferroviaria e i finanziamenti stabiliti nella Tabella E per numerose opere infrastrutturali relative alla rete dei trasporti;

considerato che:

con riferimento alle disposizioni dei commi da 8 a 10 dell'articolo 19, che definiscono gli assi di intervento della strategia di sviluppo della rete ferroviaria per il periodo 2015-2017 e le procedure attuative degli investimenti, disponendo l'obbligo, per RFI, di presentare una relazione al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da inoltrare al CIPE, sulle spese relative agli investimenti completati per ciascun programma di investimento compreso nella suddetta strategia di sviluppo, risulta opportuno che la relazione stessa sia trasmessa, oltre che al CIPE, anche al Parlamento e occorre che la strategia in questione tenga adeguatamente conto delle gravi carenze infrastrutturali che, per quanto concerne la rete ferroviaria, si registrano in ampie parti del territorio nazionale e, in particolare, nelle regioni meridionali;

con riferimento alle disposizioni dell'articolo 25, comma 6, relative alla disciplina degli obblighi di servizio pubblico per il trasporto merci su ferro e alla determinazione delle risorse pubbliche destinate a finanziare tali obblighi, appare necessario, attesa la scadenza del contratto di servizio pubblico nazionale per il trasporto merci, fissata alla fine del 2014, che il servizio oggetto del contratto sia affidato mediante procedura competitiva;

con riferimento alle disposizioni dell'articolo 30, comma 4, che prevedono la riduzione di autorizzazioni di spesa di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, tra cui l'autorizzazione di spesa relativa al completamento della Pedemontana di Formia e quella relativa al contributo straordinario per il comune di Reggio Calabria, appare necessario verificare se risorse di pari entità non possano essere recuperate mediante interventi diversi, atteso che non appaiono opportune riduzioni degli stanziamenti finalizzati a interventi infrastrutturali;

con riferimento alle disposizioni dell'articolo 44, comma 31, che prevedono infine l'eliminazione dell'esenzione dal bollo per gli autoveicoli e per i motoveicoli ultraventennali di particolare interesse storico e collezionistico, sarebbe opportuno, anche al fine di non incidere negativamente sull'attività di indotto conseguente a tale eliminazione, mantenere la disciplina vigente o prevedere una misura che restringa la platea dei veicoli per la quale è eliminata l'esenzione;

i finanziamenti previsti in Tabella E, con riferimento all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 186, della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità 2013), relativi ad un'opera già compresa nel Programma di infrastrutture strategiche e che consente il mantenimento dell'accessibilità nautica e operatività del porto di Venezia, anche al fine della salvaguardia e rivitalizzazione della città di Venezia e della sua laguna, vanno intesi anche in relazione al Piano strategico della portualità e della logistica che il Governo è tenuto a presentare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge n. 133 del 2014 e che dovrà tener conto dell'individuazione e dello sviluppo della rete transeuropea dei trasporti;

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 19, comma 10, dopo le parole « per la trasmissione al CIPE » aggiungere le seguenti « e alle competenti Commissioni parlamentari »;

2) sempre con riferimento alle disposizioni di cui ai commi da 8 a 10 dell'articolo 19, concernenti la definizione e l'attuazione della strategia di sviluppo della rete ferroviaria per il periodo 2015-2017, siano adottate le iniziative necessarie per assicurare che tale strategia tenga conto delle gravi carenze infrastrutturali che la rete ferroviaria presenta in ampie parti del territorio nazionale e, in parti-

colare, nelle regioni meridionali, con la conseguenza di ostacolare la crescita del trasporto ferroviario, per quanto concerne sia il servizio passeggeri sia quello merci;

3) in particolare, nell'ambito della strategia di sviluppo della rete ferroviaria, si prevedano opportuni interventi per potenziare la dotazione infrastrutturale di collegamento con porti di rilevanza strategica, per i quali il collegamento con la rete ferroviaria è assente o è stato dismesso, o comunque risulta evidentemente inadeguato, al fine di creare le condizioni per un significativo sviluppo del trasporto intermodale che favorisca la crescita dell'attività dei porti stessi, con rilevanti benefici per l'economia nazionale;

4) per quanto concerne gli interventi di sostegno al settore dei trasporti, si introducano altresì misure volte a ridefinire nel suo complesso il sistema della mobilità nell'area dello Stretto di Messina, anche attraverso il reperimento delle risorse necessarie ad assicurare la continuità, l'adeguatezza e l'efficienza dei servizi di collegamento marittimi, ferroviari e intermodali;

5) con specifico riferimento alle regioni meridionali, si provveda altresì alla modifica del comma 3 dell'articolo 12, onde evitare la destinazione ad altre finalità delle risorse del piano di azione e coesione, attualmente finalizzate anche al miglioramento della percorrenza sulla rete ferroviaria del Sud;

6) con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 25, comma 6, relative agli obblighi di servizio pubblico per il trasporto di merci su ferro, si assumano le iniziative necessarie per garantire che il nuovo affidamento del servizio oggetto del contratto, in scadenza al 2014, avvenga tramite procedure competitive, anche valutando la possibilità di assegnare le risorse previste dal medesimo comma in forme e modalità diverse da quelle attuali;

7) con riferimento alle riduzioni di autorizzazioni di spesa di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di cui all'articolo 30, si introducano disposizioni che, permettendo di recuperare in altro modo le risorse in questione, evitino la riduzione degli stanziamenti finalizzati ad interventi infrastrutturali;

8) sempre con riferimento alle riduzioni di autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 30, nonché a quelle operate dall'allegato n. 5 richiamato dall'articolo 19, comma 1, che sopprimono i contributi alle imprese marittime disposti dal comma 38 dell'articolo unico della legge di stabilità 2014, si mantengano i contributi in questione, individuando a tal fine un'adeguata copertura finanziaria;

9) con riferimento alle disposizioni del comma 14 dell'articolo 31 che, pur facendo riferimento alle riduzioni delle spese e agli interventi correttivi relativi al Ministero della difesa, determina, tra l'altro, una decurtazione degli stanziamenti a favore del Corpo delle Capitanerie di porto, pari a poco meno di 4 milioni di euro per l'anno 2015 e a 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, si provveda ad escludere il Corpo delle Capitanerie di porto da tali riduzioni, in considerazione del fatto che dalla decurtazione deriverebbe una pesante limitazione degli arruolamenti del personale volontario del Corpo stesso;

10) con riferimento alle disposizioni di cui al comma 31 dell'articolo 44, si pervenga ad una diversa formulazione, in modo da mantenere l'esenzione attualmente prevista o, quanto meno, mantenere tale esenzione per gli autoveicoli e i motoveicoli di particolare interesse storico e collezionistico per i quali siano compiuti venticinque anni dalla data della loro costruzione, anche al fine di non determinare conseguenze negative sull'indotto del settore;

11) attesa la riduzione delle risorse di cui al programma 13.6 dello Stato di previsione del Ministero, relativo a sviluppo e sicurezza della mobilità locale, che potrebbe tradursi anche in una riduzione di risorse per il trasporto pubblico locale, si prevedano interventi volti a garantire

una stabilità delle risorse in tale settore, anche permettendo alle regioni di avvalersi delle risorse del Fondo di sviluppo e coesione ed escludendo tali spese dai vincoli del Patto di stabilità interno;

12) al fine di assicurare l'efficacia degli interventi a sostegno dell'operatività dei porti e dell'occupazione, previsti dal comma 15-*bis* dell'articolo 17 della legge n. 84 del 1994, introdotto dal comma 108 dell'articolo unico della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014), si introduca una disposizione che precisi le modalità di applicazione del citato comma 15-*bis*; in particolare si preveda che, ferma restando l'invarianza del carico fiscale, la quota non eccedente il 15 per cento delle entrate proprie derivanti dalle tasse a carico delle merci imbarcate e sbarcate, che l'ente di gestione del porto può destinare, a fronte di situazioni di grave crisi delle imprese o agenzie che svolgono fornitura di lavoro temporaneo nei porti stessi, a iniziative a sostegno dell'occupazione, al finanziamento delle esigenze di formazione dei prestatori di lavoro temporaneo e a misure di incentivazione al pensionamento di dipendenti o soci dell'impresa o agenzia, comprende anche le entrate derivanti dalle sovrattasse a carico delle merci imbarcate e sbarcate;

13) con riferimento alle misure volte a recuperare risorse finanziarie per quanto attiene agli interventi di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si inseriscano previsioni che, al fine di consentire la regolare conclusione delle attività affidate al Commissario liquidatore del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali, ne proroghino di sei mesi l'incarico, al tempo stesso prevedendo che il Commissario stesso versi all'entrata del bilancio dello Stato le somme a valere sulle risorse assegnate alla gestione che risultino disponibili;

14) in ragione della destinazione delle risorse derivanti dalle nuove concessioni autostradali al fondo per il trasporto pubblico locale e alla manutenzione ordinaria della rete stradale operata dall'articolo 5, comma 4-*ter* del decreto legge n. 133 del 2014 (cosiddetto « sblocca Italia »), come risultante dalle modifiche apportate in fase di conversione, si destini una quota adeguata di tali risorse al miglioramento della mobilità nelle aree urbane, con particolare attenzione alla sicurezza dell'utenza vulnerabile;

15) tenuto conto della recente decisione dell'Autorità di regolazione dei trasporti che ha ridotto in misura considerevole il pedaggio per l'accesso all'infrastruttura ferroviaria a carico degli operatori sulle tratte dell'Alta Velocità, si adottino opportune iniziative per favorire, a fronte dei risparmi di spesa derivanti da tale decisione per gli operatori stessi, una contestuale riduzione dei costi a carico degli utenti del servizio ferroviario;

16) si assicuri che le misure applicative dettate in materia di intestazione temporanea dei veicoli mediante circolare del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non determinino in alcun caso oneri aggiuntivi a carico delle persone fisiche.

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella n. 3, recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico del disegno di legge C. 2680 « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 », e le connesse parti del disegno di legge C. 2679-*bis* recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) »;

premesso che:

al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi di un indebitamento netto del 2,6 per cento per il 2015 e del raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale nel 2017, la manovra di finanza pubblica reca un complesso di interventi di risparmio di spesa, mediante riduzione degli stanziamenti assegnati ai Ministeri, dei finanziamenti destinati ad enti, dei contributi per le imprese e di autorizzazioni di spesa specificamente individuate, e di recupero di entrate, mediante la determinazione di limiti percentuali alla fruizione dei crediti d'imposta e la soppressione di esenzioni fiscali, le disposizioni concernenti lo svolgimento della gara per l'assegnazione a titolo oneroso delle frequenze radioelettriche della banda L, nonché altre misure che comportano maggiori entrate per il bilancio dello Stato e la finanza pubblica;

è altresì rivista la disciplina relativa ai contratti di programma e di servizio, determinando le risorse appositamente stanziate, con particolare riferimento, per quanto attiene agli ambiti di competenza della Commissione, al contratto di programma con Poste Italiane SpA e al contratto relativo agli obblighi di servizio pubblico nel settore del trasporto merci;

contestualmente il disegno di legge di stabilità reca importanti misure di sostegno all'economia, che nel complesso conferiscono alla manovra un carattere espansivo;

per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione gli interventi di sostegno all'economia interessano in particolare il finanziamento del settore dell'autotrasporto, le risorse destinate alla realizzazione di opere di accesso agli impianti portuali, le risorse destinate al rinnovo del parco automobilistico e ferroviario relativo al trasporto pubblico locale e le connesse disposizioni concernenti le modalità di acquisto dei veicoli, le previ-

sioni relative alla strategia di sviluppo della rete ferroviaria e i finanziamenti stabiliti nella Tabella E per numerose opere infrastrutturali relative alla rete dei trasporti;

considerato che:

le disposizioni di cui all'articolo 19, comma 11, affidano ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la determinazione di quote percentuali in relazione alle quali è limitata la fruizione dei crediti d'imposta indicati nell'elenco n. 1 allegato al disegno di legge di stabilità; sembrerebbe al riguardo più opportuno determinare tali quote percentuali direttamente nel disegno di legge di stabilità e occorrerebbe evitare che sia limitata la fruizione di crediti d'imposta finalizzati a sostenere l'innovazione;

le disposizioni dell'articolo 23, prevedono una durata quinquennale del nuovo contratto di programma tra il Ministero dello sviluppo economico e Poste italiane Spa e un ampliamento dei criteri in base ai quali la società concessionaria del servizio postale universale può chiedere una deroga rispetto all'obbligo di consegna quotidiana della posta; occorre al riguardo garantire che sia in ogni caso salvaguardata la struttura del servizio pubblico postale, in particolare per quanto concerne la garanzia della presenza sul territorio di uffici postali operativi,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 16, comma 1, sopprimere la parola « eventuale »;

2) con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 19, comma 11, che prevedono la fissazione, mediante un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di quote percentuali in relazione alle quali è limitata la fruizione dei crediti d'imposta indicati nell'elenco n. 1 allegato al disegno di legge di stabilità, si provveda a determinare tali quote percentuali direttamente nel disegno di legge di stabilità e si eviti che sia limitata la fruizione di crediti d'imposta finalizzati a sostenere l'innovazione;

3) con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 23, in materia di contratto di programma tra il Ministero dello sviluppo economico e Poste italiane Spa, si assicuri che non sia indebolita la presenza su tutto il territorio nazionale di uffici postali operativi, comprese le aree con minore densità demografica.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-03546 Mucci: Iniziative urgenti a favore del portale *Italia.it.*

5-03550 Prodani: Iniziative urgenti a favore del portale *Italia.it* 192

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 196

5-03575 Vallascas: Formazione di operatori specializzati in turismo di montagna nella regione Sardegna 192

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 198

5-03832 Mucci: Irregolarità nella gestione dell'Agenzia Promuovi Italia Spa 192

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 199

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni e osservazioni)* 192

ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla X commissione) 203

ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla X commissione) 206

ALLEGATO 6 (Relazione approvata dalla X commissione) 209

ALLEGATO 7 (Relazione approvata dalla X commissione) 211

ALLEGATO 8 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati del gruppo SEL) ... 213

ALLEGATO 9 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati del gruppo FI-PdL) 221

ALLEGATO 10 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle) 223

INTERROGAZIONI

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Davide CRIPPA. – Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo, Francesca Barracciu.

La seduta comincia alle 8.50.

5-03546 Mucci: Iniziative urgenti a favore del portale *Italia.it*.

5-03550 Prodani: Iniziative urgenti a favore del portale *Italia.it*.

Davide CRIPPA, *presidente*, avverte che, vertendo le interrogazioni sulla medesima materia, saranno trattate congiuntamente.

Il sottosegretario Francesca BARRACCIU risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mara MUCCI, replicando, anche a nome del collega Prodani, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. In particolare, esprime apprezzamento per l'annunciato piano di sviluppo che dovrebbe apportare miglioramenti immediati al portale *Italia.it* anche in vista del prossimo appuntamento dell'Expo 2015. Auspica che il sottosegretario Barracciu possa essere disponibile a tornare in Commissione al fine di riferire sui risultati della realizzazione del piano strategico.

Aris PRODANI aggiunge che permangano alcune perplessità sulle le modalità con le quali si sono attuate alcune disposizioni del cosiddetto decreto-legge Art-Bonus. Sottolinea l'importanza che il Governo chiarisca l'entità delle risorse finanziarie destinate al portale del turismo, temendo che il budget sia rimasto purtroppo invariato.

Il sottosegretario Francesca BARRACCIU manifesta la propria disponibilità a proseguire il dialogo con la Commissione Attività produttive su tali specifiche tematiche.

5-03575 Vallascas: Formazione di operatori specializzati in turismo di montagna nella regione Sardegna.

Il sottosegretario Francesca BARRACCIU risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea VALLASCAS (M5S) replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ed esprime apprezzamento per l'annunciata modifica della legge quadro nazionale.

5-03832 Mucci: Irregolarità nella gestione dell'Agenzia Promuovi Italia Spa.

Il sottosegretario Francesca BARRACCIU risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mara MUCCI (M5S) replicando, ringrazia il sottosegretario per l'articolata risposta fornita. Si riserva tuttavia di valutarne il contenuto ad una lettura maggiormente approfondita. Esprime infine preoccupazione per l'attuale situazione di Promuovi Italia Spa.

Davide CRIPPA (M5S), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.15.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 13.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015).
C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017.
C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo rinviati, da ultimo, nella seduta del 5 novembre 2014.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che la Commissione, in relazione all'esame dei disegni di legge di stabilità e di bilancio, è chiamata ad esprimersi su ogni singola tabella di competenza, sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Avverte che non sono stati presentati emendamenti né ordini del giorno e che il relatore ha presentato quattro proposte di relazione riferite alle tabelle n. 2, n. 3, n. 7 e n. 13, limitatamente alle parti di competenza della X Commissione, nonché alle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità, che sono state già trasmesse informalmente.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, illustra le proposte di relazione predisposte con riferimento tabella n. 2 del disegno di legge di bilancio, limitatamente alle parti di competenza, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità *(vedi allegato 4)*; alla tabella n. 3 del disegno di legge di bilancio, limitatamente alle parti di competenza, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità *(vedi allegato 5)*; alla tabella n. 7 del disegno di legge di bilancio, limitatamente alle parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità *(vedi allegato 6)*; alla tabella n. 13 del disegno di legge di bilancio, limitatamente alle parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità *(vedi allegato 7)*.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che il gruppo SEL ha presentato una proposta di relazione alternativa con riferimento alla tabella 2 del disegno di legge di bilancio e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità *(vedi allegato 8)*, che i deputati del gruppo FI-PdL e i deputati del gruppo M5S hanno presentato proposte di relazioni alternative *(vedi allegati 9 e 10)*. Avverte infine che in caso di approvazione delle proposte di relazione del relatore, devono ritenersi precluse le proposte di relazione alternative.

Ignazio ABRIGNANI (FI-Pdl) desidera innanzitutto ringraziare il relatore per l'approfondito lavoro di analisi svolto sui documenti di bilancio che hanno offerto numerosi spunti di riflessione alla Commissione. In particolare, esprime apprezzamento per la condizione posta nella proposta di relazione sulla tabella n. 3, al numero 1), concernente il c.d. « Piano export » di cui all'articolo 30 del decreto-legge Sblocca Italia. Nel condividere le considerazioni ivi contenute preannuncia il ritiro della proposta di parere alternativo già presentata a nome del suo gruppo, in gran parte dedicata alla tematica del sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese.

Marco DA VILLA (M5S), nel ringraziare il relatore per l'ottimo lavoro istruttorio svolto e pur condividendo alcune considerazioni contenute nelle proposte di relazioni presentate, ed in particolare la condizione di cui al numero 3) della proposta di relazione relativa alla Tabella

3 che invita la Commissione di merito ad assicurare adeguata copertura finanziaria ai *voucher* per la digitalizzazione delle PMI, preannuncia, a nome del suo gruppo, il voto contrario su tutte le proposte di relazioni presentate dal relatore. Auspica infine l'approvazione della proposta di relazione alternativa presentata dal proprio gruppo.

Mara MUCCI (M5S), nel confermare il voto contrario del proprio gruppo sulle proposte di relazioni presentate dal relatore, desidera in ogni caso esprimere apprezzamento per l'attenzione manifestata al comparto del turismo. Evidenzia alcune criticità in merito alle misure che prevedono la proroga delle concessioni demaniali che giudica una problematica urgente da risolvere con tutt'altro approccio. Ritiene infatti che la proroga delle concessioni demaniali non costituisca una soluzione accettabile per le imprese del settore che da anni aspettano una soluzione alla questione dei canoni demaniali marittimi, alle quali andrebbero dati segnali diversi, soprattutto da parte della Commissione Attività produttive.

Stefano ALLASIA preannuncia il voto contrario del proprio gruppo – che non ha ritenuto di presentare una proposta alternativa di parere – sulle proposte di relazione elaborate dal relatore. Giudica i provvedimenti del Governo del tutto inadeguati ad affrontare, nell'attuale quadro di finanza pubblica, gli obiettivi che l'Esecutivo ha dichiarato di voler raggiungere.

Guido GALPERTI (PD) esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore. Con riferimento alla questione sollevata dalla collega Mucci sulle concessioni demaniali, fa presente che il Governo ha aperto un tavolo con gli operatori del settore in attesa di una soluzione strutturale. Condivide in particolare la proposta di relazione sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico tra le cui condizioni si richiamano gli interventi al settore aerospaziale e la cosiddetta legge « Sabatini-*bis* ». Dichiara quindi il voto favorevole su tutte le proposte di relazione del relatore.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL), intervenendo a nome del proprio gruppo in dichiarazione di voto sulla proposta di relazione sulla tabella n. 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità di competenza della Commissione, dichiara voto di astensione.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore sulla tabella n. 2 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL), a nome del proprio gruppo, dichiara voto favorevole sulla proposta di relazione relativa alla tabella n. 3 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore sulla tabella n. 3 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL), a nome del proprio gruppo, dichiara voto di astensione sulla proposta di relazione relativa alla tabella n. 7 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore sulla tabella n. 7 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL), con riferimento alla tabella n. 13 del disegno di legge di bilancio e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità, valuta favorevolmente il tentativo valorizzare il settore del turismo. Giudica tuttavia troppo debole la proposta relativa ai canoni demaniali marittimi di cui alla lettera *b)* delle osservazioni. Ricorda che durante il Governo Letta sulla questione si era aperto un tavolo seguito dal sottosegreta-

rio Baretta che aveva individuato una ipotesi di « sdemanializzazione » non delle spiagge, ma della parte delle coste che da decenni ha diversi utilizzi. Attualmente è aperto un tavolo tra operatori del settore e Governo in cui sono state valutate altre ipotesi, ma non è stata individuata ancora una soluzione definitiva all'annoso problema delle concessioni demaniali che non preveda ulteriori proroghe. Invita pertanto il relatore a modificare la proposta di parere nel senso da lui evidenziato.

Luigi TARANTO (PD), premesso che è a tutti evidente la necessità di una soluzione strutturale sui canoni demaniali, sottolinea che la proposta di relazione è riferita allo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali. Non ritiene possibile ipotizzare una soluzione strutturale alla questione dei canoni demaniali nell'ambito del disegno di legge di stabilità. Ha pertanto cercato di introdurre la questione nella proposta di relazione con una osservazione limitata alla proroga delle concessioni demaniali pertinenziali in scadenza relativamente alle quali gli operatori rischiano una revoca delle concessioni medesime.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL) sottolinea che dalla soluzione della questione relative ai canoni demaniali marittimi il Governo potrebbe incassare tra i 5 e gli 8 miliardi di euro che potrebbero essere utilmente destinati al settore del turismo. Dichiara quindi voto di astensione sulla proposta di relazione in esame.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore sulla tabella n. 13 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Taranto quale relatore presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 13.50.

ALLEGATO 1

Interrogazioni n. 5-03546 Mucci: Iniziative urgenti a favore del portale *Italia.it* e n. 5-03550 Prodani: Iniziative urgenti a favore del portale *Italia.it*.

TESTO DELLA RISPOSTA

Mi riferisco alle interrogazioni con le quali l'onorevole Mucci e l'onorevole Prodani chiedono quali azioni il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo intenda porre in essere per assicurare la funzionalità del portale *Italia.it* in vista dell'avvio di Expo2015.

Vorrei iniziare dal 22 gennaio 2010, data nella quale veniva stipulata, tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo e la Promuovi Italia S.p.A., una convenzione per la realizzazione e l'attuazione del Portale Nazionale del turismo, con una durata prevista dal 1° febbraio 2010 al 31 gennaio 2013.

Venivano affidate alla stessa Società anche la selezione e la contrattualizzazione delle risorse professionali impiegate nella realizzazione del Portale.

Per l'affidamento dei servizi tecnici relativi allo staff di redazione del Portale, Promuovi Italia S.p.A. aveva indetto una gara europea all'esito della quale risultava vincitore il raggruppamento di imprese Monrif Net Srl – Zeppelin Group srl e Paesionline Srl.

La Unicity S.p.A, seconda classificata, impugnava avanti il TAR del Lazio i provvedimenti di aggiudicazione chiedendo l'annullamento della gara, il risarcimento dei danni nonché, in via incidentale, la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti impugnati.

Il ricorso si concludeva a favore della società Unicity S.p.A che, per l'effetto della sentenza, si aggiudicava la gara. Il 15 maggio del 2012, Promuovi Italia S.p.A. sottoscriveva con la predetta società il contratto per la fornitura dei servizi tecnici connessi alla redazione del Portale Nazionale del turismo, per un importo di euro 1.874.157,00.

Essendosi dilatati i tempi per la conclusione delle procedure di gara veniva concessa una proroga, senza oneri aggiuntivi a carico dell'Amministrazione, fino al 30 aprile 2015.

La messa in liquidazione di Promuovi Italia S.p.A., in applicazione di quanto disposto dal comma 10 dell'articolo 16 del decreto-legge 83/2014 (cosiddetto Decreto Art Bonus), ha cambiato sensibilmente lo scenario: le risorse finanziarie a disposizione non permettevano *a priori* il pagamento degli stati di avanzamento dei lavori non ancora liquidati, e quelli previsti per i mesi successivi fino al termine del contratto. Il liquidatore della Società risolveva quindi il contratto con Unicity S.p.A., applicando la clausola, specificatamente apposta, che consentiva il recesso per motivi di pubblico interesse.

A seguito di ciò la Direzione generale per le politiche del turismo ha esercitato, a sua volta, il proprio diritto di recesso, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 6 (*sub* punto 6.1) della Convenzione del 22 gennaio 2010, nella quale era prevista la facoltà di recedere dagli impegni assunti nei confronti di Promuovi Italia S.p.A., qualora, nel corso dello svolgimento delle attività, fossero sopravvenuti fatti o provvedimenti che avessero reso oggettivamente impossibile la prosecuzione del rapporto contrattuale.

Nel contempo, nell'ottica di determinare uno sviluppo ed un potenziamento

del Portale, secondo quanto disposto dallo stesso articolo 16 del decreto-legge Art Bonus, si è provveduto ad affidarne la gestione all'ENIT, a far data dal 26 settembre 2014.

Proprio in considerazione dell'urgenza, l'ENIT ha ritenuto opportuno avvalersi dalle competenze professionali del personale che aveva lavorato per Unicity, provvedendo a richiedere a detta Società lo svolgimento di servizi specifici, per un importo inferiore alla soglia comunitaria, servizi che la Società ha garantito di poter fornire senza interruzione.

In una situazione particolarmente delicata, tenuto conto della rilevanza che il Portale riveste quale insostituibile strumento di promozione e commercializzazione del « Prodotto Italia » sullo scenario internazionale, si è cercato di assicurarne la funzionalità, senza soluzione di continuità.

Al fine di realizzare un'incisiva ed innovativa azione di promozione dell'immagine dell'Italia e dei suoi aspetti di maggiore attrattività turistica, è allo studio un piano di sviluppo per apportare miglioramenti immediati in vista dell'ormai prossimo appuntamento dell'Expo2015.

Esperti di marketing e comunicazione provenienti anche dall'ENIT, lavoreranno, con la redazione, alla realizzazione di un piano strategico che terrà conto di quanto fornito dal Laboratorio del Turismo Digitale, collaborando con le Regioni, gli Enti locali e gli operatori turistici.

In ordine alla problematica delle inadempienze nei confronti dei lavoratori di Unicity, si rende noto che, con lettera raccomandata indirizzata a Promuovi Italia S.p.A., al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e ad Unicity S.p.A, la CGIL Roma Nord, in nome e per conto dei propri iscritti, ha comunicato l'intenzione di vantare il diritto alla responsabilità solidale, ai sensi dell'articolo 29 del decreto legislativo 276/2003.

A tal fine, la predetta Organizzazione sindacale ha richiesto il congelamento cautelativo di ogni eventuale pagamento e/o restituzione di cauzione in favore di Unicity S.p.A. e il pagamento diretto di quanto dovuto ai lavoratori. Inoltre, nell'ottica di valutare la possibilità di una definizione stragiudiziale della controversia, ha richiesto un incontro urgente.

In riscontro alla citata lettera raccomandata, Unicity S.p.A ha dichiarato di non volersi sottrarre agli obblighi assunti nei confronti dei lavoratori e ha manifestato la propria disponibilità a partecipare all'incontro.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-03575 Vallascas: Formazione di operatori specializzati in turismo di montagna nella regione Sardegna.

TESTO DELLA RISPOSTA

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'onorevole Vallascas chiede quali iniziative il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo intenda porre in essere per verificare se il Collegio nazionale delle guide, previsto dall'articolo 15 della legge n. 6 del 2 gennaio 1989 – Ordinamento della professione di guida alpina, abbia definito, congiuntamente alla Regione Sardegna, i requisiti tecnici, le prove attitudinali nonché la durata e contenuti dei corsi di formazione necessari per l'accesso al registro regionale delle guide turistico sportive.

Preliminarmente, devo a tale riguardo precisare che non rientra tra le funzioni di vigilanza esercitate da questo Ministero sul Collegio nazionale delle guide, la possibilità di intervenire affinché si intraprenda una collaborazione operativa tra lo stesso Collegio nazionale e la Regione Sardegna.

Peraltro un intervento in tal senso dello Stato andrebbe in senso contrario allo stesso spirito della legge, che si limita ad enunciare principi generali per dare un doveroso riconoscimento giuridico e un'adeguata disciplina ad una attività, come quella delle guide alpine che, da originario sport a carattere amatoriale, si è trasformata in una vera e propria professione.

Al fine tuttavia di fornire all'onorevole interrogante un chiarimento in merito ai ritardi nell'auspicato riconoscimento della figura professionale della Guida Montana maestro di arrampicata, si è provveduto a contattare lo stesso Collegio nazionale delle guide alpine.

Il Collegio Nazionale delle guide alpine – viene comunicato – concorda sul fatto che la disciplina dell'*outdoor* in Italia richieda una profonda revisione, volta a ridefinire e normare un comparto che ha importanti ricadute sul prodotto turistico nazionale, come ben evidenziato dallo stesso onorevole interrogante; il Collegio ritiene però che le Regioni possono configurare professioni della montagna soltanto a condizione di non sovrapporne le attribuzioni alle attribuzioni proprie delle guide alpine maestri d'alpinismo, così come ora descritte nella ricordata legge n. 6 del 1989, identificate, come tali, nell'uso di tecniche ed attrezzature alpinistiche (articolo 2, comma 2), e nella progressione a mezzo di corda (articolo 21, comma 2). Non si è prodotta pertanto alcuna ingiustificata interruzione della « collaborazione tra Regione Sardegna e Collegio nazionale delle guide alpine ». Ma è stato evidenziato che soltanto una modifica dell'attuale normativa nazionale che introduca la figura del Maestro di arrampicata potrebbe fornire legittimità ad una normativa regionale in proposito.

In questo ambito il Ministero ben potrà assicurare il proprio contributo. Dal canto suo, il Collegio Nazionale delle Guide Alpine Italiane – comunica – è pronto, sin d'ora, a concorrere alla definizione di una figura professionale che non si sovrapponga all'ambito di competenza della guida alpina maestro di alpinismo, anche mediante forme di convenzionamento che assicurino la formazione e la preparazione comunque necessarie per chiunque intenda svolgere la sua attività professionale in ambiente montano, anche alla luce della recente legge n. 4 del 14 gennaio 2013, che disciplina le professioni non organizzate in ordini o collegi.

ALLEGATO 3

Interrogazioni n. 5-03832 Mucci: Irregolarità nella gestione dell'Agenzia Promuovi Italia Spa.

TESTO DELLA RISPOSTA

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'onorevole Mucci richiede alcuni chiarimenti in merito alle vicende che hanno, di recente, interessato la Società Promuovi Italia Spa.

Come correttamente rammentato dall'onorevole interrogante, Promuovi Italia spa è un'agenzia che svolge attività di formazione e promozione turistica ed è controllata al 100 per cento dall'Agenzia nazionale del turismo, ENIT, e quindi – a partire dall'ottobre 2013 – dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Occorre in primo luogo premettere che il Governo, con il decreto legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, ha deciso la messa in liquidazione della Società Promuovi Italia, nell'ambito della complessiva riforma dello strumento operativo di promozione del turismo costituito da ENIT, che viene trasformato in ente pubblico economico.

Il Commissario liquidatore di Promuovi Italia sta procedendo celermente, attraverso una apposita « *due diligence* », a fare chiarezza su tutti i complessi aspetti emersi. Il Governo confida, in un breve arco temporale, di poter definire e semplificare il quadro organizzativo, rimuovendo così alla radice ogni aspetto problematico in questo settore.

Ciò premesso passo all'esame analitico dei punti dedotti, secondo l'ordine espositivo dell'onorevole Mucci.

Giova premettere che la Società Promuovi Italia eroga servizi alle Amministrazioni che le conferiscono apposite commesse. La gran parte delle commesse in questo ambito consistono nella gestione di talune azioni di sussidio alle imprese del settore: i relativi fondi non costituiscono pertanto una dotazione finanziaria di Promuovi Italia a carattere generale.

Promuovi Italia trasferisce infatti tali fondi alle imprese beneficiarie. In questo contesto può comprendersi la vicenda relativa al finanziamento del programma « Lavoro e Sviluppo » del Ministero dello sviluppo economico, come si chiarirà meglio nei punti seguenti.

Secondo dati forniti dalla società in liquidazione, nell'ambito del Progetto « Lavoro e Sviluppo » (che viene realizzato da Promuovi Italia per la parte destinata al comparto del Turismo, e da Italia Lavoro per la parte destinata al restante sistema produttivo) Promuovi Italia ha realizzato, a partire dal 2006, oltre 9.600 tirocini per soggetti disoccupati e svantaggiati residenti nel meridione, 80 per cento dei quali svolti in Regioni Obiettivo 1 e oggi Convergenza (nel sud d'Italia) e, come previsto dalla Convenzione istitutiva del Progetto, il restante 20 per cento in mobilità in Italia e all'estero (in Cina, Russia e Germania).

Negli anni che vanno dal 2007 al 2011 il 72,5 per cento dei tirocini realizzati nel Meridione (e non il 25 per cento segnalato nell'articolo di Wired) si è concluso con una offerta di lavoro ai partecipanti, verificata e certificata dai Comitati Tecnici Ministeriali che governano il progetto.

Per quanto riguarda la terza annualità del Progetto, attualmente in corso: alla data del 21 ottobre 2014 sono stati avviati 1.334 percorsi, 899 dei quali completati. Nel 39,15 per cento dei casi (tirocini

conclusi) si è registrata una offerta di lavoro, corrispondente alle seguenti tipologie contrattuali:

rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato: 51 per cento

rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato: 13 per cento

altre tipologie contrattuali: 36 per cento.

Per quando riguarda gli affitti a tirocinanti fuori sede: gli alloggi sono sempre stati individuati sulla base di procedure ad evidenza pubblica, attivate dal 2006 all'aprile del 2010 dall'Amministratore Delegato della Società, e, successivamente, dal Direttore Generale poi licenziato, in carica da quella data. Su questa vicenda il Consiglio di Amministrazione di Promuovi Italia ha realizzato un audit interno. L'ex Direttore generale ha ritenuto di denunciare il caso all'attività giudiziaria che sta verificando la situazione. La Società ha garantito e garantisce la massima collaborazione all'Autorità Inquirente.

Riguardo alla posizione del sig. Bussandri, riferisco che, in seguito alla ristrutturazione della società, egli ha effettivamente accettato la novazione alla qualifica di quadro offerta anche agli altri dirigenti licenziati.

Un'accurata verifica *ex post* dei conti di Promuovi Italia (periodo 2008-2012) ha fatto emergere alcune criticità rilevanti, segnalate in una apposita « *due diligence* » disposta dall'Organo amministrativo nel primo trimestre 2014 e realizzata da KPMG (primario *advisor* internazionale).

In particolare, sono stati rilevati:

forti scostamenti tra budget e consuntivi di periodo;

mancato accantonamento del TFR;

costo del lavoro elevato e non soggetto ad alcun controllo;

risultati di bilancio insufficienti a sostenere la struttura dei costi, nonostante l'azienda sia *in house* ed operi quindi su margini prefissati.

Per quanto attiene al Bilancio 2013, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il 27 maggio scorso il Progetto e la Relazione, che hanno avuto anche il parere favorevole del Collegio Sindacale. Il documento è stato portato in Assemblea il 10 luglio scorso ma, in presenza delle procedure di messa in liquidazione (prevista, come è noto, dall'articolo 16 del Decreto Legge « Art Bonus »), è stata rinviata la sua approvazione, in attesa delle verifiche del Liquidatore.

Una profonda riorganizzazione aziendale si era resa necessaria in applicazione della legge 135/2012 (*spending review*), e per mettere sotto controllo i conti, che già dal primo trimestre 2012 non erano in equilibrio, soprattutto per il costo del lavoro e per i problemi emersi in alcune commesse.

Il Consiglio di Amministrazione, nominato nel giugno 2012, ha operato sulla base di indicazioni di carattere generale, dettate da esigenze di *spending review*, in ordine alla riduzione dei costi. In tale contesto si colloca il licenziamento dell'ex Direttore generale della società, che è risultato pienamente legittimo anche in sede contenziosa ove il Giudice del Lavoro, nei mesi scorsi, ha respinto il ricorso presentato dall'ex Direttore avverso il suo licenziamento in tronco, condannandolo alle spese legali.

Indubbiamente il clima interno particolarmente conflittuale, ha effettivamente pregiudicato la corretta funzionalità della società ed ha concorso nella decisione del Governo di porre in liquidazione la Società.

In questo contesto il progetto Lavoro e Sviluppo, che prevede tre annualità (le prime due già esaurite dalla precedente gestione), è in corso di definizione con la prevista rendicontazione al Ministero dello sviluppo economico. L'anticipazione dei 12,47 milioni cui fa riferimento l'onorevole interrogante è riferita alla terza annualità e di tal somma risultano già erogati da Promuovi Italia nei confronti dei soggetti beneficiari 7,63 milioni.

Stiamo valutando gli strumenti più adeguati, d'accordo con il Ministero dello

sviluppo economico, per definire le residue procedure nel quadro della liquidazione di Promuovi Italia.

La mancanza di liquidità in una società come Promuovi Italia deriva da una condizione di parziale sbilancio delle poste in essere derivanti dalla attuale fase di liquidazione. Le peculiari gestioni di questo genere possono presentare uno iato cronologico tra la corresponsione dei fondi e l'incasso delle somme corrisposte dalle Amministrazioni.

Come sopra chiarito, Promuovi Italia (a differenza di altre Società di Stato) non dispone di una dotazione finanziaria propria: le vengono assegnati incarichi (commesse), che vengono portati a termine e per i quali riceve i pagamenti dovuti.

Ad esempio, sulla base delle Convenzioni che dispongono le attività, i Ministeri committenti anticipano le somme, in altri casi liquidano stati di avanzamento, e cioè rimborsano costi già sostenuti. Se c'è equilibrio, la società riesce ad onorare gli impegni nei tempi dovuti (e secondo standard eccellenti, sempre prendendo in considerazione l'ambito delle Società di Stato), se c'è disequilibrio, la gestione va in sofferenza.

Come ho precedentemente esposto, Promuovi Italia ha manifestando la volontà di recedere dal contratto con Unicity, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 11.6 del contratto, per sopravvenuti motivi di pubblico interesse così come comunicato dalla Direzione generale per le politiche del turismo per le vie brevi. Ribadisco infatti che il Governo, con il decreto legge del 31 maggio 2014, n. 83, convertito in legge il 29 luglio 2014, n. 106 ha disposto, nell'ambito della liquidazione di Promuovi Italia Spa l'attribuzione ad Enit, tra l'altro, della gestione del portale « *Italia.it* » al fine anche del suo potenziamento. L'azienda, a tutela propria, dell'Amministrazione e dell'azionista, ha presentato tra il gennaio ed il maggio 2014 ben 5 denuncie-querela alla Procura della Repubblica di Roma, in merito a varie fattispecie di reato. Risulta che sono in corso le indagini, affidate dai PM alla Polizia giudiziaria.

Peraltro, per i rilevanti riflessi di ordine economico ed erariale (connessi agli illeciti emersi), il Consiglio di Amministrazione uscente ha informato doverosamente la Procura della Corte dei Conti del Lazio, che ha aperto apposito fascicolo. L'Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici, nel corso dei controlli effettuati sulle commesse assegnate alla società, ha rilevato difformità nelle rendicontazioni presentate all'Unione europea negli anni 2010-2012. Il liquidatore ha in corso le opportune interlocuzioni con gli uffici competenti per risolvere i numerosi problemi.

La società Promuovi Italia comunica di non aver notizie in merito al fatto che la Guardia di Finanza starebbe indagando su fatture false emesse da Promuovi Italia. Sono però in corso diverse inchieste da parte della Procura della Repubblica di Roma. Quella sul sistema informatico vedrebbe un indagato (sulla base delle risultanze odierne), mentre la polizia giudiziaria ha compiuto un'acquisizione di documenti circa dieci giorni fa, relativamente alle buste paga falsificate.

Per quanto riguarda l'asserita assunzione di un nipote del dott. Rocca, all'epoca dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri, da accertamenti in merito (svolti anche dall'Organismo di vigilanza ex decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231) è risultato che una persona – in rapporti di parentela con la moglie del funzionario ministeriale – è stata contrattualizzata dall'azienda nel 2011 come collaboratore a progetto per effetto di una procedura non conforme. L'incarico gli è stato successivamente rinnovato sino all'ultima scadenza (luglio 2014), dopo di che l'azienda ha interrotto il rapporto.

I mancati pagamenti alla società Unicity sono legati al complesso procedimento di messa in liquidazione di Promuovi Italia. Come noto il liquidatore è tenuto ad ordinare secondo i titoli di preferenza della legge civile, i crediti avanzati dai fornitori e dagli altri creditori della società. Peraltro la gestione del portale, in base al decreto legge 83/14, più volte richiamato, verrà curato da ENIT.

Riferisco, da ultimo, che il costo del personale di Promuovi Italia (inteso come dipendenti e collaboratori) si attesta, a settembre 2014, su un importo lordo aziendale mensile di 369.073 euro (che comprende contributi previdenziali e pensionistici, accantonamenti per trattamento di fine rapporto e ogni altro onere), e registra una consistente riduzione rispetto ai costi ereditati dalla precedente gestione.

I costi del personale sono imputati alle commesse per le quali il personale di Promuovi Italia lavora.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. (C. 2680 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA X COMMISSIONE

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la Tabella n. 2 – relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 – del disegno di legge di bilancio (C. 2680 Governo) e relativa nota di variazioni (C. 2680-*bis* Governo) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis* Governo), in relazione alle parti di competenza della Commissione;

integralmente richiamati i contenuti del parere con osservazioni trasmesso alla Commissione referente in ordine alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2-*bis*) ed alla Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, e deliberata dal Consiglio dei Ministri il 30 settembre 2014;

richiamata altresì la Relazione recante variazione alla nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2-*ter*);

sottolineata, dunque, l'importanza della scelta operata dal Governo in merito all'effettuazione di una manovra finanziaria fondata sulla ricerca di « un punto di equilibrio – come osservato da Banca d'Italia in sede di audizione – tra le esigenze del sostegno alla crescita e la disciplina di bilancio » e che conseguentemente – integrando, nel corpo delle disposizioni del disegno di legge di stabilità 2015, interventi strutturali dedicati alla domanda interna (a partire dalla stabilizzazione del *bonus* di 80 euro, di cui all'articolo 4) ed interventi strutturali sul versante dell'offerta (a partire dalla deduzione del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP di cui all'articolo 5 e dagli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato di cui all'articolo 12) con specifiche misure di politica industriale quali il credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo di cui all'articolo 7 e le misure in materia di ecobonus e ristrutturazione di cui all'articolo 8 – complessivamente determina un miglioramento dell'indebitamento netto strutturale di circa lo 0,3 per cento del PIL ed un indebitamento netto nominale – programmaticamente dedicato al supporto della domanda aggregata e della competitività del Paese – pari al 2,6 per cento del PIL,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) in riferimento alla deduzione del costo del lavoro dall'imponibile IRAP di

cui all'articolo 5 del disegno di legge di stabilità 2015, valuti la Commissione referente, in sede di confronto con il Governo, l'impatto dell'aumento dell'aliquota standard – dal 3,5 per cento al 3,9 per cento e retroattivo sull'esercizio in corso al 2014 – nei confronti delle imprese che si avvalgono dell'opera di dipendenti a tempo determinato o di collaboratori ovvero che, nella propria attività, non fanno ricorso a lavoro dipendente e che, pertanto, non beneficeranno della misura in argomento, risultando invece penalizzate dall'incremento d'aliquota, e verifichi altresì la possibilità – nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – di misure compensative quali un adeguato innalzamento della franchigia IRAP per le imprese fino a 180 mila euro circa di base imponibile;

b) in riferimento alle misure concernenti il TFR in busta paga, di cui all'articolo 6 del disegno di legge di stabilità 2015, valuti la Commissione referente, in sede di confronto con il Governo, i costi complessivamente stimabili delle operazioni di finanziamento assistito da garanzia in favore dei datori di lavoro che abbiano alle proprie dipendenze meno di 50 addetti ed optino per lo schema di accesso al credito di cui al comma 5 del già richiamato articolo 6, fermo restando che, ai sensi del comma 6, ai finanziamenti in argomento non possano essere applicati « tassi, comprensivi di ogni eventuale onere, superiori al tasso di rivalutazione della quota di trattamento di fine rapporto lavoro di cui all'articolo 2120 del codice civile », e verifichi altresì l'impatto di tale scelta di smobilizzo del TFR e dell'innalzamento della tassazione sui fondi pensione – di cui all'articolo 44 – sullo sviluppo, nel nostro Paese, del pilastro della previdenza integrativa;

c) in riferimento all'articolo 7 concernente il credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo, verifichi la Commissione referente – in sede di confronto con il Governo e nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – la possibilità di rivederne la prevista applicabilità alla sola spesa incrementale « rispetto alla media dei medesimi investimenti realizzati nei tre periodi di imposta precedenti a quello in corso al 31 dicembre 2015 », e ciò almeno a partire dall'ambito di piccole imprese innovative che impieghino non meno del 30 per cento degli addetti totali in attività di ricerca e sviluppo e che investano in ricerca non meno del 30 per cento del fatturato o dei costi operativi, nonché la possibilità di annoverare tra i soggetti beneficiari della misura in argomento – come già previsto dalle fin qui vigenti normative in materia – i consorzi e le reti di impresa attive nell'ambito dei processi di ricerca, sviluppo e innovazione;

d) in riferimento all'articolo 19, comma 1, concernente riduzione di trasferimenti alle imprese, valuti la Commissione referente, in sede di confronto con il Governo e nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica, la possibilità – a fronte della prevista riduzione di 50 milioni di euro, per il 2015, dello stanziamento in conto interessi a valere sul Fondo rotativo investimenti della Cassa Depositi e Prestiti (legge n. 311/2004, articolo 1, comma 361) – di interventi utili al miglioramento del ricorso alla misura;

e) in riferimento all'articolo 19, comma 11, concernente riduzioni di crediti d'imposta, valuti la Commissione referente, in sede di confronto con il Governo e nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica, impatto e possibilità di riesame dell'azzeramento, a decorrere dal 2016, delle agevolazioni – di cui all'articolo 8, comma 10, lettera *c)* della legge 23 dicembre 1998, n. 48, e successive modifiche ed integrazioni – « per gasolio e GPL impiegati per riscaldamento in aree geograficamente o climaticamente svantaggiate »;

f) in riferimento all'articolo 20, comma 1, concernente riduzione di trasferimenti in favore di enti ed organismi pubblici, valuti la Commissione referente, in sede di confronto con il Governo e nel

quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica, la possibilità di riesaminare la riduzione per 3 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2015-2017 e successivi, delle somme finalizzate alla valorizzazione dell'Istituto Italiano di Tecnologia;

g) in riferimento al superamento parziale della clausola di salvaguardia della Legge di stabilità 2014, di cui all'articolo 18, ed alla nuova clausola di salvaguardia di cui all'articolo 45 del disegno di legge di stabilità 2015, approfondisca la Commissione referente, in sede di confronto con il Governo, l'impatto sulla dinamica attesa della crescita di incrementi delle aliquote IVA e di altre imposte tali da assicurare – ove non venissero adottati ulteriori interventi di *spending review* – il raggiungimento dell'Obiettivo di Medio Termine per un ammontare di circa 16, 8 miliardi nel 2016, 26,2 miliardi nel 2017 e 28,9 miliardi nel 2018;

h) in riferimento agli interventi di *spending review* complessivamente previsti dal disegno di legge di stabilità 2015, solleciti la Commissione referente, in sede di confronto con il Governo, la più ampia adozione della metodologia dei costi standard, come, tra l'altro, richiesto dalle Regioni;

i) in riferimento alla fiscalità immobiliare e rammentato che l'aliquota IMU media gravante sugli immobili d'impresa è risultata pari, nel 2014 e su base nazionale, allo 0.9 per cento, generando un gettito superiore ai 7 miliardi di euro, valuti la Commissione referente – in sede di confronto con il Governo e nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – almeno la possibilità di proporre per il 2015 – nella prospettiva di una riforma della tassazione immobiliare che conduca all'istituzione di un solo tributo, attraverso l'accorpamento di IMU e TASI, con riduzione del prelievo a carico degli immobili strumentali all'esercizio dell'attività d'impresa e compiuta deducibilità del tributo medesimo da imposte dirette ed IRAP – un significativo rafforzamento della deducibilità dell'imposta dal reddito d'impresa o professionale;

j) in riferimento ai pubblici investimenti ed anche alla luce dei fabbisogni d'intervento per circa 3,9 miliardi di euro emergenti dal decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, verifichi la Commissione referente – in sede di confronto con il Governo e nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – la possibilità del progressivo rafforzamento della spesa in conto capitale ai fini del rafforzamento della dotazione infrastrutturale del Paese, anche attraverso la più attenta e coerente programmazione finanziaria del Fondo Sviluppo Coesione e delle sue disponibilità complessive per circa 54 miliardi di euro nel periodo fino al 2020.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. (C. 2680 Governo).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA X COMMISSIONE

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la Tabella n. 3 – relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 – del disegno di legge di bilancio (C. Governo 2680) e relativa nota di variazioni (C. 2680-*bis* Governo) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis* Governo) in relazione alle parti di competenza della Commissione;

integralmente richiamati i contenuti del parere con osservazioni trasmesso alla Commissione referente in ordine alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2-*bis)* ed alla Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, e deliberata dal Consiglio dei Ministri il 30 settembre 2014,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

1. provveda la Commissione referente – in sede di confronto con il Governo e nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – ad assicurare adeguata copertura finanziaria al « Piano export » di cui all'articolo 30 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 – secondo quanto, tra l'altro, segnalato da questa Commissione alla lettera *q)* delle osservazioni rese, nel contesto del parere favorevole al citato provvedimento, alla Commissione VIII – tenendo conto del fatto che, ai fini dell'attuazione di detto « Piano », era stata preannunciata la mobilitazione di risorse per oltre 270 milioni di euro nel triennio 2015-2017, e provveda altresì la Commissione referente ad assicurare il rifinanziamento del fondo previsto dall'articolo 3 della legge n. 295 del 1973 (che rappresenta il fondamentale strumento di sostegno alle esportazioni nazionali) e del fondo previsto dall'articolo 2, comma 1, della legge n. 394 del 1981 (che raccoglie gli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese italiane nei Paesi extra UE, con prevalenza delle PMI), nonché a riesaminare tanto la dotazione di risorse per un complesso di misure dedicate al sostegno dell'internazionalizzazione (organizzazione mostre, camere di commercio italiane all'estero, consorzi, supporto agroalimentare), i cui stanziamenti, ai sensi della « Tabella C », risultano ridotti di circa il 50 per cento (circa 7 milioni di euro), venendo poi ulteriormente decurtati nella misura di 2 milioni di euro a decorrere dal 2015 ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del dise-

gno di legge di stabilità 2015, quanto la diminuzione di risorse destinate all'Agenzia-ICE per circa 1,5 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2015-2017 e successivi;

2. provveda la Commissione referente – in sede di confronto con il Governo e nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – ad assicurare adeguata copertura finanziaria alla cosiddetta « Sabatini-*bis* », di cui all'articolo 2 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, tenendo conto della rapida saturazione del *plafond* disponibile per tale incentivo;

3. provveda la Commissione referente – in sede di confronto con il Governo e nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – ad assicurare copertura finanziaria ai *voucher* per la digitalizzazione delle PMI di cui all'articolo 6 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, e verifichi altresì la Commissione referente lo stato di attuazione delle misure in favore dei consorzi di garanzia fidi di cui all'articolo 1, commi 54 e 55, della legge 27 dicembre 2013, n. 147;

4. provveda la Commissione referente – in sede di confronto con il Governo e nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – ad assicurare adeguata copertura finanziaria agli interventi a sostegno del settore aerospaziale, tenendo in specie presenti le esigenze di progressivo rinnovamento della costellazione di satelliti attivi nell'ambito del programma duale « Cosmo SkyMed », nonché le prospettive di sviluppo del lanciatore VEGA e gli impegni e le opportunità concernenti la Stazione Spaziale Italiana, dal cui complesso emergerebbe, secondo talune stime, la necessità di stanziamenti aggiuntivi nell'ordine dei 200 milioni annui, a partire dal 2015 e lungo un adeguato orizzonte temporale di stabile programmazione, e provveda altresì la Commissione referente a riesaminare la riduzione – di circa 3 milioni di euro a decorrere dal 2015 – della prevista contribuzione in favore di ENEA;

e con le seguenti osservazioni:

a) verifichi la Commissione referente, in sede di confronto con il Governo e nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica, la possibilità di rivedere – in riferimento alle disposizioni in materia di ecobonus e ristrutturazioni di cui all'articolo 8 ed alle connesse previsioni di cui all'articolo 44, comma 27 – il raddoppio – dal 4 per cento all'8 per cento – della ritenuta d'acconto di cui all'articolo 25, comma 1, del decreto-legge n. 78/2010, tenendo conto degli effetti a carico delle imprese in termini di minore liquidità disponibile e di maggiori posizioni creditorie nei confronti dell'Erario, e verifichi altresì la Commissione referente la possibilità di riconsiderare la riduzione della detrazione IRPEF ed IRES sulle misure antisismiche dal 65 per cento al 50 per cento;

b) verifichi la Commissione referente, in sede di confronto con il Governo e nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica, la possibilità di rivedere – in riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 19, comma 1 – il definanziamento per 50 milioni, nel 2016, delle zone franche urbane di cui al decreto-legge n. 66/2014, articolo 22-*bis*, comma 1, nonché – in riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 19, comma 3 – l'eliminazione dello stanziamento 2015 per circa 40 milioni di euro in materia di incentivi per l'acquisto di veicoli (*bonus* rottamazione di cui al decreto-legge n. 83/2012, articolo 17-*undecies*), contestualmente definendo modifiche utili al miglioramento della fruizione di detti incentivi;

c) verifichi la Commissione referente, in sede di confronto con il Governo, la possibilità di rivedere le disposizioni di cui all'articolo 34 in ordine all'assoggettamento delle camere di commercio alla tesoreria unica – ferma restando la partecipazione del sistema camerale agli obiettivi di finanza pubblica attraverso il

rispetto dei vincoli di spesa ed il versamento dei relativi risparmi nelle casse dello Stato – e ciò allo scopo di concorrere ad assicurare la tempestività operativa delle funzioni di detto sistema e, in specie, delle funzioni di sostegno economico delle imprese;

d) verifichi la Commissione referente, in sede di confronto con il Governo e nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica, impatto e possibilità di riesame della riduzione della dotazione finanziaria del programma ministeriale 1.7 « Lotta alla contraffazione e tutela della proprietà industriale », riduzione pari – ai sensi dell'articolo 24, comma 1 – a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015-2017 e successivi.

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. (C. 2680 Governo).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA X COMMISSIONE

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la Tabella n. 7 – relativa allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 – del disegno di legge di bilancio (C. 2680 Governo) e relativa nota di variazioni (C. 2680-*bis* Governo) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis* Governo) in relazione alle parti di competenza della Commissione;

integralmente richiamati i contenuti del parere con osservazioni trasmesso alla Commissione referente in ordine alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2-*bis*) ed alla Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, e deliberata dal Consiglio dei Ministri il 30 settembre 2014,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) in riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 28 concernenti « Riduzioni delle spese e interventi correttivi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca », verifichi la Commissione di merito – in sede di confronto con il Governo e nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – la possibilità di riesaminare le misure recate dal comma 17 di detto articolo in ordine alla gestione stralcio del Fondo Speciale Ricerca Applicata nell'ottica di rafforzare la prioritaria finalizzazione di residue disponibilità per 140 milioni di euro a progetti di ricerca;

b) in riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 28 concernenti « Riduzioni delle spese e interventi correttivi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca », raccomandi la Commissione di merito – in sede di confronto con il Governo – il più attento monitoraggio della concreta applicazione delle misure recate dai commi 20 e 21 di detto articolo in ordine alla riduzione di circa 43 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2015, delle disponibilità iscritte nel Fondo ordinario per gli Enti e le Istituzioni di Ricerca (FOE) sulla base della rideterminazione dei compensi dei componenti degli organi e di una razionalizzazione della spesa per acquisto di beni e servizi, ma senza che ciò comprometta il supporto alla ricerca di base ed applicata;

c) in riferimento alla riduzione di circa 50 milioni di euro della dotazione di

competenza, a decorrere dal 2015, del capitolo di bilancio 7245 – relativo al Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica – verifichi la Commissione di merito – in sede di confronto con il Governo e nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – impatto e possibilità di riconsiderazione di tale contrazione di disponibilità.

ALLEGATO 7

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. (C. 2680 Governo).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA X COMMISSIONE

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la Tabella n. 13 – relativa allo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 – del disegno di legge di bilancio (C. 2680 Governo) e relativa nota di variazioni (C. 2680-*bis* Governo) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis* Governo) in relazione alle parti di competenza della Commissione,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

1. in riferimento ai capitoli di bilancio 6820 e 6821 concernenti l'ENIT e recanti, per il 2015, una dotazione complessiva di competenza di circa 18 milioni di euro, verifichi la Commissione referente – in sede di confronto con il Governo e nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – la possibilità di un rafforzamento di tali stanziamenti alla luce tanto delle riconosciute potenzialità dell'offerta turistica italiana e di un rinnovato ruolo concorrente dell'Agenzia Nazionale del Turismo alla loro valorizzazione, quanto di un esame comparativo della missione, delle risorse e dei risultati conseguiti da analoghe agenzie operanti nei principali Stati membri dell'Unione europea;

2. in riferimento al capitolo di bilancio 6823 – relativo a « Somme da destinare alle politiche di sviluppo e competitività del turismo » – recante, per il 2015, una dotazione complessiva di competenza di 10,6 milioni di euro, nonché in riferimento al capitolo di bilancio 6825 – relativo a « Spese per *lo start-up* dell'offerta turistica nazionale attraverso l'uso di tecnologie e lo sviluppo di software originali » – verifichi la Commissione referente – in sede di confronto con il Governo e nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – la possibilità di un rafforzamento di tali stanziamenti alla luce delle riconosciute potenzialità dell'offerta turistica italiana e della necessità di specifici interventi volti ad accompagnare processi di aggregazione e di crescita dimensionale delle imprese;

3. con specifico riferimento agli stanziamenti per i crediti d'imposta di cui all' articolo 9 in materia di digitalizzazione degli esercizi ricettivi e di cui all'articolo 10 in materia di strutture ricettive turistico-alberghiere del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, ne verifichi la Com-

missione referente – in sede di confronto con il Governo e nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – la possibilità di rafforzamento anche alla luce dell'opportunità di una loro progressiva estensione ad altre componenti della filiera dell'offerta turistica italiana,

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione referente la possibilità di sostenere processi di recupero e di rilancio di stabilimenti termali, anche nella prospettiva di privatizzazioni di realtà pubbliche attraverso convenzioni dedicate tra Cassa depositi e prestiti Spa e il sistema bancario, e solleciti altresì al Governo la verifica dell'adeguatezza della tariffa massima di assistenza termale;

b) valuti la Commissione referente la possibilità di una proroga delle concessioni demaniali pertinenziali in attesa di un riordino complessivo della materia dei canoni demaniali marittimi.

ALLEGATO 8

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. (C. 2680 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAI DEPUTATI DEL GRUPPO SEL

La X Commissione Attività Produttive, commercio e turismo,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge A.C 2679-*bis* recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) »;

premesso che:

la legge di stabilità rappresenta un momento fondamentale del disegno di politica economica che ogni Governo deve realizzare;

dopo le richieste di chiarimento da parte della Commissione UE il Governo ha ulteriormente accentuato il carattere recessivo della manovra di finanza pubblica accettando nei fatti una correzione del deficit di circa lo 0,4 per cento (0,38 per cento = 1,6 miliardi (0,1 per cento) + 4,5 miliardi (0,28 per cento) di cui alla lettera di risposta del Ministro Padoan alla Commissione);

la manovra contiene l'ulteriore rinvio del pareggio di bilancio al 2017 e l'indicazione di un obiettivo per il *deficit* attorno al 3 per cento per il 2014 e di circa il 2,5 per cento per il 2015 (dopo le correzioni richieste dalla Commissione UE). La volontà espressa di perseguire una politica di bilancio leggermente meno restrittiva risulterebbe di per sé un elemento positivo, ma ciò che preoccupa fortemente è l'assoluta mancanza di una definizione strategica organica e coerente di rilancio dell'economia italiana, dalle politiche industriali alle politiche del lavoro, al sostegno alla domanda;

l'Europa ha risposto alla crescente instabilità dei mercati finanziari imboccando la strada dell'austerità. Non può sfuggire il fallimento dell'approccio degli ultimi anni che a partire dalla primavera 2010 ha visto il varo di programmi di riequilibrio dei conti pubblici pesantissimi, simultanei e concentrati in un lasso di tempo relativamente breve. Il riequilibrio dei conti pubblici è avvenuto al prezzo di pesanti ricadute economiche e sociali (catastrofiche, nel caso greco). La finanza speculativa e i settori più ricchi della popolazione ne sono usciti rafforzati a spese dei ceti popolari;

il 2014 non è stato l'anno della ripresa, come le previsioni stimavano, ma il terzo di recessione per l'economia italiana. Il PIL italiano è sceso di più del 9 per cento rispetto al livello del 2008. Il nostro Paese corre un serio rischio di deflazione e di arrivare ad un quarto anno di recessione. Con questo prolungamento,

l'esperienza della crisi per il nostro Paese si conferma peggiore di quella degli anni trenta. Un confronto storico sfavorevole che è condiviso con molte altre economie europee. Oggi come allora, la recessione ha una sola causa: la caduta della domanda aggregata. Su questa avrebbero dovuto intervenire le misure per la ripresa a livello europeo. Al contrario, la politica economica adottata ha sospinto i paesi in una pericolosa trappola di stagnazione e deflazione. Occorre che si cambi lo schema in modo radicale, con l'impostazione di politiche monetarie e fiscali espansive coordinate tra le economie europee;

ma le politiche dei singoli Paesi dell'UE, vincolati dai parametri statistici e dalle procedure del Fiscal Compact, appaino come ingessate;

le misure fin qui adottate dal 2011 ad oggi dai diversi Governi italiani hanno peggiorato notevolmente le finanze pubbliche del nostro Paese, portando la nostra economia alla recessione, deprimendo i consumi delle famiglie e aumentando notevolmente la disoccupazione, in particolare quella dei giovani. Politiche analoghe sono state imposte in quasi tutti i Paesi della UE;

le conseguenze di questa politica sono sotto gli occhi di tutti: oggi, quasi 27 milioni di persone sono disoccupate nell'Unione Europea. La disoccupazione nell'eurozona è salita dal 7,8 per cento del 2008 al 12,1 per cento del novembre 2013. In Grecia, dal 7,7 per cento al 24,4 per cento e in Spagna dal 11,3 per cento al 26,7 per cento nello stesso periodo. In Europa, i disoccupati con meno di 25 anni sono 4,5 milioni. Nella sola Italia, la disoccupazione giovanile, secondo i recenti dati Istat ha toccato il 44,2 per cento ed i disoccupati sono 6 milioni;

in Italia nonostante si siano già succeduti tre differenti governi la linea seguita è sempre la stessa: quella impostaci dalla BCE. L'attuale Governo sta per altro cercando di accelerare l'attuazione delle indicazioni contenute nella lettera dell'agosto 2011 della stessa BCE, per il momento solo parzialmente realizzate. Anche se i dati confermano il non funzionamento di quelle politiche imposte dalla UE la nota di aggiornamento del DEF, esso persegue testardamente nell'applicazione di quelle stesse indicazioni;

lo slittamento al 2017 del pareggio di bilancio non rappresenta una vera sfida alla Commissione europea come lo è la decisione francese di mantenere il deficit sopra il 4 per cento per i prossimi anni;

la Francia ha infatti dichiarato che non rientrerà nei limiti del deficit del 3 per cento fino al 2017, l'Italia è vicina a sforarlo anche se continua ad affermare che lo rispetterà. La Banca centrale europea è da tempo ben sotto all'obiettivo dell'inflazione al 2 per cento a cui è vincolata dal suo mandato. La Germania è in surplus commerciale eccessivo. Tutte le parti coinvolte sono in evidente difetto rispetto alle regole che si sono collettivamente e consensualmente date. Per una ragione o per l'altra, tutti, alla fine, hanno infranto qualche regola;

un sistema in cui nessuno riesce a rispettare le regole va ripensato. Le misure da attuare subito per rilanciare la domanda, al livello dell'Unione, sono chiare e se non ci fossero vincoli politici e gli interessi dei centri finanziari da salvaguardare, si andrebbe dritti per quella strada. C'è un largo consenso tra gli studiosi sul fatto che quando un'economia è in pericolo di deflazione e appesantita dal debito bisogna attuare politiche di bilancio espansive (attraverso un taglio delle tasse o tramite un aumento della spesa) finanziate dalla Banca centrale;

il Trattato di funzionamento della UE (TFUE) all'articolo 126 definisce eccessivo il disavanzo pubblico se il rapporto tra indebitamento e PIL supera il 3 per cento (oltre che se il rapporto debito/PIL supera il 60 per cento). Se tale limite viene superato la sanzione più significativa che l'UE potrebbe comminare al nostro Paese è quella di imporci un deposito infruttifero presso la BCE costituito in due parti.

Una fissa dello 0,2 per cento del PIL, e una variabile, pari allo 0,1 per cento del PIL per ogni punto (o frazione di punto) di sfondamento del 3 per cento. Se il deficit è pari al 4 per cento l'Italia dovrà pagare meno di 5 miliardi, rispetto ai 45 miliardi che il 4 per cento di deficit nel triennio 2015-2017 ci renderebbe disponibili;

il rispetto rigoroso delle regole e del sottostare ai parametri imposti dai trattati deve essere un comportamento seguito da tutti i *partners* europei, non sono ammesse eccezioni se non unanimemente concordate. Stando a questo principio elementare non si comprende come la Germania possa derogare ampiamente dal rispetto del parametro del surplus commerciale mentre da « bravo scolaretto » il Governo italiano sottolinea in ogni occasione il rispetto del limite del 3 per cento nel rapporto debito/Pil da parte dell'Italia;

per avviare a soluzione una crisi economico finanziaria dai disastrosi effetti sociali che dura ormai da più di otto anni, un periodo talmente lungo che il sistema capitalistico non ha mai affrontato prima, è necessario adottare *misure shock* sul piano economico che mal si conciliano con un misero allentamento della stretta di bilancio e il solo slittamento al 2017 del pareggio di bilancio. Ben altre sarebbero le soluzioni che però trovano ostacoli insormontabili nelle troppo rigide regole europee non più al passo con la situazione profondamente cambiata e che richiederebbe una forte e reale flessibilità temporanea concordata, almeno sul rispetto del rapporto deficit/Pil, per un reale rilancio economico e produttivo salvaguardando nel contempo l'occupazione e i diritti fondamentali del lavoro;

si sarebbero dovuto predisporre una manovra per triennio 2015-2017 – seguendo l'esempio francese – che prevedesse un congruo indebitamento a sostegno di una seria e condivisa programmazione di politiche di sviluppo sostenibile e per il lavoro, attraverso il superamento di un punto percentuale del limite del 3 per cento nel rapporto deficit/Pil;

si sarebbe dovuto destinare le risorse che ne risulterebbero, pari a circa 45 miliardi nel triennio considerato, insieme ad altre risorse nazionali, ad un Piano nazionale per il lavoro che prevedesse misure per creare da subito centinaia di migliaia di posti di lavoro. Lo Stato deve diventare datore di lavoro di ultima istanza attraverso la messa in opera di un Programma Nazionale sperimentale triennale di interventi pubblici, un *Green New Deal* italiano. L'asse di un Piano per il lavoro, deve consistere innanzitutto nel favorire la ricerca, l'innovazione e la formazione, nella messa in sicurezza del nostro territorio e degli edifici scolastici, la cura e la valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali, il rilancio di un'agricoltura multifunzionale, la riqualificazione delle città, l'efficienza energetica degli immobili, la riforma e il rinnovamento della PA e del *welfare*, l'innovazione e la sostenibilità delle reti (trasporti, energia, digitalizzazione del Paese,...);

la manovra avrebbe dovuto prevedere, nell'ambito della politica industriale nazionale, modalità per un intervento pubblico al fine di salvaguardare gli *asset* strategici, stimolare le innovazioni e la ricerca, facilitare la riconversione ecologica dell'apparato produttivo, garantire i livelli occupazionali, traendo ispirazione dal meglio dell'esperienza storica dell'IRI;

viceversa, la manovra predisposta dal Governo riduce le imposte per le imprese senza avere alcuna garanzia che aumenteranno i loro investimenti, che non delocalizzeranno i loro siti produttivi o che non licenzieranno oppure che si produrranno reali incrementi occupazionali non sostitutivi;

si interviene riducendo il costo del lavoro e precarizzando i rapporti di lavoro, togliendo diritti basilari ai lavoratori: si cerca dunque di competere sul profilo basso senza cercare di aumentare la produttività di tutti i fattori del nostro sistema produttivo, e ci si rassegna a diventare un Paese di serie B;

infatti, i dati dimostrano che la deregolazione del mercato del lavoro non

crea solo precarietà e perdita di diritti, ma anche perdita di produttività e quindi perdita di capacità di crescita; questa svalutazione del lavoro che andrà aggravandosi quando si dispiegheranno gli effetti nefasti della controriforma del *Jobs Act* presuppone imprese di basso valore, che invece di innovare scaricano tutti i costi della competizione internazionale sul costo del lavoro; così facendo ci si rassegna al declino industriale del nostro Paese;

essa non estende i benefici fiscali a pensionati, partite Iva e incapienti, penalizza ancora una volta i dipendenti pubblici, non prevede investimenti pubblici se non per grandi opere per lo più inutili, lascia irrisolto il problema dei cd. « esodati », non prevede risorse adeguate per mantenere gli ammortizzatori sociali esistenti per non dire della loro estensione universale, penalizza i giovani professionisti sul piano fiscale;

la manovra contiene una clausola di salvaguardia « monstre » che scatterà dal 2016 e che si aggiunge a quella già prevista dal Governo Letta in termini di aumenti di imposte (la quale prevede, al netto dei 3 miliardi inglobati nei saldi dell'attuale legge di stabilità, 4 miliardi per il 2016 e 7 miliardi a decorrere dal 2017); il Governo si impegna ad assicurare il raggiungimento del saldo strutturale di bilancio in pareggio dal 2017 aumentando le aliquote Iva e le imposte indirette per un ammontare di altri 12,4 miliardi nel 2016, 17,8 miliardi nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018. La clausola se esercitata avrebbe però un effetto recessivo pari allo 0,7 per cento del PIL nel triennio 2016-2018 dovuta ad una contrazione complessiva di consumi ed investimenti per 1,3 punti del PIL;

la manovra avrà comunque effetti recessivi perché prosegue nella politica dei tagli alla spesa pubblica anche per coprire la diminuzione delle imposte, tagli che notoriamente hanno un moltiplicatore superiore in termini di crescita del PIL della riduzione delle tasse;

i ceti popolari pagheranno in termini di riduzione dei servizi essenziali e di incrementi della tassazione locale i pochi benefici dovuti al bonus da 80 euro;

considerato che, per quanto riguarda le parti di competenza della X Commissione:

con riferimento all'articolo 17 recante disposizioni in materia di credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo e regime opzionale si rileva come, dopo tanti annunci e tante promesse, il provvedimento in esame abbia partorito una misura veramente misera. Il Governo Renzi è tornato indietro perfino rispetto a quanto prodotto dall'esecutivo Letta in materia di credito di imposta per la ricerca. Così da un biennio l'Italia, in piena crisi da mancanza di investimenti privati e da competitività dell'offerta, si ritrova con un bonus che incentiva gli investimenti in ricerca ed in innovazione dimezzato dal 50 al 25 per cento;

si ricorda che persino con il Governo Berlusconi era stato introdotto un credito di imposta pari al 90 per cento degli investimenti fatti nel biennio 2011-2012 con università o enti di ricerca, recuperabile per quote paritetiche in tre anni. I 155 milioni di euro a suo tempo stanziati in bilancio non sono stati neppure tutti utilizzati dal mondo produttivo, a riprova che i timori della Ragioneria Generale dello Stato spesso cozzano con la realtà della recessione. Prima il bonus fiscale, sempre deciso dal Governo Berlusconi, era stato commisurato al valore complessivo degli investimenti fatti dalle imprese: il 10 per cento;

a fine 2013 il Governo Letta ha vara un credito di imposta pari al 50 per cento delle spese incrementali in ricerca a partire dall'esercizio 2014. La burocrazia ha lasciato la norma inattuata e così le imprese che hanno creduto nella serietà della Repubblica italiana e hanno fatto nel corso del 2014 investimenti in ricerca confidando nel credito di imposta si ritrovano oggi con un deficit *di cash flow* da dover finanziare ed un credito di imposta di gran lunga depauperato del suo potenziale iniziale;

in pieno *credit crunch* non è un gap facile da chiudere attingendo al credito bancario e a poco vale che la relazione illustrativa dell'articolo in esame preveda che ove sussistano soggetti beneficiari della normativa che cessa alla data del 31 dicembre 2014, le relative posizioni giuridiche soggettive saranno tenute in considerazione fino a poter costituire criterio preferenziale nel decreto del Ministero dell'economia e delle finanze con cui sono dettate le misure applicative della norma (il c.d. Bonus Letta *ex* articolo 3 del decreto-legge 145/2013), perché il testo del disegno di legge non fa alcun riferimento a questo criterio di preferenzialità;

ora il provvedimento in esame cambia nuovamente le carte in tavola con un credito di imposta i cui effetti si produrranno, ragionevolmente, solo a partire dalla seconda parte del 2016 quando i bilanci saranno stati depositati;

sarebbe stato molto più serio, onde evitare di impattare nuovamente sulle aspettative delle imprese, lasciare la norma Letta invariata. In questo modo si potevano premiare pienamente in pochi mesi le imprese che, nel corso del 2014, hanno avuto il coraggio di investire mentre il PIL crollava e la deflazione prendeva il largo;

in Francia per il triennio 2013-2015 il Cir, il credito di imposta per la ricerca francese, varato nel 1983, è stato dotato di un fondo annuo di 5 miliardi di euro perché raddoppiato dal Presidente Francois Hollande;

suscita, inoltre, perplessità l'impostazione eccessivamente universalista della norma in commento applicabile a tutte le imprese indipendentemente dal settore economico in cui operano e indipendentemente dal tipo di ricerca svolta. Nell'ambito di questa norma, infatti, potrebbe rientrare anche la ricerca nel settore dell'industria militare. Si ritiene, quindi, incredibile come questo Governo invece di varare norme con un minimo di universalismo nei settori in cui dovrebbe farlo come quello della redistribuzione del reddito (vedi bonus 80 euro, piuttosto che il neo-bonus per le neomamme), nei settori in cui, invece, dovrebbe individuare gli *asset* strategici su cui investire concretamente non lo fa adottando principi di un generalismo quasi imbarazzante;

la prima delle modifiche apportate rispetto al testo originario riguarda il periodo di applicazione della misura. Nella nuova versione, l'agevolazione decorrerà dal 2015 (anziché dal 2014) e resterà operativa per 5 anni (anziché 3). Del beneficio potranno fruire tutte le imprese senza limiti di fatturato decade quindi il vincolo che escludeva le aziende con fatturato superiore a 500.000 euro, né vincoli relativi alla forma giuridica o al settore economico di appartenenza. L'investimento minimo annuale in ricerca e sviluppo richiesto per poter accedere all'incentivo è di 30.000 euro, a fronte dei 50.000 euro della versione precedente, mentre il limite annuo di credito di imposta fruibile viene innalzato a 5 milioni di euro rispetto ai 2,5 milioni precedenti. La misura del bonus è pari al 25 per cento dell'incremento della spesa per ricerca e sviluppo sostenuta in ciascuno dei cinque anni di imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2014, rispetto alla media della spesa sostenuta nei tre esercizi antecedenti al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015. Non più quindi una media mobile come nella precedente versione, che raffrontava le spese di ricerca e sviluppo dell'esercizio per il quale si intendeva calcolare il credito di imposta con la media delle spese sostenute nei tre esercizi immediatamente precedenti ad esso, bensì un media di rendimento « fissa ». Per le sole voci *a)* e *c)* (ovverosia spese per personale altamente qualificato e contratti di ricerca stipulati con università ecc) si prevede che il credito di imposta venga riconosciuto nella misura del 50 per cento della spesa sostenuta, senza però fare riferimento al criterio incrementale rispetto ad una media di riferimento;

per quanto attiene al costo dell'intervento, la relazione tecnica quantifica gli effetti finanziari netti recati dall'articolo in

esame in 218, 95 milioni di euro nel 2015, 392, 15 milioni di euro nel 2016, 483, 15 milioni di euro nel 2017, 510,45 milioni di euro nel 2018, 510, 45 milioni di euro nel 2019, 127, 45 milioni di euro nel 2020.... praticamente nulla rispetto a quanto investe la Francia annualmente su questa misura. Chissà poi quanto reggerà la copertura finanziaria di riferimento;

anche le disposizioni relative al regime opzionale per marchi e brevetti suscitano perplessità. A guardar bene la legge di stabilità 2015 prevede che potranno esercitare l'opzione prevista dalla norma le società e gli enti di ogni tipo, compresi i *trust*, con o senza personalità giuridica, non residenti nel territorio dello Stato, a condizione di essere residenti in Paesi nei quali è in vigore un accordo per evitare la doppia imposizione e con i quali lo scambio di informazioni sia effettivo. Ma come sarà esercitato il controllo, soprattutto con riferimento ai trust, non appare chiaro. L'unica cosa certa è che, in caso di utilizzo diretto e solo in caso di utilizzo diretto, il contributo economico di tali beni alla produzione del reddito complessivo beneficia dell'esclusione a condizione che lo stesso sia determinato sulla base di un apposito accordo con l'amministrazione finanziaria;

si apre quindi un particolare tipo di procedura, meglio conosciuta come « procedura di *ruling* » che consiste, in buona sostanza nella determinazione in via preventiva ed in contraddittorio con l'Agenzia delle Entrate dell'ammontare dei componenti positivi di reddito impliciti e dei criteri per l'individuazione dei componenti negativi riferibili ai predetti componenti positivi;

detta procedura è attualmente disciplinata dall'articolo 8 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, che ha previsto, per le imprese con attività internazionale, la possibilità di poterla utilizzare, secondo disposizioni ben precise meglio definite con il recentissimo provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 23 luglio 2004, che individua i requisiti soggettivi ed oggettivi per l'accesso al *ruling* e stabilisce le modalità operative per l'avvio della procedura da parte del contribuente. Ma in base a questo provvedimento direttoriale, è ammessa al *ruling* qualunque impresa con attività internazionale residente nel territorio dello Stato, qualificabile come tale ai sensi delle disposizioni vigenti in materia di imposte sui redditi, che, in alternativa o congiuntamente: 1)si trovi, rispetto a società non residenti, in una o più delle condizioni indicate nel comma 7 dell'articolo 110 del TUIR, ovvero in rapporto di controllo diretto o indiretto; 2) il cui patrimonio, fondo o capitale sia partecipato da soggetti non residenti ovvero partecipi al patrimonio, fondo o capitale di soggetti non residenti; 2) abbia corrisposto a o percepito da soggetti non residenti, dividendi, interessi o *royalties*. Sono, inoltre, ammesse le imprese non residenti che esercitano la propria attività nel territorio dello Stato attraverso una stabile organizzazione, qualificabile come tale ai sensi delle disposizioni vigenti in materia di imposte sui redditi;

la legge di stabilità 2015 ora, cambia di nuovo il quadro normativo di riferimento, prevedendo che l'accordo possa avere luogo nel caso in cui i redditi siano realizzati nell'ambito di operazioni intercorse con società che direttamente o indirettamente controllano l'impresa, ne sono controllate o sono controllate dalla stessa società che controlla l'impresa, disponendo quindi un'estensione dell'ambito applicativo soggettivo ed oggettivo dell'istituto del *ruling* ed includendo anche soggetti diversi da imprese che hanno attività internazionale. Ma, in ogni caso, l'applicabilità del credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo disciplinato dallo stesso articolo della legge di stabilità 2015 non trova applicazione per le spese relative alla creazione di nuovi marchi o brevetti;

inoltre, le disposizioni in materia di marchi e brevetti rischiano di essere troppo vaghe e discrezionali, nonché destinate e prestarsi a favoritismi nei con-

fronti di grandi gruppi come la Fiat che hanno delocalizzato all'estero gran parte della loro attività produttiva oltre che la sede legale e fiscale, come peraltro evidenziato dalla stampa nazionale e locale;

anche se non di diretta pertinenza della Commissione X, ma comunque legata alla strategia seguita dal Governo in materia di privatizzazioni, appare di dubbia portata la norma contenuta nell'articolo 23 con riferimento alla privatizzazione di Poste Italiane Spa. Nel complesso, si tratta di una norma particolarmente critica perché, ad oggi, non è dato sapere se il processo di privatizzazione che il Governo sta definendo con riferimento a Poste italiane Spa riuscirà ad assicurare concretamente la tutela e la protezione sociale di tutti i lavoratori attualmente impiegati presso l'ente, con particolare riferimento a quelli operanti nel settore del recapito postale. Sotto tale profilo si evidenzia che solo lo scorso 20 ottobre, Mario Petitto, segretario della Cisl Slp, « le voci, quelle vere » sul nuovo piano industriale di Poste Italiane che l'amministratore delegato Francesco Caio sta preparando indicano « 17-20 mila esuberi », su un organico di circa 143 mila persone. La Cisl rappresenta il 52 per cento dei dipendenti del Gruppo;

si evidenziano inoltre, con riferimento alle dotazioni di bilancio del Ministero dello sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 24 della legge di stabilità 2015, importanti riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese del Ministero dello sviluppo economico per il triennio 2015-2017 che ammontano complessivamente a quasi 11,7 milioni nel 2015, 9 milioni nel 2016 e 10 milioni di euro nel 2017. Le principali diminuzioni gravano sulla missione « Competitività e sviluppo e delle imprese » ed in particolare sui programmi « Incentivazione del sistema produttivo- »(con una riduzione di 5, 2 milioni di euro nel 2015 e 2, 4 milioni di euro nel 2016 e nel 2017), ma soprattutto sui programmi di « Lotta alla contraffazione » (con una riduzione pari a 5 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2015-2017);

considerato, inoltre, che:

il provvedimento al nostro esame non contiene neanche una disposizione sul gravissimo problema delle delocalizzazioni delle attività produttive e sulle crisi industriali in generale;

con riferimento alle disposizioni concernenti l'IRAP, articolo 5 del provvedimento in esame, non si escludono dall'applicazione della norma le imprese che hanno delocalizzato all'estero la propria attività produttiva o, con conseguente messa in mobilità e licenziamento del personale. Inoltre, si dovrebbe intervenire affinché le aziende che hanno messo in mobilità più di 100 addetti in zone la cui disoccupazione supera la media nazionale, come nel Mezzogiorno, vengano esentate dal pagamento dell'IRAP per almeno tre anni, purché presentino un piano industriale concordato con il Governo e le parti sociali e, previo mantenimento della tutela e della protezione sociale dei relativi livelli occupazionali;

non vengono previste misure tese a rafforzare il funzionamento dei Confidi nel Mezzogiorno e, soprattutto, non compaiono norme volte a sostenere il turismo nelle zone territoriali a maggiore vocazione turistica;

occorrerebbe, invece, istituire una vera e propria Green BanK, autorizzando la CDP ad assolvere ai compiti di istituzione finanziaria per lo sviluppo della « *green economy* », stipulando un apposita convenzione con la società Cassa depositi e prestiti Spa al fine di avvalersi della medesima e delle società da essa partecipate per l'istruttoria e la gestione dei profili finanziari delle iniziative di investimenti relativi ad operazioni ed interventi di sostegno finanziario diretto ed indiretto e dei quali deve essere garantita una redditività adeguata del capitale investito, a favore delle imprese di piccole e medie dimensioni, nonché degli enti locali, ivi comprese le società da essi controllate e/o partecipate, per investimenti nel campo della « green economy », con particolare riferimento a quelli interessanti i

territori montani e rurali italiani, e con peculiare riguardo per il sostegno agli investimenti nel campo dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo nei territori a cosiddetto « fallimento di mercato » al fine di ammortizzare e annullare i deficit strutturali permanenti di tali territori;

e ancora, a prendere le opportune iniziative, anche normative, per la costituzione di un'Agenzia nazionale sul modello « Fraunhofer » al fine di incrementare l'innovazione di processi e prodotti ed incrementare la competitività del nostro apparato produttivo, ed a autorizzare la CDP a finanziarla attraverso il Fondo strategico italiano adeguandone opportunamente la *mission*;

per queste e altre ragioni illustrate in premessa,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.

ALLEGATO 9

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. (C. 2680 Governo).

PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAI DEPUTATI DEL GRUPPO FI-PdL

La X Commissione,

esaminato il testo del DDL Stabilità 2015 e valutato che il provvedimento in esame dovrebbe contenere il rifinanziamento del Fondo di cui all'articolo 3 della Legge n. 295/1973, per gli interventi di sostegno finanziario alle esportazioni a pagamento differito e all'internazionalizzazione del sistema produttivo, che rappresenta il fondamentale strumento di sostegno alle esportazioni nazionali, regolato da accordi in sede OCSE e di cui fruiscono le imprese concorrenti degli altri Paesi;

considerato che l'intervento del Fondo di cui all'articolo 3 della Legge n. 295/73 è a supporto dell'esportazione di beni di investimento infrastrutture, cantieristica, produzione aeronautica, impianti, macchinari – con effetti strategici per la competitività dell'economia italiana, finanziata anche tramite il programma Export Banca (CDP-SACE-ABI-SIMEST) e che il Piano previsionale dei fabbisogni finanziari del Fondo 295/73 per gli anni 2015/2017, approvato il 9 giugno 2014 dall'apposito Comitato interministeriale (MISE-MEF-MAE), indica l'esigenza di nuovi stanziamenti per l'anno 2015 per euro 229 milioni e di 298 milioni annui per il 2016 e il 2017;

verificato che per l'anno 2015 il fabbisogno indicato assume carattere definitivo e che in assenza del finanziamento per l'anno 2015 del Fondo 295/73, si potrebbe verificare l'interruzione dell'intervento nel corso del 2015, con effetti anche sui contratti già acquisiti nel presupposto dell'intervento;

appurato dunque che l'intervento per il credito all'esportazione di cui al Fondo 295/73, è di fondamentale importanza anche per la bilancia commerciale italiana poiché genera un effetto netto positivo per il Bilancio dello Stato, in quanto ogni euro di contributo attiva oltre 24 euro di forniture effettive, cui va aggiunto l'indotto (*Cfr.* Relazione MEF al Parlamento Doc. XXXV-bis n. 1, pago 41). Basti pensare che nel 2013 sono stati approvati interventi per oltre 4,9 miliardi di euro e che eventuali limitazioni all'intervento porrebbero gli esportatori italiani di beni d'investimento in una posizione di insostenibile e definitivo svantaggio competitivo, con perdite significative di quote di esportazione ed aggravio significativo della bilancia commerciale e con effetti particolarmente negativi sui livelli occupazionali (esempio cantieri del settore navale-croceristico);

considerato che per l'anno 2014, il rifinanziamento del Fondo 295/73 per euro 200 milioni è stato assicurato dall'articolo 1 comma 29, della Legge di stabilità 2014 (legge n. 147 del 2013), con la seguente disposizione: « Per assicurare il sostegno all'esportazione, la somma di 200 milioni di euro delle disponibilità giacenti sul conto corrente di tesoreria di cui

all'articolo 7, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, e successive modificazioni, è versata all'entrata del bilancio dello Stato nel 2014 a cura del titolare del medesimo conto, per essere riassegnata al fondo di cui all'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, per le finalità connesse all'attività di credito all'esportazione e di internazionalizzazione del sistema produttivo. »;

verificato che il disegno di legge di stabilità 2015 non contiene disposizioni di rifinanziamento del Fondo 295/73 che possano apportare sostegno all'esportazione e all'internazionalizzazione delle imprese,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.

ALLEGATO 10

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. (C. 2680 Governo).

PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAI DEPUTATI DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la legge di stabilità 2015;

rilevato che presso il Ministero dello Sviluppo Economico, risultano ancora aperti 160 tavoli di crisi che vedono coinvolti 155.000 lavoratori a rischio ed è perciò necessario adottare con urgenza misure strategiche volte a stimolare la ripresa del nostro sistema produttivo, della competitività delle imprese, dell'occupazione, dei consumi. Tra le misure che dovranno giocare un ruolo fondamentale, vi sono: il rifinanziamento del Fondo Centrale di Garanzia per permettere alle PMI l'accesso al credito, la promozione della *start-up* innovativa, le agevolazioni della Nuova Sabatini per l'innovazione tecnologica degli impianti industriali, i finanziamenti agevolati a valere sul Fondo per la crescita sostenibile per il sostegno della ricerca e dell'innovazione, i CDS (contratti di sviluppo) come strumento di rafforzamento dello sviluppo territoriale anche attraverso l'attrazione di investimenti esteri;

constatato che la suddetta legge di stabilità non prevede un forte sostegno di risorse economiche all'autorizzazioni di spesa suddette;

considerate poi insufficienti le risorse al Fondo sostegno *made in Italy*, limitate a 11 milioni di euro;

rilevato che nella tabella del MEF il Governo dichiara che è prioritario il pagamento dei debiti commerciali pregressi all'Amministrazioni, ma ad oggi i valori stimati dalla Banca d'Italia non sono soddisfacenti: lo Stato al 31.12.2012 doveva 90 miliardi ai suoi fornitori, solo 31,3 sono stati pagati al 23 settembre 2014, ne restano quindi ancora circa 60 miliardi da saldare, senza tenere conto del fatto che ulteriori arretrati potrebbero essersi accumulati dopo il 31 dicembre 2012;

considerato che per il settore turistico il bilancio di previsione nonché la legge di Stabilità non prevedono alcuna risorsa aggiuntiva. Sarebbe auspicabile creare quindi un fondo comune per promuovere il sistema Italia nel mondo, mettendo insieme le risorse nazionali e regionali;

rilevato che la legge di Stabilità 2015 aumenta l'imposizione fiscale a carico di cittadini e imprese. Il Ministro Padoan, infatti, nel corso dell'ultima audizione alla Camera, ha spiegato che la pressione fiscale registrerà una lieve contrazione tra il 2014 e il 2015, passando dal 43,3 per cento al 43,2,per poi però salire al 43,6 per cento nel 2016 e nel 2017. Ciò significa che aumenterà di 0,3 punti percentuali;

considerato infine che tra gli aumenti tributari che saranno avvertiti fin da subito dai cittadini, e che per la loro ampiezza stanno suscitando non poco clamore, ricordiamo l'incremento dell'ali-

quota sulle rendite derivanti dai fondi pensioni, che passerà dall'11,5 al 20 per cento, e quello sul Tfr in busta paga: chi optasse, infatti, per il trasferimento, vedrebbe il proprio trattamento di fine rapporto non più tassato con un'aliquota agevolata, ma con quella ordinaria. L'aliquota della rivalutazione del Tfr, inoltre, passa dall'11 al 17 per cento,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni e relazione favorevole con condizioni e osservazioni)* 225

ALLEGATO 1 (Proposta di relazione del Relatore) 229

ALLEGATO 2 (Proposta di relazione del Relatore) 231

ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Tripiedi ed altri) ... 238

ALLEGATO 4 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Airaudo e Placido) . 242

ALLEGATO 5 (Relazione approvata) 248

ALLEGATO 6 (Relazione approvata) 250

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. – Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 13.40.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015).
C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017.
C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).
(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni e relazione favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 novembre 2014.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente preliminarmente che non sono stati presentati emendamenti riferiti ai provvedimenti in oggetto. Avverte, inoltre, che la relatrice ha depositato due proposte di relazioni riferite rispettivamente alla Tabella n. 2, per le parti di competenza *(vedi allegato 1)*, e alla Tabella n. 4, per le parti di competenza *(vedi allegato 2)*. Fa presente, altresì, che sono state trasmesse due proposte di relazione alternative a quella della relatrice, in ordine alla Tabella n. 4, da parte dei deputati appartenenti ai gruppi del M5S *(vedi allegato 3)* e di SEL *(vedi allegato 4)*.

Avverte, quindi, che si passerà dapprima all'esame della Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, illustra la sua proposta di relazione favorevole con osservazioni, raccomandandone l'approvazione.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere favorevole sulla proposta di relazione della relatrice subordinatamente a una sua riformulazione nel senso di fare riferimento, nella prima osservazione, anche a servizi di assistenza alla persona diversi dagli asili nido, considerando l'ampiezza dei servizi esistenti.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, concordando con le considerazioni del rappresentante del Governo, riformula la propria proposta di relazione nel senso di richiamare in modo generale, alla lettera *a)* delle osservazioni, i servizi per l'infanzia *(vedi allegato 5)*.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, quindi, la proposta di relazione della relatrice, così come da ultimo riformulata *(vedi allegato 5)*.

Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Gnecchi quale relatrice presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che si passerà ora all'esame della Tabella n. 4, relativa al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, limitatamente alle parti di competenza, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, illustra la sua proposta di relazione favorevole con condizioni e osservazioni, raccomandandone l'approvazione.

Giorgio AIRAUDO (SEL) illustra la proposta alternativa di relazione da lui sottoscritta, manifestando la contrarietà del suo gruppo all'impianto complessivo della manovra finanziaria. In particolare, sottolinea che il disegno di legge di stabilità omette di affrontare importanti questioni, sulle quali la Commissione si è a lungo impegnata in questi anni. Fa riferimento, in particolare, alla problematica previdenziale dei lavoratori appartenenti alla cosiddetta « quota 96 », nonché alle questioni connesse al finanziamento degli strumenti di sostegno al reddito, che, a suo avviso, sono largamente insufficienti a far fronte anche alle sole situazioni di maggiore emergenza.

Davide TRIPIEDI (M5S), illustrando la proposta alternativa di relazione presentata dal suo gruppo, fa notare che nel disegno di legge di stabilità non vi è alcuna traccia delle misure preannunciate in passato dallo stesso Ministro del lavoro e delle politiche sociali in materia di risoluzione della questione « esodati », di flessibilità nell'uscita dal mondo del lavoro e di accesso delle donne all'opzione per la liquidazione delle pensioni con il sistema contributivo. Su un piano più generale, giudica in termini negativi l'impronta della manovra finanziaria, stigmatizzando quelle che giudica vere e proprie misure di prelievo forzoso ai danni dei più deboli.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, in risposta alle questioni testé poste dai de-

putati intervenuti, fa presente, anzitutto, che il suo schieramento è ben consapevole dell'esigenza di risolvere in via strutturale la questione degli « esodati », facendo notare che la problematica relativa all'accesso al pensionamento dei lavoratori della scuola rientranti nella cosiddetta « quota 96 » è all'attenzione anche dei deputati della VII Commissione, che intenderebbero presentare uno specifico emendamento in materia tenendo conto anche delle recenti misure introdotte dal decreto-legge n. 90 del 2014. Quanto alla questione del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, evidenzia che la sua proposta di relazione già fa riferimento al fatto che gli stanziamenti rischiano di rivelarsi insufficienti a far fronte alla difficile situazione del sistema produttivo italiano, considerata la mole dell'impegno finanziario già sostenuto nell'anno 2014, dichiarandosi in ogni caso disponibile a valutare eventuali modifiche alla propria relazione, anche alla luce dell'orientamento che il Governo intenderà assumere al riguardo. In relazione alla questione dell'opzione per il sistema contributivo per le donne, fa presente che l'impegno del suo gruppo sulla materia è costante ed esiste una continua interlocuzione con il Governo e con i competenti organismi tecnici, nella prospettiva dell'individuazione di una soluzione condivisa. In conclusione, ritiene che talune delle preoccupazioni manifestate dai gruppi di minoranza siano comprensibili e meritino un adeguato approfondimento nel prosieguo dell'esame dei provvedimento in esame.

Emanuele PRATAVIERA (LNA), pur apprezzando lo sforzo compiuto dalla relatrice, ritiene che sia contraddittorio muovere un numero così elevato di osservazioni e rilievi sui provvedimenti in esame per proporre, poi, di riferire in senso favorevole. Fa quindi notare, con rammarico, che i rappresentanti del Governo intervenuti alle sedute non sono stati in grado di fare chiarezza circa le modalità di futuro utilizzo delle risorse stanziate dall'articolo 11 per far fronte agli oneri derivanti dall'attuazione del disegno di legge delega in materia di lavoro, sottolineando come in ogni caso si tratti di somme assolutamente insufficienti rispetto alle necessità. Preannuncia, infine, il suo voto contrario alla proposta di relazione formulata dalla relatrice.

Davide BARUFFI (PD) auspica che la relatrice possa riformulare la sua proposta di relazione richiamando, sotto forma di osservazione, l'esigenza di un approfondimento delle questioni concernenti il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e l'attuazione del disegno di legge delega in materia di lavoro.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, accogliendo la sollecitazione da ultimo rivolta dal collega Baruffi, riformula la propria proposta di relazione, inserendo una osservazione, volta a segnalare l'esigenza di valutare l'adeguatezza degli stanziamenti destinati agli ammortizzatori sociali in deroga a far fronte alla difficile situazione del sistema produttivo italiano, tenuto conto dell'impegno finanziario già sostenuto nell'anno 2014 *(vedi allegato 6)*. Ritiene necessario, in ogni caso, che su tali punti sia acquisito anche l'orientamento del Governo.

Il sottosegretario Luigi BOBBA dichiara di rimettersi alle valutazioni della Commissione circa il contenuto della relazione, esprimendo tuttavia un giudizio critico sulla condizione recata dalla lettera *a)* della proposta della relatrice. Tale condizione, infatti, fa riferimento all'esigenza di legare i benefici ad incrementi netti dell'occupazione, con ciò reintroducendo elementi di rigidità, che, in passato, hanno limitato fortemente l'efficacia degli stessi incentivi.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, chiede alla presidenza una breve sospensione dei lavori, al fine di verificare se vi siano le condizioni per giungere a una ulteriore nuova formulazione della sua proposta di relazione, che tenga conto

anche delle considerazioni formulate dal rappresentante del Governo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, accogliendo la richiesta del relatore, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.10, riprende alle 14.15.

Marialuisa GNECCHI (PD) *relatore*, in esito agli approfondimenti svolti, fa presente che è sua intenzione confermare l'ultima formulazione della sua proposta di relazione.

Il sottosegretario Luigi BOBBA ribadisce che, sul contenuto della proposta di relazione, si rimette alle valutazioni della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione della relatrice, così come riformulata nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 6)*, risultando conseguentemente precluse le proposte alternative di relazione presentate dai deputati Tripiedi ed altri e dai deputati Airaudo e Placido.

Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Gnecchi quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 4, relativa al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che le relazioni approvate dalla Commissione saranno trasmesse, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento, alla V Commissione (Bilancio).

La seduta termina alle 14.20.

ALLEGATO 1

Legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. (C. 2680 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE

La XI Commissione,

esaminato, limitatamente alle parti di competenza, lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2) del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e del bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis*);

considerati gli stanziamenti riferibili ai programmi di competenza della Commissione iscritti nella Tabella n. 2, riguardanti in particolare i trasferimenti agli enti previdenziali, nell'ambito della missione n. 18 relativa alle Politiche previdenziali, gli infortuni sul lavoro, nell'ambito della missione n. 19 relativa alle Politiche per il lavoro, nonché gli interventi di competenza iscritti nei programmi relativi alla protezione sociale per particolari categorie, alla promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità e al sostegno in favore di pensionati di guerra ed assimilati, perseguitati politici e razziali, nell'ambito della missione n. 17, relativa alla garanzia dei diritti dei cittadini;

condivise, con riferimento alla materia della garanzia dei diritti e delle pari opportunità, le finalità dell'intervento di cui all'articolo 13 del disegno di legge di stabilità, che, nell'ambito di misure per la famiglia, prevede la corresponsione, per i figli nati o adottati tra il 1º gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017, di un assegno di importo annuo pari a 960 euro erogato mensilmente fino al compimento del terzo anno di età o di ingresso nel nucleo familiare, in favore dei genitori che nell'anno precedente abbiano conseguito un reddito familiare non superiore a 90.000 euro;

ritenuto che le medesime finalità di sostegno alle famiglie sono perseguite anche dalle disposizioni del disegno di legge in materia di lavoro, collegato alla manovra di bilancio, laddove, all'articolo 1, comma 8, reca una delega al Governo per l'adozione, tra l'altro, di interventi tesi a garantire adeguato sostegno alla genitorialità, attraverso misure volte a tutelare la maternità delle lavoratrici e favorire le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

rilevato che si rende opportuno prevedere un adeguato finanziamento di tali misure, anche in considerazione di quanto previsto dall'articolo 11 del disegno di legge di stabilità, che costituisce un fondo con una dotazione di due miliardi di euro a decorrere dall'anno 2015 finalizzato a far fronte agli oneri derivanti dall'attuazione di provvedimenti normativi concernenti, tra l'altro, la tutela e la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro;

segnalata l'opportunità di rafforzare il coordinamento delle iniziative in materia di pari opportunità anche sul piano lavorativo, attraverso l'istituzione di una specifica *task force* multidisciplinare;

considerato che, nell'ambito della missione relativa alle politiche previdenziali, sono stanziate risorse per il versamento di contributi alla gestione ex INPDAP a carico delle amministrazioni statali;

osservato che, in linea con quanto evidenziato nella Nota integrativa al disegno di legge di bilancio per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017 riferita stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è opportuno proseguire nella direzione del completamento del processo di riforma della *governance* degli enti previdenziali anche alla luce dell'incorporazione dell'ENPALS e dell'INPDAP nell'INPS, disposta dall'articolo 21 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) si raccomanda che, nell'ambito delle misure volte alla tutela della genitorialità, vengano destinate adeguate risorse al finanziamento di interventi tesi a garantire la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, anche in vista dell'attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 8, del disegno di legge n. 2660, attualmente all'esame della Camera, privilegiando interventi tesi a favorire l'accesso ai servizi alla persona e, in particolare agli asili nido; in questo contesto, al fine di reperire maggiori risorse da destinare agli interventi, si valuti l'opportunità di ridurre il limite di reddito previsto per il riconoscimento del diritto all'assegno di cui all'articolo 13, comma 1, della legge di stabilità;

b) al fine di rafforzare il coordinamento delle iniziative in materia di pari opportunità anche sul piano lavorativo, si valuti l'opportunità di istituire una specifica *task force* multidisciplinare, che, anche alla luce di un'analisi comparata, formuli proposte di modifica e integrazione della normativa vigente, in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e di responsabilità di cura, allo scopo di favorire l'occupazione femminile e il riequilibrio dei ruoli tra uomo e donna;

c) si segnala l'opportunità di completare il processo di riforma della *governance* degli enti di previdenza, superando la gestione commissariale dell'INPS e definendo compiutamente il riassetto degli apparati degli enti soppressi e incorporati nel medesimo istituto.

ALLEGATO 2

Legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. (C. 2680 Governo).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE

La XI Commissione,

esaminato, limitatamente alle parti di competenza, lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4) del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e del bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis*);

osservato preliminarmente che le condizioni del mercato del lavoro e dell'occupazione nel nostro Paese richiedono interventi di carattere integrato, che coniughino l'introduzione di misure ordina mentali, volte a favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e a ridurre la frammentazione e il dualismo presenti nel mondo dell'occupazione, con un insieme coordinato di politiche industriali ed economiche tese a rilanciare il potenziale del nostro sistema produttivo e a rafforzare la domanda interna;

condivisa, in questa ottica, l'impostazione complessiva della manovra di bilancio per l'esercizio finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, che risponde all'esigenza, indicata anche dal Ministro dell'economia e delle finanze nella sua lettera al Vice Presidente della Commissione europea e Commissario per gli affari economici e finanziari del 27 ottobre 2014, di evitare con ogni mezzo che il 2015 sia il quarto anno consecutivo di recessione per il nostro Paese, anche considerando i rischi crescenti di deflazione per l'economia italiana;

ritenuta, pertanto, opportuna la decisione, assunta dal Governo con la Relazione al Parlamento recante la variazione alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014, approvata dalla Camera il 30 ottobre 2014, con la risoluzione Speranza ed altri n. 6-00094, di rendere più graduale il processo di riequilibrio dei conti pubblici anche al fine di promuovere l'adozione delle riforme strutturali necessarie ad accrescere il potenziale di sviluppo del Paese;

valutate favorevolmente, in questo contesto, le disposizioni recate dall'articolo 4 del disegno di legge di stabilità, che rendono strutturale il credito d'imposta IRPEF introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 66 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2014, in favore dei lavoratori dipendenti e dei percettori di taluni redditi assimilati;

considerato che la stabilizzazione del beneficio dovrebbe rafforzare il suo impatto positivo sui consumi, consolidando le aspettative delle famiglie circa i propri redditi futuri;

osservato che la stabilizzazione del *bonus* sollecita una riflessione sulla sua natura, al fine di verificare se sia opportuno il

suo assorbimento nella struttura dell'IRPEF ovvero un suo inquadramento tra le misure di carattere sociale e se sia possibile estendere il *bonus* ad altre tipologie di contribuenti nella stessa fascia di reddito;

espresso apprezzamento per i contenuti dell'articolo 5 del disegno di legge di stabilità, che rende integralmente deducibile dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) il costo sostenuto per lavoro dipendente a tempo indeterminato eccedente le vigenti deduzioni riferibili al medesimo costo, realizzando un intervento del quale la Commissione ha in più circostanze segnalato l'opportunità, da ultimo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro presso i *call center* presenti sul territorio italiano;

osservato che, al fine di promuovere nell'immediato la domanda interna, l'articolo 6 del disegno di legge di stabilità dispone, in via sperimentale per il periodo 1° marzo 2015-30 giugno 2018, l'erogazione in busta paga delle quote di trattamento di fine rapporto per i lavoratori dipendenti del settore privato;

segnalato che il medesimo articolo 6 prevede che possa essere richiesta l'erogazione anticipata anche delle quote del trattamento di fine rapporto destinate ad una forma pensionistica complementare, che allo stato rappresentano circa un quarto degli importi dei trattamenti maturati annualmente;

considerato altresì che i commi 1, 2 e 5 dell'articolo 44 prevedono l'innalzamento dell'aliquota di tassazione sui rendimenti netti delle gestioni annuali dei fondi pensione dall'11 al 20 per cento;

osservato che le richiamate disposizioni intervengono in una difficile situazione congiunturale per la previdenza complementare, che, come evidenziato anche nella relazione per l'anno 2013 della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, presenta ancora una limitata diffusione tra determinate categorie di lavoratori;

segnalato, altresì, che in relazione alla persistente crisi economica e del conseguente peggioramento delle condizioni occupazionali nel nostro Paese si è progressivamente incrementato, fino a raggiungere la cifra di 1,4 milioni, il numero dei lavoratori che, pur essendo iscritti a forme di previdenza complementare, non hanno proceduto al versamento dei relativi contributi;

ritenuto che debba essere valutato attentamente l'effetto combinato delle richiamate disposizioni degli articoli 6 e 44 sul secondo pilastro della previdenza, che contribuisce ad integrare la prestazione pensionistica del pilastro obbligatorio;

rilevato, altresì, che, pur essendo l'intervento relativo alla liquidazione anticipata del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 6 suscettibile di promuovere nel breve periodo i consumi delle famiglie, la sua configurazione potrebbe incentivare la richiesta di erogazione da parte dei lavoratori con redditi più bassi, che nell'immediato sono maggiormente soggetti a vincoli di liquidità, ma hanno maggiore esigenza di integrare al termine della propria vita lavorativa, i trattamenti pensionistici loro riconosciuti dal sistema previdenziale pubblico;

osservato che l'articolo 11 del disegno di legge di stabilità istituisce presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un fondo con una dotazione di 2 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2015 finalizzato a far fronte agli oneri derivanti dall'attuazione dei provvedimenti normativi di riforma degli ammortizzatori sociali, ivi inclusi gli ammortizzatori sociali in deroga, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, di quelli in materia di riordino dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, nonché per fare fronte agli oneri derivanti dall'attuazione dei provvedimenti normativi volti a favorire la stipula di contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti, al fine di consentire la relativa riduzione di oneri diretti ed indiretti;

considerato che, come esplicitato anche nella relazione illustrativa che accom-

pagna il provvedimento, il fondo stanzia risorse nella prospettiva dell'attuazione della legge delega in materia di lavoro, collegata alla manovra di finanza pubblica, attualmente all'esame della Commissione;

ritenuto necessario un approfondimento in ordine alla congruità delle risorse stanziate rispetto agli obiettivi perseguiti dal disegno di legge del Governo, con particolare riferimento alla universalizzazione delle tutele in caso di disoccupazione involontaria e alla riduzione degli oneri diretti e indiretti connessi alla stipula di contratti di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti;

rilevato che gli stanziamenti a legislazione vigente destinati agli ammortizzatori sociali in deroga rischiano di rivelarsi insufficienti a far fronte alla difficile situazione del sistema produttivo italiano, tenuto conto dell'impegno finanziario già sostenuto nell'anno 2014;

segnalata la necessità che le risorse destinate all'universalizzazione delle tutele in caso di disoccupazione involontaria siano aggiuntive rispetto a quelle destinate negli scorsi anni al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga;

osservato che l'articolo 12 introduce un esonero per un triennio dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, entro un limite massimo di 8.060 euro annui, per i contratti di lavoro a tempo indeterminato relativi a nuove assunzioni decorrenti dal 1º gennaio 2015 e stipulati entro il 31 dicembre 2015;

considerato che per il riconoscimento del beneficio contributivo non è richiesto che si determini, come per precedenti agevolazioni, un incremento occupazionale netto oppure che vengano escluse dal beneficio le imprese che nei sei mesi precedenti abbiano effettuato licenziamenti di natura economica;

rilevato che l'agevolazione può considerarsi essenzialmente una misura volta ad una temporanea riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, tesa a favorire il ricorso al contratto di lavoro a tempo indeterminato e a ridurre le forme di lavoro più precarie;

osservato che la rilevanza dell'agevolazione potrebbe indurre le imprese a comportamenti opportunistici volti a sfruttare il beneficio della decontribuzione, provocando criticità legate alla temporaneità degli incentivi, riscontratesi diffusamente con riferimento ad altre misure previste a legislazione vigente e, in particolare, alla legge 29 dicembre 1990, n. 407, che la Commissione ha avuto modo di approfondire nell'ambito della propria indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro nei *call center* presenti nel territorio italiano;

considerato che nell'allegato n. 5 di cui al comma 1 dell'articolo 19 del disegno di legge di stabilità si prevede, nell'ambito della riduzione di una serie di trasferimenti alle imprese, la diminuzione degli stanziamenti per la stabilizzazione dei collaboratori a progetto nel settore dei *call center* e per le azioni positive per la realizzazione della parità tra uomo e donna;

rilevato che i risparmi di spesa derivanti da tale riduzione dei trasferimenti ammontano complessivamente a poco più di 2 milioni di euro negli anni 2015 e 2016 e a poco meno di 100 mila euro a decorrere dall'anno 2017, definanziando interventi di particolare rilievo sul versante della stabilizzazione dei lavoratori precari in un settore, come quello dei *call center*, caratterizzato da una particolare fragilità, nonché nell'ambito delle misure volte a promuovere le parità tra uomo e donna in campo lavorativo;

osservato che nell'allegato n. 6, di cui al comma 1 dell'articolo 20 del disegno di legge di stabilità, si dispone, nel quadro di una complessiva riduzione dei trasferimenti in favore di enti ed organismi pubblici, una diminuzione di 500 mila euro a decorrere dall'anno 2015 delle spese destinate al funzionamento dell'ISFOL;

segnalata l'opportunità di mantenere il finanziamento dell'ISFOL sui livelli pre-

visti a legislazione vigente, anche in vista dell'attuazione del processo previsto nel disegno di legge delega in materia di lavoro all'esame della Camera, volto alla razionalizzazione degli enti strumentali e degli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali allo scopo di aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente;

evidenziato che l'articolo 21, comma 1, del disegno di legge di stabilità proroga fino al 31 dicembre 2015 il blocco economico della contrattazione nel pubblico impiego, in scadenza al 31 dicembre 2014, con conseguente slittamento del triennio contrattuale dal 2015-2017 al 2016-2018;

considerato che in attuazione di tale disposizione per il sesto anno consecutivo i dipendenti delle pubbliche amministrazioni non potranno accedere a rinnovi contrattuali e all'adeguamento delle proprie retribuzioni, per effetto di misure che, in virtù della loro costante riproposizione, rischiano di perdere progressivamente il carattere dell'eccezionalità;

osservato che, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, appare necessario quanto prima riavviare il sistema della contrattazione pubblica, anche attraverso la promozione degli istituti contrattuali che sostengano i processi di rinnovamento organizzativo e tecnologico delle amministrazioni pubbliche;

rilevata, in ogni caso, l'opportunità di dare corso alle procedure contrattuali e negoziali per il personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche anche limitatamente alla sola parte normativa;

considerato che l'articolo 26, comma 1, del disegno di legge di stabilità, al fine di concorrere al processo di riduzione della spesa pubblica, abroga la lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 14 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, che autorizza il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ad un'integrazione della dotazione organica pari a 250 unità di personale ispettivo e a procedere progressivamente alle conseguenti assunzioni;

ritenuto che, anche nella prospettiva dell'attuazione della delega legislativa concernente la razionalizzazione e la semplificazione dell'attività ispettiva, anche attraverso l'istituzione di una Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, di cui all'articolo 1, comma 7, del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, attualmente all'esame della Camera, assume valore strategico l'investimento sul potenziamento dell'organico degli ispettori, con l'assunzione di personale adeguatamente formato che possa supportare la gestione dei rapporti di lavoro da parte degli operatori privati non solo attraverso attività di carattere repressivo;

segnalato che l'articolo 26, comma 3, del disegno di legge di stabilità prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, le prestazioni previdenziali erogate dall'INPS, i trattamenti pensionistici, gli assegni, le pensioni, le indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili e le rendite vitalizie dell'INAIL, nei confronti di beneficiari di più trattamenti, siano posti in pagamento, in assenza di cause ostative, il giorno 10 di ciascun mese;

ritenuto che, anche in considerazione dei limitati effetti finanziari derivanti da tale razionalizzazione dei pagamenti dei trattamenti pensionistici, sia opportuno di anticipare le erogazioni previste nei confronti di beneficiari di più trattamenti al giorno 1 di ciascun mese;

osservato che l'articolo 26, comma 10, del disegno di legge di stabilità riduce di 150 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 gli stanziamenti per il finanziamento degli istituti di patronato e assistenza sociale;

ritenuto che l'ingente ridimensionamento delle risorse a disposizione dei patronati non solo rischia di portare a gravi conseguenze sul piano occupazionale, ma è suscettibile di indebolire in modo

significativo il ruolo svolto da tali istituti nella tutela dei diritti in materia di prestazioni previdenziali e assistenziali, anche in considerazione della rilevanza degli interventi di contenimento della spesa ai quali è stato chiamato negli ultimi anni il sistema degli enti previdenziali, nonché degli effetti delle disposizioni della legge di stabilità 2013, che richiedono un ampliamento della copertura territoriale del servizio offerto dai patronati, senza che gli istituti possano richiedere un pagamento a quanti si avvalgono della loro attività;

evidenziato che l'articolo 26, comma 11, del disegno di legge di stabilità dispone che il Fondo per il finanziamento di sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello sia ridotto di 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015;

considerato che tali sgravi intendono incentivare il ricorso a istituti connessi a valorizzare gli incrementi di produttività del lavoro, in linea con le raccomandazioni formulate dalle istituzioni dell'Unione europea, che sollecitano un migliore allineamento dei salari alla produttività;

rilevato che il meccanismo di decontribuzione per la contrattazione di secondo livello ha registrato negli anni un successo crescente, con domande di gran lunga superiori alle risorse disponibili a legislazione vigente;

osservato che l'articolo 45, comma 6, del disegno di legge di stabilità riduce di 150 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2015, lo stanziamento relativo ai benefici previdenziali per i lavoratori impegnati in attività usuranti;

considerato che con la risoluzione n. 8-00086, approvata all'unanimità, la Commissione ha impegnato il Governo a valutare una riconsiderazione dei propri orientamenti in ordine alla riduzione delle risorse destinate alle finalità di cui al decreto legislativo n. 67 del 2011, nell'ottica di garantire la stabilità dei finanziamenti previsti a legislazione vigente, nel rispetto, comunque, dei saldi di finanza pubblica;

osservato che l'articolo 45, comma 7, dispone che l'INPS versi all'entrata del bilancio dello Stato somme pari a 20 milioni di euro per il 2015 e a 120 milioni di euro a decorrere dal 2016 a valere sulla quota delle risorse derivanti dall'aumento contributivo di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 645, destinata ai fondi interprofessionali per la formazione continua;

rilevato che tale previsione configura una destinazione in via permanente all'entrata del bilancio dello Stato di risorse prelevate mediante un contributo a carico dei datori di lavoro, che si sostanzierebbe di fatto in un prelievo di carattere essenzialmente fiscale;

considerato che nella Nota integrativa al disegno di legge di bilancio per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017 riferita allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali si evidenzia come resti fermo l'impegno a ricercare, attraverso l'adozione di misure innovative, soluzioni di carattere strutturale per il definitivo superamento della questione degli « esodati », segnalandosi altresì che si lavorerà per trovare un'adeguata risposta all'esigenza di rendere più flessibile l'uscita dalla vita lavorativa, anche nella prospettiva di favorire il ricambio generazionale e l'invecchiamento attivo;

ritenuto che, come già segnalato nel parere sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014, approvato il 9 ottobre 2014, rientrino tra le priorità da realizzare anche interventi volti ad accrescere la flessibilità nell'accesso al pensionamento e che sia necessario individuare, già nell'ambito della legge di stabilità 2015, soluzioni per le situazioni più critiche, nonché puntuali correttivi alla normativa vigente, quale, in particolare, la revisione della disciplina in materia di penalizzazioni per l'accesso al pensionamento e di accesso all'opzione da parte delle lavoratrici per la liquidazione del trattamento pensionistico secondo le regole del sistema contributivo;

osservato che la Presidenza della Camera ha disposto, ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento, lo stralcio dal disegno di stabilità dell'articolo 17, comma 11, che autorizzava a decorrere dal 2015, una spesa complessiva pari a 100 milioni di euro annui da destinare alla prosecuzione dei lavori socialmente utili nei territori di Napoli e Palermo nonché, nel limite di un milione di euro, nei comuni con meno di 50 mila abitanti;

ritenuto che sia necessario ripristinare detti stanziamenti, in ragione della necessità di assicurare la prosecuzione del finanziamento dei lavori socialmente utili previsto dalla richiamata disposizione, prevedendo quantomeno l'appostamento delle relative risorse finanziarie in vista di un loro successivo utilizzo mediante un provvedimento di rango legislativo o secondario,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

a) si provveda a una generale riconsiderazione delle caratteristiche degli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato di cui all'articolo 12 del disegno di legge di stabilità, al fine di assicurarne la massima efficacia sotto il profilo della creazione di nuove opportunità occupazionali, anche attraverso una loro connotazione in termini strutturali, soprattutto con riferimento alle specificità delle aree svantaggiate e del Mezzogiorno e di particolari categorie di lavoratori; in questo contesto, si valuti in particolare l'opportunità di collegare l'esenzione contributiva ad un incremento occupazionale netto e, comunque, di escludere il beneficio per le imprese che abbiano effettuato licenziamenti nei sei mesi precedenti l'assunzione, in linea con quanto previsto da precedenti regimi di incentivazione, nonché di consentire comunque il riconoscimento dell'agevolazione in relazione all'assunzione di lavoratori che nei sei mesi precedenti siano stati licenziati per giustificato motivo oggettivo o per sospensione dell'attività;

b) con riferimento al processo di razionalizzazione dei pagamenti dei trattamenti pensionistici di cui all'articolo 26, comma 3, del disegno di legge di stabilità, si anticipi dal giorno 10 al primo giorno di ciascun mese il termine per il pagamento dei trattamenti pensionistici, degli assegni, delle pensioni, delle indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili e delle rendite vitalizie dell'INAIL, nei confronti di beneficiari di più trattamenti;

c) sia preservato il ruolo svolto degli istituti di patronato e assistenza sociale nella tutela dei diritti in materia di prestazioni previdenziali e assistenziali, sopprimendo la riduzione delle risorse loro spettanti operata dall'articolo 26, comma 10, del disegno di legge di stabilità;

d) in linea con quanto previsto nella risoluzione n. 8-00086, approvata all'unanimità dalla Commissione, sia soppressa la riduzione degli stanziamenti destinati ai benefici previdenziali per i lavoratori impegnati in attività usuranti disposta dall'articolo 45, comma 6, del disegno di legge di stabilità, garantendo la costanza dei finanziamenti previsti a legislazione vigente per tali finalità;

e) si provveda a consolidare e rafforzare l'impegno finanziario in favore delle politiche di tutela delle vittime dell'amianto, dei lavoratori affetti da patologie asbesto correlate, nonché di misure volte a sostenere la fuoriuscita dall'amianto, con particolare riferimento:

1) al rifinanziamento del Fondo per le vittime dell'amianto, di cui all'articolo 1, comma 241, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

2) al rifinanziamento del Fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici di cui all'articolo 2, comma 240, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

3) alla previsione di benefici pensionistici in favore dei lavoratori occupati nelle imprese che hanno svolto attività di decoibentazione e bonifica, che hanno cessato il loro rapporto di lavoro per effetto della chiusura, della dismissione o del

fallimento dell'impresa presso cui erano occupati e siano affetti da patologie asbesto correlate;

4) all'adozione di misure che consentano il ripristino del valore delle certificazioni già rilasciate dall'INAIL ai fini del conseguimento del diritto alla prestazione previdenziale;

f) nelle more della definizione di un intervento che individui soluzioni di carattere strutturale per il definitivo superamento della questione degli « esodati », e assicuri un'adeguata risposta all'esigenza di rendere più flessibile l'uscita dalla vita lavorativa, in linea con quanto indicato nella Nota integrativa al disegno di legge di bilancio per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017 riferita allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si provveda già nell'ambito del disegno di legge di stabilità a superare talune criticità derivanti dall'applicazione della riforma pensionistica di cui all'articolo 24 del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, intervenendo in particolare al fine di eliminare la riduzione percentuale dei trattamenti pensionistici prevista dal medesimo articolo per i lavoratori che maturano il previsto requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017, prescindendo dal requisito della prestazione effettiva di lavoro;

g) si provveda a rifinanziare, nel triennio 2015-2017, il Fondo di sostegno per le vittime di gravi infortuni sul lavoro, di cui all'articolo 1, comma 1187, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, anche in considerazione delle consistenti riduzioni degli stanziamenti di bilancio apportate negli ultimi anni nell'ambito del generale processo di contenimento della spesa pubblica;

e con le seguenti osservazioni:

a) in considerazione del valore strategico degli investimenti relativi al potenziamento dell'organico degli ispettori e all'assunzione di personale adeguatamente formato, si valuti l'opportunità con riferimento all'articolo 26, comma 1, del disegno di legge di stabilità di soprassedere alla soppressione dell'articolo 14, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, anche in vista dell'attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 7, del disegno di legge in materia di lavoro, collegato alla manovra di finanza pubblica, attualmente all'esame della Camera;

b) considerato il ruolo svolto dalla contrattazione di secondo livello nella promozione dell'allineamento dei salari alla produttività del lavoro, sia valutata l'opportunità di ridimensionare o sopprimere la riduzione del Fondo per il finanziamento di sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello, di cui all'articolo 26, comma 11, del disegno di legge di stabilità;

c) si valuti l'opportunità di sopprimere l'articolo 45, comma 7, del disegno di legge di stabilità, ripristinando la destinazione delle risorse derivanti dall'aumento contributivo di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, ai fondi interprofessionali per la formazione continua;

d) si valuti l'opportunità di confermare anche per l'anno 2015 il blocco dell'incremento delle aliquote di contribuzione previdenziale per i lavoratori autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che non risultino iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati, nonché di rafforzare le tutele in caso di malattia di tali lavoratori, anche attraverso misure volte a consentire la sospensione dei versamenti fiscali e contributivi durante i periodi di grave e prolungata malattia.

ALLEGATO 3

Legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA DAI DEPUTATI TRIPIEDI E ALTRI

La XI Commissione

premesso che:

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) » (C. 2679-*bis*) in più punti del testo del provvedimento sono presenti norme aventi impatto in materia di competenza della su intestata Commissione;

a detta dei vari annunci del Governo, la manovra avrebbe un obiettivo ambizioso: rilanciare l'economia italiana, con un impatto tangibile su cittadini e imprese, cercando di rompere il circolo vizioso della recessione e di creare lavoro;

tuttavia, pur avendo come obiettivo la crescita dell'economia, la manovra non emerge come tecnicamente espansiva e ne è prova il fatto che le uscite hanno la stessa entità delle entrate;

la direzione complessiva giusta sarebbe invece stata quella di stimolare la crescita, con ragionevoli tagli delle tasse, prevedendo sgravi e semplificazioni per le imprese;

la sostanza delle misure appare debole e con specifico riferimento alle parti di competenza della presente commissione sussistono alcuni provvedimenti che lasciano assai perplessi i sottoscrittori del presente parere;

invero, ad una prima analisi, le coperture appaiono piuttosto aleatorie, così come poco credibile il quadro economico di riferimento: si pensi all'articolo 11 (Disposizioni in materia di ammortizzatori sociali, servizi per il lavoro e politiche attive), che, infatti, stanzia risorse per la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del disegno di legge delega in materia di lavoro all'esame del Parlamento (AC 2660), istituendo a tal fine un apposito fondo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con una dotazione di 2 miliardi di euro a decorrere dal 2015;

il disegno di legge delega in materia di lavoro (C. 2660), approvato dal Senato in prima lettura, è attualmente all'esame della XI Commissione della Camera: il provvedimento reca cinque deleghe al Governo, da esercitare entro 6 mesi dall'approvazione della legge;

di fatto, dunque, il Parlamento davanti alla legge di stabilità, non viene messo nella condizione di esprimere un parere in relazione alle coperture finanziarie che verrebbero utilizzate, peraltro nella misura di 2000 milioni; pertanto, oltre al merito, emergono gravi criticità anche sul piano della forma con cui le misure in esame vengono adottate;

non minori perplessità suscita, all'articolo 6, la disposizione che prevede il conferimento del « TFR in busta paga », prevedendo che i lavoratori potranno richiedere l'anticipazione di parte del loro TFR;

ad avviso dei sottoscrittori del presente parere, si tratta di un'idea insensata nelle forme in cui viene proposta, tanto alla luce della situazione previdenziale italiana quanto rispetto al fatto che l'anticipazione verrà tassata secondo l'aliquota marginale IRPEF;

nella prospettiva di più lungo periodo, si osserva, con disagio, che nel disegno di legge di stabilità per il 2015, che appare una manovra proposta come orientata al taglio delle tasse, ci sono purtroppo previsioni di incrementi netti d'imposta che andranno evidentemente ad influenzare il cuneo fiscale, con evidenti ripercussioni sul mercato del lavoro;

infatti, a partire dal 2016, è stabilito un generalizzato aumento delle aliquote Iva, sia di quella ridotta del 10 per cento sia di quella ordinaria del 22 per cento;

le percentuali di incremento – che decorreranno dal 1° gennaio 2016 e dal 1° gennaio 2017 – non sono ancora indicate; si ricorda che tale misura sostituisce il dispositivo della precedente legge di stabilità che prevedeva la razionalizzazione delle cosiddette « spese fiscali » tale da assicurare maggiori entrate pari a 3 miliardi nel 2015, 7 miliardi nel 2016 e 10 miliardi a decorrere dal 2017; con la modifica introdotta, tali importi verranno garantiti, esclusivamente, dall'incremento delle aliquote Iva e dall'incremento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina (salvo per il 2015, anno per il quale il meccanismo è stato sterilizzato da altre coperture);

è opportuno sottolineare che l'incremento dell'IVA, spalmato tra il 2016 e il 2018, porterebbe le aliquote dal 10 al 13 per cento e dal 22 al 25,5 per cento, consegnando all'Italia il podio anche nella graduatoria internazionale delle aliquote delle imposte sui consumi;

approssimativamente, questo innalzamento delle aliquote legali produrrebbe un maggior gettito complessivo di circa 19 miliardi nel 2018 rispetto al 2015, con un impulso superiore ai sei miliardi già nel 2016;

al di là degli effetti negativi su PIL e consumi, come già accaduto in passato, questi incrementi d'imposta deprimeranno anche il gettito atteso *ex ante*, attraverso una verosimile accelerazione dei processi di evasione ed elusione;

se si tiene conto anche dei conseguenti incrementi della pressione fiscale, tanto apparente quanto legale, nel medio termine, risulta fortemente depotenziato – se non annullato – il portato espansivo della presente legge di stabilità, come anche il suo effetto in termini di riduzione delle imposte e delle tasse;

inoltre, guardando al solo 2015, se da un lato viene introdotta la deduzione totale del costo del lavoro dipendente a tempo indeterminato dalla base imponibile IRAP, che comporterebbe, secondo le previsioni del Governo, un risparmio di imposta per le imprese con dipendenti, dall'altro, gli effetti positivi di tale misura vengono ridotti dall'aggravio d'imposta sulle altre componenti della base imponibile IRAP (utili, interessi passivi): infatti, dal 2015 l'aliquota IRAP torna al 3,9 per cento, dopo essere stata ridotta, nel 2014, al 3,5 per cento;

per le imprese senza dipendenti, dal 2015, si verificherà, dunque, un incremento netto di IRAP: queste imprese non usufruiranno della deduzione del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP mentre pagheranno l'aggravio dell'IRAP;

tenuto conto che in Italia manca un meccanismo di efficace coordinamento dell'imposizione fiscale tra diversi livelli di governo, è lecito avere dubbi sugli effetti dei presunti tagli fiscali: presunti perché, già di modesta entità, potrebbero essere neutralizzati non solo dai previsti incrementi dell'IVA e delle accise ma, addirit-

tura, e da subito, da eventuali incrementi di tributi stabiliti dalle regioni e dagli altri enti locali;

non minori perplessità suscitano, all'articolo 6, le disposizioni inerenti ai fondi pensione – comunque doverosamente vincolati a forme di investimento cautelative – che dovranno subire extracosti imponenti in ragione del rilevante incremento della tassazione: extracosti che – con ogni evidenza – si riverbereranno in una riduzione degli importi erogabili a titolo di pensione integrativa o complementare, con ulteriore penalizzazione dei lavoratori dipendenti del settore privato;

ciò dopo che – per quasi 10 anni – tutti i Governi ed i Parlamenti hanno recitato il mantra della necessità di incentivare l'adesione ai Fondi pensione quale unica possibilità di sopravvivere alla necessità di diminuire l'importo delle pensioni di primo pilastro;

infine, a fronte del contentino sulle partite IVA, i liberi professionisti, che si pagano la pensione in via esclusiva con i propri contributi ed i connessi investimenti di tipo cautelativo, dopo anni di iniqua sovra tassazione rispetto ai fondi pensione ed un improvviso aumento dell'aliquota dal luglio scorso (mitigato da un farraginoso meccanismo di credito di imposta a termine), si vedranno – l'anno prossimo – « armonizzare il regime fiscale » al rialzo, invece di avvicinarsi all'11,5 per cento oggi vigente per i Fondi e le Casse;

all'articolo 12, l'intenzione del Governo è quella di introdurre l'esonero totale dei contributi: si ritiene che la previsione debba essere letta con la finalità di evitare che la riduzione del versamento non riverberi effetti negativi sulle prestazioni pensionistiche e, dunque, che verranno comunque accreditati i contributi calcolati sull'aliquota di computo, che la legge n. 335 del 1995 per i lavoratori dipendenti fissa in misura pari al 33 per cento;

se così non fosse, se fossero esclusi dallo sgravio i contributi destinati allo scopo, significherebbe che la parte di contributi a carico del datore di lavoro destinata al fondo pensioni dei lavoratori dipendenti, e quindi per finanziare la prestazione, verrebbe del tutto ridimensionata, così come l'entità dell'incentivo;

la norma specifica quanto segue:

1) lo sgravio spetta nel caso di nuove assunzioni di soggetti che risultino inoccupati a tempo indeterminato presso qualsiasi altro datore di lavoro;

2) il datore di lavoro non deve comunque aver occupato con contratto a tempo indeterminato nei tre mesi antecedenti l'entrata in vigore della legge, i soggetti per i quali intende usufruire dello sgravio;

3) ipotizzando l'entrata in vigore all'inizio dell'anno 2015, il periodo in cui opera tale condizione sarà da ottobre a dicembre 2014;

4) ogni lavoratore potrà essere portatore dell'incentivo una sola volta; è previsto infatti che se un soggetto è già stato assunto con lo sgravio, nel caso un altro datore di lavoro lo riassumesse, anche se il requisito fosse soddisfatto, non potrà usufruirne; una previsione secca senza alcuna ipotesi di deroga; così come prevista, rischia di penalizzare quei lavoratori che siamo ad esempio stati licenziati ovvero non abbiano superato il periodo di prova;

5) per la compatibilità con altre agevolazioni, è previsto espressamente che lo sgravio non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente;

se tali incentivi possono essere salutati con favore in quanto finalizzati a rendere più appetibile il contratto a tempo indeterminato, l'entusiasmo viene subito smorzato sia dal fatto che la misura risulta *una tantum* in quanto limitata al 2015, sia per le previsioni contenute ai commi 2 e 3 del medesimo articolo 12;

bastano infatti poche righe per eliminare due incentivi operativi da più di

vent'anni: il primo riguarda la soppressione dei benefici contributivi di cui all'articolo 8, comma 9 della legge 29 dicembre 1990, n. 407 dal 2015; si tratta della venticinquennale agevolazione prevista in caso di assunzioni con contratto a tempo indeterminato di lavoratori disoccupati da almeno ventiquattro mesi o sospesi dal lavoro e beneficiari di trattamento straordinario di integrazione salariale da un analogo periodo;

probabilmente la principale tra le misure a favore delle fasce deboli di lavoratori;

la seconda soppressione riguarda invece l'incentivo per la stabilizzazione degli apprendisti;

tutti gli sforzi compiuti, da ultimo anche con il decreto-legge n. 34 del 2014, per promuovere l'utilizzo dell'apprendistato e soprattutto per stabilizzare i contratti, in quanto considerati il principale canale di accesso dei giovani, rischiano pertanto di essere vanificati con l'eliminazione di tale incentivo;

quanto all'articolo 21 del provvedimento in esame vi è da dire che le buste paga dei 3,3 milioni di dipendenti pubblici sono ferme da quando un decreto del quarto governo Berlusconi ne ha imposto il blocco coattivo per il 2011, 2012 e 2013; con un risparmio per le casse pubbliche stimato in oltre 11 miliardi di euro; la legge di stabilità dell'Esecutivo Letta ha poi rinnovato il congelamento fino alla fine del 2014, disponendo anche una moratoria del *turn over*, ovvero il ricambio generazionale, fino al 2017. È il caso di dire che la storia si ripete;

l'attuazione dell'articolo 9, comma 21, del decreto-legge n. 78 del 2010, in merito al blocco amministrativo delle progressioni di carriera, (su cui sono state emanate diverse sentenze dei competenti TAR che hanno accolto favorevolmente i ricorsi presentati) ha creato un'ingiustizia nei confronti del personale del comparto sicurezza, ancorché discriminato dalla sentenza n. 223 del 2012 della Corte costituzionale, con cui è stata riconosciuta l'esclusione dall'applicazione della norma in parola, per il solo personale della magistratura; pur nel rispetto dell'indipendenza della magistratura, tale sentenza avrebbe dovuto tenere nella giusta considerazione le peculiarità di un settore di particolare rilevanza per il benessere e la sicurezza del territorio;

entrando nel merito, il blocco contrattuale previsto dalla sopra citata norma, prevede che le progressioni di carriera del personale del comparto sicurezza, intervenute negli ultimi quattro anni, siano utili esclusivamente ai fini giuridici e non anche economici; in particolare, se l'agente di Polizia matura l'avanzamento al grado superiore con decorrenza giuridica ricadente tra il 1º gennaio 2011 e il 31 dicembre 2014, avrà il riconoscimento del grado superiore, assumendosi gli oneri e le responsabilità che tale nuovo ruolo presuppone, ma non avrà diritto ad alcun aumento retributivo;

la norma in questione viola di fatto l'articolo 36 della Costituzione, poiché non tiene conto della proporzionalità, qualità e quantità del lavoro prestato in ambito della sicurezza pubblica; gli aumenti retributivi sono finalizzati a compensare non solo l'inflazione ma soprattutto a remunerare il lavoro svolto: ordine pubblico, servizi esterni, mobilità ultraregionale, servizi operativi « su strada »; si tratta di servizi che richiederebbero peraltro un incentivo meritocratico;

l'applicazione della norma non ha tenuto conto del blocco del *turn over* che non ha consentito di coprire con altro personale i vuoti dell'organico, derivante dai pensionamenti;

alla luce di tutte le predette considerazioni,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.

Tripiedi, Rizzetto, Cominardi, Ciprini, Chimienti, Bechis, Rostellato, Baldassarre.

ALLEGATO 4

Legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA DAI DEPUTATI AIRAUDO E PLACIDO

La XI Commissione,

esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 2680 recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 » (Tabella n.4) e le parti corrispondenti del disegno di legge C. 2679-*bis* recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) »;

premesso che:

la legge di stabilità rappresenta un momento fondamentale del disegno di politica economica che ogni Governo deve realizzare;

dopo le richieste di chiarimento da parte della Commissione europea il Governo ha ulteriormente accentuato il carattere recessivo della manovra di finanza pubblica accettando nei fatti una correzione del *deficit* di circa lo 0,4 per cento (0,38 per cento, derivanti dalla somma di 1,6 miliardi di euro (0,1 per cento) e di 4,5 miliardi di euro (0,28 per cento) di cui alla lettera di risposta del Ministro Padoan alla Commissione);

la manovra contiene l'ulteriore rinvio del pareggio di bilancio al 2017 e l'indicazione di un obiettivo per il *deficit* attorno al 3 per cento per il 2014 e di circa il 2,5 per cento per il 2015, dopo le correzioni richieste dalla Commissione europea; la volontà espressa di perseguire una politica di bilancio leggermente meno restrittiva risulterebbe di per sé un elemento positivo, ma ciò che preoccupa fortemente è l'assoluta mancanza di una definizione strategica organica e coerente di rilancio dell'economia italiana, dalle politiche industriali alle politiche del lavoro, al sostegno alla domanda;

l'Europa ha risposto alla crescente instabilità dei mercati finanziari imboccando la strada dell'austerità; non può sfuggire il fallimento dell'approccio degli ultimi anni che a partire dalla primavera 2010 ha visto il varo di programmi di riequilibrio dei conti pubblici pesantissimi, simultanei e concentrati in un lasso di tempo relativamente breve; il riequilibrio dei conti pubblici è avvenuto al prezzo di pesanti ricadute economiche e sociali (catastrofiche, nel caso greco); la finanza speculativa e i settori più ricchi della popolazione ne sono usciti rafforzati a spese dei ceti popolari;

il 2014 non è stato l'anno della ripresa, come le previsioni stimavano, ma il terzo di recessione per l'economia italiana; il PIL italiano è sceso di più del 9 per cento rispetto al livello del 2008; il nostro Paese corre un serio rischio di deflazione e di arrivare ad un quarto anno di recessione; con questo prolungamento, l'espe-

rienza della crisi per il nostro Paese si conferma peggiore di quella degli anni trenta; un confronto storico sfavorevole che è condiviso con molte altre economie europee; oggi come allora, la recessione ha una sola causa: la caduta della domanda aggregata; su questa avrebbero dovuto intervenire le misure per la ripresa a livello europeo; al contrario, la politica economica adottata ha sospinto i paesi in una pericolosa trappola di stagnazione e deflazione; occorre che si cambi lo schema in modo radicale, con l'impostazione di politiche monetarie e fiscali espansive coordinate tra le economie europee;

ma le politiche dei singoli Paesi dell'UE, vincolati dai parametri statistici e dalle procedure del Fiscal Compact, appaino come ingessate;

le misure fin qui adottate dal 2011 ad oggi dai diversi Governi italiani hanno peggiorato notevolmente le finanze pubbliche del nostro Paese, portando la nostra economia alla recessione, deprimendo i consumi delle famiglie e aumentando notevolmente la disoccupazione, in particolare quella dei giovani; politiche analoghe sono state imposte in quasi tutti i Paesi dell'Unione europea;

le conseguenze di questa politica sono sotto gli occhi di tutti: oggi, quasi 27 milioni di persone sono disoccupate nell'Unione europea; La disoccupazione nell'eurozona è salita dal 7,8 per cento del 2008 al 12,1 per cento del novembre 2013; in Grecia, dal 7,7 per cento al 24,4 per cento e in Spagna dal 11,3 per cento al 26,7 per cento nello stesso periodo; in Europa, i disoccupati con meno di 25 anni sono 4,5 milioni; nella sola Italia, la disoccupazione giovanile, secondo i recenti dati ISTAT ha toccato il 44,2 per cento ed i disoccupati sono 6 milioni;

in Italia nonostante si siano già succeduti tre differenti Governi la linea seguita è sempre la stessa: quella impostaci dalla BCE. L'attuale Governo sta per altro cercando di accelerare l'attuazione delle indicazioni contenute nella lettera dell'agosto 2011 della stessa BCE, per il momento solo parzialmente realizzate. Anche se i dati confermano il non funzionamento di quelle politiche imposte dall'Unione europea la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, esso persegue testardamente nell'applicazione di quelle stesse indicazioni;

lo slittamento al 2017 del pareggio di bilancio non rappresenta una vera sfida alla Commissione europea come lo è la decisione francese di mantenere il *deficit* sopra il 4 per cento per i prossimi anni; la Francia ha infatti dichiarato che non rientrerà nei limiti del deficit del 3 per cento fino al 2017, l'Italia è vicina a sforarlo anche se continua ad affermare che lo rispetterà; la Banca centrale europea è da tempo ben sotto all'obiettivo dell'inflazione al 2 per cento a cui è vincolata dal suo mandato; la Germania è in *surplus* commerciale eccessivo; tutte le parti coinvolte sono in evidente difetto rispetto alle regole che si sono collettivamente e consensualmente date; per una ragione o per l'altra, tutti, alla fine, hanno infranto qualche regola; un sistema in cui nessuno riesce a rispettare le regole va ripensato. Le misure da attuare subito per rilanciare la domanda, al livello dell'Unione, sono chiare e se non ci fossero vincoli politici e gli interessi dei centri finanziari da salvaguardare, si andrebbe dritti per quella strada; c'è un largo consenso tra gli studiosi sul fatto che quando un'economia è in pericolo di deflazione e appesantita dal debito bisogna attuare politiche di bilancio espansive, attraverso un taglio delle tasse o tramite un aumento della spesa, finanziate dalla Banca centrale;

il Trattato di funzionamento dell'Unione europea, all'articolo 126 definisce eccessivo il disavanzo pubblico se il rapporto tra indebitamento e PIL supera il 3 per cento (oltre che se il rapporto debito/PIL supera il 60 per cento); se tale limite viene superato la sanzione più significativa che l'UE potrebbe comminare al nostro Paese è quella di imporci un deposito infruttifero presso la BCE costituito in due parti; una fissa dello 0,2 per cento del PIL, e una variabile, pari allo 0,1 per cento del

PIL per ogni punto (o frazione di punto) di sfondamento del 3 per cento; se il *deficit* è pari al 4 per cento l'Italia dovrà pagare meno di 5 miliardi, rispetto ai 45 miliardi che il 4 per cento di *deficit* nel triennio 2015-2017 ci renderebbe disponibili;

il rispetto rigoroso delle regole e del sottostare ai parametri imposti dai trattati deve essere un comportamento seguito da tutti i *partner* europei, non sono ammesse eccezioni se non unanimemente concordate. Stando a questo principio elementare non si comprende come la Germania possa derogare ampiamente dal rispetto del parametro del surplus commerciale mentre da « bravo scolaretto » il Governo italiano sottolinea in ogni occasione il rispetto del limite del 3 per cento nel rapporto debito/PIL da parte dell'Italia;

per avviare a soluzione una crisi economico finanziaria dai disastrosi effetti sociali che dura ormai da più di otto anni, un periodo talmente lungo che il sistema capitalistico non ha mai affrontato prima, è necessario adottare misure *shock* sul piano economico che mal si conciliano con un misero allentamento della stretta di bilancio e il solo slittamento al 2017 del pareggio di bilancio. Ben altre sarebbero le soluzioni che però trovano ostacoli insormontabili nelle troppo rigide regole europee non più al passo con la situazione profondamente cambiata e che richiederebbe una forte e reale flessibilità temporanea concordata, almeno sul rispetto del rapporto *deficit*/PIL, per un reale rilancio economico e produttivo salvaguardando nel contempo l'occupazione e i diritti fondamentali del lavoro;

si sarebbero dovuto predisporre una manovra per triennio 2015-2017, seguendo l'esempio francese, che prevedesse un congruo indebitamento a sostegno di una seria e condivisa programmazione di politiche di sviluppo sostenibile e per il lavoro, attraverso il superamento di un punto percentuale del limite del 3 per cento nel rapporto *deficit*/PIL;

si sarebbe dovuto destinare le risorse che ne risulterebbero, pari a circa 45 miliardi nel triennio considerato, insieme ad altre risorse nazionali, ad un Piano nazionale per il lavoro che prevedesse misure per creare da subito centinaia di migliaia di posti di lavoro. Lo Stato deve diventare datore di lavoro di ultima istanza attraverso la messa in opera di un Programma nazionale sperimentale triennale di interventi pubblici, un *Green New Deal* italiano. L'asse di un Piano per il lavoro, deve consistere innanzitutto nel favorire la ricerca, l'innovazione e la formazione, nella messa in sicurezza del nostro territorio e degli edifici scolastici, la cura e la valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali, il rilancio di un'agricoltura multifunzionale, la riqualificazione delle città, l'efficienza energetica degli immobili, la riforma e il rinnovamento della Pubblica amministrazione e del *welfare*, l'innovazione e la sostenibilità delle reti (trasporti, energia, digitalizzazione del Paese);

la manovra avrebbe dovuto prevedere, nell'ambito della politica industriale nazionale, modalità per un intervento pubblico al fine di salvaguardare gli *asset* strategici, stimolare le innovazioni e la ricerca, facilitare la riconversione ecologica dell'apparato produttivo, garantire i livelli occupazionali, traendo ispirazione dal meglio dell'esperienza storica dell'IRI; viceversa, la manovra predisposta dal Governo riduce le imposte per le imprese senza avere alcuna garanzia che aumenteranno i loro investimenti, che non delocalizzeranno i loro siti produttivi o che non licenzieranno oppure che si produrranno reali incrementi occupazionali non sostitutivi; si interviene riducendo il costo del lavoro e precarizzando i rapporti di lavoro, togliendo diritti basilari ai lavoratori: si cerca dunque di competere sul profilo basso senza cercare di aumentare la produttività di tutti i fattori del nostro sistema produttivo, e ci si rassegna a diventare un Paese di serie B; infatti, i dati dimostrano che la deregolamentazione del mercato del lavoro non crea solo precarietà e perdita di diritti, ma anche perdita di produttività e quindi perdita di capacità di crescita; questa svalutazione del lavoro che andrà aggravandosi quando si dispie-

gheranno gli effetti nefasti della controriforma del *Jobs Act* presuppone imprese di basso valore, che invece di innovare scaricano tutti i costi della competizione internazionale sul costo del lavoro; così facendo ci si rassegna al declino industriale del nostro Paese; essa non estende i benefici fiscali a pensionati, partite Iva e incapienti, penalizza ancora una volta i dipendenti pubblici, non prevede investimenti pubblici se non per grandi opere per lo più inutili, lascia irrisolto il problema dei cd. « esodati », non prevede risorse adeguate per mantenere gli ammortizzatori sociali esistenti per non dire della loro estensione universale, penalizza i giovani professionisti sul piano fiscale;

la manovra contiene una clausola di salvaguardia « *monstre* » che scatterà dal 2016 e che si aggiunge a quella già prevista dal Governo Letta in termini di aumenti di imposte (la quale prevede, al netto dei 3 miliardi inglobati nei saldi dell'attuale legge di stabilità, 4 miliardi per il 2016 e 7 miliardi a decorrere dal 2017); il Governo si impegna ad assicurare il raggiungimento del saldo strutturale di bilancio in pareggio dal 2017 aumentando le aliquote IVA e le imposte indirette per un ammontare di altri 12,4 miliardi nel 2016, 17,8 miliardi nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018. La clausola se esercitata avrebbe però un effetto recessivo pari allo 0,7 per cento del PIL nel triennio 2016-2018 dovuta a una contrazione complessiva di consumi ed investimenti per 1,3 punti del PIL; la manovra avrà comunque effetti recessivi perché prosegue nella politica dei tagli alla spesa pubblica anche per coprire la diminuzione delle imposte, tagli che notoriamente hanno un moltiplicatore superiore in termini di crescita del PIL della riduzione delle tasse; i ceti popolari pagheranno in termini di riduzione dei servizi essenziali e di incrementi della tassazione locale i pochi benefici dovuti al *bonus* da 80 euro; considerato che, per quanto riguarda le parti di competenza della XI Commissione:

l'istituzione di un fondo con dotazione pari a circa 2 miliardi di euro, di cui 500 milioni per aumenti di spesa per contribuzione figurativa per far fronte agli oneri derivanti dall'attuazione dei provvedimenti normativi di riforma degli ammortizzatori sociali ivi inclusi gli ammortizzatori sociali in deroga, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, di quelli in materia di riordino dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, nonché per fare fronte agli oneri derivanti dall'attuazione dei provvedimenti normativi volti a favorire la stipula di contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti, risulta inadeguato ed insufficiente a realizzare gli obiettivi istitutivi del fondo stesso; se, poi, dovesse verificarsi alternativo alle previsioni di bilancio per la spesa ordinaria su politiche attive, passive, di conciliazione di vita e lavoro e di incentivazione per l'occupazione, rappresenterebbe un taglio considerevole alle risorse necessarie alla realizzazione dei livelli di copertura delle prestazioni attuali e occorrerebbe definire uno stanziamento molto più congruo per gli oneri derivanti dal cosiddetto *Jobs Act*;

la relazione tecnica, con riferimento alla disposizione di cui all'articolo 12, che prevede l'azzeramento per tre anni dei contributi previdenziali per i nuovi assunti, stima che grazie alla norma si realizzeranno un milione di nuovi posti di lavoro, stima definita dall'Ufficio parlamentare di bilancio del tutto virtuale che prevede, tra l'altro, un impatto sull'occupazione pari a zero, poiché è molto probabile che le aziende, in virtù del beneficio, sfruttino lo sgravio per stabilizzare lavoratori che avrebbero assunto comunque, semplicemente potranno farlo spendendo molto meno;

la previsione della corresponsione in busta paga, ad integrazione della retribuzione, delle maturande quote del TFR, rappresenta una misura improvvisata e priva di lungimiranza, o meglio un modalità affatto trasparente per aumentare il gettito attraverso l'anticipo della tassazione IRPEF, operata con l'aliquota marginale del relativo scaglione di reddito

ordinaria piuttosto che alla tassazione separata propria del trattamento di fine rapporto, che comporterà inevitabili ripercussioni sugli accantonamenti di milioni di lavoratori iscritti alla previdenza complementare. La disposizione avrà inoltre scarsi risultati sulla domanda poiché i lavoratori opteranno per l'anticipazione in busta paga soprattutto per far fronte ad evenienze critiche, ad indebitamenti che rendano necessaria questa liquidità, e, per questo, è meno probabile che utilizzino il TFR liberato allo scopo di aumentare i propri consumi;

anche la riduzione generalizzata dell'IRAP, attraverso la completa deduzione del costo di quei lavoratori assunti a tempo indeterminato, che rappresenta la maggiore entrata fiscale degli enti territoriali, e stimata in 5.600 milioni in ragione annua, avrà un impatto praticamente nullo sul PIL nel 2015, come del resto certificato dallo stesso Ufficio parlamentare di bilancio, senza peraltro essere compensata, a garanzia del finanziamento dei livelli essenziali di assistenza sanitaria, non si deve infatti dimenticare che l'imposta sulle attività produttive, nasce per riunificare, diminuendone, tra l'altro, il peso complessivo, varie imposte e contributi, primo fra tutti quello per il Servizio sanitario nazionale, che erano versati sulla retribuzione di ogni singolo lavoratore;

quest'ultima considerazione non esclude che si possa attribuire una funzione di politica economica alla modulazione dell'imposta. Pur essendo pertanto condivisibile la scelta di incentivare le aziende che assumono stabilmente dipendenti, la scelta individuata dal governo non effettua distinzioni tra aziende che vogliono investire ed aziende che sono in smobilitazione, tra aziende che assumono innovando ed aziende che invece puntano solo alla svalutazione del lavoro. Crediamo quindi che questo ingente sgravio avrebbe potuto essere più selettivo e orientato, dentro una politica di sostegno alla domanda, agli investimenti, all'uscita dalla crisi, anziché essere la continuazione di una pratica di diminuzione del costo del lavoro quale unica ricetta, di dubbia efficacia, per sostenere l'occupazione la cui carenza è figlia di una crisi di domanda che può essere superata solo attraverso politiche di creazione di lavoro e di sviluppo non convenzionali;

l'aumento esponenziale dall'11 per cento al 17 per cento della tassazione applicata ai rendimenti dei fondi pensione, di cui all'articolo 44, commi da 1 a 5, penalizzerà i lavoratori con un aggravio di tassazione, oltre a lanciare ennesimo segnale di incertezza, rischia di allontanare gli iscritti attuali e potenziali dal cosiddetto secondo pilastro, che andrebbe invece maggiormente diffuso;

quest'ultimo intervento normativo testimonia una sorta di schizofrenia del Governo che, mentre concede la possibilità di percepire il TFR in busta paga al prezzo di una tassazione superiore, allo stesso tempo innalza la pressione fiscale sulle forme in cui tale retribuzione differita è attualmente accumulata: TFR in azienda e previdenza complementare; risulta davvero intollerabile che si siano prodotte in questi anni politiche previdenziali che, riducendo la tutela pensionistica pubblica, hanno riversato sui lavoratori il carico di una integrazione attraverso i Fondi contrattuali e che ora il Governo rimetta in discussione uno dei patti fondativi di quel percorso, cioè quel sostegno fiscale che, in ragione della valenza generale della pensione integrativa, veniva riconosciuto al risparmio previdenziale del lavoratore;

un'altra disposizione a riprova che il sistema previdenziale è fin troppo spesso finalizzato a fare cassa, è quella di cui all'articolo 26, comma 3, che stabilisce l'unificazione dei pagamenti delle pensioni al giorno 10 del mese e che rischia di danneggiare migliaia di pensionati che proprio in quei giorni devono fronteggiare pagamenti e scadenze;

il pesante intervento previsto nei confronti dei Patronati, con una riduzione del Fondo Patronati di 150 milioni di euro nel 2015 e la contestuale riduzione dell'ali-

quota di prelievo dei contributi previdenziali obbligatori, già a partire dall'anno in corso, allo 0,148 per cento, unito al fatto che l'acconto da corrispondere, nel 2016, ai Patronati sarà ridotto dall'80 per cento al 45 per cento, pregiudicheranno l'attività di assistenza e di tutela che i Patronati svolgono in maniera gratuita nei confronti di milioni di cittadini e di cittadine privandole, in tal modo, del diritto di avere accesso ai loro servizi;

la manovra risulta totalmente evasiva rispetto ai problemi del personale viaggiante delle ferrovie ed alla condizione dei circa 4.000 dipendenti scolastici (cosiddetta « quota 96 ») che da oltre due anni chiedono di vedersi riconosciuto l'accesso al trattamento pensionistico sia di vecchiaia che di anzianità, loro precluso dalla riforma Fornero, ed in merito ai quali la risoluzione n. 8-00042 approvata dalle Commissioni riunite V e XI della Camera impegnava il Governo a reperire, nell'ambito della manovra finanziaria le risorse necessarie alla definitiva soluzione dei problemi;

per le ragioni illustrate in premessa,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.

ALLEGATO 5

Legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La XI Commissione,

esaminato, limitatamente alle parti di competenza, lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2) del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e del bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis*);

considerati gli stanziamenti riferibili ai programmi di competenza della Commissione iscritti nella Tabella n. 2, riguardanti in particolare i trasferimenti agli enti previdenziali, nell'ambito della missione n. 18 relativa alle Politiche previdenziali, gli infortuni sul lavoro, nell'ambito della missione n. 19 relativa alle Politiche per il lavoro, nonché gli interventi di competenza iscritti nei programmi relativi alla protezione sociale per particolari categorie, alla promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità e al sostegno in favore di pensionati di guerra ed assimilati, perseguitati politici e razziali, nell'ambito della missione n. 17, relativa alla garanzia dei diritti dei cittadini;

condivise, con riferimento alla materia della garanzia dei diritti e delle pari opportunità, le finalità dell'intervento di cui all'articolo 13 del disegno di legge di stabilità, che, nell'ambito di misure per la famiglia, prevede la corresponsione, per i figli nati o adottati tra il 1º gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017, di un assegno di importo annuo pari a 960 euro erogato mensilmente fino al compimento del terzo anno di età o di ingresso nel nucleo familiare, in favore dei genitori che nell'anno precedente abbiano conseguito un reddito familiare non superiore a 90.000 euro;

ritenuto che le medesime finalità di sostegno alle famiglie sono perseguite anche dalle disposizioni del disegno di legge in materia di lavoro, collegato alla manovra di bilancio, laddove, all'articolo 1, comma 8, reca una delega al Governo per l'adozione, tra l'altro, di interventi tesi a garantire adeguato sostegno alla genitorialità, attraverso misure volte a tutelare la maternità delle lavoratrici e favorire le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

rilevato che si rende opportuno prevedere un adeguato finanziamento di tali misure, anche in considerazione di quanto previsto dall'articolo 11 del disegno di legge di stabilità, che costituisce un fondo con una dotazione di due miliardi di euro a decorrere dall'anno 2015 finalizzato a far fronte agli oneri derivanti dall'attuazione di provvedimenti normativi concernenti, tra l'altro, la tutela e la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro;

segnalata l'opportunità di rafforzare il coordinamento delle iniziative in materia di pari opportunità anche sul piano lavorativo, attraverso l'istituzione di una specifica *task force* multidisciplinare;

considerato che, nell'ambito della missione relativa alle politiche previdenziali, sono stanziate risorse per il versamento di contributi alla gestione ex INPDAP a carico delle amministrazioni statali;

osservato che, in linea con quanto evidenziato nella Nota integrativa al disegno di legge di bilancio per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017 riferita stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è opportuno proseguire nella direzione del completamento del processo di riforma della *governance* degli enti previdenziali anche alla luce dell'incorporazione dell'ENPALS e dell'INPDAP nell'INPS, disposta dall'articolo 21 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) si raccomanda che, nell'ambito delle misure volte alla tutela della genitorialità, vengano destinate adeguate risorse al finanziamento di interventi tesi a garantire la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, anche in vista dell'attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 8, del disegno di legge n. 2660, attualmente all'esame della Camera, privilegiando interventi tesi a favorire l'accesso ai servizi alla persona e, in particolare ai servizi dell'infanzia; in questo contesto, al fine di reperire maggiori risorse da destinare agli interventi, si valuti l'opportunità di ridurre il limite di reddito previsto per il riconoscimento del diritto all'assegno di cui all'articolo 13, comma 1, della legge di stabilità;

b) al fine di rafforzare il coordinamento delle iniziative in materia di pari opportunità anche sul piano lavorativo, si valuti l'opportunità di istituire una specifica *task force* multidisciplinare, che, anche alla luce di un'analisi comparata, formuli proposte di modifica e integrazione della normativa vigente, in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e di responsabilità di cura, allo scopo di favorire l'occupazione femminile e il riequilibrio dei ruoli tra uomo e donna;

c) si segnala l'opportunità di completare il processo di riforma della *governance* degli enti di previdenza, superando la gestione commissariale dell'INPS e definendo compiutamente il riassetto degli apparati degli enti soppressi e incorporati nel medesimo istituto.

ALLEGATO 6

Legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La XI Commissione,

esaminato, limitatamente alle parti di competenza, lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4) del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e del bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis*);

osservato preliminarmente che le condizioni del mercato del lavoro e dell'occupazione nel nostro Paese richiedono interventi di carattere integrato, che coniughino l'introduzione di misure ordina mentali, volte a favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e a ridurre la frammentazione e il dualismo presenti nel mondo dell'occupazione, con un insieme coordinato di politiche industriali ed economiche tese a rilanciare il potenziale del nostro sistema produttivo e a rafforzare la domanda interna;

condivisa, in questa ottica, l'impostazione complessiva della manovra di bilancio per l'esercizio finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, che risponde all'esigenza, indicata anche dal Ministro dell'economia e delle finanze nella sua lettera al Vice Presidente della Commissione europea e Commissario per gli affari economici e finanziari del 27 ottobre 2014, di evitare con ogni mezzo che il 2015 sia il quarto anno consecutivo di recessione per il nostro Paese, anche considerando i rischi crescenti di deflazione per l'economia italiana;

ritenuta, pertanto, opportuna la decisione, assunta dal Governo con la Relazione al Parlamento recante la variazione alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014, approvata dalla Camera il 30 ottobre 2014, con la risoluzione Speranza ed altri n. 6-00094, di rendere più graduale il processo di riequilibrio dei conti pubblici anche al fine di promuovere l'adozione delle riforme strutturali necessarie ad accrescere il potenziale di sviluppo del Paese;

valutate favorevolmente, in questo contesto, le disposizioni recate dall'articolo 4 del disegno di legge di stabilità, che rendono strutturale il credito d'imposta IRPEF introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 66 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2014, in favore dei lavoratori dipendenti e dei percettori di taluni redditi assimilati;

considerato che la stabilizzazione del beneficio dovrebbe rafforzare il suo impatto positivo sui consumi, consolidando le aspettative delle famiglie circa i propri redditi futuri;

osservato che la stabilizzazione del *bonus* sollecita una riflessione sulla sua natura, al fine di verificare se sia oppor-

tuno il suo assorbimento nella struttura dell'IRPEF ovvero un suo inquadramento tra le misure di carattere sociale e se sia possibile estendere il *bonus* ad altre tipologie di contribuenti nella stessa fascia di reddito;

espresso apprezzamento per i contenuti dell'articolo 5 del disegno di legge di stabilità, che rende integralmente deducibile dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) il costo sostenuto per lavoro dipendente a tempo indeterminato eccedente le vigenti deduzioni riferibili al medesimo costo, realizzando un intervento del quale la Commissione ha in più circostanze segnalato l'opportunità, da ultimo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro presso i *call center* presenti sul territorio italiano;

osservato che, al fine di promuovere nell'immediato la domanda interna, l'articolo 6 del disegno di legge di stabilità dispone, in via sperimentale per il periodo 1º marzo 2015-30 giugno 2018, l'erogazione in busta paga delle quote di trattamento di fine rapporto per i lavoratori dipendenti del settore privato;

segnalato che il medesimo articolo 6 prevede che possa essere richiesta l'erogazione anticipata anche delle quote del trattamento di fine rapporto destinate ad una forma pensionistica complementare, che allo stato rappresentano circa un quarto degli importi dei trattamenti maturati annualmente;

considerato altresì che i commi 1, 2 e 5 dell'articolo 44 prevedono l'innalzamento dell'aliquota di tassazione sui rendimenti netti delle gestioni annuali dei fondi pensione dall'11 al 20 per cento;

osservato che le richiamate disposizioni intervengono in una difficile situazione congiunturale per la previdenza complementare, che, come evidenziato anche nella relazione per l'anno 2013 della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, presenta ancora una limitata diffusione tra determinate categorie di lavoratori;

segnalato, altresì, che in relazione alla persistente crisi economica e del conseguente peggioramento delle condizioni occupazionali nel nostro Paese si è progressivamente incrementato, fino a raggiungere la cifra di 1,4 milioni, il numero dei lavoratori che, pur essendo iscritti a forme di previdenza complementare, non hanno proceduto al versamento dei relativi contributi;

ritenuto che debba essere valutato attentamente l'effetto combinato delle richiamate disposizioni degli articoli 6 e 44 sul secondo pilastro della previdenza, che contribuisce ad integrare la prestazione pensionistica del pilastro obbligatorio;

rilevato, altresì, che, pur essendo l'intervento relativo alla liquidazione anticipata del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 6 suscettibile di promuovere nel breve periodo i consumi delle famiglie, la sua configurazione potrebbe incentivare la richiesta di erogazione da parte dei lavoratori con redditi più bassi, che nell'immediato sono maggiormente soggetti a vincoli di liquidità, ma hanno maggiore esigenza di integrare al termine della propria vita lavorativa, i trattamenti pensionistici loro riconosciuti dal sistema previdenziale pubblico;

osservato che l'articolo 11 del disegno di legge di stabilità istituisce presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un fondo con una dotazione di 2 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2015 finalizzato a far fronte agli oneri derivanti dall'attuazione dei provvedimenti normativi di riforma degli ammortizzatori sociali, ivi inclusi gli ammortizzatori sociali in deroga, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, di quelli in materia di riordino dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, nonché per fare fronte agli oneri derivanti dall'attuazione dei provvedimenti normativi volti a favorire la stipula di contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti, al fine di consentire la relativa riduzione di oneri diretti ed indiretti;

considerato che, come esplicitato anche nella relazione illustrativa che accompagna il provvedimento, il fondo stanzia risorse nella prospettiva dell'attuazione della legge delega in materia di lavoro, collegata alla manovra di finanza pubblica, attualmente all'esame della Commissione;

ritenuto necessario un approfondimento in ordine alla congruità delle risorse stanziate rispetto agli obiettivi perseguiti dal disegno di legge del Governo, con particolare riferimento alla universalizzazione delle tutele in caso di disoccupazione involontaria e alla riduzione degli oneri diretti e indiretti connessi alla stipula di contratti di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti;

rilevato che gli stanziamenti a legislazione vigente destinati agli ammortizzatori sociali in deroga rischiano di rivelarsi insufficienti a far fronte alla difficile situazione del sistema produttivo italiano, tenuto conto dell'impegno finanziario già sostenuto nell'anno 2014;

segnalata la necessità che le risorse destinate all'universalizzazione delle tutele in caso di disoccupazione involontaria siano aggiuntive rispetto a quelle destinate negli scorsi anni al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga;

osservato che l'articolo 12 introduce un esonero per un triennio dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, entro un limite massimo di 8.060 euro annui, per i contratti di lavoro a tempo indeterminato relativi a nuove assunzioni decorrenti dal 1º gennaio 2015 e stipulati entro il 31 dicembre 2015;

considerato che per il riconoscimento del beneficio contributivo non è richiesto che si determini, come per precedenti agevolazioni, un incremento occupazionale netto oppure che vengano escluse dal beneficio le imprese che nei sei mesi precedenti abbiano effettuato licenziamenti di natura economica;

rilevato che l'agevolazione può considerarsi essenzialmente una misura volta ad una temporanea riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, tesa a favorire il ricorso al contratto di lavoro a tempo indeterminato e a ridurre le forme di lavoro più precarie;

osservato che la rilevanza dell'agevolazione potrebbe indurre le imprese a comportamenti opportunistici volti a sfruttare il beneficio della decontribuzione, provocando criticità legate alla temporaneità degli incentivi, riscontratesi diffusamente con riferimento ad altre misure previste a legislazione vigente e, in particolare, alla legge 29 dicembre 1990, n. 407, che la Commissione ha avuto modo di approfondire nell'ambito della propria indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro nei *call center* presenti nel territorio italiano;

considerato che nell'allegato n. 5 di cui al comma 1 dell'articolo 19 del disegno di legge di stabilità si prevede, nell'ambito della riduzione di una serie di trasferimenti alle imprese, la diminuzione degli stanziamenti per la stabilizzazione dei collaboratori a progetto nel settore dei *call center* e per le azioni positive per la realizzazione della parità tra uomo e donna;

rilevato che i risparmi di spesa derivanti da tale riduzione dei trasferimenti ammontano complessivamente a poco più di 2 milioni di euro negli anni 2015 e 2016 e a poco meno di 100 mila euro a decorrere dall'anno 2017, definanziando interventi di particolare rilievo sul versante della stabilizzazione dei lavoratori precari in un settore, come quello dei *call center*, caratterizzato da una particolare fragilità, nonché nell'ambito delle misure volte a promuovere le parità tra uomo e donna in campo lavorativo;

osservato che nell'allegato n. 6, di cui al comma 1 dell'articolo 20 del disegno di legge di stabilità, si dispone, nel quadro di una complessiva riduzione dei trasferimenti in favore di enti ed organismi pubblici, una diminuzione di 500 mila euro a decorrere dall'anno 2015 delle spese destinate al funzionamento dell'ISFOL;

segnalata l'opportunità di mantenere il finanziamento dell'ISFOL sui livelli previsti a legislazione vigente, anche in vista dell'attuazione del processo previsto nel disegno di legge delega in materia di lavoro all'esame della Camera, volto alla razionalizzazione degli enti strumentali e degli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali allo scopo di aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente;

evidenziato che l'articolo 21, comma 1, del disegno di legge di stabilità proroga fino al 31 dicembre 2015 il blocco economico della contrattazione nel pubblico impiego, in scadenza al 31 dicembre 2014, con conseguente slittamento del triennio contrattuale dal 2015-2017 al 2016-2018;

considerato che in attuazione di tale disposizione per il sesto anno consecutivo i dipendenti delle pubbliche amministrazioni non potranno accedere a rinnovi contrattuali e all'adeguamento delle proprie retribuzioni, per effetto di misure che, in virtù della loro costante riproposizione, rischiano di perdere progressivamente il carattere dell'eccezionalità;

osservato che, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, appare necessario quanto prima riavviare il sistema della contrattazione pubblica, anche attraverso la promozione degli istituti contrattuali che sostengano i processi di rinnovamento organizzativo e tecnologico delle amministrazioni pubbliche;

rilevata, in ogni caso, l'opportunità di dare corso alle procedure contrattuali e negoziali per il personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche anche limitatamente alla sola parte normativa;

considerato che l'articolo 26, comma 1, del disegno di legge di stabilità, al fine di concorrere al processo di riduzione della spesa pubblica, abroga la lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 14 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, che autorizza il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ad un'integrazione della dotazione organica pari a 250 unità di personale ispettivo e a procedere progressivamente alle conseguenti assunzioni;

ritenuto che, anche nella prospettiva dell'attuazione della delega legislativa concernente la razionalizzazione e la semplificazione dell'attività ispettiva, anche attraverso l'istituzione di una Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, di cui all'articolo 1, comma 7, del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, attualmente all'esame della Camera, assume valore strategico l'investimento sul potenziamento dell'organico degli ispettori, con l'assunzione di personale adeguatamente formato che possa supportare la gestione dei rapporti di lavoro da parte degli operatori privati non solo attraverso attività di carattere repressivo;

segnalato che l'articolo 26, comma 3, del disegno di legge di stabilità prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, le prestazioni previdenziali erogate dall'INPS, i trattamenti pensionistici, gli assegni, le pensioni, le indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili e le rendite vitalizie dell'INAIL, nei confronti di beneficiari di più trattamenti, siano posti in pagamento, in assenza di cause ostative, il giorno 10 di ciascun mese;

ritenuto che, anche in considerazione dei limitati effetti finanziari derivanti da tale razionalizzazione dei pagamenti dei trattamenti pensionistici, sia opportuno di anticipare le erogazioni previste nei confronti di beneficiari di più trattamenti al giorno 1 di ciascun mese;

osservato che l'articolo 26, comma 10, del disegno di legge di stabilità riduce di 150 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 gli stanziamenti per il finanziamento degli istituti di patronato e assistenza sociale;

ritenuto che l'ingente ridimensionamento delle risorse a disposizione dei patronati non solo rischia di portare a

gravi conseguenze sul piano occupazionale, ma è suscettibile di indebolire in modo significativo il ruolo svolto da tali istituti nella tutela dei diritti in materia di prestazioni previdenziali e assistenziali, anche in considerazione della rilevanza degli interventi di contenimento della spesa ai quali è stato chiamato negli ultimi anni il sistema degli enti previdenziali, nonché degli effetti delle disposizioni della legge di stabilità 2013, che richiedono un ampliamento della copertura territoriale del servizio offerto dai patronati, senza che gli istituti possano richiedere un pagamento a quanti si avvalgono della loro attività;

evidenziato che l'articolo 26, comma 11, del disegno di legge di stabilità dispone che il Fondo per il finanziamento di sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello sia ridotto di 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015;

considerato che tali sgravi intendono incentivare il ricorso a istituti connessi a valorizzare gli incrementi di produttività del lavoro, in linea con le raccomandazioni formulate dalle istituzioni dell'Unione europea, che sollecitano un migliore allineamento dei salari alla produttività;

rilevato che il meccanismo di decontribuzione per la contrattazione di secondo livello ha registrato negli anni un successo crescente, con domande di gran lunga superiori alle risorse disponibili a legislazione vigente;

osservato che l'articolo 45, comma 6, del disegno di legge di stabilità riduce di 150 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2015, lo stanziamento relativo ai benefici previdenziali per i lavoratori impegnati in attività usuranti;

considerato che con la risoluzione n. 8-00086, approvata all'unanimità, la Commissione ha impegnato il Governo a valutare una riconsiderazione dei propri orientamenti in ordine alla riduzione delle risorse destinate alle finalità di cui al decreto legislativo n. 67 del 2011, nell'ottica di garantire la stabilità dei finanziamenti previsti a legislazione vigente, nel rispetto, comunque, dei saldi di finanza pubblica;

osservato che l'articolo 45, comma 7, dispone che l'INPS versi all'entrata del bilancio dello Stato somme pari a 20 milioni di euro per il 2015 e a 120 milioni di euro a decorrere dal 2016 a valere sulla quota delle risorse derivanti dall'aumento contributivo di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 645, destinata ai fondi interprofessionali per la formazione continua;

rilevato che tale previsione configura una destinazione in via permanente all'entrata del bilancio dello Stato di risorse prelevate mediante un contributo a carico dei datori di lavoro, che si sostanzierebbe di fatto in un prelievo di carattere essenzialmente fiscale;

considerato che nella Nota integrativa al disegno di legge di bilancio per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017 riferita allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali si evidenzia come resti fermo l'impegno a ricercare, attraverso l'adozione di misure innovative, soluzioni di carattere strutturale per il definitivo superamento della questione degli « esodati », segnalandosi altresì che si lavorerà per trovare un'adeguata risposta all'esigenza di rendere più flessibile l'uscita dalla vita lavorativa, anche nella prospettiva di favorire il ricambio generazionale e l'invecchiamento attivo;

ritenuto che, come già segnalato nel parere sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014, approvato il 9 ottobre 2014, rientrino tra le priorità da realizzare anche interventi volti ad accrescere la flessibilità nell'accesso al pensionamento e che sia necessario individuare, già nell'ambito della legge di stabilità 2015, soluzioni per le situazioni più critiche, nonché puntuali correttivi alla normativa vigente, quale, in particolare, la revisione della disciplina in materia di penalizzazioni per l'accesso al

pensionamento e di accesso all'opzione da parte delle lavoratrici per la liquidazione del trattamento pensionistico secondo le regole del sistema contributivo;

osservato che la Presidenza della Camera ha disposto, ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento, lo stralcio dal disegno di stabilità dell'articolo 17, comma 11, che autorizzava a decorrere dal 2015, una spesa complessiva pari a 100 milioni di euro annui da destinare alla prosecuzione dei lavori socialmente utili nei territori di Napoli e Palermo nonché, nel limite di un milione di euro, nei comuni con meno di 50 mila abitanti;

ritenuto che sia necessario ripristinare detti stanziamenti, in ragione della necessità di assicurare la prosecuzione del finanziamento dei lavori socialmente utili previsto dalla richiamata disposizione, prevedendo quantomeno l'appostamento delle relative risorse finanziarie in vista di un loro successivo utilizzo mediante un provvedimento di rango legislativo o secondario,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

a) si provveda a una generale riconsiderazione delle caratteristiche degli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato di cui all'articolo 12 del disegno di legge di stabilità, al fine di assicurarne la massima efficacia sotto il profilo della creazione di nuove opportunità occupazionali, anche attraverso una loro connotazione in termini strutturali, soprattutto con riferimento alle specificità delle aree svantaggiate e del Mezzogiorno e di particolari categorie di lavoratori; in questo contesto, si valuti in particolare l'opportunità di collegare l'esenzione contributiva ad un incremento occupazionale netto e, comunque, di escludere il beneficio per le imprese che abbiano effettuato licenziamenti nei sei mesi precedenti l'assunzione, in linea con quanto previsto da precedenti regimi di incentivazione, nonché di consentire comunque il riconoscimento dell'agevolazione in relazione all'assunzione di lavoratori che nei sei mesi precedenti siano stati licenziati per giustificato motivo oggettivo o per sospensione dell'attività;

b) con riferimento al processo di razionalizzazione dei pagamenti dei trattamenti pensionistici di cui all'articolo 26, comma 3, del disegno di legge di stabilità, si anticipi dal giorno 10 al primo giorno di ciascun mese il termine per il pagamento dei trattamenti pensionistici, degli assegni, delle pensioni, delle indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili e delle rendite vitalizie dell'INAIL, nei confronti di beneficiari di più trattamenti;

c) sia preservato il ruolo svolto degli istituti di patronato e assistenza sociale nella tutela dei diritti in materia di prestazioni previdenziali e assistenziali, sopprimendo la riduzione delle risorse loro spettanti operata dall'articolo 26, comma 10, del disegno di legge di stabilità;

d) in linea con quanto previsto nella risoluzione n. 8-00086, approvata all'unanimità dalla Commissione, sia soppressa la riduzione degli stanziamenti destinati ai benefici previdenziali per i lavoratori impegnati in attività usuranti disposta dall'articolo 45, comma 6, del disegno di legge di stabilità, garantendo la costanza dei finanziamenti previsti a legislazione vigente per tali finalità;

e) si provveda a consolidare e rafforzare l'impegno finanziario in favore delle politiche di tutela delle vittime dell'amianto, dei lavoratori affetti da patologie asbesto correlate, nonché di misure volte a sostenere la fuoriuscita dall'amianto, con particolare riferimento:

1) al rifinanziamento del Fondo per le vittime dell'amianto, di cui all'articolo 1, comma 241, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

2) al rifinanziamento del Fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici di cui all'articolo 2, comma 240, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

3) alla previsione di benefici pensionistici in favore dei lavoratori occupati nelle imprese che hanno svolto attività di decoibentazione e bonifica, che hanno cessato il loro rapporto di lavoro per effetto della chiusura, della dismissione o del fallimento dell'impresa presso cui erano occupati e siano affetti da patologie asbesto correlate;

4) all'adozione di misure che consentano il ripristino del valore delle certificazioni già rilasciate dall'INAIL ai fini del conseguimento del diritto alla prestazione previdenziale;

f) nelle more della definizione di un intervento che individui soluzioni di carattere strutturale per il definitivo superamento della questione degli « esodati », e assicuri un'adeguata risposta all'esigenza di rendere più flessibile l'uscita dalla vita lavorativa, in linea con quanto indicato nella Nota integrativa al disegno di legge di bilancio per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017 riferita allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si provveda già nell'ambito del disegno di legge di stabilità a superare talune criticità derivanti dall'applicazione della riforma pensionistica di cui all'articolo 24 del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, intervenendo in particolare al fine di eliminare la riduzione percentuale dei trattamenti pensionistici prevista dal medesimo articolo per i lavoratori che maturano il previsto requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017, prescindendo dal requisito della prestazione effettiva di lavoro;

g) si provveda a rifinanziare, nel triennio 2015-2017, il Fondo di sostegno per le vittime di gravi infortuni sul lavoro, di cui all'articolo 1, comma 1187, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, anche in considerazione delle consistenti riduzioni degli stanziamenti di bilancio apportate negli ultimi anni nell'ambito del generale processo di contenimento della spesa pubblica;

e con le seguenti osservazioni:

a) in considerazione del valore strategico degli investimenti relativi al potenziamento dell'organico degli ispettori e all'assunzione di personale adeguatamente formato, si valuti l'opportunità con riferimento all'articolo 26, comma 1, del disegno di legge di stabilità di soprassedere alla soppressione dell'articolo 14, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, anche in vista dell'attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 7, del disegno di legge in materia di lavoro, collegato alla manovra di finanza pubblica, attualmente all'esame della Camera;

b) considerato il ruolo svolto dalla contrattazione di secondo livello nella promozione dell'allineamento dei salari alla produttività del lavoro, sia valutata l'opportunità di ridimensionare o sopprimere la riduzione del Fondo per il finanziamento di sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello, di cui all'articolo 26, comma 11, del disegno di legge di stabilità;

c) si valuti l'opportunità di sopprimere l'articolo 45, comma 7, del disegno di legge di stabilità, ripristinando la destinazione delle risorse derivanti dall'aumento contributivo di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, ai fondi interprofessionali per la formazione continua;

d) si valuti l'opportunità di confermare anche per l'anno 2015 il blocco dell'incremento delle aliquote di contribuzione previdenziale per i lavoratori autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che non risultino iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati, nonché di rafforzare le tutele in caso di malattia di tali lavoratori, anche attraverso misure volte a consentire la sospensione dei versamenti fiscali e contributivi durante i periodi di grave e prolungata malattia;

e) segnalata l'esigenza che le risorse destinate all'universalizzazione delle tutele in caso di disoccupazione involontaria siano aggiuntive rispetto a quelle finalizzate negli scorsi anni al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, si valuti se gli stanziamenti destinati nell'anno 2015 ai medesimi ammortizzatori siano sufficienti a far fronte alla difficile situazione del sistema produttivo italiano, tenuto conto dell'impegno finanziario già sostenuto nell'anno 2014.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* 258

ALLEGATO 1 (Emendamenti e articoli aggiuntivi) 264

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 275

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 276

ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla XII Commissione) 277

ALLEGATO 5 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Nicchi e Matarrelli) 278

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 263

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la salute, Vito De Filippo e per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 12.50.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.
(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 5 novembre 2014.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che sono stati presentati 37 emendamenti e un articolo aggiuntivo al disegno di legge n. 2679-*bis* Governo, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) » *(vedi allegato 1)*.

In proposito, prima di dare la parola al relatore e ai rappresentanti del Governo per i rispettivi pareri, viste le specifiche regole che disciplinano l'emendabilità dei documenti di bilancio, fa presente che vi sono diversi emendamenti che potrebbero presentare profili problematici in ordine ai vigenti criteri di ammissibilità in quanto sembrano recare norme di carattere ordinamentale o non risultano corredati di una clausola di compensazione ovvero incidono su materie estranee a quelle trattate dal disegno di legge in oggetto.

In tal senso, anche per evitare di dover dichiarare in questa sede un'eventuale inammissibilità di tali emendamenti, propongo ai presentatori di non insistere per la loro votazione e di valutarne, quindi, il ritiro ai fini della loro ripresentazione direttamente alla V Commissione (Bilancio) per una valutazione più compiuta sotto il profilo dei criteri di ammissibilità.

Si riferisce, in particolare, alle seguenti proposte emendative: Amato 2679-*bis*/XII/17. 5, in quanto privo di copertura finanziaria; Gelli 2679-*bis*/XII/39. 3 in quanto di natura ordinamentale e l'articolo aggiuntivo Morani 2679-*bis*/XII/39. 01 in quanto di natura ordinamentale.

Maria AMATO (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 2679-*bis*/XII/17. 5.

Federico GELLI (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 2679-*bis*/XII/39. 3.

Marco RONDINI (LNA), intervenendo sul complesso degli emendamenti, ritiene che la legge di stabilità 2015 rappresenti un affronto, soprattutto per i tagli che si prefigge di operare nei confronti delle regioni, tagli di risorse pari a 4 miliardi.

Fa presente che il suo gruppo respinge categoricamente l'idea che le regioni siano centri di spreco. Ritiene opportuno ricordare che le spese delle regioni negli ultimi 5 anni si sono ridotte del 33 per cento e quelle delle amministrazioni centrali solo del 12,2 per cento ed ancora per arrivare all'attuale legge di stabilità i tali previsti per i ministeri sono di 2,3 miliardi mentre quelli a carico delle regioni di 4 miliardi.

Il gruppo della Lega nord non è contro i tagli purché siano equi e che non vadano a penalizzare le regioni virtuose come potrebbe avvenire per Lombardia e Veneto. Bisogna quindi avere il coraggio di attenuare i tagli a carico delle regioni virtuose e introdurre subito i costi *standard*, il che garantirebbe maggiori risparmi di quelli previsti. Si devono applicare nelle regioni le migliori pratiche, dare incentivi alle regioni più virtuose e punire quelle che perseverano nella cattiva gestione.

Tra l'altro anche la relatrice Miotto, in un passaggio della sua relazione, riferendosi a quanto previsto dall'articolo 35 con il quale viene stabilito il taglio dei trasferimenti alle regioni per 4 miliardi per gli anni dal 2015 al 2018, per onestà intellettuale ha dovuto osservare e quindi ammettere che tali disposizioni sono suscettibili di influenzare i servizi sanitari e sociali erogati, il che tradotto vuole dire chiudere ospedali o magari ritoccare i *ticket* sanitari e già questa previsione sarebbe sufficiente per denunciare l'iniquità di questa vostra legge di stabilità.

Vi sono poi una serie di previsioni che la Lega nord contesta, contenute negli emendamenti che ha presentato.

Ritiene negativo prevedere una riduzione del Fondo politiche antidroga che dagli 8,4 milioni di euro del 2014 viene portato ai 7,3 del 2015, fino ai 5,3 milioni di euro per gli anni 2016-2017 e operare un taglio di 17,7 milioni di euro sul fondo per il finanziamento delle attività di ricerca corrente e finalizzata per la sperimentazione in materia sanitaria prevedendo inoltre un'ulteriore riduzione pari a 17,2 milioni di euro per il 2015 e 16,8 milioni di euro per gli anni successivi. Rispetto allo stanziamento previsto per il 2014 dalla precedente legge di stabilità si

verifica quindi nel 2015 una riduzione di 34,8 milioni di euro (da 289,7 a 253,9 milioni).

Un ulteriore taglio viene operato sui trasferimenti al fondo per le politiche sociali e al fondo per le non autosufficienze nella misura di 100 milioni di euro. Mentre vengono operati questi tagli, vengono stanziati 20 milioni per ogni anno dal 2015 al 2018 per finanziare il fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Si va a incrementare di 187 milioni di euro annui a decorrere dal 2015 il fondo nazionale destinato all'ampliamento del sistema di protezione per richiedenti asilo. Si va in Europa con il cappello in mano per chiedere che l'Unione europea si interessi dell'emergenze e giustamente ci rispondono che « *Mare Nostrum* » è la causa di quell'emergenza. Come a dire « chi è causa del suo mal pianga se stesso ». Ma qui a piangere rimangono solo i cittadini italiani e in particolare le fasce deboli della popolazione.

Viene previsto un « bonus bebè » di 80 euro mensili prevedendo per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017, un assegno di importo annuo di 960 euro. Una buona misura che dovrebbe favorire la natalità rimanendo comunque una misura non sufficiente a chi intenda sostenere la procreazione e le famiglie. Per di più – e questo ritiene sia un grave errore – allargare la platea a tutti i cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno. Varrebbe per lo meno la pena di limitarlo ai cittadini extracomunitari che hanno dimostrato di essere stabilmente sul territorio nazionale da almeno 5 o 10 anni o che abbiano dimostrato attraverso l'accordo di integrazione a punti di volersi integrare nella società italiana.

Per quanto concerne invece la disposizione relativa alla quota di 50 milioni di euro per la cura delle patologie connesse al gioco d'azzardo, che però non comporta nuovi oneri a carico della finanza pubblica, suona come una presa in giro per chi da anni segue la questione, ed in particolare per le famiglie che si misurano con il problema al quale, in questo modo, fingete di trovare una soluzione.

Si poteva, ad esempio, prevedere, come è contenuto in un emendamento presentato dalla Lega nord, un aumento dei trasferimenti alle regioni nella misura che si è previsto nella proposta di modifica del comma 2 dell'articolo 39, affinché queste potessero assolvere al nuovo onere senza dover attingere ad un fondo che già oggi fatica a garantire i LEA. La copertura si trova sopprimendo il comma 13 dell'articolo 17, perché non è possibile incrementare un fondo come quello per le politiche e i servizi dell'asilo destinato all'ampliamento del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, che si rende necessario solo grazie alla scellerata operazione « *Mare Nostrum* » che ha di fatto causato l'emergenza immigrazione. Quindi un fondo che va prosciugato perché oggi il Paese ha altre priorità anche alla luce del fatto che dei 150 mila sbarcati sulle nostre coste solo 38 mila richieste di protezione sono state presentate.

Così è necessario rivedere quanto previsto per il rilancio di un piano di sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, nobile intento ma che potrebbe naufragare, come ha osservato la relatrice, perché rischia di perire sotto una sentenza della Corte costituzionale che già ha sottolineato nella sentenza n. 423 del 2004 come non siano consentiti finanziamenti a destinazione vincolata in materie di competenza regionale, in quanto ciò si risolverebbe in uno strumento indiretto di ingerenza dello Stato nell'esercizio delle funzioni delle regioni.

Ritiene, quindi che si potrebbe invece prendere in seria considerazione quanto previsto con il l'emendamento presentato riguardante la realizzazione di un progetto pilota per potenziare la copertura nazionale degli asili nido. Se vengono trovate risorse per favorire l'invasione dell'Europa, chi ha a cuore il bene della propria comunità dovrebbe invece incrementare il

fondo per le non autosufficienze. Ed è per questo che la Lega nord ha presentato un emendamento.

Si augura, quindi, che prima di votare gli emendamenti presentati dal gruppo della Lega Nord si rifletta bene, in quanto ritiene siano oggetto di buon senso.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore,* invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, di tutti gli emendamenti a prima firma Rondini riferiti all'articolo 13. Esprime parere favorevole sull'emendamento Lenzi 2679-*bis*/XII/13. 2, nonché sugli emendamenti Capone 2679-*bis*/XII/13. 3 e Lenzi 2679-*bis*/XII/13. 1, se riformulati.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprimere parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti a prima firma Rondini e si rimette alla Commissione sui restanti emendamenti, precisando che il Governo è intenzionato a presentare proposte emendative in relazione ai temi oggetto dell'emendamento Lenzi 2679-*bis*/XII/13. 1.

Giulia GRILLO (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede di sospendere i lavori della Commissione per poter esaminare il contenuto delle proposte emendative con un sufficiente approfondimento, eventualmente anche rinviando la seduta a dopo le votazioni del Parlamento in seduta comune.

Donata LENZI (PD) ritiene che non vi sia il tempo sufficiente per una sospensione dei lavori della Commissione, atteso che per le 14.15 circa inizierà la chiama dei deputati per le votazioni del Parlamento in seduta comune e che comunque era a tutti noto che la Commissione avrebbe proceduto nella giornata odierna alla votazione degli emendamenti.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Rondini 2679-*bis*/XII/13. 5, 2679-*bis*/XII/13. 4., 2679-*bis*/XII/13. 8, 2679-*bis*/XII/13. 6, 2679-*bis*/XII/13. 7., 2679-*bis*/XII/13. 9. Approva poi l'emendamento Lenzi 2679-*bis*/XII/13. 2 *(vedi allegato 1)*.

Salvatore CAPONE (PD) ritira il suo emendamento 2679-*bis*/XII/13. 3.

La Commissione respinge l'emendamento Rondini 2679-*bis*/XII/13. 10.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, illustra la proposta di riformulazione dell'emendamento Lenzi 2679-*bis*/XII/13. 1, volta ad inserire il riferimento all'articolo 1, comma 1259, della legge finanziaria per il 2007.

Donata LENZI (PD) accetta la riformulazione del suo emendamento 2679-*bis*/XII/13. 1.

La Commissione approva l'emendamento Lenzi 2679-*bis*/XII/13. 1, come riformulato *(vedi allegato 1)*.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore,* invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dell'emendamento Rondini 2679-*bis*/XII/14. 2 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Beni 2679-*bis*/XII/14. 1 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2679-*bis*/XII/14. 3.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO esprime parere conforme a quello del relatore ed esprime parere favorevole sull'emendamento 2679-*bis*/XII/14. 3 del relatore.

Matteo MANTERO (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, ribadisce che il suo gruppo richiede una sospensione dei lavori per esaminare gli emendamenti, vedendosi altrimenti costretto ad abbandonare i lavori della Commissione.

Marisa NICCHI (SEL) giudica ragionevole le richiesta del collega Mantero di sospendere la seduta.

Paola BINETTI (PI) riterrebbe più opportuno che la Commissione si dedicasse

ad approfondire il contenuto sostanziale delle proposte emendative piuttosto che discutere sull'ordine dei lavori.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, osserva che sulla base dell'orientamento espresso sulla richiesta del Movimento 5 stelle da parte della maggioranza della Commissione non vi sono le condizioni per rinviare la seduta.

(I deputati del gruppo Movimento 5 Stelle abbandonano l'Aula della Commissione).

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Rondini 2679-*bis*/XII/14. 2, ed approva gli emendamenti Beni 2679-*bis*/XII/14. 1 e 2679-*bis*/XII/14. 3 del relatore *(vedi allegato 1)*.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore,* esprime parere favorevole sull'emendamento Gelli 2679-*bis*/XII/17. 1. e sul suo emendamento 2679-*bis*/XII/17. 11. Invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Rondini 2679-*bis*/XII/17. 9, 2679-*bis*/XII/17. 6, 2679-*bis*/XII/17. 7. e 2679-*bis*/XII/17. 8. Esprime parere favorevole sull'emendamento Argentin 2679-*bis*/XII/13. 2 ed invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Nicchi 2679-*bis*/XII/17. 10 e Burtone 2679-*bis*/XII/17. 3.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere conforme alla quello della relatrice rispetto alle richieste di ritiro e si rimette alla Commissione in relazione agli emendamenti su quali la relatrice ha espresso parere favorevole, precisando che è in corso di predisposizione da parte del Governo una proposta emendativa analoga a quella Argentin 2679-*bis*/XII/13. 2, ma che individua una diversa modalità di copertura.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 2679-*bis*/XII/17. 3.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Rondini 2679-*bis*/XII/17. 9 e approva gli emendamenti Gelli 2679-*bis*/XII/17. 1 e 2679-*bis*/XII/17. 11 del relatore *(vedi allegato 1)*.

Respinge quindi gli emendamenti Rondini 2679-*bis*/XII/17. 6, 2679-*bis*/XII/17. 7 e 2679-*bis*/XII/17. 8, approva l'emendamento Argentin 2679-*bis*/XII/17. 2 *(vedi allegato 1)* e respinge l'emendamento Nicchi 2679-*bis*/XII/17. 10.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore,* esprime parere favorevole sull'emendamento Fossati 2679-*bis*/XII/26. 1, ed invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Rondini 2679-*bis*/XII/26. 2 e 2679-*bis*/XII/26. 3.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere conforme alla relatrice rispetto alle richieste di ritiro e si rimette alla Commissione in relazione all'emendamento Fossati 2679-*bis*/XII/26. 1.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Fossati 2679-*bis*/XII/26. 1. *(vedi allegato 1)* e respinge gli emendamenti Rondini 2679-*bis*/XII/26. 2 e 2679-*bis*/XII/26. 3.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore,* invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dell'emendamento Rondini 2679-*bis*/XII/39. 1. Esprime, altresì, parere favorevole sui restanti emendamenti all'articolo 39, proponendo una riformulazione dell'emendamento Becattini 2679-*bis*/XII/39. 6, nel senso di sostituire le parole: « pazienti diabetici » con le seguenti: « pazienti con patologie croniche ».

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO esprime parere conforme a quello del relatore.

Lorenzo BECATTINI (PD) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua propria firma 2679-*bis*/XII/39. 6.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Rondini 2679-*bis*/XII/39. 1. Approva gli emendamenti 2679-*bis*/XII/39. 8 del relatore, Boccuzzi 2679-*bis*/XII/39. 4 e Amato 2679-*bis*/XII/39. 5, Becattini 2679-*bis*/XII/39. 6, come riformulato, e Sbrollini 2679-*bis*/XII/39. 7 *(vedi allegato 1)*.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore dell'articolo aggiuntivo Morani 2679-*bis*/XII/39. 01, si intende vi abbia rinunciato.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore,* esprime parere favorevole sull'emendamento D'Incecco 2679-*bis*/XII/40. 1.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione approva l'emendamento D'Incecco 2679-*bis*/XII/40. 1 *(vedi allegato 1)*.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore,* esprime parere favorevole sugli emendamenti Beni 2679-*bis*/XII/Tab. A. 1. e Gelli 2679-*bis*/XII/Tab. A. 2.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Beni 2679-*bis*/XII/Tab. A. 1. e Gelli 2679-*bis*/XII/Tab. A. 2. *(vedi allegato 1)*.

Anna Margherita MIOTTO (PD) illustra le proposte di relazione predisposte *(vedi allegati 2, 3 e 4)*.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che il gruppo Sinistra Ecologia e Libertà ha presentato una proposta alternativa di relazione *(vedi allegato 5)*. La suddetta proposta verrà posta in votazione solo ove non approvata la proposta presentata dal relatore, on. Miotto.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte di relazione favorevole del relatore relativamente alla tabella n. 2, limitatamente alle parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità; alla tabella n. 4, limitatamente alle parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità; alla tabella n. 14 e connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Delibera altresì di nominare ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, il deputato Miotto quale relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 13.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 14.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

EMENDAMENTI E ARTICOLI AGGIUNTIVI

ART. 13.

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: il contributo è aumentato di 200 euro per i figli nati o adottati che siano in ordine di nascita terzi o ultimi.

Conseguentemente, al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: o di cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno di cui all'articolo 9 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni.

2679-*bis*/XII/13. 5. Rondini, Caparini.

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: o di cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno di cui all'articolo 9 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni,.

2679-*bis*/XII/13. 4. Rondini, Caparini.

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, *aggiungere le seguenti:* e che ai sensi dell'articolo 4 *bis* abbiano accumulato almeno 30 punti dopo la sottoscrizione dell'accordo di integrazione.

2679-*bis*/XII/13. 8. Rondini, Caparini.

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: residenti in Italia *inserire le seguenti parole:* da almeno 10 anni.

2679-*bis*/XII/13. 6. Rondini, Caparini.

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: residenti in Italia *inserire le seguenti parole:* da almeno 5 anni.

2679-*bis*/XII/13. 7. Rondini, Caparini.

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: sia quinto *con le seguenti parole:* sia terzo.

2679-*bis*/XII/13. 9. Rondini, Caparini.

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-*bis*: Il riconoscimento dell'assegno di cui al comma 1 preclude la possibilità di poter accedere, per il medesimo soggetto nato a decorrere dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2017, ai benefici previsti dall'articolo 81, comma 29, e seguenti del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

1-*ter*. I risparmi così conseguiti sono posti a finanziamento delle misure previste dall'articolo 60 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, così come modificato dall'articolo 3 del decreto legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99.

2679-*bis*/XII/13. 2. Lenzi, Argentin, Amato, Beni, Burtone, Capone, Carnevali, Casati, D'Incecco, Fossati, Gelli, Grassi, Murer, Patriarca, Piccione, Sbrollini, Albini, Mariano, Becattini, Antezza, Iacono, Cuperlo.

(Approvato)

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: e il limite di reddito di cui al comma 1, secondo periodo.

2679-*bis*/XII/13. 3. Capone.

Dopo il comma 4 aggiungere i seguenti:

4-*bis*. In via sperimentale per l'anno 2015, la misura degli assegni familiari da corrispondersi al lavoratore cittadino italiano o comunitario, di cui all'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, e successive integrazioni e modificazioni, è aumentata dal 10 per cento in presenza di tre o più figli.

Conseguentemente all'articolo 17, comma 13, sostituire le parole: di 187,5 milioni *con le seguenti:* di 87,5 milioni.

2679-*bis*/XII/13. 10. Rondini, Caparini.

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole in favore della famiglia *inserire le seguenti:* di cui una quota pari a 100 milioni di euro è riservata per il rilancio del piano di sviluppo del sistema territoriale dei servizi e socio-educativi per la prima infanzia, finalizzato al raggiungimento di determinati obiettivi di servizio, nelle more della definizione dei livelli essenziali delle relative prestazioni.

Conseguentemente:

al secondo periodo dopo le parole: Ministero del lavoro e delle politiche sociali *inserire le seguenti:* d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni.

all'articolo 17, comma 7, sopprimere il secondo periodo.

2679-*bis*/XII/13. 1. Lenzi, Argentin, Amato, Beni, Burtone, Capone, Carnevali, Casati, D'Incecco, Fossati, Gelli, Grassi, Murer, Patriarca, Piccione, Sbrollini, Albini, Mariano, Becattini, Antezza, Iacono, Cuperlo.

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: in favore della famiglia *inserire le seguenti:* di cui una quota pari a 100 milioni di euro è riservata per il rilancio del piano di sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, di cui all'articolo 1, comma 1259, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, finalizzato al raggiungimento di determinati obiettivi di servizio, nelle more della definizione dei livelli essenziali delle relative prestazioni.

Conseguentemente:

al secondo periodo, dopo le parole: Ministero del lavoro e delle politiche sociali *inserire le seguenti:* d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni;

all'articolo 17, comma 7, sopprimere il secondo periodo.

2679-*bis*/XII/13. 1. *(nuova formulazione)* Lenzi, Argentin, Amato, Beni, Burtone, Capone, Carnevali, Casati, D'Incecco, Fossati, Gelli, Grassi, Murer, Patriarca, Piccione, Sbrollini, Albini, Mariano, Becattini, Antezza, Iacono, Cuperlo.

(Approvato)

ART. 14.

Sostituire il primo periodo con il seguente: Nell'ambito delle risorse destinate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale (SSN) ai sensi dell'articolo 39, comma 2, a decorrere dall'anno 2015, sono annualmente destinati 50 milioni di euro alla cura delle patologie connesse alla dipendenza da gioco d'azzardo.

Conseguentemente all'articolo 17, comma 13, sostituire le parole: 187,5 milioni *con le seguenti:* 137,5 milioni.

2679-*bis*/XII/14. 2. Rondini, Caparini.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole alla cura *con le seguenti:* alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione.

Conseguentemente dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-*bis*. Sono considerati affetti da gioco d'azzardo patologico, in conformità a quanto definito dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), i soggetti che presentano sintomi clinicamente rilevanti legati alla perdita di controllo sul proprio comportamento di gioco, con evidente coazione a ripetere e con condotte compulsive tali da arrecare deterioramento alla loro personalità, assimilabile ad altre dipendenze.

1-*ter*. I servizi preposti alle attività di prevenzione della patologia da gioco d'azzardo patologico (GAP) e di cura e riabilitazione dei soggetti che ne sono affetti sono individuati nei servizi per le dipendenze istituiti dalle Regioni nell'ambito dei rispettivi sistemi sanitari regionali. Il Ministero della salute con decreto di natura regolamentare, previa intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, adotta un Piano nazionale per garantire le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da GAP.

1-*quater*. Al fine di fornire il sostegno e l'aiuto alle famiglie dei soggetti affetti da GAP, nell'ambito del sito istituzionale del Ministero della salute, è dedicata una specifica sezione per fornire indicazioni sul trattamento della patologia, sulle strutture a cui rivolgersi nella zona di residenza e sulle reti di servizi pubblici e progetti previsti dai piani di zona di cui alla legge 8 novembre 200, n. 328.

1-*quinquies*. Con decreto del Ministero della salute, da emanare entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge, è istituito, presso il Ministero della salute, l'Osservatorio nazionale sulla dipendenza da gioco d'azzardo patologico, di seguito denominato « Osservatorio ». L'Osservatorio è presieduto dal Ministro della salute o da un suo delegato e svolge le sue attività in collaborazione con le Regioni, anche ove istituiti attraverso gli osservatori regionali sulle dipendenze. L'Osservatorio effettua il monitoraggio della dipendenza da gioco d'azzardo patologico, con particolare riferimento ai costi sociali, economici e psicologici ad essa associati, nonché ai relativi fattori di rischio, in relazione alla salute dei giocatori e all'indebitamento delle famiglie, trasmettendo al Ministro della salute un rapporto annuale sull'attività svolta.

1-*sexies*. L'Osservatorio di cui al comma 1-*quinquies* è composto da:

a) cinque esperti designati, rispettivamente, due dal Ministero della salute,

uno dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, uno dal Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, e uno dal Ministero dell'economia e delle finanze;

b) tre componenti designati dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, scelti tra gli operatori dei servizi delle dipendenze patologiche;

c) tre componenti designati dall'Associazione nazionale dei comuni italiani;

d) tre componenti individuati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali tra le associazioni di volontariato a carattere nazionale rappresentative delle famiglie e dei giovani;

e) tre componenti individuati dal Ministero della salute tra le associazioni del terzo settore aventi carattere nazionale che svolgono attività di prevenzione della patologia da GAP e di cura e riabilitazione dei soggetti che ne sono affetti;

f) tre esperti nella cura delle dipendenze designati dal Ministro della salute.

1-*septies*. Ai componenti dell'Osservatorio non spettano compensi, gettoni, emolumenti o indennità comunque definiti né rimborsi spese. Al funzionamento dell'Osservatorio si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

1-*octies*. A decorrere dalla costituzione dell'Osservatorio di cui al presente articolo, cessa l'attività dell'Osservatorio istituito ai sensi dell'articolo 7, comma 10, ultimo periodo, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012, n. 189.

1-*nonies*. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con il Ministero della salute, su proposta dell'Osservatorio, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, predispone campagne di informazione e promuove progetti di educazione sui fattori di rischio connessi al gioco d'azzardo nelle scuole di ogni ordine e grado.

2679-*bis*/XII/14. 1. Beni, Lenzi, Argentin, Amato, Burtone, Capone, Carnevali, Casati, D'Incecco, Fossati, Gelli, Grassi, Murer, Patriarca, Piccione, Sbrollini, Mariano, Becattini, Antezza, Cuperlo, Iacono.

(Approvato)

All'articolo 14, sostituire la rubrica con la seguente: Contrasto al gioco d'azzardo patologico.

2679-*bis*/XII/14. 3. Il Relatore.

(Approvato)

ART. 17.

Sopprimere i commi 5, 6 e 13.

Conseguentemente, al comma 8, sostituire le parole: 250 milioni *con le seguenti:* 787,5 milioni.

2679-*bis*/XII/17. 9. Rondini, Caparini.

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: 300 milioni *con le seguenti:* 400 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 45, comma 2, aggiungere infine le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 100 milioni per l'anno 2015.

2679-*bis*/XII/17. 1. Gelli, Lenzi, Argentin, Amato, Beni, Burtone, Capone, Carnevali, Casati, D'Incecco, Fossati, Grassi, Murer, Patriarca, Piccione, Sbrollini, Albini, Mariano, Becattini, Antezza, Cuperlo, Iacono.

(Approvato)

Al comma 7, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: , nella dotazione di cui al cui al comma 9.

2679-*bis*/XII/17. 11. Il Relatore.

(Approvato)

Dopo il comma 7, inserire i seguenti:

7-*bis*. Per la realizzazione di un piano straordinario di intervento per la presa in carico dei genitori separati che a causa della loro condizione vivono in situazioni di disagio sociale è istituito un fondo denominato « misure di sostegno ai genitori separati », la cui dotazione per l'anno 2015 è pari a 100 milioni di euro.

7-*ter*. Fatte salve le competenze delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nelle more dell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, promuove, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, una intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, avente ad oggetto il riparto di una somma di 100 milioni di euro per l'anno 2014, 2015, 2016. Nell'intesa sono stabiliti, sulla base dei princìpi fondamentali contenuti nella legislazione statale, i livelli essenziali delle prestazioni e i criteri e le modalità sulla cui base le regioni attuano un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi sociali finalizzati alla presa in carico dei genitori separati che a causa della loro condizione vivono in situazioni di disagio sociale.

7-*quater*. Il piano straordinario di cui al comma 7-*ter* deve prevedere interventi finalizzati al sostegno economico, al sostegno abitativo, a facilitare l'accesso al credito per i genitori separati in condizioni di disagio sociale anche con misure mirate a potenziare su tutto il territorio nazionale la rete dei Centri di Assistenza e Centri Mediazione Familiari.

Conseguentemente, al comma 13, sostituire le parole: 187,5 milioni *con le seguenti:* 87,5 milioni.

2679-*bis*/XII/17. 6. Rondini, Caparini.

Dopo il comma 7, inserire i seguenti:

7-*bis*. Per la realizzazione di un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un fondo denominato « potenziamento offerta dei servizi socio educativi », la cui dotazione per l'anno 2015 è pari a 100 milioni di euro.

7-*ter*. Fatte salve le competenze delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nelle more dell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'interno promuove, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, una intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, avente ad oggetto il riparto di una somma di 100 milioni di euro per l'anno 2015. Nell'intesa sono stabiliti, sulla base dei princìpi fondamentali contenuti nella legislazione statale, i livelli essenziali delle prestazioni e i criteri e le modalità sulla cui base le regioni attuano un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi.

7-*quater*. Nell'obiettivo comune della copertura territoriale del 33 per cento fissato dal Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000 e di attenuare gli squilibri esistenti tra le diverse aree del Paese, il piano di cui al comma 7-*ter* è incentrato sulla ristrutturazione degli immobili comunali in disuso al fine di concederne in convenzione l'utilizzo a titolo gratuito agli operatori privati del settore che si impegnano:

a) a mantenere i costi per l'accesso dei bambini alle strutture nel rispetto

della media delle rette applicate dai nidi pubblici e privati presenti nella zona territoriale;

b) ad assumere prioritariamente personale dalle liste dei lavoratori socialmente utili, aventi profili e competenze coerenti con le mansioni richieste.

Conseguentemente, al comma 13, sostituire le parole: 187,5 milioni *con le seguenti:* 87,5 milioni.

2679-*bis*/XII/17. 7. Rondini, Caparini.

Dopo il comma 7, inserire i seguenti:

7-*bis*. Per la realizzazione di un piano straordinario per interventi mirati alla presa in carico delle persone disabili e delle loro famiglie è istituito, presso il Ministero della salute, un fondo denominato « Dopo di noi », la cui dotazione per l'anno 2015 è pari a 100 milioni di euro.

7-*ter*. In via sperimentale per l'anno 2015, fatte salve le competenze delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nelle more dell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali promuove, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, un'intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, avente ad oggetto il riparto di una somma di 100 milioni di euro per l'anno 2015. Nell'intesa sono stabiliti, sulla base dei princìpi fondamentali contenuti nella legislazione statale, i livelli essenziali delle prestazioni e i criteri e le modalità sulla cui base le regioni attuano un piano straordinario di intervento per l'adozione di progetti individualizzati diretti a migliorare la qualità della vita e l'assistenza delle persone in condizione di gravità cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che restano prive di un adeguato sostegno familiare.

Conseguentemente, al comma 13, sostituire le parole: 187,5 milioni *con le seguenti:* 87,5 milioni.

2679-*bis*/XII/17. 8. Rondini, Caparini.

Al comma 8, sostituire le parole: 250 milioni *con le seguenti:* 400 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 45, comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 150 milioni per l'anno 2015.

2679-*bis*/XII/17. 2. Argentin, Lenzi, Gelli, Amato, Beni, Burtone, Capone, Carnevali, Casati, D'Incecco, Fossati, Grassi, Murer, Patriarca, Piccione, Sbrollini, Albini, Mariano, Becattini Antezza, Cuperlo, Iacono.

(Approvato)

Al comma 8, sostituire le parole: 250 milioni di euro annui a decorrere dal 2015, *con le parole:* 350 milioni di euro annui a decorrere dal 2015. Il Fondo è altresì incrementato di 150 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, da destinare esclusivamente, in aggiunta alle risorse previste dal medesimo Fondo come incrementato dal presente comma, in favore degli interventi di assistenza domiciliare per le persone affette da disabilità gravi e gravissime, ivi incluse quelle affette da sclerosi laterale amiotrofica.

Conseguentemente, all'articolo 44, dopo il comma 27, aggiungere i seguenti:

27-*bis*. Al comma 5-*bis* dell'articolo 96 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repub-

blica 22 dicembre 1986, n. 917, le parole: « nei limiti del 96 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « nei limiti del 95 per cento ».

27-*ter*. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6:

1) al comma 8, le parole: « nella misura del 96 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « nella misura del 94,5 per cento »;

2) al comma 9, le parole: « nella misura del 96 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « nella misura del 94,5 per cento »;

b) all'articolo 7, comma 2, le parole: « nella misura del 96 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « nella misura del 94,5 per cento ».

2679-*bis*/XII/17. 10. Nicchi, Marcon, Matarrelli, Melilla, Duranti, Scotto.

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

10-*bis*. Il comma 18 dell'articolo 4 della legge 12 novembre 2011, n. 183, è abrogato.

2679-*bis*/XII/17. 3. Burtone, Sbrollini, D'Incecco.

Dopo il comma 17, inserire il seguente:

17-*bis*. Ai soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di somministrazione di medicinali emoderivati di cui alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, e successive modificazioni e integrazioni, che hanno beneficiato dell'equa riparazione prevista dall'articolo 27-*bis* della legge n. 114 dell'11 agosto 2014, è riconosciuto, in relazione alla categoria già loro assegnata dalla competente commissione medico-ospedaliera, di cui all'articolo 165 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, un ulteriore indennizzo, maggiorato dell'indennità integrativa speciale, con la rivalutazione dovuta, consistente in un assegno mensile a vita, reversibile in caso di decesso, di importo pari a due volte la somma che il beneficiario percepisce *ex lege* n. 210 del 1992. Ai familiari dei soggetti deceduti è riconosciuto un ulteriore assegno una tantum, oltre a quello già previsto dalla legge n. 210 del 1992 ed eventualmente già percepito, pari a 150.000 euro, da corrispondere in cinque rate annuali di 30.000 euro ciascuna. I soggetti aventi diritto sono quelli già indicati nella legge n. 210 del 1992 e successive integrazioni e modificazioni.

2679-*bis*/XII/17. 5. Amato, D'Incecco, Lenzi, Burtone, Carnevali.

ART. 26.

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente:

al comma 6, sopprimere la parola: 2;

al comma 9, sopprimere le parole: tenuto anche conto della previsione di cui al comma 2;

all'articolo 45, comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 16 milioni a decorrere dall'anno 2015.

2679-*bis*/XII/26. 1. Fossati, D'Incecco.

(Approvato)

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, all'articolo 17, comma 13, sostituire le parole: 187,5 milioni *con le seguenti:* 177 milioni.

2679-*bis*/XII/26. 2. Rondini, Caparini.

Sopprimere il comma 12.

2679-*bis*/XII/26. 3. Rondini, Caparini.

ART. 39.

Al comma 2, sostituire le seguenti parole: in 112.062.000.000 euro per l'anno 2015 e in 115.444.000.000 euro per l'anno 2016 *con le seguenti:* in 112.249.500.000 euro per l'anno 2015 e in 115.631.500.000 euro per l'anno 2016.

Conseguentemente all'articolo 17, sopprimere il comma 13.

2679-*bis*/XII/39. 1. Rondini, Caparini.

Al comma 5, dopo la lettera c), *aggiungere la seguente:*

d) nell'ultimo periodo le parole: « Piano sanitario nazionale » sono sostituite dalle seguenti: « comma 34 ».

2679-*bis*/XII/39. 8. Il Relatore.

(Approvato)

Dopo il comma 12 aggiungere il seguente:

12-*bis*. Al comma 2 dell'articolo 54 del d.lgs. n. 150 del 2009 apportare le seguenti modifiche:

a) le parole: « quattro comparti » sono sostituite da: « cinque comparti »;

b) le parole: « quattro aree separate » sono sostituite dalle parole: « cinque aree separate »;

c) le parole: « cui corrispondono » sono sostitute dalla parole: « e ».

d) le parole: « una apposita sezione contrattuale di » sono abrogate.

2679-*bis*/XII/39. 3. Gelli, Amato, Casati, Lenzi, Carnevali.

*Al comma 28, capoverso 4-*ter, *dopo le parole:* alle lettere b) *inserire la seguente:* c).

2679-*bis*/XII/39. 4. Boccuzzi.

(Approvato)

Al comma 33, lettera b), *dopo le parole:* categorie omogenee *inserire le seguenti:* garantendo più tipologie per quei presidi utilizzati per la terapia domiciliare delle patologie croniche adattabili ai diversi tipi di pazienti.

2679-*bis*/XII/39. 5. Amato, Lenzi, Burtone, Carnevali, D'Incecco.

(Approvato)

Al comma 33, lettera b), *aggiungere infine il seguente periodo:* , fatti salvi i dispositivi di uso diretto dei pazienti diabetici, per i quali, entro il 31 marzo 2015, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, e sentiti i rappresentanti dei pazienti e degli specialisti, il Ministero della Salute adotta un nomenclatore recante l'identificazione e la definizione di tali presidi secondo il livello tecnologico, rispetto ai quali l'Autorità Nazionale Anticorruzione, su indicazione di Agenas, individua i prezzi massimi di rimborso applicabili su tutto il territorio nazionale. Al fine di garantire personalizzazione, appropriatezza terapeutica e qualità, l'acquisizione regionale avviene mediante Accordo quadro, recante l'indicazione dei dispositivi e dei prezzi individuati ai sensi del precedente periodo, con una riduzione del valore dei prezzi non superiore al 10 per cento, senza un nuovo confronto competitivo.

2679-*bis*/XII/39. 6. Becattini, Burtone, Carnevali.

Al comma 33, lettera b), *aggiungere infine il seguente periodo:* , fatti salvi i dispositivi di uso diretto dei pazienti con patologie croniche, per i quali, entro il 31

marzo 2015, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, e sentiti i rappresentanti dei pazienti e degli specialisti, il Ministero della Salute adotta un nomenclatore recante l'identificazione e la definizione di tali presidi secondo il livello tecnologico, rispetto ai quali l'Autorità Nazionale Anticorruzione, su indicazione di Agenas, individua i prezzi massimi di rimborso applicabili su tutto il territorio nazionale. Al fine di garantire personalizzazione, appropriatezza terapeutica e qualità, l'acquisizione regionale avviene mediante Accordo quadro, recante l'indicazione dei dispositivi e dei prezzi individuati ai sensi del precedente periodo, con una riduzione del valore dei prezzi non superiore al 10 per cento, senza un nuovo confronto competitivo.

2679-*bis*/XII/39. 6. (*nuova formulazione*) Becattini, Burtone, Carnevali.

(Approvato)

Dopo il comma 34 inserire il seguente:

34-*bis*: Al fine di assicurare maggiori entrate pari a 8 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017, le tariffe a carico delle aziende titolari per il rilascio dei provvedimenti di rinnovo dell'autorizzazione all'immissione in commercio dei medicinali omeopatici di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 ammontano ad euro 800 per i medicinali unitari, indipendentemente dalle diluizioni e dalla forma farmaceutica, e ad euro 1.200 per i medicinali complessi, indipendentemente dal numero dei componenti e dalla forma farmaceutica. Entro il 31 marzo 2015, l'Agenzia Italiana del Farmaco adotta le linee guida per la presentazione della documentazione finalizzata al rinnovo dei medicinali di cui al precedente periodo secondo modalità semplificate, tenuto conto che la documentazione di cui ai moduli 4 e 5 della Parte I dell'Allegato I al decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 è presentata in forma autocertificativa. Dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* delle suddette linee guida e fino al 31 dicembre 2017, le aziende titolari provvedono ad espletare gli adempimenti istruttori ivi individuati. Conseguentemente, il termine di cui all'articolo 6, comma 8-*undecies* del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, è prorogato al 31 dicembre 2017.

2679-*bis*/XII/39. 7. Sbrollini, Lenzi, Amato, Antezza, D'Incecco.

(Approvato)

Dopo l'articolo 39 aggiungere il seguente:

ART. 39-*bis*.

1. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge tutti i titolari degli esercizi di vicinato di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *d)* del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 114, che effettuano attività di vendita al pubblico di farmaci di automedicazione e da banco ai sensi dell'articolo 5 della Legge 4 agosto 2006, n. 248, condotti in forma societaria o in forma individuale, purché laureati in Farmacia/CTF, abilitati alla professione di farmacista ed iscritti al relativo albo professionale provinciale, che intendono porre in vendita i farmaci di cui all'articolo 8, comma 10, lettere *b)* e *c)*, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modificazioni, devono darne comunicazione al Ministero della salute, all'Agenzia italiana del Farmaco, al Sindaco, alla regione, all'Azienda Sanitaria Locale e alla Federazione degli Ordini dei Farmacisti.

2. Dall'attuazione della presente disposizione non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2679-*bis*/XII/39. 01. Morani.

ART. 40.

Dopo il comma 40 aggiungere il seguente:

40-*bis*. All'articolo 15, comma 1, lett. *c),* della legge 22 dicembre 1986, n. 917, dopo le parole: « per protesi dentarie e sanitarie in genere » aggiungere le seguenti: « e dalle spese sostenute per l'acquisto di alimenti a fini medici speciali, inseriti nella sezione A1 del Registro Nazionale di cui all'articolo 7 del DM 8 giugno 2001, con l'esclusione di quelli destinati ai lattanti ».

Conseguentemente, all'articolo 45, comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 2,15 milioni per l'anno 2015, 2,2 milioni di euro per l'anno 2016 e 2,25 milioni di euro per l'anno 2017.

2679-*bis*/XII/40. 1. D'Incecco, Burtone, Carnevali.

(Approvato)

TAB. A.

Alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 12.000;

2016: – 12.000;

2017: – 12.000.

Conseguentemente, alla tabella C, missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, *programma:* Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali; monitoraggio e valutazione interventi, *voce:* Ministero del lavoro e delle politiche sociali, legge finanziaria n. 296 del 2006: disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2007) – articolo 1 comma 1258: Fondo nazionale infanzia e adolescenza (4.5 – cap. 3527), *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: + 12.000;
CS: + 12.000.

2016:

CP: + 12.000;
CS: + 12.000.

2017:

CP: + 12.000;
CS: + 12.000.

2679-*bis*/XII/Tab. A. 1. Beni, Lenzi, Argentin, Amato, Burtone, Capone, Carnevali, Casati, D'Incecco, Fossati, Gelli, Grassi, Murer, Patriarca, Piccione, Sbrollini, Albini, Mariano, Becattini, Zampa, Antezza.

(Approvato)

Alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 20.000;

2016: – 20.000;

2017: – 20.000.

Conseguentemente alla tabella C, missione 17 Ricerca e innovazione, *programma* 17.20 « Ricerca per il settore della sanità pubblica », *voce* Ministero della salute, D.Lgs n. 502 del 1992 articolo 12 « fondo da destinare ad attività di ricerca

e sperimentazione » 2.1 cap 3392 *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: + 20.000;
CS: + 20.000.

2016:

CP: + 20.000;
CS: + 20.000.

2017:

CP: + 20.000;
CS: + 20.000.

2679-*bis*/XII/Tab. A. 2. Gelli, Amato, D'Incecco, Lenzi, Burtone, Carnevali.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminata la Tabella n. 2 (Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo), limitatamente alle parti di competenza e connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis* Governo),

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminata la Tabella n. 4 (Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali) del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo), limitatamente alle parti di competenza e connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis* Governo);

rilevata l'opportunità di finanziare il rilancio del piano straordinario per lo sviluppo del sistema territoriale per i servizi socio-educativi per la prima infanzia con le risorse del Fondo da destinare in favore della famiglia, di cui al comma 6 dell'articolo 13, anziché con lo stanziamento del Fondo nazionale per le politiche sociali;

rilevata altresì l'opportunità di aumentare lo stanziamento del Fondo per le non autosufficienze, di cui al comma 8 dell'articolo 17;

raccomandata, pertanto, l'approvazione da parte della V Commissione degli emendamenti approvati dalla XII Commissione e allegati alla presente relazione,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

RELAZIONE APPROVATA DALLA XII COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminata la Tabella n. 14 (Stato di previsione del Ministero della salute) del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo) e connesse parti del disegno di legge di stabilità 2015 (C. 2679-*bis* Governo);

evidenziate le possibili criticità derivanti dall'impatto che sui servizi sanitari e sociali potranno avere gli annunciati tagli previsti dall'articolo 35 del disegno di legge di stabilità a regioni e comuni;

rilevato altresì che i tagli conseguenti alla *spending review* applicata ai Ministeri potrebbero comportare riduzioni elevatissime ai fondi per la ricerca;

auspicato che la prossima revisione del prontuario farmaceutico nazionale di cui all'articolo 30, comma 31, rappresenti l'occasione per estendere il medesimo anche ai farmaci innovativi, con particolare riferimento ai farmaci per la cura dell'epatite C;

raccomandata, infine, l'approvazione da parte della V Commissione degli emendamenti approvati dalla XII Commissione e allegati alla presente relazione,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA DAI DEPUTATI NICCHI E MATARRELLI

La XII Commissione (Affari sociali)

esaminato il disegno di legge di stabilità 2015 (C 2679-*bis)*,

premesso che:

la legge di stabilità rappresenta un momento fondamentale del disegno di politica economica che ogni Governo deve realizzare;

dopo le richieste di chiarimento da parte della Commissione UE il Governo ha ulteriormente accentuato il carattere recessivo della manovra di finanza pubblica accettando nei fatti una correzione del deficit di circa lo 0,4 per cento (0,38 per cento = 1,6 miliardi (0,1 per cento) + 4,5 miliardi (0,28 per cento) di cui alla lettera di risposta del Ministro Padoan alla Commissione);

la manovra contiene l'ulteriore rinvio del pareggio di bilancio al 2017 e l'indicazione di un obiettivo per il deficit attorno al 3 per cento per il 2014 e di circa il 2,5 per cento per il 2015 (dopo le correzioni richieste dalla Commissione UE). La volontà espressa di perseguire una politica di bilancio leggermente meno restrittiva risulterebbe di per sé un elemento positivo, ma ciò che preoccupa fortemente è l'assoluta mancanza di una definizione strategica organica e coerente di rilancio dell'economia italiana, dalle politiche industriali alle politiche del lavoro, al sostegno alla domanda;

l'Europa ha risposto alla crescente instabilità dei mercati finanziari imboccando la strada dell'austerità. Non può sfuggire il fallimento dell'approccio degli ultimi anni che a partire dalla primavera 2010 ha visto il varo di programmi di riequilibrio dei conti pubblici pesantissimi, simultanei e concentrati in un lasso di tempo relativamente breve. Il riequilibrio dei conti pubblici è avvenuto al prezzo di pesanti ricadute economiche e sociali (catastrofiche, nel caso greco). La finanza speculativa e i settori più ricchi della popolazione ne sono usciti rafforzati a spese dei ceti popolari;

il 2014 non è stato l'anno della ripresa, come le previsioni stimavano, ma il terzo di recessione per l'economia italiana. Il PIL italiano è sceso di più del 9 per cento rispetto al livello del 2008. Il nostro Paese corre un serio rischio di deflazione e di arrivare ad un quarto anno di recessione. Con questo prolungamento, l'esperienza della crisi per il nostro Paese si conferma peggiore di quella degli anni trenta. Un confronto storico sfavorevole che è condiviso con molte altre economie europee. Oggi come allora, la recessione ha una sola causa: la caduta della domanda aggregata. Su questa avrebbero dovuto intervenire le misure per la ripresa a livello europeo. Al contrario, la politica economica adottata ha sospinto i paesi in una pericolosa trappola di stagnazione e deflazione. Occorre che si cambi lo schema in modo radicale, con l'impostazione di politiche monetarie e fiscali espansive coordinate tra le economie europee;

ma le politiche dei singoli Paesi dell'UE, vincolati dai parametri statistici e dalle procedure del Fiscal Compact, appaino come ingessate;

le misure fin qui adottate dal 2011 ad oggi dai diversi Governi italiani hanno peggiorato notevolmente le finanze pubbliche del nostro Paese, portando la nostra economia alla recessione, deprimendo i consumi delle famiglie e aumentando notevolmente la disoccupazione, in particolare quella dei giovani. Politiche analoghe sono state imposte in quasi tutti i Paesi della UE;

le conseguenze di questa politica sono sotto gli occhi di tutti: oggi, quasi 27 milioni di persone sono disoccupate nell'Unione Europea. La disoccupazione nell'eurozona è salita dal 7,8 per cento del 2008 al 12,1 per cento del novembre 2013. In Grecia, dal 7,7 per cento al 24,4 per cento e in Spagna dal 11,3 per cento al 26,7 per cento nello stesso periodo. In Europa, i disoccupati con meno di 25 anni sono 4,5 milioni. Nella sola Italia, la disoccupazione giovanile, secondo i recenti dati Istat ha toccato il 44,2 per cento ed i disoccupati sono 6 milioni;

in Italia nonostante si siano già succeduti tre differenti governi la linea seguita è sempre la stessa: quella impostaci dalla BCE. L'attuale Governo sta per altro cercando di accelerare l'attuazione delle indicazioni contenute nella lettera dell'agosto 2011 della stessa BCE, per il momento solo parzialmente realizzate. Anche se i dati confermano il non funzionamento di quelle politiche imposte dalla UE la nota di aggiornamento del DEF, esso persegue testardamente nell'applicazione di quelle stesse indicazioni;

lo slittamento al 2017 del pareggio di bilancio non rappresenta una vera sfida alla Commissione europea come lo è la decisione francese di mantenere il deficit sopra il 4 per cento per i prossimi anni;

la Francia ha infatti dichiarato che non rientrerà nei limiti del deficit del 3 per cento fino al 2017, l'Italia è vicina a sforarlo anche se continua ad affermare che lo rispetterà. La Banca centrale europea è da tempo ben sotto all'obiettivo dell'inflazione al 2 per cento a cui è vincolata dal suo mandato. La Germania è in surplus commerciale eccessivo. Tutte le parti coinvolte sono in evidente difetto rispetto alle regole che si sono collettivamente e consensualmente date. Per una ragione o per l'altra, tutti, alla fine, hanno infranto qualche regola;

un sistema in cui nessuno riesce a rispettare le regole va ripensato. Le misure da attuare subito per rilanciare la domanda, al livello dell'Unione, sono chiare e se non ci fossero vincoli politici e gli interessi dei centri finanziari da salvaguardare, si andrebbe dritti per quella strada. C'è un largo consenso tra gli studiosi sul fatto che quando un'economia è in pericolo di deflazione e appesantita dal debito bisogna attuare politiche di bilancio espansive (attraverso un taglio delle tasse o tramite un aumento della spesa) finanziate dalla Banca centrale;

il Trattato di funzionamento della UE (TFUE) all'articolo 126 definisce eccessivo il disavanzo pubblico se il rapporto tra indebitamento e PIL supera il 3 per cento (oltre che se il rapporto debito/PIL supera il 60 per cento). Se tale limite viene superato la sanzione più significativa che l'UE potrebbe comminare al nostro Paese è quella di imporci un deposito infruttifero presso la BCE costituito in due parti. Una fissa dello 0,2 per cento del PIL, e una variabile, pari allo 0,1 per cento del PIL per ogni punto (o frazione di punto) di sfondamento del 3 per cento. Se il deficit è pari al 4 per cento l'Italia dovrà pagare meno di 5 miliardi, rispetto ai 45 miliardi che il 4 per cento di deficit nel triennio 2015-2017 ci renderebbe disponibili;

il rispetto rigoroso delle regole e del sottostare ai parametri imposti dai trattati deve essere un comportamento seguito da tutti i partners europei, non sono ammesse eccezioni se non unanimemente concordate. Stando a questo principio elementare non si comprende come la Germania

possa derogare ampiamente dal rispetto del parametro del surplus commerciale mentre da « bravo scolaretto » il Governo italiano sottolinea in ogni occasione il rispetto del limite del 3 per cento nel rapporto debito/Pil da parte dell'Italia;

per avviare a soluzione una crisi economico finanziaria dai disastrosi effetti sociali che dura ormai da più di otto anni, un periodo talmente lungo che il sistema capitalistico non ha mai affrontato prima, è necessario adottare misure shock sul piano economico che mal si conciliano con un misero allentamento della stretta di bilancio e il solo slittamento al 2017 del pareggio di bilancio. Ben altre sarebbero le soluzioni che però trovano ostacoli insormontabili nelle troppo rigide regole europee non più al passo con la situazione profondamente cambiata e che richiederebbe una forte e reale flessibilità temporanea concordata, almeno sul rispetto del rapporto deficit/Pil, per un reale rilancio economico e produttivo salvaguardando nel contempo l'occupazione e i diritti fondamentali del lavoro;

si sarebbero dovuto predisporre una manovra per triennio 2015-2017 – seguendo l'esempio francese – che prevedesse un congruo indebitamento a sostegno di una seria e condivisa programmazione di politiche di sviluppo sostenibile e per il lavoro, attraverso il superamento di un punto percentuale del limite del 3 per cento nel rapporto deficit/Pil;

si sarebbe dovuto destinare le risorse che ne risulterebbero, pari a circa 45 miliardi nel triennio considerato, insieme ad altre risorse nazionali, ad un Piano nazionale per il lavoro che prevedesse misure per creare da subito centinaia di migliaia di posti di lavoro. Lo Stato deve diventare datore di lavoro di ultima istanza attraverso la messa in opera di un Programma Nazionale sperimentale triennale di interventi pubblici, un Green New Deal italiano. L'asse di un Piano per il lavoro, deve consistere innanzitutto nel favorire la ricerca, l'innovazione e la formazione, nella messa in sicurezza del nostro territorio e degli edifici scolastici, la cura e la valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali, il rilancio di un'agricoltura multifunzionale, la riqualificazione delle città, l'efficienza energetica degli immobili, la riforma e il rinnovamento della PA e del welfare, l'innovazione e la sostenibilità delle reti (trasporti, energia, digitalizzazione del Paese,...);

la manovra avrebbe dovuto prevedere, nell'ambito della politica industriale nazionale, modalità per un intervento pubblico al fine di salvaguardare gli asset strategici, stimolare le innovazioni e la ricerca, facilitare la riconversione ecologica dell'apparato produttivo, garantire i livelli occupazionali, traendo ispirazione dal meglio dell'esperienza storica dell'IRI;

viceversa, la manovra predisposta dal Governo riduce le imposte per le imprese senza avere alcuna garanzia che aumenteranno i loro investimenti, che non delocalizzeranno i loro siti produttivi o che non licenzieranno oppure che si produrranno reali incrementi occupazionali non sostitutivi;

si interviene riducendo il costo del lavoro e precarizzando i rapporti di lavoro, togliendo diritti basilari ai lavoratori: si cerca dunque di competere sul profilo basso senza cercare di aumentare la produttività di tutti i fattori del nostro sistema produttivo, e ci si rassegna a diventare un Paese di serie B;

infatti, i dati dimostrano che la deregolazione del mercato del lavoro non crea solo precarietà e perdita di diritti, ma anche perdita di produttività e quindi perdita di capacità di crescita; questa svalutazione del lavoro che andrà aggravandosi quando si dispiegheranno gli effetti nefasti della controriforma del Jobs Act presuppone imprese di basso valore, che invece di innovare scaricano tutti i costi della competizione internazionale sul costo del lavoro; così facendo ci si rassegna al declino industriale del nostro Paese;

essa non estende i benefici fiscali a pensionati, partite Iva e incapienti, pena-

lizza ancora una volta i dipendenti pubblici, non prevede investimenti pubblici se non per grandi opere per lo più inutili, lascia irrisolto il problema dei cd. « esodati », non prevede risorse adeguate per mantenere gli ammortizzatori sociali esistenti per non dire della loro estensione universale, penalizza i giovani professionisti sul piano fiscale;

la manovra contiene una clausola di salvaguardia « monstre » che scatterà dal 2016 e che si aggiunge a quella già prevista dal Governo Letta in termini di aumenti di imposte (la quale prevede, al netto dei 3 miliardi inglobati nei saldi dell'attuale legge di stabilità, 4 miliardi per il 2016 e 7 miliardi a decorrere dal 2017); il Governo si impegna ad assicurare il raggiungimento del saldo strutturale di bilancio in pareggio dal 2017 aumentando le aliquote Iva e le imposte indirette per un ammontare di altri 12,4 miliardi nel 2016, 17,8 miliardi nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018. La clausola se esercitata avrebbe però un effetto recessivo pari allo 0,7 per cento del PIL nel triennio 2016-2018 dovuta ad una contrazione complessiva di consumi ed investimenti per 1,3 punti del PIL;

la manovra avrà comunque effetti recessivi perché prosegue nella politica dei tagli alla spesa pubblica anche per coprire la diminuzione delle imposte, tagli che notoriamente hanno un moltiplicatore superiore in termini di crescita del PIL della riduzione delle tasse;

i ceti popolari pagheranno in termini di riduzione dei servizi essenziali e di incrementi della tassazione locale i pochi benefici dovuti al bonus da 80 euro;

considerato inoltre, per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione Affari sociali:

pesantissimi e insostenibili sono i tagli che ancora una volta, anche questa legge di stabilità, impone agli enti territoriali;

il contributo chiesto alle regioni è di 4 miliardi, a cui vanno aggiunti il contributo chiesto ai comuni per 1,2 miliardi e alle province per 1 miliardo. Per un totale di oltre 6 miliardi di euro. A ciò va aggiunto il taglio di 1,7 miliardi a danno delle regioni già previsto con i precedenti governi Monti e Letta;

alla luce del fatto che circa il 75 per cento delle spese regionali concernono la sanità, il taglio alle regioni per 4 miliardi, si tradurrà realisticamente in tagli o in aumento di ticket per la sanità regionale;

se da una parte quindi il finanziamento del Servizio sanitario nazionale fissato dal Patto per la Salute, e recepito con l'articolo 39 del disegno di legge in esame, non prevede riduzioni, dall'altro le risorse che le regioni saranno costrette a dover reperire, rischierà di rendere inevitabile una riduzione delle risorse del servizio sanitario assegnate alle regioni medesime, mettendo a rischio gli stessi Livelli essenziali di assistenza, e quindi l'equità nell'accesso alle prestazioni sanitarie da parte dei cittadini;

già adesso le regioni sottoposte a piani di rientro, faticano a garantire la qualità dell'assistenza e la stessa erogazione dei LEA;

si ricorda peraltro, come a fronte dei tagli pesantissimi di questi anni, volti a ridurre il peso della spesa sanitaria sul bilancio statale, il nostro servizio sanitario pubblico rimane comunque tra i meno costosi al mondo. Nelle statistiche internazionali, l'Italia si presenta con una spesa più bassa della media OCSE e della media Unione europea;

anche in questa legge di stabilità sul personale del servizio sanitario nazionale si continua ad applicare, fino al 31 dicembre 2015, il blocco economico della contrattazione nel pubblico impiego, disposizione che si aggiunge a quelle già introdotte negli anni passati e che rendono ancora più critica la situazione del personale;

questi continui e ripetuti « tagli », restrizioni e blocchi stipendiali sul personale sanitario, incidono inevitabilmente sugli stessi livelli di assistenza;

è evidente che oltre certi limiti, la richiesta di continui sacrifici non può che tradursi in un peggioramento delle condizioni di lavoro e, di conseguenza, in una riduzione della quantità e della qualità dei servizi sanitari erogati;

il disegno di legge in esame, apporta inoltre ulteriori tagli al Ministero della Salute. Le riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese del Ministero sono pari a 11,35 milioni di euro per il 2015 e 11 milioni dal 2016. Si segnala che i tagli non sono solo per il triennio ma si prevedono anche per gli anni successivi al 2017;

la Missione « Tutela della salute » subisce un taglio di 10,85 nel 2015 e 10,5 milioni dal 2016. I due programmi che sono interessati dai tagli sono il programma « Prevenzione e promozione della salute umana e assistenza sanitaria al personale navigante e aeronavigante » (10 milioni dal 2015); e il programma « Programmazione del SSN per l'erogazione dei LEA » (850 mila euro nel 2015, e 500 mila euro dal 2016);

ulteriori tagli riguardano altre voci di spesa di competenza sanitaria. Tra queste segnaliamo:

a) un inaccettabile taglio di ben 100 milioni di euro rispetto allo scorso anno del Fondo per le non autosufficienze. La legge di stabilità in esame, stanzia infatti 250 milioni di euro per detto Fondo, laddove la precedente legge di stabilità stanziava per il 201, complessivi 350 milioni di euro, così ripartiti: 275 milioni di euro per il Fondo per le non autosufficienze, ivi inclusi gli interventi a sostegno delle persone affette da SLA; e ulteriori 75 milioni di euro sempre per il 2014 per le non autosufficienze, da destinare agli interventi di assistenza domiciliare per i disabili gravi e gravissimi, inclusi i malati di SLA;

b) un definanziamento delle risorse per fronteggiare situazioni di pericolo per la salute pubblica (- 2,3 mil. per il 2015; e – 2 mil. per ciascun anno 2016 e 2017);

c) una riduzione dello stanziamento per la sorveglianza sulle malattie infettive e diffusive (- 4,5 mil. per il 2015; e – 4 mil. per ciascun anno 2016 e 2017). Un taglio che avviene in una fase in cui invece bisognerebbe – anche alla luce dell'emergenza Ebola – aumentare le risorse per il controllo sulle malattie infettive;

d) un taglio del contributo all'Unione italiana ciechi per 192 mila euro per ciascun anno del triennio 2015-2017;

e) una riduzione del Fondo finanziamento attività ricerca ambito sanitario, a cui la scorsa legge di stabilità assegnava 288,78 milioni di euro per il 2014, a fronte di 253,8 milioni, 254,2 milioni per ciascuno degli anni 2016 e 2017, previsti dalla legge di stabilità in esame per il 2015;

f) una riduzione del 23 per cento delle risorse per l'Istituto superiore di sanità, che passano da 12,26 milioni di euro previsti per il 2014 dalla scorsa legge di stabilità, a 9,4 milioni stanziati per ciascuno degli anni 2015-2017 dalla legge di stabilità attuale;

g) un ennesimo taglio alle risorse per il contrasto al randagismo, che si riducono da 325 mila euro del 2014, a 309 mila euro nel 2015, e 310 milioni per ciascuno degli anni 2016 e 2017. Queste risorse, praticamente inesistenti, di fatto impediscono l'attuazione della legge 281/1991, e non consentono più nemmeno ai comuni di poter attuare politiche di sterilizzazione dei randagi e dei cani inselvatichiti, con conseguenti rischi per la salute pubblica, e con la conseguenza che in molte aree (soprattutto al sud) si ricorre sempre più all'avvelenamento di molti cani vaganti adulti e cuccioli;

per quanto concerne le politiche sociali e di welfare, vengono stanziati 300 milioni di euro dal 2015 a favore del Fondo per le politiche sociali. Nel confronto tra le risorse stanziate per il 2014 dalla precedente legge di stabilità e quelle stanziate per il 2015 da questa legge, si evidenzia una lieve riduzione di risorse. Se

infatti la legge di stabilità 2014 stanziava 317 milioni di euro per il 2014, questa legge di stabilità stanzia per il 2015 309 milioni di euro;

dal 2015 comunque le risorse a favore del Fondo si incrementano. Rimane comunque la constatazione di una inadeguatezza delle risorse assegnate complessivamente al Fondo;

una ulteriore riduzione di risorse, viene inoltre prevista a danno del Fondo infanzia adolescenza, e del Fondo politiche giovanili, che vede passare la sua dotazione da 16,77 milioni nel 2014 a 5,76 milioni per il 2015, 5,6 milioni per il 2016, e 6,14 milioni per il 2017;

l'articolo 13 prevede l'introduzione del cd. « bonus bebè » in virtù del quale, dal 1º gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017, verrà riconosciuto un assegno di importo annuo di 960 euro (pari a 80 euro mensili) erogato a decorrere dal mese di nascita o adozione, fino al compimento del terzo anno d'età ovvero del terzo anno di ingresso nel nucleo familiare. Il bonus verrà erogato dall'INPS ai genitori che hanno un reddito annuale complessivamente non superiore a 90 mila euro;

il bonus bebè costerà – dal 2015 al 2020 – 3,642 miliardi di euro;

è evidente come queste importanti risorse potrebbero essere più efficacemente utilizzate – se si vogliono realmente sostenere le famiglie con figli – verso una revisione degli strumenti di sostegno nella gestione del lavoro di cura e della vita professionale, o attraverso il rafforzamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. E ciò consentirebbe (al contrario del bonus) di investire nel futuro del Paese, rispondere meglio alle esigenze reali dei genitori meno abbienti, e dare nuove opportunità di occupazione;

si ricorda come in base ai dati Istat, in Italia vivono in situazione di povertà relativa 1.822.000 minorenni, pari al 17,6 per cento di tutti i bambini e gli adolescenti. Il 7 per cento dei minorenni vive in condizioni di povertà assoluta. Inoltre negli ultimi anni il reddito delle famiglie degli adolescenti in stato di povertà assoluta è diminuito del 31 per cento;

uno dei principali problemi del nostro Paese e che contribuisce fortemente al costante calo demografico, risiede principalmente nella forte carenza di adeguati servizi all'infanzia a supporto delle famiglie, e di politiche mirate a sostenere le pari opportunità tra uomini e donne;

da un rapporto Istat dello scorso anno sull'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio educativi per la prima infanzia in Italia, emerge che i bambini che usufruiscono di asili nido comunali o finanziati dai comuni variano dal 3,5 per cento al Sud al 17,1 per cento al Nord-est, mentre la percentuale dei comuni che garantiscono la presenza del servizio varia dal 24,3 per cento al Sud all'82,6 per cento al Nord-est;

il dossier di « Cittadinanzattiva » 2012, ha confermato in pieno le difficoltà in questo ambito: le strutture comunali su cui possono contare le famiglie superano di poco quota 3.600 e sono in grado di soddisfare circa 147 mila richieste di iscrizione. I genitori di un bambino su quattro (23,5 per cento) restano in lista d'attesa e sono costretti a rivolgersi altrove;

è in ogni caso evidente come in una situazione di profonda crisi come quella attuale, dove aumentano le famiglie in stato di povertà e il sistema di welfare non riesce a garantire tutti, il tetto dei 90 mila euro annui individuato dal governo per poter beneficiare del *bonus*, è eccessivamente elevato, ma deve essere calibrato per dare un effettivo sostegno ai genitori in maggiore difficoltà;

per le ragioni illustrate in premessa,

delibera di

RIFERIRE IN SENSO CONTRARIO.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2860 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole con condizioni)* 284

ALLEGATO 1 (Proposte emendative riferite al disegno di legge di stabilità) 291

ALLEGATO 2 (Proposta di relazione del relatore) 310

ALLEGATO 3 (Riformulazione della proposta di relazione del relatore) 313

ALLEGATO 4 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo M5S) 316

ALLEGATO 5 (Nuova riformulazione della proposta di relazione del relatore approvata dalla Commissione) 318

ALLEGATO 6 (Riformulazione della proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo M5S) 321

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il viceministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Andrea Olivero.

La seduta comincia alle 9.25.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2860 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.
(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge, rinviato nella seduta di ieri.

Luca SANI, *presidente e relatore,* comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito

chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione generale.

Avverte che non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di bilancio (C. 2680), mentre sono stati presentati al disegno di legge di stabilità per il 2015 (A.C. 2679-*bis*) 53 emendamenti *(vedi allegato 1)*.

Avverte inoltre che in qualità di relatore ha predisposto gli emendamenti 32. 100 e Tab. E. 100, che sono in distribuzione.

Al riguardo, fa presente che, come avvenuto gli scorsi anni, in considerazione della necessità di operare sulla base di criteri omogenei ed obiettivi, la valutazione puntuale di ammissibilità sarà compiuta nel corso dell'esame presso la Commissione Bilancio. I giudizi di ammissibilità svolti in sede consultiva non avranno quindi carattere definitivo e si limiteranno ai profili generali di ammissibilità, senza che si effettui una disamina compiuta soprattutto dei profili della estraneità di materia e della idoneità e della sufficienza della compensazione indicata rispetto agli oneri recati dall'emendamento. Avverto pertanto che nel corso dell'esame presso la Commissione Bilancio sarà perciò ulteriormente valutata l'ammissibilità degli emendamenti approvati o respinti dalla Commissione in questa fase ed eventualmente ripresentati presso la Commissione Bilancio.

Avverte che il collega Fauttilli ha comunicato il ritiro del suo emendamento 17. 9.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ritira le sue proposte emendative 17. 3, 17. 4 e 32. 26.

Giuseppe ROMANINI (PD) ritira le sue proposte emendative 32. 24 e 32. 25.

Luciano AGOSTINI (PD) ritira il suo emendamento 17. 02.

Adriano ZACCAGNINI (SEL) ritira le sue proposte emendative 17. 7 e 30. 1.

Massimo FIORIO (PD) ritira i suoi emendamenti 30. 2 e l'emendamento 32. 23.

Franco BORDO (SEL) chiede il motivo del mancato esame immediato degli emendamenti.

Luca SANI, *presidente e relatore*, rileva come l'assenza del Governo ne impedisca l'esame, che comunque avrà luogo nella seduta già prevista al termine delle votazioni antimeridiane dell'Assemblea.

Avverte che ha predisposto una proposta di relazione che è in distribuzione *(vedi allegato 2)*.

Sospende quindi la seduta per l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle 9.35, è ripresa alle 12.40.

Luca SANI, *presidente e relatore*, passa all'esame degli emendamenti *(vedi allegato 1)*.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Oliverio 2679-*bis*/XIII/5. 1, invita al ritiro degli emendamenti Taricco 2679-*bis*/XIII/5. 2 Fiorio 2679-*bis*/XIII/12. 1 e 2679-*bis*/XIII/12. 2. Il parere è contrario sull'emendamento Franco Bordo 2679-*bis*/XIII/17. 1, mentre invita al ritiro dell'emendamento Franco Bordo 2679-*bis*/XIII/17. 2. Esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti Fiorio 2679-*bis*/XIII/17. 5, Carra 2679-*bis*/XIII/17. 6, Venittelli 2679-*bis*/XIII/17. 8, sugli articoli aggiuntivi Mongiello 2679-*bis*/XIII/17. 01 e Luciano Agostini 2679-*bis*/XIII/17. 03, se riformulato limitandolo al solo comma 2, e Luciano Agostini 2679-*bis*/XIII/17. 04, nonché sugli emendamenti Mongiello 2679-*bis*/XIII/19. 1 e Romanini 2679-*bis*/XIII/19. 2.

Esprime parere contrario sull'emendamento Franco Bordo 2679-*bis*/XIII/32. 1; invita al ritiro degli emendamenti Cenni 2679-*bis*/XIII/32. 2 e 2679-*bis*/XIII/32. 3, Terrosi 2679-*bis*/XIII/32. 27, degli identici emendamenti Zaccagnini 2679-*bis*/XIII/32. 5 e Fiorio 2679-*bis*/XIII/32. 6, Oliverio 2679-*bis*/XIII/32. 7, degli identici emendamenti Romanini 2679-*bis*/XIII/32. 8 e Franco Bordo 2679-*bis*/XIII/32. 9, Zaccagnini 2679-*bis*/XIII/32. 10, Franco Bordo 2679-*bis*/XIII/32. 11, degli identici emen-

damenti Mongiello 2679-*bis*/XIII/32. 12 e Catania 2679-*bis*/XIII/32. 13, Mongiello 2679-*bis*/XIII/32. 14, Antezza 2679-*bis*/XIII/32. 15, Romanini 2679-*bis*/XIII/32. 17, Schullian 2679-*bis*/XIII/32. 18 e Franco Bordo 2679-*bis*/XIII/32. 16.

Esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Romanini 2679-*bis*/XIII/32. 19, mentre invita al ritiro degli emendamenti Cova 2679-*bis*/XIII/32. 20, Schullian 2679-*bis*/XIII/32. 21, Fiorio 2679-*bis*/XIII/44. 1, degli identici emendamenti Luciano Agostini 2679-*bis*/XIII/44. 2 e Fauttilli 2679-*bis*/XIII/44. 4, Fauttilli 44. 3 e, infine, il parere è favorevole sugli emendamenti Romanini 2679-*bis*/XIII/Tab. B. 1, del Relatore 2679-*bis*/XIII/Tab. E. 100 e Fiorio 2679-*bis*/XIII/Tab. E. 1.

Il viceministro Andrea OLIVERO esprime parere favorevole sull'emendamento Oliverio 2679-*bis*/XIII/5. 1. Esprime, altresì, invito al ritiro dell'emendamento Taricco 2679-*bis*/XIII/5. 2, ed esprime parere favorevole sull'emendamento Fiorio 2679-*bis*/XIII/12. 1 previa riformulazione.

Massimo FIORIO (PD) riformula il proprio emendamento nei termini richiesti dal Governo *(vedi allegato 1)*.

Il viceministro Andrea OLIVERO invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Fiorio 2679-*bis*/XIII/12. 2, Bordo 2679-*bis*/XIII/17. 1 e 2679-*bis*/XIII/17. 2. Esprime, inoltre, parere favorevole sugli emendamenti Fiorio 2679-*bis*/XIII/17. 5 e Carra 2679-*bis*/XIII/17. 6. Esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento Venittelli 2679-*bis*/XIII/17. 8, previa riformulazione.

Laura VENITTELLI (PD) riformula il proprio emendamento nei termini richiesti dal Governo *(vedi allegato)*.

Il viceministro Andrea OLIVERO esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Mongiello 2679-*bis*/XIII/17. 01. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Luciano Agostini 2679-*bis*/XIII/17. 03, previa la riformulazione proposta dal relatore, il Governo si rimette alla Commissione. Esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Luciano Agostini 2679-*bis*/XIII/17. 04, sull'emendamento Mongiello 2679-*bis*/XIII/19. 1 e parere favorevole sull'emendamento Romanini 2679-*bis*/XIII/19. 2 previa riformulazione.

Giuseppe ROMANINI (PD) riformula il proprio emendamento nei termini richiesti dal Governo *(vedi allegato)*.

Il viceministro Andrea OLIVERO esprime parere contrario sull'emendamento Franco Bordo 2679-*bis*/XIII/32. 1.

In quanto materia ricompresa nell'emendamento del relatore 2679-*bis*/XIII/32. 100, sul quale il Governo esprime parere favorevole, invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Cenni 2679-*bis*/XIII/32. 2 e 2679-*bis*/XIII/32. 3, Terrosi 2679-*bis*/XIII/32. 27, degli identici emendamenti Zaccagnini 2679-*bis*/XIII/32. 5 e Fiorio 2679-*bis*/XIII/32. 6, Oliverio 2679-*bis*/XIII/32. 7, degli identici emendamenti Romanini 2679-*bis*/XIII/32. 8 e Franco Bordo 2679-*bis*/XIII/32. 9 e Zaccagnini 2679-*bis*/XIII/32. 10.

Esprime parere contrario sull'emendamento Franco Bordo 2679-*bis*/XIII/32. 11. Invita al ritiro i presentatori degli identici emendamenti Mongiello 2679-*bis*/XIII/32. 12 e Catania 2679-*bis*/XIII/32. 13 in quanto materia ricompresa nell'emendamento del relatore 2679-*bis*/XIII/32. 100.

Invita quindi al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Mongiello 2679-*bis*/XIII/32. 14 e Antezza 2679-*bis*/XIII/32. 15. Invita inoltre al ritiro degli emendamenti Romanini 2679-*bis*/XIII/32. 17 e Schullian 2679-*bis*/XIII/32. 18. Esprime parere contrario sull'emendamento Franco Bordo 2679-*bis*/XIII/32. 16 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Romanini 2679-*bis*/XIII/32. 19, previa riformulazione.

Giuseppe ROMANINI (PD) riformula il proprio emendamento nei termini richiesti dal Governo *(vedi allegato)*.

Il viceministro Andrea OLIVERO invita al ritiro degli emendamenti Cova 2679-*bis*/XIII/32. 20, Schullian 2679-*bis*/XIII/32. 21, Fiorio 2679-*bis*/XIII/44. 1, degli identici emendamenti Luciano Agostini 2679-*bis*/XIII/44. 2 e Fauttilli 2679-*bis*/XIII/44. 4 e Fauttilli 2679-*bis*/XIII/44. 3. Esprime, infine, parere favorevole sugli emendamenti Romanini 2679-*bis*/XIII/Tab. B. 1, del relatore 2679-*bis*/XIII/Tab. E. 100 e Fiorio 2679-*bis*/XIII/Tab. E. 1.

Franco BORDO (SEL) chiede al Governo di rivedere il parere espresso sul suo emendamento 2679-*bis*/XIII/32. 11.

Susanna CENNI (PD) nel ritirare i suoi emendamenti, accogliendo la richiesta del Governo, ritiene doveroso in ogni caso sensibilizzare lo stesso Governo su tutto il personale della ricerca e sulle problematiche del settore.

Luciano AGOSTINI (PD) si rende conto delle motivazioni del Governo, ma ritiene che i fondi inutilizzati debbono rimanere a disposizione delle stesse regioni che non ne hanno fatto uso.

Alessandra TERROSI (PD), associandosi alle osservazioni dell'onorevole Cenni, ritira il suo emendamento 2679-*bis*/XIII/32. 27.

Giuseppe L'ABBATE (M5S) chiede di sospendere brevemente la seduta per un opportuno approfondimento sui pareri resi alle proposte emendative.

La seduta, sospesa alle 13.20, è ripresa alle 13.30.

Luca SANI, *presidente e relatore*, presenta una riformulazione della sua proposta di relazione *(vedi allegato 3)*.

Avverte altresì che è stata presentata una proposta di relazione alternativa da parte del gruppo MoVimento 5 Stelle *(vedi allegato 4)*.

Avverte inoltre che sono state ritirate le proposte emendative Taricco 2679-*bis*/XIII/5. 2, Fiorio 2679-*bis*/XIII/12. 2, Franco Bordo 2679-*bis*/XIII/17.1 e 17. 2, Cenni 2679-*bis*/XIII/32. 2 e 2679-*bis*/XIII/32. 3, Terrosi 2679-*bis*/XIII/32. 27, Zaccagnini 2679-*bis*/XIII/32. 5, Fiorio 2679-*bis*/XIII/32. 6, Oliverio 2679-*bis*/XIII/32. 7, Romanini 2679-*bis*/XIII/32. 8, Franco Bordo 2679-*bis*/XIII/32. 9, Zaccagnini 2679-*bis*/XIII/32. 10, Mongiello 2679-*bis*/XIII/32. 12, Catania 2679-*bis*/XIII/32. 13, Mongiello 2679-*bis*/XIII/32. 14, Antezza 2679-*bis*/XIII/32. 15, Romanini 2679-*bis*/XIII/32. 17, Schullian 2679-*bis*/XIII/32. 18, Cova 2679-*bis*/XIII/32. 20, Schullian 2679-*bis*/XIII/32. 21, Fiorio 2679-*bis*/XIII/44. 1 e Luciano Agostini 2679-*bis*/XIII/44. 2.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Oliverio 2679-*bis*/XIII/5. 1, Fiorio 2679-*bis*/XIII/12. 1 *(nuova formulazione)*, Fiorio 2679-*bis*/XIII/17. 5, Carra 2679-*bis*/XIII/17. 6, Venittelli 2679-*bis*/XIII/17. 8 *(nuova formulazione)*, gli articoli aggiuntivi Mongiello 2679-*bis*/XIII/17. 01, Luciano Agostini 2679-*bis*/XIII/17. 03 *(nuova formulazione)*, Luciano Agostini 2679-*bis*/XIII/17. 04, gli emendamenti Mongiello 2679-*bis*/XIII/19. 1, Romanini 2679-*bis*/XIII/19. 2 *(nuova formulazione)*.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge altresì l'emendamento Franco Bordo 2679-*bis*/XIII/32. 1 e approva l'emendamento 2679-*bis*/XIII/32. 100 del relatore.

Franco BORDO (SEL), intervenendo sul suo emendamento 2679-*bis*/XIII/32. 11, stigmatizza la decisione del Governo di stabilire la drastica soglia di riduzione del 50 per cento delle articolazioni territoriali degli enti di ricerca che non tiene conto del piano di rilancio delle attività degli enti in corso, illustrate anche in Commissione Agricoltura.

Loredana LUPO (M5S) nel preannunciare l'espressione di un voto favorevole sull'emendamento Franco Bordo 2679-*bis*/XIII/32. 11, contesta al Governo l'enfasi usata per descrivere il proprio intervento, che sarebbe teso a rilanciare il settore della ricerca, mentre si tratterebbe invece

di un tentativo di mascherare il reale e nettamente antitetico contenuto normativo del provvedimento. In particolare, ciò è tanto più palese se si fa riferimento al taglio del 50 per cento delle sedi e a quello prevedibile del patrimonio immobiliare e fondiario, indispensabile per la ricerca.

Pertanto ritiene che, seppure il Governo abbia più volte ha dichiarato di voler rilanciare la ricerca, in realtà il provvedimento va nella direzione opposta.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ritiene opportuno che la Commissione valuti il percorso sinora fatto per giungere alla formulazione dell'emendamento del relatore. Si conosceva infatti la situazione di difficoltà estrema di INEA e CRA, e il commissario dell' INEA ha quantificato in 50 milioni l'indebitamento dell'Istituto. Ritiene pertanto positivo che il ministro Martina abbia voluto fare luce su tale problema.

Ritiene infine che la soluzione adottata con l'emendamento del relatore 2679-*bis*/XIII/32.100 vada incontro a quanto emerso nelle audizioni e rappresenti un risultato straordinario.

Franco BORDO (SEL) motiva l'intenzione di non ritirare l'emendamento, in quanto ritiene che l'approfondimento sulla questione dell'accorpamento dell'INEA nel CRA non sia stato esaustivo e pertanto che la Commissione stia per procedere ad una decisione senza avere una vera e propria cognizione di causa. Ritiene pertanto che si tratti di un tentativo di gettare sulle spalle dei legislatori, che non hanno deciso una misura del genere, il peso di una incomprensibile puntuale indicazione sulla percentuale del patrimonio immobiliare e fondiario da dismettere, mentre nel frattempo si dà carta bianca all'azione di un commissario che dovrebbe gestire tale operazione, rilevando la scarsità di informazioni in possesso della Commissione.

Invita pertanto i colleghi a votare il suo emendamento per evitare un taglio non accettabile la cui responsabilità ricadrebbe su chi, come il legislatore, non è stato messo in grado di operare una scelta sufficientemente documentata.

Adriano ZACCAGNINI (SEL) ritiene che poche audizioni non bastino per affrontare in modo esaustivo la questione INEA-CRA. Anzi, la norma in questione rischia di avallare un piano per la dismissione del patrimonio di questi enti. Ricorda infatti che a tale proposito non è stato illustrato alcun piano di rilancio o di riforma, e la norma contiene solo un dato certo: un taglio del patrimonio del CRA, con un taglio del 50 per cento delle sedi che verrebbe operato da un commissario. Invita pertanto i colleghi a non avallare decisioni poco meditate assunte al di fuori del consesso parlamentare e a decidere di affrontare con decisione il problema del riordino degli enti di ricerca e della loro razionalizzazione, anche per tutelare importanti professionalità e numerosi e qualificati posti di lavoro.

Susanna CENNI (PD) rileva quanto stia a cuore il tema dibattuto, comprende le ragioni illustrate dal viceministro, ma ritiene che rimangano sul tappeto le questioni del taglio delle sedi e del personale. Quindi insiste affinché sia data una risposta adeguata a queste esigenze sollevate anche da diversi colleghi.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Franco Bordo 2679-*bis*/XIII/32. 11, Franco Bordo 2679-*bis*/XIII/32. 16 e approva l'emendamento Romanini 2679-*bis*/XIII/32. 19 *(nuova formulazione)*.

Il viceministro Andrea OLIVERO rileva che l'emendamento Luciano Agostini 2679-*bis*/XIII/44. 2 fa riferimento alla rimodulazione del tasso di cofinanziamento nazionale, ma questa proposta del Governo non è ancora stata accolta; pertanto questo elemento non può essere ancora considerato acquisito.

Luciano AGOSTINI (PD) accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2679-*bis*/XIII/44. 2, ma ritiene non condivisibili le ragioni di natura tecnica addotte dal Governo, che deve intervenire con qualche misura di sostegno al Fondo nazionale.

Luca SANI, *presidente*, prende atto dell'assenza del presentatore degli emendamenti Fauttilli 2679-*bis*/XIII/44. 4 e 2679-*bis*/XIII/44. 3: s'intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Romanini 2679-*bis*/XIII/Tab. B. 1, del relatore 2679-*bis*/XIII/Tab. E. 100 e Fiorio 2679-*bis*/XIII/Tab. E. 1.

Luca SANI, *presidente*, presenta una nuova riformulazione della proposta di relazione *(vedi allegato 5)*.

Loredana LUPO (M5S), parimenti, presenta una riformulazione della proposta di relazione alternativa del suo gruppo *(vedi allegato 6)*.

Franco BORDO (SEL), pur riconoscendo che, rispetto alla formulazione originaria sono stati compiuti nel parere dei passi in avanti positivi, ritiene che, con riferimento alle norme riguardanti il settore della ricerca in agricoltura, non vi sia stata sufficiente trasparenza nei confronti del Parlamento e non siano stati dati obiettivi chiari. Ritiene piuttosto utile riferirsi alle recenti dichiarazioni rese dal Capo dello Stato sul tema della ricerca, che ha dato il senso dell'importanza che occorre annettere a tale settore, che vede l'Italia collocarsi al settimo posto nel mondo. Preannuncia dunque la posizione di astensione del suo gruppo sulla votazione della relazione proposta dal relatore e su quella alternativa del Movimento 5 stelle.

Monica FAENZI (FI-PdL), nel preannunciare il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di relazione del relatore e anche su quella presentata dal gruppo M5S, evidenzia la necessità che nella relazione siano richieste importanti condizioni, seppure sia convinta con rammarico che la legge di stabilità subirà poche variazioni.

Il disegno di legge di stabilità per il 2015 infatti rappresenta un ulteriore passo indietro per l'agricoltura italiana, contenendo misure che proseguono un *trend* negativo e penalizzante che non solo sottrae importanti risorse finanziarie, in precedenza stanziate in favore del comparto agricolo e agroalimentare, ma al contempo prevede un complessivo e pericoloso innalzamento dei livelli fiscali, determinando evidenti ostacoli alla crescita e allo sviluppo dell'intera filiera.

La decisione di stralciare una serie di importanti norme per il settore agricolo, decisione sbagliata i cui rilievi tecnici sono discutibili, risulta inoltre in netto contrasto con le richieste avanzate quotidianamente dagli operatori agricoli.

Nel complesso la manovra di finanza pubblica triennale si dimostra fortemente deludente e inadeguata con le reali necessità avvertite dalle imprese agricole, sia per la parte che riguarda il disegno di legge di stabilità per il 2015, che per quella connessa al bilancio di previsione.

Pertanto il gruppo di Forza Italia, non potrà che esprimere un parere nettamente contrario sul disegno di legge di stabilità per il 2015, che non produrrà alcun significativo effetto sul tessuto economico agricolo nazionale e determinerà anche un forte ridimensionamento nella ricerca nel comparto come dimostra la decisione approssimativa di intervenire sulla gestione e l'esistenza degli istituti di ricerca in agricoltura.

Loredana LUPO (M5S), pur riconoscendo i passi avanti compiuti rispetto alle intenzioni originarie, sconvolgenti per il campo della ricerca, che hanno portato anche il Governo a riconoscere la necessità di non perdere la qualifica di ente di ricerca per il CRA, stigmatizza il reale e nettamente antitetico contenuto normativo del provvedimento che non rilancia il settore della ricerca e mette a rischio numerosi posti di lavoro. Ritiene in particolare ingenerosa la condotta del Governo con riferimento al CRA, che viceversa ha ben operato appianando una difficile situazione debitoria dovuta alla pregressa incorporazione dell'INRAN, a cui lo stesso Governo volta le spalle invece di coaudivarlo in questo percorso virtuoso.

Stigmatizza inoltre, a proposito del debito pregresso dell'INEA, che il Governo

non abbia individuate le reali responsabilità di coloro che hanno condotto l'Istituto ad una forte esposizione debitoria. Praticamente, ritiene che il Governo non supporti chi ha bene operato e non individui le responsabilità di chi, viceversa, non ha operato bene. Tutto ciò avviene inoltre in un tempo ristrettissimo che impedisce di dare corso ad una effettiva attività conoscitiva, e in un clima in cui l'attività legislativa del Parlamento è compressa da una sovrabbondante attività di decretazione del Governo.

Ritiene invece che occorrerebbe definire in Parlamento una legge organica per il settore della ricerca in agricoltura anziché intervenire in modo maldestro, negando il tempo necessario agli enti per tornare su un cammino virtuoso o il diritto all'assunzione di vincitori di concorso.

Per tutti questi motivi preannuncia il voto contrario del proprio gruppo, anche a causa degli stralci operati al settore agricolo.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) rileva come l'attuale manovra abbia, per la prima volta dopo anni, una impostazione di natura espansiva che punta al rilancio del Paese, senza nuove tasse, ma tagliandone per 18 miliardi. La detrazione del lavoro dall'IRAP testimonia che si prosegue nell'opera di razionalizzazione delle spese. Ed è una manovra che dedica una parte importante anche al settore agricolo: viene rifinanziato il Fondo di solidarietà nazionale anche per il 2015.

Ricorda inoltre che per il prossimo triennio sono stati stanziati 30 milioni di euro, con una dotazione di 10 milioni annui, per il finanziamento delle azioni di sostegno all'imprenditoria giovanile in agricoltura. Un segnale alle nuove generazioni che come ci confortano i dati vedono una nuova centralità del fattore « terra » che in controtendenza riesce a creare occupazione in questa fase di crisi. Si tratta di un segno di vitalità che giustamente il Governo non deve trascurare ma supportare. In particolare le risorse avranno come obiettivo il finanziamento della misura prevista da Campolibero che, prevede mutui agevolati per le imprese agricole condotte da giovani. Ulteriori 30 milioni di euro saranno destinati ai contratti di filiera e di distretto, che daranno impulso ai territori e valorizzeranno produzioni di qualità. L'obiettivo è quello rafforzare le politiche di filiera del sistema agricolo e agroalimentare e rendere più competitivi distretti agroalimentari attraverso la reazione di programmi investimento.

Ricorda poi che sul CRA e sull'INEA è stato chiesto un maggiore coinvolgimento della Commissione Agricoltura anche in vista dei poteri che saranno attribuiti al commissario, ritenendo necessario riorganizzare e rilanciare il settore della ricerca e della sperimentazione agroalimentare sostenendo gli *spin-off* tecnologici, salvaguardando livelli occupazionali e know how e competenze che non devono essere disperse, ma valorizzate nell'ente unico per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura.

Auspica pertanto che nell'approfondito dibattito in commissione Bilancio alcune delle proposte possano essere accolte.

Ritiene pertanto conclusivamente che la legge di stabilità vada letta quindi come un ulteriore tassello importante delle misure varate fin qui, come ad esempio Campolibero e il decreto competitività, che apre nuove prospettive in un 2015 che deve essere un anno di svolta per l'economia del Paese.

Luca SANI, *presidente e relatore*, pone in votazione la proposta di relazione così come riformulata nel corso della discussione *(vedi allegato 5)*, avvertendo che la sua approvazione comporterà la preclusione della proposta del gruppo Movimento 5 stelle *(vedi allegato 6)*.

La Commissione approva, nominando il deputato Sani relatore presso la Commissione Bilancio.

Luca SANI, *presidente e relatore*, avverte che è pertanto preclusa la votazione della relazione alternativa.

La seduta termina alle 14.15.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE AL DISEGNO DI LEGGE DI STABILITÀ

ART. 5.

*Al comma 1, capoverso comma 4-*octies*, aggiungere in fine il seguente periodo:* Per i produttori agricoli di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *d)*, e per le società agricole di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, la deduzione di cui al comma 4-*octies* è ammessa per ogni lavoratore agricolo dipendente avente i requisiti di cui al comma 1.1.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce: Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 11.900.000;
2016: – 13.900.000;
2017: – 13.900.000.

2679-*bis*/XIII/5. 1. Oliverio, Fiorio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

*Al comma 1, capoverso comma 4-*octies*, aggiungere in fine il seguente periodo:* Per i produttori agricoli di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *d)*, e per le società agricole di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, la deduzione di cui al comma 4-*octies* è ammessa per ogni lavoratore agricolo dipendente avente i requisiti di cui al comma 1.1.

Conseguentemente:

all'articolo 32, sostituire il comma 4 con il seguente:

4. All'articolo 1, comma 517, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, il primo periodo è sostituito dai seguenti: « Per l'anno 2014, i consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 26 febbraio 2002, recante "Determinazione dei consumi medi dei prodotti petroliferi impiegati in lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nelle coltivazioni sotto serra ai fini dell'applicazione delle aliquote ridotte o dell'esenzione dell'accisa", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 67 del 20 marzo 2002, sono ridotti del 15 per cento. A decorrere dal 1º gennaio 2015 i consumi medi standardizzati di cui al periodo precedente sono ridotti del 23 per cento »;

alla tabella E, missione: Fondi da ripartire, *programma:* Fondi da assegnare, *voce:* Politiche agricole alimentari e fore-

stali – Legge n. 499 del 1999 – ART. 4 – Attività di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, *apportare le seguenti variazioni:*

Rifinanziamento

2015:

CP: 2.700.000;
CS: 2.700.000.

2016:

CP: 14.900.000;
CS: 14.900.000.

2017:

CP: 8.700.000;
CS: 8.700.000.

2679-*bis*/XIII/5. 2. Taricco, Oliverio, Fiorio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Romanini, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

ART. 12.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: , con esclusione del settore agricolo,.

Conseguentemente, all'articolo 17, comma 18, sostituire le parole: 50 milioni*, con le seguenti:* 45 milioni*,; le parole:* 140 milioni *con le seguenti:* 135 milioni *e le parole:* 190 milioni *con le seguenti:* 185 milioni.

2679-*bis*/XIII/12. 1. Fiorio, Romanini.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: , con esclusione del settore agricolo.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce: Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 5.000.000;
2016: – 5.000.000;
2017: – 5.000.000.

2679-*bis*/XIII/12. 1. *(Nuova formulazione)* Fiorio, Romanini.

Al comma 1 sopprimere le seguenti parole: con esclusione del settore agricolo.

Conseguentemente, al comma 2, in fine, aggiungere il seguente periodo: Sono, altresì, soppressi a decorrere dal 1º gennaio 2015 gli incentivi contributivi di cui all'articolo 5 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, relativi alle nuove assunzioni dei lavoratori agricoli con contratto a tempo indeterminato.

2679-*bis*/XIII/12. 2. Fiorio, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

ART. 17.

Dopo il comma 21, aggiungere il seguente:

21-*bis*. È istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un Fondo per interventi a favore del rafforzamento del sistema agricolo e dell'innovazione in agricoltura, nonché per favorire la presenza dei giovani nel settore agricolo. Le risorse a disposizione di tale Fondo sono pari a 40 milioni annui per il triennio 2015-2017. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali con decreto di natura non regolamentare, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, provvede a ripartire tali risorse tra le finalità di cui al presente comma.

Conseguentemente, al comma 21 dell'articolo 17, sostituire la parola: 100 *con la seguente:* 60 *e la parola:* 460 *con la seguente:* 420.

2679-*bis*/XIII/17. 1. Franco Bordo, Zaccagnini, Melilla, Marcon.

Dopo il comma 21 aggiungere il seguente:

21-*bis*. È istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un Fondo per interventi a favore del rafforzamento del sistema agricolo e dell'innovazione in agricoltura, nonché per favorire la presenza dei giovani nel settore agricolo. Le risorse a disposizione di tale Fondo sono pari a 20 milioni annui per il triennio 2015-2017. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali con decreto di natura non regolamentare, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, provvede a ripartire tali risorse tra le finalità di cui al presente comma.

Conseguentemente, al comma 21 dell'articolo 17, sostituire la parola: 100 *con la seguente:* 80 *e la parola:* 460 *con la seguente:* 440.

2679-*bis*/XIII/17. 2. Franco Bordo, Zaccagnini, Melilla, Marcon.

Dopo il comma 21, aggiungere il seguente:

21-*bis*. All'articolo 4, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 499, dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: « Una quota delle predette disponibilità in conto capitale può essere destinata a favorire l'integrazione di filiera del sistema agricolo e agroalimentare e il rafforzamento dei distretti agroalimentari, secondo quanto disposto dall'articolo 66 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni e integrazioni. ».

Conseguentemente, alla tabella E, missione: Fondi da ripartire, *programma:* Fondi da assegnare, *voce:* Politiche agricole alimentari e forestali – Legge n. 499 del 1999 – ART. 4 – Attività di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, *apportare le seguenti variazioni:*

Rifinanziamento

2015:

CP: 10.000.000;
CS: 10.000.000.

2016:

CP: 10.000.000;
CS: 10.000.000.

2017:

CP: 10.000.000;
CS: 10.000.000.

2679-*bis*/XIII/17. 3. Oliverio, Fiorio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

Dopo il comma 21, aggiungere il seguente:

21-*bis*. All'articolo 4, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 499, dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: « Una quota delle predette disponibilità in conto capitale può essere destinata ad assicurare l'attuazione degli interventi a sostegno delle imprese agricole condotte da giovani di cui al titolo I, capo III, del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, e successive modificazioni e integrazioni, nonché a favorire l'integrazione di filiera del sistema agricolo e agroalimentare e il rafforzamento dei distretti agroalimentari, secondo quanto disposto dall'articolo 66 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni e integrazioni.

Conseguentemente, alla tabella E, missione: Fondi da ripartire, *programma:* Fondi da assegnare, *voce:* Politiche agricole alimentari e forestali – Legge n. 499 del 1999 – ART. 4 – Attività di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, *apportare le seguenti variazioni:*

Rifinanziamento

2015:

CP: 20.000.000;
CS: 20.000.000.

2016:

CP: 20.000.000;
CS: 20.000.000.

2017:

CP: 20.000.000;
CS: 20.000.000.

2679-*bis*/XIII/17. 4. Oliverio, Fiorio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

Dopo il comma 21, inserire il seguente:

21-*bis*. Per il potenziamento del servizio fitosanitario nazionale, e per far fronte alle nuove fitopatologie che nell'anno 2014 hanno danneggiato le maggiori coltivazioni tipiche nazionali, con riferimento, in particolare, a quelle che hanno colpito le piante dell'olivo, del castagno e della vite, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2015, da ripartire con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Conseguentemente, alla Tabella A, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare la seguente modifica:* 2015: – 5.000.000.

2679-*bis*/XIII/17. 5. Fiorio, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

Dopo il comma 21, inserire il seguente:

21-*bis*. Per assicurare continuità alle attività operative in materia di controlli funzionali del bestiame ed in particolare alle attività di miglioramento genetico, ed in materia di sostegno alle associazioni, tra le quali quelle di allevatori (APA), operanti a livello locale, è autorizzata una spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2015.

Conseguentemente, alla Tabella A, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare la seguente modifica:* 2015: – 20.000.000.

2679-*bis*/XIII/17. 6. Carra, Oliverio, Fiorio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

Dopo il comma 22, aggiungere il seguente:

22-*bis*. All'articolo 10-*bis*, comma 2, del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185 la lettera *c)* è sostituita dalla seguente:

c) siano amministrate e condotte da un giovane imprenditore agricolo di età compresa tra i 18 ed i 40 anni in possesso della qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale come risultante dall'iscrizione nella gestione previdenziale agricola o che si iscrivano a tale gestione entro cinque mesi dalla data di accoglimento della domanda di cui al precedente comma 1 ovvero, nel caso di società, siano composte, per oltre la metà numerica dei soci e delle quote di partecipazione, da giovani imprenditori agricoli di età compresa tra i 18 ed i 40 anni in possesso della qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale come risultante dall'iscrizione nella gestione previdenziale agricola o che si

iscrivano a tale gestione entro cinque mesi dalla data di accoglimento della domanda di cui al precedente comma.

2679-*bis*/XIII/17. 7. Zaccagnini, Franco Bordo, Melilla, Marcon.

Dopo il comma 22, aggiungere il seguente:

22-*bis*. L'importo di 5 milioni di euro è versato all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2015 ed è riassegnato al pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze al fine di provvedere al rifinanziamento del fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolosaccarifera di cui all'articolo 1, comma 1063, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, quale competenza della restante parte del quarto anno e di una parte del quinquennio previsto dalla normativa comunitaria.

Conseguentemente, all'articolo 17 comma 1, sostituire le parole: 250 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 *con le seguenti:* 245 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015.

2679-*bis*/XIII/17. 8. Venittelli, Romanini, Fiorio, Prina, Maestri, Catania.

Dopo il comma 22, aggiungere il seguente:

22-*bis*. L'importo di 5 milioni di euro è versato all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2015 ed è riassegnato al pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze al fine di provvedere al rifinanziamento del fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolosaccarifera di cui all'articolo 1, comma 1063, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, quale competenza della restante parte del quarto anno e di una parte del quinquennio previsto dalla normativa comunitaria.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce: Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare la seguente variazione:*

2015: − 5.000.000.

2679-*bis*/XIII/17. 8. *(Nuova formulazione)* Venittelli, Romanini, Fiorio, Prina, Maestri, Catania.

Dopo il comma 22 aggiungere il seguente:

22-*bis*. Limitatamente al settore della pesca ed in deroga a quanto previsto dalle disposizioni di legge che prevedono divieti o limiti di partecipazione, le imprese non finanziarie di grandi dimensioni, nonché gli enti pubblici e privati possono partecipare al capitale sociale dei confidi di cui al comma 4 dell'articolo 102 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e fruire delle garanzie da essi rilasciate, purché le piccole e medie imprese socie dispongano almeno della metà più uno dei voti esercitabili nell'assemblea e la nomina dei componenti degli organi che esercitano funzioni di gestione e di supervisione strategica sia riservata all'assemblea.

2679-*bis*/XIII/17. 9. Fauttilli.

Dopo l'articolo 17 aggiungere il seguente:

ART. 17-*bis*.

*(Proroga termini presentazione istanze di ammissione ai benefici di cui alla legge 19 luglio 1993, n. 237, articolo 1, comma 1-*bis*).*

I soci delle cooperative agricole in stato di accertata insolvenza alla data del 31 dicembre 1999, ai fini dell'accollo statale delle garanzie rilasciate in favore delle cooperative stesse, ai sensi dell'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, rifinanziata dall'articolo 126 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, possono presentare

domanda entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le garanzie devono riguardare crediti ancora in essere nei confronti dei soci garantiti all'atto dell'adozione del provvedimento di pagamento e saranno inserite in coda all'elenco n. 1 allegato al decreto ministeriale del 18 dicembre 1995, secondo l'ordine di presentazione delle domande e si procederà all'accollo nei limiti dei fondi già stanziati per l'attuazione del citato decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149.

2679-*bis*/XIII/17. 01. Mongiello, Romanini.

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

ART. 17-*bis*.

(Disposizioni in materia di Confidi minori).

Limitatamente al settore della pesca ed in deroga a quanto previsto dalle disposizioni di legge che prevedono divieti o limiti di partecipazione, le imprese non finanziarie di grandi dimensioni, nonché gli enti pubblici e privati possono partecipare al capitale sociale dei confidi di cui al comma 4 dell'articolo 102 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e fruire delle garanzie da essi rilasciate, purché le piccole e medie imprese socie dispongano almeno della metà più uno dei voti esercitabili nell'assemblea e la nomina dei componenti degli organi che esercitano funzioni di gestione e di supervisione strategica sia riservata all'assemblea.

2679-*bis*/XIII/17. 02. Luciano Agostini, Oliverio, Fiorio, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

ART. 17-*bis*.

(Energia elettrica da acquacoltura e imprese energivore).

1. I concessionari di derivazione di acqua pubblica a scopo di acquacoltura, possono utilizzare l'acqua oggetto della concessione, anche al fine di produrre energia elettrica, senza oneri aggiuntivi.

2. Fra le « imprese energivore », come definite e classificate dall'articolo 39 del decreto-legge n. 83 del 2012 convertito in legge 7 agosto 2012, n. 134 e successive modifiche ed integrazioni, sono inserite le imprese di acquacoltura di cui ai codici ATECO, 03.21.00 e 03.22.00.

2679-*bis*/XIII/17. 03. Luciano Agostini, Oliverio, Fiorio, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

ART. 17-*bis*.

(Imprese energivore).

1. Fra le « imprese energivore », come definite e classificate dall'articolo 39 del decreto-legge n. 83 del 2012 convertito in legge 7 agosto 2012, n. 134 e successive modifiche ed integrazioni, sono inserite le imprese di acquacoltura di cui ai codici ATECO, 03.21.00 e 03.22.00.

2679-*bis*/XIII/17. 03. *(Nuova formulazione)* Luciano Agostini, Oliverio, Fiorio, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

ART. 17-*bis*.

(Canoni demaniali marittimi per le imprese di acquacoltura sostituite in organizzazioni di produttori).

1. Alle concessioni di aree demaniali marittime e loro pertinenze, nonché di zone di mare territoriale richieste da soggetti diversi da quelli di cui all'articolo 2511 c.c. costituiti in organizzazioni dei produttori della pesca ai sensi dell'articolo 6 del reg. 1379/2013 per iniziative di acquacoltura, pesca, ripopolamento attivo e passivo, protezione della fascia costiera e di zone acquee, nonché di realizzazione di manufatti per il conferimento, il mantenimento, l'eventuale trasformazione e la commercializzazione del prodotto, si applica il canone meramente ricognitorio previsto dall'articolo 48, lettera *e)* del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604 rivalutato annualmente nella misura del 75 per cento dell'indice dei prezzi al consumo rilevato dall'ISTAT.

2679-*bis*/XIII/17. 04. Luciano Agostini, Oliverio, Fiorio, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

ART. 19.

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

10-*bis*. Al fine di concorrere alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari di origine italiana a livello internazionale ed europeo, nonché per rafforzare l'efficacia delle azioni svolte per promuovere il *Made in Italy* nel mondo, segnatamente il *Made in Italy* agroalimentare ed enogastronomico dagli enti di cui alla legge 1° luglio 1970, n. 518 in maniera da incrementare la presenza e la conoscenza delle autentiche produzioni italiane presso i mercati e presso i consumatori internazionali e con ciò contrastando il fenomeno dell'*italian sounding* e del falso *Made in Italy* agroalimentare, è concesso un contributo di 2,5 milioni di euro per l'anno 2015 in favore dell'Associazione delle camere di commercio italiane all'estero di cui all'articolo 5, comma 3 della legge 31 marzo 2005, n. 56 ed alla cui assegnazione si provvede entro il 1° aprile 2015.

Conseguentemente, alla Tabella A, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare la seguente variazione:* 2015: – 2.500.000.

19. 1. Mongiello, Oliverio, Fiorio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

Dopo il comma 11, inserire il seguente:

11-*bis*. All'articolo 22 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è soppresso;

b) al comma 1-*bis* le parole: « Limitatamente all'anno 2014 » sono soppresse.

Conseguentemente, all'articolo 17, comma 5, sostituire le parole: 100 milioni *con le seguenti:* 91 milioni.

2679-*bis*/XIII/19. 2. Romanini, Fiorio.

Dopo il comma 11, inserire il seguente:

11-*bis*. All'articolo 22 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è soppresso;

b) al comma 1-*bis* le parole: « Limitatamente all'anno 2014 » sono soppresse.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce: Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 9.000.000;
2016: – 9.000.000;
2017: – 9.000.000.

2679-*bis*/XIII/19. 2. *(Nuova formulazione)* Romanini, Fiorio.

ART. 30.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-*bis*. Gli accessi stradali sprovvisti alla data di entrata in vigore della presente legge della preventiva autorizzazione dell'ente proprietario della strada ai sensi dell'articolo 22 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 devono essere regolarizzati entro il 30 giugno 2015 mediante presentazione della domanda di cui all'articolo 27 del citato decreto legislativo n. 285. Nei comuni come individuati dall'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 2 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa gestione previdenziale, che per l'esercizio delle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile utilizzano una pluralità di accessi stradali sprovvisti della relativa autorizzazione sono esonerati, all'atto della regolarizzazione di cui al presente articolo, dal pagamento del canone di concessione per l'accesso stradale più prossimo al fondo rustico ove è ubicato il centro aziendale o al fabbricato rurale adibito ad abitazione. Per gli altri accessi stradali utilizzati dai soggetti indicati nel precedente periodo per i quali non trova applicazione l'esonero ivi disposto, il canone concessorio è ridotto ad un quinto di quello determinato ai sensi dell'articolo 27 del citato decreto legislativo n. 285.

Conseguentemente, al comma 21 dell'articolo 17, la parola: 100 *è sostituita con la seguente:* 90 *e la parola:* 460 *è sostituita con la seguente:* 450.

2679-*bis*/XIII/30. 1. Zaccagnini, Franco Bordo, Melilla, Marcon.

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

5-*bis*. Il comma 1 dell'articolo 111 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, è sostituito dal seguente:

1. Al fine di garantire adeguati livelli di sicurezza nella circolazione stradale, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con decreto da emanarsi entro e non oltre il 30 giugno 2015, dispone la revisione obbligatoria, a far data dal 1º gennaio 2016, delle macchine agricole soggette ad immatricolazione a norma dell'articolo 110, al fine di accertarne lo stato di efficienza e la permanenza dei requisiti minimi di idoneità per la sicurezza della circolazione stradale. In sede di prima applicazione, la revisione si applica limitatamente alle macchine agricole di cui all'articolo 57, comma 2, lettera *a)*, n. 1), immatricolate in data successiva al 1º gennaio 2009. Per quanto concerne le macchine agricole immatricolate in data antecedente al 1º gennaio 2009, il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di cui al presente comma, prevede modalità di revisione specifiche tra cui la gradualità dell'applicazione dell'obbligo, la revisione a domicilio dell'utenza e procedure semplificate per l'aggiornamento contestuale dei documenti di circolazione, nei casi in cui sia necessario.

2679-*bis*/XIII/30. 2. Fiorio, Romanini.

ART. 32.

Sopprimere i primi 3 commi.

Conseguentemente, al comma 21 dell'articolo 17, sostituire la parola: 100 *con la parola:* 97 *e la parola:* 460 *con la parola:* 457.

2679-*bis*/XIII/32. 1. Franco Bordo, Zaccagnini, Melilla, Marcon.

Sostituire i commi 1, 2 e 3, con i seguenti:

1. Al fine di razionalizzare il settore della ricerca e della sperimentazione nel settore agroalimentare e di sostenere gli *spin-off* tecnologici, nonché al fine di razionalizzare e contenere la spesa pubblica, in attuazione del principio di cui all'articolo 1 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, anche tenendo conto degli indirizzi e delle proposte formulate ai sensi dell'articolo 49-*bis*, commi 1 e 2, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) è incorporato nel Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), che assume la denominazione di Agenzia per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, nutrizione ed economia agroalimentare. L'Agenzia, ente di ricerca di diritto pubblico, subentra alle funzioni, compiti, accordi o convenzioni definite dalla normativa vigente assegnate all'ente soppresso dal 1º gennaio 2015. Il personale INEA, ivi compreso quello con contratto a tempo, viene trasferito all'Agenzia.

2. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono trasferite le risorse strumentali e finanziarie dell'INEA all'Agenzia. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il bilancio di chiusura dell'INEA è deliberato dall'organo in carica alla data di incorporazione e trasmesso per l'approvazione al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e al Ministero dell'economia e delle finanze.

3. Gli organi del CRA predispongono, entro e non oltre 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un piano per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura, lo statuto dell'Agenzia e gli interventi di efficientamento organizzativo ed economico, finalizzati all'accorpamento, riduzione e razionalizzazione delle strutture e delle attività degli enti, prevedendo un numero limitato di centri per la ricerca e la sperimentazione, a livello almeno interregionale, su cui concentrare le risorse della ricerca e l'attivazione di convenzioni e collaborazioni strutturali con altre pubbliche amministrazioni, regioni e privati a partire dal 1º luglio 2015.

3-*bis*. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, tenuto conto delle proposte di cui al comma 3, approva, con decreto di natura non regolamentare, la direttiva di indirizzo triennale delle attività di ricerca e sperimentazione, lo statuto e il piano di interventi necessari ad assicurare il contenimento della spesa e delle sedi, nonché l'equilibrio finanziario dell'agenzia.

Conseguentemente alla Tabella A, *voce* Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 3.000;
2016: – 3.000;
2017: – 3.000.

2679-*bis*/XIII/32. 2. Cenni.

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

1. Al fine di razionalizzare il settore della ricerca e della sperimentazione nel settore agroalimentare e di sostenere gli *spin-off* tecnologici, nonché al fine di razionalizzare e contenere la spesa pubblica, in attuazione del principio di cui all'articolo 1 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla

legge 14 settembre 2011, n. 148, anche tenendo conto degli indirizzi e delle proposte formulate ai sensi dell'articolo 49-*bis*, commi 1 e 2, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) è incorporato nel Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), che assume la denominazione di Agenzia per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, nutrizione ed economia agroalimentare. L'Agenzia, ente di ricerca di diritto pubblico, subentra alle funzioni, compiti, accordi o convenzioni definite dalla normativa vigente assegnate all'ente soppresso dal 1º gennaio 2015. Il personale INEA, ivi compreso quello con contratto a tempo, viene trasferito all'Agenzia.

2. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono trasferite le risorse strumentali e finanziarie dell'INEA all'Agenzia. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il bilancio di chiusura dell'INEA è deliberato dall'organo in carica alla data di incorporazione e trasmesso per l'approvazione al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e al Ministero dell'economia e delle finanze.

3. Gli organi del CRA predispongono, entro e non oltre 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un piano per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura, lo statuto dell'Agenzia e gli interventi di efficientamento organizzativo ed economico, finalizzati all'accorpamento, riduzione e razionalizzazione delle strutture e delle attività degli enti, prevedendo un numero limitato di centri per la ricerca e la sperimentazione, a livello almeno interregionale, su cui concentrare le risorse della ricerca e l'attivazione di convenzioni e collaborazioni strutturali con altre pubbliche amministrazioni, regioni e privati a partire dal 1º luglio 2015.

4. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, tenuto conto delle proposte di cui al comma 3, approva, con decreto di natura non regolamentare, la direttiva di indirizzo triennale delle attività di ricerca e sperimentazione, lo statuto e il piano di interventi necessari ad assicurare il contenimento della spesa e delle sedi, nonché l'equilibrio finanziario dell'agenzia.

2679-*bis*/XIII/32. 3. Cenni, Terrosi.

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

1. Al fine di razionalizzare il settore della ricerca e della sperimentazione nel settore agroalimentare e di sostenere gli *spin-off* tecnologici, nonché al fine di razionalizzare e contenere la spesa pubblica, in attuazione del principio di cui all'articolo 1 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, anche tenendo conto degli indirizzi e delle proposte formulate ai sensi dell'articolo 49-*bis*, commi 1 e 2, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) è incorporato nel Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), che assume la denominazione di Agenzia per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, nutrizione ed economia agroalimentare. L'Agenzia, ente di ricerca di diritto pubblico, subentra alle funzioni, compiti, accordi o convenzioni definite dalla normativa vigente assegnate all'ente soppresso dal 1º gennaio 2015. Il personale INEA, ivi compreso quello con contratto a tempo, viene trasferito all'Agenzia.

2. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, da adottare entro novanta giorni

dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono trasferite le risorse strumentali e finanziarie dell'INEA all'Agenzia. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il bilancio di chiusura dell'INEA è deliberato dall'organo in carica alla data di incorporazione e trasmesso per l'approvazione al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e al Ministero dell'economia e delle finanze.

3. Gli organi del CRA predispongono, entro e non oltre 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un piano per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura, lo statuto dell'Agenzia e gli interventi di efficientamento organizzativo ed economico, finalizzati all'accorpamento, riduzione e razionalizzazione delle strutture e delle attività degli enti, prevedendo un numero limitato di centri per la ricerca e la sperimentazione, a livello almeno interregionale, su cui concentrare le risorse della ricerca e l'attivazione di convenzioni e collaborazioni strutturali con altre pubbliche amministrazioni, regioni e privati a partire dal 1° luglio 2015.

4. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, tenuto conto delle proposte di cui al comma 3, approva, con decreto di natura non regolamentare, la direttiva di indirizzo triennale delle attività di ricerca e sperimentazione, lo statuto e il piano di interventi necessari ad assicurare il contenimento della spesa e delle sedi, nonché l'equilibrio finanziario dell'agenzia.

2679-*bis*/XIII/32. 4. Cenni.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: che assume la denominazione di Agenzia unica per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura e per l'analisi dell'economia agraria *con le seguenti:* che assume la denominazione di Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, conservando la natura di ente nazionale di ricerca e sperimentazione.

Conseguentemente:

a) *al medesimo comma, secondo periodo, sostituire le parole:* L'Agenzia *con le seguenti:* Il Consiglio;

b) *al medesimo comma, terzo periodo, sostituire le parole:* all'Agenzia *con le seguenti:* al Consiglio;

c) *al medesimo comma, ottavo periodo:*

1) sostituire le parole: un piano per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura, lo statuto dell'Agenzia *con le seguenti:* un piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura, lo statuto del Consiglio;

2) sostituire le parole: nonché alla riduzione degli oneri amministrativi e delle spese per personale pari ad almeno il 10 per cento *con le seguenti:* nonché alla riduzione delle spese correnti pari ad almeno il 10 per cento;

d) *al medesimo comma, sostituire il decimo periodo con il seguente:* Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, tenuto conto delle proposte del commissario, approva, con decreto di natura non regolamentare, da emanare previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, la direttiva di indirizzo triennale delle attività di ricerca e sperimentale, lo statuto del Consiglio e il piano degli interventi necessari ad assicurare il contenimento della spesa e la riduzione del numero delle sedi nonché l'equilibrio finanziario del Consiglio;

e) *al comma 2, ultimo periodo, sostituire le parole:* dell'Agenzia *con le seguenti:* del Consiglio;

f) *al comma 3, sostituire le parole:* dell'Agenzia *con le seguenti:* del Consiglio.

2679-*bis*/XIII/32. 100. Il Relatore.

Apportare le seguenti modificazioni:

al comma 1, sopprimere le parole: che assume la denominazione di Agenzia Unica per la ricerca, la sperimentazione in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria;

al comma 1, sostituire le parole: l'agenzia subentra nei rapporti giuridici attivi e passivi dell'INEA, ivi inclusi i compiti e le funzioni ad esse attribuite dalle disposizioni vigenti *con:* per effetto di detta soppressione sono attribuiti al CRA le funzioni ed i compiti già affidati all'INEA ed il personale di ruolo in servizio alla data dell'entrata in vigore della presente legge e le risorse necessarie a garantirne il funzionamento;

al comma 1, sostituire le parole da: Con decreto del Ministro delle politiche agricole... *e fino:* a rispettivi ordinamenti *con:* gli organi in carica presso l'INEA al momento della incorporazione provvedono alla redazione del bilancio finale da sottoporre all'approvazione del Ministero delle politiche agricole ed indicano, per quanto riguarda le posizioni debitorie i mezzi e gli strumenti idonei al suo soddisfacimento,;

al comma 1, sostituire le parole da: Al fine dell'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma... *e fino:* a responsabilità gestorie del predetto organo *con:* Al fine di razionalizzare il comparto della ricerca in agricoltura mediante interventi di efficientamento organizzativo ed economico nonché per un rilancio delle attività di ricerca a più ampio raggio e per favorire la costituzione di *spinn-off* tecnologici con *partners* pubblici e privati, con decreto del Ministro delle politiche agricole si provvede alla nomina di un Commissario con il compito di redigere un nuovo Statuto ed i regolamenti attuativi tenendo conto degli indirizzi formulati nella risoluzione approvata all'unanimità il 7 ottobre 2014 dalla Commissione Istruzione e cultura del Senato « Risoluzione sugli Enti pubblici di ricerca ». L'Ente CRA, comunque inserito nel comparto degli Enti di ricerca, dovrà organizzarsi prevedendo una riduzione del 30 per cento delle attuali articolazioni territoriali e prevedere altresì aggregazioni interregionali coerenti sotto il profilo di filiera.

Conseguentemente, dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-*bis*. Gli immobili costituenti il patrimonio dell'Ente che dovessero risultare non utilizzabili per i fini istituzionali potranno essere oggetto di valorizzazione mediante:

a) Locazione a canone agevolato ad altre amministrazioni pubbliche;

b) Locazione a privati con trasferimento allo Stato centrale del 10 per cento delle entrate annue;

c) Vendita mediante procedure di evidenza pubblica, ovvero con le procedure di cui all'articolo 22 della presente legge e in casi di immobili di particolare valore, mediante concessione onerosa di durata cinquantennale a soggetti in grado di formulare progetti di valorizzazione.

Conseguentemente, sopprimere la parola: Agenzia *ovunque ricorra.*

2679-*bis*/XIII/32. 27. Terrosi, Cenni.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: Agenzia unica *con la seguente:* Ente.

Conseguentemente, ai commi 1, 2, 3 sostituire la parola: Agenzia *ovunque ricorra, con la seguente:* Ente.

2679-*bis*/XIII/* 32. 5. Zaccagnini, Franco Bordo, Marcon, Melilla.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: Agenzia unica *con la seguente:* Ente.

Conseguentemente, ai commi 1, 2, 3 sostituire la parola: Agenzia *ovunque ricorra, con la seguente:* Ente.

2679-*bis*/XIII/* 32. 6. Fiorio, Romanini.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: Agenzia unica per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura e per l'analisi dell'economia agraria *inserire le seguenti:* conservando la natura di Ente di ricerca e sperimentazione.

2679-*bis*/XIII/32. 7. Oliverio, Fiorio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: ricompreso tra gli enti pubblici di ricerca.

2679-*bis*/XIII/* 32. 8. Romanini, Fiorio.

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: ricompreso tra gli enti pubblici di ricerca.

2679-*bis*/XIII/* 32. 9. Franco Bordo, Zaccagnini, Marcon, Melilla.

Al comma 1, sostituire le parole: entro novanta giorni *con le seguenti:* entro 180 giorni, *e dopo le parole:* della presente legge, *aggiungere le seguenti:* previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

2679-*bis*/XIII/32. 10. Zaccagnini, Franco Bordo, Melilla, Marcon.

Al comma 1, sopprimere le parole: pari ad almeno il 50 per cento, *e sopprimere le parole:* delle spese del personale, *e, dopo le parole:* con decreto di natura non regolamentare *aggiungere le seguenti:* previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

2679-*bis*/XIII/32. 11. Franco Bordo, Zaccagnini, Melilla, Marcon.

Al comma 1, decimo periodo, dopo la parola: approva, *aggiungere le seguenti:* previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

2679-*bis*/XIII/* 32. 12. Mongiello, Oliverio, Fiorio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

Al comma 1, dopo le parole: tenuto conto delle proposte del Commissario, approva *aggiungere le seguenti:* previo parere delle Commissioni agricoltura di Camera e Senato.

2679-*bis*/XIII/* 32. 13. Catania.

Al comma 1, decimo periodo, sopprimere le parole: di natura non regolamentare.

2679-*bis*/XIII/32. 14. Mongiello, Oliverio, Fiorio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

Al comma 1, dopo il decimo periodo, inserire il seguente:

Lo schema di decreto di cui al periodo precedente, corredato dalla relazione tecnico-normativa, è trasmesso dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro trenta giorni dalla data di assegnazione del

predetto schema di decreto, indicando specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi alle finalità ed ai criteri di cui ai periodi precedenti. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, tenuto conto dei pareri di cui al presente comma espressi sullo schema di decreto e sullo schema della direttiva di indirizzo triennale delle attività di ricerca e sperimentazione nonché sullo schema di statuto dell'Agenzia e sulla proposta del piano degli interventi, entro quarantacinque giorni dalla data di espressione del parere parlamentare, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, il testo degli atti per il parere definitivo delle Commissioni parlamentari competenti, da esprimere entro venti giorni dalla data di assegnazione. Decorso inutilmente tale termine, il decreto contenente la direttiva di indirizzo triennale delle attività di ricerca e sperimentazione, lo statuto dell'Agenzia e il piano degli interventi può essere comunque emanato. Il mancato rispetto, da parte del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, dei termini di trasmissione dello schema del decreto secondo i contenuti di cui al primo periodo del presente comma, comporta la nullità del decreto stesso nonché della direttiva di indirizzo triennale delle attività di ricerca e sperimentazione, dello statuto dell'Agenzia e del piano degli interventi.

2679-*bis*/XIII/32. 15. Antezza, Mongiello, Oliverio, Fiorio, Luciano Agostini, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

Sopprimere il comma 4.

Conseguentemente, all'articolo 17, comma 5, sostituire le parole: 100 milioni *con le seguenti:* 40 milioni.

2679-*bis*/XIII/32. 17. Romanini, Fiorio.

Sopprimere il comma 4.

Conseguentemente, all'articolo 17, comma 21, sostituire i seguenti importi: 100 *con:* 33 *e:* 460 *con:* 400.

2679-*bis*/XIII/32. 18. Schullian, Oliverio, Gebhard, Alfreider, Plangger, Ottobre.

Sopprimere il comma 4.

Conseguentemente, al comma 21 dell'articolo 17, sostituire la parola: 100 *con:* 30 *e la parola:* 460 *con la parola:* 390.

2679-*bis*/XIII/32. 16. Franco Bordo, Zaccagnini, Melilla, Marcon.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. All'articolo 1, comma 517, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, il primo periodo è sostituito dai seguenti: « Per l'anno 2014, i consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 26 febbraio 2002, recante "Determinazione dei consumi medi dei prodotti petroliferi impiegati in lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nelle coltivazioni sotto serra ai fini dell'applicazione delle aliquote ridotte o dell'esenzione dell'accisa", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 67 del 20 marzo 2002, sono ridotti del 15 per cento. A decorrere dal 1º gennaio 2015 i consumi medi standardizzati di cui al periodo precedente sono ridotti del 21,5 per cento. Resta ferma la possibilità per le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano di disporre maggiorazioni dei quantitativi di gasolio da impiegare in lavori agricoli ad aliquota ridotta alle condizioni e nella misura previste dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 26 febbraio 2002 ».

Conseguentemente, alla tabella E, missione: Fondi da ripartire, *programma:* Fondi da assegnare, *voce:* Politiche agricole alimentari e forestali – Legge n. 499 del 1999 – Art. 4 – Attività di competenza

del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, *apportare le seguenti variazioni:*

Rifinanziamento

2015:

CP: 1.600.000;
CS: 1.600.000.

2016:

CP: 15.800.000;
CS: 15.800.000.

2017:

CP: 9.600.000;
CS: 9.600.000.

2679-*bis*/XIII/32. 19. Romanini, Oliverio, Fiorio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. All'articolo 1, comma 517, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, il primo periodo è sostituito dai seguenti: « Per l'anno 2014, i consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 26 febbraio 2002, recante "Determinazione dei consumi medi dei prodotti petroliferi impiegati in lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nelle coltivazioni sotto serra ai fini dell'applicazione delle aliquote ridotte o dell'esenzione dell'accisa", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 67 del 20 marzo 2002, sono ridotti del 15 per cento. A decorrere dal 1º gennaio 2015 i consumi medi standardizzati di cui al periodo precedente sono ridotti del 21,5 per cento. Resta ferma la possibilità per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano di disporre maggiorazioni dei quantitativi di gasolio da impiegare in lavori agricoli ad aliquota ridotta alle condizioni e nella misura previste dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali 26 febbraio 2002 ».

Conseguentemente, alla tabella E, Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, *Programma:* Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale *voce:* Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, *inserire la seguente voce:* Decreto legislativo n. 185/2000 e successive modificazioni e integrazioni. Assegnazione all'ISMEA – Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare – per il finanziamento delle misure agevolate dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego nel settore agricolo (1.2 – cap.: 7253), *con i seguenti importi:*

Rifinanziamento

2015:

CP: 1.600.000;
CS: 1.600.000.

2016:

CP: 15.800.000;
CS: 15.800.000.

2017:

CP: 9.600.000;
CS: 9.600.000.

2679-*bis*/XIII/32. 19. *(Nuova formulazione)* Romanini, Oliverio, Fiorio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. All'articolo 1, comma 517, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, il primo periodo è sostituito dai seguenti: « Per l'anno 2014, i consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 26 febbraio 2002, recante "Determinazione dei consumi medi dei prodotti petroliferi impie-

gati in lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nelle coltivazioni sotto serra ai fini dell'applicazione delle aliquote ridotte o dell'esenzione dell'accisa", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 67 del 20 marzo 2002, sono ridotti del 15 per cento. A decorrere dal 1º gennaio 2015 i consumi medi standardizzati di cui al periodo precedente sono ridotti del 21,5 per cento. ».

Conseguentemente, alla tabella E, missione: Fondi da ripartire, *programma:* Fondi da assegnare, *voce:* Politiche agricole alimentari e forestali – Legge n. 499 del 1999 – Art. 4 – Attività di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, *apportare le seguenti variazioni:*

Rifinanziamento

2015:

CP: 1.600.000;
CS: 1.600.000.

2016:

CP: 15.800.000;
CS: 15.800.000.

2017:

CP: 9.600.000;
CS: 9.600.000.

2679-*bis*/XIII/32. 20. Cova, Mongiello, Oliverio, Fiorio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Covello, Dal Moro, Marrocu, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

Al comma 4, sostituire le parole: 26,5 per cento *con le seguenti:* 24,25 per cento.

Conseguentemente, all'articolo 17, comma 21, sostituire i seguenti importi: 100 *con* 66 *e* 460 *con* 430.

2679-*bis*/XIII/32. 21. Schullian, Oliverio, Gebhard, Alfreider, Plangger, Ottobre.

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

5-*bis*. Per l'attuazione degli interventi a sostegno delle imprese agricole condotte da giovani di cui al titolo I, capo III, del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, e successive modificazioni, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 a favore del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Conseguentemente, al medesimo articolo, al comma 5, sostituire le parole: 6.400.000, *con le seguenti:* 16.400.000.

2679-*bis*/XIII/32. 23. Fiorio, Romanini.

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

5-*bis*. Al fine di favorire l'integrazione di filiera del sistema agricolo e agroalimentare e il rafforzamento dei distretti agroalimentari, secondo quanto disposto dall'articolo 66 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 a favore del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Conseguentemente, al medesimo articolo 32, al comma 5, sostituire le parole: 6.400.000, *con le seguenti:* 16.400.000.

2679-*bis*/XIII/32. 24. Romanini, Fiorio.

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

5-*bis*. All'articolo 1-*bis,* comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, *dopo le parole:* utilizzano depositi *sono inserite le seguenti:* di olio di oliva di capienza non superiore a 25 metri cubi o.

2679-*bis*/XIII/32. 25. Romanini, Fiorio.

Dopo il comma 5, aggiungere, in fine, il seguente:

5-*bis*. All'articolo 1-*bis* del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, il comma 12 è sostituito dal seguente:

12. Nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 2 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, la conduzione di particelle fondiarie di estensione inferiore a 5 mila metri quadrati ai fini della costituzione del fascicolo aziendale di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1999, n. 503, può essere dimostrata tramite dichiarazione resa ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 e, in tal caso, il dichiarante non è tenuto a depositare il relativo titolo di conduzione nel suddetto fascicolo.

2679-*bis*/XIII/32. 26. Oliverio.

ART. 44.

Dopo il comma 18, inserire il seguente:

18-*bis*. Il comma 8-*bis* dell'articolo 36 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, è soppresso.

2679-*bis*/XIII/44. 1. Fiorio, Romanini.

Dopo il comma 33, aggiungere il seguente:

33-*bis*. Con riferimento alle risorse assegnate dall'articolo 12 Regolamento (CE) n. 1198 del 2006 del 27 luglio 2007, del Consiglio, il Fondo europeo Pesca, il fondo di rotazione di cui all'articolo 5, legge 16 aprile 1987, n. 183, a seguito della rimodulazione del tasso di cofinanziamento nazionale, è incrementato per l'anno 2015 di euro 13 milioni con riferimento alle misure dell'Asse 4 e di euro 36 milioni per le misure dell'Asse 2 del Regolamento stesso. Le quote liberatesi, di competenza delle regioni, sono utilizzate per le medesime finalità.

Conseguentemente all'articolo 46, comma 2, nella Tabella C, voce: Piano triennale della pesca (Ministero infrastrutture – 4.1. Cap. 2179) la dotazione finanziaria viene incrementata nel 2015 da 338.552 a 1.000.000 di euro; nel 2016 da 346.324 a 900.000 euro; nel 2017 da 346.324 a 800.000 euro; *e alla voce* Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, legge 8 luglio 1991, n. 267, relativa all'attuazione del Piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, nonché di riconversione delle unità da pesca adibite alla pesca con reti da posta derivanti: articolo 1, comma 1, Attuazione del piano nazionale per la pesca marittima (1.5 – Capp. 1173, 1413, 1414, 1415, 1418, 1477, 1488) *apportare le seguenti variazioni:*

2015: + 5.000.000;
2016: + 4.000.000;
2017: + 3.000.000.

2679-*bis*/XIII/* 44. 2. Luciano Agostini, Oliverio, Fiorio, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

Dopo il comma 33, aggiungere il seguente:

33-*bis*. Con riferimento alle risorse assegnate dall'articolo 12 Regolamento (CE) n. 1198 del 2006 del 27 luglio 2007, del Consiglio, il Fondo europeo Pesca, il fondo di rotazione di cui all'articolo 5, legge 16 aprile 1987, n. 183, a seguito della rimodulazione del tasso di cofinanziamento nazionale, è incrementato per l'anno 2015 di euro 13 milioni con riferimento alle misure dell'Asse 4 e di euro 36 milioni per le misure dell'Asse 2 del Regolamento stesso. Le quote liberatesi, di competenza delle regioni, sono utilizzate per le medesime finalità.

Conseguentemente all'articolo 46, comma 2, nella Tabella C, voce: Piano triennale della

pesca (Ministero infrastrutture – 4.1. Cap. 2179) la dotazione finanziaria viene incrementata nel 2015 da 338.552 a 1.000.000 di euro; nel 2016 da 346.324 a 900.000 euro; nel 2017 da 346.324 a 800.000 euro; *e alla voce* Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, legge 8 luglio 1991, n. 267, relativa all'attuazione del Piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, nonché di riconversione delle unità da pesca adibite alla pesca con reti da posta derivanti: articolo 1, comma 1, Attuazione del piano nazionale per la pesca marittima (1.5 – Capp. 1173, 1413, 1414, 1415, 1418, 1477, 1488) *apportare le seguenti variazioni:*

2015: + 5.000.000;
2016: + 4.000.000;
2017: + 3.000.000.

2679-*bis*/XIII/* 44. 4. Fauttilli.

Dopo il comma 33, aggiungere il seguente:

33-*bis*. Le risorse per l'attuazione delle convenzioni di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226 sono incrementate di euro 3.000.000 per il 2015; euro 2.500.000 per il 2016 ed euro 2.000.000 per il 2017. Al relativo onere si provvede a valere sulle risorse recate dal Fondo centrale per il credito peschereccio, istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nonché sulle risorse resesi disponibili sul Fondo di Rotazione di cui all'articolo 5, legge 16 aprile 1987, n. 183, valutate in euro 13 milioni per le misure dell'Asse 4 e in euro 36 milioni per le misure dell'Asse 2, a seguito della rimodulazione del tasso di cofinanziamento nazionale relativo al Fondo Europeo Pesca di cui al Regolamento (CE) n. 1198/2006 del 27 luglio 2007, con riferimento alle risorse assegnate dall'articolo 12 del Regolamento stesso. Le quote liberatesi di competenza delle regioni sono utilizzate per le medesime finalità.

2679-*bis*/XIII/44. 3. Fauttilli.

TAB. B.

Alla Tabella B, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 55.000.000.

Conseguentemente, alla Tabella E, missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, *programma:* Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale, *voce* Politiche agricole alimentari e forestali, decreto legislativo n. 102 del 2004, comma 2, *sostituire le parole:* Punto 1: Fondo di solidarietà nazionale incentivi assicurativi, *con le seguenti:* Punto 1 e 2: Fondo di solidarietà nazionale incentivi assicurativi e Fondo di solidarietà nazionale interventi indennizzatori *ed apportare le seguenti variazioni:*

Rifinanziamento

2015:

CP: + 55.000.000;
CS: + 55.000.000.

2679-*bis*/XIII/Tab. B. 1. Romanini, Oliverio, Fiorio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin, Maestri.

TAB. E.

Alla tabella E, missione: Fondi da ripartire, *programma:* Fondi da assegnare *voce:* Politiche agricole alimentari e forestali – Legge n. 499 del 1999 – ART. 4 – Attività di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali *apportare le seguenti variazioni:*

Rifinanziamento

2015:

CP: 10.000.000;
CS: 10.000.000.

2016:

CP: 10.000.000;
CS: 10.000.000.

2017:

CP: 10.000.000;
CS: 10.000.000.

2679-*bis*/XIII/Tab. E. 100. Il Relatore.

Alla tabella E, missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, *programma:* Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale *voce:* Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, *inserire la seguente voce:* Decreto legislativo n. 185 del 2000 e successive modificazioni e integrazioni. Assegnazione all'ISMEA – Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare – per il finanziamento delle misure agevolate dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego nel settore agricolo (1.2 – Cap.: 7253), *con i seguenti importi:*

Rifinanziamento

2015:

CP: 10.000.000;
CS: 10.000.000.

2016:

CP: 10.000.000;
CS: 10.000.000.

2017:

CP: 10.000.000;
CS: 10.000.000.

2679-*bis*/XIII/Tab. E. 1. Fiorio, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venittelli, Zanin.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo), con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2015 (C. 2679-*bis* Governo);

considerato che il provvedimento delinea una manovra tesa al rilancio dell'economia, prevedendo interventi di riduzione del costo del lavoro e di incentivazione allo sviluppo di impresa, pur nella tenuta dei saldi di bilancio;

per quanto riguarda il comparto primario, è stato possibile evitare interventi di penalizzazione, restando, così, confermata la strategicità del settore per le politiche di rilancio dell'economia;

le due disposizioni originariamente contenute nel disegno di legge (commi 22 e 23 dell'articolo 17), prima della decisione di stralcio deliberata dall'Assemblea, configuravano un completamento degli interventi contenuti nel decreto-legge n. 91 del 2014, disponendo specifici finanziamenti per gli interventi finalizzati al ricambio generazionale in agricoltura ed al subentro dei giovani nella conduzione dell'azienda agricola e per il sostegno ai contratti di filiera, al fine di rafforzare il primo anello della catena alimentare e cioè l'agricoltore;

preso atto che le ulteriori misure contenute nel provvedimento riguardanti il settore agricolo hanno la finalità di razionalizzare la spesa pubblica del settore;

in particolare, i commi 1-3 dell'articolo 32 prevedono l'incorporamento dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) nel Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) che assume la denominazione di Agenzia unica per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura; il comma 4 del medesimo articolo aumenta dal 22 per cento al 26 per cento l'aliquota di accisa agevolata per l'utilizzo del gasolio ai fini dello svolgimento di lavori agricoli, orticoli, di allevamento, legati alle attività di silvicoltura e piscicoltura e nella florovivaistica; il comma 5 riduce di 6 milioni e 400 mila euro l'autorizzazione di spesa per la prosecuzione del Piano irriguo nazionale in ragione delle rimodulazioni dei quadri economici delle concessioni;

considerato opportuno in parte rivedere le disposizioni di cui ai commi 1-3 dell'articolo 32:

modificando il nome giuridico del nuovo organismo di ricerca al fine di

mantenere allo stesso la natura giuridica di ente nazionale di ricerca e sperimentazione;

riferendo la riduzione degli oneri prevista alle spese correnti;

e prevedendo, infine, che sul decreto attuativo della direttiva di indirizzo dell'attività di ricerca sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti;

ritenuto, altresì, importante che il comparto agricolo non sia escluso dall'applicabilità delle disposizioni di cui all'articolo 12, che dispone sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato. Infatti, nonostante siano stati già previsti taluni sgravi finalizzati appositamente per il comparto agricolo (articolo 5 del decreto-legge n. 91 del 2014), essi risultano meno vantaggiosi in quanto prevedono che lo sgravio possa essere richiesto per 18 mensilità al posto delle 36 previste dall'articolo 12 e possa riguardare un importo massimo annuale di 5.000 euro a fronte di 8.060 euro previste dal provvedimento in esame. Inoltre, i datori di lavoro agricolo devono assumere giovani di età compresa tra i 18 ed i 35 anni e per accedere alla misura devono dimostrare l'effettivo incremento occupazionale mentre la norma contenuta nella stabilità si riferisce « a nuove assunzioni »;

considerata l'opportunità di estendere per il comparto agricolo le disposizioni di cui all'articolo 5, il quale prevede l'integrale deducibilità dall'IRAP del costo sostenuto per lavoro dipendente a tempo indeterminato, anche ai lavoratori a tempo determinato, considerata la peculiarità del lavoro agricolo ed il suo accentuato carattere di stagionalità;

ritenuto opportuno, in considerazione del particolare ruolo sociale che svolgono gli istituti di patronato nel settore della previdenza agricola, anche in ragione della modesta entità dei trattamenti pensionistici in essere nel settore, sopprimere quanto previsto dal comma 10 dell'articolo 26 che riduce di 150 milioni di euro gli stanziamenti per il finanziamento degli istituti di patronato e assistenza sociale;

considerato urgente assicurare un finanziamento perché il Servizio fitosanitario nazionale possa affrontare le nuove fitopatologie che si sono manifestate nel corso nel 2014, con particolare riguardo a quelle che hanno colpito le piante dell'olivo e del castagno;

a fronte dei ripetuti eventi calamitosi che hanno interessato il settore agricolo in numerose regioni, valuta positivamente il rifinanziamento per il 2015 di 120 milioni del Fondo di solidarietà nazionale ma ritiene necessario l'individuazione di risorse aggiuntive destinate a interventi compensativi alle attività agricole colpite da calamità;

considerato che fra le azioni di rafforzamento del sistema agricolo e italiano rientrano le misure tese a contrastare il fenomeno dell'*italian sounding* e della contraffazione agroalimentare e che a tale scopo si chiede la destinazione di risorse a sostegno della promozione del *made in Italy* nel mondo

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni, riferite al disegno di legge di stabilità 2015:

1. all'articolo 5, le disposizioni ivi contenute in materia di deducibilità dell'IRAP vengano estese, limitatamente al settore agricolo, anche ai contratti di lavoro a tempo determinati;

2. all'articolo 12, venga soppressa l'esclusione del settore agricolo dalle agevolazioni ivi previste in materia di sgravi per l'assunzione a tempo indeterminato;

3. all'articolo 32, commi 1-3 modificare le disposizioni prevedendo che il nuovo organismo, frutto dell'incorporazione dell'INEA nel CRA, assuma il nome di Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, conservando la natura di ente nazionale di ricerca e sperimentazione, riferendo la

riduzione nella misura del 10 per cento alle spese correnti e non solo agli oneri amministrativi e del personale, prevedendo, infine, che sul decreto attuativo della direttiva di indirizzo dell'attività di ricerca sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti;

4. all'articolo 32, comma 4, prevedere, al posto dell'aumento della aliquota agevolata sul gasolio agricolo dal 22 al 26,5 per cento, la riduzione, a decorrere dal 1° gennaio 2015, dei consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 26 febbraio 2002;

5. modificare il comma 10 dell'articolo 26 in modo da escludere i patronati agricoli dalla riduzione ivi prevista degli stanziamenti;

6. prevedere uno specifico contributo per rafforzare la conoscenza delle produzioni italiane presso i mercati ed i consumatori, al fine di contrastare il fenomeno dell'*italian sounding* e del falso Made in Italy;

7. alla tabella E, prevedere:

il rifinanziamento del decreto legislativo 185/2000, per un importo di 30 milioni complessivi per il triennio 2015-2017, per il finanziamento delle misure agevolate dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego nel settore agricolo;

il rifinanziamento della legge n.499 del 1999, per un importo di 30 milioni complessivi per il triennio 2015-2017, nella parte relativa alle attività di competenza del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

un aumento dello stanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per un importo di 55 milioni di euro per il 2015 in modo da coprire anche gli interventi indennizzatori.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

RIFORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo), con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2015 (C. 2679-*bis* Governo);

considerato che il provvedimento delinea una manovra tesa al rilancio dell'economia, prevedendo interventi di riduzione del costo del lavoro e di incentivazione allo sviluppo di impresa, pur nella tenuta dei saldi di bilancio;

per quanto riguarda il comparto primario, è stato possibile evitare interventi di penalizzazione, restando, così, confermata la strategicità del settore per le politiche di rilancio dell'economia;

le due disposizioni originariamente contenute nel disegno di legge (commi 22 e 23 dell'articolo 17), prima della decisione di stralcio deliberata dall'Assemblea, configuravano un completamento degli interventi contenuti nel decreto-legge n. 91 del 2014, disponendo specifici finanziamenti per gli interventi finalizzati al ricambio generazionale in agricoltura ed al subentro dei giovani nella conduzione dell'azienda agricola e per il sostegno ai contratti di filiera, al fine di rafforzare il primo anello della catena alimentare e cioè l'agricoltore;

preso atto che le ulteriori misure contenute nel provvedimento riguardanti il settore agricolo hanno la finalità di razionalizzare la spesa pubblica del settore;

in particolare, i commi 1-3 dell'articolo 32 prevedono l'incorporamento dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) nel Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) che assume la denominazione di Agenzia unica per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura; il comma 4 del medesimo articolo aumenta dal 22 per cento al 26 per cento l'aliquota di accisa agevolata per l'utilizzo del gasolio ai fini dello svolgimento di lavori agricoli, orticoli, di allevamento, legati alle attività di silvicoltura e piscicoltura e nella florovivaistica; il comma 5 riduce di 6 milioni e 400 mila euro l'autorizzazione di spesa per la prosecuzione del Piano irriguo nazionale in ragione delle rimodulazioni dei quadri economici delle concessioni;

considerato opportuno in parte rivedere le disposizioni di cui ai commi 1-3 dell'articolo 32:

modificando la denominazione del nuovo organismo di ricerca anche al fine

di sottolineare la conservazione della sua natura di ente nazionale di ricerca e sperimentazione;

riferendo la riduzione degli oneri prevista al complesso delle spese correnti;

e prevedendo, infine, che sul decreto attuativo della direttiva di indirizzo dell'attività di ricerca sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti;

ritenuto, altresì, importante che il comparto agricolo non sia escluso dall'applicabilità delle disposizioni di cui all'articolo 12, che dispone sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato. Infatti, nonostante la previsione di sgravi fiscali finalizzati appositamente per il comparto agricolo, l'articolo 12 offre un'opportunità ulteriore rispetto a quanto già previsto dall'articolo 5 del decreto-legge n. 91 del 2014;

considerata l'opportunità di estendere per il comparto agricolo le disposizioni di cui all'articolo 5, il quale prevede l'integrale deducibilità dall'IRAP del costo sostenuto per lavoro dipendente a tempo indeterminato, anche ai lavoratori a tempo determinato, considerata la peculiarità del lavoro agricolo ed il suo accentuato carattere di stagionalità;

ritenuto opportuno, in considerazione del particolare ruolo sociale che svolgono gli istituti di patronato nel settore della previdenza agricola, anche in ragione della modesta entità dei trattamenti pensionistici in essere nel settore, sopprimere quanto previsto dal comma 10 dell'articolo 26 che riduce di 150 milioni di euro gli stanziamenti per il finanziamento degli istituti di patronato e assistenza sociale;

considerato urgente assicurare un finanziamento perché il Servizio fitosanitario nazionale possa affrontare le nuove fitopatologie che si sono manifestate nel corso nel 2014, con particolare riguardo a quelle che hanno colpito le piante dell'olivo e del castagno;

a fronte dei ripetuti eventi calamitosi che hanno interessato il settore agricolo in numerose regioni, valuta positivamente il rifinanziamento per il 2015 di 120 milioni del Fondo di solidarietà nazionale ma ritiene necessario l'individuazione di risorse aggiuntive destinate a interventi compensativi alle attività agricole colpite da calamità;

considerato che fra le azioni di rafforzamento del sistema agricolo e italiano rientrano le misure tese a contrastare il fenomeno dell'*italian sounding* e della contraffazione agroalimentare e che a tale scopo si chiede la destinazione di risorse a sostegno della promozione del *made in Italy* nel mondo

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni, riferite al disegno di legge di stabilità 2015:

1. all'articolo 5, le disposizioni ivi contenute in materia di deducibilità dell'IRAP vengano estese, limitatamente al settore agricolo, anche ai contratti di lavoro a tempo determinati;

2. all'articolo 12, venga soppressa l'esclusione del settore agricolo dalle agevolazioni ivi previste in materia di sgravi per l'assunzione a tempo indeterminato;

3. all'articolo 32, commi 1-3 modificare le disposizioni prevedendo che il nuovo organismo, frutto dell'incorporazione dell'INEA nel CRA, assuma il nome di Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, conservando la natura di ente nazionale di ricerca e sperimentazione, riferendo la riduzione nella misura del 10 per cento alle spese correnti e non solo agli oneri amministrativi e del personale, prevedendo, infine, che sul decreto attuativo della direttiva di indirizzo dell'attività di ricerca sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti;

4. all'articolo 32, comma 4, prevedere, al posto dell'aumento della aliquota

agevolata sul gasolio agricolo dal 22 al 26,5 per cento, la riduzione, a decorrere dal 1º gennaio 2015, dei consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 26 febbraio 2002;

5. modificare il comma 10 dell'articolo 26 in modo da escludere i patronati agricoli dalla riduzione ivi prevista degli stanziamenti;

6. prevedere uno specifico contributo per rafforzare la conoscenza delle produzioni italiane presso i mercati ed i consumatori, al fine di contrastare il fenomeno dell'*italian sounding* e del falso Made in Italy;

7. alla tabella E, prevedere:

il rifinanziamento del decreto legislativo 185/2000, per un importo di 30 milioni complessivi per il triennio 2015-2017, per il finanziamento delle misure agevolate dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego nel settore agricolo;

il rifinanziamento della legge n.499 del 1999, per un importo di 30 milioni complessivi per il triennio 2015-2017, nella parte relativa alle attività di competenza del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

un aumento dello stanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per un importo di 55 milioni di euro per il 2015 in modo da coprire anche gli interventi indennizzatori.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAL GRUPPO M5S

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo), con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2015 (C. 2679-*bis* Governo);

premesso che:

il settore primario, grazie alle sue peculiarità strutturali, rileva un andamento differente rispetto agli altri settori produttivi e nonostante la gravissima crisi economica in atto ormai da tempo mantiene una buona produttività, con effetti considerevoli sul PIL nazionale;

i buoni livelli di produttività registrati sono dovuti tuttavia ad una riduzione delle aziende agricole e dell'occupazione e pertanto la congiuntura agricola nazionale mostra una fase di debolezza le cui cause si riscontrano negli elevati costi di produzione e nella generalizzata crisi dei consumi che non permette l'incremento dei prezzi di vendita in grado di compensare gli aumenti dei fattori di produzione;

i danni causati sempre più frequentemente dall'andamento climatico e gli effetti imprevisti delle note crisi internazionali, prima fra tutte quella Russia-Ucraina, colpiscono duramente l'agricoltura nazionale, determinando consistenti cali di reddito per gli agricoltori che, unitamente alle difficoltà di accesso al credito, sono sempre più esposti al rischio di cessare la propria attività;

gli ultimi dati ufficiali sull'occupazione, sulla nati-mortalità delle imprese agricole, sul rapporto prezzi all'origine-costi di produzione e sui consumi agroalimentari sono piuttosto preoccupanti e delineano un settore in sofferenza le cui conseguenze sarebbero ancora più decisive sulla diminuzione del PIL nazionale se non fosse per la crescita della domanda estera, in particolare intracomunitaria, atteso che le esportazioni italiane crescono maggiormente in Ue che nei Paesi terzi;

in tale contesto economico-finanziario e nell'ambito di uno scenario internazionale in continua evoluzione, è prioritaria anche per il triennio 2015-2017 l'esigenza di coniugare gli interventi di razionalizzazione della spesa pubblica con gli obiettivi di crescita e rilancio del settore primario, in linea con quanto disposto dalla politica agricola comunitaria, dalla politica comune della pesca e dagli obiettivi della strategia » Europa 2020 »;

il provvedimento in esame non contiene alcuna previsione utile al rilancio dell'agricoltura e della pesca nazionali e anzi richiede al comparto primario uno sforzo di razionalizzazione a fronte di un impegno di risorse esiguo ed inadeguato per il conseguimento di qualsiasi obiettivo programmatico;

lo stralcio dei commi 22 e 23 del provvedimento iniziale, relativi alle misure per lo sviluppo dell'imprenditorialità agricola e quelle per la promozione dei contratti di filiera, evidenzia un orientamento politico di totale disinteresse per il comparto primario, anche in considerazione dell'esiguità delle risorse originariamente stanziate per il triennio;

l'accorpamento tra CRA ed INEA, in considerazione delle difficoltà finanziarie in cui versa l'Istituto, così come evidenziato anche dalla Corte dei Conti, rischia di compromettere lo svolgimento dell'attività istituzionale del CRA anche alla luce dei numerosi progetti comunitari a cui il Centro partecipa soprattutto in questa fase di avvio della nuova programmazione 2014-2020;

il cambio di denominazione espone il Centro ad un considerevole danno in termini di riconoscibilità, posto che l'eccellente lavoro svolto negli anni gli ha conferito prestigio e autorevolezza a livello unionale ed internazionale;

l'aumento dell'accisa sul gasolio agricolo, cresciuto costantemente nel corso degli ultimi anni, appare una ulteriore vessazione nei confronti di un settore in cui i costi di produzione rendono spesso antieconomica la produzione stessa, anche in considerazione della debolezza dei soggetti a monte della filiera;

l'esclusione del settore agricolo dall'agevolazione relativa agli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato penalizza il rilancio dell'occupazione agricola, soprattutto giovanile, in disaccordo con quanto previsto dalla normativa comunitaria che invece mira a promuovere ed incentivare il lavoro in agricoltura anche al fine di recuperare e salvaguardare le aree rurali.

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni, riferite al disegno di legge di stabilità 2015:

che non si proceda all'aumento dell'accisa sul gasolio per impiego agricolo anche alla luce di quanto recentemente disposto dalla legge di delegazione europea 2013 *bis*, legge 154 del 2014;

che si reintroducano le norme relative allo sviluppo dell'imprenditorialità agricola e quelle per la promozione dei contratti di filiera, assicurando a tali interventi una adeguata copertura finanziaria;

che si proceda all'accorpamento del CRA-INEA solo dopo aver operato il risanamento dell'Istituto nazionale di economia agraria, che il CRA mantenga l'attuale denominazione e che ne venga garantita la continuità dell'attività istituzionale;

che si estenda al settore agricolo l'agevolazione relativa agli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

NUOVA RIFORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo), con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2015 (C. 2679-*bis* Governo);

considerato che il provvedimento delinea una manovra tesa al rilancio dell'economia, prevedendo interventi di riduzione del costo del lavoro e di incentivazione allo sviluppo di impresa, pur nella tenuta dei saldi di bilancio;

per quanto riguarda il comparto primario, è stato possibile evitare interventi di penalizzazione, restando, così, confermata la strategicità del settore per le politiche di rilancio dell'economia;

le due disposizioni originariamente contenute nel disegno di legge (commi 22 e 23 dell'articolo 17), prima della decisione di stralcio deliberata dall'Assemblea, configuravano un completamento degli interventi contenuti nel decreto-legge n. 91 del 2014, disponendo specifici finanziamenti per gli interventi finalizzati al ricambio generazionale in agricoltura ed al subentro dei giovani nella conduzione dell'azienda agricola e per il sostegno ai contratti di filiera, al fine di rafforzare il primo anello della catena alimentare e cioè l'agricoltore;

preso atto che le ulteriori misure contenute nel provvedimento riguardanti il settore agricolo hanno la finalità di razionalizzare la spesa pubblica del settore;

in particolare, i commi 1-3 dell'articolo 32 prevedono l'incorporamento dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) nel Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) che assume la denominazione di Agenzia unica per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura; il comma 4 del medesimo articolo aumenta dal 22 per cento al 26 per cento l'aliquota di accisa agevolata per l'utilizzo del gasolio ai fini dello svolgimento di lavori agricoli, orticoli, di allevamento, legati alle attività di silvicoltura e piscicoltura e nella florovivaistica; il comma 5 riduce di 6 milioni e 400 mila euro l'autorizzazione di spesa per la prosecuzione del Piano irriguo nazionale in ragione delle rimodulazioni dei quadri economici delle concessioni;

considerato opportuno in parte rivedere le disposizioni di cui ai commi 1-3 dell'articolo 32:

modificando la denominazione del nuovo organismo di ricerca anche al fine

di sottolineare la conservazione della sua natura di ente nazionale di ricerca e sperimentazione;

riferendo la riduzione degli oneri prevista al complesso delle spese correnti;

e prevedendo, infine, che sul decreto attuativo della direttiva di indirizzo dell'attività di ricerca sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti;

ritenuto, altresì, importante che il comparto agricolo non sia escluso dall'applicabilità delle disposizioni di cui all'articolo 12, che dispone sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato. Infatti, nonostante la previsione di sgravi fiscali finalizzati appositamente per il comparto agricolo, l'articolo 12 offre un'opportunità ulteriore rispetto a quanto già previsto dall'articolo 5 del decreto-legge n. 91 del 2014;

considerata l'opportunità di estendere per il comparto agricolo le disposizioni di cui all'articolo 5, il quale prevede l'integrale deducibilità dall'IRAP del costo sostenuto per lavoro dipendente a tempo indeterminato, anche ai lavoratori a tempo determinato, considerata la peculiarità del lavoro agricolo ed il suo accentuato carattere di stagionalità;

ritenuto opportuno, in considerazione del particolare ruolo sociale che svolgono gli istituti di patronato nel settore della previdenza agricola, anche in ragione della modesta entità dei trattamenti pensionistici in essere nel settore, sopprimere quanto previsto dal comma 10 dell'articolo 26 che riduce di 150 milioni di euro gli stanziamenti per il finanziamento degli istituti di patronato e assistenza sociale;

considerato urgente assicurare un finanziamento perché il Servizio fitosanitario nazionale possa affrontare le nuove fitopatologie che si sono manifestate nel corso nel 2014, con particolare riguardo a quelle che hanno colpito le piante dell'olivo, del castagno e della vite;

a fronte dei ripetuti eventi calamitosi che hanno interessato il settore agricolo in numerose regioni, valuta positivamente il rifinanziamento per il 2015 di 120 milioni del Fondo di solidarietà nazionale ma ritiene necessario l'individuazione di risorse aggiuntive destinate a interventi compensativi alle attività agricole colpite da calamità;

considerato che fra le azioni di rafforzamento del sistema agricolo e italiano rientrano le misure tese a contrastare il fenomeno dell'*italian sounding* e della contraffazione agroalimentare e che a tale scopo si chiede la destinazione di risorse a sostegno della promozione del *made in Italy* nel mondo

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni, riferite al disegno di legge di stabilità 2015:

1. all'articolo 5, le disposizioni ivi contenute in materia di deducibilità dell'IRAP vengano estese, limitatamente al settore agricolo, anche ai contratti di lavoro a tempo determinati;

2. all'articolo 12, venga soppressa l'esclusione del settore agricolo dalle agevolazioni ivi previste in materia di sgravi per l'assunzione a tempo indeterminato;

3. all'articolo 32, commi 1-3 modificare le disposizioni prevedendo che il nuovo organismo, frutto dell'incorporazione dell'INEA nel CRA, nel quale vengono trasferite tutte le risorse umane dell'INEA, assuma il nome di Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, conservando la natura di ente nazionale di ricerca e sperimentazione, riferendo la riduzione nella misura del 10 per cento alle spese correnti e non solo agli oneri amministrativi e del personale, prevedendo, infine, che sul decreto attuativo della direttiva di indirizzo dell'attività di ricerca sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti;

4. all'articolo 32, comma 4, prevedere, al posto dell'aumento della aliquota agevolata sul gasolio agricolo dal 22 al 26,5 per cento, la riduzione, a decorrere dal 1° gennaio 2015, dei consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 26 febbraio 2002;

5. modificare il comma 10 dell'articolo 26 in modo da escludere i patronati agricoli dalla riduzione ivi prevista degli stanziamenti;

6. prevedere uno specifico contributo per rafforzare la conoscenza delle produzioni italiane presso i mercati ed i consumatori, al fine di contrastare il fenomeno dell'*italian sounding* e del falso made in Italy;

7. alla tabella E, prevedere:

il rifinanziamento del decreto legislativo 185/2000, per un importo di 30 milioni complessivi per il triennio 2015-2017, per il finanziamento delle misure agevolate dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego nel settore agricolo;

il rifinanziamento della legge n.499 del 1999, per un importo di 30 milioni complessivi per il triennio 2015-2017, nella parte relativa alle attività di competenza del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

un aumento dello stanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per un importo di 55 milioni di euro per il 2015 in modo da coprire anche gli interventi indennizzatori.

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015. C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

RIFORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAL GRUPPO M5S

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo), con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2015 (C. 2679-*bis* Governo);

premesso che:

il settore primario, grazie alle sue peculiarità strutturali, rileva un andamento differente rispetto agli altri settori produttivi e nonostante la gravissima crisi economica in atto ormai da tempo mantiene una buona produttività, con effetti considerevoli sul PIL nazionale;

i buoni livelli di produttività registrati sono dovuti tuttavia ad una riduzione delle aziende agricole e dell'occupazione e pertanto la congiuntura agricola nazionale mostra una fase di debolezza le cui cause si riscontrano negli elevati costi di produzione e nella generalizzata crisi dei consumi che non permette l'incremento dei prezzi di vendita in grado di compensare gli aumenti dei fattori di produzione;

i danni causati sempre più frequentemente dall'andamento climatico e gli effetti imprevisti delle note crisi internazionali, prima fra tutte quella Russia-Ucraina, colpiscono duramente l'agricoltura nazionale, determinando consistenti cali di reddito per gli agricoltori che, unitamente alle difficoltà di accesso al credito, sono sempre più esposti al rischio di cessare la propria attività;

gli ultimi dati ufficiali sull'occupazione, sulla nati-mortalità delle imprese agricole, sul rapporto prezzi all'origine-costi di produzione e sui consumi agroalimentari sono piuttosto preoccupanti e delineano un settore in sofferenza le cui conseguenze sarebbero ancora più decisive sulla diminuzione del PIL nazionale se non fosse per la crescita della domanda estera, in particolare intracomunitaria, atteso che le esportazioni italiane crescono maggiormente in Ue che nei Paesi terzi;

in tale contesto economico-finanziario e nell'ambito di uno scenario internazionale in continua evoluzione, è prioritaria anche per il triennio 2015-2017 l'esigenza di coniugare gli interventi di razionalizzazione della spesa pubblica con gli obiettivi di crescita e rilancio del settore primario, in linea con quanto disposto dalla politica agricola comunitaria, dalla politica comune della pesca e dagli obiettivi della strategia » Europa 2020 »;

il provvedimento in esame non contiene alcuna previsione utile al rilancio dell'agricoltura e della pesca nazionali e anzi richiede al comparto primario uno sforzo di razionalizzazione a fronte di un impegno di risorse esiguo ed inadeguato per il conseguimento di qualsiasi obiettivo programmatico;

lo stralcio dei commi 22 e 23 del provvedimento iniziale, relativi alle misure per lo sviluppo dell'imprenditorialità agricola e quelle per la promozione dei contratti di filiera, evidenzia un orientamento politico di totale disinteresse per il comparto primario, anche in considerazione dell'esiguità delle risorse originariamente stanziate per il triennio;

l'accorpamento tra CRA ed INEA, in considerazione delle difficoltà finanziarie in cui versa l'Istituto, così come evidenziato anche dalla Corte dei Conti, rischia di compromettere lo svolgimento dell'attività istituzionale del CRA anche alla luce dei numerosi progetti comunitari a cui il Centro partecipa soprattutto in questa fase di avvio della nuova programmazione 2014-2020;

il cambio di denominazione espone il Centro ad un considerevole danno in termini di riconoscibilità, posto che l'eccellente lavoro svolto negli anni gli ha conferito prestigio e autorevolezza a livello unionale ed internazionale;

l'aumento dell'accisa sul gasolio agricolo, cresciuto costantemente nel corso degli ultimi anni, appare una ulteriore vessazione nei confronti di un settore in cui i costi di produzione rendono spesso antieconomica la produzione stessa, anche in considerazione della debolezza dei soggetti a monte della filiera;

l'esclusione del settore agricolo dall'agevolazione relativa agli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato penalizza il rilancio dell'occupazione agricola, soprattutto giovanile, in disaccordo con quanto previsto dalla normativa comunitaria che invece mira a promuovere ed incentivare il lavoro in agricoltura anche al fine di recuperare e salvaguardare le aree rurali.

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni, riferite al disegno di legge di stabilità 2015:

che non si proceda all'aumento dell'accisa sul gasolio per impiego agricolo anche alla luce di quanto recentemente disposto dalla legge di delegazione europea 2013 *bis*, legge 154 del 2014;

che si reintroducano le norme relative allo sviluppo dell'imprenditorialità agricola e quelle per la promozione dei contratti di filiera, assicurando a tali interventi una adeguata copertura finanziaria;

che si proceda all'accorpamento del CRA-INEA solo dopo aver operato il risanamento dell'Istituto nazionale di economia agraria, che la denominazione sia Consiglio per la ricerca in agricoltura e dell'economia agraria, che venga garantita la continuità dell'attività istituzionale, che tutte le risorse finanziarie e strumentali dell'INEA vengano trasferite al Consiglio per la ricerca in agricoltura e dell'economia agraria, che le graduatorie concorsuali attive ai sensi delle leggi vigenti restino valide e siano utilizzabili, anche durante e successivamente il periodo di commissariamento, per le procedure di reclutamento che saranno autorizzate dal Dipartimento della funzione pubblica in base ai percorsi per il reclutamento ordinario nei due enti, che entro 180 giorni dalla data di costituzione del consiglio sia data facoltà ai dipendenti con contratto a tempo indeterminato e a quelli con contratto a tempo determinato di esercitare il diritto di optare per il mantenimento della cassa previdenziale di provenienza;

che si estenda al settore agricolo l'agevolazione relativa agli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* 323

ALLEGATO (Relazioni approvate dalla Commissione) 326

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 325

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 9.40.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015).
C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017.
C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 5 novembre 2014.

Marina BERLINGHIERI (PD), *relatore*, formula sui provvedimenti una proposta di relazioni favorevoli *(vedi allegato)*.

Paola CARINELLI (M5S) rileva come dai dati a disposizione e dalle dichiarazioni sui media, non si possa non notare che il disegno di legge di stabilità e il disegno di legge di bilancio differiscono dalle intenzioni iniziali del *premier*, visto che la Commissione Europea ha richiesto un correttivo al rapporto deficit/PIL pari allo 0,3 per cento e un aggiustamento al deficit strutturale di 0,2 punti.

Questo correttivo ha ridotto la manovra di ben 4,5 miliardi. Di questi, 730 milioni di euro derivano dall'estensione del *reverse charge* (inversione contabile) alla grande distribuzione: questa manovra richiede l'approvazione di una deroga da parte del Consiglio dell'Unione europea ed è salva-

guardata da un'apposita clausola che prevede l'ennesimo rincaro delle accise sui carburanti.

È chiaro che comunque queste previsioni sono basate sull'incongruenza tra le previsioni di crescita del PIL presenti nel DEF e quelle della Commissione, con quest'ultima che ha tagliato al ribasso le stime di decrescita del Paese, con una previsione di un -0,4 per cento quest'anno e i +0,6 per cento l'anno prossimo. Prudenzialmente ha quindi richiesto i già citati aggiustamenti, che però potrebbero non bastare, visto che sia Bankitalia che l'ISTAT hanno valutato come non impattanti le misure contenute nella stabilità.

Tra le altre misure presenti, si segnala lo *split payment* all'articolo 44, manovra che ha bisogno anch'essa del *placet* dell'UE. Tale misura prevede che la Pubblica Amministrazione non versi più l'IVA al fornitore, ma direttamente all'Erario. Sebbene la misura possa rientrare in un concetto di lotta all'evasione, si segnala che una misura del genere andrebbe a gravare ulteriormente sulla liquidità delle imprese, con devastanti effetti negativi sull'economia. Ma su questo aspetto specifico si focalizzeranno i colleghi della V commissione. Anche questa misura prevede la stessa clausola di salvaguardia del *reverse charge*, in caso di diniego da parte del Consiglio dell'Unione Europea.

Vorrei invece concentrarmi sui flussi derivanti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea: il dato previsionale per ogni singolo anno del triennio, come si evince dal ddl di bilancio, è pari a circa 24 miliardi di euro, dove ben 16 di questi derivano dal calcolo basato sulla quota IVA e sul Reddito Nazionale Lordo, con un incremento di 700 milioni rispetto all'assestato dell'anno 2014.

La quota derivante dai dazi doganali e contributi zucchero è invece pari a 2,2 miliardi, con un incremento sull'assestato di 200 milioni.

Sebbene il saldo netto sulla programmazione 2014-2020, sia in termini percentuali, sia in termini assoluti, migliori rispetto alla precedente programmazione 2007-2013, non si può non sottolineare ancora una volta come l'Italia sia un contribuente netto negativo dell'Unione Europea. In virtù dei negoziati e dell'Accordo di partenariato recentemente approvato, l'Italia potrà godere di 130 miliardi di euro così ripartiti: 43,8 miliardi di fondi comunitari; 42,4 miliardi di cofinanziamento (32,2 dallo Stato e 10,2 dalle Regioni); 43,8 miliardi al Fondo di Sviluppo e Coesione. Tali finanziamenti includono i fondi della PAC (politica agricola comunitaria) e della pesca.

Come si evince dal bollettino della Ragioneria di Stato, l'anno scorso l'Italia ha versato all'UE circa 17 miliardi di euro, a fronte di un rientro pari a 11,9 miliardi, comprensivi dei fondi di politica agricola. L'Italia ha quindi « regalato » 5 miliardi all'Unione nel 2013. Solo nel secondo trimestre del 2014 si evince un dato su cui riflettere: l'Italia presenta un saldo netto negativo pari a 2,2 miliardi.

A questo si affianca un'incapacità della maggior parte delle Regioni e degli enti locali di usare efficientemente i fondi europei: questo comporta un ulteriore aggravio alla situazione, perché non solo siamo un contribuente netto negativo, ma quello che ci rientra non siamo in grado di impegnarlo in azioni mirate ed efficaci.

Un dato prima di chiudere. La regione Liguria per la programmazione 2007-2013 gode, tra fondi strutturali, comunitari e quote di cofinanziamento, di ben 1,3 miliardi, che sono stati impegnati nella bellezza di 16.955 progetti. Stiamo parlando di un progetto ogni 93 abitanti, una media di 76,6 mila euro a progetto, un euro investito (o mal speso) ogni 819 abitanti. Forse qualcosa non funziona ed è la classe politica che gestisce questi fondi.

Per tutto quanto sopra preannuncio, a nome del gruppo M5S il voto contrario sui provvedimenti in titolo.

Tea ALBINI (PD) preannuncia il voto favorevole del PD sulle proposte di relazioni favorevoli formulate dalla relatrice, che tengono conto dei profili di competenza della XIV Commissione.

Più in generale, sottolinea come il disegno di legge di stabilità intervenga sul

complesso della spesa pubblica, con la finalità di far uscire il Paese dalla situazione di difficoltà nel quale si trova.

Rispetto a questo obiettivo, una valutazione positiva deve essere espressa su diversi aspetti: la riduzione delle tasse, il bonus degli 80 euro mensili che diviene definitivo, la decontribuzione per i datori di lavoro per le assunzioni a tempo indeterminato, la riduzione dei vincoli del patto di stabilità per gli enti locali, il recupero dell'evasione fiscale, le misure di risparmio conseguenti alla attività di *spending review*, il credito d'imposta per ricerca e innovazione, l'anticipo del trattamento di fine rapporto in busta paga, solo per citare i più rilevanti.

Vi sono tuttavia anche alcune criticità che debbono essere richiamate. Si riferisce innanzitutto ai tagli dei trasferimenti agli enti locali, che non potranno non ripercuotersi sui servizi erogati, a partire da quelli sanitari. Solo un rapporto forte tra istituzioni, unito alla riduzione dei vincoli del patto di stabilità interno, potrà ridurre l'impatto di queste misure sui cittadini.

Occorre infine svolgere un attento monitoraggio sulle risorse messe a disposizione dal provvedimento, e sul loro effettivo reperimento, affinché l'Italia non si trovi in ulteriore difficoltà rispetto agli impegni presi in sede europea e non debbano essere attivate le clausole di salvaguardia previste, che rischiano di ripercuotersi sui cittadini.

Auspica che questo rischio possa essere evitato e che la manovra possa contribuire ad operare una svolta per la ripresa e gli investimenti nel Paese.

Florian KRONBICHLER (SEL) annuncia il voto contrario del gruppo SEL sui provvedimenti in esame.

Stefano BORGHESI (LNA) preannuncia a sua volta il voto contrario del suo gruppo sui provvedimenti in esame, che non vanno nella giusta direzione per risolvere i problemi del Paese, non offrendo alcuna misura risolutiva in tema di crescita e di occupazione. Al contrario, oltre ai tagli agli enti locali – cui corrisponderà un taglio dei servizi e un aumento della tassazione per i cittadini – si leggono tra le righe della manovra aumenti di imposte, collegati alle clausole di salvaguardia che saranno attivate ove la manovra, come è assai probabile, non produca gli effetti sperati.

Adriana GALGANO (SCpI) condivide le valutazioni positive sottolineate dalla collega Albini, con particolare riferimento alle misure di taglio delle tasse e di riduzione della spesa, che dovranno essere attentamente sorvegliate al fine di evitare l'attivazione delle clausole di salvaguardia.

Rileva tuttavia – in tema di risparmi – come ancora molto possa essere fatto, senza gravare sulla spalle dei cittadini ma intervenendo sui costi della politica. Cita a titolo di esempio le oltre 1500 società partecipate dagli enti locali che dovrebbero essere abolite. Si dichiara inoltre avversa all'aumento retroattivo dell'aliquota Irap, che non fa che determinare ulteriore incertezza, laddove la ripresa si basa essenzialmente sulle aspettative positive del mondo produttivo. Esprime infine una valutazione fortemente critica sulla prevista riduzione degli investimenti dedicati al *made in Italy*, settore che rappresenta una prioritaria ricchezza italiana e che merita di essere salvaguardato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazioni favorevoli formulata dalla relatrice.

La Commissione delibera quindi di nominare l'onorevole Berlinghieri quale relatrice presso la V Commissione.

La seduta termina alle 9.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.55 alle 10.05.

ALLEGATO

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 2679-*bis* Governo recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato » (legge di stabilità 2015);

ricordato che il disegno di legge di stabilità definisce le misure necessarie a conseguire gli obiettivi di consolidamento dei saldi di finanza pubblica, come indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014, e tiene conto delle osservazioni formulate da parte della Commissione europea nell'ambito della procedura di esame del documento programmatico di bilancio dell'Italia, di cui al Regolamento (UE) n. 473/2013;

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE;

esaminato altresì, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 2680 Governo recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 », e la Tabella n. 2: « Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 », limitatamente alle parti di competenza;

rilevato – con riferimento agli stanziamenti previsti per le politiche in ambito UE esposti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2 allegata al disegno di legge di bilancio) – che per l'anno finanziario 2015 lo stanziamento previsto dal disegno di legge di bilancio per il Programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE – è pari a 24.005,7 milioni di euro, con un aumento di 899,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2014, e che per i successivi anni finanziari del triennio considerato, si prevede una riduzione dello stanziamento, pari a 23.705,6 milioni di euro per il 2016 e un incremento dello stanziamento, pari a 24.205,6 milioni di euro, per il 2017;

sottolineato che l'Italia migliora significativamente nel periodo 2014-2020 il proprio saldo netto negativo (differenza tra i versamenti al bilancio Ue a titolo di risorse proprie e fondi allocati all'Italia nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale), sia in valori assoluti sia in termini percentuali rispetto al periodo 2007-2013;

rilevato altresì che non si registrano variazioni al capitolo 7493 relativo al

Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, previsto dall'articolo 5 della legge n. 183 del 1987, in cui sono iscritte le risorse nazionali destinate al cofinanziamento degli interventi europei nelle aree obiettivo dei Fondi strutturali e ove affluiscono disponibilità provenienti sia dal bilancio europeo sia dal bilancio nazionale;

ricordato – con riferimento alle risorse comunitarie assegnate all'Italia per i Fondi strutturali per il periodo 2014-2020 – che tali risorse ammontano a 32,255 miliardi di euro (con un incremento in valori nominali rispetto ai 29,4 miliardi stanziati per 2007-2013), cui devono aggiungersi le ulteriori assegnazioni del Fondo europeo per l'aiuto agli indigenti e dell'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI), e che, nel complesso, per la politica di coesione l'Italia beneficia di circa 33,5 miliardi di euro di risorse dell'Unione europea;

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Capo Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri, Antonella Manzione *(Svolgimento ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento e conclusione)* 328

AUDIZIONI

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente Bruno TABACCI.

La seduta comincia alle 8.25.

Audizione del Capo Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri, Antonella Manzione.

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento e conclusione).

Bruno TABACCI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione, invitando ad intervenire l'avvocato Antonella Manzione, *Capo del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Antonella MANZIONE, *Capo Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, svolgendo alcune considerazioni e formulando quesiti, i senatori Giorgio PAGLIARI (PD) e Rosa Maria DI GIORGI (PD).

Antonella MANZIONE, *Capo Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri*, svolge un intervento di replica.

La senatrice Rosa Maria DI GIORGI (PD) interviene per una breve postilla.

Bruno TABACCI, *presidente*, dopo aver svolto alcune considerazioni, ringrazia l'avvocato Antonella Manzione, che si augura possa tornare presto in Commissione al fine di coinvolgere nel dibattito anche i parlamentari oggi assenti.

La seduta termina alle 9.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione effettuata presso la società SOSE – Soluzioni per il Sistema Economico s.p.a. *(Svolgimento e conclusione)* 329

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 333

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 8.05.

Sulla missione effettuata presso la società SOSE – Soluzioni per il Sistema Economico s.p.a.

(Svolgimento e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda quindi che una delegazione della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, secondo quanto convenuto dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha effettuato una missione presso la sede in Roma di SOSE s.p.a., nel pomeriggio del 30 ottobre 2014.

La missione aveva l'obiettivo di approfondire le diverse modalità applicative e le ulteriori implementazioni concernenti la determinazione dei fabbisogni standard degli enti locali. SOSE riveste infatti un ruolo centrale nel procedimento di determinazione dei fabbisogni standard.

La delegazione della Commissione era composta, oltre che dal Presidente Giorgetti, dalla senatrice Zanoni e dai deputati D'Incà, Marantelli e Spessotto.

All'incontro erano presenti per SOSE:, Giampietro Brunello, amministratore delegato; Francesco Porcelli, responsabile Area Studi fiscali; Emanuele Schirru, responsabile Area Comunicazione e informazione tecnologica; Marco Stradiotto, consulente SOSE.

I rappresentanti della SOSE hanno illustrato in dettaglio il contenuto e le modalità di funzionamento della banca dati *OpenCivitas*, in cui sono confluiti i dati raccolti attraverso i questionari trasmessi dagli enti locali ai fini della determinazione dei fabbisogni standard.

Hanno effettuato una presentazione dimostrativa della banca dati.

La banca dati, già accessibile per i comuni, dal 10 novembre sarà accessibile liberamente per tutti i cittadini (con l'eccezione, per ragioni di riservatezza dei dati personali, di una sezione relativa ai singoli stipendi del personale non dirigente degli enti locali).

Nel corso della visita sono state analizzate le diverse implementazioni in corso ed effettuate simulazioni di ricerca e di comparazione dei dati.

In particolare, i rappresentanti di SOSE hanno sottolineato che i dati restituiti dagli enti attraverso i questionari, dopo essere stati caricati nel sistema, sono stati oggetto di verifica, al fine di valutare talune incongruenze risultanti dal sistema. Conseguentemente SOSE ha provveduto a un confronto con gli enti al fine di una verifica ed eventuale correzione di tali anomalie.

Sono attualmente caricati nel sistema i dati relativi agli anni 2010 e 2011, che saranno oggetto di aggiornamento tramite apposito questionario, più snello rispetto ai precedenti, nel prossimo mese di novembre.

Il sistema *OpenCivitas* permette agli enti di effettuare una verifica sulla propria gestione, nonché di confrontare i dati con quelli di enti di analoghe dimensioni e localizzazione territoriale, determinando un effetto virtuoso attraverso l'individuazione delle aree in cui sono possibili risparmi di gestione.

Sono state effettuate, nel corso della visita, alcune interrogazioni del sistema: ad esempio sono stati messi a confronto i dati di quattro città con popolazione superiore a 500.000 abitanti in relazione alla funzione di polizia locale, sono state illustrate ed evidenziate le componenti strutturali dei dati ricompresi in quella funzione.

L'elemento di maggiore rilievo nella costruzione della banca dati è costituito dal peso attribuito alle singole variabili che sono alla base dell'algoritmo applicativo.

Per una migliore implementazione nel sistema dei dati per la determinazione dei fabbisogni, i rappresentanti di SOSE hanno evidenziato l'opportunità che i questionari in oggetto siano allegati ai certificati di conto consuntivo (CCC) al rendiconto del bilancio degli enti, in modo da acquisirli direttamente *ex lege*.

Nell'illustrare le applicazioni di *OpenCivitas*, i rappresentanti di SOSE hanno fornito spiegazioni in merito ai risultati delle interrogazioni del sistema, in particolare è stato specificato che l'evidenziazione in colore verde (quale risultato differenziale tra spesa storica e fabbisogno) non sta a significare necessariamente che quell'ente sia virtuoso, ma che la sua spesa in quella funzione è inferiore al fabbisogno standard.

Il sistema offre quindi importanti indicatori di spesa ma non consente da solo di potere trarre conclusioni in ordine alla qualità ed efficacia della spesa stessa. Valutazione analoga, ma in senso contrario, deve essere effettuata nel caso in cui figuri il colore rosso: il comune la cui spesa storica supera il fabbisogno standard non è necessariamente un comune con una cattiva gestione dei servizi (in ipotesi, potrebbe erogare più prestazioni di altri).

Tuttavia il rapporto tra spesa storica e fabbisogno standard deve essere incrociato con il rapporto tra *output* storico e output standard (l'output indica la quantità dei servizi erogati, siano essi quelli effettivamente erogati oppure quelli corrispondenti alla domanda presente sul territorio).

In tal modo si vengono a definire quattro possibili situazioni:

i comuni virtuosi, che hanno una spesa storica inferiore al fabbisogno standard e un *output* storico superiore all'output teorico;

i comuni sopra livello, che hanno una spesa storica superiore al fabbisogno standard e un *output* storico superiore all'output teorico;

i comuni sotto livello, che hanno una spesa storica inferiore al fabbisogno standard e un *output* storico inferiore all'output teorico;

i comuni non virtuosi, che hanno una spesa storica superiore al fabbisogno standard e un *output* storico inferiore all'output teorico.

È evidentemente necessario verificare i livelli di servizio e confrontarli con il costo sostenuto dall'ente.

Sono state quindi illustrate ulteriori possibilità offerte dal sistema circa l'efficacia o meno delle unioni di comuni, al fine di poterne considerare gli effetti in termini finanziari.

Sono state poi approfondite le modalità applicative della ripartizione del 10 per cento (nel 2015 dovrebbe essere del 20 per cento) della quota del Fondo di solidarietà comunale, da attribuire secondo i fabbisogni standard e le capacità fiscali.

Osserva in conclusione che la visita presso SOSE ha messo in rilievo il potenziale informativo a disposizione, che ha prodotto una massa di indicatori: occorrerà individuare quelli più rilevanti per potere intraprendere sentieri virtuosi di amministrazione. Tuttavia è necessario affinare ulteriormente il sistema e, soprattutto, realizzare la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni – LEP.

La missione è risultata nel complesso molto utile per potere apprezzare le potenzialità del sistema.

Ritiene che la Commissione debba verificare le modalità applicative della distribuzione tra gli enti del Fondo di solidarietà comunale che, nella misura portata dal 10 al 20 per cento dal disegno di legge di stabilità, si baserà sui fabbisogni standard.

La senatrice Magda Angela ZANONI (PD) premette che la missione è risultata utile. Manifesta peraltro perplessità che spera possano contribuire a migliorare il sistema.

In primo luogo, i dati raccolti costituiscono una massa enorme ma il loro utilizzo rimane in parte un po' oscuro. Da un lato si tratta di dati non aggiornati, dall'altro permangono alcuni dati poco attendibili. Inoltre, l'aggiornamento non riguarderebbe tutti i dati ma solamente alcuni di essi. Rileva che è necessario operare una sintesi dei dati raccolti, che manca un manuale di lettura degli indicatori che ne renda agevole la comprensione. Insomma, c'è il rischio di perdersi nella massa dei dati e bisogna riconoscere che la scelta di quelli significativi presenta profili di politicità.

In secondo luogo dovrebbero essere resi noti i costi dell'operazione di determinazione dei fabbisogni standard: i costi vivi sostenuti da SOSE, i costi indotti delle strutture che hanno supportato la società, i costi sostenuti dagli enti locali. Ciò sarebbe utile anche per potere valutare come proseguire.

In terzo luogo, nel momento in cui viene auspicato di allegare i dati al certificato di conto consuntivo sarà utile operare prima una selezione e tenere conto del fatto che già oggi sono presenti alcuni indicatori finanziari che costituiscono il cruscotto di riferimento.

In quarto luogo, sottolinea le proprie perplessità circa l'attribuzione del Fondo di solidarietà in base ai fabbisogni standard e la sua coerenza con un modello di federalismo fiscale. Infatti, il Fondo è alimentato dalla fiscalità propria degli enti e sussiste il rischio concreto che chi eroga più servizi debba rientrare a vantaggio di enti che spendono meno erogando meno servizi. La realizzazione di questo modello è tanto più difficile in assenza della determinazione dei LEP e dell'insieme delle funzioni di produzione.

Ritiene in conclusione che siano maturate eccessive aspettative sul funzionamento del sistema dei fabbisogni standard, che occorra tenere conto sia dell'entità delle spese, ad esempio per le forniture, sia delle modalità di finanziamento e che occorra in genere fare chiarezza sul tipo di federalismo che si intende realizzare.

Il deputato Federico D'INCÀ (M5S) ritiene che debba continuare l'approfondimento e l'analisi effettuata da SOSE e che l'apertura della banca dati *Opencivitas* ai cittadini debba essere salutata con favore. Osserva inoltre che viene sottovalutata la capacità dei comuni di leggere i dati a disposizione e che la rappresentazione grafica che ne è stata data, con l'indicazione degli enti sopra e sotto i fabbisogni standard e i livelli di *output*, costituisca un elemento utile. Occorre tenere conto del fatto che gli enti con servizi più elevati potrebbero essere anche quelli più costosi.

Sottolinea il rilievo dell'aggiornamento dei dati e della partecipazione dei comuni. La Commissione bicamerale dovrebbe spingere anche per la determinazione dei LEP. Auspica inoltre che la quota del Fondo di solidarietà comunale da attribuire in base ai fabbisogni standard possa essere portata al 30 per cento.

Si chiede quale sia il pensiero del Presidente del Consiglio dei ministri sul tema del federalismo e invita la maggioranza a riflettere sul tema. Ritiene in fine che si debba procedere con costanza nella determinazione dei fabbisogni standard e nell'approfondimento dei costi degli enti locali.

Il deputato Giovanni PAGLIA (SEL) ritiene che disporre di un elevato numero di dati non sia affatto controproducente, ma che sia necessario poi strutturarli ed avere dei validi analisti che sappiano valutarli e ricondurli a sintesi. Così viene fatto anche nel settore privato.

La realizzazione di un nuovo questionario più sintetico rispetto al precedente potrebbe, a suo avviso, con la modifica della base informativa, mettere a rischio il lavoro già svolto e basato su un più ampio contesto di dati. È da valutare se l'apertura integrale al pubblico della banca dati *OpenCivitas* possa ingenerare confusione, in quanto il comune cittadino non è in grado di valutare correttamente i dati, con il rischio che una interrogazione del sistema determini distorsioni nelle valutazioni.

È utile fare formazione nei comuni. Inoltre, il sistema risulterà inefficace se non sarà implementato con i dati relativi al 2013, in quanto le attuali informazioni relative agli anni 2010 e 2011 non sono sicuramente confrontabili con quelle del 2013. Esprime forti dubbi sulle notizie relative alla creazione di una unica tassa comunale nella quale confluirebbero IMU e TASI, in quanto sarebbe costruita su base immobiliare, con conseguenti distorsioni anche per effetto della riforma del catasto, ancora da realizzare. Pertanto si genererebbe un effetto distorsivo in sede di ripartizione del Fondo di solidarietà comunale, anche tra enti delle stesse aree territoriali.

Il senatore Federico FORNARO (PD) ritiene necessario aiutare i comuni, soprattutto i più piccoli, a utilizzare la massa di dati raccolti dalla SOSE. A suo avviso i comuni sono subissati dagli oneri informativi alle diverse amministrazioni che gestiscono i sistemi informatici; operazione che, nel caso dei piccoli comuni, viene spesso effettuata da un unico soggetto, al quale sono, peraltro, attribuite anche altre funzioni operative. Ad esempio, la certificazione dei crediti che gli enti locali stanno effettuando è una attività la cui rilevanza non è trascurabile. Auspica pertanto l'istituzione di un tavolo di concertazione.

Ritiene necessario che la Commissione proceda all'audizione del Ministro per le riforme costituzionali, per capire quale sia il futuro del federalismo fiscale nel progetto di riforma costituzionale e alla luce della manovra recata dal disegno di legge di stabilità per il 2015 nei confronti degli enti territoriali, che appare insostenibile. È pertanto auspicabile un confronto con il Governo, eventualmente anche con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Per quanto riguarda la TASI sottolinea che ci sono state forti responsabilità da parte dei comuni nella gestione del tributo, mentre spesso veniva attribuita la responsabilità delle criticità all'amministrazione centrale. Auspica, infine, che la Commissione possa predisporre un efficace piano di lavoro, anche al fine di sviluppare proposte e non essere soltanto una sede di riflessione teorica.

Il deputato Daniele MARANTELLI (PD) ritiene che la visita alla sede della SOSE sia servita ad approfondire e a valutare certe problematiche che erano emerse sia nel corso dell'audizione della SOSE sia nell'interrogazione della banca dati. Concorda con il deputato D'Incà sulla necessità della valutazione del costo dei servizi: ad esempio, è bene che il sistema riporti i dati circa l'esazione delle multe, perché

così il cittadino potrà effettuare un confronto con altri enti locali e valutare l'operato dei propri amministratori. È indispensabile che vengano definiti i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e non ragionare solo in termini di costi, altrimenti si rischia di compromettere i meccanismi di perequazione. Non è in grado di definire se i costi di SOSE siano appropriati, ma bisogna sicuramente averne un quadro chiaro. Bisogna poi tenere conto dei riconoscimenti internazionali e accademici ricevuti dalla società, come pure della sua natura privatistica. Occorre dunque consolidare e affinare il meccanismo avviato.

Bisogna soprattutto scongiurare il rischio di una discussione astratta in Commissione sul federalismo, senza considerare i problemi effettivi degli enti territoriali, anche a seguito della manovra di finanza pubblica per il 2015: ad esempio, ritiene che le regioni scaricheranno i tagli loro imposti sugli enti sottostanti. Concorda nella opportunità che la Commissione effettui l'audizione del Ministro per le riforme costituzionali sull'evoluzione del federalismo fiscale.

La senatrice Magda Angela ZANONI (PD), al fine di semplificare la massa di dati richiesti ai comuni, in quanto già presenti in diversi documenti che i comuni sono tenuti a redigere (Relazione previsionale e programmatica, Piano esecutivo di gestione, Conti consuntivi), invita a individuare una unica fonte di dati dalla quale poi costruire gli indicatori. Evidenzia che nelle analisi dei dati si fa sempre riferimento alle multe e agli asili nido, ma si tratta di voci per le quali le funzioni di produzione sono ben conosciute e definite da tempo. I problemi nascono per le altre funzioni. Pone, infine, all'attenzione della Commissione la questione della formazione del personale degli enti in merito alla armonizzazione dei bilanci, come ridefinita negli scorsi mesi dal decreto legislativo n. 126 del 2014, correttivo del decreto legislativo 118 del 2011. La formazione, a suo avviso, risulta essere in notevole ritardo, se si tiene conto che la nuova normativa entrerà a regime il 1º gennaio 2015: chiede, pertanto, una ulteriore audizione dei rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze per un aggiornamento sullo stato dell'arte.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ritiene necessario capire dal Governo se intenda portare avanti ancora la riforma del federalismo fiscale: l'attuazione della legge 42 del 2009 è stata smantellata nel corso degli anni e pertanto ora sembra mancare un disegno complessivo, in quanto gli unici aspetti rimasti sono i fabbisogni standard e le capacità fiscali standard. Sarebbe utile sapere, peraltro, se il Governo stia procedendo nella determinazione dei LEP o se la politica abbia effettuato la scelta di delegare il tutto alla SOSE.

La seduta termina alle 8.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.55 alle 9.05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Sui lavori della Commissione 334
Comunicazioni del Presidente 334
INDAGINE CONOSCITIVA:
Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.
Audizione del Presidente dell'Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani (ONAOSI), Serafino Zucchelli *(Svolgimento e conclusione)* 335
AVVERTENZA 335

Giovedì 6 novembre 2014. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 8.50.

Sui lavori della Commissione.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone di invertire i punti all'ordine del giorno, nel senso di procedere prima con le comunicazioni del presidente e successivamente all'audizione del Presidente dell'Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani.

La Commissione concorda.

Comunicazioni del Presidente.

Giovedì 6 novembre 2014. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, comunica che è pervenuta l'autorizzazione da parte del Presidente della Camera e del Presidente del Senato in merito alla richiesta dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 22 ottobre 2014, di avvalersi delle consulenze dello « Studio attuariale Orrù e associati » e del dottor Aldo Dragoni, al fine di poter procedere alla verifica dei bilanci consuntivi 2011-2013 e preventivi 2012-2014 degli Enti di previdenza e assistenza pubblici, nonché dei bilanci consuntivi 2009-2013 e tecnico-attuariali delle Casse privatizzate, che la Commissione si accinge ad esaminare nello svolgimento delle proprie competenze.

Comunica altresì di aver conferito l'incarico di relatore al deputato Roberto MORASSUT (PD) per quanto riguarda i bilanci dell'INPS, al senatore Marcello GUALDANI (NCD) per quanto riguarda i bilanci dell'INAIL, al senatore Sergio PUGLIA (M5S) per i bilanci delle Casse ENASARCO e CNPR e al deputato Giu-

seppe GALATI (FI-PDL) per quanto riguarda i bilanci delle altre Casse.

La Commissione prende atto.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.

Audizione del Presidente dell'Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani (ONAOSI), Serafino Zucchelli.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che è presente per l'ONAOSI il presidente, Serafino Zucchelli.

Svolgono una relazione Serafino ZUCCHELLI, *presidente dell'ONAOSI,* e Giorgio CAVALLERO, *consigliere dell'ONAOSI*, che consegnano documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni la senatrice Nicoletta FAVERO (PD) e il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*.

Risponde ai quesiti posti Serafino ZUCCHELLI, *presidente dell'ONAOSI*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente dell'ONAOSI, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 9.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:
Sulla pubblicità dei lavori 336
Variazione nella composizione della Commissione 336
Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile.
Audizione del Sottosegretario di Stato alla Giustizia Cosimo Maria Ferri *(Svolgimento e conclusione)* 336
AVVERTENZA 336

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza della vicepresidente Sandra ZAMPA.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Sandra ZAMPA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Variazione nella composizione della Commissione.

Sandra ZAMPA, *presidente*, comunica che la Presidente della Camera, in data 29 ottobre 2014, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza l'onorevole Chiara Di Benedetto, in sostituzione dell'onorevole Girgis Giorgio Sorial, dimissionario.

Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Giustizia Cosimo Maria Ferri.

(Svolgimento e conclusione).

Sandra ZAMPA, *presidente,* introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Cosimo Maria FERRI, *Sottosegretario di Stato alla Giustizia,* svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, su cui intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, Sandra ZAMPA, *presidente,* e le senatrici Donella MATTESINI (PD) e Rosetta Enza BLUNDO (M5S).

Sandra ZAMPA, *presidente,* ringrazia il Sottosegretario di Stato alla Giustizia e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori 337
Audizione del Sottosegretario del Ministero dello sviluppo economico, Simona Vicari *(Svolgimento e conclusione)* 337
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 337

Giovedì 6 novembre 2014. — Presidenza del presidente Mario CATANIA.

La seduta comincia alle ore 14.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Mario CATANIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del Sottosegretario del Ministero dello sviluppo economico, Simona Vicari.

(Svolgimento e conclusione).

Mario CATANIA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Simona VICARI, *Sottosegretario del Ministero dello sviluppo economico*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, consegnando una relazione alla Commissione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Mario CATANIA, *presidente*, e i deputati: Susanna CENNI (PD) Vincenzo GAROFALO (NCD) e Francesco CARIELLO (M5S).

Simona VICARI, *Sottosegretario del Ministero dello sviluppo economico*, risponde ai quesiti posti.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare il Sottosegretario Vicari, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE 3

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 3

AVVERTENZA 3

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Antonio Agostini a direttore dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN). Atto n. 42 *(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, conclusione – parere favorevole)* 4

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Variazioni nella composizione della Commissione 7

Sulla pubblicità dei lavori 7

5-03979 Toninelli e Cozzolino: Sull'attribuzione dell'incarico di capo del dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri 7

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 11

5-03978 Costantino e Quaranta: Iniziative per l'allocazione dei fondi previsti dal decreto-legge n. 39 del 2009 7

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni)* 8

ALLEGATO 2 (Proposta di relazione) 13

ALLEGATO 3 (Relazione approvata) 14

ALLEGATO 4 (Relazione approvata) 17

SEDE REFERENTE:

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione. C. 1803 Beni *(Seguito dell'esame e rinvio)* 10

Revisione della parte seconda della Costituzione. C. 8 cost. d'iniziativa popolare, C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 148 cost. Causi, C. 178 cost. Pisicchio, C. 179 cost. Pisicchio, C. 180 cost. Pisicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 398 cost. Caparini, C. 399 cost. Caparini, C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 757 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 839 cost. La Russa, C. 861 cost. Abrignani, C. 939 cost. Toninelli, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1748 cost. Brambilla, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 2051 cost. Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost. Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 cost. La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati, C. 2613 cost. Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e rinvio)* 10

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza). (Parere alla V Commissione) *(Seguito esame congiunto e conclusione)* 18

ALLEGATO 1 (Emendamenti ed ordine del giorno presentati) 25

ALLEGATO 2 (Emendamenti ed ordine del giorno approvati) 28

ALLEGATO 3 (Relazione approvata) 31

ALLEGATO 4 (Relazione approvata) 32

ALLEGATO 5 (Proposta di relazione alternativa) 33

ALLEGATO 6 (Relazione approvata) 38

ALLEGATO 7 (Relazione approvata) 39

Sui lavori della Commissione 23

AVVERTENZA 23

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017.

Relazione previsionale e programmatica sulle attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2015 (Relazione alla V Commissione) *(Esame congiunto e rinvio)* 40

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017.

Relazione previsionale e programmatica sulle attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2015 (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni)* 51

ALLEGATO 1 (Emendamenti) 54

ALLEGATO 2 (Emendamenti) 60

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 61

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni e condizioni)* 63

ALLEGATO 1 (Proposta di relazione del relatore) 67

ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di relazione del gruppo del MoVimento 5 Stelle) 71

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 74

V Bilancio, tesoro e programmazione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 78

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 78

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori 88

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra. C. 2425 Governo (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* 88

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni)* 94

ALLEGATO 1 (Proposta di parere del Relatore) 101

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 106

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 111

ALLEGATO 4 (Proposta alternativa di relazione presentata dal deputato Paglia) 113

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e rinvio)* 120

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole sulla Tabella 2 – Relazione favorevole sulla Tabella 3 – Relazione favorevole con condizioni e osservazioni sulla Tabella 7 – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 13)* 122

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 126

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 129

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 130

ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione) 131

ALLEGATO 5 (Proposta alternativa di relazione dei deputati Simone Valente, Luigi Gallo, Brescia, Vacca, Marzana, D'Uva e Di Benedetto) 132

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

RISOLUZIONI:

7-00503 Realacci: Sull'utilizzo immediato dei fondi Riva per le necessarie azioni di risanamento ambientale dell'ILVA *(Discussione e conclusione – Approvazione)* 136

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito esame congiunto e conclusione – Relazioni approvate)* 136

ALLEGATO 1 (Emendamento approvato) 140

ALLEGATO 2 (Ordine del giorno approvato) 141

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 142

ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione) 143

ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla Commissione) 145

ALLEGATO 6 (Relazione di minoranza presentata dal gruppo Sinistra Ecologia e Libertà) .. 146

ALLEGATO 7 (Relazione di minoranza presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle) 151

ALLEGATO 8 (Relazione di minoranza presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle) 154

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante approvazione delle linee guida concernenti le modalità di fornitura dei dati di potenza degli impianti radiomobili da parte degli operatori e la determinazione dei fattori di riduzione della potenza degli impianti stessi. Atto n. 115 *(Seguito esame e rinvio)* 138

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03973 Zaratti: sulla questione relativa alla realizzazione del Ponte di Messina 138

ALLEGATO 9 (Testo della risposta) 158

5-03972 Dorina Bianchi: sull'ambito di applicazione dell'articolo 5 del decreto-legge n. 47 del 2014, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa 139

ALLEGATO 10 (Testo della risposta) 160

5-03974 Daga: Iniziative volte alla messa in sicurezza della strada statale Aurelia 139

ALLEGATO 11 (Testo della risposta) 162

5-03975 Carrescia: Sull'accordo di Programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione Marche per l'attuazione del « Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile » 139

ALLEGATO 12 (Testo della risposta) 164

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. (C. 2680 Governo).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni)* 165

ALLEGATO 1 (Emendamenti presentati) 172

ALLEGATO 2 (Proposta di relazione del Relatore) 177

ALLEGATO 3 (Proposta di relazione del Relatore) 181

ALLEGATO 4 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle) 183

ALLEGATO 5 (Relazione approvata) 185
ALLEGATO 6 (Relazione approvata) 189

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI:

5-03546 Mucci: Iniziative urgenti a favore del portale *Italia.it*.

5-03550 Prodani: Iniziative urgenti a favore del portale *Italia.it* 192
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 196
5-03575 Vallascas: Formazione di operatori specializzati in turismo di montagna nella regione Sardegna 192
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 198
5-03832 Mucci: Irregolarità nella gestione dell'Agenzia Promuovi Italia Spa 192
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 199

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni e osservazioni)* 192
ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla X commissione) 203
ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla X commissione) 206
ALLEGATO 6 (Relazione approvata dalla X commissione) 209
ALLEGATO 7 (Relazione approvata dalla X commissione) 211
ALLEGATO 8 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati del gruppo SEL) ... 213
ALLEGATO 9 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati del gruppo FI-PdL) 221
ALLEGATO 10 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle) 223

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni e relazione favorevole con condizioni e osservazioni)* 225
ALLEGATO 1 (Proposta di relazione del Relatore) 229
ALLEGATO 2 (Proposta di relazione del Relatore) 231

ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Tripiedi ed altri) ... 238
ALLEGATO 4 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Airaudo e Placido) . 242
ALLEGATO 5 (Relazione approvata) ... 248
ALLEGATO 6 (Relazione approvata) ... 250

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* ... 258
ALLEGATO 1 (Emendamenti e articoli aggiuntivi) ... 264
ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) ... 275
ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) ... 276
ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla XII Commissione) ... 277
ALLEGATO 5 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Nicchi e Matarrelli) ... 278

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ... 263

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2860 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole con condizioni)* ... 284
ALLEGATO 1 (Proposte emendative riferite al disegno di legge di stabilità) ... 291
ALLEGATO 2 (Proposta di relazione del relatore) ... 310
ALLEGATO 3 (Riformulazione della proposta di relazione del relatore) ... 313
ALLEGATO 4 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo M5S) ... 316
ALLEGATO 5 (Nuova riformulazione della proposta di relazione del relatore approvata dalla Commissione) ... 318
ALLEGATO 6 (Riformulazione della proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo M5S) ... 321

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* 323

ALLEGATO (Relazioni approvate dalla Commissione) 326

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 325

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE

AUDIZIONI:

Audizione del Capo Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri, Antonella Manzione *(Svolgimento ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento e conclusione)* 328

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione effettuata presso la società SOSE – Soluzioni per il Sistema Economico s.p.a. *(Svolgimento e conclusione)* 329

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 333

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Sui lavori della Commissione 334

Comunicazioni del Presidente 334

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.

Audizione del Presidente dell'Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani (ONAOSI), Serafino Zucchelli *(Svolgimento e conclusione)* 335

AVVERTENZA 335

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 336

Variazione nella composizione della Commissione 336

Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Giustizia Cosimo Maria Ferri *(Svolgimento e conclusione)* 336

AVVERTENZA 336

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO

Sulla pubblicità dei lavori 337

Audizione del Sottosegretario del Ministero dello sviluppo economico, Simona Vicari *(Svolgimento e conclusione)* 337

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 337

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

€ 18,20

Stampato su carta riciclata ecologica

17SMC0003330